ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

I

Buzato inv. e dis. ... *inc.*

La Storia

sulla Storia Universale e la *Introduzione alla Storia di Carlo V*, sono due capolavori. Perchè mai i dotti autori, sempre preoccupati, quello in favore di un solo popolo, questo in favor di un solo uomo, perchè non ardirono essi di considerarsi come istoriografi del mondo, ed in tal qualità non parlarono colla equità medesima di tutti i popoli della terra? A quali uomini nondimeno conveniasi meglio il percorrere sì glorioso arringo che non al genio sublime il cui sguardo, ratto come quello dell'aquila, abbracciava lo spazio più vasto; che non al modesto ma imparziale scrittore che dettava la storia dell'America?

Senza passare in rivista tutti gli storici che scrissero dopo di loro, sia lecito fermarsi un momento ad altri due più moderni, Anquetil e l'ab. Dillon. L'opera del primo, certamente più estesa di quella del giudizioso ma timido Rollin, non offre dall'altro canto nè unità nè insieme. Come nella compilazione inglese (in 126 volumi in 8.^vo^), di cui non è che il compendio, vi si nota una moltitudine di contraddizioni, d'incoerenze e di ripetizioni degli stessi fatti; e gli errori ond'è sparsa si fanno tanto più perniciosi, che lo stile rapido ed animato dello scrittore la mette maggiormente a portata dei lettori superficiali, sempre poco guardinghi contro siffatti pericoli.

Il disegno dell'ab. Dillon, meglio combinato, è pur meno vizioso: la divisione della storia in due parti (antica e moderna) riesce troppo conforme a'nostri usi perchè non la si approvi e si segua; e malgrado i gravi inconvenienti derivanti dal suo sistema di suddivisioni in epoche secondarie ed in capitoli particolari, il lavoro suo ancor

sarebbe il migliore, se nel timore senza dubbio di cozzare colle idee ricevute, ei non avesse trascurato come incerte, oltre alle gesta dell' Europa anteriori all' ottavo secolo, quelle dei popoli, che per essere da noi lontani non perciò meno hanno a trovare il loro posto in una storia universale.

Certo mal sonerebbe la voce di chi apponesse a colpa di uno storico moderno di non aver dato agli avvenimenti altra estensione che in ragione della conoscenza che ne aveva, e di non aver coll' immaginazione supplito ai documenti che mancare gli potevano. Chi non sa ciò che produssero l'ambizione, la ignoranza ed il fanatismo ogni qual volta credettero di lor interesse l'annientare la storia delle nazioni vinte? Che far puote uno storico, per riparare la perdita dei primi annali ciclici della Grecia e degli antichi Etruschi? Colpa sua è forse se delle cronache che Manetone, sommo sacerdote di Sebennite, avea compilate sugli archivi dell'Egitto, non ci rimangono che frammenti; se i frammenti stessi sono stati mutilati, torturati ed assoggettati a sistemi diversi da Gioseffo, Eusebio, Giulio Africano e Giorgio Sincello che ce gli hanno così conservati? E' ella colpa sua, se i soldati romani che invasero le Gallie, se i sacerdoti che li convertirono al cristianesimo, distrussero ed i druidi e sino le ultime tracce delle vetuste e preziose tradizioni che quei legislatori sacri avevano religiosamente serbate ne' loro canti? Colpa loro finalmente sarà se un Arabo arse la biblioteca di Alessandria, un Chinese le storie della sua nazione, un frate spagnuolo le pitture geroglifiche del palagio di Montezuma?

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

DI

TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I LUOGHI DELLA TERRA

TRATTI DALLE MIGLIORI OPERE ISTORICHE E CRITICHE FINO A QUESTO GIORNO PER OGNI DOVE PUBBLICATE

NEI QUALI

oltre l'origine, i progressi, la gloria e la decadenza di tutti i popoli, contiensi la storia generale e particolare delle nazioni; la storia generale delle religioni e delle loro diverse sette; la storia della filosofia e della legislazione presso gli antichi ed i moderni; le scoperte ed i progressi nelle scienze e nelle arti; la biografia di tutti gli uomini celebri che si segnalarono per opere, azioni, virtù o delitti, ec.

corredati

DA PROSPETTI GENERALI E PARTICOLARI E DA TAVOLE ALFABETICHE DEGLI *UOMINI* E DELLE *COSE*

PEL CUI MEZZO IL LIBRO DIVENTA UN

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

Tomo 1.°

VENEZIA

CO' TIPI DELL' ED. GIUSEPPE ANTONELLI

PREMIATO DELLA MEDAGLIA D' ORO

M.DCCC.XXXV

INTRODUZIONE

Allorchè Cartesio imprese la riforma della filosofia del suo secolo, incominciò collo stendere un velo sopra tutti i sistemi che allora correvàno; il dubbio divenne il suo studio, e risalendo all' origine delle cose, riportò dalle profonde sue meditazioni quel *Metodo* luminoso, il cui minor beuefizio per l' intelletto umano si fu di togliergli la benda dell' errore, e rischiarare la sola via che alla scienza conduca, quella della verità.

Ciò che il grande uomo, onor del suo paese, eseguì con esito tanto felice in favor della filosofia, non si è temuto di applicarlo allo studio della Storia, in ogni tempo considerata come il ramo più prezioso delle cognizioni umane. Esaminati pertanto ad uno ad uno tutti gli autori che scrissero la storia generale delle nazioni, niuno apparve affatto scevro da pregiudizii contemporanei o da parzialità pel loco natio.

Gli annalisti greci e romani, meschiando novelle popolari ai fatti storici più gravi, aggiungono a tale intollerante credulità una superbia non meno insopportabile, tutti gli

No per certo, e queste grandi sventure sono independenti dalla volontà di uno scrittore: ma ciò che è in suo potere, ciò che è di suo dovere, sta nel raccorre i minimi frantumi scampati dal naufragio dei tempi, dal vandalismo delle rivoluzioni. Sdegnarli, giusta l'esempio degli storici sopraccitati, rigettarli come isolati, senza relazioni tra essi e di un' epoca troppo rimota, è un rendersi complici della barbarie. Quanto maggiore è una perdita, tanto più cercar si deve di ripararla. Ma era poco rifiutar materiali così preziosi, che uniti al complesso della loro istoria potevano dilatarne i confini; quegli scrittori trascurarono gli annali di più di una nazione tutta intera che avea con noi stabilite relazioni; e perchè mai? perchè non ne vien fatta menzione nelle storie dei loro predecessori: come se, a guisa di Erodoto, del quale si mostrano le tante volte servili imitatori, non avessero dovuto almen provarsi a legare col tessuto delle loro narrazioni tutto ciò che al tempo loro aveasi risaputo intorno a popoli già evidentemente conosciuti.

Dopo questo rapido esame dei vizii inerenti alle grandi compilazioni, a torto dagli autori annunziate sotto il titolo di *Storie generali*, ognuno sentesi naturalmente inclinato a conchiudere, che la vera *Storia universale* pretender debba a tutt' altro cammino, e che più naturalmente le si addica il sistema dei *Prospetti sinottici*. Vediamo adunque come gli autori che lo seguirono, sbagliarono lo scopo che si erano prefisso.

È da dolersi prima di tutto che il presidente Hénault abbia consagrato soltanto alla storia del suo paese un

disegno che parea fatto per quella del mondo; dicasi poi che il Mappamondo storico di Barbeau della Bruyère, il Quadro cronometrico di Goffaux, imitato da quello del dott. Priestley, ed il Mappamondo cronologico di Blair, tradotto da Chantreau, non essendo tutti e tre destinati se non a rammentare grandi epoche, si tacciono sopra fatti importanti, sopra i nomi dei grandi uomini, sulle vicissitudini della religione, della filosofia, delle arti e delle scienze, ec.

Havvi un' opera più divulgata, e la cui riputazione lungamente colossale, parea che incominciasse a scemare da che pensavasi ad appagare meno gli occhi che non l'intelletto: vogliam dire l'Atlante istorico di Le Sage (Las Casas). È questo in gran parte l' antico Atlante di Gueudeville, che si è cercato di ringiovanire mediante carte dipinte e divise a colonne di varii colori, idea un poco troppo speculativa e che ad alcuno sembrava inferiore alla dignità della storia. Quest' opera, utile da un canto per le genealogie, malgrado i molti errori ond' era in tal parte sfigurata al primo suo apparire e segnalati dalla critica, trovasi angustiata in un quadro molto meno diffuso di quello del suo modello; ma non deve il più delle volte tanta sua concisione se non ad omissioni assai gravi. In oltre, siccome una parte delle carte che conteneva erano del 1812 e 1813, non presentavano lo stato attuale dell' Europa che, poi di quel tempo, ha tanto mutato. Vero è per altro che le laudatissime giunte fatte nell' edizione che attualmente se ne dà in Venezia, tolgono la massima parte dei difetti, se non del disegno, certo della sua esecuzione.

I *Prospetti cronologici della Storia antica e moderna*, opera postuma di Thouret, benchè preferibili a quanto gli ha preceduti, non adempiono intieramente all'oggetto. Degli avvenimenti politici e della storia delle arti, Thouret fa due sezioni diverse, o piuttosto due opere totalmente separate, ed indarno vi si cercano la situazione topografica dei popoli, la successione dei principi, le scoperte, la nomenclatura degli uomini illustri. Non è in somma che un' opera elementare, la quale, sotto questo punto di vista, può corrispondere all' intenzione dell' autore, non avendola egli composta che ad istruzione di suo figlio, allora giovanissimo, nè perciò voluto inchiudervi fuorchè gli avvenimenti più notabili di ciascun secolo.

Prima di procedere più innanzi, è da render giustizia al merito delle opere di Prévost d'Iray e di Jondot, ambedue meglio concepite, quantunque assai meno considerabili di quella di Le Sage citata più sopra. Il lavoro di Prévost, osservabile per chiarezza e precisione, ma sventuratamente troppo compendiato, riesce di assai difficil uso a cagione del sistema di epoche dall' autore adottato. Quanto a Jondot, sempre convenendo ch'ei fece un buon libro, avrebbesi desiderato non solo che avesse seguito uno stesso sistema quanto alle epoche, ma di più, che, stretto com' è nei limiti della storia europea, non se ne fosse fatto come il centro del suo quadro, al quale vadano a connettersi le storie degli altri popoli della terra, di cui gli fu di sovente forza alterare o sfigurare le tradizioni.

Tali sono, fra molte altre opere, quelle che precedettero il lavoro di Buret di Longchamps, intorno al quale,

celebratissimo qual è, oggetto della curiosità dei dotti, ricercato dalle altre classi della società per attingervi nozioni istruttive sulla storia di tutti i tempi e di tutti i popoli, sulla loro filosofia, sulle religioni, i costumi, le legislazioni loro, sui loro progressi nelle scienze e nell'arti, nel commercio e nella industria, e tipo principale della presente pubblicazione, converrà più lungamente fermarsi, per far conoscere quale fosse il pensiero dell' autore e quali utili modificazioni, quali correzioni, quanti incrementi si sieno a suo perfezionamento introdotti.

Circondato da elementi tanto come si è veduto discordanti, senti più che mai l' autore la utilità di una Storia dell'universo, fondata sopra basi intieramente nuove, e concepita in modo che ogni nazione vi comparisse colle idee che l'hanno governata, tanto in morale, quanto in religione e medesimamente in politica. A pervenire al quale scopo, credette di dover adottare, come il solo conveniente, l'uso dei Prospetti sinottici, prima per ciò che tutti i popoli vi figurano isolatamente e circondati insieme da tutti i loro contemporanei, poi e sopra tutto perchè l'imparzialità diventa meno una legge che un bisogno per lo storico, il quale più non è in certa guisa se non un viaggiatore cosmopolita, che di mano in mano e in ogni paese cambia costumi, religione, usanza e linguaggio, ma non ne conserva alcuno. Tale un tempo Alcibiade, piegar sapendo i gusti suoi agli usi delle diverse contrade che andava visitando, mostravasi in Atene leggiero come i suoi concittadini; più frugale a Lacedemone del più rigido Spartano; a Potidea, più appassionato pel vino che non i Traci

medesimi; appo i Persi finalmente e magnifico e voluttuoso quanto il satrapo più opulento.

Il disegno da lui concepito e che considerava come la parte più importante del suo lavoro, non è intieramente nuovo, e confessare dovette che l'idea non era sua. Il cancelliere Bacone, uomo sì maraviglioso pel suo secolo, primo la concepì; dopo lui, Bolyngbrocke la tracciò a' suoi contemporanei; finalmente d' Aguesseau, la cui opinione deve fare autorità in questa come in molt' altre materie, d' Aguesseau la raccomandò vivamente a suo figlio; ma nissuno di questi grandi scrittori pensò a sviscerarla, a svolgerla. Fu peraltro molto che ne avessero somministrato il pensiero, nè potea l' autore manifestare troppa gratitudine alla memoria di quegl' ingegni profondi che lo posero in grado di comprendere tutta la maestà di siffatto disegno, d' abbracciarne tutta l' estensione, di calcolarne tutte le difficoltà, d' impadronirsene, di afferrarlo, per così dire, a corpo a corpo, e di assoggettarlo a regole fisse ed immutabili, giusta le quali fossero andati a distribuirsi senza stento tutti gli avvenimenti particolari che formano la storia generale del mondo.

Non è da dirsi tutti gli ostacoli che gli fu mestieri di superare, per coordinare tra essi gli annali di tanti popoli diversi, e per collocare i sistemi più opposti alle date medesime seguite da coloro che gli hanno adottati. Gli si sono, per esempio, presentate le ipotesi senza numero quand'ebbe a parlare del primo come del massimo degli avvenimenti, cioè della creazione del mondo, o, se più si voglia, della formazione del globo terrestre. Non havvi sin

la più minuta contrada della terra che non si faccia avanti con una opinione del tutto disforme da quella delle altre nazioni.

Certo fra tante opinioni divergenti, il buon senso vuole che sola una ve ne sia conforme alla verità, e questa, ad esclusione d'ogni altra, dovette trovar luogo nell'opera. Tuttavia si segua il ragionamento che potè solo trarre di impaccio lo scrittore.

Ogni popolo ebbe necessariamente la sua storia particolare, limitata da principio ai discorsi de'suoi vegliardi, poscia consegnata in racconti poetici che lo stile cadenzato preservava dall'alterazione, scritta finalmente dai dotti e dai sapienti, che più di sovente erano i sacerdoti del paese; quindi i dogmi teologici presto meschiaronsi alle narrazioni: il che le rese talmente sacre che il dubitar dei fatti avrebbe avuto faccia di empietà. Le città della Grecia, esempigrazia, davano tutte per avo ai lor fondatori o Giove o qualche altro Dio. Ammettere una cronologia che avesse posto in problema la esistenza di quel Dio, era un delitto di stato; non vedervi che un personaggio allegorico, diveniva un delitto religioso.

Tolleranti in altri riguardi, non potevano i sacerdoti dell'antichità esserlo punto in questo, sotto pena di cadere in sospetto d'impostura o almeno di inconseguenza. Così il culto del Giove dei Greci, figlio di Saturno, nipote del Cielo e della Terra, dal Ponto Eusino venuto nella Tessaglia, 1800 anni avanti l'era nostra volgare, avea dovuto proscrivere come altrettante favole ed eresie le tradizioni religiose dei Celti, dei Telchini e dei Pelasghi, che

aveano prima di lui occupato quel paese. Da ciò quelle modificazioni cui gli storici greci assoggettarono le tradizioni egiziane, assirie, ecc., nella impossibilità di conciliarle colle loro: da ciò quei falsi dati che poi colla religione dei Greci passarono presso i Romani, e che tuttavia loro convenne di appropriare ai dogmi seguiti presso i popoli dell' antica Ausonia.

Il male era grande, è d'uopo convenirne; nondimeno, quantunque i detti popoli avessero per tempo assai lungo conservata la loro supremazia, o sia pei vantaggi della civiltà, o sia per la forza delle armi, l'errore non fece tanti progressi da nascondere intieramente la verità, e l'occhio esercitato del savio potè scorgerla ancora sotto il velo trasparente delle allusioni mitologiche; ma tosto che fu il paganesimo balzato dal trono, e che sopra le sue ruine venne ad innalzarsi una nuova credenza, la quale, ad esso non appartenendo se non per le persecuzioni che n'aveva a soffrire, non volle ereditare veruna delle sue massime, il male divenne senza rimedio; imperocchè, senza riguardo alla luce novella che brillava nel mondo, tutti i sistemi religiosi alzarono orgogliosi la testa e si confusero insieme. Allora diversi scrittori, invece di rigettare come doveano quali favole le tradizioni degli altri popoli, contrarie per tutti i conti a quella degli Ebrei, vollero assolutamente farle concordare insieme; il Menete della cronaca egiziana fu ringiovanito di 3037 anni, per diventare il medesimo che Mizraim indicato nelle opere di Mosè; dal calcolo della Bibbia ebraica, anche il Fohi dei Chinesi era anteriore al diluvio; ma concedendo la cronologia della

versione dei Settanta di collocarlo dopo quell'avvenimento, saviamente la corte di Roma ne raccomandò l'uso, come canonico, ai missionari della China.

Per tal modo la passione degli scrittori profani di far trionfare un sistema istorico a detrimento di tutti gli altri, ritardò il processo delle cognizioni umane: in mezzo a questo deplorabile miscuglio, a questo tessuto d'inconseguenze e di contraddizioni, gli annali dei popoli più celebri e le cronache più vetuste giunsero sino a noi abbreviate, mutilate, pervertite: ma siccome il regno della impostura non appartiensi che ai tempi d'ignoranza, ed in secoli più illuminati forza è che le sue tenebre cedano il campo alla luce della verità, ne venne che le scoperte dei moderni in più d'una lontana contrada ci somministrarono schiarimenti che dimostrano ad evidenza la falsità dei sistemi per tanto tempo seguiti e coi quali non è stato possibile di conciliarli.

Ma intanto che dovette fare lo storico il quale conosca i doveri che questa qualità gl'impone? Quello che volle pur fare l'autore di cui teniam discorso. Lungi dal considerare come favole parecchi avvenimenti importanti, perchè alcuni popoli li fanno risalire al di là delle epoche che altri loro assegnarono, lungi dal seguire esclusivamente questa o quella cronologia, accolse egli, come egualmente veri od anzi come egualmente ipotetici, i racconti di tutti i popoli tanto antichi come moderni. Persuaso che tanti documenti diversi, malgrado la loro incoerenza, sono del più gran pregio quanto sia alla storia profana, chè la sacra ha i suoi canoni inconcussi e da non confondersi colle disquisizioni

dei filosofi, non cercò egli di renderli fra essi conseguenti, per tema di adulterarli; finalmente riposando sulla intelligenza dei lettori per la cura di disporre molti fatti di genere incerto nella classe degli avvenimenti storici, oppure in quella dei dogmi delle diverse religioni.

Era da attendersi che certi fatti narrati e creduti da più d'una nazione, paressero apocrifi, mostruosi anzi o per lo meno ridicoli fra di noi; ma a lui bastava che nel concetto di quella data nazione avessero avuto corso come incontrastabili. Indipendentemente dalle verità reali che poteano essi contenere sotto la scorza dell'allegoria, vi si trovava ancora un non minore vantaggio, quello di poter apprendere, pel carattere sanguinario o voluttuoso, giocondo o melanconico della loro impronta, quali fossero i costumi dei popoli che gli ammettevano, non meno che il grado loro di credulità o di filosofia.

E niuno, diceva egli, dovea formalizzarsi della prodigiosa moltiplicità delle narrazioni di questa natura che figuravano ne' suoi prospetti, per le quali, lungi dal rimproverarnelo, bisognava invece rammaricarsi che non ci fossero state conservate quelle di tutti i popoli del mondo. Per poco che uno rifletta ai lumi che si sarebbe potuto ritrarne, comprenderà tutta la estensione di tale perdita; e le colonne che ne' suoi quadri rimangonsi vacue sì lungo spazio di tempo, bastantemente palesano la nostra povertà a tale riguardo.

Le stesse considerazioni che gli resero sacre tante tradizioni disparate, gli fecero pur rispettare la differenza che corre tra la cronologia originale e la cronologia sistematica.

Quindi seguì egli tutto in un tempo, per la storia dell' Egitto, il calcolo di Eusebio e quello di Lenglet Dufresnoy; per quella della Persia, l'antica cronologia dei Magi e l'era dei Persi moderni; finalmente, nella storia dell' India, designò per più secoli, sotto il nome di popoli dell' occidente, le nazioni indicate dagli autori greci e da Quinto Curzio, e delle quali non fanno cenno alcuno nè la raccolta di Anquetil du Perron, nè i materiali adunati dalla società inglese stabilita a Calcutta.

Più di un critico si sarà forse maravigliato dell'uso da lui fatto dell'era volgare europea per popoli che, non che seguirla, non la conoscono nemmeno; ma egli risponde che la legge impostasi negli avvenimenti e le cronologie diverse, l'astringeva a prescegliere un'era, e quella ch'ei seguì è in uso presso tutti i popoli inciviliti, soli ai quali il suo libro fosse destinato e da' quali gl' importasse di essere inteso.

» Cogliere l'insieme dei fatti, disse Thomas, è il frutto » più prezioso della storia ». Quando scriveva questo vero, la sua penna tracciava il dovere d'ogni scrittore ardito sì da imprendere la storia dell' universo, ed è pur per correre a questa meta, sola che l'autore siasi proposta, che egli preferì la divisione per secoli a quella d'epoche che non convengono se non se ad un solo popolo o ad un solo sistema. Ma un esame rapido e nondimeno profondo dell' andamento dell'opera di lui, basterà, crediamo, a far apprezzare il merito del suo metodo.

Aperto il suo volume, presenta in ogni secolo, alla sinistra del lettore, un prospetto cronologico e geografico

di 27 colonne, dove l'occhio segue senza ostacolo, e nell' ordine del tempo che loro appartiensi, i popoli ed i lor capi o principi, che nel corso di quel tal secolo occuparono la superficie dell'orbe conosciuto. Vi sono essi distribuiti dall'oriente all'occidente, e dal mezzodì al settentrione, incominciando dal Giappone sino alle isole dell'America e del mare del Sud. Oltre alla loro posizione topografica, vi si trovano esattamente indicati i semplici loro passaggi da una in altra regione, i principali stabilimenti loro, le loro colonie; il che imprime a' suoi prospetti una superiorità decisa sulle carte geografiche, le quali, non destinate che ad un'unica epoca, hanno d' uopo di essere rifatte, non solo a ciascun secolo, ma eziandio al menomo avvenimento che giunga a mutare le divisioni ed i limiti politici d' un paese.

In conseguenza del disegno tracciatosi, dovette egli anticipatamente consagrare, sino dalle prime età del mondo, una colonna all'America, che la ragione ci dice contemporanea delle tre altre parti del globo; ma fino al secolo dell' immortale Colombo, che tanto meritava di darle il suo nome, invece di lasciar vacua quella colonna, preferì di menzionare in essa le isole Fortunate (isole Canarie), e l'Atlantide, quel paese tanto famoso appo gli antichi, forse non più che chimerico, ma che nonostante impose il suo nome al grande Oceano; quel paese tutto celeste, donde paiono usciti gli dei e semidei che un tempo aveano quaggiù gli altari. Quindi, uniformandosi alla credenza dei Romani, indicò scrupolosamente la lunga filiazione delle loro deità sino a Domiziano, ultimo tra gl' imperadori che volesse, come Giulio Cesare,

passare per discendente di Enea. Un' ultima colonna, utilissima perciò che ci rende conto delle variazioni di reggimento sofferte dagl' imperii, rammenta, sotto il titolo di *Scoperte,* i lunghi viaggi, le migrazioni, i progressi della popolazione ed i ravvicinamenti successivi degli uomini tra essi, dalle prime corse tentate dai più antichi navigatori sino alle principali conquiste dei moderni, nelle Terre Australi, nel mare del Sud, ecc.

Fatti così passare sotto gli occhi dei lettori, direbbesi, quasi tutti i *personaggi* destinati a figurare nel *dramma* di ciascun secolo, nulla riusciva più naturale del mettere in prospetto gli *avvenimenti* de' quali è stato testimonio: così Robertson, così Voltaire ed Anquetil presentarono, in una specie d' introduzione, la situazione dei popoli fra di loro, perchè tornasse più agevole abbracciare d' un tratto i fatti che andavansi incontrando. Tale lavoro, che per essi non era se non preparatorio, è, come abbiamo già fatto osservare, il fondamento dell' opera che esaminiamo. Appena esposto un fatto, già si sono riconosciuti, nella moltitudine dei popoli schierati, quelli che dovettero parteciparvi: un grand' uomo, qualunque siasi, appena il senti nominato nel corso della narrazione, e tantosto, e come per farlo conoscere, gli si levano intorno tutti i popoli, tutti i principi suoi contemporanei, con tutti gli avvenimenti che accompagnarono l' epoca della sua esistenza: diciam tutti i popoli, tutti i principi, tutti gli avvenimenti, perchè primo impegno ch' ei si assunse era di non escluderne alcuno. Storico del mondo intero, posto a tutta l' altezza che il suo argomento gli assegnava, appellò a

comparire di mano in mano ne' suoi quadri e i popoli più inciviliti dell' Europa e dell'Asia, e le orde barbare de' climi più aspri. Che mai più degno delle riflessioni del filosofo quanto il vedere gli Sciti, i Sarmati, i Goti, i Vandali e gli Unni a slanciarsi fuor delle lor piagge deserte, per piombare, come belve feroci, sopra tante belle regioni dalla natura favorite e dalle arti? In tempi meno da noi lontani, fece vedere i Turchi stessi, sotto i nomi di Turcomani, di Seljucidi e d' Ottomani, a scender colla rapidità del lampo dalle alte pianure della Tartaria, e di colà, come traripato torrente, disperdersi per tutta l' Asia, invader tutti i troni, valicar i mari, insignorirsi in Europa delle sponde del golfo Adriatico, e nell' Africa farsi padroni delle fertili contrade dal Nilo innaffiate. Finalmente, in tempo più vicino ancora, al cadere del secolo diciasettesimo, scorgesi ritracciata la irruzione dei Tartari nella China, e la sostituzione della vecchia dinastia dei chinesi imperadori coi principi Manciù, conquistatori arditi e pacifici possessori di quel vasto impero.

Quivi soprattutto si scorgerà l' utile della estensione dall' autore data alla storia, scoprendo le relazioni dei popoli dell' oriente coi popoli occidentali, nelle grandi invasioni che desolarono gli abitanti del nostro pianeta; relazioni che non aveano potuto essere ancor indicate nei nostri annali, mai sempre troppo angusti.

Dietro gli avvenimenti politici d' un secolo, pose, in colonne separate, ciò che concerne alle Religioni, alla Filosofia ed alle Scoperte nelle Scienze e nelle Arti. Tripla distinzione che parve essenziale per segnare lo sviluppamento

nelle idee religiose, morali od industriali de' diversi popoli. Lo stimabile e dotto autore del Nuovo Dizionario della Favola, Noël, invita nella sua prefazione lo scrittore che ne avesse il coraggio e l'ozio, ad eseguire l'idea d'una concordanza delle mitologie di tutti i tempi e di tutti i luoghi; opera che crede con ragione atta a destare grande interesse: e se quivi si è in parte corrisposto a questa chiamata, ciò non fu che per risultamento infallibile dell'adottato disegno. Il principio di equità che avea presieduto alla classazione della storia civile, fu creduto più indispensabile ancora in quella delle *Religioni:* quindi si trovan posti nel loro ordine cronologico, o alle date di convenzione state loro assegnate, i dogmi, i misteri di tutte le nazioni, gli attributi delle loro divinità, i riti del culto esterno, i templi celebri, le feste, i giuochi sacri, le apoteosi, le canonizzazioni, le guerre sante, gli scismi, le sette, le eresie, tutto ciò in somma che ha riguardo alle istituzioni religiose. Ogni qual volta riesca possibile, se ne fa scorgere lo scopo occulto; di sovente spiegando come siensi moltiplicate o confuse, quali fossero le cagioni delle loro origini, dei lor progressi, della caduta loro; il che è quanto appartiensi alla storia, ed è forse quanto havvi di utile e di vero in indagini nelle quali il rimanente spessissimo si aspetta alla giurisdizione delle congetture.

Sotto la denominazione generale di *Filosofia*, disponponsi, sempre col medesimo spirito d'imparzialità, le cosmogonie, i sistemi o dottrine filosofiche, le sette o fazioni politiche, le legislazioni, le costituzioni, i codici, e,

per analogia, i principali trattati di pace, i mutamenti notabili ne' reggimenti degli stati, le confederazioni, gli affrancamenti dei popoli, ecc. Quando parve che un fatto di sua natura dipendesse egualmente dalla religione e dalla filosofia, senza lasciarsi arrestare da sì debile ostacolo, indicandolo in una di tali rubriche, gli fu dato accesso nell' altra con una semplice chiamata; mezzo migliore per facilitare le ricerche ed evitare le ripetizioni. E la legislazione fa parte della filosofia. In fatti, non è dessa, o almeno non dovrebbe essere sempre l' applicazione di questa e della osservazione della natura alle leggi? Quasi *tutti* i grandi legislatori sono stati filosofi; i veri diplomati lo sono anch'essi, poichè loro prima cura esser deve di studiare le rivoluzioni nella situazione dei popoli, e di analizzare que' moti subitanei che spesso nascono da cambiamenti lenti e inosservati nelle idee popolari.

Non men geloso di tornar utile agli eruditi ed agli artisti che ai legislatori ed a' governi, consegnò l' autore in apposita colonna le *Scoperte ed i Progressi nelle Scienze e nelle Arti.* Colà si palesa come lo spirito umano seppe per gradi allargarsi dinanzi la carriera delle arti belle. Ogni moto d' amor proprio, nazionale o particolare, sparire doveva al cospetto della equità della storia; oltre i quattro grandi secoli tanto esclusivamente vantati, non doveano quivi mancare di tutto il loro splendore i secoli immortali dei Brami di Benarès, dei Tartari di Samarcanda, dei *califfi* Abassidi di Bagdad, dei re Mori di Cordova, di Granata, e di tutti i popoli infine che una pazza preoccupazione contro la loro lontananza o la differenza del culto

per sì gran tempo sforzossi di cuoprire colle tenebre dell'obblio.

Le arti, fu detto, son nate viaggiatrici; non soffrono quiete; passano di paese in paese sulle ali della vittoria o comitando le violenti catastrofi: e appunto questi numerosi passaggi s'intese a tracciare, dall'istante della nascita delle arti sino a'giorni del loro perfezionamento. Così, partendo da que' tempi favolosi ed impenetrabili, in cui le credenze di tutte le nazioni popolarono il globo di creature immaginarie, come gli angeli, i genii, i giganti ed altri esseri elementari o allegorici, potrassi studiare il cammino progressivo delle arti che, uscendo dai climi dell'Atlantide, delle Indie o della Caldea, fermansi a Tiro e sulle sponde del Nilo, dove vanno di mano in mano a cercarle, per arricchirne la patria loro, gli Etruschi, i Greci e i Romani. In progresso, infedeli ai figli del Peloponneso che, fatti signori di Costantinopoli, più non sosteneano che come un fardello lo splendore del nome loro, colmano di lor favori i settari di Maometto; Bagdad, Cairuan e Cordova, sono a gara testimoni dei loro trionfi: presto vittime delle invasioni dei Seljucidi, abbandonano il bel clima dell'Asia, e l'antica Ausonia torna di nuovo, sotto il regno dei Medici, teatro delle loro maraviglie: di colà in fine, come da fuoco di lumi, prolungansene i raggi sull'orizzonte di tutto intero l'Occidente: ma la Francia soprattutto e l'Inghilterra, che prime ne sono illuminate, maggiormente contribuiscono a propagare gli effetti del potente loro influsso: vedi que'due popoli a gareggiare costantemente d'industria, arricchirsi reciprocamente delle

novelle lor scoperte, e, con avventurosa emulazione, lottar di ardore per estendere la sfera delle cognizioni umane.

Non fora dunque, si vuol credere, lieve servigio alle arti, il presentare un quadro fedele del successivo loro sviluppo; così ognuno trovasi in grado di conoscere quanto genio, quanta ostinatezza, quanto tempo richiesero le invenzioni più belle e più utili alla umanità per giungere al punto di perfezione in cui le troviamo. Havvene in fatti più d'una che, lungi dall'essere stata creata tutta d'un getto, non mostrossi da prima se non imperfetta, nè si venne perfezionando che lentamente e dopo mutato più volte clima. Così, senza parlare di molte altre scoperte, quella che al secolo quindicesimo fa tanto onore ed i cui benefizii non conoscono limite, la stampa non era, appo i Chinesi, più dell' impronta di rilievi scolpiti sul legno. Portata dall' Oriente o novellamente in Europa inventata, incominciossi dall' applicarla a copiar disegni, poi se ne fece uso per riprodurre la scrittura: immaginossi quindi di separare e render mobili i caratteri che sin allora erano stati riuniti sopra una sola e medesima tavola: per dare ad essi maggiore omogeneità, eguaglianza e volume minore, si concepì l'idea inestimabile di fonderli in metallo ed in modelli uniformi; così fusi, si posero insieme per formarne delle tavole solide; alla fine, per un ultimo sforzo, fu trovato il modo di moltiplicar esse tavole a pari dei caratteri onde sono composte.

Il medesimo è di quasi tutte le invenzioni; e così furono indicati per ciascheduna, alle date lor proprie, gli schiarimenti atti a sparger qualche lume sulla loro origine,

sui progressi, e sopra gli uomini utili che le hanno o immaginate o spinte alla perfezione.

Ma era poco non rammentare che di passaggio, nella storia civile, religiosa, morale ed industriale, i nomi di quegli uomini famosi che a tanti avvenimenti cooperarono, o per talenti o per virtù o per delitti; era indispensabile ed entrava nella maestà del disegno, offerirne alla fine d'ogni secolo un prospetto succinto e cronologico; tal è la differenza che tra questo prospetto passa e quello in cui sono ricordate le dinastie, che, in questo secondo, soli quelli vi figurano, che, pel caso della nascita, sono stati chiamati a governare i loro simili, mentre nel quadro degli uomini celebri, quasi tutti i nomi rammentano azioni strepitose, qualità eminenti, benefizii sparsi sul genere umano; troppo è vero, come si è detto, che i grandi delitti pur furono un titolo per entrarvi; ma almeno ci viene a consolare un ben dolce pensiero, quale è questo che gli orribili misfatti spariscono nella moltitudine delle ricordanze più gloriose, e che, per un Erostrato ed un Ravaillac che vi s'incontrino, vengono migliaia d'uomini illustri in tutti i generi di gloria a blandire la immaginazione ed a sostenere la emulazione e l'alterezza, sentimenti più degni di germogliare in nobili cuori.

E così parea compiuto l'assunto dell'autore la cui opera scorriamo. In fatti, che mancava al lettore per compiere le storiche sue cognizioni? Identificatosi coi popoli che in ciascun secolo occuparono il globo, assistito avendo, per così dire, agli avvenimenti appo loro accaduti, osservatone le leggi, le religioni, ed i passi nell'incivilimento,

poteasi credere che trovando, alla fine del secolo, uniti come in fascio, tutti i nomi disseminati in una moltitudine di fatti, avesse avuto gli elementi necessari per conoscere a fondo ogni storia. Ma volle andare più innanzi, ed ebbe l'ambizione di non lasciar cosa a desiderare, e di somministrare due mezzi infallibili per assicurarsi di per sè d'aver approfittato dei propri studii, e di fermarsi nella memoria le maggiori epoche, tanto utili da conservare.

Il primo mezzo consisteva in *due Tavole alfabetiche* che terminavano l'opera sua; l'una contenente i nomi dei popoli, dei principi ed altri uomini famosi; l'altra formata coi nomi delle cose che attengonsi agli avvenimenti civili, alla religione e agli altri rami della storia. Tali due tavole, secondo lui, formavano dell'opera una *nuova Arte di verificare le date*, che potea gareggiare non senza vantaggio coll'immenso e prezioso lavoro dei Benedettini, prima perchè, non formando che un sol volume, facilitava molto più le ricerche, e poi per la ragione che, non dando la preferenza a verun sistema, risaliva a tempi molto anteriori e de' quali non vien fatta menzione nell'opera di D. Clément e de' suoi continuatori.

L' altro mezzo per classare e analizzare rapidamente i fatti e le epoche, consisteva in *tre Prospetti sinottici*, che riducevano, per così dire, la scienza della storia a tre quadri generali d'una immensa prospettiva.

Il primo dei detti prospetti, in un compendio della parte topografica e geografica dell'opera, presentava i nomi di tutti i popoli che si sono succeduti nella storia dai tempi più remoti sino a noi. Così nella colonna consagrata

all' Italia, vedeasi il paese, giusta le idee dell' autore, prima abitato dai Celti, poi dai Pelasghi, dagli Etruschi, e così di seguito sino ai Francesi ed agli Austriaci.

Il secondo prospetto, mera conseguenza del primo, conteneva la divisione attuale della terra per stati, per governi ed ancora per provincie: le contrade più lontane ed in ispezieltà le recentemente scoperte dagli ultimi navigatori, vi occupavano un posto eminente, per modo che con una sola occhiata il lettore conoscesse quali erano le nazioni delle quali si trovava contemporaneo.

Il terzo ed ultimo prospetto era riguardo alla storia propriamente detta ciò ch' erano gli altri due rispetto alla geografia: una esposizione sommaria e sincronologica in cui andavano unite, come in un centro comune, le cagioni più evidenti e spesso meno rimarcate de' sovvertimenti degl' imperi. Quivi indicavansi, nell' ordine loro successivo e nelle colonne ad esse spettanti, tutte le dinastie che regnarono sopra la terra, dal principio del rispettivo sistema istorico sino a' nostri giorni; quivi stavano consegnate quelle grandi rivoluzioni, quelle invasioni repentine che mutano la faccia degli stati, quali il giungere degli Ebrei nella Palestina, la irruzióne dei Tartari in tutte le parti dell' Asia, dei Vandali ed altri popoli del settentrione nell' Italia, ecc., ecc.; e per tema che tanti fatti insieme accolti non si nocessero scambievolmente, certe linee secolari li classavano nelle epoche rispettive, e rendevano per tal guisa familiare al lettore il disegno adottato in tutto il corso dell' opera.

Quanto ai motivi che lo determinarono a segnare ogni

secolo col nome del personaggio a cui si annesta una maggiore quantità di memorie, per poco che si rifletta al cammino della mente umana, si conoscerà aver egli seguito la operazione connaturale alla memoria, la quale non si riporta mai ad un' epoca, qualunque siasi, senza cercarvi subitamente un nome famoso; nome che le serve come di fiaccola a discoprirle poi di seguito gli altri avvenimenti della stessa data. Qual è in fatti lo scrittore che, avendo a discorrere i tempi più dalle arti illustrati, non si rammenti i nomi di Pericle, di Augusto, di Leon X, di Luigi XIV? Ciò che un uso immemorabile consagrò per quattro secoli soltanto, perchè non avrebbesi potuto estendere a tutte le età del mondo? Non si faccia all' uman genere la ingiuria di credere che nello spazio di cent' anni non sorga almeno un uomo degno di dare il proprio nome al secolo che lo vide a nascere. Semiramide, Omero, Mosè, Cerere, Salomone, Licurgo, Talete, gli Scipioni, gli Antonini, Carlomagno, Cristoforo Colombo, Pietro il Grande e più altri nomi non meno famosi, non sono essi altrettanti titoli alla riconoscenza della posterità?

Tutti siffatti nomi nella carriera della storia disposti come tante *colonne migliari*, oltre che riposano aggradevolmente la immaginazione, hanno altresì l' utilità di non ritracciarvisi se non unitamente all' idea intera dell' epoca cui resero famosa, e circondati da una moltitudine di avvenimenti dalla loro memoria inseparabili.

Grande ed imponente idea fu quella di riunire sotto un sol punto di veduta tutte le nazioni della terra; di

narrarne imparzialmente i successi ed i disastri, i progressi e gli errori; di risalire sino alle origini loro per mezzo alle tenebre che le avvolgono; di vincere i limiti per troppo gran tempo imposti alla scienza istorica; di mostrare tutti i popoli avanzando gradatamente di secolo in secolo verso quella perfettibilità alla quale mai sempre tendiamo, e che continuamente figuriamo, in lontananza, più lusinghiera e più sfolgoreggiante; di accorre finalmente, in un sol libro, cinque storie universali ed una biografia generale i cui materiali dispersi in immenso numero d'opere originali, non erano mai stati tutti in una volta presentati al lettore, ben di sovente sconfortato da penose indagini e quasi sempre infruttuose.

« E tali indagini io gli volli risparmiare, diceva l'au-
» tore. L'ho detto, quasi trent' anni della mia vita furo-
» no dedicati a concepire, ad eseguire il disegno di que-
» st' opera, a completarla, a renderla insomma meno im-
» perfetta che fosse possibile. Ma queste lunghe fatiche,
» queste veglie assidue, malgrado il zelo ostinato che vi
» posi, malgrado i numerosi soccorsi apprestatimi dagli
» scrittori da me consultati, non mi hanno fatto che
» viemmaggiormente sentire, quanto le forze d'un solo uo-
» mo erano poche relativamente alla estensione della mia
» impresa. Mi estimerei dunque felice, se, quantunque ri-
» masto lungi dalla perfezione, possa risvegliare l'atten-
» zione de' miei contemporanei sulla importante necessi-
» tà di studiare le relazioni generali dei popoli fra essi.

» Il padre della nostra scuola moderna di pittura, pria
» di dare l'ultima mano a'suoi capolavori, scriveva appiedi

» questo motto pieno di modestia, *faciebam*, e così alla
» pubblica ammirazione gli abbandonava; ma raccolti
» i pareri de' suoi concittadini, naturali suoi giudici, li
» ritoccava e gli esponeva una seconda volta ai loro sguar-
» di, dopo di averli resi degni di passare alla posterità.
» Quanto a me, pago primieramente d'avere svolto il di-
» visamento di un' opera di cui verrà compresa l' utilità,
» riceverò con gratitudine i consigli d' una critica illumi-
» nata, per rettificare gli errori che mi possono essere
» sfuggiti. Mi confido che tutti coloro i quali conoscono
» non solo le difficoltà morali e letterarie di questo im-
» menso lavoro, ma eziandio i limiti fisici dell'attenzione
» umana, non istupiranno di trovar forse molti errori in
» un'opera così vasta, e che, per le combinazioni inge-
» gnose dell'*Editore*, cui mi faccio un dovere di rendere
» tutta la giustizia che gli è dovuta, presenta in sì ri-
» stretto spazio la materia d' oltre a cento volumi.

» Confortato più d' una volta dall' approvazione di
» letterati e di dotti stimabili, nel novero de' quali mi
» compiaccio di contare uno de' nostri storici migliori,
» attendo rassegnato l' effetto che produrrà sull' opera
» mia la luce della impressione; ma, checchè accada, forte
» nella speranza d' esser utile e alle menti avide di sape-
» re, per le quali ho voluto erigere questo edifizio, e agli
» uomini profondamente istrutti, i quali non vi vedranno
» se non i materiali per un monumento d' ordine viep-
» più elevato, mi consolerò dicendo: *Incoepi monumen-
» tum*, etc. »

Ed il suo monumento, universalmente applaudito, qui

si prende a modello, ma emendandolo, ma modificandolo, ma ampliandolo o ristringendolo, secondo quella critica da lui medesimo invocata, per farne un libro utile sotto ogni riguardo, e che tanto per la parte virtuale come per la materiale, correr possa per le mani di tutti con sicurezza di pura istruzione, d'innocente diletto, di amena e grata lettura.

Bossuet, nell' eloquente suo Discorso sulla Storia universale, avea disegnato la idea di un'opera di tal fatta; ma il vescovo di Meaux erasi limitato a legare coi destini del popolo eletto gli avvenimenti storici de' quali presenta il mirabile e rapido quadro. L' autore dell' opera più sopra discorsa, svolgendo per lo contrario il medesimo disegno in modo più largo ed esteso, risale ad epoche pressochè smarrite nell' oceano de' tempi; non adotta veruna nazione privilegiata per ricondurvi i fatti, le azioni, gli accidenti degli altri popoli della terra; descrive nell'immenso suo quadro la loro filosofia, le religioni, i costumi, le usanze e le leggi; non cerca di far sentire la stravaganza dei loro sistemi, l' assurdità delle opinioni, i traviamenti della ragione o piuttosto il delirio delle loro idee speculative; contento di tessere la storia dei secoli di mano in mano che li fa passare davanti gli occhi del lettore, mette in iscena gli avvenimenti dello stesso secolo, appo i diversi popoli del mondo; i personaggi famosi, o per conquiste o per istituzioni, per dottrine o per iscoperte nelle scienze e nelle arti; in fine, interrotta non rimane la catena dei progressi della ragione pubblica o della sua ecclissi.

E la nostra pubblicazione vuole a tali pregi aggiungere non minori vantaggi. Primieramente, adottata essendosi la forma di ottavo grande, l'opera, per questa sola modificazione materiale, invece che rimanersi come prima ririservata ai dotti ed a'letterati di professione, rendesi capace di passare comodamente nelle mani degli studiosi di qualsiasi classe, e si mette così in grado di servire a quell'universale istruzione, a quel diletto universale cui è diretta. Poi, ai Prospetti sinottici e particolari si sono sostituiti opportuni Quadri da tenersi aperti dinanzi unitamente al volume che si percorre. Così le impressioni ricevute nella lettura del testo, meglio si consolidano colla ispezione del Quadro corrispondente, e gli avvenimenti per quella prima operazione dell'intelletto già dipinti nella memoria, più profonde radici vi mettono e lascianvi tracce più durevoli e quasi diremmo perpetue in virtù di questa seconda intellettuale operazione resa in certo modo meccanica. Il che tutto viene a conseguirsi agevolmente e senza stento di sorta, ed ancora con effetto ben diverso da quello che produceano alla vista i Prospetti precitati, i quali, avendo stampato a tergo gran parte del testo, costringeano chi lo volea consultare a volgere e rivolgere i fogli, sempre avendo sott'occhio o il testo senza le colonne relative del Prospetto, o le colonne senza il testo corrispondente; angustia ed imbarazzo cui si è ovviato coll'invenzione dei Quadri. Un altro inconveniente da non potersi negare ed ora qui tolto, erano quelle sterminate colonne medesime, le quali non producevano che stanchezza e confusione, a tal che invece di facilitare la

classazione dei fatti, la memoria incerta esitava e non di rado sbagliava la mira. Nè meno respingeva il lettore o men eccessivamente lo stancava la diversità dei caratteri di stampa di cui andavano zeppe le colonne dei ripetuti Prospetti; diversità che il bisogno di procurarsi spazio avea costretto a spingere all' infinito. Vero è che simile discapito non poteva in quel primo concepimento evitarsi; ma non per questo cessava di essere un difetto capitale nell' esecuzione tipografica dell' opera e che influire doveva potentemente sul merito suo virtuale ed intrinseco. Nella compilazione presente per lo contrario, i Quadri sono veramente ausiliari del testo, e lo giovano maravigliosamente nell' asseguimento degli effetti che intende di produrre sulla mente del lettore; senza che possono altresì tornare utilissimi da per sè medesimi a chiunque si compiaccia di leggere o meditare ogni altra specie di storici annali, tenendogli continuamente presente il filo degli avvenimenti che si sono nel mondo succeduti.

Chi più consulti le Tavole alfabetiche dell' opera che abbiamo sì a lungo discorsa, sempre maggiori inversioni scoprirà, trasposizioni ed errori. Spesso un nome indicato in un secolo avanti l'era volgare, non trovasi nel secolo menzionato, ma sì nei secoli posteriori a quell' era dove non deve figurare; spesso i nomi sono alterati o cambiati ed allora moltiplicasi l' imbarazzo. Le tavole che porremo noi in fine di ogni volume e quella che tutte le riepilogherà al termine dell'opera, per le cure minuziose che intendiamo di dedicarvi, andranno scevre, per quanto mai si possa da ogni consimile difetto, ed inoltre, per quegli

artifizii che a suo luogo indicheremo, ed in unione ai Quadri già mentovati, serviranno all' importantissimo oggetto di formare della nostra compilazione un vero Repertorio enciclopenico storico, come si è da principio annunziato.

Ma per far toccare con mano la verità di tale asserzione, piace dimostrarla con un esempio. Cerchisi chi fosse Sesostri, quel re di Egitto tanto nei tempi antichi rinomato, per la sua potenza, per le istituzioni sue e per la sua gloria. Aperta la tavola, indica essa con esattezza e precisione Sesostri agli anni 1732 e 1722 avanti l' era volgare; quivi ei figura in mezzo agli avvenimenti civili come conquistatore; ma non rimanendo paga la curiosità e volendo conoscere più addentro le diverse qualità del celebre personaggio, percorresi rapidamente l' articolo consagrato alla filosofia nello stesso secolo, e vedesi Sesostri ad estendere colle sue conquiste le cognizioni degli Egiziani presso parecchi popoli dell' Asia e dell' Europa ancora selvaggi. Vedesi, dopo le sue conquiste, ad innalzar templi, edificare città, abbellirle di statue e d' obelischi. Nell' articolo delle scoperte e dei progressi nelle scienze, ecco il personaggio che istituisce ordini militari a guiderdone del merito e del valore; che inizia gli Egiziani nella scienza della geografia; che fa delineare mappe del paese dall' armi sue conquistato e cui son limiti le foci del Danubio e quelle dell' Indo; che fa scavare canali, ornare le città dell' Egitto di monumenti magnifici. Per tale rapida lettura, il personaggio si fa perfettamente noto in tutti i riguardi della sua celebrità. Così è di tutti gli altri; e collo stesso metodo perviensi a formare nella propria mente nozioni

complete degli enti nella tavola indicati o prima o dopo l' era volgare.

E quivi si veggono in linea con tutti gli esseri contemporanei, circondati da tutte le circostanze sincrone, in mezzo ad un quadro in somma nel quale stanno loro aggruppati intorno avvenimenti e cose che a lor giorni si riferiscono. Il soggetto poi preso isolatamente, nella sua vita privata e nella pubblica, co' suoi vizii e colle virtù sue, esaminato nelle sue azioni, giudicato ne' suoi meriti, apparisce nella sua biografia, che in brevi ma energici lineamenti lo ritrae qual fu e quale ne lo presenta la storia: parte questa della presente pubblicazione che, di somma importanza in sè stessa, una maggiore ne acquista per la correlazione e corrispondenza nelle quali si pone con tutte le altre parti dell' opera, cui opportune chiamate la connettono.

L' Italia, questa bella penisola, patria nostra, patria dei lumi, delle arti e delle scienze, questa classica terra, pur sempre trascurata, o depressa, o non lodata abbastanza nelle compilazioni universali, l' Italia in queste carte avrà suo merito. Non un fatto importante, non un avvenimento rimarcabile sul suo suolo accaduto verrà qui dimenticato. Gli uomini tutti che, abitandola, si resero celebri nella guerra e nella politica, nella religione e nella filosofia, nelle arti e nelle lettere, nelle scienze come in ogni ramo dello scibile umano, qui troveranno lor sede. Persone e cose italiane, italiani ingegni, gesta italiane, esser denno gran parte degli Annali del Mondo.

Ma quello che più importa, i principii su' quali l'opera

si conduce, saranno della più specchiata purezza. Storici fedeli ma non insensibili ai mali ed ai beni alla società derivati dalle azioni e dalle passioni degli uomini, non riporteremo indifferenti ogni cosa senza assegnarle quella parte di laude o di biasimo che la ragione e la religione, un sano giudizio, un criterio illuminato dettano dal profondo del cuore ad ogni uomo che prenda in mano la penna per iscrivere ad istruzione de' suoi simili. Non vogliónsi a ciò lunghe e noiose discussioni, dicerie, argomentazioni; un tratto solo, ma luminoso, ma risoluto, stampa in fronte ai fatti e alle opinioni il suggello degli eletti od il marchio di riprovazione.

Più non rimane da presentare al lettore che un'ultima osservazione, ed è questa. Il disegno di quest' opera è, come ognuno può convincersi, di notabile semplicità e facilita insignemente lo studio degli Annali del Mondo, che con altro titolo voglionsi denominare Fasti Universali. Svolgonsi, s'è lecito esprimerci così, svolgonsi i secoli con un metodo, con un ordine singolari; niente ne angustia il cammino e lo sviluppamento: gli avvenimenti storici a ciascuno di essi appartenenti passano senza interruzione, senza confusione, sotto gli occhi del lettore; ei si rende facilmente in suo pensiero ragione della nascita e del progresso delle scienze, delle arti presso i diversi popoli, della nascita e dei progressi della filosofia, delle legislazioni, di tutto ciò che vivamente interessa gli uomini nell' ordine morale e civile. Il superfluo ed il frivolo qui punto non prendono il luogo dell' essenziale e del solido. Qui si apprende a non separare due cose che

devono sempre procedere di concerto, la ragione e l'esempio; ad evitare egualmente ed il dispregio dei filosofi per la scienza dei fatti, ed il disgusto o l'incapacità che coloro i quali ad essi esclusivamente si attengono, contraggono di sovente per ciò che dal puro ragionamento dipende. Qui ognuno si famigliarizza con due scienze egualmente necessarie, poichè la vera e solida filosofia diriger deve nell'uomo illuminato lo studio della storia, e lo studio della storia perfezionare la filosofia.

Mediante la combinazione tipografica per la presente opera adottata, un vero servigio viene a prestarsi a tutte le classi della società; l'erudito ed il letterato, l'artigiano ed il cittadino, così hanno tutti i mezzi di illuminarsi e di fare facili meditazioni sui Fasti del Mondo senza imbarazzo nè fatica. Ma i giovani soprattutto, quei giovani che vogliono istruirsi, in quest'opera troveranno ampio pascolo alla curiosità, saporito cibo e piacevole al bramoso palato. Unito l'utile al diletto, è questo l'apice più alto cui si possa mirare.

RIFLESSIONI PRELIMINARI

Sviluppato nella premessa Introduzione il disegno dell'opera che diamo alla luce, non vuolsi ora intendere a farne risaltare la eccellenza, l'utile, il giovamento. La lettura del libro ha da convincere della perfetta esecuzione del disegno, e perciò a nulla giova l'entrare su tale proposito in discorso. Mira nostra in questo luogo si è soltanto di presentare ai lettori il quadro dei principali avvenimenti ch'ebbero un efficace influsso sul destino dei popoli, dai tempi più rimoti sino a questi giorni.

Getteremo adunque un rapido sguardo sulla storia generale delle nazioni, tanto antiche e tanto moderne; materia grave ed importante, in cui saranno argomento primo delle nostre riflessioni le società politiche dell'oriente, l'antichità delle quali si perde nella notte dei tempi.

Non si può dissimulare che abbianvi avuto popoli in quella parte del globo di cui oggi più non si scorge veruna traccia nella storia. Tutto è scancellato; nulla il tempo rispettò, divorò ogni cosa, usi, costumi, governi, scienze ed arti, legislazioni, filosofia, religioni, tutto; nulla rimase a galla in mezzo a quel torrente che del continuo si rinnova, e nell'eterno suo corso trascina gli uomini e le cose.

I *popoli* la cui esistenza non lasciò sopra la terra che una confusa memoria, disparvero coi secoli che gli hanno veduti a nascere; eppure non si può relegarne la esistenza nell'ordine delle

chimere. In qual secolo, in qual remoto tempo furono? S'ignora; nissun loro monumento sfuggì alla ingordigia del tempo. Le nazioni che gli hanno seguiti o sostituiti sulla medesima parte della terra, perdettero anch'essi i loro archivii, ma il passaggio n'è segnato da antiche tradizioni. Questi popoli, più moderni delle genti primitive, fanno risalire la loro esistenza ad un numero incalcolabile di anni. Dovrebbonsi forse rigettare come favole queste tradizioni ottenebrate dal tempo, e di cui veggonsi vestigia nell'oriente come nell'occidente, al meriggio come a settentrione? Tale unanimità nelle tradizioni cosmogoniche ci sembra una pruova evidente d'un avvenimento comune a tutti i popoli e cui non è quasi possibile di rivocare in dubbio.

Dall'altro canto, chi oserebbe assegnare limiti alla suprema Sapienza che produsse tutti questi mondi nello spazio infinito dei cieli. L'universo non può essere coeterno dell'intelletto divino, il quale con un atto spontaneo della propria volontà lo ha tratto dalla sua mente. E' questa una verità dimostrata per ogni uomo ragionevole e di buona fede. Fu senza dubbio un istante in cui il pensiero creatore regnò solo, ma riesce impossibile al debole nostro intendimento caratterizzare e determinare in modo preciso quel punto immenso, in cui fu creata la materia: così, quando la Sapienza eterna volle che l'universo fosse, tutti questi mondi innumerabili dei quali è lo spazio popolato, uscirono dal seno della sua volontà onnipossente colle leggi mirabili che li reggono e lor sono di guida nella via maestosa e celeste che percorrono.

Maraviglia non è adunque che le tradizioni rimuovano la esistenza di alcuni popoli verso epoche la cui alta antichità colpisce di stupore le stesse immaginazioni più ardimentose. Nondimeno, in sì gran numero le probabilità si adunano, che la loro esistenza in que' rimoti tempi diviene una certezza morale, fondata sulla potenza illimitata dell' Autore di tutte le cose.

In mezzo alle rivoluzioni ed ai cambiamenti continui che non cessano di agitare e trasportare qua e colà le nazioni, come i flutti del mare aggirano e gettano sulle spiagge le piante marine, ecco un fatto storico, non men famoso che osservabile, viene a colpirci la mente: le leggi da Mosè date agli Ebrei.

Gli strinse questo legislatore alle sue istituzioni con un vincolo tanto potente che ancor oggi si veggono colla medesima venerazione d'una volta, per le loro regole, pegli usi e pei costumi loro: solo esempio che la storia ci offra d'un popolo vinto e disperso sopra tutti i punti del globo, e che non perciò meno religiosamente conserva i suoi costumi e le sue leggi, di quando reggevasi in corpo di nazione.

Mosè, si fa notare per la estensione e per la profondità del suo ingegno, per la dottrina che serve di fondamento alla sua legislazione religiosa e politica; prima di lui presiedevano a tutte le combinazioni sistematiche intorno alla formazione dell' universo le idee più bizzarre, le più assurde.

Senza riguardo per tutti i sogni popolari o per le opinioni filosofiche del suo tempo, inspirato da Dio, ei proclamò la esistenza di una mente superiore, che imprime alla materia il moto e la vita; pubblicò la storia delle opere sue, scritte in caratteri incancellabili sulla fronte maestosa dell' uomo e sulla volta de' cieli; una idea sublime ei sostituì alle ridicole invenzioni intorno alla creazione della specie umana ed alla composizione dei corpi celesti.

Cotale idea d'un Essere eterno che comanda alla materia e la organizza, che con un atto della sua volontà produce tutte le maraviglie dei cieli e tutto ciò che respira, è un' idea fecondissima di utilissimi risultamenti. Ad essa deve la dottrina della immortalità dell' anima la sua origine, al pari del dogma dei premi e delle pene; protegge questa idea e fortifica l' ordine sociale; serve di regola e di

guida nel sentiero incerto della vita, e pone alle passioni degli uomini un freno salutare.

Epoca famosa è quella in cui fu proclamata questa grande verità, avervi un Ente infinito, libero, independente, che avea dato l'essere a que'soli senza numero che ci stanno sopra il capo sospesi; che avea slanciato i pianeti sulla tangente delle orbite loro, ed animato l'uomo col suo soffio divino, per riceverne, nel culto ch'ei medesimo si compiacque d'insinuargli, il tributo della sua riconoscenza.

Se l'avvenimento del quale abbiamo parlato, è una tra le epoche istoriche più sfolgoreggianti, una ve ne ha più celebre ancora e ben degna per tutti i conti di fermare l'attenzione universale: si è l'epoca in eterno memorabile dello stabilimento del cristianesimo nel mondo.

Il cristianesimo, istituito fra gli errori del paganesimo, è uno dei massimi avvenimenti che sieno accaduti sulla terra; non dovette esso le sue conquiste fuorchè alle armi pacifiche della persuasione; la sua morale, consolante e sublime, a lui guadagnò tutti i cuori, ed il sangue de' martiri, quando gli si accesero contro i furori della persecuzione, fecero cadere per sempre gli altari innalzati agli dei lordi di vizii e di delitti; allora ne fu assodato l'impero, allora la sua morale celeste incatenò il mondo a' suoi piedi.

Piena di mansuetudine, di carità, di benivoglienza, questa morale divina veglia continuo alla conservazione delle società; lo sfortunato trova consolazioni nella pratica delle virtù che insegna; le speranze che gli fa risplendere dinanzi agli occhi, ne acchetano i lamenti e gli fanno con pazienza sopportare tutti i rigori della sorte; in somma, lo stabilimento del cristianesimo offre all'osservatore imparziale un miracolo sempre sussistente, che questo non è il luogo di sviluppare.

Le rivoluzioni che a mano a mano spingono i diversi popoli sulla

scena politica, sempre non destano il medesimo interesse, nè presentano lezioni egualmente istruttive; quali imprimono ai progressi delle lettere, delle scienze e delle arti favorevole impulso; quali cuoprono il paese che n'è teatro colle tenebre della ignoranza, e reimmergono il genere umano nell'abbiezione dalla quale erasi tratto fuori; divenuto per secoli stazionario, perde sotto la loro influenza il frutto de' suoi nobili sforzi per illuminarsi o perfezionarsi nella scienza della civiltà.

Non parleremo degl' imperi fiorenti che un dì furono nell' antica Caldea, dove le scienze astronomiche aveano fatto tanti progressi, che il sistema mondiale, generalmente a' nostri giorni adottato, era in quel paese un sistema popolare sul moto degli astri. Quelle sì famose contrade ricche di tante scoperte e dei tesori di tutte le scienze, finirono sommergendosi col nome loro istesso nel torrente dei secoli.

Ci terremo pure in silenzio relativamente all' Egitto, la cui antichità parrebbe tanto lontana da crederlo culla del genere umano. La scienza e la sapienza che incivilirono la Grecia, e di là l' Europa intera, sono nate dal seno de' suoi misteri; così i lumi che aprirono la mente ai legislatori ed ai savi, chiusi in fondo al santuario, percorsero l' Occidente e servirono d' istruzione a questa parte del mondo.

L' invasione della Grecia per parte dei barbari, merita di arrestare un istante i nostri sguardi. Sì ingiusta aggressione fece nei Greci risplendere le passioni più generose. I coraggiosi sforzi degli Ateniesi, per la conservazione della loro libertà, esaltarono in tutta la confederazione il valore dei cittadini: i successi di Milziade gl'infiammarono di coraggio eroico ed inspirarono al popolo di Atene la confidenza e l' alterezza, che gli diedero una superiorità decisa sul resto della Grecia.

La vittoria marittima di Temistocle terminò l' opera nella guerra

precedente incominciata, e quella vittoria memoranda fece passare nelle mani del popolo l' impero del mare: il commercio suo si estese colla sua potenza e colla gloria; sempre più sviluppossi il suo amore per le scienze e per le lettere, sì che innalzossi co' suoi trionfi letterari molto al di sopra di quanto prodotto avevano le nazioni onde fu nella cultura delle arti preceduto.

Le Muse allora si affrettarono a distribuire agli Ateniesi le lor corone; eternò la Musa dell'istoria i nomi degli Erodoto, de' Senofonti, dei Tucidide; Melpomene fu illustrata da Eschilo, Sofocle ed Euripide; Socrate e Platone diedero pubblicamente lezioni di filosofia, di morale, e pura gloria si acquistarono ed eterna. Focione e Demostene ottennero la palma della eloquenza in un tempo in cui gli oratori erano numerosi e di raro merito. Apelle, Prassitele, Lisippo, immortalaronsi con produzioni inimitabili. La protezione del governo ed i nobili sentimenti dei cittadini germogliar fecero tutte queste maraviglie.

Dopo la battaglia di Cheronea, che pose la Grecia sotto il giogo di Filippo, la eloquenza incominciò a declinare. Sotto il dominio romano, conservò bene ancora qualche raggio della sua gloria; oscurata dal servaggio, più non ebbe lo stesso splendore come nei bei secoli della repubblica; si ecclissò a grado a grado e cessò di abbellare il suolo felice che le doveva la nascita ed in cui avea fatto sì rapidi progressi: effetto inevitabile del tempo che vede tutto a principiare, a crescere, ad affievolirsi poi e perire.

E Roma presenta all' osservatore attento il medesimo fenomeno morale; per più secoli, corre ella, aiutata dalle sue virtù repubblicanee di vittoria in vittoria, alla conquista del mondo; presto affonda sotto il peso della sua grandezza e delle sue passioni: dividonsi i cittadini, prendono le armi per sostenere le loro pretensioni rispettive: ecco Roma innondata di sangue; la terra ed i mari coperti di proscritti: decidesi la tenzone nei campi di Filippi; gli ultimi Romani

soccombono: la vittoria fa passare nelle mani d' Antonio e di Ottavio il potere supremo; spartonsi fra loro la terra: in breve disuniti, vengono alle mani; Antonio, disfatto e vinto ad Azio, è sforzato ad abbandonare colla vita l'impero del mondo al suo felice rivale.

Signore pacifico dell' universo, Augusto incoraggia la coltura delle arti, ad oggetto di addolcire i costumi dei cittadini suoi eguali, che ridotti aveva a servitù. Sotto il suo regno, il genio delle belle arti partorì una moltitudine di capolavori. Orazio e Virgilio, nelle loro composizioni poetiche, ne raccomandarono il nome alla posterità. Tito Livio si collocò, dopo Sallustio, nella prima classe degli storici; finalmente, soggiogate le romane muse, coprirono di rose e di fiori il giogo alla patria dal triumviro imposto.

Rivoluzione tale, addolcita dalla coltura delle lettere, pose profonde radici: non se ne previdero da prima le funeste conseguenze, ma pur non tardarono ad apparire i frutti amari che se ne raccolsero.

Prodigio di dissimulazione, di furberia, di crudeltà, Tiberio, successore di Ottavio, abbandonossi a tutti gli eccessi della dissolutezza ed ebbe l' arte di gettare un velo sopra i suoi vizii e le sue colpe. In quella sequela di principi che occuparono il trono dei Cesari, soli sono i Tito, i Trajano, i Marc' Aurelio su' quali si pongano gli occhi con compiacenza ed ammirazione; questi principi onorarono l' umanità colle loro virtù; quasi tutti gli altri furono mostri che satollaronsi di sangue e di rapine. Tal è il quadro fedele che questa successione d' imperatori romani offre allo sguardo atterrito.

La traslazione della sede del governo a Bizanzio, è un' altra epoca non meno rimarcabile della rivoluzione militare della quale abbiam tratteggiato lo schizzo. Simile avvenimento perdette Roma e preparò la rovina dell'impero. I costumi asiatici fecero dimenticare quelli dell' Occidente. Trascurati tutti i rami dell' amministrazione

pubblica; i raggiri del palazzo tennero luogo di merito e di virtù; lo stato, in mezzo alla corruzione generale, corse rapidissimo verso alla sua decadenza, verso la dissoluzione.

I barbari coprirono colle loro truppe innumerevoli le frontiere dell'impero: quei Romani che, colle vittrici armi, erano stati terrore di tutti i popoli, ne divennero a vicenda il riso ed il dispregio; assaliti in tutti i punti del vasto dominio dalle nazioni uscite dai gelati climi del settentrione, non valsero a sostenerne l'urto impetuoso; l'impero fu devastato; le Gallie, la Spagna, l'Italia, preda degli orridi conquistatori. Nuovi dominii sorsero ne' paesi dove regnato aveano luminosamente la gloria e le arti; in fine, quel gran corpo crollò da tutti i lati, e la maggior parte delle monarchie che oggi vediamo, si composero de' suoi frantumi.

Allor fu l'Europa avvolta di dense tenebre. La luce delle scienze cedette il posto alla rozza ignoranza; inviliti i popoli e degradati, trovaronsi immersi in ontoso servaggio, ed il popolo-re, che avea conquistato la terra intiera, scomparve per sempre e perdette sino il nome; non rimasta nella memoria degli uomini se non la ricordanza de' suoi trionfi, della sua gloria e della sua caduta.

L'Europa rimase gran tempo nella barbarie in cui fu da questa rivoluzione funesta sprofondata. La densa notte ond'era coperta non incominciò a diradarsi se non nell'epoca famosa delle crociate, il cui entusiasmo religioso precipitò sull'Asia la popolazione quasi intera dell'occidente: allor fu visto a divenir più frequente nelle città e nelle campagne l'affrancamento dei servi; allor si videro a scaturire alcune idee che nel corso dei secoli concorrer doveano ad assentare le società politiche sui veri lor fondamenti.

Ei fu sopra ogni cosa la presa di Costantinopoli per parte degli Ottomani che terminò di dissipare la caligine dell'ignoranza. Per sottrarsi ai furori di quei feroci guerrieri, lasciarono i dotti quella città e vennero in Italia a cercar asilo contro la persecuzione. E

qui l'ebbero, e qui le belle arti, in questa bella ed opulenta contrada, incoraggiate e protette, qui produssero senza numero i capolavori. La poesia prodigalizzò tutti i suoi tesori in opere immortali. La pittura e la scoltura, in produzioni mirabili, innalzaronsi prossimissime al grado di perfezione che ci sorprende nei parti dell'antichità. Fu l'Italia adorna ed imbellita per mano delle arti, ed il secolo che vide a nascere tanti prodigi, meritamente fu denominato il Secolo di Leone X.

Una famiglia di semplici cittadini fece quello che imprendere doveano i monarchi dell'Europa. Il nome de' Medici fu per man delle Muse inscritto a lettere d'oro nel tempio della Memoria; pei conforti ch'ei diedero ai dotti ed agli artisti, parteciparono alla gloria d'Italia, dove le belle arti furono onorate col nome di virtù, come i primi Greci caratterizzate le avevano con quello di sapienza.

Il risorgimento delle lettere in Italia esercitò sulle altre parti dell'Europa un felice influsso; indonnossi degli animi una lodevol emulazione; ciascuno cercò di formarsi un nome distinto fra i dotti. Così preparossi in Francia il secolo di Luigi XIV, di cui fecero l'ornamento e la gloria tanti bei genii nell'eloquenza, nella poesia, nelle arti e nelle scienze.

Il moto impresso all'opinione nel secolo XVI non si limitò soltanto alla coltura delle lettere; chè agitaronsi le quistioni più gravi; si divisero le menti ed ebbe il nascere la riforma. Furono le novelle opinioni avidamente accolte in alcuni paesi; le persecuzioni si moltiplicarono contro di esse per soffocarle; si resistette coraggiosamente per difenderle; abbattuti tutti gli ostacoli, le nuove opinioni fermarono stanza e signoreggiarono in parecchie contrade dell'Europa; la violenza le propagò e servì a fondarne l'impero più degli argomenti co' quali procacciavansi di puntellarle.

Lo stabilimento della repubblica delle Provincie Unite, nel sedicesimo secolo, è un avvenimento degno della più seria attenzione.

Principio ne furono l'intolleranza e la persecuzione; ma il genio, la costanza ed il coraggio d'un solo uomo, concorsero con buon successo al consolidamento dell'impresa.

Superbo dell'ascendente che aveva in Europa, signore della Spagna, del Milanese, delle Due-Sicilie, di tutti i Paesi-Bassi, avea Filippo II ancor ricevuto dal padre suo le truppe meglio disciplinate e comandate dai compagni delle vittorie di lui. Maria, sua seconda moglie, regina d'Inghilterra, non governavasi che giusta le sue ispirazioni; dichiarava la guerra alla Francia sopra una semplice lettera del suo consorte; il quale potea fra' suoi regni così contare l'Inghilterra. Le messi d'oro e d'argento che gli veniano dal Nuovo Mondo, lo rendeano più di Carlo V formidabile. Tal era il colosso di potenza (1) che avea ne' Paesi-Bassi ripigliato l'esecuzione dei disegni del padre suo contro le franchigie e le libertà dei Belgi, e che spegnere ancor voleva nel sangue de' suoi sudditi le novità religiose che aveano già gittato alcune radici.

Ma era un uomo d'ingegno profondo, di carattere irremovibile e d'una mente in ripieghi feconda, Guglielmo I, principe d'Orangia, che ardì porsi alla testa della nobiltà e del popolo per difendere la libertà di coscienza ed i privilegi del paese contro Filippo; nè il successo tradì i giusti calcoli che avea fatti, pienamente anzi corrispondendo alla sua aspettazione. Posate colla pacificazione di Gand le basi dell'independenza e della libertà delle diciasette provincie, l'inesecuzione di quel trattato ingenerò la discordia che ne

(*) Carlo Quinto aveva concepito il disegno di annullare diversi privilegi delle provincie e dei comuni dei Paesi-Bassi; ma stolto dagl'importanti affari ond'era occupato, non potè prima della sua abdicazione fare il rischioso tentativo. Filippo II segnì calorosamente l'esecuzione di siffatta misura; ordinando che la corte di Malines prendesse cognizione della validità di quei privilegi; li confermasse o abrogasse, se v'era luogo sulle conclusioni del pubblico ministero. Questo colpo di stato non fu seguito da verun effetto, perchè la rivoluzione del 1573, frappose ostacoli insormontabili alla sua esecuzione.

tornò una parte al giogo della Spagna, e sole le sette provincie del settentrione formarono quella repubblica d'Olanda, la quale, sì debole ne' suoi principii, venne poi a collocarsi in ischiera colle primarie nazioni dell' Europa, slanciandosi con maravigliosa fortuna nella carriera commerciale.

Così, undici secoli prima, da altri motivi incalzati, di scampare cioè alle stragi dei barbari invasori della nostra penisola, un pugno di fuggiaschi fondava Venezia, repubblica nobilissima, che visse vita più lunga di qualunque altra, ossia antica, oppure moderna, e si ebbe altissima fama di sapienza e di virtù. Novella Roma, crebbe ben presto gigante. Mentre ogni altra nazione era involta nella barbarie e nell' ignoranza, Venezia, independente e forte, non flagellata da esterne incursioni, stendeva placidamente le cure verso quegli studii e quelle arti che sì efficacemente affrettano l' incivilimento e la prosperità delle genti; si che in fine, giovata dall' estesissimo suo commercio e diretta dalla sua altissima prudenza politica, pervenne a sedere regina dei mari. Rara cosa non è, dicea di lei uno storico di gran nota, il veder ad inondare un paese grandi migrazioni di popoli, mutarne la faccia ed aprire un'era novella alla storia; ma che una mano di fuggitivi, gittati sopra un banco di arena, di poche centinaia di pertiche, vi fondi uno stato senza territorio; che una numerosa popolazione, attirata da irresistibile allettamento di libertà, venga a cuoprire questa piaggia ondeggiante, in cui nè vegetazione si trova, nè acqua potabile, nè materiali, nè anche spazio per fabbricare; che dall' industria necessaria a sussistere ed a fermare il suolo sotto a' suoi piedi giunga fino ad appresentare alle nazioni moderne il primo esempio d' un governo regolare, sino a far uscire d' una palude flotte senza fine rinascenti per recarsi a distruggere un grande impero e raccorre le ricchezze dell' Oriente; che si veggano questi fuggiaschi tener la bilancia politica dell' Italia, dominar sui mari, ridurre tutte

le nazioni alla condizion di tributarie, rendere finalmente impossenti tutti gli sforzi dell' Europa contro di loro coalizzata; è questo senza dubbio uno sviluppo dell' umano sapere che merita le riflessioni dell' osservatore filosofo.

Se la scossa morale data agl' ingegni nel secolo decimosesto, si fece sentire in tutta l' Europa, la coltura delle lettere non ebbe da principio presso le altre nazioni lo stesso successo come in Italia; i loro progressi nelle arti modificaronsi giusta il lor costumi e l' indole loro. La Francia battea lentamente le orme degli Italiani; sedotta ed illusa da ingannevole speranza, non aspirò che alla gloria d' un' erudizione, senza scelta e senza gusto e la quale ne tardò gran tempo lo slancio; in fine, abbandonata una via sì sterile e ributtante che soli presentava triboli e spine, scagliossi confidente ed altera, sotto il regno di Luigi XIV, nella vera carriera della gloria letteraria.

Allora Pascal fece risplendere nelle sue Opere tutte le bellezze della lingua francese. Profondo e sublime ne' suoi pensieri, egli sforza il lettore a meditare sulla gravità delle materie di cui tratta. Quando Pascal sbalordiva la Francia e l'Europa coll'estensione del suo ingegno, colla nobiltà, l'eleganza, la purezza del suo stile, il padre del teatro francese avea già fatto rappresentare parecchi dei suoi capolavori; aprivasi con mano ferma e gloriosa una via ignota a' suoi predecessori; rapiva l' ammirazione de' suoi spettatori, coll' elevatezza e grandezza del carattere de' suoi personaggi, colla sublimità dei pensieri, col vigore del suo pennello e collo splendore delle bellezze novelle cui a profusione sfoggiava sulla scena.

Racine, in quel medesimo tempo, partecipava alla celebrità del gran Corneille, per la bellezza degl' immortali suoi drammi, per le grazie e la ricchezza della poesia, per l' armonia dello stile, per la sua cognizione delle passioni.

Nella commedia, lasciava Molière lontani dietro di sè Menandro,

Plauto e Terenzio; correggeva i costumi e le ridicolosaggini del suo secolo, e saliva nelle sue composizioni ben più alto di quanto avea l' antichità prodotto di più perfetto in questo genere.

Camminava Boileau con bel successo sui passi del cantore di Augusto e di Mecenate: la correzione del suo stile, la perfezione del suo verseggiare, le sue lezioni piene di buon gusto e di verità, nell'Arte Poetica, lo metteano in prima fila tra gli scrittori didascalici, e gli faceano a giusto titolo dare il soprannome di legislatore del Parnasso.

Pieno d' estro e d' entusiasmo Giambattista Rousseau poneasi pur egli a lato di Pindaro e di Orazio, per alcune sue produzioni; nelle odi e più di tutto nelle sue cantate, spiegava tutta la flessibilità de' suoi talenti, tutte le ricchezze della immaginazione, la pompa e la nobiltà di un' ammirabile poesia; quasi altrettanto famoso per le sue sventure come per la sua gloria letteraria, non cessò di occupare sull' Elicona francese il primo luogo tra' poeti lirici della sua nazione.

Bossuet, Fenelon, Flechier, Massillon, nelle loro opere universalmente ammirate, estendevano anch' essi l' impero della lingua francese. La prosa loro nobile e sublime, dolce e fiorita, elegante e pura, abbondante non meno che persuasiva, terminavano in tutta l' Europa la conquista del genio, della gentilezza e del gusto.

E la riputazione letteraria della Francia si sostenne ancora con buon effetto nel secolo seguente, che cedeva al medesimo impulso. Voltaire e Montesquieu, Buffon e Gian-Giacomo Rousseau, furono col loro ingegno l' illustrazione di questo secolo famoso.

Voltaire fu lo scrittore più maraviglioso che fosse mai comparso, esercitandosi egli quasi in tutti i generi, avido di fama. Manifestossi sempre la superiorità de' suoi talenti e brilla nelle ingegnose sue composizioni. Seguì egli con applauso Corneille, Racine e Crebillon, che aveano sulla scena ottenuto brillanti corone; partecipò

alla gloria loro, ed affezionossi gli spettatori colle situazioni drammatiche dei personaggi, colla magia dello stile, coll' interesse che spira da quasi tutte le sue composizioni teatrali. Quand' anche la letteraria sua riputazione non si fondasse sopra una moltitudine di opere egregie, Zaira, Merope, Alzira e Maometto basterebbero per collocarlo fra' poeti drammatici più illustri della Francia. Tutte le produzioni di questo grande scrittore fiammeggiano di bellezze di primo ordine, e portano l' impronta del genio.

Montesquieu, per l' originalità de' suoi doni, segnalossi con produzioni nelle quali si contrastano la palma, lo spirito e l' ingegno. Lega egli vivamente il lettore colla sua penetrazione, colla finezza de' suoi giudizii, colla profondità delle sue viste e collo stile suo pittoresco. Filosofo, istorico, legislatore, istruisce le nazioni nelle mirabili sue opere ed interessanti.

Buffon, in quel suo stile pieno di nobiltà e di grandezza, par che scriva la storia della natura col genio della natura istessa. Fecero alcuni naturalisti di sovente più giuste osservazioni, rilevarono parecchi errori a questo eloquente scrittore sfuggiti, ma nissuno lo ha pareggiato per l' eleganza e per la ricchezza delle descrizioni.

Finalmente Gian-Giacomo Rousseau pervenne alla celebrità coll' amore degli uomini cui non cessò nelle opere sue di proclamare: ebbe egli il coraggio e la forza di annunziare nella sua prosa ammirabile l' esistenza d' un essere eterno che premia la virtù e punisce la colpa, quando la maggior parte degli scrittori del suo tempo sforzavasi a spargere in tutti i cuori perverse dottrine; quando essi affaticavansi a rompere tutti i vincoli morali e ad erigere in sistema un pernicioso egoismo. Fedele alla verità, braveggiò i clamori, e sprezzandone l' odio, procedette con passo fermo e sicuro nel cammin della gloria: dominò egli il suo secolo co' suoi rari talenti e coll' ardente sua eloquenza. Se gli caddero della penna alcuni

errori, le verità fondamentali della sapienza e della morale stanno nelle inimitabili sue produzioni tracciate in caratteri di fuoco.

Conservarono questi grandi scrittori il retaggio di gloria che avea loro lasciato il secolo precedente. I begl'ingegni del secolo di Luigi XIV aveano co' lor successi nelle lettere effettuata una rivoluzione nelle idee, nelle arti, nei costumi della nazione. Gli scrittori del secolo successivo, trascinati dal medesimo impulso, sottoposero all' esame ed all' analisi le più importanti quistioni. Uomini commendevoli per la nascita, sospinti dall' impulso generale, associaronsi a quegli studii filosofici e dotti. Fu vista a sorgere una generazione le cui idee meschie ed ardite presagivano nello stato vicine riforme; mentre le classi di mezzo cercavano per tutte le vie di illuminarsi e scuotersi d' intorno ogni sorta di pregiudizi; l' alta classe della società, immersa nella mollezza, nell' indifferenza, nelle frivolezze, non curava d' acquistare nissuna delle virtù necessarie per resistere all'urto che la minacciava; urto terribile, condotto dal tempo e dall' insensibile progredire dei lumi che abbattè l' antico edifizio politico e ne disperse gli avanzi sulla faccia della Francia intera.

Ma prima di considerare ne'suoi effetti l'importante fatto, giovi riflettere che tanta luce scientifica e letteraria sparsa sul suolo di Francia non iscemò punto il fulgore onde l' Italia nostra splendette gloriosa in quei secoli ancora per opera de' suoi chiarissimi ingegni. Tasso ed Ariosto, Macchiavelli e Paruta, Guicciardini e fra Paolo Sarpi, un Gallileo, un Vico, e Filangeri, e Beccaria, e Parini, e cento e cento altri sono nomi da stare a petto di qualunque altro più illustre ricordino i fasti del genere umano. Nè fora opera d' un succinto preliminare discorso l' apprezzare il merito e la virtù, non che di tutti, pur dei sommi che od aprirono od ampliarono non meno agli stranieri che a' lor connazionali il cammin del sapere. La immaginazione e la filosofia, il cuore e la mente, alto pensare e

caldo sentire risplendono insieme negli scritti di coloro che gloria eccelsa è per noi il dire: *son nostri*. E se materia di gran volumi ei fornirono a chi imprese a tesser la storia loro e delle lor produzioni, tel dicano e l' Andres e il Tiraboschi e il Ginguené e gli altri che ardirono d' addossarsi la gravissima soma.

La rivoluzione francese è l' avvenimento più maraviglioso dei tempi moderni; conseguenza necessaria del moto comunicato allo spirito al tempo dell'affrancamento delle comuni: è facile seguirne il cammino e lo svolgimento nelle vicissitudini del governo. A seconda che i re di quel paese esperimentavansi a riconquistarè l'autorità politica di cui gli aveva spogliati il governo feudale, vedesi quell' impulso a trasfigurarsi in mille forme diverse. Luigi XI, mandando ad effetto i disegni di Carlo VII, fece violenti sforzi per soffocare le fazioni e concentrare nelle proprie mani tutto il potere della corona. Lo spirito di feudalismo n' è scosso e s' indebolisce. I successori di questo principe intenti alle guerre esterne ed intestine, trascurano di seguire la stessa politica: ed allora lo spirito di feudalismo, senza metter radici novelle e prender novelle forze, continua ad animare i grandi.

Biron, che aveva col suo coraggio tanto contribuito ad assodare lo scettro della Francia nelle mani di Enrico IV, gettasi in viluppi e trame oscure, per appezzare il regno in sovranità indipendenti. Traviato dall' ambizione e dalla vanità, collegasi e fa trattati co'nemici della sua patria; tenta di infievolire il potere della corona e di ristabilire un governo anarchico e mostruoso; fallisce nei suoi disegni, e paga del capo il mal successo della perigliosa impresa.

Per ispegnere lo spirito di fazione che non cessava di agitare i grandi, e per dare allo stato un centro d' autorità invariabile, ripiglia Richelieu l' esecuzione dei divisamenti di Luigi XI; ruota sul capo ai patrizii la sanguinosa falce della morte e fa scorrer a rivi il sangue de' più illustri loro membri. Sostiensi col terrore, conserva

la sua possanza ed il credito suo, e preparando il dispotismo di Luigi XIV, accelera il momento in cui quella monarchia senza limiti dovea sfasciarsi con orribile fracasso.

I grandi, attirati alla corte, perdono l'abitudine di quello spirito di agitazione che gli avea sino allora distinti: in braccio agli allettamenti d'un ozio brillante, un'altra direzione prendono le lor passioni turbolenti. Le feste, i piaceri, gli spettacoli, li consolano della scaduta grandezza colle idee della propria superiorità nella gentilezza e nel buon gusto.

In fatti era un tempo degno dei tempi avvenire, dice Voltaire, quello in cui gli eroi di Corneille e di Racine, i personaggi di Molière, le sinfonie di Lulli, tutte nuove per la nazione, le voci dei Bossuet e dei Bourdaloue, facevansi udire a Luigi XIV, a Madama, così celebre pel fino suo gusto, ad un Condè, a un Turena, ad un Colbert, a quella moltitudine di uomini famosi che comparvero in ogni genere. Non tornerà più quel tempo in cui un duca della Rochefoucauld, autor delle Massime, uscendo dalla conversazione d'un Pascal e d'un Arnauld, andava al teatro di Corneille.

Questi splendidi successi nei giuochi seducenti del teatro, nella eloquenza e nelle scienze, mutarono le idee dei Francesi e i loro costumi; le produzioni dello spirito ne incantarono gli ozi; preser passione per tutte le opere delle arti. I parti d'un abil pennello o d'un dotto bulino, ne rapirono l'ammirazione ed i suffragi. Ripigliò la ragione i suoi diritti e penetrò per vie sin allora sconosciute a fondare l'indistruttibile suo impero.

Cambiamento tale nelle idee non era punto dovuto agli scrittori che nel secolo 18.° formavano l'onor della Francia; bensì era la conseguenza necessaria dell'impulso dato da gran tempo a tutte le menti, e specialmente dopo l'epoca famosa del 16.° secolo, che per l'arditezza delle sue opinioni aveva già reso più potente quel medesimo impulso, e prodotto tanti avvenimenti rimarcabili.

Le sciagure onde negli ultimi anni del regno di Luigi XIV fu la Francia oppressa, accrebbero ancora l' intensità del moto morale che sì forte influsso esercitava. Quel fior di gentilezza, di gusto, di spirito che formava lo splendore della corte di quel principe ne' giorni della sua gloria, era sparito; i pensieri molesti, l' angustia, una tetra malinconia ne aveano allontanato i giuochi, i divertimenti, le feste per cui erasi, in mezzo alle sue vittorie, reso cotanto famoso. Le persecuzioni che una pietà mal intesa e disapprovata dal cielo gli aveva ispirate, aveano nel cuor dei Francesi sostituito l'odio all' ammirazione, sì che un principe tanto lodato, vantato tanto in sua vita, scese nel sepolcro senza il compianto di quel medesimo popolo che lo avea colmo d' applausi.

Dopo la morte di quel monarca, stanca la nazione del dispotismo sotto cui l'aveva egli fatta gemere, cercò nella libertà, nei giuochi e nei piaceri, distrazione alle sue umiliazioni, a' mali suoi. L' amministrazione del reggente incominciò sotto l' impero di questa disposizione generale degli animi; lungi dal comprimere siffatta tendenza universale dell' opinione, ne facilitò egli i progressi colla sua indole amabile e facile; poco inquietandosi dell' ardire, pur dell' audacia del pensiero negli scrittori, favoreggiò e protesse tutte le arti.

In tutto il corso del secolo 18.°, l' inquietudine e l' incostanza, così ai Francesi connaturali, non fecero che crescere, e diedero ancor maggiore vivacità alla loro brama di cose nuove. Alcun tempo avanti il 1789, gli antichi poteri più non avevano in Francia nè confidenza nei cuori, nè credito nelle menti; dissipate le illusioni, ciascheduno aspirava al momento di satisfare alla personale sua ambizione, di far valere i suoi talenti naturali; così la rivoluzione che approssimavasi a gran passi, era fatta negli spiriti e nelle idee prima ancora che la Francia ne fosse sommessa all' influsso.

Vedesi dunque che quando la rivoluzione scoppiò, tutto era già

preparato, le dottrine, i costumi, i voti della moltitudine; il perchè svilupparonsene i progressi con una velocità senza esempio. Quale potenza avrebbe potuto arrestare il torrente che inghiottiva le antiche istituzioni? Non ve ne avea alcuna: tutti gli sforzi tentati per attraversarne il cammino, tornarono in capo a' loro autori. La forza, l' artifizio e l' astuzia furono impossenti contro lo spirito di novazione, o fors' anche contro il bisogno d' istituzioni novelle che agitava e signoreggiava tutta la Francia.

Caddero i gran corpi dello stato senza che nè pur si abbadasse al romore della caduta. Allora quel paese più non offrì che vaste ruine, in mezzo alle quali rizzossi una tremenda potenza che governò con inflessibile rigore, e, armate tutte le braccia, resistette coraggiosamente e con buon esito a tutti gli assalti de' suoi nemici; nè potere così terribile potea essere distrutto se non da sè medesimo; fiaccossi, lacerossi colle proprie mani, ed urtandosi l' una con l' altra orribilmente le sue passioni, fu costretto ad abbandonare ad un nuovo governo le redini dell' amministrazione pubblica.

I successi degli eserciti francesi non fecero che crescere contro ogni spettativa, e colpirono gli animi di stupore. Nulla tuttavia era meno sorprendente, imperocchè quella fosse l' inevitabil conseguenza del movimento alla Francia comunicato dal potere di cui dicemmo.

Generali usciti dalle file dei soldati comparvero onorevolmente nella carriera delle armi, e la gloria delle prime loro fazioni fece presagire il lustro ed il grido onde coprirebbesi in appresso il nome loro; ma Buonaparte, divorato dall' ambizione e sospinto dall' amor della fama, gli ecclissò tutti colla superiorità dei talenti e colle moltiplicate vittorie. Coperti di gloria e colmi di ricchezze, i nobili suoi emuli nel campo delle pugne, infedeli alla patria fatti, non arrossirono di mostrarsi schiavi dei dispotici voleri suoi e puntelli del suo dominio.

Sospetto ai partigiani delle libertà pubbliche, Buonaparte non

ne ottenne mai la fiducia, nè prevalse a consolidar l' impero di cui avea la vittoria gittato le fondamenta; invano percorse egli da vincitore tutta la Germania, chè non per ciò meno in fondo del cuore detestavasi l'odioso suo dispotismo: traviato da' propri successi, non vide che non avea veruu solido sostegno nella nazione per lui soggiogata; erasi innalzato coll' aiuto delle idee novelle; non seppe conservarsi cogli stessi mezzi il potere. La perdita del più bello, del più splendido esercito là in mezzo ai ghiacci della Russia, rinnovò a' dì nostri l' esempio della distruzione dell' armata di Cambise, sepolta sotto le areue della Libia.

Dopo si spaventevole disastro, l' entusiasmo militare ancora prevalse ad adunare gli avanzi degl' istrumenti de' suoi trionfi. La nazione, straniera a quello sforzo magnanimo, non era più mossa dai pericoli ne' quali si era volontariamente precipitata; laonde rimase cheta spettatrice della gran lotta che avea sotto gli occhi. Allora la corona di Buonaparte, improvvisata dalla vittoria, gli cadde dalla fronte umiliata e s' infranse per sempre.

Se quell' uomo avesse meno ascoltato la voce delle sue passioni ambiziose; se si fosse dedicato a perfezionare la civiltà nel paese di cui gli avea la vittoria confidato i destini, avrebbe veduto ad ingigantire quotidianamente la sua fama e forse sarebbesi acquistata impareggiabile gloria; ma volle fondare il suo dominio assoluto sulla rovina delle leggi e della libertà, nè sarà dalla storia dipinto che come un ampio incendio devastator della terra.

In fatti, che importava alla felicità delle generazioni contemporanee e delle generazioni future, ch' ei, come Cesare, avesse vinto cinquanta battaglie; che le piazze più forti dell' Europa gli fossero cadute dinanzi, come un giorno le mura di Gerico crollarono davanti Giosuè al suono delle sacre squille; che fortezza nissuna avesse potuto resistere a' suoi soldati vittoriosi, e che i potentati, presi da stupore, si fossero per qualche tempo in sua presenza ammutoliti?

Le conquiste non formano la felicità nè la potenza delle nazioni: sempre comprate col sangue dei popoli, sono uno de' maggiori flagelli dell' umanità. Se gli allori della vittoria lusingano il carattere d' un popolo bellicoso, i mali da cui sono ordinariamente seguiti, presto gli appassiscono e disseccano. L'amarezza della memoria ne fa dimenticare lo splendore, nè più si pensa che alle sciagure onde si sono pagati.

Le vittorie di Buonaparte faceano succedere la guerra alla guerra e la rendeano interminabile; costavano care alla Francia; non facevano che esaltarne sempre più l' ambizione insaziabile e render la caduta di lui infallibile. Nel delirio de' suoi successi, non seppe fuorchè stancare la fortuna, nè fu mai animato da quello spirito di sapienza e di moderazione, tanto al mantenimento ed alla stabilità degli stati necessario.

Così l' ambizione d' un solo uomo fece smarrire la rivoluzione nel dispotismo, e produsse una rivoluzione novella. Non ci faremo ad indicare le fasi, le alterazioni o le modificazioni che la tendenza attuale degli animi può un giorno condurre; chè materia tanto ardua e feconda non entra nel nostro disegno: un semplice esame delle passioni alle quali sarà sempre in preda il cuore umano, metterà in evidenza i resultati necessari della disposizione degli spiriti, che la forza può bene momentaneamente signoreggiare o restringere, ma impossibile le riesce di soffocare del tutto.

In fatti, la scoperta della bussola, della stampa, del passaggio alle Indie pel capo di Buona-Speranza, dell' America, questa scoperta mutò il corso delle nostre idee; si è fatta una rivoluzione nel commercio, nei costumi, nell' industria e nel reggimento di tutti i popoli. Gli uomini delle più lontane contrade sono divenuti, colle loro frequenti comunicazioni, gli uni agli altri necessarii. Ne' climi vicini al polo, veggonsi a consumare le produzioni dell' equatore; procaccia il settentrione nuovi godimenti al mezzogiorno; i tessuti

dell' Oriente servono all' Occidente di vestimento, e l'Occidente porta ignoti lumi ne' luoghi medesimi ne' quali pare che ne sia stata la culla. Da quell'epoca, gli uomini non cessano di comunicarsi per ogni dove le loro opinioni, le leggi, i rimedii, le malattie, le virtù loro, i loro vizii. Queste comunicazioni continue mantengono negli animi un' agitazione ed un' attività sempre crescenti: voler nuovamente rinserrare le idee delle nazioni in un cerchio timido ed angusto, sarebbe uno ingannarsi stranamente: la scoperta dell' America rinnovò ogni cosa, oppure modificò fra di noi costumi, usanze, istituzioni, governi. I commovimenti religiosi e politici del sestodecimo secolo hanno pure potentemente contribuito al cambiamento delle nostre idee nell' ordine morale, sopra tutto a far abortire i disegni pericolosi di Carlo Quinto, a salvare l' independenza e la libertà delle potenze del continente. La libertà dei popoli sotto l' egida delle leggi e sotto il paterno reggimento di sapienti monarchi, è un dono del cielo, di cui sente tutto il pregio chi ne sperimenta gli effetti.

Le rivoluzioni, come si vede, figlie del tempo e della necessità, succedono del continuo alle rivoluzioni. I popoli, soggetti alle medesime passioni degl' individui, percorrono gli stessi periodi di debolezza, di vigore, di gloria, d' umiliazione e di sventura. Passano e lasciano il luogo ad altre nazioni che lor vengono appresso, per soggiacere a lor volta alle medesime vicissitudini. I cambiamenti nelle idee, nelle abitudini e nelle leggi, non devono dunque accadere con maggior sorpresa dei turbini e delle procelle che sconvolgono i flutti.

Aprite gli annali del mondo, percorrete la storia di tutti i popoli, e vedrete gli imperi a patire rivoluzioni inevitabili. Niente è stabile su questa terra; tutto cambia continuamente a noi d' intorno; gli stati più fiorenti periscono; alteransi le istituzioni più sagge; la virtù istessa si stanca; l' opera dell' uomo passa rapida come l' uomo medesimo.

Non ispingeremo più innanzi le nostre riflessioni, benchè avremmo potuto allargare il quadro nel quale esponemmo i principali avvenimenti che cotanto influirono sulla sorte e sul destino dalle nazioni antiche e moderne. Chi mediti fruttuosamente i Fasti Universali, farà riflessioni simili a quelle che ci sono cadute della penna in questo rapidissimo sunto. L'utile opera che qui presentiamo, è anche la storia delle rivoluzioni, delle opinioni, dei diversi sistemi religiosi, filosofici o civili che tennero i popoli divisi. Tocca al lettore giudizioso ed istruito ad apprezzarne il giusto valore, a discernere la verità nella congerie di stravaganze e di assurdità sotto le quali pare sepolta.

ETÀ DI BRAMA

O TEMPI ANTERIORI

AL CINQUANTESIMO SECOLO

AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

3,982,888 — Secondo i libri dei Bramini, estratti dalla società inglese del Bengala, pretendesi che l'India fosse da principio governata da Brama e da sei Menù o emanazioni di Brama, che regnarono fino al diluvio universale; 9,300 anni dopo tale diluvio, Satiavrata o Vaivasauata, figlio di Suria, figlio di Casiapa o Urano, generato da Marici ossia la Luce, figlio di Brama, fu il settimo Menù o potere incarnato che principiò a regnare verso l'epoca qui a lato segnata sino al primo Budda o Mercurio; è questa che i Bramini chiamano la *prima età* o l'*età dell'oro*.

2,362,394 — Pretendono i Giapponesi di essere stati governati da setta spiriti celesti, e poi da cinque semidei o dei terrestri, il primo de' quali Tensio-dai-dsin, che considerano come il capo de' Dairi e dei Giapponesi, regnò 250,000 anni; il secondo, 300,000; il terzo, 318,000; il quarto, 637,892, ed il quinto, Ava-se-dsu-no-mi-cotto, regnò 856,052 anni, sino all'anno 660 avanti l'era volgare; il che fa risalire il principio del regno degli dei terrestri o semidei all'epoca controscritta.

2,276,479 — I Chinesi pretendono di essere stati governati da gran numero di principi per più milioni d'anni. A Poancu, altrimenti Huentun, che, secondo essi, fu il primo uomo, succedettero Tien-hoang, Ti-hoang e Gin-hoang. Tien-hoang ebbe tredici successori, Ti-hoang undici, e Giu-hoang nove, che regnarono 18,000 anni per ciascheduno; in tutto 432,000 anni. Tutto il resto di questa immensità di tempo è divisa in dieci Chi o periodi, riempiti da gran numero di principi, sino a Ieu-tsao-soi: finalmente, da Poancu sino all'epoca della morte di Confucio nel 479 avanti l'era volgare, trascorsero 276,000 anni, secondo alcuni, 2,276,000, o 27,598,600, o 327,600, o in fine 96,961,740, secondo altri.

Giusta la supputazione dei Tartari-Mogoli vicini ai Chinesi, la creazione del mondo dovrebbe risalire ad 88,638,417 anni.

720,000 — Era de' Caldei, secondo Epigene. *(V. l'articolo delle scoperte.)*

480,334 o 473,334 — Era de' Caldei o Babilonesi, secondo Beroso. Tale spazio fu riempito da Omorca, che credono stata la sovrana dell'universo, allorchè conteneva mostri di forme e grandezze diverse, e dagli eroi della prima progenie degli uomini, i cui regni furono di parecchi sari o intervalli di 3,600 anni. Aloro fu il primo uomo o eroe, come Xixuthrus o Sisutro il capo della decima generazione che sopravvisse al diluvio.

100,000 — Era de' primi Persi o Magi, secondo i quali Caimorts, primo uomo, essendo stato ucciso dai Dev o cattivi Genii creati da Arimano, Mescia e Mescianè furono gli autori del genere umano. Secondo i libri dei Brami, ebbevi in Persia una dinastia indiana chiamata *Mahabadiana*, anteriore a quella dei Pischdadiani, sinora considerata come la prima. Gl'Indiani credono che Mahabad fosse il primo re di Persia, che ricevesse dal Creatore regolamenti di governo ed un libro sacro, e che comparir debbano sopra la terra quattordici Mahabadi.

74,000 — Esistenza della terra o formazione di questo pianeta, secondo i genealogi. *(V. l'articolo delle scoperte.)*

36,231 — Era degli Egizii, secondo un'antica cronaca.

30,000 — Era de' Sidonii o Fenicii. Secondo Sanconiatone, furono Colp e Baau i primi esseri; Esone o il primogenito generò Genio o Urano, da cui sono usciti i Giganti, Cassio, Libano, Antilibano e Bratio. I loro discendenti Memrumo ed Ipsuranio, furono i primi Sidonii e gli antenati di Vulcano e di Titano, che loro insegnarono le arti, la caccia, la pesca, l'agricoltura; da essi discesero Amino e Mago, padri di Misor e di Sidic.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Verso questo medesimo tempo, Ipsisto, di Bihlos, e Berut furono padri di Celo e di Ge, che generarono Betilone, Dagone, Atlante e Saturno o Crono, il quale poi fece la guerra a suo padre.

23,000 — Regno dell'antico Vulcano appo gli Egisii o presso i Sidonii.

21,130 — Regno di Fu-i, primo sovrano della China, secondo alcuni annali.

20,000 — Regno dei Divi o Neri, secondo i Persiani moderni o Maomettani, i cui capi o Solimani erano signori di tutta la terra.

19,300 — Diluvio degl'Indiani, secondo gli annali egiziani.

17,000 — Regno del primo Ercole in Egitto, e sue conquiste nell'India, all'occidente del paese principale occupato dai Brami, Indù o Gentù. Vi fonda Ercole parecchie città; i suoi discendenti, che lo posero nella schiera degli dei, regnarono nelle Indie lungo tempo dopo di lui.

15,000 — Era degli Egiziani, secondo altre croniche.

13,000 — Regno dei Solimani o Salomoni, sopra i Divi, Peri o fate della Persia, secondo i Persi moderni o Maomettani. È opinione degli Orientali che avanti la creazione di Adamo sieno stati quaranta Solimani o monarchi universali della terra, che regnaronn successivamente per gran numero di secoli; che comandassero a creature della loro specie, differenti dalla posterità di Adamo, quantunque ragionevoli come gli uomini; che i Neri o Genii maschi regnassero 7,000 anni, dopo cui loro succedessero i Peri o Genii femmine e prendessero possesso del mondo per altri due mila anni, sotto l'impero di Gian-bengian; che vi fossero già stati tre Adami prima del nostro, e che ve ne avessero ad essere ancora diciassette.

12,000 — Era dei Tusci o Etruschi.

11,044 — Era degli Atlanti. L'Atlantide, che taluni credettero l'America, altri le Canarie, ed altri una grande isola od un continente inabissato sotto le acque, fu, secondo gli antichi, governata dal primo Nettuno, poi da Atlante suo figlio primogenito e suoi discendenti per lo spazio di 9,000 anni. Aggiungono che possedettero pure diverse isole, è che l'impero loro era diviso in dieci regni, di cui erano re gli altri figliuoli di Nettuno, sotto la supremazia di Atlante. Passati in Europa ed in Africa, ei soggiogarono la Libia, l'Egitto, l'Asia Minore e tutta l'Europa sino all'Etruria; finalmente, dice Platone, l'Atlantide fu sommersa, e lungo tempo dopo, il mare era ancor pieno di bassi fondi e di banchi di arena. Oltre Platone, parlarono degli Atlanti in modo preciso Aristotele, Teopompo, Diodoro Siculo, Manlio contemporaneo di Augusto. Alcuni danno a credere, coi loro discorsi, che l'America sia stata nota agli antichi, particolarmente a' Cartaginesi, e che i capi dei governi di allora ne abbiano occultata la scoperta ai popoli, per tema delle migrazioni.

Tra' moderni che fecero studio sopra gli Atlanti, Baër li pone nella Palestina, l'autore della Storia degli Uomini nelle isole occidentali del Mediterraneo, Rudbeck nella Scandinavia, Bailly tra i gradi 49.mo e 59.mo di latitudine boreale presso Salinginskol, sopra uno de'rialti della Tartaria. Pallas pretende di aver trovato i monumenti d'un antico popolo ch'ei chiama *Tschouden*; nelle pianure della Siberia, presso Krasnojarsk. Kircher, Beckman e parecchi altri trovano l'Atlantide nelle Canarie, nelle isole del Capo Verde o le Azore. Bory di Saint-Vincent, che discusse tutte le opinioni, attribuisce all'azione dei vulcani sopra le acque la sommersione del continente atlantico, che pone tra le isole Canarie, quelle del Capo-Verde e le Azore, che ne sono come gli avanzi, al pari delle guardie sparse tra quest'isole; ne fissò egli la posizione dal 12.mo grado di latitudine settentrionale sino al 41.mo circa, ed a poca distanza dallo stretto

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dagli antichi chiamato *Colonne d' Ercole*. Pretende che le Esperidi, le Gorgoni, le Amazzoni abitassero quel continente, e che fosse disgiunto dall' Africa pel lago Tritonide, il Capo o isola chiamata *Hesperu-Cera*. Tuttavia esso autore confessa che gli Atlanti, meno antichi dei popoli dell'Asia, erano partiti dalla Scizia per andar ad abitare quel continente prima di essi occupato da altri popoli a' quali ei si unirono.

Secondo il sacerdote egiziano, di cui Platone riferisce il racconto, gli antenati degli Ateniesi erano stati verso que' tempi rivali degli Atlanti e degli Egizii co' quali ebbero guerre considerabili.

L' annientamento del continente atlantico non è più un problema agli occhi di alcuni geologi, allorchè, senza i mutamenti accaduti nella stessa Europa, sanno che le isole della Sonda, le Molucche, ed altre dell' Oceano indiano, ogni giorno ingrandiscono, e possono insensibilmente formare, coll' Australasia e la Polinesia, un nuovo e vasto continente; mentre l' Africa, continente inutile, esinanito, dopo perdute già parecchie delle sue isole e delle sue spiagge, sembra più degli altri prossimo ad essere inghiottito.

6934 Creazione di Adamo, secondo le tavole alfonsine.

6800 Fu verso questo tempo, al dire di Sanconiatone, che Misor e Sidic, discendenti d' Amino e di Mago, figli dei Giganti, governarono i Sidonii; essi furono poi padri, il primo di Tot o Mercurio Egiziano, ed il secondo dei Dioscuri o Cabiri o Telchini, padri dei Coribanti. Fu pure verso questo tempo, giusta lo stesso autore, che Saturno, figlio di Celo e di Ge, fece guerra a suo padre coll' aiuto di Tot, discendente dagli eroi sidonii, e fondò Biblos. Saturno, vincitor di suo padre, ed ucciso avendo Sadid o Geud suo figlio, regnò invece di Celo, e, dato a Tot l' Egitto, sposò poi parecchie donne, Rea, Dionea ed Astartea; da lui discesero diversi principi che gli Egizii adottarono per dei, e che poi tanti popoli resero famosi assumendoli ad antenati degli dei loro. Al riferire di Evemero, sopra uno scudo sacro, trovato nel tempio di Giove Trifileo dell' isola di Pancaia, leggevansi scritte in caratteri pancaiei le belle azioni di Celo, di Saturno e di Giove; vi si ricordava che Celo avea avuto da Vesta due figlinoli, Pane e Saturno, e due figlie, Rea e Cerere; che avea regnato sopra tutto l' universo; che gli era succeduto Saturno ed avea da Rea avuto Giove, Giunone e Nettuno; che Giove aveva avuto tre mogli, Giunone, Cerere e Temi; che dalla prima ebbe i Cureti, dalla seconda Proserpina, e dalla terza Pallade. Secondo Sanconiatone, Saturno ebbe tre figli; il primo Saturno, il secondo Giove Bello, il terzo Apollo: da questi vennero Ponto, Tifone e Nereo, padre di Nettuno e di Sidone, fondatori di Sidone. Giove regnò col consenso di suo padre Saturno, da cui gli altri figli ebbero alcuni imperii particolari. E appunto nelle tenebre di questi racconti i Greci presero la storia de' primi loro tempi.

6800 Nascita di Bacco Egizio o Osiride, figlio del Nilo o di Giove e Giunone, o di Saturno e Rea, re o dei de' Sidonii o Atlanti.

Divenuto potente, Bacco fa la conquista d' una parte dell' India, seco menando Canopo per ammiraglio, Pane per compagno e capitano dei Satiri, con Apollo, le nove Vergini o Muse, Marone, Trittolemo, Anubi e Macedone, per sottomettere o incivilire i popoli, o recarvi le arti ed i principii della civiltà. In sua assenza, Mercurio o il Tot Sidonio, con Iside sua moglie, amministrano l'Egitto; Ercole mantiene e governa i suoi stati con Anteo, Busiride e Prometeo.

6333 Gli abitanti della parte occidentale dell' India, a Bacco soggetti, menano sino a quest' epoca vita errabonda. Incomincia a coprirsi di città: Bacco e i suoi discendenti vi stabiliscono una monarchia, in cui primo re fu Spartemba.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Al suo ritorno dall' India, Osiride o Bacco passa nell' Esperia, la soggioga, dove di avere, in passando, sottomessi diversi popoli; lascia Pane a governare l'Esperia, Luso suo figlio nella Lusitania, dà una parte della Tracia a Macedone, l'Attica a Trittolemo, la Libia ad Anteo e l'Etiopia a Busiride. Fonda quest'ultimo la città di Busiride o Dios, poi Tebe nell'Alto Egitto.

Rientrando in Egitto, viene ucciso da Tifone suo fratello; Iside desolata perseguita Tifone e cerca le spoglie del suo sposo; rende la vita ad Oro suo figlio, ucciso da' figlinoli del Titano Sidonio, che avevano assaltato l' Egitto; adunate truppe, ella le pone sotto il comando di suo figlio, attacca Tifone e lo sconfigge in due battaglie ordinate. Iside continua a cercare Osiride, finchè Menete, primo re di Egitto, la sposa, lasciando governare l' Egitto ai nove semidei compagni o consiglieri di sua consorte.

6000 Era degli abitanti della Betica. Verso questo tempo gli Atlanti, i Sidonii e gli Egiziani estendono le loro relazioni e formano stabilimenti in Ispagna, in Italia, e sopra tutte le coste del Mediterraneo. Gli Etruschi, primi popoli dell' Italia, ebbero, sino da' tempi più remoti, relazioni di commercio, di scienze e di religione cogli Egizii e co' Sidonii, signori della parte orientale, e cogli Atlanti, padroni della parte occidentale del detto mare.

6000 Creazione di Adamo, secondo i calcoli di Boivin; ei mette 2262 anni avanti il diluvio, e divide i tempi in sette età, fondandosi sopra i tre testi dei libri di Mosè.

5684 Era dei re egizii o principio delle trentadue dinastie di Egitto, giusta Manetone, citato dallo storico Gioseffo. Regno del primo Menete, capo della prima dinastia, detta de' *Tiniti* o *Thiniti*; sposa Iside e succede a' semidei; e fonda Menfi.

5633 Menete viene rapito dall' ippopotamo.

5624 Era degli Ebrei Ellenisti, secondo Clemente Alessandrino.

5585 Nascita di Safi o Adamo, secondo gli Arabi o Maomettani. I Marabuti dell' Africa lo appellano El-sciot.

5509 Era civile di Costantinopoli o dei Greci moderni, o principio del periodo giuliano di Costantinopoli.

5500 o 5499 Era d'Alessandria o della chiesa greca, giusta la supputazione dei Settanta e di Giulio Africano.

5493 Era d'Antiochia, secondo Panodoro.

5421 Seconda dinastia egiziana, detta de' *Tiniti*.

5420 Apresi la terra a Bubaste in Egitto.

5400 Regno dei Giganti o Cau delle montagne del Caf e del Caucaso sopra la Persia, uniti ai Divi, Neri, Peri o fate della Persia, ed ai Gim dell'Arabia. I Ginni o Gim dell'Arabia, che, al dire degli Arabi ebrei e maomettani, regnarono dopo gli Angeli sopra una specie di creature differenti dal genere umano, e ch'eglino chiamano *Preadamiti*, aveano la sede della loro potenza a Fanun. Secondo essi ancora, un'altra creatura inferiore agli Angeli, o il Demonio, genio malefico, Eblis fu poi mandato per far ad essi la guerra: non giunse a vincerli, ma governò ancora la terra sino alla venuta di Maometto. I Giganti di Bazan, che Mosè distrusse, erano una specie d' esseri simili ai Divi e che ne discendevano, dicono i libri degli Ebrei.

5400 Regno di Dambac, re dell' isola Muscham, una delle Maldive, sopra una specie di esseri simili ai Divi, chiamati *Mezze-Teste*, che abitavano quell' isola, e che Adamo, andando a stabilirsi nell' isola di Serendib o Ceilan, assoggettò poi alla sua potenza.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Questo regno mistico dei Divi, Gim e Cau, avanti la creazione di Adamo, è, per quei popoli, ciò che fu poi presso i Greci quello dei Giganti o Titani, che precedette il diluvio di Deucalione o di Ogige.

5383 Regno di Cateco o Cathecos o Api in Egitto.

5383 Le donne sono ammesse a succedere al trono di Egitto.

5199 Creazione di Adamo, secondo Eusebio e *l'Arte di verificare le date*.

5199 Terza dinastia egiziana, detta dei *Menfiti*. Verso questo tempo i Libici vengono sconfitti dagli Egiziani.

Regno di Tosortro *(Tosorthros)* o Esculapio, figlio di Sidic, di Biblos, in Egitto.

5091 Vedrannosi nei secoli seguenti i principii dei Celti, Germani, Galli, Scandinavi ed altri popoli del settentrione, de' quali, a vero dire, non esistono annali tanto antichi, a cagione dell' uso dei Druidi ed altri antichi legislatori di nulla scrivere, e per la mancanza di loro relazioni cogli altri popoli del mezzogiorno; ma non ne erano meno antichi, a giudicarne dalla sostanza del loro sistema religioso.

I Telchini, coloni o filosofi istrutti presso i Sidonii o presso gli Atlanti, pare che primi abbiano portato la civiltà nelle isole dell'Arcipelago e nella Grecia. Dopo essi, o dopo la loro distruzione, i Coribanti, lor discendenti, si resero in quelle medesime contrade famosi, ben prima delle colonie egiziane ed asiatiche.

RELIGIONI

3,892,886

Teogonia degl'Indù o *Indiani*. Secondo il *Vedam* e lo *Sciasta* o *Shastah*, libri sacri dei Brami, scritti in lingua hanscrita o sanscrita, al principio del mondo non erano che Dio e l'acqua. *Para-Brama* o *Dio*, primo principio, fece galleggiare sull'acqua una foglia d'albero, la cui forma era quella d'un fanciullo che si morda il pollice del piede; dal bellico di questo fanciullo, chiamato *Naraian*, spuntò un fiore che produsse *Brama*; lo incaricò Dio di creare il mondo, e fece due altri angeli, *Visnù* e *Siva*, quello per la conservazione del mondo, e questo per la sua distruzione; il che compone la triade indiana, o *Indra*, capo di tutti gli altri dei.

3,892,888

Brama, Visnù e Siva. o Isvara, triade indiana, da cui Giove, Nettuno e Plutone greci; da cui... Ganesa, dio della prudenza, da cui Saturno o Giano; Iama o Yama, dio dei morti, da cui Minosse; Lascmi o Sris, figliuola di Brigu, autore dei riti sacri, dea dell'abbondanza, da cui Cerere, sposa di Visnù; Parvati, prima moglie di Siva, da cui Giunone; Cali, seconda moglie, dea della caccia, da cui Ecate o Diana ed Isi, da cui Iside ed Osiride; Cuvera, dio delle ricchezze, da cui Pluto; Mahadeva, dio dei mari, da cui Nettuno; Bavani o Bhavani, sua moglie, da cui Venere-Marina o Lucina; Suradevi, dea del vino; Cartigueva, dea della forza, da cui Ercole; Varrona, dio del fulmine e della pioggia; Corticeia-Durga, dea della guerra, da cui Pallade; Saresuati, sposa di Brama, da cui Cupido; Rembha o Rembha, da cui Venere-Urania; Criscna, dio della scienza e delle campagne, da cui Apollo e Pane; Uli od Hulis, muse indiane; Pavan, dio dei venti, da cui Eolo; Suria, figlio di Casiapa o Urano; Nared o Nareda, figlio di Brama, da cui Mercurio.

Per dare un'idea più immensa della loro divinità principale, gl'Indiani suppongono al mondo quattro età, che denominano *sadri-iugam*, e che danno il numero di 4.320,000 anni: due mila sadri-iugam fanno un giorno ed una notte di Brama. Dopo mille sadri-iugam, esso dio si addormenta; tutto ciò ch'egli ha creato viene distrutto, e rimane annientato nel corso del suo sonno, che dura mille sadri-iugam, o 320 milioni d'anni; nel destarsi, ei crea di nuovo gli dei, i giganti, gli uomini e gli animali. 60,000 sadri-iugam fanno un mese di Brama; dodici mesi simili, uno de' suoi anni, e cent'anni formano il termine della sua vita. Allorchè Brama muore, le acque cuoprono i mondi, e Brama galleggia sovr'esse sotto la forma di quel fanciullo, dal belico del quale esce di nuovo; così le età ed i mondi succedonsi e si rinnovano perpetuamente.

Durante la sua vita, Brama o un altro della triade indiana, prende diverse forme o incarnazioni che gl'Indiani chiamano *Menù*. La settima incarnazione di Brama fu Satiavrata o Satyawrata, che apparve dopo un diluvio e governò gl'Indiani per 3,892,888 anni; era figlio di Suria, figlio di Casiapa o Urano, figlio di Marici o la luce, figlio di Brama. Gl'Indiani attendono in questo momento la decima ed ultima incarnazione, che porterà il nome di *Har*, e comparirà sotto la forma d'un pavone, e poi sotto quella d'un cavallo alato. Questo culto è quello degl'Indiani del Malabar e di Benarès, sulla sponda del Gange, dov'è la prima scuola dei Bramini che dividonsi in tre tribù o sette, Vaidegueri, Sivahramnali e Staivaiscenavali.

Teogonia dei Baniani. I Baniani del Mogol e di Cambaia hanno le stesse idee sopra gli dei, i nomi eccettuati. Secondo essi, Purus e Pargutea, prime creature, ebbero quattro figli, Bramenone, Cutteri, Sciuddri, Vaise o Wise o i

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

quattro elementi; essendo poco concordi, sopravvenne un diluvio. Bremav fu la prima creatura della seconda età, Rudderi e Vistnei la seconda e la terza che adorarono Dio, il quale diede alla prima il potere di creare gli uomini, alla seconda quello di conservarli, ed alla terza l'altro di distruggerli. A Bremav ei consegnò lo Sciasta, e fu egli che creò gli uomini. Ebbero un secondo diluvio, dopo il quale Vistnei salvò alcuni giusti per popolarne il móndo della terza età; sono nella loro quarta che deve terminare con un' accensione. Il tempio loro principale, consacrato a Vistneì, è a Jarganat, sulla costa di Coromandel; sono divisi in ottantatrè sette, di cui i Cenravat, i Samarat, i Brinov ed i Goeghi sono le quattro principali. Dogma loro primario è la metempsicosi: la purificazione del corpo, la loro ceremonia essenziale.

2,363,591

Teogonia giapponese. Il Sintos o il culto dei Camis, è quello che i Giapponesi prestano ai sette spiriti celesti che compongono la prima dinastia dei loro sovrani, ai cinque semidei che formano la seconda, e finalmente agl'imperatori o dairi della terza, che sono a quest'alto grado ammessi dopo la morte. Giusta i loro sacerdoti, al principio della nascita di tutte le cose, il caos galleggiava come i pesci nuotano per diletto nell' acqua. Dal caos uscì una certa cosa che somigliava ad una spina, ed era capace di moto e di trasformazione. Questa cosa divenne un'anima ed uno spirito, e questo spirito diventò il primo Camis; e questi Camis sono i genii tutelari della nazione: il capo di questa religione si chiama *dairi* ed i sacerdoti *canusi*. Loro dei sono:

Tensio-dai-dsin, il massimo degli dei terrestri, padre dei dairi e de' Giapponesi; Suva, dio della caccia; Fatzman, dio della guerra; Maristines, altro dio della guerra; Jebis, dio delle acque, ecc.

2,276,479

Teogonia chinese, secondo i Tao-sse. Il mondo viene governato da cinque spiriti che abitano isole e montagne lontanissime: pel mezzo loro, i Tao-sse dicono di leggere nell' avvenire e di poter procurare l'immortalità. Hanno in seguito avuto un capo chiamato *Laochiun*, che ne estese la dottrina e impartì loro delle regole. Sotto Tien-Oang, lo spirito celeste si sparse per il mondo ed inspirò agli uomini dell' umanità, dopo di avere distrutto il gran Dragone, che avea introdotto nel cielo e sopra la terra il disordine.

100,000. 720,000

Teogonia caldea. Omorca, secondo Beroso, era al principio del mondo la sovrana dell' universo, allora composto d' acqua e di tenebre, le quali contenevano i giganti, eroi e mostri di forma e di grandezza diverse: Belo poi la distrusse. Di più, i Caldei seguivano il sabeismo.

Teogonia dei Persi. Il magismo o culto del fuoco, seguito dai magi della Persia. Secondo essi, Mitra era l'anima virtuosa, la quale, dopo morte, aveva ottenuto da Dio l'impero del sole: venia rappresentato seduto sopra un toro, di cui uno scorpione divorava i testicoli. Arimane era il dio delle tenebre e del male. Mitra creò gli angeli o genii. Arimane creò i demoni. Tra essi si diedero battaglie, che poi Ormizda-Scioda o il Principio eterno, da cui Mitra ed Arimane dipendavano, fece cessare mandando il suo profeta Zoroastro. Il *Zend* ed il *Sadder* sono i libri dogmatici dei magi; il qual culto è l'origine di quello dei Guehri, Parsis, Gauri, Ghiaberi o Cheberi, e di alcuni altri resi agli astri, come il dualismo o diteismo, ed il sabeismo o culto degli astri presso gli Arabi ed i Libii.

30,000

Teogonia fenicia. Il vento Colp e la notte Baan sua moglie generarono Esone; Esone generò Urano, che generò i Giganti; da questi nacque Ipsuranio e Memrumo, che insegnarono a' Sidonii a render omaggio a due pietre che avevano consagrate al vento ed al fuoco, ed a spargere in onor loro il sangue degli animali. Dopo la morte loro, i lor figlinoli ad essi consagrarono dei pezzi informi

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

di legno e di pietra cui adorarono, e ad onore dei quali stabilirono annue feste. Da questi ultimi nacquero Vulcano, Titano, Amino e Mago, da cui Misor, padre di Tot Egiziano, e Sidic, padre dei Dioscuri o Cabiri.

23,000 *Teogonia egiziana.* Il più antico tra gli dei egiziani fu Vulcano, figlio del Nilo e padre degli dei Cabiri. Il secondo fu Ercole, parimente figlio del Nilo o dell' Oceano. *(V. Osiride.)*

12,000 *Teogonia degli Etruschi. (V. Teogonia egiziana.)*

11,044 *Teogonia degli Atlanti.* Urano o il Cielo, uno dei figli o nipoti di Atlante, fu il loro principale iddio, dopo di esserne stato sovrano. Sposò egli Titea o la Terra, da cui ebbe Saturno e 44 figliuoli. Cotale teogonia s' introdusse in Egitto ed in Fenicia.

6633 Verso questo tempo, Ipsisto *(Hypsistus,* altissimo*)*, di Biblos, e Berut, furono padri di Urano e di Ge, che generarono Crono o Saturno, Betilo, Atlante e Dagone. Morto Ipsisto alla caccia, l' onorarono come il padre degli dei; gli si fecero libazioni e sagrifizi. Saturno mosse guerra ad Urano suo padre, coll' aiuto di Tot; ma fu cacciato del cielo; e durante il suo esilio, sposò Rea e Dionea, da cui nacquero tutti i Sidonii.

6633 Nascita di Osiride, Bacco o il Sole, figlio di Saturno, figlio d' Urano e di Rea, o di Giove e di Giunone, o del Nilo. Sposò Iside o la Luna sua sorella. Erano i grandi agenti della natura. Tifone o il Male era ad essi fratello. Gli altri dei erano Areje o Marte, Apollo, Anubi, Ammone, Titoe, Tot o Mercurio. Fu Oro figlio di Osiride, l' ultimo dei dodici dei. I nove semidei o eroi erano Canopo, Pane, Sileno, il secondo Ercole, ec.; l' ultimo fu Giove-Serapide. Ebbero gli Egizii eziandio la loro Diana, la lor Cerere, e Venere, e Minerva, e le Muse loro. Di più, Iside, Saturno, Marte, Venere, Mercurio erano i pianeti; Vulcano, Nettuno, Vesta o Rea, gli elementi; i semidei erano le costellazioni.

5684 Iside sposa Menete, incarnazione di Osiride.

5283 Stabilimento del culto d' Api in Egitto.

5066 Stabilimento del culto d' Esculapio in Egitto.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

3,982,883

Cosmogonia e Legislazione degl' Indù o Indiani. I Brami o dottori indiani, che pretendonsi discesi da Brama, non riconoscono per essi medesimi che un solo Dio, cui designano col nome di *Brama* o *Brahmah ;* è questo l' Ente supremo, il grande per eccellenza, la cui essenza non può essere compresa che da lui medesimo : suppongono che manifesti il suo potere coll' opera del suo divino spirito, che chiamano *Visnù* (penetratore), e *Naraian* (moventesi sopra le acque); si è questo potere che conserva l'ordine nella natura, crea, distrugge e rinnova i mondi, malgrado gli elementi che compongono l' abisso. Quei dottori stimano che non vi sia differenza tra l' anima dell' uomo e quella delle bestie ; tengono che Dio abbia creato le anime gran tempo prima dell' universo, e che esse sieno rimaste nell' essenza divina sino a tanto che Dio, creati i corpi degli uomini e delle bestie, ve le ebbe collocate. Alcuni fra essi sostengono che le anime sono eterne ed hanno sempre esistito in Dio; tutti poi convengono che sono immortali, ed ammettono gastighi e premi nell' altra vita.

Secondo alcune sette, creò Iddio un atomo, da cui ne ricavò altri quattro che formarono un grano di arena ; altri grani estratti da quello e combinati, produssero il cielo, la terra ed il mare.

La legislazione che i Brami dicono di tenere da Brama, divise gl' Indù o Gentù in quattro grandi tribù o caste, che suddividonsi in molte altre per ciascuna : 1.° le persone di legge, sacerdoti o bramini; 2.° le genti di guerra o rajputi, fra' quali sono i rajà o re; 3° i mercadanti o baniani ; 4.° gli artigiani e agricoltori o sudra : queste quattro classi non contraggono fra esse parentela. Quei di legge erano obbligati a presentare ai re, ogn'anno, le loro osservazioni, le predizioni, le conghietture sopra quanto poteva tornar utile; i soldati aveano rendite assicurate in tempo di pace ; erano gli agricoltori dispensati dal servigio ; il quarto del prodotto delle terre apparteneva allo Stato ; praticavasi la pena del taglione ; le donne ardevansi sul cadavere del marito ; nissun uomo esercitava due professioni ; la fornicazione, l' adulterio, il furto, la menzogna e l' omicidio veniano guardati come delitti. Non si aveva a cibarsi che d' erbe, legumi e frutti, astenersi dal privare di vita gli animali, colla persuasione che in essi passassero le anime degli uomini.

Al Malabar, il popolo è pur diviso in tribù : 1.° i principi ; 2.° i sacerdoti ; 3.° i nairi o guerrieri ; 4.° i mercadanti o pulia.

Oltre i Brami, che sono i sacerdoti della religione e in pari tempo filosofi, i gimnosofisti nelle Indie e nella Scizia, come nell' Etiopia, formavano due sette: la prima, quella degl' ibolii, che andavano ignudi, fuggivano il commercio degli uomini, ed abitavano i deserti per più comodamente contemplare la natura ; riconoscevano essi un dio corporeo, cui chiamavano *Buddù* o *Bodda* e che consideravano come lor fondatore ; la seconda, quella de' bracmani, originarii del Tibet, che si coprivano con iscorze d' albero e comparivano nel consorzio degli uomini per sollevarli mediante la medicina, ed istruirli nella condotta della vita; conservavano profondo silenzio; per 37 anni, la vita loro era un martirio continuo. Insegnavano l' immortalità dell' anima, la sua metempsicosi o trasmigrazione da un corpo all' altro. Gettavansi sopra una pira ardente per dar fine agli affanni della vecchiaia. Il lor fondatore era Bracma o Bracman.

I Samanei o Germani del Malabar erano filosofi, che dai gimnosofisti non differivano fuorchè per la conoscenza d' un ente infinitamente perfetto, che

FILOSOFIA

chiamavano *Arugnen* o *Butta*, nato da una vergine, e stato posto nella schiera degli dei indiani; gli davano i più eccellenti attributi, lo chiamavano Dio di virtù, puro, infinito, Dio eterno, immutabile, Dio sapientissimo, mitissimo, fortissimo, ec. I Samanei erano detestati dai Brami de' quali disprezzavano i libri canonici; furono finalmente accusati dai loro avversari di parecchie infamie; il nome n' è divenuto odioso fra gl' Indiani.

2,363,594

Cosmogonia giapponese. I dottori giapponesi pretendono che nel tempo in cui la natura non era che un caos informe, galleggiasse sulla superficie delle acque un uovo che conteneva il mondo; una certa materia terrestre tirata dal fondo dell' acqua dall' azione della luna, trasformossi in uno scoglio, sul quale quell' uovo si fissò; il toro diede una cornata nel guscio di quell' uovo, ed il mondo uscì per l' apertura così fatta; il toro fece poi sbocciare l' uomo col suo soffio.

Altre sette pretendono che dal tronco d' un albero, appoggiato al dorso d' una tartaruga, il creatore traesse la materia onde sono state formate tutte le cose; altre fanno uscire del caos una spina che produsse il primo essere.

2,253,479

Cosmogonia chinese. Giusta i Tao-sse, Poancù fu il primo uomo di cui fanno tant' alto salire la creazione. Ei pretendono che il concorso fortuito della materia bruta colla materia sottile l' abbia fatto schiudere; altri credono che fosse il prodotto d' un uovo il cui guscio alzossi verso il cielo; la chiara si disperse nell' aria, ed il tuorlo rimase sopra la terra. Alcuni letterati stabiliscono principio d' ogni cosa il caos, e credono che una sostanza spirituale e sovrana ne abbia tratto tutti gli esseri sensibili e materiali.

720,000

Cosmogonia caldea. Erano persuasi i filosofi caldei che l' Ente supremo altro non fosse se non se una luce risplendente, attiva e feconda che comunicava l' anima e la vita a tutta la natura; consideravano essi tutti gli esseri come altrettante emanazioni di quella luce, le quali, perdendo alcun che della loro sottigliezza di mano che si allontanavano da quel centro, ne vennero a tal punto di rozzezza e di condensazione, che mutaronsi in tanti esseri materiali: tale cambiamento era più o meno considerabile, secondo la distanza che correva tra le emanazioni e la loro sorgente, vale a dire, che quanto più gli esseri materiali trovavansi lontani dall' Essere supremo, tanto più erano grossolani. In uno spazio immenso molto al di sopra del mondo corporeo, supponevano l' Ente supremo come un globo mille volte più luminoso del sole; avendo i raggi che diffondeva a sè diutorno ancora tutta la loro forza e l' attività loro, aveano prodotto de' puri spiriti che lo circondavano: di sotto, cominciando le emanazioni ad indebolirsi, avean prodotto l' empireo, spazio più nobile e più elevato di tutto il mondo corporeo, e soggiorno d' un fuoco molto più puro e più sottile di tutti i corpi. Allontanandosi le emanazioni sempre più dalla fonte, avevano formato un fuoco più rozzo di quello dell'empireo, che riempiva lo spazio di sopra, chiamato l' etere; colle parti più dense di questo fuoco furono formate le stelle, che occuparono uno spazio immenso superiormente all' etere; il mondo inferiore era riempito dal sole, dalla luna e da' pianeti, esseri molto più materiali di quelli che li precedevano.

Così, era tra gli esseri superiori e gli esseri che sono sopra la terra, una catena d' esseri intermedi le cui perfezioni scemavano a misura che gli esseri stessi allontanavansi dal soggiorno dell' Ente supremo: tutto quello spazio luminoso, l' empireo, l'etere, il cielo delle stelle, quello dei pianeti, erano popolati da gran numero di spiriti che governavano tutta la natura ed eseguivano tutti i fenomeni de' quali erano testimoni.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

100,000

Cosmogonia dei Persi. I magi della Persia credevano il cielo transpenetrato dalla divinità; credevano ad una specie di metempsicosi astronomica tutta diversa da quella di Pitagora; immaginavansi che le anime, dopo la morte, fossero costrette a passare per sette porte, il che durava più milioni d'anni, prima di giungere al sole, che era, secondo essi, il soggiorno de' beati; questa è che chiamavano la grande rivoluzione dei corpi celesti e terrestri, l'intero compimento della natura. I magi non riconoscevano che un supremo essere, di cui era simbolo il fuoco. (V. *Zoroastro.*) Giusta questo principio filosofico fabbricarono la loro idea di religione e di legislazione, di cui era oggetto il culto dell'universo e di tutte le sue parti.

Secondo essi, Caimorts, primo uomo, era uscito dalla gamba davanti d'un toro; nacque allorchè Arimane venne nel mondo, e fu ucciso dai Dev. Del seme di Caimorts, all'istante in cui spirò, fu prodotto un albero chiamato *reivas*, dal quale sono nati Meschia e Meschiane, autori del genere umano.

I magi godevano di grande considerazione e vedevansi egualmente ricercati dai grandi e dal popolo; lor si confidava l'educazione dei principi, e nissun re veniva incoronato se non avesse sostenuto una specie di esame dinanzi ai magi.

30,000

Cosmogonia fenicia. L'aria tenebrosa, lo spirito dell'aria tenebroso ed il caos, erano i primi principii dell'universo. Infiniti, esistettero gran tempo prima che limite nessuno li circoscrivesse; ma lo spirito animò questi principii, si fece il miscuglio, le cose collegaronsi, nacque l'amore, ed il mondo incominciò.

Lo spirito non concepì la sua generazione; collegando lo spirito le cose, generò *Mot.* Mot è, secondo alcuni, il limo, secondo altri, la putrefazione d'una massa acquosa: ecco l'origine di tutti i germi ed il principio di tutte le cose. Di là uscirono animali privi d'organi e di sensi, che divennero col tempo esseri intelligenti, contemplatori del cielo: erano sotto forma d'uova.

Dopo la produzione di Mot, seguì quella del sole, della luna e degli altri astri.

Dall'aria rischiarata dal mare e riscaldata dalla terra, resultarono i venti, le nubi e le pioggie: furono le acque separate dal calore del sole e precipitate nel loro luogo, e ci ebbero lampi e tuoni.

A quel rumore, destansi gli animali assopiti; escono del limo e riempiono la terra, l'aria ed il mare, maschi e femmine. I Fenicii, primi fra gli uomini, sono stati prodotti dal vento e dalla notte.

23,333

Cosmogonia degli Egizii. I primi filosofi egiziani non ammettevano altro dio che l'universo, altri principii degli esseri che la materia ed il moto. Da principio tutto era confuso, il cielo e la terra non erano che tutto uno; ma, nel tempo, gli elementi si separarono, agitossi l'aria, la sua parte ignea, portata nel centro, formò gli astri ed accese il sole; il rozzo suo sedimento non rimase senza moto; aggirossi sopra sè medesimo, ed ecco la terra; il sole riscaldò questa materia inerte; i germi che conteneva fermentarono, e la vita manifestossi sotto un'infinità di forme diverse; ogni essere vivente slanciossi nell'elemento che gli conveniva. Il mondo ebbe le sue rivoluzioni periodiche, a ciascuna delle quali viene consumato dal fuoco; sorgeva dalla sua cenere per patire la medesima sorte alla fine d'un'altra rivoluzione; le quali rivoluzioni non ebbero principio nè avranno fine. La terra è un corpo sferico; gli astri sono masse di fuoco; l'influsso di tutti i corpi celesti cospira alla produzione ed alla diversità dei corpi terrestri; nelle ecclissi di luna, questo corpo è immerso nell'ombra della terra; la luna è una specie di terra planetaria.

Gli Egizii diedero anch'essi per emblema della creazione, un uovo che usciva per metà dalla bocca di Dio.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

12,000 — *Cosmogonia etrusca.* I filosofi etruschi sostenevano che Dio avea speso a creare il mondo 12,000 anni, e che tal creazione sarebbe stata divisa in dodici periodi di 1,000 anni per ciascheduno; così, ne' primi mille anni, ei creò il cielo e la terra; nei secondi mille, il firmamento; nei terzi, il mare e tutte le acque; nei quarti, il sole, la luna e gli altri astri che illuminano il cielo; nei quinti, gli uccelli, gl' insetti, i rettili, i quadrupedi e tutto ciò che vive nell' aria, nelle acque e sopra la terra. Il mondo aveva 6,000 anni, che l' uomo ancor non era.

11,044 — *Cosmogonio degli Atlonti.* Secondo essi, Iddio era un essere creatore, conservatore ed onnipossente; idea sublime che fu la scoperta più ammirabile della filosofia. Tale idea, che il primo Atlante avea dato a' suoi popoli, passò poi agli Egizii.

6333 — *Legislazione d' Osiride nell' Egitto.* Assistito dai consigli di Mercurio, Osiride insegna agli Egiziani a fabbricare città, ad onorare gli dei, e loro detta quelle leggi che non potevano provenire se non da una gente anticamente incivilita, e che degli Egizii formarono un popolo tanto savio. *(V. Menete.)*

5684 — *Legislazione di Menete in Egitto.* (Ved. nel secolo seguente l' articolo di *Budda.*)

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Non v' ha dubbio che le scienze e le arti non abbiano avuto presso gl' Indiani la culla. Il loro Crisna, le loro Uli, abili nelle arti e suonando tutti gl' istrumenti; il lor Nareda, figlio di Brama, eloquente messaggero degli dei, che comparte agl' Indiani un codice di savie leggi, che distinguesi nelle arti, nelle armi e nelle negoziazioni, che inventa il flauto indiano chiamato *vina*, e che loro insegna la danza e la musica; tutti quei nomi che sono dalla stessa religione consagrati, e che tante relazioni offrono coll' Apollo, colle Muse, coi Mercurii degli Egiziani e de' Greci, formati sul loro modello, attestano che gl' Indiani hanno primi conosciuto i diletti che le arti belle spargono sulla vita, e lor hanno primi eretto templi. I filosofi loro, anticamente quanto quelli de' Caldei, conobbero la scienza dei numeri, calcolarono le eclissi del sole e della luna, hanno fatto le regole d' aritmetica senza penna e senza matita. Coltivarono i gimnosofisti la medicina. A' Samanei gl' Indiani attribuirono le loro scienze e le arti loro, le loro cognizioni nella medicina, nell' astronomia, nell' architettura, nelle matematiche, nella musica e nella poesia; supponendo che le arti e le scienze sieno state coltivate da una prima schiatta d' uomini o di esseri all' uomo superiori, come attestano ben molti annali, ma che le rivoluzioni del globo distrussero, al pari dei grandi quadrupedi de' quali si son trovati gli enormi ossami, ci sono gl' Indiani che ne hanno conservato gli avanzi preziosi; da essi le altre nazioni gli hanno ricevuti.

Uscendo dall' India, da quella contrada felice in cui la natura previene tutti i bisogni con una prodigalità di benefizii, le scienze si sparsero appo i Caldei, i Persi, i Fenicii, gli Egizii, ed eziandio per la via dei Braemani del Tibet, presso i Chinesi e presso gli Sciti, donde paiono originariamente usciti gli Atlanti, e forse i Messicani. Pare che l' India fosse stata il focolare da cui siasi esteso il calore agli altri popoli in proporzione alla loro prossimità od alla lontananza. Così i lumi della istruzione, usciti di quella terra antica, sembra che si spargessero successivamente fra le altre nazioni dell' oriente e di colà nell' occidente. La società di Calcutta già rese grandi servigi ai dotti, sollevando un lembo del velo che in quelle contrade avvolgeva le cognizioni da migliaia di secoli acquisite. Giova sperare che la società stessa terminerà senza dubbio un giorno di svelarci il resto de' misteri scientifici che per sì lungo tempo avevano i Brami tenuti occulti.

Epigene fa risalire a 720,000 o 72,000 anni, Beroso e Critodemo a 480,334 anni, Cicerone a 470,000 anni, Diodoro a 473,040 anni avanti Alessandro, l' epoca nella quale devono essere state fatte le prime osservazioni dagli astronomi adunati nelle pianure della Caldea. Per meglio conservarle, le facevano inscrivere sopra tegoli o mattoni. Avevano scoperto il sistema del mondo che pone il sole nel centro dell' universo, e che Copernico non dimostrò a' dotti moderni se non nel secolo 16.° dell' era nostra. Estesero i Caldei molto innanzi le loro cognizioni in tutte le scienze, e lasciarono di essi una memoria giustificata dall' opinione generale dell' antichità e dai monumenti delle loro osservazioni astronomiche. Hanno tuttavia il grido d' inventori dell'astrologia giudiziaria; ma in tutti i tempi non si è ella meschiata fra' dotti una setta di negromanti?

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Alessandro, dopo il suo ritorno dalle Indie a Babilonia, fece raccorre alcune osservazioni astronomiche de' Caldei, e le mandò in Grecia. Se aveva l'astronomia fatto nella Caldea sì grandi progressi, non deesi credere che non meno rapidi ne avessero fatto le arti e le altre scienze? Verosimile cosa non è che coltivato sia con successo un ramo scientifico, senza che la cultura degli altri non giunga ad una sorta di perfezione. Se gli autori antichi pervenuti sino a noi, non parlano, nelle opere loro, se non se delle cognizioni astronomiche de' Caldei, si è perchè i monumenti storici che conservavano la memoria dei lor progressi in tutte le arti, si sono perduti in mezzo all' immensità dei tempi che ci separano da quelle epoche rimote.

74,000 — I geologi moderni, ad imitazione di Orfeo antico, che aveva avuto una parte delle idee loro, divisero i tempi negl' intervalli necessari alla formazione de'pianeti; e, parlando della terra particolarmente, pel suo raffreddamento, per la formazione della roccia interna del globo, pel ritirarsi delle acque e per l'azion de' vulcani, per la costruzione della superficie della terra, ei dimostrano che furono d' uopo 50 in 55 mila anni. Per far cessare l'abitazione degli elefanti e degli altri animali del mezzodì nelle terre del settentrione, per la separazione dei continenti e delle diverse contrade del globo, per procurare alla terra uno stato tranquillo, occorsero alla natura, dicono essi, 600 secoli; e finalmente per intiepidirla al segno della temperatura attuale, fu mestieri di 76,000 anni. È egli da farsi maraviglia, dopo ciò, dell' antichità che parecchi popoli diedero alla esistenza del mondo?

30,000 — Memrumo insegna a' Sidonii a coprirsi colle pelli delle bestie, a fabbricar case, a trovare il fuoco; ed abbattuto un albero, a cui recide i rami, lo slancia in mare facendolo servir di nave.

11,044 — Il primo Atlante, capo degli Atlanti, insegna a' suoi popoli la navigazione, il commercio, e dedicasi alla contemplazione del cielo. Secondo Platone, giammai principe ebbe maggiori scienza e ricchezze, nè tante ne trasmise a' suoi discendenti, come Atlante. Il loro commercio si estese a tutte le parti della terra. Omero, Euripide, Dionigi di Alicarnasso, Diodoro Siculo, Strabone, Plinio, l' antichità tutta, attestano l' esistenza e la magnificenza dei monumenti e delle città degli Atlanti. Aveva Atlante scavato porti, inventato l' astrolabio, fatto erigere osservatorii, ed erasi all' astronomia applicato per perfezionare la sua marineria: era eccellente nell' astrologia, ed, assistito da suo fratello Espero, aveva rappresentato il mondo con una sfera; il che fece dire che uno dei figli di Nettuno era stato trasportato in un pianeta, e l' altro sosteneva il pondo del cielo.

L' astronomia, ne' primi popoli, fu la scienza più coltivata; e gli Atlanti, al pari de' Caldei, lasciarono memorie che li fanno guardare come i primi popoli contemplatori dei fenomeni celesti.

Alla riputazione lasciò Atlante, e fu celebre quanto coloro de' suoi discendenti ch' ebbero un culto fra gli uomini. Gli antichi non parlarono degli Atlanti senza una specie di ammirazione; e, dimenticandone le conquiste e le stragi, non si rammentarono che i loro servigi. Al momento della distruzione dell'Atlantide, stabilironsi principalmente presso gli Egiziani, seco portando i frammenti delle scienze più sublimi; ma i monumenti loro e le loro città, emporii delle arti e del lusso, rimasero inabbissati sotto le acque, restando agli Atlanti le loro opinioni ed i loro usi, che gli Egizii e gli altri popoli adottarono.

6888 — Restituzione dei coluri, o distribuzione primitiva delle dodici case solari e delle ventisette stazioni lunari dei popoli antichi, secondo Dupuis.

6333 — Verso quest' epoca stabilisconsi le relazioni di commercio tra gli Atlanti,

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

abitatori delle parti occidentali del Mediterraneo, e gli Egiziani e Fenicii, abitanti delle parti orientali del detto mare: il miscuglio del loro culto, l'adozione degli usi loro, e la propagazione delle rispettive loro cognizioni lo dimostrano.

6633 Bacco Egiziano o Osiride, percorre l'India, seguito dai Satiri, da Apollo, dalle Muse e dai Filosofi; o nascita delle arti e delle scienze presso gli Egizii, che Bacco raccoglie dagl'Indiani, o vi porta come ricevute dagli Atlanti. Mercurio, l'antico Tot, uno tra' ministri di Bacco, fa fiorire il commercio e le arti in Egitto. Inteso alle cognizioni più sublimi, insegna agli Egiziani il modo di misurare le loro terre, i cui limiti veniano spesso sconcertati dalle acque del Nilo; in somma, poche scienze vi ebbero nelle quali egli non facesse grandi progressi, e si fu egli in particolare che trovò l'uso di quelle lettere misteriose chiamate *geroglifici*. Formò, ei primo, una lingua esatta e regolare coi dialetti incerti o rozzi allora in uso; impose nomi ad una infinità di cose usuali, inventò i primi caratteri di scrittura, secondo Diodoro Siculo; regolò sin l'armonia delle frasi, istituì parecchie pratiche religiose, e diè agli uomini i primi principii dell'astronomia; insegnò loro la lotta, la danza; immaginò la lira, nella quale pose tre corde. Fu egli, secondo gli Egizii, che piantò l'olivo, cui i Greci poi credettero di dovere a Minerva.

Ebbe Mercurio tanta celebrità in quell'epoca, che forse egli è quello che trovasi negli annali degl'Indiani sotto i nomi di Nareda o Budda, ed in quelli de'Fenicii, sotto il nome di Tot, figliuolo di Misor: pare che quelle nazioni antiche si contrastino l'onore di averlo avuto a legislatore o per inventore delle loro scienze e delle arti loro. Non vi fu in que' primi tempi personaggio più famoso; lo si vedrà anzi a moltiplicarsi sotto diversi nomi nei secoli seguenti, presso le nazioni più famose, o piuttosto a dare il suo nome ad uomini che, al pari di lui, si sono resi celebri coi lumi e colle vaste lor cognizioni.

Però, lunghissimo tempo prima di lui, Vulcano, primo re di Egitto o di Fenicia, godea fama d'aver inventato il fuoco, il ferro e le arti più necessarie all'uomo.

6333 Mercurio o Tot, secondo Sanconiatone, scolpisce, sopra colonne, la storia ed i ritratti degli dei di Fenicia.

6333 Iside inventa le vele per dirigere le navi.

6000 Oro, verso questo tempo, distribuisce l'anno in stagioni.

5534 Enefe, re di Egitto, fabbrica, ad imitazione degli Atlanti, le piramidi, celebri per la magnificenza delle tombe e per l'imbalsamazione dei re che dopo morte vi si depositavano.

5400 I Musulmani attribuiscono le piramidi di Egitto a Gian-ben-Gian, capo dei Divi, che chiamano *monarca universale del mondo*, nei secoli che precedettero Adamo.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

Brama, primo legislatore degl' Indiani, e loro primaria divinità.
Visnù...... e Siva o Isvara, divinità che con Brama formano la triade indiana.
Gli Augeli o Giganti, figli di Brama.
Beli, gigante della prima età indiana, che dicono abbia conquistato la terra, il cielo e gl' inferni.
Menù, figlio di Brama, che dà istruzioni verbali agli abitanti della terra, sopra i doveri religiosi e civili.
Crisna, Apollo indiano, che diede agli uomini i principii delle arti.
Le Uli o Ninfe indiane.
Nareda, Mercurio indiano, inventore del flauto chiamato *vina*, ed autore del codice delle prime leggi indiane.
Suba-Iambu-Manu, primo uomo, secondo gl' Indiani.
Brigu, promulgatore del primo codice dei riti sacri sulla religione di Brama.
Pritu, figlio di Beno, rajà di Bitn, che ha il grido di aver livellato la terra, preparatone il seno alla coltura, ed obbligato gli uomini a vivere in società.
I Brami, Bramini, sacerdoti, dottori, filosofi e magi, della religione di Brama.
I Vaidigheri o Panjancareri, brami astrologi, autori degli almanacchi o panjangam.
I Pandaroni o Sivabramnali, brami settatori di Siva.
I Visnuva, Tadin o Strivescenavali, brami settatori di Visnù.
Satiavrata o Vaivasonata, o lama settimo menù o incarnazione di Brama o Visnù, che governò gl' Indiani per gran numero di secoli.

3,892,888

I Gimnosofisti (Bracmani, Ilobii), filosofi indiani.
Bracman o Braema, fondatore della setta dei Bracmani del Tibet, delle Indie e di Etiopia
Budda, fondatore della setta degl' Ilobii.
I Semni, gimnosofisti composti d' uomini e di donne, predicenti le cose future.
I Samanni o Samanei o Germani, filosofi del Malabar. *(V. Sciamamismo.)*
Butta, fondatore della setta filosofica de' Samanei.
I Pranini o Pramni, antichi filosofi iodiani, de' quali più non si conoscono nè i dogmi nè i principii ; però, secondo Clitarco, autore antico, erano religiosi sparsi fra gl' Indiani, e la cui setta gareggiava con quella dei Bracmani; sofisti che non cercavano se non d' imbrogliare colle loro sottigliezze, ed i quali, in difetto di buone ragioni, usavano il motteggio per volgere in ridicolo l' instituto dei Bracmani.
Purus e Pargutea, primo uomo e prima donna, secondo i Baniani.
Bramenone, Cutteri, Sciuderi e Vize, creature della prima età, secondo gli stessi.
I Cami, secondo i Giapponesi.
Tenzio-dai-dsin, padre dei Dairi o dei Giapponesi.
Ava-se-dsu-no-mi-cotto, ultimo dei cinque eroi o semidei terrestri che governarono i Giapponesi per un numero grande di secoli.

856,722,362,594

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

720,000 2,276,49

Canusi, sacerdoti e filosofi del culto del Sinto o dei Cami.
Poaneu, primo uomo, secondo i Chinesi.
Tien-Oang, primo principe, secondo alcuni annali chinesi.
I Tao-sse, gli Osciang, magi e sacerdoti chinesi.
Omorca, prima sovrana del mondo, giusta i Caldei.
Aloro, primo uomo, o eroe della prima schiatta degli uomini, secondo i Caldei.
Sisutro o Xixuthrus, capo della decima generazione della prima schiatta, e ristauratore della seconda, al dire de' Caldei.
Gli Orcheni ed i Borsipeni, filosofi caldei.
Gli Astronomi ed Astrologi caldei.

100,000

Ormizda, buono principio, Arimane, principio cattivo, Mitra, principio della fecondità, secondo i Magi o antichi Persi.
Gli Angeli buoni, secondo i Magi.
Sapondomad o Serosc, angeli incaricati di vegliare sopra la terra.
Cordad, Carom, Ramescne ed Amerdad, angeli incaricati di vegliare sopra gli uomini.
Neriossengul, messaggero d'Ormizda.
Meher, angelo dell'agricoltura.
Mer, angelo degli astri.
Bad, angelo dei venti.
Aniran, angelo delle nozze.
Bahaman, angelo dei bestiami.
Tir, angelo della scienza.
Erob, angelo vigilatore degli altri.
I Dev o angeli perversi, secondo gli antichi Persi o Magi.
Morda, angelo della morte.
Derudi, opposto a Meher.
Asmug, angelo perturbatore.
Caimorts, primo uomo, secondo i Magi o antichi Persi.
I Magi ed i Zabii, antichi filosofi della Persia, della Caldea e dell'Arabia, erano pure negromanti.
Mahbel, primo re della dinastia persa dei Mahabadii, secondo gli annali indiani.

30,334

Colp e Baau, primi esseri, giusta i Sidonii.
Ipsuranio e Memrumo, eroi sidonii, antenato de' loro dei.
Celo, dio principale de' Sidonii.
Saturno, figlio di Celo.
Giove Sidonio, figlio di Saturno.
Nereo, padre di Nettuno e di Sidone.
Ipsisto e Berut, primi esseri, secondo gli abitanti di Biblos, vicini de' Sidonii.
Urano e Ge, padri di Saturno.

23,000 Vulcano, prima divinità degli Egizii, figliuolo del Nilo, o venuto di Sidonia.

17,000 Ercole, figlio del Nilo, seconda divinità degli Egizii.

11,044 Evenore e Leucippo, primo uomo e prima donna, giusta gli Atlanti.
Nettuno, primo re degli Atlanti.
Primo Atlante e primo Espero, figli di Nettuno, re degli Atlanti.
Urano, figlio del primo Atlante, grande astronomo.

6800 Osiride o Bacco Egizio, figliuolo del Nilo o del Saturno Sidonio.
Tifone, fratello di Osiride.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Iside, sorella e moglie di Osiride.
Oro, figlio d'Osiride e d'Iside.
Arpocrate, figliuolo d'Iside ed Osiride, filosofo silenzioso o dio del silenzio.
6333 Tot o Mercurio Egizio, discendente dagli dei Sidonii.
Iside, sorella e sposa di Osiride.
Apollo Egizio.
Le Muse egiziane.
6333 Spartembas, primo re della dinastia egiziana stabilita nelle Indie.
Luso, figliuol di Bacco, Anteo, Trittolemo, Busiride, Macedone, secondo Ercole, eroi o semidei egiziani.
5684 Menete, primo re della prima dinastia d'Egitto.
5283 Api Egizio.
5066 Esculapio Egizio.
Gli Angeli, secondo gli Arabi e gli Ebrei.
Michele, presiede all'oriente.
Rafaele, all'occidente.
Gabriele, al settentrione.
Uriele, al mezzodì.
Azariele, alle acque.
Nechid, agli alimenti.
Adachiele, angelo della giustizia.
Azaele, angelo ribellato.
Semireas, angelo dell'ira.
Famaro, autore della magia.
Urdele.
Samaele, principe dei demoni.
Esaele, che insegnò agli uomini l'arte di fare spade, corazze, macchine da guerra, i lavori d'oro e d'argento che piacciono alle donne, e l'uso delle pietre preziose e del belletto.
Gli Angeli, secondo i Persi moderni ed i Musulmani:
Booni Angeli.
Sebaele, che tiene i libri ne' quali stanno registrate le azioni degli uomini.
Azazil, angelo vicino al trono di Dio.
Rusvon, angelo del paradiso.
Gabriele, angelo delle rivelazioni.
Azrafil, angelo del giudizio finale.
Sadiele, Salsail, Samail e Rafail, angeli che presiedono ai cieli.
Cattivi Angeli.
Azrail, Melec o Mut, angelo della morte.
Tabec ossia Thabekh, angelo dell'inferno.
Muchir e Necbir, angeli del purgatorio.
Azot e Marot.
I Divi, Neri, Peri, secondo i Persi musulmani.
20,000 Ist, primo Solimano dei Divi-Neri.
13,000 Gian-Ben-Gian, Solimano dei Divi-Peri.
I Gimi, Ginnin o Gim o Ginni, secondo gli Arabi ed i Persi musulmani.
Eblis, genio cattivo presso gli Ebrei, gli Arabi ed i Musulmani.
5585 Safi o Adamo, secondo gli Arabi e Maomettani: i Marabuti d'Africa lo chiamano El-sciot.
5400 I Giganti o Caus dei monti di Caf e del Caucaso.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Argenc, capo dei Cans.
5400 Dambac, re dei Maldivi.
I Giganti di Basan, secondo gli Ebrei.
Og, ultimo capo che Moiè distrusse.
Burchani, antenati e dei degli Sciti.
Cobili, spiriti o angeli degli Sciti.
Tengris, spirito dell' aria, secondo gli Sciti.
Ime o Yme, gigante, primo ente, secondo gli Scandinavi.
I Giganti ed i Nani, figli d' Ime.
Bore, padre di Odino, disceso da Ime.
Beala, madre di Odino.
Iamala o Yamala, primo ente, secondo i Finni e Livoniesi.
Junner, primo ente, presso gl' Islandesi.
I Giganti.
Dis o Samotès, primo essere, secondo i Celti galli. È lo stesso del Mosoch o Mesech dei Bretoni.
Tis o Tuis, padre di Tuiston, primo ente, secondo i Germani.
Erta ossia Herta o la Terra, sua moglie.
Perun e Slaven, primi enti, secondo i Sarmati e gli Schiavoni.
Neuri, spiriti presso i Sarmati.
Voloti, giganti presso i Sarmati.

ETÀ DI ADAMO

O TEMPI DI MEZZO

DAL 50.mo AL 30.mo SECOLO

AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

5000 — Regno d' Iesciaunen, figlio di Satiavrata o Vaiva-Santa, 7.° Menù, ad Aiodia o Avodhya, accompagnato da sette riehi o grandi patriarchi, e da Budda, figlio di Ciandra, o Pratistana, o regni dei figli del Sole e della Luna; 2.a età, o età d' argeoto degl' Indiani. Sotto il regno d' Iesciaoneu, la terra fu sommersa, ed il genere umano distrutto da un diluvio, eccettuati questo principe, i sette richi e le loro mogli.

Nella 2.a età dei Baniani, quelli ehe li governarono furono Bremav, Rudderi e Vistnei.

4905 — 4.a dinastia egiziana, detta dei *Menfiti*.

Verso questo tempo, Yayati o Iaiati, uno tra' figli della Luna, divide l' India tra' suoi cinque figliuoli.

4714 — Principio del periodo Giuliano, immaginato da G. Scaligero. *(V. l'articolo delle scoperte.)*

4573 — 5.a dinastia egiziana, detta degli *Elefantini*.

4358 — 6.a dinastia egiziana, detta dei *Menfiti*.

4351 — Creazione secondo il testo samaritano.

4228 — Creazione secondo un altro calcolo di Eusebio.

4217 — Regno di Nitocri, regina d' Egitto.

4205 — 7.a ed 8.a dinastie egiziane, dette dei *Menfiti*: la prima ebbe settanta re, e la seconda ventisette. Pare che esistessero insieme.

4184 — Creazione secoudo Riccioli.

4163 — Creazione secondo Gioseffo istorico.

4159 — 9.a dinastia egiziana, detta degli *Eracleopoliti*: ebbe diciannove re.

4004 o 4000 — Scioglimento del caos, o ereazione del mondo e di Adamo, primo uomo secondo gli Ebrei; prima epoca della loro istoria. Il testo ebraico, il samaritano antico e la Volgata, non mettono ehe 1656 anni tra la creazione di Adamo ed il dilovio di Noè; invece ehe i Settanta vanno sino a 2242 o 2262. Il Samaritano, quale l' abbiamo oggidi, e quale lo ha citato Eosebio, dà per qoest'ultimo intervallo 1307 anni: eosì quest' epoca, le cui serie estendonsi dalla creazione di Adamo sino al diluvio di Noè, è di 1656 anni, giusta il modo più comone di ealcolare; mettendo il diluvio di Noè nel 3044, eiò porrebbe la creazione di Adamo nel 4700, e darebbe 606 anni di più. Si è veduto ehe, secondo le Tavole Alfonsine, dovrebbe essa creazione esser posta nel 6934; secondo Boivin, nel 6000; secondo Clemente Alessandrino, nel 5624; secondo i Greci moderni, nel 5509; secondo i Settanta e Giulio Africano, nel 5499 o 5500; secondo Panodoro, nel 5493; secondo una prima supputazione di Eusehio, nel 5199; secondo un' altra, nel 4228; secondo Riccioli, nel 5634 o nel 4184; secondo Gioseffo, nel 4163. Vedrassi che il padre Petavio la mette nel 3984; gli Ebrei moderni, nel 3763. Ginsta Newton, il mondo è assai men veechio. Sciogliendoei da tutti questi calcoli, che però abbiam ereduto di dover riportare per dare una pruova della nostra imparzialità per tutti i sistemi, noi segoiremo Usserio, o piuttosto l' uso comune dell' Eoropa, che è qoello di porre la creazione di Adamo nell' anno 4004 o 4000 avanti l'era nostra; seguiremo, poichè dovevasi scegliere, i calcoli di Lenglet-Dufresnoy, a contare dal Diluvio, per la storia degli Ebrei, degli Arabi e degli altri popoli, qoando non abbiano essi pure i loro annali particolari.

Avanti l' era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

4003 Nascita di Caino, e pocbissimo dopo quella di Abele.

4000 Regno di Surkaia sopra i Giganti o Caus del Caucaso, e di Ciaghi sopra i Divi. Invadono la Persia.

3984 Creazione di Adamo secondo il padre Petavio.

3950 Creazione di Adamo secoudo un calcolo di Scaligero.

3895 Abele ucciso da Caino. Si va Adamo a stabilire nell' isola di Serendib o Ceilan; passa nell' isola di Muscham, nna delle Maldive, dova comandava Dambac ad alcuni popoli od esseri anteriori alla sua creazione. Giusta i Musulmani, questi popoli difesero Adamo e la sna posterità contro i Divi suoi nemici.

3874 Nascita di Set, 3.° figlio d' Adamo, da cui discendono i patriarchi; questi figli vennero appellati figliuoli di Dio, e quelli di Caino, figliuoli degli uomini.

3817 Regno di Rama o Bacco indiano, od 8.° Menù, secondo il libro dei Bramini; 3.a età, ovvero età di rame. Aiodia era la sede del suo governo. Anumap, capitano e principe dei Satiri, lo seguì nelle sue conqniste. Fu Rama, re d' Aiodia, celebre conquistatore che liberò le nazioni dal giogo dei loro tiranni; soggiogò l'Arabia, ed estese la sna dominazione fino all' isola di Ceilan, che gli Indu chiamano *Lanca*. Dichiarò Rama la guerra a Ravana, re di Lanca, che rapita gli aveva la moglie, e il combattè fino a tanto che lo ebbe sterminato.

Vistnei governa i Baniani durante la 3.a età.

3800 Rocaele, fratello di Set, aiuta Surcaia, capo dei Caus o Giganti del Caucaso e di Caf, a governare i suoi stati.

Circa allo stesso tempo, attribniscono i Persiani moderni, al patriarca Jared, maravigliosi combattimenti con Eblis o Azazele.

Principio del regno dei re caldei anteriori al diluvio, secondo Beroso.

3761 Era degli Ebrei moderni.

3704 Fondazioue della città d' Enoc per opera di Caino.

Il patriarca Enoc, che i Persi chiamano *Edris*, nelle guerre che si fecero i figli di Set e di Caino, fa menare in ischiavitù le donne ed i fanciulli dei Cainiti.

3701 Regno di Caiomurat, primo principe della seconda dinastia dei Persi, detta dei *Pisedadiani*. I Magi o Parsis il riguardavano siccome primo loro re e legislatore. Giusta i Musulmani, gli uni dicono Caiomurat, figliuolo di Dulaved, figlinolo d'Emiù, figlinolo d'Arfachend, figliuolo di Sem, figlinolo di Noè; il prendono altri per Adamo o Noè. Ruppe Semendun, capo dei Div, e il Briareo dei Persi, coll' ajuto di suo figlio Siameescià.

Regno di Tannace nella Scizia meridionale o Turchestan. Uno dei discendenti di Tannace, Alonza, fu padre di Tatar, capo dei Tartari, e di Mongul, capo dei Mongoli: fa la guerra ai Persiani.

3674 Conqnistano i Persi parte dell' Asia, 1500 anni prima del regno di Nino.

3670 10.a dinastia egiziana, detta degli *Eracleopoliti*; ebbe diciannove re.

3600 I Divi, Neri e Peri ed i capi loro sono completamente vinti da Uscheng, 2.° re di Persia, e relegati coi Giganti o Caus nelle montagne di Caf e del Caucaso.

Saba o Sabi, figliuolo d' Edris od Enoc, fonda la tribù de' Sabei nell'Arabia Felice, al dire di una tradizione degli Arabi.

3465 11.a dinastia egiziana, detta dei *Diospoliti*; contò sedici re.

3640 12.a dinastia egiziana, detta dei *Diospoliti*; ebbe sette re.

3326 Ammauemete, re d' Egitto, è ucciso dai propri eunuchi; gli succede Sesostri, e conquista l' Asia.

Lenglet-Dufresnoy, per farlo consonare alla Storia degli Ebrei, colloca il regno di Sesostri nel 1722 avanti l' era volgare, come pose quello di Menete nel 2965, anzichè nel 5684, a cui trovasi nelle antiche cronache egiziane; in

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

questo imitò tutti gli storici occidentali, che ebbero le stesse ragioni di abbassare gli antichi sistemi per far trionfare il loro; ma noi dovemmo indicare l'ordine degli antichi annali; forse sarà questa una prima vittoria in favore del sistema dei geologi, che dimostrarono l'esistenza della terra più antica di quello pretendano gli storici nostri; ma per non alterare l'ordine storico fin qui stabilito, faremo d'ora innanzi seguire l'ordine dell'antica cronologia egiziana a fianco a quella di Lenglet, fino a che raggiunga la sua, ed indicheremo alle epoche notabili i fatti importanti delle due cronologie fino a questa unione.

3295 Lamec sposa due donne ad una volta.

3246 13.a dinastia egiziana, detta dei *Diospoliti*.

3217 Regno di Scin-Nong, sovrano della China, in alcuni annali.

3209 Persepoli fondata da Tamurasb, 3.° re di Persia della 2.a dinastia.

3120 Abirmangù, eroe indiano, figliuolo d'Arjong, discendente dei figli della Luna, uccide Vriadbala, discendente dei figli del Sole.

3101 Pariescit figliuolo d'Abirmangù, conquista il trono dei figli della Luna contro Duriodan, e regna nell'intervallo dell'età di rame a quella di terra; colloca egli il suo trono ad Astena, capitale del paese degli Indù; 4.a età o età di terra.

Guerra nell'India fra i Pandvani ed i Curvani o Kurvani, re o raià dell'India o del Bengala, che sembrano gli stessi che i Pandù o Kurù (Corù), figli della Luna: questi ultimi sono distrutti. I Pandvani stabiliscono Inderpat sede di loro dominazione.

Principio del regno di Saadeva, primo re di Magada, contemporaneo di Vriadrala, discendente dei figli del Sole, e di quelli di Zodesctar a Deli, e d'Acnandau a Cascemire. Formansi questi stati in conseguenza della guerra dei Kurvani e dei Pandvani. Epoca celebre è questa per gli Indiani, e vien detta *principio del periodo indiano*, o *Calinga* o *Kal-iugam*.

3100 I popoli della parte settentrionale della China, oggidì chiamata *lo Scensi* o *Scensee*, principiano ad incivilirsi; il capo loro, Ieu-Tsao-Sci, ne ammansa la barbarie e ne addolcisce i costumi, arrestandone il genere di vita vagabonda; loro insegna a costruir case ove ripararsi dagli insulti delle belve. Ciò si riferisce ben lungo tempo dopo che la China si estese ai mari del Levante e del Mezzodì; tutte queste grandi provincie erano allora abitate dai Nan, dagli I e da altri popoli barbari.

Alcuni annali della China pongono assai prima l'epoca di loro incivilimento.

3070 Morte d'Adamo. Alcuni cronologi fanno vivere Adamo 800 anni, gli altri più di 1000; pongono la stessa varietà nell'età de' suoi figliuoli, i patriarchi antidiluviani; ciò che conduce lo spazio decorso dalla creazione al diluvio, o a 1307 anni, o a 2262; stando così le cose, Adamo avrebbe visto Noè ed il diluvio, oppure bisognerebbe anticipare di molto l'epoca di sua creazione.

3065 Iedeschter, figliuol di Fan, raià del Bengala, rimette la propria corona a Parisciat, nipote d'Arjong, che sembra lo stesso che Pariescit.

3050 Sui-gin-sci, 2.° capo dei Chinesi, continua a dirozzarli, e ad indicar loro i mezzi di vivere in uno scambievole commercio.

3044 Diluvio di Noè; entra nell'arca colla moglie, i tre figli e le donne loro; i Giganti di Bazan si pongono sull'arca: il diluvio dura un anno, e l'arca si arresta sopra una montagna che credesi una di quelle dell'Armenia. Esce Noè dell'arca colla sua famiglia per ripopolare la terra. Fissano altri il diluvio di Noè al 2349; gli Ebrei moderni lo pongano nel 2105, 2.a epoca della storia degli Ebrei.

La storia dei Caldei fa menzione di un diluvio molto prima accaduto, sotto il regno di Sisutro, capo della 10.a generazione della prima razza degli uomini;

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ritiratosi in un'arca colle identiche circostanze di Noè, divenne, dicon essi, colla sua famiglia ristauratore del genere umano, o della seconda razza degli uomini.

3041 Sem, primo patriarca postdiluviano, genera, due anni dopo il diluvio, Arfassad, giusta il testo ebreo samaritano, e nel 2346, secondo il testo ebreo ordinario e la Vulgata.

Si videro le difficoltà che dividono i cronologi sul tempo della nascita di Adamo; si rinnovano esse in proposito della vita dei patriarchi ebrei dopo il diluvio, e non dileguansi che verso il regno di Davidde. Pongono i Settanta, circa a questo tempo, la nascita del 2.° Caiuan, che fanno figliuol d'Arfassad e padre di Salè; ma questo 2.° Cainan viene rigettato dalla più parte dei cronologi.

Gli Arabi, che non adottarono le idee degli Ebrei, quali primi popolatori del mondo, credettero che le prime tribù che popolato avevano il loro paese, fosser venute dalla Caldea.

3020 Verso quest' epoca il primo Atlante estende il suo impero nella Libia, nell'Egitto, nella Spagna, e fa passare alcuni de' suoi figli nell' Etruria, e fino nell' Asia Minore; o piuttosto verso questo tempo puossi fissare la distruzione dell'Atlantide; è per lo meno questa l' epoca di una grande rivoluzione nel globo, attestata e dal diluvio degli Ebrei, e da quello dei Caldei, e dalla grande innondazione dei Chinesi, di cui non andrà guari che si parlerà, ed infine dalla formazione e dall' incivilimento di parecchi popoli, che molti autori attribuiscono alla dispersione degli Atlanti; i Telchini lor discendenti, o una di lor colonie, passavano pure essi per sommersi nel tempo stesso: l'Egitto, l'Europa e l'Asia stessa, videro gli Atlanti a spargersi nelle loro contrade da tutte le parti; rimasero alcuni alle falde del monte Atlante, e furono gli antenati dei Guanci, che, alla scoperta delle Esperidi, presentarono tutte le prove di un' antica cultura; ripararono alcuni nelle altre isole, avanzi del distrutto continente; le Gorgoni, le Amazzoni colle Esperidi, nelle isole del Capo-Verde; altri fissaronsi nella Betica, o nell' Etruria, o nell'Asia Minore; gli stessi loro dei, i medesimi di quelli degli Egizii e dei Fenicii, co' quali stati erano in tanta relazione, son recati nell' Asia da Aemone, ristauratore di questa razza. Gli Atlanti avranno portato dovunque le circostanze di lor distruzione, e i loro racconti avranno fatto nascere tutti i diluvi, che furono nel pensiero di tutti i popoli posteriori: i discendenti degli Atlanti diverranno legislatori di varie nazioni; ergeranno città; come dei o come eroi saranno in cielo collocati, e vedranno gran parte dei popoli contenti di perdere, nella propria illustrazione, l'origine dei loro re o dei capi loro, e di prendere Atlante, Urano, Saturno o Giove a lor fondatore od a lor divinità; così è che il Giove dei Greci, figliuol di Saturno; il Pico o il Giove dei Latini, verranno copiati o dal figlio di Saturno o dal Giove degli Egizii, dei Sidonii o degli Atlanti, popoli ad essi anteriori. Perdesi quindi nella caligine dei tempi l' origine di que' popoli antichi, successori forse di popoli più antichi ancora, di cui conservato non avevano che idee confuse.

Prima che le religioni asiatiche fossero portate nell' occidente e nel settentrione, i Celti empiano l'Europa, come gli Sciti occupavano quell' immenso spazio che estendesi sulle alture settentrionali dell' Asia; forse nel mentre stesso che Taunace formava superiormente all'India ed alla Persia un impero nel Turchestan, costituivansi nelle isole dell'Asia, tra gli Sciti ed i Celti, orde separate che vestirono nomi diversi, e tanto anticamente quanto gl' imperi di coi conosciamo gli annali, cominciarono a formare corpi di popoli. I Mongoli, i Tatari, del pari che gli Iun-Iu, poscia Unni, hanno pretesa di essere stati i popoli più antichi degli Sciti asiatici, e di avere formato i primi stabilimenti; senza dubbio

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

questi popoli eran lungi dal credere di ripetere la propria origine da'popoli meridionali, che in seguito sì di frequente sommisero alle lor leggi. I popoli celti che si spartivano l'Europa, erano egualmente superbi nelle loro pretensioni. Estesero gli Scandinavi la loro origine fino a' tempi più rimoti; Odino, distruttore dei Giganti, fu loro legislatore: i Finni, gli Estonii e i Livonii avevano Yomala; i Laponi, Baiva; gli Islandesi, Junner. I Germani riguardarono Tuiston, figlio di Tis o Tuis e della Terra, come padre di Manno, da cui provengono gli Ingevoni, gli Erminoni, i Vendili, i Peucini e gli Istevoni, che si divisero il centro dell' Europa. I Sarmati riguardavano Perun, prima loro divinità, siccome autore dei lor maggiori, e gli Schiavoni, Slaveno quale primo lor capo: credettero infine i Galli di vedere in Dis o Samote l' essere loro primo e il proprio fondatore; gli stessi Bretoni stimarono che Mosoc, lo stesso che Dis, avesse nell' isola loro condotto le prime colonie. Ciascuna di queste nazioni guerriere conservò all' antico suo capo o legislatore, un rispetto, una venerazione che i sacerdoti poi convertirono in un culto che noi chiamiam grossolano, e ciò perchè oggigiorno noi siamo allevati con altre idee. Sembra che fino dai primi tempi i progenitori de' Francesi ammettessero in fra loro qualche colonia, quali i Belgi, riguardati siccome nazione germanica, e gli Aquitani, che hanno riputazione di essere venuti d'Africa per la Grande Esperia. Senza dubbio, mentre gli Atlanti, gli Egizii, i Sidonii avevano stabilito commerciali relazioni con tutte le nazioni del Mediterraneo, i popoli galli, appellati *Armorici* a motivo dei mari a cui erano vicini, ebbero parte alle loro relazioni ed all' industria lor commerciale.

Più alto di tutte le rispettive pretese dei popoli, l' occhio dello storico incerto erra, e vede la terra egualmente popolata fin da' primi tempi; deplora la perdita della storia degli uni, si rammarica della dubbiezza di quella degli altri, e crede che la benignità sola del clima abbia potuto determinare più o meno sollecitamente l' incivilimento e l'esistenza degli imperi che vissero sulla terra e vi fiorirono; e resta convinto che gli altri popoli, per non avere annali scritti, non per ciò può dirsi che non esistessero.

Ammesso il sistema degli Ebrei, torna inammissibile che gl' imperi di Caimurat in Persia, di Menete in Egitto, ed anche di Nembrotte e di Assur, sieno stati fondati prima o tanto vicini al diluvio di Noè; imperocchè bisognerebbe o che questo diluvio fosse stato particolare al paese di Canaan, il che non è, o che venisse rimandato molto oltre gli annali di tutti gli altri popoli già famosi, che pur tutti erano agli Ebrei quasi vicini. Dal diluvio di Noè sino allo stabilimento dei loro imperi, sarebbero, al dire loro, scorsi appena cento anni; e come mai in sì corto spazio sarebbero da un solo uomo o dalla sua famiglia usciti popoli abbastanza numerosi per formare degl' imperi?

Poichè ogni popolo ebbe la sua pretensione sulla formazione del mondo e sulla creazione de' primi uomini, poichè ciascun di essi presenta fatti negati o contraddetti dagli altri, vi fu chi, mentendo all'infallibile luce rivelata, osò dire che la terra è stata egualmente tutta in una volta popolata, e che, come per ogni dove produsse piante, alberi diversi, così fu coperta d' animali e d' uomini di diverse specie, per raccoglierne i frutti; temerariamente ancora aggiungendo che la scoperta de' nuovi continenti e delle isole trovate abitate, dovevano persuadere di questa pretesa verità, come le indagini dei dotti sulle diverse specie d' uomini, devono terminar di provare che della creazione loro e di quella del mondo ci si sono formata un' idea conforme ai loro climi, alle abitudini loro ed ai loro bisogni. Il che tutto di quanta assurdità sia, non è mestieri che un cristiano a cristiani lo dica.

RELIGIONI

Teogonia scandinava, islandese e finlandese. Da principio i popoli della Scandinavia posero la loro divinità nel firmamento; ma dai tempi più antichi, credevano che usciti fossero dal fondo dell' abisso il gigante Ime o Yme e la vacca Edumla; che fossero questi stati formati dallo squagliamento dei vapori gelati; che dalle mammelle della vacca scorressero quattro fiumi di latte per nodrire il gigante Ime; che da questo gigante fossero uscite una razza di giganti malvagi ed una razza migliore, le quali poi s' imparentarono insieme, e da ciò provenisse la famiglia di Bore, che sposò Beala, figlia del gigante Baldorn: da tal maritaggio nacquero tre figli, Odino, Vile e Ve: il primo, più potente di tutti, governa co'suoi due fratelli il cielo e la terra. Ime fu occiso dai figliuoli di Bore e sgorgò dalle sue piaghe tanto sangue, che vi si annegarono tutte le famiglie dei giganti.

Odino o Loda, dio di Loclino, presiedeva alla guerra e corrispondeva a Marte; lo chiamavano Othen, Oden, o Affender, o il padre de' Juli, o spiriti elementari; Frigga, la Terra, era sua figlinola e sua moglie; aveva per figliuoli: 1.° Thor o Baiva, adorato specialmente dai Lapponi e dagli Islandesi; 2.° Balder, l'Apollo del settentrione; 3.° Ermode, Vidar, Vali, Heder ed Heimdell: gli altri dei erano Altino o Settentrione, dio dei mari; Vognoff, adorato dai Cimbri, o Fro, dio delle tempeste; Loke, l'Arimane ed il Momo degli Scandinavi: Frey era il dio delle stagioni; Freya, Venere, Saga, Fira, Vora, Gesione, Filla, erano pure tante dee; Turn-Gard-Suk era il dio dei geli e delle tempeste appo i Groenlandesi; Stoorjuncare o Seyta era il secondo dio dei Lapponi, e Virsciù-Accha il terzo; il gigante Junner veniva dagli Islandesi considerato come il principio eterno; Yamala era il dio dei Finni, Fiulandesi, Estonii e Livonlesi.

Avevano gli Scandinavi due soggiorni celesti e due inferni; scaldi veniano detti i lor sacerdoti, bardi i poeti; il loro libro sacro era l'Edda.

Teogonia celtica. I Celti adoravano da prima dei senza nome, dei spirituali, i cui nomi erano perfino ignorati dai popoli vicini: in generale rendeano culto al fuoco, all' aria, all' acqua, alla terra, al sole, alla luna, agli astri ed alle fontane.

In tempi posteriori, ma ancora antichi, ebbero dei particolari.

Tuiston, nato da Tis o Tuis, da Erta o la Terra, era il dio supremo dei primi Germani; credesi che i druidi questo culto derivassero dall' Egitto; Wodan era il loro Mercurio, Siona per essi era Venere, Proao la loro Temide.

Dis o Samote fu il dio supremo dei Galli: i Bretoni, appo a' quali passò questo colto, lo dissero Mosoc o Mosec; era Teutate il loro Mercurio, Eso il Marte, Ogmione l' Ercole, Beleno il lor Apollo, Belisamra la loro Minerva, Onnava la Venere loro, Neit il Nettuno, Neallenia la loro Diana; era Toramide il Giove dei Bretoni, Belatucadro il loro Apollo.

La venerazione per le quercie delle foreste dove i druidi si ritiravano, per inspirare più rispetto ai popoli, era un punto essenziale di lor religione. Il gran druida risiedeva in Bretagna; ivi tutti gli altri druidi andavano ad apprendere i misteri più reconditi, ivi celebravano spaventevoli sacrificii, abusando dell' autorità che la religione in lor mano affidava; faceano gemere i popoli sotto giogo tirannico; le druidesse, loro spose, aveano templi il cui accesso veniva agli uomini interdetto, e passavano per grandi indovine; eranvi pur vestali e donne maritate, alle quali non era lecito aver commercio co' mariti che

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

una volta all'anno; elleno consultavano gli astri, traevano gli oroscopi, e predicevano l'avvenire dall'ispezione delle vittime; più si tenevano in rispetto dai Germani che da' Galli.

Teogonia dei Celtiberi. Il culto dei primitivi abitatori della Spagna fino all'arrivo dei Fenicii e dei Greci, consisteva in sacrificar capre alla luna, e in danzare alla notte quando, sgombro di nubi, il pianeta spaziava ne' cieli.

Teogonia schiavona e sarmata. Perun era la prima divinità di questi popoli che l'adoravano a Kiev, ove stava il tempio lor principale: il suo nome significava fulmine: egli operava tutti i fenomeni aerei; teneva in mano una pietra tagliata a foggia di folgore, quale i Greci la porsero a Giove. Un fuoco gli ardeva dinanzi, gli si tributavano sacrificii umani. Zolotaya-Bada era madre degli dei; Wolosse, dio degli animali, era la seconda divinità; era Kaleda il loro Giano, Jesse il Giove, Swetovid l'Apollo, Zuitch la loro Vesta, Martzana la Venere, Leda il Marte, Khors il loro Esculapio, Tsarmorskoi il Nettuno, Tur il Priapo, Laeton il Plutone, Kikimora il loro iddio della notte, Lada o Lado la lor Lucina, Siluoy-Bog l'Ercole, Lelio il Cupido, Dido l'Antero, Polkan il loro Centauro; Radagast proteggeva le città. Tenevano i Sarmati la propria Diana, e Cerere e Pomona; le lor Russalki eran le ninfe de' boschi e delle acque.

5000 Culto di Budda, o Buda, Mercurio Indiano; è forse lo stesso che Nareda; fu onorato qual semidio, egualmente che gli altri pianeti; offre grandi relazioni col Tot, Thot o Mercurio de' Sidonii e degli Egizii, coll'Ermete de' Greci e col Fauno dei Latini, o meglio questi ultimi riunirono e confusero gli attributi di que' due dei; lo che alla fine produsse che il loro Mercurio tante disimpegnasse mansioni là su in cielo, in terra e negli inferni. (V. *Menete, all'anno* 2965.)

Circa a questo tempo fissar puotesi lo stabilimento del culto dei Dioscuri o Cabiri in Sidonia, di dove poco dopo passò fra gli Egizii. Erano questi dei, al dire degli uni, Proserpina, Plutone e Mercurio; secondo altri, i Telchini, antenati dei Cureti o Coribanti; a detto di altri ancora, Castore e Polluce, e finalmente, a parere dei Greci, Melampo, ecc.

4004 *Teogonia degli Ebrei*, o *Giudaismo*. Jeova, eterno spirito, anteriore a tutto, dopo avere gli angeli buoni creati ed i cattivi, creò alla fine, circa a questo tempo, l'uomo e la donna puri e senza macchia; li pose in un luogo di delizie e ad essi prescrisse la condizione di non mangiare il frutto di un certo albero collocato in mezzo a quel giardino o paradiso; Eblis o Satana, il demonio, creatura od angelo riprovato, vestendo le forme di serpente, Eva sedusse, la quale determinò Adamo a mangiare del frutto proibito. Subito dopo peccato, decadde Adamo dalla sua felicità, fu da un angelo scacciato da quel luogo di delizie, e condannato al lavoro ed alla morte; trasmise egli la pena di sua disobbedienza a tutta la di lui posterità; ma per potergli meritare, per sè e discendenti, il perdono del commesso delitto, Jeova promise ad Adamo di mandare il figliuol suo od un Messia, che noi cristiani crediamo già venuto, e che gli Ebrei ritengono ancor futuro qual sovrano di tutta la terra.

Giusta i moderni Persiani, Dio permise ad Adamo di mangiare di tutte le frutta del paradiso, ad eccezione del frumento; Eva ne gustò, ad istigazione di Eblis o Azazele, e ne fece mangiare al marito; s'apersero gli occhi loro, e Gabriele li cacciò del paradiso.

Al racconto degli Arabi ed altri Maomettani, Eblis o l'angelo rubello, commesso a far la guerra ai Divi, essendosi male condotto, fu da Dio spogliato di sua sovranità, e Gabriele da Dio stesso venne incaricato della creazione di

RELIGIONI

Adamo; egli vi si ricusò, temendo che non si ribellasse contro il suo autore: e per tale rifiuto, Michele ed Azaele ebber la commissione: consumò quest'ultimo la creazione in Arabia, e fu designato per l'angelo della morte. Formato il corpo del primo uomo, diegli Iddio un' anima intelligente, ed ordinò agli angeli di prosternarsegli; lo che eseguirono tutti, ad eccezione d'Eblis che fu dal paradiso espulso, ed Adamo posto in sua vece, colla proibizione di gustar il frutto di certo albero: associossi Eblis al serpente, e fece di tutto perchè Adamo disobbedisse. Dal punto che Adamo ed Eva ebber mangiato il frutto, caddero gli abiti loro; fu loro forza cuoprirsi di foglie, e scacciati vennero dal paradiso. Cadde Adamo sulla montagna di Serendib nell' isola di Ceilan; Eva precipitò presso il luogo dove fu alzata la città della Mecca; Eblis la seguì; il serpente fu gittato in Persia. Adamo infortunato implorò il Creatore, che fece discendere una farfalla dove Abramo eresse di poi un tempio o *la Kaaba*. Mostrogli Gabriele le ceremonie che doveva praticare intorno a questa farfalla per ottenere perdono del suo peccato, ed il condusse sulla montagna d' Arafatte, dove Eva rinvenne, a dieci miglia dalla Mecca.

Secondo gli abitanti di Madagascar, Adamo, nel paradiso, non andava soggetto a verun bisogno; il diavolo lo indusse a mangiare dei frutti di cui adorna andava la sua dimora, e quindi l' accusò presso Dio che lo cacciò dal paradiso; qualche tempo dopo tale disgrazia, gli uscì da una gamba una giovinetta che Dio gli permise d' amare; dielle Adamo il nome di Raonna; ed Abele e Caino si furono il frutto di questo matrimonio.

3874 — I figli di Set sono chiamati figliuoli di Dio, e quelli di Caino, figliuoli degli uomini.

3817 — Apparizione di Rama, od 8.a incarnazione di Brama o Visnù nelle Indie. Al dire d' Hasting, è il Bacco o il Marte degli Indù. Comparve sulla terra qual potere conservatore, sotto forma di un sovrano di Aiodia; presiedeva alla vittoria ed alla guerra.

Annmap o Pane Indiano, fu a Rama compagno: venia adorato sotto l' aspetto di scimmia; ordinariamente ha una cappella ne' templi di Visnu; ma tiene una celebre pagoda, il cui portico va ornato da cento pilastri di marmo, in suo onore consagrata a Calicut sulla costa del Malabar.

3800 — Setta dei fachiri, fondata da Revan, nemico di Rama; son monaci vagabondi dell' Indostan, che si dividono in varie specie, e che celebri sono per le loro austerità e pegli estatici trasporti.

Attribuiscono i Maomettani al patriarca Jared maravigliosi combattimenti con Satanà.

3701 — Caiomurat, re di Persia, favorisce ne' suoi stati lo stabilimento del culto dei Magi, assai prima di Zoroastro.

3600 — Su questo andare di tempo la famiglia di Caino trascura il culto di Jeova; Enoc lo ripristina con ceremonie esteriori.

3353 — Disparizione d' Enoc, trasportato al cielo per la sua virtù.

Credono i Rabbini che Enoc, rapito al cielo, fosse accolto nelle schiere degli angeli, e che egli sia quel desso conosciuto sotto nome di Metatrone o di Michele, uno de' principi del cielo. Avevalo Dio agli uomini inviato affine li rimenasse sul retto sentiero; ma in quella vece fu cagione d' idolatria: un dei suoi amici, afflitto per questa sua scomparsa, formò un' effigie di sua persona, ed onori gli tributò che degenerarono in superstizione.

3164 — Noè è incaricato di predicare agli uomini la virtù: a sua preghiera, Dio lor concede 120 anni per far penitenza.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

3050 Sui-gin-sci porge a' Chinesi le prime idee del Tien-sciang-ti, o sovrano dei cieli. Oltre lo spirito che al cielo presiede, adorano i Chinesi degli spiriti subalterni che presiedono alle dinastie, ai regni, alle provincie, alle città, a' fiumi ed alle montagne. Vedransi in progresso gli sviluppi che i letterati della China diedero a questo culto opposto a quello dei Tao-sse, che riguardano siccome magi.

3044 *Diluvio di Noè secondo gli Ebrei.* Uscendo Noè dall' arca, alza un altare alla Provvidenza od a Dio che stringe con lui alleanza, e gli offre a garante di sue promesse l' arcobaleno.

Dicono gli abitanti di Madagascar, che uscendo Noè dell' arca si portò a Gerusalemme, e quindi alla Mecca; che ricevette da Dio quattro libri, il primo per sè, il secondo per Mosè, il terzo per Davidde, ed il quarto per Cristo.

Senza citare le altre teogonie che parlano del diluvio, riferiremo ciò che antichi autori caldei dissero di quello accaduto sotto Sisutro: al dir loro, questo eroe, o principe, capo della 2.a razza degli uomini, fu in sogno da Saturno avvertito che l'uman genere sarebbe distrutto da un diluvio; l'ordine in pari tempo egli ebbe di porre in iscritto l'origine, la storia e la fine di tutte cose, e di ascondere tali memorie sotterra nella città del Sole, detta Sipara; di costruire un naviglio, di porvi le necessarie provvisioni, di chiudervi i volatili ed o quadrupedi, e di entrarvi egli, i suoi parenti e gli amici. A puntino eseguì Sisutro tali ordini, ed un vascello costrusse che aveva cinque stadi (intorno 450 tese) di lunghezza, e 180 tese era largo; non sì tosto vi fu entro, che la terra già è innondata: vedendo qualche tempo dopo le acque diminuite, lasciò partire alcuni uccelli che, non trovando pastura nè dove posarsi, tornarono alla nave. Alcuni giorni dopo, altri ne lasciò che riesero con qualche traccia di fango alle zampe; la terza volta che li lasciò volare, più non ricomparvero; locchè indusse a giudicare che la terra principiava ad essere sufficientemente scoperta; praticò una apertura nel naviglio, e veggendolo arrestato sopra una montagna, ne discese con sua moglie, sua figlia ed il nocchiero, e salutata la terra, erse un altare e sacrificò agli dei, egli e quelli che l' avevano accompagnato: la stessa voce gli esortò ad essere religiosi ed a trasferirsi a Babilonia, dopo avere a Sipara dissotterrate le memorie che vi aveano deposte; cessato avendo la voce di farsi sentire, andarono a rifabbricare la città del Sole ed altre parecchie. Raccontano anche i popoli del Brasile che un potentissimo straniero, e il quale al sommo odiava i lor antenati, tutti perir li fece in una violenta innondazione, due soli eccettuati, che si riserbò a riprodur i nuovi uomini, da' quali si dicevano discesi; questa tradizione, che a chiare note designa il diluvio, trovasi nelle loro canzoni.

3020 I Telchini vengono onorati nell' isola di Rodi, dove celebre il culto loro diviene.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Cosmogonia degli Scandinavi. Nell'aurora dei secoli, non mare vi aveva, non spiaggie, non zeffiri soavi; tutto era un vasto abisso senz'erbe, senza sementi; non aveva il sole palagio; la lor dimora non conoscevan le stelle, nè Cinzia era conscia del proprio potere: un mondo allora luminoso vi aveva ed infiammato dalla parte di mezzodì; da questo mondo, scintillanti torrenti di fuoco del continuo sgorgavano sull'abisso che stava al settentrione; allontanandosi dalla sorgente, coogelavansi questi torrenti nell'abisso e di scorie l'empiano e di ghiaccio; così fu colmato l'abisso; ma un'aere dentro rimanevi leggero ed immobile, e ghiacciati vapori n'esalavano; venuto allora un soffio di calore dal mezzodì, fuse que' vapori, e ne formò gocciole viventi, e da queste nacque il gigante Ime. Come fu il gigante ucciso dai figliuoli di Bore, le acque ed il mare dal suo sangue figliarono, dalle sue ossa le montagne, le pietre dai denti, e dagli ossi misti al sangue che sgorgava dalle sue ferite formarono il vasto mare nel cui mezzo la terra fissarono: prodotto poi col suo cranio il cielo, lo adagiarono sulla terra, il divisero in quattro parti, e ad ogni angolo posero un nano per sostenerlo: questi nani s'appellano Levante, Ponente, Ostro e Tramontana: andaron quindi a prendere dei fuochi nel mondo infiammato del mezzodì, e nell'abisso li disposero sopra e sotto del cielo, affinchè la terra illuminassero; un luogo fisso assegnarono a tutti i fuochi; di là la distinzione dei giorni e degli anni. Nel centro della terra fabbricarono gli dei, per guarentirsi dagli attentati dei giganti, un forte che fa il giro del mondo; impiegarono in tal costruzione le sopracciglia d'Ime, e la chiamarono il soggiorno di mezzo; gittaron poscia il suo cervello per aria, e ne trassero le nubi. Al dir loro, fu Askus il primo uomo, ed Enobla la prima donna, da cui vennero tutti gli uomini.

Cosmogonia islandese. Uscirono dal caos degli omicciuoli che gittaronsi sul gigante Junner e lo fecero in pezzi; col suo cranio formarono il cielo, coll'occhio destro il sole, la luna col sinistro, le montagne colle spalle, colle ossa le rupi, colla vescica il mare, i fiumi trassero dall'orina, e così di tutte le parti del corpo. Junner essi riguardavano qual eterno principio di tutte le cose.

Cosmogonia dei Celti e palingenesia dei Galli. Un principio attivo, anima del mondo, si unì alla materia, e la pose in istato di produrre le intelligenze, o gli dei, gli uomini e l'altre creature. Dopo certo numero di rivoluzioni, l'universo sarà distrutto coll'acqua o col fuoco, e rinascerà dalle sue ceneri. Nulla muore, niente si distrugge. Attribuivano, come gli Sciti, al fuoco l'organizzazione dell'universo.

I druidi, sacerdoti e filosofi dei Celti, Germani, Galli e Bretoni, che professavano questa dottrina, sembra che sieno non meno antichi nell'occidente, dei Bracmani, de' Magi, de' Caldei e degli altri filosofi dell'antichità orientale; il poco commercio che ebbero col resto del mondo, non permette di pensare che nulla abbiano appreso da quella delle altre nazioni; erano, nelle Gallie soprattutto, gli arbitri sovrani dei popoli, e la podestà loro come sulla religione estendevasi pur sugli affari civili; in ogni città sceglievano annualmente i magistrati: consiglio alcuno convocare non si poteva senza il parer loro o la loro permissione. Distinti erano i druidi per grandi privilegi; non erano in obbligo di andare alla guerra, e non pagavano verun tributo; era il principio loro fondamentale di non iscrivere cosa alcuna; tutta la loro scienza consisteva in certe poesie, che imparavano a memoria, e nelle quali tutti erano contenuti i misteri

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

della lor setta, che per questa ragione poco ne son conosciuti. Si sa per tanto che il priucipale lor dogma era l'immortalità dell'anima; e per inculcarlo più vivamente nello spirito de' popoli, aveano ricorso a certe pratiche. Tuiston, a parer loro, era stato il primo legislator dei Germani, gli aveva inciviliti, ed appo loro aveva stabilite ceremonie religiose: dopo la sua morte fo annoverato fra gli dei: iotendevano essi col nome di Tis, Teut, Teutatè o Tot, la natura od il principio attivo che si era unito alla materia, e da cui disceso era Tuiston. Il Dis o Samote dei Galli, od il Mosoc dei Bretoni, stati pur erano foodatori che qoei popoli dopo la morte deificarono. Tali erano i Perun, gli Slaven ed altri legislatori dei popoli settentrionali, la cui filosofia aveva la stessa sostanza presa da quella dei Druidi.

I Celti di Spagna, ed i Turduli soprattutto della Betica, avevano libri antichi, poesie e leggi scritte in versi, di cui facevano risalir l'epoca fino a 6000 anni.

5000 *Legislazione dei figli del Sole e della Luna nelle Indie.* I puoditti o letterati indiani citaoo aocora on codice di leggi che pretendono essere stato opera di Nareda o Mercurio. Gli antichi Bramioi eran d'accordo con Platone, Filone e Zenone, ehe supponevano ne' pianeti iotelligenza e seotimento. Tot e Menete, od il primo Mercurio Egizio, che gli annali d'Egitto riguardano come aotichissimo, aveva attinto nel codice degli Indiani i principii primi della sapienza degli Egiziaoi. Ne riparleremo all'epoca io cui gli Europei posero la sua esistenza, per non rovesciare l'ordine delle storiche relazioni da essi supposte.

4004 *Cosmogonia degli Ebrei.* Da principio, Dio creò il cielo e la terra; *terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem Abyssi, et spiritus Dei ferebatur super aquas.* Fece Dio la luce e la separò dalle tenebre, la luce chiamò *giorno*, e *notte* le tenebre; distese il firmamento ehe appellò *cielo;* separò le acque superiori dalle inferiori, ordinò all'arido elemento di comparire, lo disse *terra*, e *mare* ehiamò l'unione delle acqoe; ordioò alla terra di far frutti, di produr alberi e di ammantarsi di verzura; al sole di risplendere, di riscaldare la terra e di presiedere al giorno; alla luna ed alle stelle, di mitigare l'oscurità della notte; e a lor insieme prescrisse di contrassegnare i tempi e le stagioni: popolò i mari di pesci, e l'aria d'uccelli; le foreste empì d'animali feroci, e di rettili la superficie della terra; comaodò agli animali domestici di crescere ad uso dell'uomo; questi fu poi il compimeoto della creazione; lo fece Iddio a sua immagine, lo chiamò Adamo, ed una compagna gli diede che appellò Eva, della carne formandola e della sostanza del primo eomo. Dopo la ereazione fatta in sei giorni, Iddio nel settimo riposò. Da Adamo (*terreno*) uscirono tutti gli uomioi. Riguardavaoo dunqoe gli Ebrei l'universo siccome l'opera di un Dio iotelligente e superiore alle soe produzioni, di cui dirigeva i movimenti e l'ordine regolava e l'economia; ma questa idea non era la lor primitiva. (V. *Abramo.*)

Giusta i talmudisti, dopo che la terra fu lungamente da' giganti abitata e dagli angeli, fu Adamo in dodici ore creato; l'aveva Dio fatto così graode che gli angeli ne mormorarono; per placarli, Dio impose la propria mano sul capo ad Adamo, e lo ridosse a mille cubiti; fu creato io uno stato di perfezione che molto agli angeli si approssimava.

Al dire dei moderni Persiani, ereò Dio Adamo nel quarto cielo assai prima del mondo.

Secondo certi Maomettani, v'ebbero di già più Adami; il marito d'Eva si fu il quarto; ve ne avranoo altri diciassette. Dio è ereatore in tutta la sua eternità, e la sua potenza non può rimanere oziosa.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Al parere dei Turchi, Dio avrebbe creato da prima il corpo di Adamo; l'anima sua, che sarebbe stata creata molti secoli prima, avrebbe esitato ad entrarvi, nè l'avrebbe fatto che in un istante di delirio.

Accomodandosi a' Drusi, Adamo è Hakem. (V. *Hakem.*)

4000 *Filosofia antediluviana* o istruzione data, secondo Hornio, da Adamo ai propri figlinoli, dello stato, dell'innocenza, delle cognizioni degli angeli; ciò che, secondo lui, di regola serviva e di principio agli uomini avanti il diluvio. Sembra dai precetti poi dettati a Noè ed a' figli suoi, che quelli dati ad Adamo fossero i precetti del diritto naturale

Si fa pur a quest'epoca risalire la filosofia cabalistica: l'angelo Raziele la insegnò ad Adamo, consegnandogli un gran libro che conteneva tutti i segreti della natura; il potere di parlare col sole, d'eccitare tremuoti, di comandare agli angeli buoni e cattivi, d'interpretare i sogni ed i prodigi, e di tutti predire gli avvenimenti; questa filosofia, abusando del nome di Jeova, al quale tutte si attribuivano le soprannaturali potestà decomponendolo, svelò tutti i segreti della religione come quelli della natura; prometteva a' suoi partigiani di liberarli dagli errori e dalle debolezze dell'umanità, di condurli nelle vie luminose, di procurar loro i beni soprannaturali ed i comodi alla vita, di render ad essi famigliare il commercio colle intelligenze superiori, e di unirgli strettamente a Dio, di loro comunicare il dono delle lingue, lo spirito di profezia, e quello della tramutazion dei metalli; insegnava finalmente che Dio guida direttamente il popolo giudeo, mentre le altre nazioni lascia sotto la condotta degli angeli. Tal era la misteriosa opinione degli Ebrei sulla metafisica, sulla fisica e sulla pneumatica; ogni nazione orientale aveva simile scienza con cui ingannavasi il popolo, ricusandogli l'iniziamento ai misteri.

3817 Stabilisce Rama nell'India una forma di governo, vi detta leggi e vi anima l'agricoltura.

3701 Caiomurat impartisce leggi ai Persiani; si violentò questo principe perchè salisse il trono; pensava egli che per formare la felicità de' suoi sudditi, di sovente un re sia tenuto a rinunziare alla propria; stabilì instituzioni alle quali il popol suo dovette ogni suo bene, ogni sua gloria; istituì corti di giustizia, ec.

3044 *Legislazione di Noè*, che diceva tener da Dio, 1.° Proscriveva l'idolatria, 2.° ordinava di adorare il creatore, 3.° proibiva l'omicidio, 4.° l'adulterio e l'incesto, 5.° il furto, 6.° raccomandava la giustizia e la sommessione alle leggi, 7.° ed in fine proibiva di mangiar la carne tagliata da un animale ancor vivo.

3101 Songot, filosofo indiano, insegna che non si ha da credere se non alle cose visibili o che possono dedursi da effetti de' quali è conosciuta la causa, tal quale deducesi dal fumo l'esistenza del fuoco; compose di molte opere per provare l'assurdità della dottrina dei Brami; pensava tutte le azioni nostre venir punite e premiate in questa vita, e che non bisognava uccidere gli animali nè per cibarsene, nè per diporto, perchè i loro diritti all'esistenza erano eguali a' nostri. (*Songot*, fra gli Indiani, significa *ateo.*)

3050 *Cosmogonia dei Chinesi secondo i letterati.* Furono accusati di aver creduto ad un cielo materiale, e di avere rispinta ogni idea d'una intelligenza superna da cui emanasse la erezione dell'universo; ma Confucio ed i suoi discepoli spiegheranno, nel secolo lor rispettivo, questa cosmogonia e le loro idee sopra Iddio e la materia. (V. *Confucio.*)

3020 Circa a questo tempo sembra che si arricchisse l'Egitto della filosofia degli Atlanti.

I Telchini, sacerdoti filosofi dei Pelasghi e degli Sciti, coloni sidonii o

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

discendenti degli Atlanti e progenitori dei Cureti, chiamati figli del Mare, o del Sole, o di Minerva, ossia perchè frequentavano il mare, ossia per la loro sapienza ed i lor lumi, uscendo dalla Scizia o dall' Atlantide, vennero ad abitare la Grecia e le isole dell'Arcipelago greco; erano essi, al dire d'alcuni, magi che incantavano co' semplici sguardi, e faceano piovere, tempestare, nevicare a piacer loro; prendean dell' acqua dello Stige, ne aspergevano la terra, ed eccoti pullularne ogni fatta di malori e di flagelli, la peste e la fame.

Erano, a diverso parere, i Telchini uomini maligni che abitavano l' isola di Rodi, gente brutale e di mala fede, che desolava i vicini con assassinii e malefizii di tutte le sorta; una innondazione li distrusse. Offrono i Telchini un' infinità di rapporti cogli Atlanti di cui stimansi discendenti, e per essi appunto conservaronsi le cognizioni che dipoi passarono ai Cureti ed ai Coribanti.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

5000 — Scoperta del pianeta Mercurio fatta dagli Indiani, od epoca nella quale lo fanno nascere; concordano così co' nostri geologi che pretendono essersi i pianeti gli uni dopo gli altri formati, e a grandi intervalli.

Gl' Indiani scuoprono egualmente le sette stelle della costellazione dell'orsa maggiore, e le chiamano i sette riebi. (Ved. *per Menete* e *Mercurio*, *nell' età seguente, l' articolo delle scoperte* e *dei progressi*, ec.)

4876 — Sufi, re d' Egitto, incomincia la gran piramide.

4714 — Principio del periodo Giuliano trovato da Scaligero; è composto di un ciclo solare di 28 anni, d'un ciclo lunare di 19 anni, e dell' indizione di 15 anni: moltiplicati l' uno per l' altro, porgono insieme un numero di 7980 anni, il cui corso incomincia al 4714 mo anno avanti l' era nostra: il periodo Giuliano vien così denominato, perchè acconcio all' anno di Giulio Cesare.

4600 — Gli Atlanti dividono il zodiaco in dodici parti o costellazioni. Urano loro re è autore di varie invenzioni; misurò l' anno col corso del sole, e i mesi con quel della luna; fissò il principio e la fine delle stagioni.

3817 — Anumap, compagno di Rama, inventa uno de' quattro sistemi della musica indiana.

3701 — Caiomurat insegna ai Persi l' arte di fabbricare, di filare e di tessere.

3600 — Caino coltiva la terra ed edifica città. Set custodisce il bestiame. Lo storico Gioseffo attribuisce pur a Caino l' invenzione dei pesi e misure, e quella eziandio della moneta.

Usciene, re di Persia, inventa gli stromenti d'agricoltura; insegna ai Persi a frugar nelle miniere, a condurvi le acque, ed a vestirsi di pellicce.

3400 — Aveva Enoc od Edris, secondo gli Orientali, ricevuto il dono della scienza e sapienza; inventa la penna, l' ago, la cucitura, la scrittura e la geometria; conosceva, al dir loro, l' astronomia e l' aritmetica.

3102 — Tavola indiana, o congiunzione del sole, della luna ed altri pianeti.

3101 — Stabilimento delle tavole astronomiche presso gli Indiani per opera dei Brami. Pretendesi che la lor lingua dotta, chiamata *l' anserito*, nella quale consegnate erano le loro scoperte in astronomia, fosse la lingua degli Atlanti; ma le instituzioni dei Brami sembrano più antiche anche di quelle degli Atlanti, che esistevano in un continente lontanissimo dall' India.

Cali-iugam o Calinga, quarto periodo, al principio del quale sono, a detto degli Indiani, i punti equinoziali nei primi gradi; deve durare 432,000 anni: il loro primo periodo avea durato 1,728,000 anni, e viene chiamato *sat-iugam*, il secondo aveva contato 1,296,000 anni; e lo dicono *tretia-iugam*; il terzo portava 864,000 anni, e si dice *donapar-iugam*: unendogli insieme, l' esistenza del mondo rimonterebbe a 3,891,101 anni avanti l' era volgare; ciocchè all' incirca consonerebbe col principio del regno di Satiavrata loro 7.° Menù, o, secondo i Brami, ad un generale rinnovamento delle cose dopo un sonno di Brama.

3100 — I figli di Lamet inventano le arti, cioè: Giabel l'agricoltura, Giubal la musica, e Tubalcain l'arte di lavorare il bronzo ed il ferro; una delle figlie e sorelle loro, Nema, inventa l' arte di filare e di far la tela; Giabel insegna agli uomini ad albergare sotto le tende.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

3050 I Chinesi principiano a farsi delle case; inventano piccole cordicelle, sulle quali fanno vari nodi, e questi, a tenore del numero e della distanza loro, tengon vece di scrittura.

3044 Al parere degli Ebrei, Noè, col genere umano, conserva le arti, tanto quelle che servono di fondamento alla vita umana, e che gli uomini sapevano fin dall'origine loro, come quelle che avevano inventate dipoi; erano queste arti l'agricoltura, la pastorizia, l'arte di vestirsi, e forse quella di porsi sotto un tetto. Insegna Noè a' suoi figli a piantare la vite.

3020 Sui-gin-sci, capo dei Chinesi, scopre il fuoco, e divide l'anno in stagioni. (Ben si comprende che noi non indichiamo la maggior parte di queste invenzioni primitive, che per seguire le epoche nelle quali le antiche nazioni pongono il principio del loro incivilimento.)

I druidi, pure anticamente, pretendevano essersi applicati alla geografia, all'astronomia ed alla magia, piccandosi di conoscere la grandezza e la figura della terra, i movimenti dei pianeti e la loro influenza; cercavano le proprietà e gli usi dei semplici; ma frammischiavano agli studi loro molta superstizione.

I Telchini, profondi nella nautica e nel lavorio dei metalli, si stimava che avessero temperato la falce di Saturno ed il tridente di Nettuno; insegnavano la metallurgia e la nautica, che avevano imparate dagli Atlanti o dai Sidonii, popoli primitivi, istrutti in queste arti, e che portavano sulle coste del Mediterraneo i frutti dell'industria loro.

Gli Atlanti, errabondi dopo la distruzione del loro continente, ma ricchi dei monumenti curiosi delle scienze e delle arti che non avevano cessato di coltivare, a' vari popoli comunicavano le loro opinioni e gli usi loro: da essi avevano gli Egizii appresa l'arte dell'imbalsamazione, la costruzione delle piramidi e delle tombe. Gli Atlanti pretendevano tenere le loro scienze dal primo Atlante e da Urano uno dei suoi figliuoli, che loro aveva partecipato le più utili invenzioni. Aveva Urano misurato l'anno dal corso del sole, e la notte da quel della luna; aveva stabilito il nascere ed il terminare delle stagioni; i popoli che non sapevano ancora come costante fosse il moto degli astri ed eguale, maravigliati dall'aggiustatezza di sue predizioni, lo credettero di natura più che umana, e dopo la sua morte gli tributarono onori divini; diedero il suo nome alla parte superiore dell'universo, tanto perchè giudicarono che particolarmente conoscesse tutto quanto avviene su in cielo, quanto per dimostrare la grandezza di loro venerazione alle profonde sue cognizioni.

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

Odino, figlio di Bore e di Beala, vincitore del gigante Ime, legislatore degli Scandioavi, dio di Loclino.

Vile e Ve, fratelli di Odino.

Frigga, sorella e moglie di Odino o la Terra.

Altino o Niord, dio dei mari.

Tor, Balder, Ermodo, Vidar, Heder ed Heindel, figliuoli d'Odino e di Frigga.

Juli ossia Juhles o spiriti elementari, de' quali è Odino padre e capo.

Asco, 1.° uomo, ed Enobla, 1.a donna, progenitori degli Scandinavi.

Tor o Baiva e Seita, dei e progenitori dei Laponi.

Vognoffi, capo dei Cimbri venuti di Scizia nel Chersoneso o Jutlandia, a cui pongono il loro nome.

Gli scaldi, poeti e ministri appo gli Scandinavi e presso gli altri popoli celtici del settentrione. Furono le poesie degli scaldi i soli monumenti istorici delle nazioni settentrionali, e in esse si è attinto quanto rimane della storia di questi antichi popoli. I re moveano alla guerra circondati da scaldi.

I saga o antichi storici dell' Islanda.

Vola, profetessa e sibilla del norte, autrice d'un poema che contiene tutto il sistema mitologico dell' Edda.

(Vola non è qui posta se non per istare a lato alla mitologia che cantò, ma è ben molto posteriore.)

Tuiston, figlio di Tuis e di Herta ossia la Terra, legislatore de' Germani.

Manno, figlio di Tuiston, progenitore de' Germani.

Coti e Tirreno, fratelli di Manno, progenitori de' Cozii e de' Tirreni.

Wodan, Mercurio dei Germani.

Teutate, Mercurio dei Galli.

Beleno, loro Apollo.

Neit, lor Nettuno.

Torami o Thoramis, Giove dei Bretoni.

Belatucadro, Apollo dei Bretoni.

Voleve o Volcovez, figlio di Slaven, famoso mago, secondo dio e capo dei Sarmati e degli Schiavoni.

Jesse, loro Giove.

Svetovid, lor Apolline.

I druidi, sacerdoti dei Celti, Germani, Galli e Bretoni, filosofi dei popoli occidentali; erano divisi in eubagi, in vacerri ed in vati o profeti.

Le druidesse, profetesse.

Le seni o vergini dell' isola di Sain o Sen.

I bardi, ministri e poeti, che celebravano in versi e sulle arpe le gesta degli eroi celtici.

Maia, Taiete, Asterope, Merope, Alcione e Celeno, denominate Pleiadi, figlie di Atlante e di Pleiona, chiamate eziandio *le Atlantidi.*

Aliope, madre de' Telchini.

I Telchini, sacerdoti dei Pelasghi e degli Sciti meridionali, che i popoli dell' Arcipelago greco deificarono per la loro scienza o per la crudeltà loro.

Avanti l' era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

5000 Iesciauacu, re d'Aiodia o Ayodhya, primo figlio del Sole secondo gl'Indiani.

Casciap, primo raià di Cascemire, creduto quel medesimo.

I sette Richi o gran patriarchi, figli del settimo Menù, che presiedono ai sette pianeti, e sono i compagni d' Iesciauacu.

Budda o Mercurio, re di Pratistaua, figliuolo di Ciandra o la Luna, figlia d' Atri, figliuolo di Brama.

I punditti o letterati indiani, filosofi.

Bremav, Rudderi e Vistnei, creature della seconda età secondo i Baniani.

4905 Iaiati, conquistatore dell' India, che divide a' suoi figliuoli.

4876 Sufi, re d' Egitto, autore della grande piramide.

4217 Nitocri, regina d' Egitto, poi adorata sotto il nome di Neit o Minerva.

Jeova ossia Jehovah, dio degli Ebrei.

4004 Adamo, primo uomo, ed Eva, prima donna, giusta gli Ebrei. — Adamo fu formato il sesto giorno della creazione del mondo. Dio lo pose nel paradiso terrestre di cui gli concedette intero godimento tranne soltanto il frutto d'un albero di cui gli vietò di mangiare. Tentato da Eva, Adamo disobbedì al suo creatore, che lo cacciò dal paradiso e lo sottopose alla morte; però dopo pronunziata la fatal sentenza, gli promise un Messia redentore. Adamo, dopo il peccato, ebbe tre figliuoli, Caino, Abele e Set, ed altra numerosa prole di cui non si dice i nomi. Morì in età di 930 anni. — Eva ebbesi tal nome da Adamo, marito suo. Iddio medesimo la formò con una costa d'Adamo, e la pose nel giardino terrestre, da cui fu cacciata per aver disobbedito allo stesso Dio che ne avea messo alla prova la fedeltà e l' obbedienza.

Adamo, primo uomo, e Raonna, prima donna, secondo gli abitanti di Madagascar.

4003 Caino ed Abele, primi figli di Adamo e d' Eva o di Raonna. —— Caino, primo figlio di Adamo e d' Eva, nacque verso la fine del primo anno del loro matrimonio, e si dedicò all'agricoltura. Geloso che le offerte di Abele, suo fratello, il quale offriva a Dio le primizie del suo gregge, fossero dal Signore gradite, mentre rifiutate erano le proprie, gli tolse la vita. Lacerato poi dai rimorsi, tremando per la propria vita, era Caino per darsi in braccio alla disperazione; ma Dio degnossi di rassicurarlo, condannandolo a vita errante e fuggiasca sopra la terra. Ritiratosi all' oriente d' Eden, vi ebbe il figliuolo suo Enoc, di cui diede il nome ad una città che fece fabbricare.

3874 Set, terzo figlio di Adamo, padre de' patriarchi ebrei.

3850 Rocael, fratello di Set, ministro di Surcaia, capo dei Caus.

3817 Rama o Bacco indiano, re d' Aiodia, conquistatore famoso.

Sidi, moglie di Rama.

Anumap, Pane Indiano, capitano di Rama, capo dei Satiri.

Satiri indiani.

Corno, eroe famoso nella terza età degl' Indiani.

Ravana, re di Lanca o Ceilan.

Revan, fondatore della setta dei fachiri, nemico di Rama.

Vistnei, creatura della terza età, giusta i Baniani.

3704 Edris o Enoc, al quale i Musulmani attribuiscono molte grandi invenzioni.

3701 Caiomurat, primo re della dinastia persiana de' Pischdadii, legislatore della Persia, che i Musulmani di questo paese credono sia stato il medesimo Adamo o Noè.

Siamecsciac, figlio di Caiomurat, eroe persiano.

Semendun, Solimano dei Divi.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Deurac, Solimano dei Cans del Caucaso.
Tannace, capo degli Sciti del Turchestan.
3600 Saba o Sabi, nipote d'Edris, capo de'Sabei o Zabii, secondo gli Arabi. (*V.* 2700.)
Huscene o Husciand, re di Persia, che vinse i Giganti del Caucaso.
Surcaia, Solimano dei Giganti e Divi.
Bart, discendente da Kebtri, primo raià del Bengala o dell'India, che diede il proprio nome all'India. Sembra il medesimo che Maha-Bharata, figliuolo della Luna.
3549 Jared, patriarca ebreo, che i Persi considerano come stato uno de' loro Solimani.
3450 Alonza. discendente da Tannace, padre di Tatar e di Mongul.
3400 Mongul, capo dei Mongoli della Scizia orientale.
Tatar, capo dei Tatari o Sciti del Turchestan.
Kur o Kurus, capo dei Kurvani al Bengala.
3326 Sesostri, re d'Egitto, conquistatore famoso. (*V.* 1722.)
17 Titani, Saturno, Oceano, Iperio, Atlante II, Ceo, Jafet, Basilea, Rea, Pandora, Temi, Mnemosine, Febe, Teti o Venere, ecc., figliuoli di Urano, re degli Atlanti, e di Titaia o Vesta, in numero di 45.
Le magadi o vestali degli Atlanti.
3295 Lamec, patriarca ebreo
Jabel, Jubal e Tubalcaino, figli di Lamec, discendente di Caino.
Nema, figlia di Lamec.
3209 Tasmurat, 3.° re di Persia, chiamato Poeriodechesch dai Parsis e Diobend da' Musulmani.
Om-Ised, genio, destur o sacerdote famoso, che presso i Parsis fu legislatore delle montagne.
Tien-sciang-ti o sovrano del cielo, secondo i Chinesi.
I letterati, filosofi chinesi.
3200 Ieu-tsao-sci, primo capo dei Chinesi.
3150 Arjong, eroe indiano, discendente dai figli della Luna.
3101 Vriadbala, re d'Aiodia, ucciso da Abirmangù, figliuolo d'Ariong.
Duriadan, prole della Luna, balzato dal trono da Paricscit.
Songot, filosofo indiano, considerato come ateo.
Saadeva, primo re di Magada o Bahar nelle Indie.
Abirmangù, figlio d'Ariong, eroe indiano.
Pandva, capo della dinastia de' Pandvani o Pandwani del Bengala.
Acnandan, capo della prima dinastia dei raia di Cascemire.
Zodestar, capo della prima dinastia dei raià di Deli, contemporaneo di Jedaster, che consegnò il trono de' Pandvani a Paristscial.
3065 Paricscit, figlio di Abirmangù, primo re di Astena nelle Indie, che sembra il medesimo di Paristscial di Deli.
3050 Sui-gin-sci, 2.° capo dei Chinesi.
Sisutro o Xixutro, eroe che sopravvisse al diluvio, secondo i Caldei.
3044 Noè, patriarca che sopravvisse al diluvio, giusta gli Ebrei. — Noè, figlio di Lamet, fu giusto e trovò grazia dinanzi al Signore, il quale, vedendo la malizia degli uomini e la depravazione dei costumi che copriva d'abbominazioni tutta la terra, risolvette d'abolire i rei con un diluvio generale. Comandò dunque a Noè di costruire un'arca per salvarsi dal diluvio lui e tutta la sua famiglia con bestie ed uccelli di tutte le specie, maschi e femmine, dinotandogli egli medesimo la forma, le misure e le proporzioni della gran nave. Credette Noè alla

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

parola di Dio, e fatto quanto gli avea comandato, al nuovo ordine suo vi entrò dentro colla moglie, i tre suoi figliuoli e le mogli loro, e cogli animali d'ogni specie. Noè aveva allora 600 anni. Incominciò il diluvio, e, sette mesi dopo, l'arca si posò sul monte Ararat, presso la città d'Erivan; ma non essendo la terra ancora scoperta dalle acque, Noè attese che si rendesse abitabile, nè uscì dell'arca se non un anno dopo di esservi entrato. La trovò egli guasta e deteriorata in modo da essere inconoscibile; laonde, eretto prima d'ogni altra cosa un altare, su cui offrì in olocausto al Signore uno di tutti gli animali puri che avea nell'arca serbati, si diè poi a coltivare la terra e piantò la vite. Bevuto del vino che ne fece, s'inebriò, ed addormentossi. Sopraggiunge Cam, suo figliuolo, ed avendolo trovato scoperto in modo indecente, se ne fece beffe coi fratelli, i quali, camminando a ritroso, coprirono con un mantello la nudità del padre. Noè destandosi e risapendo l'accaduto, maladisse Canaan figliuolo di Cam, i cui discendenti furono in seguito sterminati dagl'Israeliti, e benedisse Sem e Jafet. Visse Noè altri 350 anni dopo il diluvio, e morì di 950, età cui nissun altro uomo pervenne in appresso.

3041 Sem, primo patriarca ebreo dopo il diluvio.
Arfassad, 2° patriarca ebreo.

ETÀ DI URANO

E

SECOLO DI SEMIRAMIDE

O TEMPI DI MEZZO

DAL 30.mo AL 20.mo SECOLO

AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

3000 Toganna ò Mos fonda il regno d' Iberia alle falde del Caucaso.

2965 Epoca alla quale Lenglet-Dufresnoy colloca il regno di Menete, che pretende sia lo stesso che Mizraim, figliuolo di Cam, il primo Mercurio Egiziano od il secondo Ercole, e fondatore della prima dinastia dei re d' Egitto: al suo dire, Mizraim fonda Tebe o Diospoli nell' Alto Egitto, e da lui pure fa sposare Iside, che da molto tempo cercava Osiride ucciso da Tifone. Mizraim è detto ancora fondatore di Menfi. Quest' epoca che loro stesso autore crede quella dell' antico Menete, è quella di un altro Menete, capo di una dinastia collaterale che regnava a Tebe, e che egli stima l' unica vera; di più è ella del 2600, a tenore degli antichi annali.

2960 No, figliuol di Sem, è riguardato dai Mosto-Arabi, poscia Ismaeliti, qual primo lor fondatore, che altri dicono essere stato Edris od Enoc, anteriormente al diluvio.

2953 Regno di Fu-i, primo dei San-Oang o tre sovrani e legislatori della China. La storia della China fa menzione di quindici principi che dicesi abbiano regnato 17,798 anni dopo Fu-i; locchè dovrebbe portar addietro di molto il regno di questo sovrano; pretendono altri che questi quindici principi fossero ministri di Fu-i.

2921 Asmand, raià del Bengala, s' impadronisce del settentrione dell' India, fa una spedizione sulla China, ed è battuto dalle truppe chinesi.

2903 Dopo il regno di Menete, viene l' Egitto diviso in quattro regni o governi, cioè: Tebe, Menfi, Tis e Tanis, dove regnarono i Faraoni, a parere di Lenglet.

2838 Scin-nong, dopo Fu-i, continua a stabilire il governo chinese. Collocano gli annali della China dopo Scin-nong sette principi che dicesi abbiano regnato 379 anni, ciocchè farebbe risalire il regno di questo principe all' epoca indicata nell' età precedente, all' articolo degli *Avvenimenti Civili*.

2824 Oguz, settimo discendente di Mongul, sommette la Tataria, il Tibet, Tangut, Cascemire, la China, la Persia e la Siria; è quindi balzato dal trono da Sidig-can, settimo discendente di Tatar.

2793 14.a dinastia dei re d' Egitto, detta *dei Xoiti*; ebbe 77 re.

2776 Nascita d' Eber, quarto patriarca degli Ebrei, che porge loro il suo nome.

2756 Bartolano, venutone di Scizia, combatte i giganti d' Ibernia 300 anni dopo il diluvio, e vi stabilisce la sua colonia.

2730 Joattano, figliuolo d' Eber, è dagli Arabi riconosciuto per fondatore della dinastia degli Omeriti od Emiar nell' Arabia-Felice o Yemen; distrugge la tribù degli Aditi che abitavano il paese d' Adremut, compreso in questa parte dell' Arabia.

2713 Sidonia, rifabbricata da Sidone, uno de' discendenti degli dei, od uno degli abitatori di Biblos, rendesi celebre nel commercio marittimo; visitano i suoi navigatori tutti i popoli del Mediterraneo, le coste della Libia, e vanno fin in Ispagna. Dopo la morte di Sidone, erigonsi i Sidonii in repubblica, e nominano magistrati detti *Suffeti*, fino ad Agenore che muta il loro governo.

2700 Saba o Sabi, figliuolo di Joattano e nipote d' Ud od Eber, fonda la tribù dei Sabei, al dire dei Maomettani. Gli Arabi sabei diceano Sabi, nipote d' Edris, e faceano risalire la lor fondazione al 3600, ben prima del diluvio.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

2699 Scin-nong, avendo in sua vecchiaia negletto il governo, viene detronizzato dai governatori delle provincie ribellate: Suan-ien, capo della rivolta, è nominato in suo luogo col nome di Oang-ti.

2698 Oang-ti addestra i Chinesi nelle armi; istruisce animali onde servano negli eserciti.

Ci-yen, principe chinese, eccita rivolte che da Oang-ti sono ammorzate.

2695 Morte del patriarca Noè, 350 anni dopo uscito dall'arca, prima della confusione delle lingue, della dispersione dei popoli e della division della terra, giusta il testo ebreo volgare; mentre, seguendo i Settanta ed il Samaritano, avrebbe veduto questi due avvenimenti.

2679 Era dei Messicani, secondo la tradizione o gli annali del Messico, estratti dai volumi dipinti trovati al tempo della scoperta: verso quest' epoca, nel 1325 dalla creazione del mondo, dopo un diluvio universale, Coscoce e Ciscequetzel sopravvissero alla schiatta umana. I Peruviani conservavano anche la tradizione di una razza enorme di uomini temuti o di giganti, che il cielo aveva sterminati per i loro delitti.

2642 Nascita di Faleg, 5.° patriarca degli Ebrei.

Torre fabbricata dai figli di Noè nella pianura di Sennaar, che fu poi chiamata la *torre di Babele*, a motivo della confusione delle lingue che sopravvenne edificandola: allora operossi, secondo Mosè, la dispersione dei popoli; da Jafet, il maggiore, sarebbero provenuti tutti i popoli del settentrione dell' Europa e dell' Asia; da Sem usciti sarebbero i popoli dell'oriente e del mezzodì dell'Asia, col popolo d' Israele; ed infine sarebbero da Cam derivati i Cananei, i Filistei, gli Egizii ed altri popoli dell' Africa; ma a questa esposizione di Mosè non possono consonare tutti gli annali degli altri popoli che non conobbero i suoi libri ed il suo sistema che tardissimo: d'altro canto, Mosè, nè Esdra che viveva nel 5.° secolo, e che molti storici riguardano siccome autore o per lo meno ristauratore delle opere di Mosè, pur, nella generalità del loro sistema, non parlarono dei popoli del fondo dell' Asia e del norte, quali i Chinesi, gli Sciti ed i Celti che non conoscevano, non più che dei popoli delle isole e dei continenti trovati anticamente abitati al tempo della loro scoperta, e di cui le storiche lor cognizioni non avevano ematо di palesare l' esistenza.

2640 Fondata viene da Nembrotte, o Belo il *Babilonese*, Babilonia, e Ninive da Assur, o poi da Belo l'*Assirio*. Gli Ebrei stimano Nembrode o Nembrotte, figlio di Cus; lo riguardano altri quale Saturno, altri quale il Nino degli antichi; una quarta opinione lo confondeva con Bel o Belo, e con Bacco una quinta. Estendevasi il regno d' Assiria al di là delle rive orientali del Tigri e dell' Eufrate.

Giusta i Maomettani, Azar, uno degli officiali della corte di Nembrode, ed Adna sua moglie, danno nascita ad Abramo.

2609 15.a Dinastia egiziana, detta dei *Xoiti*, o pastori venuti di Fenicia: ebbe sette re.

2605 Regno d' Evesciù, il 1.° dei re caldei che governarono Babilonia.

2600 Dinastia collaterale egiziana stabilita a Tebe, e detta dei *Diospoliti*, che incomincia all'anno 10.° della 15.a dinastia dei pastori fenici, appellata dei *Xoiti*.

2598 Regno di Sciao-ao, primo degli U-ti o cinque imperatori della China, anteriori alle dinastie.

2541 Morte di Sem, figliuol di Noè.

2512 Nascita di Reu, 5.° patriarca degli Ebrei.

2460 Divisione della China in nove provincie. Non consisteva allora che nel paese compreso fra le montagne che giacciono al settentrione di Pechino, il Ton g-

Avanti l' era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ching al mezzodì, ed il mare a mattina; estendevasi al tramonto fin oltre lo Scensi; tutto il rimanente al meriggio venia occupato da popoli barbari, e devastato dalle loro eorrerie.

2455 Principio della 16.a dinastia dei re d' Egitto, detta *dei Taniti*, secondo Lenglet.

2426 Riunione della dinastia di Tis in Egitto a quella di Tebe dell' Alto Egitto.

2380 Nascita di Sarog, 7.° patriarca degli Ebrei, avo d' Abramo.

2379 Regno di Mardocente, primo de' re arabi ehe governarono Babilonia.

2366 L' imperator della China Ti-ci, vien deposto dai grandi, per essere neghittoso e perverso.

2357 Regno d' Iao, modello dei sovrani della China. Il re dei Nan-i, barbari del mezzodì, viene a sottommettersi alle sue leggi.

2305 Partsciahal, rajà del Bengala, edifica, in prossimità al Gange, Canodj, ehe diviene sede de' suoi stati.

2297 Grande innondazione cagionata dalle acque dell' Oang-o, che si meschiano a quelle del Chiang e dell' Oei-o, fiomi della China.

2290 Regno di Nitoeri, secondo Lenglet; è nominata regina dai signori che avevano precipitato suo padre dal trono, e che punì ella stessa del loro delitto.

Riunione della 7.a dinastia, detta *dei Menfiti*, al regno di Tebe dell' Alto Egitto.

2288 Iao incarica Sciou di riparare alle disgrazie dell' innondazione; determina il corso dei fiumi della China verso il mare, stima il valore delle terre d' ogni provincia, e l' imposte ehe possono sostenere.

2285 Sciun viene scelto da Iao per succedergli al trono; e intanto ancor in vita se lo associa.

2266 Principio del regno dei re pastori in Egitto, a Tani od Eliopoli, al dire di Lenglet.

2255 Vuol cedere Sciun il trono della China al figlinolo d' Iao; i grandi vi si oppongono e l' obbligano a conservarlo: aggiunge tre provincie alla China, crea i principi d' Ia, di Tai e di Sciang, i cui discendenti regnarono nella China.

2250 Nascita di Nacor, 8.° patriarca ebreo.

2223 Sciun sceglie Io, principe d' Ia, per suo successore al trono della China. Ribellione di Ieu-Miao che nega riconoscerlo. Iu lo sommette.

2205 Fondazione della 1.a dinastia imperiale della China, appellata Ia: Iu ne è fondatore e capo: cessa il trono di essere elettivo dopo di lui.

2180 Gli Sciti Cimmerii ed i Pelasghi percorrono la Grecia e si uniscono ai Carpazii per far la guerra ai Telchini.

2174 Nino imparte il suo nome alla capitale dell' Assiria; le assegna 24 leghe di circuito, la cinge di mura alte 100 piedi, e così grosse, che vi poteano passare tre carri di fronte; erano fiancheggiate da 1500 torri di 200 piedi di altezza. Soggioga poi gli Arabi, gli Armeni ed i Persi, percorre l' Egitto, la Siria, la Media, ed è arrestato dai Battriani ehe gli impediscono di penetrare nell' India; fa la guerra alle Amazzoni della Sarmazia asiatica.

A questo tempo formano esse lo stabilimento loro nelle vicinanze del Caucaso, in prossimità agli Sciti Gargarii; discendevano elleno da Ilino e da Scolopite, figliuoli di Nino, del sangue regio degli Sciti.

2172 Nino sposa Semiramide, vedova di Menone, governatore di Siria, che gli dà Ninia a figliuolo; ei si rende padrone dell' Asia tutta.

2170. Nascita di Tare, 9.° patriarca, presso gli Ebrei.

Le Amazzoni s' impadroniscono dell' Iberia.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

2164 Nino prende Babilonia e ne distrugge il regno.

Egialeo, figliuolo d' Inaco, uno dei Titani, stabilisce, a detto d'alcuni, il regno di Sicione nel Peloponneso, essendo alla testa degli Sciti Cimmerii e dei Pelasghi. Pare che a questo tempo circa suo padre Inaco si fissasse nell' Argolide.

Le leggi di Zoroastro eccitano in Persia una guerra civile, e vi è egli ucciso. Al parer di taluni, era re della Battriana.

2160 Stringe Nino alleanza col re d'Arabia, e di concerto con lui, sommette l'Asia Minore e la parte orientale della Persia.

Tai-cang, nipote di Iu, è detronizzato, a motivo dei suoi disordini, dai grandi della China, che lo fanno arrestare al ritorno della caccia.

2159 Aspira Ie, ministro della China, al trono imperiale, cercando di corrompere il principe erede, e rendendo sospetto il capo dell' esercito.

2155 Persepoli è terminata ed abbellita da Giemscid, re di Persia.

2146 Gli I, popoli del mezzodì della China, si rivoltano contro i Chinesi.

2139 S' impadronisce Ie del trono della China in pregiudizio dei discendenti di Iu; è ucciso da An-tsu, suo capitano, che trovasi in procinto d'estinguere la dinastia degli Iu.

2122 Dopo un regno glorioso di 52 anni, se ne muore Nino avvelenato da sua moglie Semiramide, che regna sotto nome del proprio figliuol Ninia per 42 anni; abbellisce costei Babilonia, dove trasporta la sede del suo impero; adorna questa città di un ponte sull' Eufrate e di magnifici giardini; porta ella la guerra in Etiopia e nelle Indie, dove batte Staurobate, re degli Indiani; ne viene quindi sconfitta, e posto in rotta il suo esercito.

2118 Onde sottrarsi alle persecuzioni dell' usurpatore del suo trono, Sciao-cang, figliuolo dell' ultimo imperatore della China, è obbligato a fuggire con sua madre fra le montagne travestito da pastore.

2115 Satpal, rajà del Bengala, imprende la conquista della China.

2114 Principio della 16.a dinastia dei re d' Egitto, a tenore degli antichi annali: ebbe 32 re.

2105 Diluvio di Noè, giusta gli ebrei moderni.

2101 Nascita d'Abramo, 10.° patriarca ebreo, ad Ur in Caldea, secondo gli Ebrei, che lo dicono figliuol di Tare, 9.° patriarca. I Maomettani lo vogliono figliuol d' Azar, un dei ministri di Nembrode; ma d'Erbelot dice Azar figliuolo di Tare.

2100 Regno d' Erico, primo re di Svezia, secondo gli annali del settentrione.

Regni di Sumitra, ultimo figliuol del Sole, e di Csemaca, ultimo figliuolo della Luna, nelle Indie.

Purand-Iaia, figliuolo di Satiajit, re di Magada, è dato a morte dal suo ministro Sunaca, che colloca sul trono del signor suo il proprio figliuolo Praodiata, e fonda la dinastia dei Csciatriia nelle Indie. La cronologia degli Indù è stabilita regolarmente dall' avvenimento di Praodiata fino alla distruzione del loro governo originario per opera dei Maomettani.

Feridun, re di Persia, scaccia Zohak che aveva usurpato il trono di Persia, ne sposa la figlia, e ne ha tre figliuoli, Salm, Irage e Tur, e soggioga buona parte dell' Asia.

2080 Eccitato Ninia dall' ombra del padre, uccide la madre sua Semiramide, che voleva continuar a regnare sotto il suo nome. Ninia ed i suoi successori restano immersi nelle voluttà e nei piaceri, e non lascian che nomi senza gloria.

2079 Sciao-cang è ristabilito sul trono della China dal coraggio di Ti-sciù suo figliuolo, che uccide l' usurpatore An-tsù.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

2057 Certi isolani del mar orientale vengonsi a sottomettere all' imperator della China, Ti-sciù, che succede a suo padre.

2054 Regno di Certos in Egitto, secondo Lenglet.

2050 Fiesole, poi Firenze, città d' Etruria, dicesi dai Lidii fabbricata, condotti da Tirreno, che impone il nome suo a parte di quella contrada. Attribuendo taluni o fratelli o figliuoli a Manno, padre dei Germani, pretesero che Tirreno, detto *capo dei Lidii*, fosse uscito di Germania, egualmente che Coti, capo dei Cozii, popoli delle Alpi? Lido, che il nome proprio imparti alla Lidia, ed Ati o Adie, che fu poscia così celebre in Frigia, vengon pur riputati figli o fratelli di Manno.

Fanno risalire alcuni a quest' epoca la confederazione delle città o dinastie etrusche, comandate da capi che si riunivano per l' amministrazion generale.

2040 Regno di Maride o Meride a Tebe nell' Alto Egitto, ed a Menfi nel Basso, secondo Lenglet. È uno dei più gran re dell' Egitto.

Lascia Abramo Ur sua patria, e si porta ad Aran in vicinanza all' Eufrate, nella Mesopotamia, di cui Nacor, suo fratello, era re.

Circa a questo tempo, Oten, famoso mago, regna in Isvezia

2030 Feridun, re di Persia, divide i suoi stati tra' propri figli; lascia a Salm, primogenito, la parte meridionale che si estendeva fino in Africa, a Tur la parte orientale, e ad Irage, gli stati di mezzo, col suo trono.

Regno di Codorlaomorre, re d'Elam o di Persia, secondo gli Ebrei: andato questo principe nel paese di Canaan, ne doma alcuni re.

2026 Abramo va a Sichem nel paese di Canaan. Terza epoca della storia degli Ebrei.

2025 Aemone, figliuol di Manete, capo dei Saqui o Cimbri, o capo di una colonia di Atlanti, abbandona l' Armenia, suo paese originario, passa nell' Asia Minore, e si fissa in Cappadocia; vi edifica Acmonia. Fu padre dell' Urano, progenitore degli dei greci o cretesi.

Avendo, sul fare di questi tempi, le Amazzoni del Caucaso perduti i lor mariti alla guerra, stabiliscono nuova forma di governo; eleggono una regina, prendon risoluzione di escludere gli uomini dalla loro società, di rinunziare per sempre al matrimonio; sommettono il Chersoneso Taurico, alcuni popoli del Caucaso; rendono tributarie l' Iberia, la Colchide e l'Albania, ed estendono le conquiste loro fino al Termodonte, fiume di Cappadocia.

Una gran carestia costringe Abramo a lasciare il paese di Canaan, e ad andarne in Egitto sotto il regno di Certos, di dove poco dopo si torna a stabilire nella vallata di Mambre, e suo fratello Lot a Sodoma.

2017 Codorlaomorre ed altri tre re suoi alleati, vengono a far la guerra ai cinque re ebrei della Pentapoli del Giordano; cioè, di Sodoma, Gomorra, Adama, Seboino e Segor, e gli sbaragliano. Si porta Abramo in aiuto di uno d'essi, Lot, ch'era fatto prigione, e lo libera presso il luogo dove fu dipoi eretta Damasco in Siria; incontra al suo ritorno Melchisedecco, re di Salem.

2015 Nascita d' Ismaele, figliuolo d' Abramo e d'Agar, schiava egizia.

2009 Urano, figliuolo d' Aemone, passa dall' Asia Minore in Tessaglia, varcato il bosforo di Tracia; fu padre di Titano o del Saturno dei Greci. I figli di Titano, posti in prigione dal loro padre, n'escono per mezzo di Crono, Saturno o il Tempo loro zio, e del più giovine dei figliuoli d' Urano, che fece la guerra a suo padre.

Regno di Meone e di Dindima, padre e madre di Cibele, in Frigia.

2002 Rovina di Sodoma, Gomorra, Adama e Seboino. Ritirasi Lot presso Segor,

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dove le due sue figliuole, ubbriacatolo, n'ebbero due figli, Moabbo ed Ammone, poi capi delle tribù dei Moabiti e degli Ammoniti vicine all'Arabia.

I Filistei venuti di Creta o dal Basso Egitto, si stabiliscono sulle coste della Palestina, a Gerara.

2001 Nascita d'Isacco, figliuol di Sara e d'Abramo, l'anno stesso in cui nacquero Moabbo ed Ammone.

Puossi circa a questo tempo fissare il principio al regno di Melisso, padre d'Amaltea e di Melissa, nodrici del Giove Greco, sui Coribanti o Cureti, che erano succeduti ai Telchini nell'isola di Creta.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Teogonia principale degli Sciti o Tartari, o lo sciamanismo. Gli Sciamanei ammettono un solo Essere supremo, benefico, increato, che abbandona il reggimento dell'universo a divinità inferiori (i Bursciani); come queste ne delegano le diverse parti ad altre (i Tengri), che loro sono subordinate, e le quali presiedono alle acque, alla terra, alle montagne ed ai boschi; credono che non siavi che una sola divinità infernale con altre subalterne. Le loro epoche di distruzione somigliano a quelle degl' Indû; mentre le anime ordinarie ricevono la sentenza diffinitiva, le anime virtuose diventano scuibili o spiriti erranti, che, purificati dalla trasmigrazione, ascendono al grado di Bursciani o di dei. Tra gli uomini e gli dei, i Tengri o spiriti dell'aria dirigono tutti gli affari di questo mondo.

Questa religione, la più estesa di tutte, viene seguita dalla maggior parte delle nazioni della Scizia e dell'Asia; sembra connessa a quella dei Bramini, e in seguito ne saranno figlinole quelle di Budd e di Dalailama. Alcuni credono che certi antichi Samanei dell' India sieno stati i fondatori di questo culto nella Scizia: però parecchi Sciti nomadi avevano sino dai primi tempi per principale divinità la Terra o il Cielo, che adoravano sotto diversi nomi, al pari del Sole e della Luna.

Esistenza della sibilla persica o caldea, chiamata *Sambethon* o *Sambece*. Ne' versi sibillini supposti, ella si dice nuora di Noè; Giustino la fa figliuola di Beroso lo storico; la si considera come la prima sibilla.

2965 Menete, chiamato Toth, Tot, secondo Mercurio o secondo Ercole Egiziano, eresse un tempio a Vulcano, ed insegnò a' suoi sudditi a prestare omaggi agli dei: dopo morto, fu posto nella schiera degl' iddii, perchè credevasi che lo spirito di Osiride fosse passato in lui per effetto della metempsicosi. Ed in questa idea appunto gli Egizii adorarono pure Api ed Esculapio, due suoi successori; come per la supposizione medesima adorarono gli animali, come il bue, il lione, l' orso, il lupo, il coccodrillo, l' icneumone, il cane Anubi, la cicogna, il gatto, lo sparviero o Ibi, la scimmia, la donnola ed i legumi, credendo che lo spirito de' loro dei o l' anima degli avi loro prendesse queste diverse forme.

2953 Fu-i regolò il culto dei Chinesi.

2900 *Instituzione dei misteri d' Iside presso gli Egizii nella città di Colpte.* Erano ceremonie che praticavansi in onore degli dei, ed il cui segreto non era noto fuorchè agli iniziati, ammessivi soltanto dopo lunghe e penose pruove; chiamavansi così perchè la cognizione n'era interdetta al volgo, non contenendo niente d' incomprensibile. I tipi e le figure sotto cui erano presentati al popolo i misteri, non aveano altro scopo che di eccitarne la venerazione. Ogni divinità ebbe i suoi misteri: quelli d' Iside sono stati celebri e forse l' origine di tutti gli altri. Secondo gli Egizii, le anime d' Iside e di Osiride abitavano la luna ed il sole, divenuti essi medesimi questi astri benefici. I misteri d' Iside celebravansi fra gli Egizii nel tempo che la stimavano intesa a piangere la morte di Osiride: era quando incominciava ad alzarsi l'acqua del Nilo; il che loro faceva dire che questo fiume, dopo di essersi ingrossato colle lagrime d' Iside, inondava e fertilizzava le loro terre.

Onoravasi a Colpte la dea Iside in moltissimi modi; le donne, piangendo la morte dei mariti, de' figliuoli e dei fratelli, erano le piagnone d' Iside; altre, sagrificando le caprette di cui formava ella le sue delizie: ma la festa principale

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

era quella che celebravasi nel mese di marzo in onore della nave d'Iside, come omaggio reso alla dea, qual regina del mare, pel felice successo della navigazione che ricominciava all'entrar della primavera; festa così bene descritta da Apuleio e che poscia passò a Corinto, nella Grecia ed a Roma. Iside, secondo gli Egizii, era la madre degli dei, Cerere, la Luna, Giunone, Minerva, Proserpina, Teti o piuttosto la natura, o la dea universale, alla quale davansi nomi diversi secondo i suoi attributi.

2713 *Stabilimento del culto di Astarot, Astartea o Astarthè presso i Sidonii.* Era la medesima divinità d'Iside o la Luna, o secondo altri, Venere; venia rappresentata sotto la forma d'una giovenca o d'una grossa pecora, o d'una donna acconciata con una testa di bue cornuta per dinotare il crescer della luna; in mano teneva un bastone sormontato da una croce; aveva un tempio superbo a Eliopoli in Siria, dove meglio di trecento sacerdoti intendevano ai sagrificii; il sommo pontefice andava vestito di porpora e portava tiara. Astartea avea grido di aver consagrato la città di Tiro.

2700 *Sabeismo.* Saba o Sabi, figlio di Gioattano, e che altri dicono nipote di Edris, stabilì il culto degli elementi e degli astri nell'Arabia-Felice. Questo culto, senza dubbio il più nobile fra tutte le idolatrie, fu quello degli abitanti della Libia e della Numidia, e di parecchi popoli della Scizia; e trovossi stabilito presso varie nazioni dell'America. Gli Arabi adoravano il sole e la luna come padri della natura; i pianeti e le stelle quali divinità secondarie. Anch'essi i Magi della Persia lo meschiarono poi al culto del fuoco, attribuendone lo stabilimento a Poreodacbeslang, ben anteriore a Zoroastro.

I Sabei avevano cinque feste fisse all'ingresso di ciascun pianeta nel segno in cui ha la sua esaltazione.

2642 Miracolo della confusione delle lingue, operato, secondo gli Ebrei, per punire gli uomini della loro superbia, edificando la torre di Babele.

2640 Il culto del fuoco o degli elementi viene accolto dai Babilonesi. Andesham, primo sagrificatore, stabilito da Nembrotte per la celebrazione del culto, disputa con Abramo intorno l'unità di Dio.

Abramo che i Maomettani dicono figliuolo di Azar, ufficiale di Nembrotte, e di Adna sua moglie, ch'ei chiamano Kalil-allà (*amico di Dio*), e del quale narrano la nascita maravigliosa, fu il primo, secondo essi, che condannasse il culto che Nembrotte ed i suoi popoli rendevano agli elementi ed agli astri, e che predicò, come a lui rivelata, l'unità di Dio, creatore di tutte le cose. Avendolo egli sostenuto in presenza dei grandi della corte di detto principe, Nembrotte, invece di arrendersi alle verità ch'ei pubblicava, lo fece gettare in una fornace ardente, donde uscì sano e salvo.

Al dire dei Maomettani, interrogato Abramo dal demonio come il cadavere d'un uomo dal mare gettato sulla spiaggia, e di cui ciascun animale avesse divorata una parte, potesse riunire le proprie membra per formare il medesimo corpo nel giorno della resurrezione generale, rispose che un vasaio faceva in pezzi un vase di terra, e della terra medesima lo rifaceva a suo piacimento.

Nembrotte si fece adorare come un Dio, o come solo mezzano tra Dio e gli uomini.

2611 Primo tempio innalzato alla China, al Tien o Sciang-ti. Secondo i Chinesi, cinque genii governano i cinque elementi, ed estendono il loro dominio sopra le dinastie che devono di mano in mano possedere la China. Questi genii presiedono alle cinque stagioni dell'anno, ai cinque colori primitivi, ecc.; essi genii chiamati *Sciang-ti*, sono subordinati ad un primo Sciang-ti o sovrano signore

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

che comanda e preside nel cielo; le dinastie offrirono sagrifizii ai cinque Sciang-ti in comune, oltre le ceremonie religiose colle quali ciascuna onorò quello particolarmente tra i cinque Sciang-ti da cui si pretendeva uscita.

2598 I Tao-sse oppongonsi alla dottrina dello Sciang-ti, ed incominciano ad introdurre nella loro alcuni dogmi sopra l'immortalità dell'anima, che dicono di poter procacciare agli uomini.

2512 *Stabilimento del culto dei Cabiri a Tonide ed a Menfi in Egitto, e dei loro misteri.* I misteri dei Cabiri, imitati da quelli dei Dioscuri e dei Sidonii, erano antichissimi; celebravansi di notte, e tutto quanto si potè raccorre delle secrete ceremonie che vi si usavano, si riduce a questo, che l'iniziato, dopo spaventevoli prove, venia collocato sopra un trono rifulgente di luce, con una cintura intorno a' reni di porpora, e con sul capo una corona di rami l'olivo. Gli altri iniziati eseguivangli d'intorno danze geroglifiche ed unicamente destinate a tale uso; il tempio di Menfi fu poi lor consegrato. I Cabiri, a parere degli Egiziani, eran figliuoli di Vulcano; erano il Plutone, la Proserpina ed il Mercurio, eran gli dei dei morti; esprimeva Proserpina la terra che li riceveva, Plutone l'inferno che andavano ad abitare, e Mercurio la potenza divina che ve li faceva pervenire.

2293 *Stabilimento del culto dei Terofini o simulacri di terra cotta a Babilonia, per opera di Sarug, bisavo d'Abramo.* Eran gli dei penati dei Caldei, o meglio figure astrologiche di cui si servivano per la divinazione.

2292 Nitocri, regina d'Egitto, è deificata, dopo la sua morte, sotto nome di Neit o Minerva, dea della sapienza.

2285 Offre Sciun solenne sacrifizio allo Sciang-ti, ed ai Lotsangi o spiriti celesti che presiedono al sole, alla luna, ai pianeti, alle stelle, alle stagioni ed alla terra, per renderseli propizii presso lo Sciang-ti, dio principale dei Chinesi.

2174 Nino, figlio di Belo, fa tributare onori divini a suo padre in un tempio il cui santuario era inviolabile; questo privilegio acquista a Belo sì alta venerazione, che lo si riverì quale iddio, sotto nome di Giove o Saturno di Babilonia.

2164 Il primo Zoroastro riforma in Persia il magismo od il culto del fuoco, sostenuto da Tasmurat, re di quell'impero. (V. *il terzo Zoroastro.*) Ne regola le ceremonie, porge leggi ai ministri e stabilisce dei pirei o templi dove serbare il fuoco sacro; amalgama alla pirodulia o culto del fuoco, il sabeismo o culto degli astri; seguendo lui, immaginavano i Magi che le anime dopo morte fossero obbligate a passare per sette porte che le conducevano al sole o cielo empireo; queste sette porte erano i sette pianeti. Balek, sui confini della Persia e delle Indie, era il centro della religione dei Magi, come dipoi Gerusalemme, Roma e la Mecca furono il centro delle religioni ebrea, cristiana e maomettana. Al dire dei Magi, i cieli erano governati da angeli.

Secondo i Gauri, successori degli antichi Persiani, Ibraim-Zer-Ateucht, figliuolo d'Azer, scultore di professione, fu fondatore della lor religione e lo stesso che il lor Zoroastro o Zerdust. Non avrebbero fors'anco essi confuso Zoroastro, Zer-Ateucht, con Abramo? Taluni vennero in questo pensiero.

2155 Il re od eroe persiano Jemscid, è innalzato al cielo, dove vede Ormisda, l'Essere supremo faccia a faccia; ne riceve un pugnale d'oro ed una voce che operano prodigi.

2121 Semiramide fa erigere nella torre di Babele o di Babilonia un tempio al primo Belo, deificato da Nino, sotto nome di Giove, Belo o Baal. Fu adorato dai Babilonesi e dai Sidonii che in lui stimarono veder il sole. Fu poscia Belo il Baalzefone degli Egiziani, il Baal-Gad de' Sirii, il Baalfegor dei Moabiti e dei

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

DI TUTTI I TEMPI

E DI TUTTI I LUOGHI DELLA TERRA, EC., EC.

Corredati

DA PROSPETTI GENERALI E PARTICOLARI E DA TAVOLE ALFABETICHE
DEGLI UOMINI E DELLE COSE
PEL CUI MEZZO IL LIBRO DIVENTA UN

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

Tomo 1.°

VENEZIA
CO' TIPI DELL' ED. GIUSEPPE ANTONELLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
1835

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Madianiti. A lui infine sacrificarono a più riprese gli Israeliti. Circa a questo tempo, Atergata, madre di Semiramide, viene in Siria adorata dagli Ascaloniti; la si rappresentava sotto le forme di donna dalla cintura in su, e la parte inferiore terminavasi a coda di pesce. Ergere le fece Semiramide in Siria, nella città di Bambice, poi Geropoli, un tempio superbo sotto il nome di *Derceto*; l'Arabia, la Fenicia, la Cappadocia, la Cilicia, l'Assiria e Babilonia vi portarono i lor presenti.

2080 Semiramide è dagli Assirii adorata, dopo la sua morte, sotto forma di colomba.

2050 Circa a questo tempo, portano i Lidii nell'Etruria, ed i Siconii sulle coste della Libia e della Spagna, i culti asiatici.

2040 Esistenza di Oteno, famoso mago che, nel settentrione, prese il nome di Odino per meglio imporre ai popoli, come di poi fece Sigge, capo degli Unni. Alcuni lo riguardano qual fondatore della religione scandinava.

2026 L'idolatria sparsa omai per tutta la terra, dà luogo alla vocazione di Abramo per parte di Dio, che gli promette la terra di Canaan; alza Abramo un altare a Dio, e stabilisce, dietro gli ordini suoi, la circoncisione qual segno inscancellabile dell'alleanza colla sua posterità. Ad Abramo, nato nel sabeismo, gli Ebrei attribuiscono l'idea della resurrezione egualmente che la spiritualità di lor religione.

2015 Nascita d'Ismaele, i cui discendenti saranno progenitori di Maometto.

2009 *Stabilimento del culto d'Urono nell'Asia Minore.* Acmone, figliuol di Manete o Paneo, capo dei Cimbrei e padre d'Urano, vien adorato sotto nome di Altissimo. Forse è questa l'epoca dello stabilimento degli Atlanti in Asia. Il culto d'Urano passa immantinente in Europa; Acmone fu soprattutto adorato nell'isola di Creta.

2002 Riceve Abramo tre angeli che gli predicono la nascita d'Isacco, e la rovina di Sodoma.

2001 Nascita d'Isacco da Dio ad Abramo promesso, dal quale devono nascere i patriarchi Davidde e Gesù Cristo.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Cosmogonia degli Sciti o Tartari dell' Asia. Credono che la materia esista di per sè, che il mondo sia spirituale e che gli esseri si rinnovino continuamente; che i loro dei subalterni, come gli spiriti e gli uomini, traggano origine dalla gran massa di materia e dallo spirito di cui è il mondo composto; ma ammettono un Essere supremo increato. Alcuni Sciti attribuivano al fuoco l'organizzazione dell' universo.

2965 *Legislazione di Menete in Egitto, secondo Lenglet.* Menete, ossia che fosse più o men antico, era dagli Egizii riguardato come fondatore della loro sapienza, così celebre nei tempi antichi; dicesi che la loro filosofia fosse portata ai Persi ed agli Indiani; ma ne fu piuttosto tratta, ed incisa sopra colonne in geroglifici, nei templi degli dei, e dipoi passò nella Grecia. Fu Menete appellato *Trismegisto*, come legislatore, sacerdote e filosofo; attribuivasegli l'origine dell' idolatria, perchè aveva eretto un tempio in cui obbligava gli Egizii, fin allora dispersi, a riunirsi per meglio sommetterli alle sue leggi.

2953 *Legislazione di Fu-i appo i Chinesi.* Instituisce il matrimonio e regola il culto; instituisce l'ordine dei mandarini, assoggetta i suoi popoli a leggi indeclinabili; divide il popolo in cento famiglie, e si compone un consiglio di 15 savi.

2900 *Instituzione dei misteri religiosi e politici in Egitto.* I sistemi cosmogonici ed i fenomeni astronomici erano la base della dottrina che si rivelava agli iniziati dei misteri d'Iside: i tipi e le figure sotto cui al popolo rappresentavansi, non avevano altro scopo che di serbarne la conoscenza ai sacerdoti ed agli uomini più cospicui dello stato, del paro che di eccitare la venerazione del volgo, sempre portato ad ammirare ciò che non comprende. I misteri furono la scuola a cui si formarono quei re legislatori e quei sacerdoti filosofi che, dopo aver fatto degli Egizii un popolo felice e colto, istruirono colle loro lezioni la maggior parte dei savi della Grecia. Quasi tutte le antiche nazioni ebbero misteri di cui la filosofia e le scienze, riguardate come inutili ai popoli, erano poi tutto il secreto.

2679 *Cosmogonia messicana.* A questo tempo collocano i Messicani il loro diluvio, la rinnovazione del mondo, e l' epoca del rinascimento della schiatta degli uomini. Rimetteremo per il di più di quest' articolo ai regni di Messico e degli altri popolatori dell' America; anzi la maggior parte sarà riserbata, siccome quella che deve di più interessare, all' epoca della scoperta dell' America, all' anno 1492 dell' era volgare. Non osiamo per anco suppor idee di sapienza in popoli che si ha l' abitudine di riguardare da nuovi, perchè sconosciuti ne furono per molto tempo; si maraviglierà non pure di trovare in taluni dei loro sistemi certi principii di illuminatissima filosofia.

2646 A fianco dell' ipotesi degli Ebrei sull' origine delle lingue, ne dice la filosofia che le lingue prime esser dovettero semplicissime e confinate tra' limiti delle cognizioni allora scarsissime; le arti, le scienze e mille altre cause fornirono successivamente delle scoperte che arricchirono le lingue. « Tre cause, dice » Scaligero, contribuirono a formare e quindi a perfezionare la favella; la ne» cessità, l' uso, ed il desiderio di piacere. La necessità produsse un insieme di » parole imperfettissimamente legate: l' uso, moltiplicandole, diè loro maggior » espressione; ed alla bramosia di piacere si dovettero poi que' periodi, quegli » armoniosi composti di parole che danno alle frasi grazia ed eleganza ».

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

La scrittura esser dovette di molto posteriore alla parola; la più antica fu simbolica e geroglifica, affatto simile a quella che, a'tempi nostri, immaginossi e perfezionossi, per darsi a capire ai sordo-muti.

2640 *Legislazione di Nembrotte e di Assur.* Pretendono taluni che di Babilonia tutti partissero i culti resi agli eroi; Nembrotte è di fatto uno dei primi principi che le storie più sincere dicano essersi servito della religione quale di mezzo proprio a dirigere i popoli; ne fece ei la prima base della sua politica; e per rendere il proprio governo più rispettabile agli occhi del volgo, si fece deificare ancor in vita, chiamar re dei re, e la sua monarchia volle detta regina dell'oriente, per la ragione che soggiogati aveva i popoli e i loro dei. Scelse Nembrotte i suoi sacerdoti fra gli antichi Caldei che, come filosofi, indovini ed astronomi, avevano di già acquistato qualche ascendente sullo spirito dei popoli; diede a questa instituzione tutto il lustro che mai poteva abbagliare, sacrificii, feste, danze, musica; divise i suoi popoli in varie classi, senza dubbio ad imitazione degli Indiani. I popoli di Assur, conquistatori più rozzi, non dovettero l'incivilimento e lo splendore loro che a Nino ed a Semiramide.

2378 *Legislazione d'Iao e di Sciun presso i Chinesi.* Iao ed i suoi fratelli stabiliscono alla China gli obblighi della vita civile, e porgono un codice di pubbliche e private ceremonie, e dei doveri d'ogni stato. Sciun, suo socio al trono, divide i grandi in cinque classi, cioè: i cong, gli eu, i pè, i tse ed i uan, che paragonare si ponno a' nostri duchi, marchesi, conti, baroni e visconti; pur le ceremonie ei parte in cinque classi, e sono: le ceremonie del culto, quelle dei morti, quelle dei guerrieri, quelle delle cortesie e le altre della pace; addolcisce i cinque supplizii destinati a punire i delinquenti. Chi, fratello d'Iao, ammaestra i popoli dei cinque principali doveri della vita civile.

2229 *Cosmogonia assiria.* Al dir di Beroso, cielo e terra furon prodotti dalle due parti del corpo d'Omorca, che Belo distrusse: gli uomini formati della sua testa, dotati vennero d'intelligenza. Racconta lo stesso Beroso che Oannete, Oeno, Oete, mostro metà uomo e metà pesce, venuto dal mar Erizio, ed uscito dall'uovo primitivo, donde tutti gli esseri erano provenuti, comparve in un luogo vicino a Babilonia; che il mostro tra gli uomini si stava senza mangiare, lor insegnava le lettere e le scienze, gli ammaestrava nella pratica delle arti, a fabbricar città e templi, ad istabilir leggi, a fissare i limiti dei campi con regole sicure, a seminare ed a raccorre grani e frutti, in una parola, tutto ciò che poteva contribuire a temperare i loro costumi; all'occaso del sole, ritiravasi in mare, e passava la notte sulle acque. Questa favola dimostra come anticamente giungesse per mare uno straniero che diede agli Assirii qualche rudimento di civiltà.

2174 *Legislazione di Nino e di Semiramide.* Bella memoria è rimasta della grandezza di questi fondatori dell'impero assirio; ma fa maraviglia, rivocasi anzi in dubbio l'esistenza dei monumenti a Nino attribuiti od a Semiramide egualmente che i progressi delle arti e delle scienze in tempi così rimoti; ma, senza parlare dei popoli che pria degli Assirii sulla terra brillarono, dovunque gli uomini in grande massa trovaronsi, mai sempre nel centro di un grand'impero le arti furono coltivate da una classe d'uomini cui l'agiatezza e le ricchezze permisero d'incontrar grandi spese, o favorire gl'ingegni dalla natura prescelti ad intendervi. Date pure ad un uomo di genio, uscisse anco egli dalle mani della natura, degli uomini da governare, delle ricchezze da ripartire, e ne vedrete scaturire prodigii. Risalendo di secolo in secolo, incontransi, da un passo all'altro, popoli che celeberrimi si resero nelle arti, quando i capi loro ebbero

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

di grandi vedute e cercarono ad incarnarle. L'uomo in tutti i tempi fu capace delle stesse cose; e perchè maravigliare degli intervalli in cui cessò di produrne di grandi? Chi direbbe che il secolo dei Vandali è posteriore a quelli di Pericle e d'Augusto, se la cronologia nol dimostrasse? La lunghezza delle guerre, la barbarie sopra tutto dei capi che, in vece di proteggere le scienze, tormentano i dotti, soli produssero essi queste vergognose decadenze dell'umanità, e questi ritardi nella perfettibilità a cui l'uomo non cessa di tendere. Se alcuni popoli anteriori ancor ne vincono in certi punti, conchiudere mai non se ne deve che gli uomini non estendono co' secoli i limiti di loro perfettibilità; ben altri punti vi sono in cui di lunga mano addietro ci lasciammo i popoli che ne han preceduto. Grande sia un capo, sia di vasto ingegno ed illuminato, tutto senza dubbio calcherà l'orme sue. Lungi allora dallo spaventarsi allo scroscio dell'armi,

All'ombra degli allor fioriscon l'arti.

2164 *Legislazione del primo Zoroastro appo i Battriani*. Fondata era la sua morale sull'amore del prossimo; era suo dogma l'unità di Dio, grande rispetto al fuoco, tipo visibile della divinità invisibile, ed una grand' avversione per Arimane, principio non coeterno di Dio.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

3000 Navigano gli Atlanti lungo le coste d'Europa, e si portano fino in Asia; vi conducono le arti loro, la legislazione ed i loro dei.

2965 Menete o secondo Mercurio Egizio, inventa parecchie arti; fa succedere alle immagini simboliche le geroglifiche, la cui invenzione, secondo gli annali dell'Egitto, è attribuita al primo Mercurio.

Al detto degli Indiani, Nareda, figliuolo di Brama, era messaggero degli dei, tanto fra di loro, che con alcuni privilegiati mortali; lo si riguardava quale dio della musica, della scienza, dell'eloquenza e delle leggi: Budda, figlio della Luna, o Ciandra, figliuolo d'Atri, figlio di Brama, è indicato quale legislatore dell'India. Giusta i Sidonii, Tot, figlio di Misore, fu da Saturno mandato al governo dell'Egitto. Attenendosi agli annali di questo paese, Tot o Mercurio lo amministrò con Iside durante l'assenza e dopo la morte d'Osiride. Ad opinione degli storici nostri, Menete è fra gli Egizii inventore delle arti; è evidente che si attribuisce a Menete ciò che le nazioni antiche attribuivano a Nareda, a Budda, a Tot ed a Mercurio.

Erano i geroglifici segni o caratteri di cui servivansi gli Egizii, per esprimere i lor pensieri senza l'aiuto della parola. I legni, le pietre, le piante, gli animali, i processi delle arti, le parti del corpo umano valsero a questa comunicazione, o divennero altrettanti enigmi e caratteri da spiegare soprattutto le cose sacre; il metodo geroglifico fu impiegato o mettendo la parte per il tutto, o sostituendo una cosa di qualità analoga in vece di un'altra; la prima di tali maniere è detta *curiologica;* quindi la luna veniva tal fiata espressa da un semicircolo, e tal altra da un cinocefalo; la seconda maniera detta *tropica* produsse il geroglifico simbolico che si affinò di per sè stesso, e si complicò a modo di non essere più che un misterioso linguaggio, la cui esclusiva intelligenza fu ai sacerdoti riserbata.

Alcuni esempi porgeranno un'idea della scienza geroglifica al nascer suo.

Per rappresentare il sole ed i suoi effetti, dipingevasi un uomo con volto di fuoco e colle corna, un pastorale nella destra, sette circoli alla sinistra, ed ali alle spalle; il fuoco del volto significava il calore che tutto vivifica; le corna, i raggi; la barba, gli elementi; il pastorale era simbolo del potere che aveva su tutti i corpi sublunari; le sue coscie eran la terra coperta d'alberi e di messi; le acque uscivangli dall'ombelico; le ginocchia indicavano le montagne e le parti ineguali della terra; le ali, i venti e la celerità di lor cammino; infine i circoli simboleggiavano i pianeti. Volevasi esprimere che un giudice esser non deve sensibile nè all'interesse nè alla compassione? figuravasi un uomo senza mani e ad occhi bassi. Un serpente avvolto a circolo era simbolo dell'universo, ed una colomba nera quello di una giovine vedova solitaria che non pensa a rimaritarsi. Due eserciti in ordinanza di battaglia esprimevansi con due mani, delle quali una teneva l'arco, l'altra lo scudo. Per mostrare che nulla sfogge all'Onnipossente, rappresentavansi occhi ed orecchie sui mori, e singolarmente sulla facciata dei templi. Per allontanare gli importuni dalla casa di un ministro, dipingevasi sulla porta un vecchio ad occhi bassi e con un dito sulla bocca. Un

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

pesco, carico di frutta, indicava un uomo da' suoi viaggi reso più istrutto; lo stesso Egitto ora veniva simboleggiato da un coccodrillo, ora da un incensiere acceso sormontato da un cuore; nel tempio di Minerva a Saide, un fanciullo, un vecchio, un falcone, un pesce, un cavallo marino, valevano ad esprimere questa sentenza morale: « O voi che nascete e che morite, sappiatevi che Dio odia coloro la cui spaziosa fronte non arrossisce mai ».

È pur Menete quello cui attribuisce la storia le invenzioni che la religione degli Egizii attribuiva al dio Mercurio o l'antico Tot, come quella di aver perfezionato l'arte di misurare e di dividere le terre, sì utile in quel paese, dopo il ritiro delle acque del Nilo. Menete aveva scritte le prime origini dell'Egitto sopra mattoni; i sacerdoti di colà lo fecero riguardare come autore di tutte le loro scienze ed invenzioni; diedero il suo nome ai quarantadue libri che composero sulle sue scoperte; Sanconiatone copiò ciò che aveva scritto.

2953 Fu-i trova il ferro, facendo dar fuoco alle rocce che cuoprivano la terra vergine ancora ed incolta.

2914 Fu-i, padre dell'astronomia chinese, inventa le misteriose linee chiamate *cua* per supplire all'imperfezione delle cordicelle annodate; queste *cua* erano linee, su cui disposte trovavansi le cifre dell'aritmetica, per facilitare i calcoli; non salirono dapprima che fino al 64, e furono origine dell'iching. Compila questo principe tavole astronomiche, inventa le armi, insegna la caccia, la pesca ed il modo di allevare il gregge; inventa l'aratro ed insegna l'agricoltura.

2822 Scin-nong, successore di Fu-i, compone un erbario dei semplici più utili.

2713 Celebri si rendono i Sidonii per la loro navigazione.

2695 Stabilimento alla China di un tribunale di storia; Tsang-chie, presidente del tribunale, inventa caratteri e se ne serve a porre in iscritto, con un pennello, le sue cognizioni sul polso e sulle malattie.

2687 Primo ciclo dei Chinesi di sessant'anni.

2611 Invenzione alla China dei mattoni e dell'arte del legnaiuolo. Oang-ti, terzo imperatore, fa erigere un osservatorio per rettificare il calendario.

2602 Oang-ti inventa la sfera, e la sua sposa il modo d'impiegare la seta; riconosceva che dodici mesi lunari non equivalgono ad un anno solare; e che bisogna intercalare dette lune nello spazio di diciannove anni solari per rettificare l'anno lunare, e regolarlo sui limiti di quello del sole.

Invenzione dei ponti e della moneta fra' Chinesi.

2601 Oang-ti inventa l'organo, le campane, i pesi e misure.

2600 Scoperta di una miniera di rame fatta da Oang-ti, che fa fondere vasi.

Invenzione della bussola presso i Chinesi.

La moglie d'Oang-ti fa eseguire stoffe di seta, e vi ricama fiori ed uccelli.

2598 I Tao-sse della China si dedicano alla magia.

2512 Stabilimento di un'accademia nella China, per opera di Ciuen-io, principalmente d'astronomia e matematiche.

2461 Ciuen-io colloca il principio dell'anno alla luna più vicina alla primavera in un anno in cui i pianeti si doveano congiungere.

2455 Erezione di un obelisco in Egitto, fatta da Ramesse; l'imperatore Costanzo lo fece poi trasportare a Roma; aveva occupato per molto tempo 20,000 uomini.

2450 Oang-ti inventa la musica proveniente dai tubi di bambù.

2357 I matematici I ed O presentano all'imperator Iao una sfera armillare.

2353 Un re degli Au-i, barbari del mezzodì della China, offre a Iao, in presente, una tartaruga sul cui dorso era tracciata, in caratteri misteriosi, la storia dal principio del mondo in poi.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

2263 Pretendono alcuni che i terafini dei Caldei fossero istrumenti di rame che segnavano l'ure e i minuti dei futuri avvenimenti, come governati fossero dagli astri.

2290 Nitocri, regina d'Egitto, innalza piramidi.

2282 Stabilisce Scinn appo i Chinesi l'uniformità dei pesi e misure.

2278 Stabilimento alla China di collegi e spedali in favore dei vecchi infermi. Eutsie, fratello d'Iao, insegna ai Chinesi le regole dell'agricoltura.

2264 Dedicansi gli Assirii all'astrologia.

2255 Sciun, successore d'Iao, fa eseguire una sfera celeste.

2252 Serve la torre di Babele agli astronomi di Babilonia per fare osservazioni, che fissano positivamente il luogo ed il corso del sole.

2236 Stabilimento di scuole pubbliche alla China: invenzione della musica vocale.

2234 Ragunansi quegli astronomi, dopo che la detta torre divenne tempio di Belo, nelle pianure della Caldea, ne' dintorni di Babilonia; le loro osservazioni trovate dipoi da Callistene che le mandò ad Aristotele, risalivano a quest'epoca, e contenevano le scoperte fatte per 1903 anni in Egitto ed a Babilonia. Loro si attribuisce la divisione dell'anno, l'invenzion dei quadranti, ec. Segnavano accuratamente il levare ed il tramontare degli astri.

2233 Collocano taluni a quest'epoca l'erezione delle prime piramidi dell'Egitto.

2202 Iu, fondatore della prima dinastia imperiale della China, fa fondere nove grandi urne, sulle quali fa incidere la mappa di ciascuna provincia del suo impero.

2199 Invenzione di una bevanda, alla China, tratta dal riso. Iu, imperatore, ne fa esiliare l'autore.

2164 Il primo Zoroastro insegna agl'Indiani, Battriani e Persi i principii dell'astronomia.

2115 Menzionano i Chinesi un'ecclissi solare che fu poi verificata e riconosciuta vera da tutti gli astronomi.

Giemscid, re di Persia, riforma il calendario e coltiva l'astronomia.

2101 Feridun, re di Persia, inventa la teriaca, antidoto contro il veleno ed il morso di bestie venefiche.

Lusso di Semiramide e gloria della monarchia dei Babilonesi od Assirii; i prodigii d'architettura e di scultura, i suoi giardini ed il suo tempio di Belo, monumenti di tutte le arti riunite, attestano il genio di questa grande sovrana.

2050 I Tirreni, antichi abitatori della Toscana, si danno alla navigazione; la favola dei nocchieri tirreni, da Bacco trasmutati in mostri marini (al dir d'Ovidio), indica come que' popoli v'intendessero fin dai tempi più antichi.

2040 Si apre il lago Meride in Egitto, per ricevere le acque del Nilo, quando troppo abbondante erane l'innondazione, e per condurre le acque stesse sulle terre, quando lo straripamento non bastava a fertilizzarle.

Si fa pure a quest'epoca risalire la costruzione del labirinto; fu opera di dodici re egiziani: era questo monumento consecrato al sole.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

I filosofi o sacerdoti della natura appo gli Sciti nomadi e presso i Celti.

Sciamanii, sacerdoti dei Bursciani, presso gli Sciti o Tatari.

Toganna o Mos, fondatore del regno d' Iberia in Asia.

3000 Sambetone o Sambece, sibilla persica e caldea.

2965 Menete o Miszraim, primo re di Egitto, secondo Lenglet-Dufresnoy.

Silvani, sileni, fauni, satiri egizii, imitati da quelli dell' India.

2960 No, uno de' figli di Sem, primo capo dei Musto-Arabi, poi Ismaeliti.

2953 Fu-i, primo legislatore della China, suo primo sovrano ed astronomo.

2921 Asmaud, re delle Indie o del Bengala.

2906 Sale, 3.° patriarca degli Ebrei.

2900 Gerogrammati, sacerdoti egizii che presiedevano alla spiegazione dei misteri della religione.

Isiaci, sacerdoti della dea Iside; cantavano le lodi d' Iside al levar del sole.

2838 Scin-nong, 2.° legislatore della China, suo 2.° sovrano e naturalista.

2824 Oghuz, capo dei Mongoli.

Sidig-can, capo dei Tatari.

2800 Schedad, re d' Arabia.

2776 Eber, popolatore delle vicinanze dell' Eufrate, e padre degli Ebrei.

2756 Bartolano, scita, popolatore dell' Ibernia.

2730 Gioattano, figliuolo di Eber, padre di Saba, fondatore degli Omeriti nell' Iemen.

2722 Suan-inen, capitano chinese, che frenò le ribellioni del principe Ci-ieu, e succedette a Scin-nong sotto il nome di *Oang-ti*, e fu il 3.° sovrano della China. Era astronomo e matematico.

2713 Sidone, uscito di Biblos, capo de' Sidonii, celebre navigatore.

Astartea, dea de' Sidonii.

2700 Saba o Sabi, figlio di Gioattano, fondatore de' Sabei, giusta i Musulmani. I Persiani lo chiamavano *Poreodechesciang*, e lo consideravano come molto anteriore a Zoroastro.

2698 Ci-ieo, principe chinese, autore d' una ribellione.

Siling-sci, moglie di Oang-ti; inventa il modo di fabbricare la seta.

2695 Tsaog-chie, savio che presiede primo il tribunale degli storici della China.

Chipe, Souen e Lei-cong, dotti chinesi, che assistono Oang-ti a fare le sue scoperte nelle scienze.

2679 Coxcox e Cichequetzel, primi uomini che sopravvissero al diluvio, presso i Messicani.

2642 Faleg, 5.° patriarca degli Ebrei.

2640 Nembrotte ed Assur, legislatori degli Assiri e de' Babilonesi.

Andesciamo, primo sagrificatore stabilito da Nembrotte pel culto del fuoco.

Azar e Adna, antenati d' Abramo, giusta gli Arabi.

2605 Evecoo, primo tra' re caldei di Babilonia.

2598 Sciao-cao, primo dei cinque imperatori della China, anteriori alle monarchie.

2541 Reu, 6.° patriarca degli Ebrei.

2514 Ciuen-io, 2.° imperatore e fondatore dell' astronomia chinese.

2512 I Cabiri d' Egitto, Plutone, Proserpina e Mercurio, figli di Vulcano.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

2455 Ramesse, re di Egitto, autore d'un obelisco celebre. — Fu questo un nome comune a parecchi re della 18.a e 19.a dinastia egiziana, e gli antichi ce lo hanno conservato sotto le diverse forme di Ramesete, Ramisete, Ramsete, Rampsete e Ramestete. In egiziano si pronunziava Ramisi o Ramese, vale a dire *figlio del sole*.

2380 Sarug, 7.° patriarca, avolo di Abramo, secondo gli Ebrei.

2379 Mardocente, primo re arabo di Babilonia.

2357 Iao, l'esempio de' primi imperatori della China per la profonda sua sapienza.

2293 I Terafini di Babilonia.

2290 Nitocri, regina d'Egitto, o Neit, la Minerva Egiziana, giusta Lenglet, che la pone in quest' epoca.

2288 Sciun e Secoen, dotti ingegneri chinesi, che ripararono le sciagure della inondazione, ed il primo de' quali fu 5.° imperatore della China.

Iciong, Isciu, Ocioug ed Osciu, matematici chinesi.

2278 Iu, primo principe di Ia; Chi, primo principe di Sciang, ed Eut-sie, primo principe di Ceu, autori delle tre prime dinastie chinesi.

2250 Nacorre o Nachor, avolo di Abramo.

2233 Ieu-miao, principe chinese, autore d'una ribellione contro Iu.

2229 Belo l' *Assirio*, che fu deificato da suo figlio Nino sotto il nome di *Giove-Belo*.

2207 Iu, fondatore della prima dinastia imperiale della China.

2174 Nino e Semiramide.

Menone, capitano di Nino e governatore di Siria, primo marito di Semiramide.

2171 Tare, padre di Abramo, secondo gli Ebrei, re di Mesopotamia.

2170 Ilino e Scopolite, figli di Nino, progenitori delle Amazoni.

Le Amazoni, eroine della Sarmazia e del Caucaso.

2164 Zoroastro, legislatore de' Battriani e dei Persi.

I Parsis, settarii della religione di Zoroastro.

Ibraim-Zer-Ateust, legislatore dei Guebri o Gauri discendenti dei Parsis, figlio d'Azer, ch' essi credono Zoroastro o Abramo.

Egialeo, figlio d'Inaco, fondatore del regno di Sicione, capo de' Pelasghi.

2160 I ed O, matematici chinesi.

2159 Iè, ministro chinese, che perviene a balzar del trono il suo signore.

2155 Giemscid, re di Persia, astronomo.

2122 Staurobate, re delle Indie e della Battriana.

2119 An-tsu, usurpatore del trono della China.

2118 Seiao-cang, imperatore della China, dopo di essere stato dall' usurpatore ridotto a pascolar gli armenti.

2113 Satpal, rajà del Bengala, che volle conquistare la China.

2100 Purand-Jaia, re di Magada.

Sunaca, fondatore della dinastia dei Csciatriia nelle Indie.

Sumitra, ultimo tra' figliuoli del Sole, e Cscemaca, ultimo de' figliuoli della Luna, che regnarono nelle Indie.

Feridun, re o eroe della Persia.

Erico o Eric I, re di Svezia.

2080 Ninia, figlio di Semiramide e di Nino.

2057 Tisciu, eroe chinese, poi imperatore.

2054 Certo o Certos, re di Egitto.

2050 Tuscii, sacerdoti degli Etruschi.

Tirreno, capo de' Lidii che vennero nell' Etruria.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

2040 Meride, re di Tebe in Egitto, matematico.

Othen, re di Svezia, famoso mago.

2030 Codorlaomorre, re di Elam o Persia, secondo gli Ebrei.

Salm, Irage o Irets, e Tur, principi ed eroi persiani, figli di Feridun re di Persia.

Erioco o Arioco, governatore di Bitinia, che divenne re di Ponto.

Nacorre o Nachor, fratello d'Abramo, re di Mesopotamia.

2026 Abramo, figlio di Tare, secondo gli Ebrei, e d'Azar, giusta i Maomettani, autore del culto spirituale degli Ebrei, che fu l'origine del culto trinitario dei cristiani, e del culto dell'unità di Dio dei Maomettani. — Abramo nacque ad Ur, città di Caldea, l'anno 1996 avanti l'era volgare. Suo padre Tare era dedito al culto degli astri; il figlio, nemico di quell'errore ed adorando il vero Dio, ne ricevette l'ordine di lasciare la patria, e quindi recossi ad Aran, in Mesopotamia, dove perdette il padre. Tratto avendolo un nuovo comando di Dio da quel paese, andò a Sichem con Sara sua moglie e Lot suo nipote. La fame lo costrinse a trasferirsi in Egitto, dove Faraone gli tolse la moglie, credendonela sorella, e poi gliela restituì con ricchi presenti. Abramo dall'Egitto andò a Betel con Lot, suo nipote, da cui si separò perchè quel paese non potea contenere i numerosi loro armenti, andando il nipote a Sodoma ed ei rimanendone nella valle di Mambre. Alcun tempo dopo, essendo Lot stato fatto prigioniero da Codorlaomorre e tre altri re, armò Abramo i suoi domestici, insegui i vincitori, e sconfiggendoli, liberò Lot. Prima di lasciare Mambre, il patriarca ebbe una visione, nella quale comparsogli Iddio, gli mutò il nome Abramo in quello di Abraham, e gli promise un figlio dalla sua moglie Sara, che sarebbe stato padre d'un gran popolo e di molti re, prescrivendogli la circoncisione come suggello dell'alleanza che con esso lui stringeva. Si circoncise Abramo in età di 100 anni, e circoncise tutti di sua casa. Un anno dopo nacque Isacco, che Sara partorì ben che di 90 anni. Toccata ch'ebbe il figliuolo l'età di 25 anni, Iddio comandò al padre di offerirglielo in sagrificio. Abramo già obbediva con altrettanta prontezza quanto coraggio; ma Iddio, contento della sua sommissione, arrestò il braccio del docile sagrificatore, il quale sostituì un ariete in luogo di questo figlio delle promesse del Signore. Al tempo di Sara, aveva già preso per moglie Agar, sua serva, da cui ebbe Ismaele; e morta Sara, sposò ancora Cetura ed altre donne. Finalmente, dopo vissuto 175 anni, morì e fu sepolto a canto a Sara, nella caverna d'Efron. La vivezza della sua fede, l'attaccamento suo sincero al culto del vero Dio, gli meritarono il nome di *Padre dei credenti*.

Lot, nipote d'Abramo, re di Sodoma. — Lot, figlio d'Aram, nipote di Tare, seguì il zio paterno Abramo, allorchè uscì della città di Ur, e con esso lui ritirossi nella terra di Canaan. Avendo dovuto separarsi perchè il paese non poteva alimentare i numerosissimi loro armenti, Lot prescelse le terre intorno al Giordano, e ritirossi a Sodoma, di ridente ed amena situazione. Alcun tempo dopo, Codorlaomor, re degli Elamiti, dopo sconfitti i cinque regoli della Pentapoli, ch'eransi contro di lui ribellati, saccheggiò Sodoma, rapì Lot, la sua famiglia e i suoi armenti. Abramo, avutone avviso, perseguitò il vincitore, lo sconfisse, e ricondusse Lot con quanto gli era stato tolto. Continuò egli a dimorare in Sodoma, finchè saliti al colmo i peccati di quella città infame, Iddio risolvette di distruggerla colle città vicine. Inviò quindi tre angeli, che sotto forma di giovinetti andarono ad albergare presso Lot. I Sodomiti gli scoprirono, e voleano forzare Lot a lor consegnarli; ma gli angeli li percossero di cecità e fecero uscir Lot della città colla moglie e le sue due figliuole, intanto che Sodoma,

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Gomorra, Adama e Seboin furono consumate dal fuoco. Lot ritirossi prima a Segor, che fu a sua preghiera conservata, e poi in una caverna colle sue figliuole, essendo stata la moglie conversa in istatua di sale. Immaginandosi le figlie di Lot che estinta fosse la schiatta umana, inebbriarono il padre, e in tal condizione concepirono di lui un figlio per ciascheduna, Moabbo, da cui uscirono i Moabiti, ed Ammone, che fu lo stipite degli Ammoniti. Non si sa nè il tempo della morte, nè il luogo della sepoltura di Lot.

Melchisedecco, sommo sacerdote degli Ebrei. — Re di Salem e ministro dell'Altissimo, andò incontro ad Abramo, vincitore di Codorlaomorre, sino nella valle di Save. Offrì egli a Dio il pane ed il vino, li presentò ad Abramo, e lo benedisse. Volendo il patriarca riconoscere in lui la qualità di sacerdote del vero Dio, gli diede la decima di tutto ciò che avea tolto al nemico.

Aram, fratello di Abramo, re della valle di Siddin.

Sara, moglie d'Abramo, madre d'Isacco. — Era nipote di Abramo e pronipote di Tare, ed il zio la sposò in età di venti anni. La somma sua bellezza l'espose ad essere disonorata da due re potenti, d'Egitto l'uno, l'altro di Gerara; ma Dio la protesse nè permise che i suoi rapitori le facessero il menomo danno. Promise Iddio ad Abramo che avrebbe da Sara un figliuolo, e la promessa fu adempita, ben ch'ella avesse 90 anni, dando al mondo Isacco. La sua morte accadde alcuni anni dopo la famosa pruova che Dio fece della fede di Abramo, comandandogli di sacrificare a lui l'unico suo figliuolo; aveva allora 127 anni, ed Abramo la seppellì nella caverna d'Efron, ad Arbea, dove fu poi edificata la città d'Ehron.

Agar, schiava egiziana, madre d'Ismaele. — Serviva Sara, la quale la diede al proprio marito in qualità di moglie di secondo ordine. N'ebbe Ismaele, e quindi fu cacciata dalla casa d'Abramo per ordine d'Iddio. Ma la Provvidenza vegliò sopra di lei e sopra il figliool suo, il quale, prossimo a morir di sete nel deserto, fu salvato da una viva fonte che un angelo mostrò alla madre: divenne poi padre d'un gran popolo.

2025 Acmone, patriarca de' Cimbrei o Saqui, figlio di Manete o di Paneo, capo d'una colonia di Sciti o d'Atlanti.

Doeas, fratello d'Acmone.

2009 Urano, figlio d'Acmone, progenitore degli dei greci.

Meone e Dindima, sovrani di Frigia, padre e madre di Cibele, consorte di Saturno Greco.

Inaco, uno dei Titani, capo degli Sciti Cimmerii. e Pelasghi.

2002 Abimelecco, re de' Filistei. — Fece Abimelecco rapire Sara, credendola sorella di Abramo; ma avendolo Iddio minacciato di morte, glie la rese con grandi presenti, scusandosi col dire che avea ignorato essere lei sua moglie.

Gioettano, Emodad, Salef, Asarmot, Giaret, Adoramo, Aizal, Decla, Abimael, Sabano, Ufir e Giobabbo, figli di Gioattano o di Saba, che popolarono l'Iemen o Arabia-Felice.

SECOLO

DI ABRAMO E DI SATURNO

VENTESIMO AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

2000 Zam-Atrauval, capo dei Sumarcani e dei Sumcani, popoli selvaggi e discendenti da Giemscid, re di Persia, fonda il regno di Tata, e Bascian, della schiatta dei Raiputi, quello fonda d'Ajndèa, poi Amber e Jenager, nell'interno del paese principale dell'India.

Verso a questo tempo principiano a stabilirsi le relazioni degli Indù coi popoli della penisola di là del Gange, ed essi collocano l'esistenza o l'era dei popoli di Siam e del Pegù (fissata dai sacerdoti del paese assai più tardi, alla morte di Somnona-Codom), mentre i Chinesi già conoscevano i popoli del Tonchino e della Cochinchina, e i Sidonii di Tilo si portavano alla Taprobana, a Crisa o Regione d'oro, che noi ora diciamo *Arracan* e *Malaca*.

Ione, detto l'*Antico*, fonda il regno d'Ionia nell'Asia-Minore. Un'altra tradizione, forse meglio fondata, assicura che l'Ionia fu popolata dai Greci condotti da Ione, figlio di Zuto, alquanti secoli dopo: nondimeno Smirne ed altre città di quella contrada, sono anteriori al secondo Ione.

Arioc od Erioc, che pare fosse un governatore assirio ribelle, fonda il regno del Ponto, pure nell'Asia Minore.

E verso a questo stesso tempo pretendon taluni che gli Iberi d'Asia siano venuti nella Grande-Esperia o Spagna; ma la tradizione più certa si è che gli Iberi di Spagna ben prima fossero venuti dalle coste dell'Africa, e non dall'Asia: forse erano Atlanti. Sono i Sidonii i primi popoli dell'Asia che abbiano esteso le relazioni loro fin a sì lontano paese, e che abbiano potuto nella propria scienza nautica rinvenire i mezzi atti a fissare così discoste comunicazioni.

1996 Non si potendo Ismaele accomodar con Isacco, figliuol di Sara, è scacciato dalla casa d'Abramo con sua madre Agar; si portano essi nel deserto di Faran, dove Ismaele divien capo dei Musto-Arabi che appunto dal suo nome pigliano quello d'*Ismaeliti*.

Da Ismaele uscirono varie tribù che popolarono l'Arabia-Deserta, dove oggidì sono le città della Mecca e di Medina.

A quest'epoca stessa colloca Lenglet il regno di Sifoa, che gli annali pongono al 1632; questo principe, re di Tebe e di Menfi, cioè dell'Alto e del Basso Egitto, rende celebre un regno che nulladimeno non fu più lungo di quattordici anni; a lui si attribuisce la riforma nelle leggi, quella del governo e della religion dell'Egitto: sotto questo regno cominciarono gli Egizii ad essere riguardati siccome il popolo più incivilito di que' tempi antichi.

1993 Ismaele sposa la figlia di Modad, 5.° toba o re degli Omeriti dell'Iemen.

1990 Circa a quest'anni, battuti dai Mongù e dai Persiani di Tur, poi chiamati *Turanii*, dal nome del loro capo, i Tatari del Turchestan si formano in repubblica, dopo molte guerre civili fra loro.

1980 Regno di Gilsos in Isvezia. Dopo Gilsos, i re di Svezia non sono conosciuti per alcuni secoli.

1976 Alleanza d'Abramo con Abimelecco, re dei Filistei di Gerara.

1977 Isacco, di 25 anni, sta per essere dal proprio padre sagrificato; il che alcuni andacemente vorrebbero tirar a provare che in quell'epoca gli Ebrei, come gli altri popoli, sagrificassero vittime umane.

Avanti l' era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1975 Regno di Melgio, re di Creta, padre d'Adrasto, che ebbe cura della prima infanzia di Giove.

1970 Inaco, uno de' figli o discendenti di Titano, o figliuolo dell' Oceano e di Tetide (cioè, giunto per mare), impone il nome d' *Inachia* al Peloponneso, e vi fonda una città ed un regno, che poi si chiamarono Argo ed Argolide; altri fissano il regno di questo principe nel 1823; nondimeno era padre d' Egialeo, fondatore di Sicione, quindi più antico di Giove di cui era cugino; ciocchè lo colloca in questo tempo.

1969 Regno di Fururone o Nilo a Tebe. Da lui, a quel che pretendesi, il fiume d'Egitto, in prima chiamato *Egyptus*, trae il nome di *Nilo*.

1964 Morte di Sara, moglie d' Abramo, che compera un campo nell' Ebron per servirle di sepoltura.

1962 Crete, parente dei Titani e capo dei Cureti o Coribanti di Frigia o di Rodi, discendente dei Telchini, incomincia a regnare nell' isola di Creta; vi edifica la città di Gnosso, ed il suo nome porge agli abitanti ed all' isola. Altri pretendono che fosse Crete figliuolo di Giove, e che non regnasse in quell' isola che dopo suo padre.

La famiglia di Csciatricas, dopo avere occupato il trono di Magada nelle Indie per 138 anni, sotto cinque principi, vien rimpiazzata da quella di Siconnaia, che regna 360 anni, sotto dieci principi.

1961 Isacco sposa Rebecca, figlia di Batuello e nipote di Nacor, fratello d'Abramo, re di Mesopotamia.

Fine della dinastia dei re pastori in Egitto, secondo Lenglet, e principio della diciottesima detta *dei Taniti*, fondata da Misfragmutosi.

1959 Abramo sposa Cetura, da cui ebbe sei figliuoli che stabilironsi in Arabia.

1950 A quest' epoca, i tre figliuoli di Feridun, re di Persia, si fanno la guerra; Tur, un di loro, batte Irage suo fratello maggiore, cui il padre loro aveva lasciato il trono; dopo la morte d' Irage od Irete, che diede il nome d' *Iran* alla Persia, ed i cui discendenti furono i progenitori dal terzo Zoroastro, una figlia d'esso principe sposa un eroe persiano che fu padre di Manugeer, che in seguito uccise Salm e Tur; quest' ultimo od i suoi discendenti s' impadroniscono del Turchestan, e vi fondano la dinastia dei Turanii che furono spesso in guerra coi rajà dell' India.

1944 Guerra di Saturno o Crono contro suo padre Orano od Urano, secondo i Greci. Assistito Saturno dai suoi fratelli Titano ed Oceano, pose il padre comune nell' impossibilità d'aver più figliuoli. Morto Urano da questa operazione, Saturno, col consenso di Titano suo maggiore fratello, gli succede. Sposa quindi Rea, sorella dei Titani, o Cibele, figlia di Meone e di Dindima, sovrani dei Cureti di Frigia.

Astreo, uno dei Titani, padre d'Astrea, regna in Arcadia al tempo di Saturno, e celebre vi si rende colla dolcezza del suo governo.

1941 Nascita d' Esaù e di Giacobbe, gemelli d' Isacco e di Rebecca.

1940 Chian, figlio o discendente d' Ilcan, ultimo capo o re della prima dinastia dei Mongù, che fu distrutta da Tur, figlio del re di Persia, fonda la seconda dinastia dei Mongù nella Scizia orientale.

1930 I Sidonii son conosciuti da Abramo

1926 Morte d'Abramo nel suo 175.mo anno.

Amenofi, re del Basso Egitto, regna 30 anni, e sommette tutto l' Egitto l' anno 25 del suo regno.

1921 Ti-chiang toglie il trono della China al figliuolo di suo fratello, Pu-chiang.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Dopo avere fornito molti regni brillanti, non offre l'impero chinese che nomi di principi senza storici ragguagli, durante questo secolo ed il seguente.

Questo silenzio della Storia fece screditare l'antichità delle scoperte e delle instituzioni chinesi, e servì di motivo ai partigiani del sistema storico dell'Europa, per attaccarla e far discendere i Chinesi da una colonia egizia. Come apocrife riguardaronsi la sapienza che suppone la storia della China ne' suoi primi legislatori, la politica che esiste nelle loro instituzioni, ed i discorsi accomodati in bocca ai primi suoi imperatori, quando danno istruzioni ai lor ministri per la direzione de' popoli alle cure loro confidati.

È possibile senza dubbio che questi discorsi sieno stati opera degli scrittori o dei legislatori posteriori, che vollero presentare quei primi principi siccome modelli da imitarsi da' governanti. Questa morale per così dire personificata, prendendo la forma della storia, s'inculca effettivamente meglio negli animi; i savi di tutti i paesi si valsero dell'apologo per far ascoltare la verità; Platone pose in bocca a Socrate i suoi precetti di filosofia; e la maggior parte dei fondatori di sistemi seguirono questo mezzo; ma se questa morale dei fondatori dell'impero chinese fu infiorata, l'interruzione dei fatti storici non può mai tacciarli di favolosi. Si sa che l'anno 215 avanti l'era volgare, i loro annali furon preda alle fiamme per opera d'un loro imperatore; sulla fede dei vecchi piuttosto rammentaronsi le prime instituzioni e le scoperte che l'ordine degli altri fatti storici. La storia degli Assirii, degli Egizii e degli Ebrei, offre consimili lacune. È certo che la maggior parte delle scoperte indicate nei primi tempi della storia dei Chinesi, non si fecero in Europa quasi tutte ad un tratto, se non dopo che i viaggiatori europei, quali Rubruquis e Marco-Polo, ebbero spinto, nel 13.° e 14.° secolo dell'era volgare, le loro escursioni sin alla China. Quanto alle poche relazioni che si rimproverano ai Chinesi coi governi di mezzo tra essi e noi, che nondimeno in Asia si estesero, come lo prova la storia degli Indiani e di alcuni altri popoli, si sa che la saggia politica dei Chinesi fu maisempre di concentrarsi e di bastare a se stessi, per non soffrire dell'ambizione degli altri popoli.

Spingono i Sidonii la loro navigazione fino all'Oceano atlantico; fanno il giro dell'Africa, e si stabiliscono a Tilo o Baharen nel golfo Persico.

Fondazione di Damasco in Siria, fatta da Damasco venuto d'Arcadia, che vien detto figlinolo di Mercurio e di Alimeda, una delle Nereidi.

Pongono i Greci la nascita del loro Mercurio dopo quest'epoca; ma il Mercurio Egizio, il Tot venuto di Sidonia, erano di lunga mano anteriori: l'usorpazione dei Greci su queste prime storie fu quella che portò tanta confusione ne' primordi della lor cronologia; o piuttosto la qualità di figlio di Mercurio o di Vulcano, spesso non indicava che l'acume o l'intelligenza di un principe, come quella di figlio di Giove e d'Ercole ne significava la potenza o la forza, come verrà dato più d'una volta di riscontrare nella storia dei Greci, in molte cose imitatori degli Egizii.

1920 I Moabiti, discendenti di Moabbo, figlinolo di Lot e della di costui figlinola primogenita, si stabiliscono ad Ar presso il mar Morto, tra il lago Asfaltide, il Giordano ed il paese di Madian.

Gli Ammoniti, discendenti d'Ammone, altro figlio di Lot e della sua figliuola minore, stabilisconsi a Rabba in prossimità all'Arabia, fra le montagne di Galaad, il Giordano ed i Moabiti.

I Madianiti, discendenti di Madian, figliuolo d'Abramo e di Cetura, fissansi a Madian sul mar Rosso, tra il paese di Moabbo ed il lago Asfaltide, nell'Arabia-

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Petrea, che appunto da essi fu detta di poi *la Madianite*. Gli altri fratelli di Madian furono capi di altrettante tribù.

Del paro verso questo tempo Cedar, figliuolo d'Ismaele, capo della tribù dei Coraichiti o Saraceni, da cui provennero i progenitori di Maometto, si stabilisce nell'Arabia-Deserta, ed Itur, altro figliuolo di Ismaele, va cogli Iturii suoi discendenti, a soggiornare in Siria nelle montagne del Libano. Gli altri figli d'Ismaele divengono capi d'altre tribù nell'Arabia.

1918 Cedar, alla testa dei Coraichiti o Saraceni, soggioga la tribù dei Gioramiti.

1912 Gli Umbrii, pretesi Galli d'origine, vengono a far dimora in Italia, nella parte che tuttora da essi appunto conserva il nome d'*Umbria* od *Ombrone*.

1909 Isacco fa un viaggio a Gerara, città dei Filistei, a motivo della carestia che allor regnava nella terra di Canaan.

1904 Regno di Beloco in Assiria; è il nome meno sconosciuto dei discendenti di Nino.

Nascita del Giove dei Greci in Arcadia.

Al detto loro, Saturno, che aveva spogliato suo padre Urano del regno, temendo che i propri figli non gli tendessero egual tradimento, tutti li faceva imprigionare appena nascevano, senza distinzione di sesso: altri dicono che Titano, fratello maggiore di Saturno, che l'aveva assistito a detronizzare suo padre Urano, cesso il trono non gli avesse fuorchè a condizione di non avere figliuoli, e che quindi per uniformarsi al pattuito, Saturno così trattava. Comunque siane, Rea o Cibele sua sposa, sdegnata per tanta crudeltà, trovò modo d'involar Giove ch'era il più giovine de' suoi figliuoli; e dall'Arcadia ov'era nato fecelo sua madre trasportare nell'isola di Creta, dove fu allevato negli antri del monte Ida, ordinaria dimora dei Cureti o Coribanti discendenti dei Telchini, signori di quell'isola, o indovini della nazione; eredono altri nondimeno che in Frigia fosse Giove allevato, luogo originario degli antenati di sua madre, dove pure erano un monte Ida e dei Cureti.

1902 Nascita dei Giganti, figliuoli del Cielo e della Terra, al dire dei Greci. Erano, a parere d'alcuni, ladroni che desolavano la Macedonia e la Tessaglia; secondo altri, Titano, irritato che suo fratello Saturno, a spregio dei loro trattati, avesse lasciato vivere Giove, si ribellò alla testa dei Titani suoi figliuoli, e dei Giganti nati dal sangue d'Urano e della Terra, che si dichlararono vendicatori del padre luro.

Riunione di tutto l'Egitto sotto il governo d'Amenofi I, re di Tanide, 3.° della 18.a dinastia.

1901 Esaù, figliuolo d'Isacco, sposa donne straniere.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

2000 Setta ebrea degli eliognostici che a Dio il sole riconoscevano e l'adoravano alla maniera dei Persi. (V. *Gnostici.*)

1996 Sifoa, re di Tebe e di Menfi, è dagli Egiziani creduto, a motivo di sua sapienza, uno degli inviati, o una delle incarnazioni d'Osiride, sotto titolo di terzo Mercurio Egiziano, o di secondo Tot, Thoyt o Thoot; fu poscia dai Greci appellato *Ermete*, e creduto figliuolo di Maja, una delle figlie d'Atlante; per lo meno, fu un principe che, sotto questi varii nomi, ristabilì e fissò la religione degli Egizii; ed egli appunto formò la gerarchia o l'ordine dei sacerdoti egiziani.

Avevano gli Egizii sei principali feste religiose; la prima a Bubaste, in onore di Diana; a Busiride la seconda, ad onor d' Iside; la terza a Saide, in omaggio di Minerva; ad Eliopoli la quarta, dedicata al sole; la quinta a Buti, in onore di Latona, e l'ultima a Pampremide, sacra a Marte: avevano aggiunto molte ceremonie al culto lor primitivo. Riparando gli Atlanti in Egitto, vi avevano tutta portata la maestà del culto di un popolo già da lunga età incivilito.

Oltre Vulcano, Ercole, Osiride, Iside e Tifone, Bacco, Pane, Giove, Apollo, Mercurio, Diana, Minerva e Cerere, Esculapio ed Api, gli Egizii si crearono poscia altri dei; anzi ogni città aveva il suo cui epitetava come meglio stimava a proposito; in una città, Osiride era Bacco o Giove; in altra città, era un altro dio o dea che riceveva i primi omaggi; tutti questi idii ricevuti dagli Indiani o dagli Atlanti, furono sidonii o egizii innanzi di divenir greci, etruschi o romani; nondimeno, a termini generali, Vulcano era dio del fuoco; Cerere od Iside, dea della terra; ebbe poi tanti nomi, che ella appunto diè poscia luogo alla moltiplicità delle dee della Grecia. L' Oceano od il Nilo era dio del mare; Osiride o Giove, lo spirito, la forza vivificante, l'anima dell' universo: ci aveano pure i lor dei subalterni, i lor silvani, i loro sileni, i fauni, i satiri, dei secondari o di mezzo fra l'uomo e gli dei, che gli Egizii invocavano come i Romani faceano de' lor dei penati, ecc.

1990 *Origine dell' islamismo* o *religione che salva*, o *ismaelismo* o *religione d' Ismaele, secondo i Maomettani.* Abramo ed Ismaele fabbricano la *Caaba*, poi la Mecca, luogo in prima da Adamo abitato e da Eva, ed ove poscia nacque Maometto. Abramo ed Ismaele, chi attengasi alle lor tradizioni, stabiliscono il pellegrinaggio che tuttora osservano i Musulmani. Che che ne sia di codesta pretensione dei Musulmani, gli antichi Arabi avevano tutt' altra religione; le tribù arabe, quelle soprattutto delle Arabie Felice e Deserta, eran sabee; talune dell'Arabia Petrea erano giudee; ogni tribù sabea aveva adottato un pianeta per divinità; quella d'Amlar era consecrata al sole, quella di Cenna alla luna, quella di Misa alla stella del toro, quella di Tais a Canopo, quella di Cai a Sirio, quella di Lucamo e d'Idamo a Giove, quella d'Azad a Mercurio; gli Omeriti dell' Iemen furon adoratori del sole e della luna fino a Costantino; i Coraichiti, Saraceni o Saracini, fino ad Eraclio.

Oltre la religione de' Sabei, l'islamismo ed il giudaismo, o teismo, alcune tribù arabe si fecero i loro idoli che non furon distrutti che da Maometto; Ilà o Dzohl, era il loro Saturno; Vrotalt o Disare, il loro Bacco od il sole; Dzoara, la lor Venere; Alilat o Sciabar era per essi Diana o la luna: Suaa era l'idolo degli Odeiliti; Efeda, quello degli Aditi dell' Iemen; Obal ed Assaf, quelli dei Coraichiti: Nars era da essi adorato sotto forma d'aquila, Tanc sotto quella di cavallo, Mana sotto quella di una pietra; Dul-Caffen, Dul-Calasa, Obodo, Al-Uzza, Vadd' e Iagut, erano gli altri loro dei.

RELIGIONI

Sacrifizio d'Abramo sul monte Moria. Abramo, all'atto d'immolare l'unico suo figliuolo che Dio gli aveva dimandato per pruovare la sua fede, è arrestato da un *angelo* che Dio, pago di sua obbedienza, gli manda.

1976 Gli Ebrei, e poi i Cristiani ed i Musulmani, eredettero nell'esistenza degli angeli; stimarono che queste creature di mezzo fra Dio e l'uomo, avessero abitata la terra e prima e contemporaneamente ai primordi dell'umana razza; non fu che per conformarci alle idee di ogni nazione, che noi parlammo di questi esseri a' quali ciaschedun popolo diede nomi differenti; i Chinesi, i Giapponesi, i popoli settentrionali e della Scizia, gli hanno nominati spiriti celesti, o genii elementari, spiriti dell'aria o figli dell'abisso: gli Indiani, gli Atlanti, gli Americani, i popoli delle isole dell'Asia, i Persi antichi e moderni, egualmente che gli Ebrei, Cristiani e Musulmani, li dissero *angeli*; i Sidonii, i Caldei, gli Egizii, eroi, semidei, silvani, fauni, sileni, ecc.; altri popoli, giganti, caus, gim; i Greci, titani giganti, figli della terra; i Romani, lari, penati, esseri superiori all'uomo, che gli dei sterminarono o sostituirono. Questa dottrina fu quasi tanto generale quanto quella di esseri più elevati, che gli uomini chiamarono *dei*.

I Cristiani nondimeno ridussero il numero degli angeli che visitarono la terra a tre, cioè: Michele, Gabriele e Raffaele; ma gli estollero al grado d'arcangeli, ciò che suppone al disopra di essi una gerarchia d'angeli, di spiriti celesti, quali i serafini, i troni, le dominazioni, ecc.; credevano gli Ebrei che Michele presiedesse all'oriente, Raffaele all'occidente, Gabriele al settentrione, ed Uriele al mezzodì; che Azariele presiedesse alle acque, e Nechid agli alimenti; Azaele era l'angelo della morte, Semirea, Famaro, Esaele, Urdel e Samaele, erano gli angeli incaricati di punire gli uomini: queste idee aveano qualche somiglianza colla teogonia degli antichi Persiani che eredevano che Ormusd ed Arimane avessero creato buoni e cattivi angeli. I Musulmani attribuirono agli angeli le stesse funzioni. Ognuno di questi popoli cercò di perdere l'origine di sua esistenza sulla terra in quella di tali esseri soprannaturali; ogni popolo trattò di favola le idee dei suoi vicini, senza avvedersi che le sue avevano pur un egual fondamento; gli uni si fondarono sull'ordine naturale delle cose che non può lasciare così ampio intervallo fra Dio e l'uomo, senza far supporre questi esseri di mezzo. La prova però dell'esistenza e della creazione di questi esseri sta nella rivelazione.

1950 *Stabilimento del culto degli dei Cabiri e dei loro misteri nell'isola di Samotracia, per opera dei Pelasghi.* Questi misteri, oggetto dei voti di tutti quelli che si erano fatti distinguere col proprio coraggio, queste feste misteriose da quest'isola passarono nella Grecia. Questi dei, venuti d'Egitto o di Sidonia, erano Osiride, Iside od Oro, o, a parer d'altri, Cerere, Proserpina, Plutone e Mercurio, egualmente che fra gli Egizii.

Samia, figlia del fiume Meandro, sibilla samia, di cui si rinvennero le profezie negli antichi annali di Samo, rese l'oracolo degli dei Cabiri, così frequentato come quello di Delfo.

1944 *Culto di Saturno nell'Asia Minore e nella Grecia, e di Cibele in Frigia.* Chiamavasi anche Cibele, *Ope, Rea, Vesta, la buona dea o la regina degli dei, o la Terra, figlia del Cielo e sposa a Saturno,* come madre di Giove, di Giunone, di Nettuno, e della massima parte degli dei di prim'ordine; era, secondo altri, figliuola di Meone e di Dindima, re e regina di Frigia. Sua madre la espose appena nata in una foresta, ove delle belve preser cura di lei e l'allattarono; amò ella perdutamente Ati, bel giovinetto, figlio di Calant Frigio;

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

rimastane incinta, Meone gittar fece Ati alle fiere; ma Cibele ne fu presa da follia; la peste e la carestia devastarono il paese, e consultato l'oracolo, ordinò questo di rendere al garzone gli onori sepolcrali, e riverire Cibele qual dea. A parer d'altri, Ati fu il primo sacerdote di Cibele; le fece erigere tempio superbo, dove agli uomini annunziò i misteri della dea. Fu poscia questo tempio ampliato ed arricchito da Stratonice, regina di Siria. I sacerdoti di Cibele chiamavansi *Galli*, *Coribanti*, *Cureti*, *Dattili*, ecc. Questi sacerdoti, quasi tutti eunuchi, chiamavansi pur *Semiviri*. Fu poscia Ati adorato con Cibele, e celebre il culto loro divenne in Frigia, di dove venne a Creta portato. I misteri di Cibele e d'Ati, come quelli di Bacco, erano celebrati nel confuso frastuono di timballi, d'oboè e di cimbali; le si sacrificava una scrofa a motivo di sua fertilità, un toro od una capra: i sacerdoti sacrificavan seduti queste vittime, toccando con una mano la terra: il bosso ed il pino le erano consecrati; il primo perchè di tal legno formavansi i flauti usati ne'sacrifizii, ed il secondo per l'amor d'Ati: la si rappresentava con una corona di quercia, per far rammemorare che gli uomini si erano altravolta alimentati di ghiande; o incoronata di torri, alludendo alle città che stavano sotto la sua protezione: una chiave in mano indicava i tesori che il seno della terra accoglieva in inverno, per dispensarli nella state; il suo carro rappresentava la terra bilanciata in aria pel proprio peso; i leoni che il conducevano, significavano nulla darsi di tanto feroce che la tenerezza materna non ammansi.

Saturno, che sposò Cibele o Rea, era il secondo figliuol d'Urano e di Titaia; consideravasi siccome re del cielo, di cui erasi impadronito togliendolo al padre Urano; ma non era appellato re nè padre degli dei, senza dubbio a motivo di sua crudeltà co' propri figli: fu padre di Giove, di Nettuno e di Plutone, non meno che di Giunone; aggiungono taluni la seconda Vesta o Cerere. Vedesi come la riconoscenza avesse determinato a deificare Rea sua sposa a motivo di sua bontà pei popoli, ed a causa dei flagelli che da lei si reputavano attutati. Il culto di Saturno fu piuttosto fondato sul timore. Tal è l'origine di tutti questi antichi culti.

Culto di Oceano e di Tetide in Grecia. Oceano, primo dio delle acque, terzo figlio d'Urano e della Terra, o uno de' figli di Titano, venia riguardato da taluni siccome padre degli dei e di tutti gli esseri: era il dio del Nilo degli Egizii. Oceano sposò Teti o Tetide sua sorella, che divenne madre di tremila ninfe appellate *Oceanidi*, dei fiumi, delle fontane, e di quelli che regnarono ed abitarono le coste del mare, come Proteo, Etra, madre d'Atlante, ecc.: è ben diversa da Teti, madre d'Achille. Il carro di Tetide era una conchiglia di maravigliosa figura, e questo carro volante sulle acque vedeasi d'ordinario cinto da Oceanidi inghirlandate di fiori, da delfini, e tirato da cavalli marini, che i tritoni guidavano. Teneva Tetide in una mano uno scettro d'oro, e sulle ginocchia portava il piccolo dio Palemone, pendente dalla mammella.

1921 *Stabilimento del culto di Tammuz o antico Adone, o il Sole, appo i Sirii, gli Assirii, i Sidonii, gli Egizii ed i Persi.* Secondo Maimonide, era Tammuz un profeta appo gli Assirii; avendo avvertito il re di andarne ad adorare i sette pianeti del zodiaco, trattollo il re indegnamente, e lo fece morire; ma la notte appresso, tutte le statue che erano al mondo, da tutti i canti dell'universo vennersi ad accogliere nel tempio del sole a Babilonia; la statua del sole collocata nel mezzo si gittò per terra, e le altre ad essa intorno si diedero a piangere Tammuz e l'accadutogli.

Al dir di Furnuto, era Adone figlio di Giove; riparato in Egitto con suo

RELIGIONI

padre, intese all' incivilimento degli Egizii; passato in Siria, fu ferito all' inguine da un cignale nella selva del Libano dove cacciava. Astartea, Venere o la seconda Iside sua moglie, che perdutamente lo amava, fu così afflitta dall' idea che mortale fosse la di lui ferita, che il popolo morto il credette, e che l' Egitto e la Sidonia lo piansero; ma ei risanò, ed il dolore diè luogo ai trasporti dell' allegrezza; lo che fece che la sua morte si celebrasse come la sua risurrezione ancora. Queste idee di morte e risorgimento di Adone, d' incarnazione di Brama e d' Osiride, di distruzione di Tifone, dei combattimenti d' Ormusd o d'Arimane, serviron di base alle false religioni posteriori.

Vedrassi in seguito l' idea che i Greci si erano formata di Adone: ma i Sirii lo riguardavano come il sole, e tutte gliene avevano appropriate le attribuzioni: quindi le sue feste si faceano ricorrere ai solstizii; quelle d' autunno o d' inverno si celebravano con gemiti, a motivo della sua lontananza, e quelle di primavera e di estate, con canti di gioia, appunto per il suo ritorno.

Anche Ridmmone era un dio di Damasco, che si stima fosse la dea degli amori, od Elione, il maggior dio de' Fenicii, lo stesso che Ipsisto o l' altissimo, sposo di Berut, e padre d' Urano e di Gè. (V. *Ipsisto.*)

I Solimi di Siria avevano quali dei primarii Artalo, Drago e Trosobio.

I Sidonii portano il culto del sole in Ispagna e sulle coste dell' Oceano.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

2000 *Legislazione patriarcale di Abramo presso gli Ebrei*, sotto la quale godette questa nazione della felicità chiamata dagli altri popoli *età d'oro*.

Trasmette Abramo agli Ebrei i principii della spiritualità; insegna loro a riguardar l'universo siccome opera di un solo Iddio, ed indica la sostanza superiore che ne dirige i movimenti, e ne regola l'economia; appartenevano pure questi principii a Mosè o ad Esdra, come si vedrà.

1996 *Zabiismo* o *filosofia degli Arabi antichi*. Dopo gli Indiani, i Caldei, i Persi, e quasi nel tempo stesso che gli Egizii, rappresentanci gli antichi storici, i primi Arabi come fedelissimi alla filosofia, e come quelli che ad ogni tempo notare si fecero colla sottigliezza dello spirito; loro attribuiscono il religioso sistema de' sabei o de' zabii, che taluni stimano essere antichi Caldei; e questo sistema presentano siccome il frutto della filosofia: era un miscuglio di magismo, di giudaismo e di sabeismo. Non si limitavano i zabii ad adorare il sole, le stelle, i pianeti; ma s'eran formato un ordine di ceremonie tutte loro particolari e che li distinguevan da ogni altra forma di religione; avevano libri che contenevano delle storie sugli antichi patriarchi, sui demoni, sugli idoli, sul sole, sul fuoco, sulle stelle, sui pianeti: sulla coltivazion della vite e sull' agricoltura: credevano che le stelle fossero altrettanti dei, e che il sole fra questi occupasse il primato: le onoravano con doppio culto, cioè: con un culto giornaliero, e con un altro mensile; credevano che gli uomini abbisognassero di mediatori interposti fra essi e la divinità; che questi mediatori fossero sostanze pure, spirituali ed invisibili; che tali sostanze, appunto perchè vedere non si potevano, non si comunicassero cogli uomini, ove altri mediatori fra esse non si supponessero e gli uomini, e questi visibili; che i pianeti fossero animati da intelligenze regolatrici dei lor movimenti, all' incirca come il nostro corpo è mosso da un' anima che ne guida e governa tutte le molle; che questi astri fossero dei che presiedevano al destino degli uomini, ma pur essi sommessi all'Essere supremo; pensavano che fosse da osservarsi il lor levare, il loro tramonto, le congiunzioni, le rivoluzioni, la forma, la persona e le regioni dove s'aggirano; che con queste osservazioni si potessero far talismani, incantesimi, evocazioni mai sempre riuscitore; che i simulacri fossero necessarii per rappresentare questi astri che spesso involavansi agli sguardi dei mortali, onde avvicinargli agli uomini ed estollersi fino alle intelligenze che gli animano, e da queste intelligenze al Dio supremo; che questi simulacri dovevano farsi del metallo sacro ad ogni pianeta, ed averne la figura; che soprattutto bisognava cercare di scoprire le circostanze atte ad attrarre i benigni loro influssi: avevano lor maniera di pregare, digiunavano e bruciavano vittime.

Pretendon taluni che il zabiismo sia molto più recente, ed anche lo collocano dopo il maomettismo; ma Ludewig dice che i Magi venuti dall' Oriente eran zabii; che Pitagora gli aveva visitati, e ne aveva appresa la divinazione pel volo e pel canto degli uccelli, specie di divinazione in cui emergevano gli Arabi; che la sapienza di Salomone e quella della regina Saba erano appunto quella dei zabii; che uscendo Mosè dall' Egitto, si ritirò fra loro, preferendo l'Iemen ad ogni altro paese, e che infine i zabii dicevano tenere una parte dei loro principii da Abramo, padre comune degli Arabi e degli Ebrei; questi zabii però sono diversi da altri zabii metà giudei, metà cristiani, che, nei primi secoli del cristianesimo, si vantavano di esser discepoli di Giovanni Battista.

FILOSOFIA

Legislazione di Sifoa in Egitto. Questo principe, amico della giustizia, 3.° fondatore della sapienza degli Egizii, che i Greci appellavano *Ermete* o *Mercurio Trismegisto*, come fu sul trono, imprese a ristabilire la religione e le leggi del suo regno; al suo dire, la riconoscenza era la prima virtù, perchè i benefizii sono il legame della pubblica concordia e della privata; tendevano le sue leggi ad unire insieme i cittadini; non era lecito di restare inutile allo stato; non si poteva averne due o cangiar professione; tutte le professioni erano onorate: l'ignoranza della religione e della polizia del paese non era scusata in veruna condizione; ogni arte aveva il suo cantone; gli oziosi non avevano dove nascondersi: e sudditi e re venivano dopo morte giudicati; l'amor della patria stava impresso in tutti gli animi.

Nondimeno Sifoa, inventore dell'alchimia, istitnì una gerarchia di sacerdoti che la coltivarono, divennero gli storici dell'Egitto, e cercarono con delle feste di provare l'antichità e la nobiltà del loro paese. Tutti i principi più saggi adoprarono di autenticare la forza del loro governo con un potere soprannaturale, ossia religioso, ossia magico, per meglio comandare alla moltitudine. Portò inoltre le sue cure alle leggi, alla religione ed alle arti, che del paro del saper suo fece brillare; stabilì usi, cerimonie, sacrificii e pubbliche feste; infine, pervenne sotto di lui l'Egitto a tale una sapienza, che passata era in proverbio. Questa filosofia riferivasi principalmente alla comodità della vita ed alla scienza del governo.

Coll'andare del tempo, l'ordine dei sacerdoti egiziani, che Sifoa stimasi avesse istituito, divenne sì numeroso, sì potente e formidabile colla division sua in varie sette, e colle sue discussioni d'opinioni sui varii culti, che produsse tutti i mali da cui fu poscia desolato l'Egitto. Questi sacerdoti ebbero due teologie, una esoterica, e l'altra exoterica: secondo la prima, le anime dei giusti rientravano in seno al gran principio. (V. *Cosmogonia degli Egizii.*) Dopo la separazion loro dal corpo, quelle dei cattivi si purificavano o depravavansi anche di più. Seguendo la seconda, non rigettavano alcun dio straniero. Il culto reso alle bestie fu consegnenza dei geroglifici, egualmente che del sistema della metempsicosi. I geroglifici che rappresentavano i fenomeni della natura, divennero per il popolo rappresentazioni della divinità.

1944 *Cosmogonia dei Greci*, o *legislazione di Saturno in Tessaglia.* Dietro la memoria che lasciò di sua paterna amministrazione, se pure non è intieramente supposta, Saturno non potè essere che un buon principe che felici rese i suoi popoli; e a questo titolo si merita un posto tra' savi che dettaron leggi ai popoli; succedette il suo regno a quello d'Urano che, colla sua prudenza e colla politica, aveva meritato il titolo di re dell'universo. Il regno di Saturno dicesi che fosse l'età d'oro; i suoi pacifici sudditi veniano con dolcezza governati; fu l'eguaglianza ristabilita; nissuno era al servizio di un altro; nissuno possedeva niente di proprio; ogni cosa era in comune, come se tutti non avessero che un patrimonio.

Videsi sotto Saturno regnare in terra l'innocenza e la giustizia: allora produsse la terra di per se stessa e senza coltura ciò tutto che necessario è alla vita; fiumi di latte e di miele scorrevano da tutte le parti. Ed in memoria di quei tempi felici stabilirono i popoli le feste Saturnali.

Saturno è il primo, così dicesi, della sua schiatta, che abbia preso il titolo e la porpora di *re*.

Però dall'inumana condotta di Saturno in riguardo a' suoi figli, pretendono alcuni autori provenisse la favola, che questo principe divorava tutti i suoi

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

figli appena nati; ma piuttosto il fondamento di questa novella si è che il Tempo, padre degli dei e degli uomini, produsse tutto e tutto distrusse a misura delle sue riproduzioni: ciò che si affratella all' idea di molti filosofi che tutto nella natura non sia che produzione ed annientamento successivo. Alcuni filosofi greci, come Talete, riguardavano Oceano qual padre degli dei e di tutti gli esseri, perchè, al loro dire, l' acqua era la materia primitiva onde tutti i corpi eran formati, o perchè l' acqua più contribuisce ella sola alla riproduzione ed allo sviluppo dei corpi, che non gli altri elementi.

Quindi, ad imitazione dei popoli antichi, non era la cosmogonia dei Greci che un sistema di fisica, che un quadro delle operazioni della natura, pieno di misteriose allegorie e di simboli enigmatici; il loro culto era il culto degli elementi e delle potenze fisiche della natura; il loro Giove, figlio del Tempo e padre di Minerva o della Sapienza, venia riguardato siccome l' aria più pura, come il padre universale della natura.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

2000 Collocano certuni a quest'epoca l'invenzione o la ristaurazione della scrittura geroglifica in Egitto ed in Persia, dopo avere sentito l'inconveniente delle immagini simboliche o primi geroglifici, di cui si attribuisce l'invenzione al primo Mercurio, ministro d'Osiride.

Stato era desolato l'Egitto da guerre intestine e straniere; il Nilo aveva rotte le dighe e praticato aperture tali che avevano sommerso buona parte del paese; le colonne dove Mercurio o Menete aveva scolpito la storia dei primi tempi egiziani, state erano abbattute: Sifoa le raccolse, le rialzò, e cercò la chiave dei geroglifici antichi od immagini simboliche; ne accrebbe il numero, e ne confidò l'intelligenza ed il deposito al collegio dei sacerdoti.

Aveva Mercurio inventate le arti di prima necessità: Menete aveva co'simboli fissati gli avvenimenti; sostituì Sifoa al simbolo o primo geroglifico, che era una figura della cosa, un nuovo geroglifico più espressivo e più comodo, o, per dir meglio, passò dai geroglifici alla scrittura, che è una espression della voce: era questa un'arte nuova che aveva un carattere particolare.

1996 Sifoa, chiamato anche *figliuol di Vulcano* a motivo della sua accortezza, è reputato inventore dell'alchimia fra gli Egizii; stabilì egli pubbliche biblioteche, ed insegnò la storia naturale, l'arare, l'agrimensura e l'agricoltura.

Più lungi spinsero gli Egizii sotto questo principe le scoperte ed i progressi nelle scienze, che i Caldei; essi primi divisero l'anno in dodici mesi, consultando le fasi della luna; ma poi, osservando il sole ed il suo ritorno a certe epoche fisse, formaron l'anno di 360 giorni, ed aggiunsero infine i cinque giorni e alquante ore di compimento; il zodiaco divisero in 12 segni di 30 gradi; cercarono di conoscere gli aspetti dei pianeti; ma applicavano le lor cognizioni ad idee astrologiche e genetliache; calcolarono le ecclissi: per riconoscere le loro terre dopo gli straripamenti del Nilo, coltivarono soprattutto l'aritmetica, la geometria, la fisica sperimentale e l'architettura, nelle quali distinguer si fecero; il gamma della loro musica aveva tre tuoni, e tre corde la loro lira. Una prova che ad essi si deve, ricevutala dagli Atlanti, l'arte d'imbalsamare i corpi, assai prima del tempo dei patriarchi ebrei, si è che Giacobbe e Giuseppe furono imbalsamati per essere riportati nella sepoltura degli avi loro. Avevan medici appositi per ogni parte del corpo e per ogni malattia. Gli Egizii tenevano scritto sulla porta della loro biblioteca: *Tesoro dei rimedi dell'anima.*

Si attribuisce pure agli Egizii l'invenzione della birra: la miglior birra degli antichi era conosciuta sotto nome di *bevanda pelusia*, dal nome di Pelusio, città vicina all'imboccatura del Nilo.

Sarebbe questo il luogo di parlare delle antichità egizie e degli autori che scrissero sulle loro instituzioni religiose e filosofiche; ma la maggior parte degli scrittori scomparvero nell'incendio della biblioteca d'Alessandria, che accadde sotto Giulio Cesare e sotto Omar, califfo dei Saraceni; non ne rimangono che alcuni frammenti in Sanconiatone ed in Manetone, sacerdote di Diospoli: la tavola isiaca è una delle antichità egiziane più notabili; esiste oggi in Francia, nella biblioteca regia; ma fu variamente interpretata: le indagini fatte in Egitto durante la spedizione dell'esercito francese, gittarono nuova luce sui monumenti

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

di quel celebre paese, quali il zodiaco primitivo e nominale degli antichi Egizii, il nilometro dell'isola Elefantina, i vasi murrini, l'iscrizione di Rosetta, e l'arte di far sbucciare i pulcini, ecc.; e nuova e più limpida pur ne diffusero i posteriori e recenti studi di Champollion juniore, di Rosellini e di altri ancora.

I monomenti della Tebaide risalgono a questi tempi; sono tali monumenti palagi e sepolcri per lungo tempo sepolti, ed ora scoperti; il palazzo delle cateratte, il cui recinto è seminato di colonne e di 6000 statue spezzate di 70 piedi d'altezza; le rovine di parecchi templi, come di quello chiamato *Dendera*, le colonne del quale a mala pena si ponno da otto uomini abbracciare, e la cui grandezza si è tale, che gli Arabi posero una città sulla sua piattaforma; le grotte d'Osiut, scavate in numero di più di mille in una roccia durissima, aperte con simmetria, e adorne di pilastri e colonne intagliati nella stessa pietra; alcune di queste grotte possono contenere seicento cavalieri ordinati in battaglia; e appunto da esse si trassero obelischi di 200 piedi d'altezza, di un solo pezzo.

Altri monumenti dell'Egitto son le piramidi e le fosse delle mommie, dove trovaronsi corpi conservati, quantunque imbalsamati da più di 3000 anni. Il monumento che si appella *la Sfinge*, collocato presso una delle piramidi, consiste nella testa e nel busto di una donna tagliati nel sasso; è alto 28 piedi.

Ma il più maraviglioso di tai monumenti, di cui si attribuisce il compimento a Sifoa, è il labirinto dell'Alto Egitto; conteneva questo edifizio tre mila camere, metà sotterra, e metà al disopra; era la riunione di dodici palagi; fabbricato e coperto di marmo; solo una discesa vi aveva; ma dentro infinite erano le strade tortuose: alcuni viaggiatori moderni pensano che fosse un panteone.

1996 I zabii dell'Arabia fanno dell'astrologia un sistema filosofico; inventano la scienza dei talismani, degli incanti e delle evocazioni; fabbricano simulacri di metallo, a mezzo de' quali pretendono attrarre i benigni influssi degli astri: praticano la divinazione pel volo e canto degli uccelli.

1950 I Dattili di Creta istruiscono a fondere il ferro ed il rame ed a porli in opera; insegnano la poesia e la musica; dicesi anche che ammaestrarono gli uomini a vivere in società, a governare il gregge, a domare i cavalli, a cacciare, a danzare, a fare spade ed elmi.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

Eliognostici, settarii giudei che adoravano il sole.

2000 Zam-Astrauval, discendente da Gemscid, re di Persia, fondatore del regno di Tata nelle Indie.

Bascian, fondatore di quello d'Ajudea o Jenagar nelle Indie.

Ione *il Vecchio*, fondatore del regno di Jonia.

Arieo od Erico, fondatore del regno di Ponto.

Melisso, re di Creta, padre delle ninfe Amaltea e Melissa.

1996 Sifoa (Siphoas), il secondo Tot o terzo Mercurio Egiziano, soprannominato *il figlio di Vulcano*, e poi *Ermete* dai Greci, che gli diedero pure il nome di *Trismegisto*.

Ordine gerarchico dei sacerdoti egiziani, instituito da Sifoa.

I cantori, che portavano i simboli dell'arte musicale, ed erano versati nei libri di Mercurio contenenti gl'inni degli dei e le massime dei re.

I facitori d'oroscopi, che portavano la penna ed il quadrante solare, simboli dell'astrologia giudiziaria, e che sapevano i quattro libri di Mercurio sopra gli astri.

Gli scribi delle cose sacre, che possedevano la cognizione dei geroglifici, del corso degli astri e della topografia dell'Egitto.

Gli stoliti, che portavano i simboli della religione e le coppe delle libazioni.

I profeti, che recavano in seno l'*idria* o dio dell'acqua, ed erano iniziati alla natura degli dei ed allo spirito delle leggi.

I pastofori, che erano medici.

Ismaele, figliuolo d'Abramo e di Agar, capo degl'Ismaeliti. —— Avendo Ismaele un giorno maltrattato suo fratello Isacco, Sara sollecitò Abramo a scacciarlo unitamente a sua madre Agar; istanze che furono avvalorate da un ordine del Signore. I due sventurati ritiraronsi in un deserto, dove Ismaele era per morir di sete, allorchè, apparso ad Agar un angelo del Signore, le mostrò un pozzo dove entrambi si dissetarono. Continuando quindi il cammino, arrestaronsi nel deserto di Faran. Ismaele sposò un'egiziana, da cui ebbe dodici figliuoli, dai quali uscirono le dodici tribù degli Arabi, che tuttora sussistono. Egli trovossi alla morte di Abramo, e lo portò con Isacco nella caverna del campo d'Efron. Morì di 147 anni.

Batuele, re di Mesopotamia, di cui Isacco sposò la figliuola.

1995 Isacco, figliuolo d'Abramo e di Sara, padre d'Esaù e di Giacobbe.—Quando Sara partorì Isacco, avea 90 anni, e 100 Abramo. Fu chiamato Isacco, perchè ella, quando un angelo le annunziò che avrebbe un figlio, si pose a ridere. Isacco teneramente amato dal padre e dalla madre, figliuolo unico, dovea essere sagrificato dal padre stesso per ordine del Signore cui piacque di provare la fede di Abramo; ma Iddio, pago dell'obbedienza di lui e della sommissione del figliuol suo, nol permise. Isacco, sposata a 40 anni Rebecca, n'ebbe due figliuoli, Esaù e Giacobbe. Avendolo poi una grande carestia costretto a ritirarsi a Gerara, quivi, benedetto dal Signore, moltiplicò talmente di bestiami che gli abitanti l'accommiatarono, ed egli andò a stabilirsi a Bersabea, dove Iddio gli rinnovellò le promesse già fatte ad Abramo. Fatto vecchio e cieco, volle benedire Esaù, ma Giacobbe ne sorprese la benedizione, confermandola però egli quando ne fu informato. Morì in età di 180 anni.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Modad, quinto toba dell' Iemen, di cui Ismaele sposò la figliuola.

1980 Gilso o Gylsos, re di Svezia.

1975 Melgio, re di Creta, padre d' Adrastea.

1969 Frurone o Nilo, re d' Egitto, che diede al Nilo il suo nome.

1964 Amntantes, ultimo re di Tebe in Egitto.

1962 Crete, capo dei Cureti di Frigia e dell' isola di Creta, e fondatore di Gnosso: taluni lo fanno figliuolo di Giove; ma è forse un secondo Crete.

Siconnaia, fondatore della terza dinastia dei re di Magada nelle Indie.

1961 Rebecca, figliuola di Batuel, re di Mesopotamia, sposa d' Isacco, madre di Esaù e di Giacobbe. — Era nipote di Nacor, fratello d' Abramo. Fu vent' anni col marito senza averne prole; quindi divenne madre de' due gemelli, Esaù e Giacobbe, pel quale ultimo ebbe sempre della predilezione; sì che, secondando le mire del Signore, gli fece dall'altro cedere per una scodella di lenti la primogenitura, e poi dare dal padre la benedizione. Temendo poi per Giacobbe la vendetta di Esaù, fece sì che Isacco lo mandasse in Mesopotamia per isposarvi una figlia di suo zio Labano.

Assi (Assys), ultimo re pastore in Egitto.

Misfragmutosi, fondatore del 18.a dinastia egiziana.

Nabaot, Cedar, Nabdeel, Massa, Iduma, Masse, Codar, Teman, Itur, Nafas e Cedma, figli d' Ismaele, che popolarono l' Arabia Deserta, e divennero capi di tribù.

1959 Cetura, seconda moglie d'Abramo.—Abramo la sposò di 140 anni, e n'ebbe sei figli.

Zembra, Jeczan, Madat, Madian, Jesboc ed Esseu, figliuoli d'Abramo e di Cetura, che popolarono l'Arabia-Petrea, e diventarono capi di tribù.

Saba, Tema, Dadan, Raguel, Nabdeel, Assurim, Latusin e Lornim, figli di Jeczan, secondo figliuolo di Abramo e di Cetura, che divennero capi di tribù.

Madian, quarto figliuolo di Abramo e di Cetura, capo dei Madianiti.

Cefar, Nefar, Enoc, Abira e Ragali, figliuoli di Madian, che divennero capi di tribù nell'Arabia-Petrea.

I zabii, filosofi degli antichi Arabi.

Ilà o Dzol, Saturno degli Arabi.

Vrotalt o Disare, Bacco degli Arabi, o il Sole.

Dzoara, loro Venere.

Alitat, lor Diana.

1950 I Cabiri dell' isola di Samotracia.

Samia, sibilla samia.

1944 Titano, primo figlio di Urano, padre dei Titani.

I 44 principi Titani, numero eguale a quello dei gradi della parte superiore del cielo.

Ceo, che sposò Febe sua sorella, e fu padre di Latona ed Asteria.

Iperione, che sposò sua sorella Basilea, ed il quale, essendosi reso famoso per l'assiduità delle sue osservazioni, ebbe, presso i Greci, il grido di padre del sole e dell' astronomia.

Crio o l' ariete celeste.

Oceano.

Giapeto, che sposò Climene, figlia del primo Oceano, e fu padre del secondo Atlante, del secondo Espero o Vespero, di Prometeo e di Epimeteo.

Aloeo od Aloo, che diede il suo nome agli Aloidi, figliuoli d' Ifimedia e di Nettuno, e gli allevò.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Inaco.
Licaone.
I Titanidi.
Rea o Vesta, moglie di Saturno.
Temi o Temide, ch'ebbe da Giove l'Equità, la Legge e la Pace.
Febe, madre di Latona e d'Asteria.
Teti o Tetide, sposa di Oceano.
Mnemosine, madre delle Muse.
Basilea, sposa d'Iperione.
Saturno, 2.° figlio d'Urano, padre del Giove e del Nettuno Greci.
Vesta, Rea o Cibele, figlia di Meone e di Diudima, moglie di Saturno e madre di Giove.
Galli, Dattili, Coribanti, Cureti, sacerdoti di Cibele, filosofi, legislatori, indovini, o anzi, secondo altri, antichi abitanti della Frigia Maggiore, chiamata *Meonia* a cagione del suo re Meone, padre di Cibele, ed antichi abitanti dell'isola di Creta, discendenti dei Telchini, da' quali avevano ereditato la scienza e le virtù.
Ati o Atide, giovane Frigio, figliuolo di Calante, amato da Cibele, o primo sacerdote di questa dea.
Palemone, figlio di Cibele.
Figli di Saturno e di Cibele. (V. *Giove.*)
Oceano, terzo figlio di Urano, fratello di Saturno o uno dei Titani, padre degli Oceanidi.
Teti o Tetide, sorella di Saturno od una delle figlie di Titano, e moglie di Oceano.
Nereo ed Asopo, figli dell'Oceano e di Teti.
Le Oceanidi, figlie di Oceano e di Teti, in numero di tremila.
Dori o Doride, moglie di Nereo, e madre delle Nereidi.
Climene, moglie di Giapeto.
Tritoni, dei marini. (V. *Nettuno.*)
Astreo, uno dei Titani, primo re d'Arcadia, padre d'Astrea, che le colpe degli uomini sforzarono a tornarne in cielo.
1936 Tmosi o Tetmosi, eroe e re del Basso Egitto.
1926 Amenofi, re di Tanide, che assoggettò tutto l'Egitto, ed alcuni eredettero che fosse lo stesso di Memnone, adorato a Tebe in Egitto come inventore della scrittura.
1921 Tammoz, profeta assirio, o l'antico Adone, figlio del Giove Egizio, dio adorato dai Sirii.
I salii, sacerdoti di Adone.
Ti-chiang, usurpatore del trono della Cina.
Damasco d'Arabia, figlio di Mercurio, fondatore di Damasco in Siria.
Artalo, Drago e Trosobio, dei di Damasco.
Ridmmone era pure un dio di Damasco; era Elione o Venere.
Solimno, figlio del Giove Egiziano e di Caldena, fondatore dei Solimi del monte Tauro.
Itur, figliuolo d'Ismaele, capo degli Iturii del monte Libano, antenati dei Drusi.
1920 Cedar, secondo figlio d'Ismaele, e capo de' Coraichiti o Saraceni, uno degli antenati di Maometto.
Chiau, fondatore della seconda dinastia dei Mongù.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Adonisedecco, figlio di Melchisedecco, re di Salem.

Moabbo, figlio di Lot e della sua figlia primogenita, capo de' Moabiti. — I Moabiti abitarono all'oriente del Giordano e del mar Morto, in riva al fiume Arnon. Conquistarono i figli di Moabbo questo paese contro la schiatta di Enacim: ed in seguito, gli Amorrei ne ripigliarono una parte contro i Moabiti.

Ammone, secondo figliuolo di Lot e della sua figlia cadetta, capo degli Ammoniti. — Questi popoli fecero di sovente la guerra ad Israello.

Beloco, re degli Assirii.

1901 Europo, re di Sicione, secondo figlio di Egialeo, che diede il suo nome all'Europa.

Amaltea e Melissa o Ida, nutrici del Giove Greco.

Adrastea, figlia di Melgio, re di Creta, che prese cura della prima infanzia di Giove.

SECOLO

DI GIÀCOBBE E DI GIOVE

DECIMONONO AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1900 Nascita di Venere, regina di Cipro.

Nascita del Nettuno dei Greci in Arcadia: i Telchini o Cureti lor discendenti si crede ne assumessero l'educazione.

Nascita di Elifazo, primo figliuolo d'Esaù e di una donna straniera, padre d'Amalecco.

1899 Nascita del Plutone dei Greci o d'Aidoneo, re d'Epiro.

1898 Nascita di Giunone, sorella di Giove.

1897 Saturno rinchiude e divora Nettuno, Plutone, Giunone e gli altri suoi figliuoli, eccetto il solo Giove che avea Cibele nascosto e rimpiazzato con una pietra.

1896 Regno d'Oro in Egitto, secondo Lenglet.

1895 Irruzione degli Iranii o Persiani, e dei Turanii nell'India, sotto il regno di Savein, rajà del Bengala, che vien battuto e costretto a pagare un tributo.

1890 Pelasgo, figliuol della Terra e padre di Licaone, si fissa in Arcadia.

Amiar, capo degli Omeriti dell'Iemen, assume il titolo di re, e lascia loro il suo nome.

Nascita di Ranel, 2.° figlio d'Esaù e di una moglie legittima, avolo di Giobbe.

1880 Gelosi i Titani di vedere Saturno sopra un trono che stimavano lor pertenesse, gli si ribellano contro, e impadronitisi di sua persona, lo confinano in angusta prigione. Giove, ancor giovine e pieno di coraggio, dimenticando i cattivi trattamenti di suo padre che avealo voluto tenere in dura schiavitù, esce dall'isola di Creta, rompe i Titani, libera il padre, e, ristabilitolo sul trono, vittorioso ne ritorna al luogo di suo ritiro.

1879 Cong-chia, figliuolo di Pu-chiang, ricupera il trono della China; fu cagion della perdita della dinastia degli *Ia* colla sua mala condotta.

Sposa Giove in prime nozze Metide o la Prudenza, da cui ebbe Poro, dio dell'abbondanza, al dir di Platone. Prima di sposare Giunone, si stringe Giove con parecchie altre donne, come Temide sua zia, che voleva restar vergine, e che fu madre dell'Equità, della Legge e della Pace; Eurinome, madre delle Grazie; Mnemosine, madre delle Muse, ec.

1878 Morte d'Ismaele, di 137 anni. Nabaiot, suo maggiore figliuolo, porge, succedendogli, il suo nome alla tribù dei Nabajotii o Nabatei.

1865 Nascita di Latona e d'Asteria, figliuole di Ceo, uno dei Titani, e di Febe sua sorella.

1864 Ajutato Giacobbe da sua madre Rebecca, è preferito da Isacco ad Esaù; riceve il nome d'Israele, dal quale i suoi discendenti quello portarono di Israeliti.

Per involarsi al risentimento di suo fratello, si ritira Giacobbe in Mesopotamia in casa di suo zio Labano, e vi sposa le due sue figliuole, Lia e Rachaele.

1861 Morte di Rebecca.

1860 Colto Saturno da diffidenza, vuol disfarsi di Giove; ma questi il proprio padre da Creta rispinge, lo segue nel Peloponneso, e lo debella; di più lo costringe a rendere i suoi fratelli Nettuno, Plutone e Giunone, che da gran tempo teneva rinchiusi. Dicono alcuni che la prima sua moglie, Metide, il consigliasse a far

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

pigliare a Saturno una bibita capace di fargli vomitare tutti i figliuoli che avea divorati; altri sono d'avviso che Cibele si salvasse, come salvato aveva lo stesso Giove, ponendo in sua vece una pietra.

1859 Giove, avvertito che il figlio di Metide doveva un giorno divenire padrone dell'universo, uccide od ingoia la madre ed il figlio, e sposa Giunone od Era sua sorella, sull'esempio dell'avolo suo Urano che aveva sposato Titea, e di suo padre Saturno che impalmato erasi con Rea.

1858 Nascita di Vulcano, figliuolo di Giove e di Giunone; abita l'isola di Lenno, dove stabilisce officine: l'Etna, in cui stavansi i Ciclopi, era pure uno dei suoi arsenali.

1856 Nascita di Ruben, figlio maggiore di Giacobbe e di Lia.

1855 Nascita di Simeone, 2.° figliuolo di Giacobbe e di Lia.

1854 Nascita di Levi, 3.° figliuolo di Giacobbe e di Lia, bisavolo di Mosè.

1853 Nascita di Giuda, 4.° figliuolo di Giacobbe e di Lia, ceppo degli antenati di Gesù Cristo.

Nascita di Dan, 5.° figlio di Giacobbe e di Bala, serva di Rachaele.

1852 Nascita di Neftali, 6.° figliuol di Giacobbe e di Bala.

Alla guerra che sostenne Giove contro suo padre, quella succedette dei Titani che, sotto pretesto di difendere Saturno, volevano una seconda volta, ma uniti ai Giganti, far valere i loro diritti: questa guerra dura dieci anni.

Nascita di Gad, 7.o figlio di Giacobbe e di Zelfa, o Zilpa, serva di Lia.

1851 Nascita d'Aser, 8.° figliuolo di Giacobbe e di Zelfa.

Nascita d'Issacar, 9.° figliuolo di Giacobbe e di Lia.

Nascita di Zabulone, 10.° figlio di Giacobbe e di Lia.

1850 Nascita di Dina, figliuola di Giacobbe e di Lia.

Rachele, seconda moglie di Giacobbe, sterile da lungo tempo, dà alla luce Giuseppe.

Gli Idumei o Edomiti, discendenti d'Esaù od Edom per parte di Rauele, figlio di legittima moglie, si stabiliscono ad Elat, fra i Madianiti, il Giordano ed il Mediterraneo; e gli Amaleciti, discendenti d'Amalecco, figlio d'Elifaz, primo nato d'Esaù da una schiava, prendono stanza fra i Cananei, gli Idumei, i deserti dalla parte del mare e l'Egitto.

1849 Cominciamento della 17.a dinastia d'Egitto, secondo gli annali: contò trentatre re.

Circa a questo tempo, Manugeer, figlio d'un eroe persiano che aveva sposata la figlia d'Irage o Iret, primogenito e successore di Feridun, fa la guerra a Tur, od ai Turanii, che impadroniti si erano del trono della Persia, uccide Tur, gli succede, e regna 120 anni. Furon poi queste guerre cagione dell'odio che sussistette fra i Persiani ed i Turanii o Turchi.

1847 Nascita di Minerva o Pallade, figlia di Giove, nell'Attica.

1846 Nascita di Marte, figliuol di Giunone, nella Tracia.

Nascita di Mercurio, figliuolo di Giove e di Maia, una delle Atlantidi.

1845 Nascita d'Apollo e di Diana, figli di Giove e di Latona, figliuola di Ceo, uno dei Titani, e di Febe, una delle Titanidi, nell'isola di Delo od Ortigia.

1843 Lascia Giacobbe suo suocero Labano, a motivo della sua ingratitudine pei servigi che prestati gli aveva, e due anni soggiorna a Socot.

Nascita di Giobbe, figlio di Zara, figlio di Rauele, ed in conseguenza pronipote d'Esaù.

1842 I Titani sconfitti son forzati ad abbandonare la Tessaglia ed a ritirarsi in Ispagna od in Egitto.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Si unisce Giove ai suoi fratelli Nettuno e Plutone, li segue fino a Tarteso, o sulle sponde del Nilo; ed ivi segue un combattimento fra i Titani ed i Giganti, figli del Cielo e della Terra, da una parte, e tra Giove ed i figli di Saturno, dall'altra. Riman Giove vittorioso co' suoi fratelli Nettuno e Plutone, co' suoi figli Vulcano, Minerva, Mercurio ed Apollo; Marte, figliuol di Giunone, Bacco Egiziano, e gli altri sovrani di questa contrada, ad essi riunisconsi per isterminare i loro nemici.

Saturno che seguiti aveva i Titani in Egitto, vi si ferma e vi detta leggi agli Aborigeni ed agli altri popoli della Libia; sol fu dopo lungo tempo di aver resi quei popoli felici colle sue leggi, che portossi in Italia.

Questa ritirata dei Titani, di Saturno, e la fuga degli dei greci in Egitto, tendono a contrastare agli Egiziani la loro antichità.

Giove, di 62 anni, comincia a regnare in Tessaglia, e la governa per 60 anni.

1841 Troppo eran vasti gli Stati di Giove perchè da solo reggere li potesse; quindi il governo dell'occidente, cioè, delle Gallie e della Spagna, confida a Plutone suo fratello, che di già era re dell'Epiro, ed a Nettuno altro fratello, le coste marittime ed il mare; ei si riserba l'oriente, che è quanto a dire la Grecia, le isole, con quella parte dell'Asia di dove erano i suoi maggiori venuti, e governa da gran principe; detta ai suoi popoli savie leggi, stermina, a dir di alcuni, gli assassini che teneansi celati nelle foreste della Tessaglia e di Macedonia; teneva la sua corte sul monte Olimpo; si rese egli commendevole col suo coraggio, colla sua prudenza, colla giustizia e colle civili e militari sue virtù.

Giacobbe parte da Socot, e va a prender dimora a Salem, città dei Sichemiti.

1833 Strage dei Sichemiti operata da Simeone e da Levi, per vendicare l'onore di lor sorella Dina, oltraggiata dal figlio del re di Sichem.

Nascita di Beniamino, 12.° figliuol di Giacobbe e di Rachele, che partorendolo muore.

I Persiani moderni che, per contrastare agli antichi Parsis la loro antichità, vi frammischiarono l'antichità araba, pretendono che Beniamino, figliuol di Giacobbe, sia stipite del celebre loro Rostam: noi facemmo continuamente avanzare insieme le due cronologie, onde seguire le relazioni dei Persi cogli Arabi, da una parte, e coi raià dell'India, dall'altra, seguendo le pretensioni di ciascuno di questi due popoli vicini della Persia.

1832 Giuseppe venduto dai propri fratelli ad alcuni mercatanti madianiti, in età di diciassette anni, entra al servizio di Putifarre, officiale del re d'Egitto.

Nascita di Er, Onano e Sella, figli di Giuda e di una donna cananea.

Nascita di Caat, figliuol di Levi ed avolo di Mosè.

1831 Ogige, Scita cimmerio, figlio di Nettuno e d'Alitra, regna nell'Attica od in Beozia, sui popoli chiamati *Ecteni*, nei dintorni del lago Copai; vi edifica le prime città, ed Eleusi fra le altre; sposa Tebe, figlia di Giove e d'Iodame, prima sacerdotessa di Minerva.

1827 Collocan certuni a quest'epoca, od anche più tardi, nel 1730, il principio del regno dei re pastori in Egitto.

1823 Molti, e fra gli altri Epifanio e Lenglet, fissano a questo anno l'arrivo od il regno d'Inaco, nato in Cappadocia, della razza degli Atlanti o Titani, nel Peloponneso, per fondarvi il regno d'Argo. Regnò Inaco cinquant'anni; sposò Melissa sua sorella, e n'ebbe due figlinoli, Foroneo, che gli succedette nel suo regno di Argo, ed Egialeo, che meglio collocossi come fondatore del regno di Sicione, con una figlia chiamata Io; questo non implica veruna contraddizione, stante che allora gli uomini, almeno si dice, vivevano più lungo tempo che al

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

dì d'oggi. Era Inaco figliuolo d'Oceano e di Tetide; Oceano era fratello di Satorno; quindi Giove ed Inaco eran figli di fratelli. Giove amò Niobe, figliuola di Foroneo, che regnò dopo Inaco suo padre. Anche Giove regnò in Tessaglia vivi ancora Inaco e Foroneo, re d'Argo.

Inaco e Foroneo suo figlio, alla testa degli Sciti cimmerii, accampano sotto le tende, e non formano ancora stabilimento fisso. Qui donque puotesi collocare il regno di Foroneo ad Argo. Dopo avervi Inaco regnato alcuni anni, fa ritorno in Cappodocia, di dove poscia riede in Tessaglia, per guidicare col figliuol suo la contesa di Giunone e Nettuno.

1822 Giuseppe è sollecitato dalla moglie di Potifarre, principe o sacerdote egiziano d'Eliopoli, ed officiale di corte del re d'Egitto; accusato da costei come se avesse egli tentato sedurla, è cattorato.

1821 Morte d'Isacco, nel suo 180.mo anno. Giacobbe, che godeva del diritto di primogenitura, pianta sua stanza nel dominio paterno.

Percorrono i Sidonii le coste del Mediterraneo, e sulle coste della Grecia rapiscono Io, figlia d'Inaco; la conducono in Egitto, dove, da Giove visitata, divien madre d'Epafo, re di Menfi, che fu padre di Libia, a parere dei Greci.

Ritardano alcuni fino a questo tempo lo stabilimento dei Sidonii e degli Iberi d'Asia nella Grand' Esperia, ed il lor lungo viaggio a Tile, isola del golfo Persico.

1820 Giuseppe spiega i sogni dei due officiali di Faraone o del re d'Egitto, che lo trae di prigione affine gli spieghi i suoi; ei si giustifica, e mostra tanta sapienza, che viene incaricato del governo di tutto l'Egitto; sposa Asenete, figlia di Putifarre.

Gloria di Giuseppe in Egitto.

Onano, figliuol di Gioda, sposa Tamar, vedova di suo fratello Er.

Seir, discendente d'Esaù, fabbrica una città alla quale pone il suo nome, e diviene capo degli Orrei.

1818 Principio del regno di Li-Cuè alla China, il quale, colla sua tirannia, deve por fine alla prima dinastia imperiale, detta degli *Ia*; eccita l'orrore dei popoli ed il disprezzo dei grandi colla sua dissolutezza.

Nascita di Manasse, figliuol di Giuseppe.

1817 Nascita d'Efraimo, figliuol di Giuseppe, che, con suo fratello Manasse e coi dieci primi figli di Giacobbe, completarono il numero dei dodici patriarchi.

Regno di Nornano, 10.° toba dell'Iemen, contemporaneo di Giuseppe.

1813 Carestia in Egitto e nell'Oriente.

1812 I fratelli di Giuseppe vanno per la prima volta in Egitto a comperarvi frumento.

1810 Licosura o Licaone I, figlio di Titano e della Terra o di Foroneo o di Pelasgo, principia a regnare in Arcadia, ed a questo paese dà il nome di *Licaonia*; vi fabbrica Licosura, una delle più antiche città delle Grecia; ebbe 50 figliuoli. Nittimo fu il solo che gli succedette; gli altri andarono a cercar fortuna in altri paesi.

1801 Portasi la famiglia di Giacobbe una seconda volta in Egitto, chiamatavi da Giuseppe, che si dà a conoscere a' propri fratelli, e fa venire suo padre, di 130 anni. Vanno ad occupare la terra di Gessen, dove si moltiplicano fino al tempo di Mosè.

Adonisedecco, re di Salem, figlio di Melchisedecco, regnò principalmente nella terra di Canaan, in assenza dei patriarchi ebrei.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1900

Stabilimento del culto di Sciamo, Giove Ammone, od il Sole, appo i Libii, i Moabiti ed i Cananei. Pretendono alcuni che fosse il sole; pegli Egiziani, Ammone era lo stesso che Giove; lo riguardavano quale autore della fecondità, dell'abbondanza; mostratosi a Bacco od Osiride suo figliuolo nell'Alto Egitto, sotto forma di ariete, ed avendo fatto zampillare una sorgente di acqua per dissetarlo, gli si eresse un altare nel luogo medesimo, e lo vi si rappresentò sotto forma d'ariete; fu chiamato *Ammone* a motivo delle sabbie che sono in quella contrada. Era ben necessario che, ricevendo il colto di Giove dagli Egizii, come precedentemente quello avevano adottato di Nettuno dai Sidonii, i Libii inventassero qualche favola per supporre l'arrivo di questo dio nel loro paese. Eressergli i popoli della Libia un tempio magnifico nel deserto ad occidente dell'Egitto, dove da lungi veniansi a consultare gli oracoli suoi, che sussistettero fino al regno di Teodosio. La statua di Giove Ammone era una specie di automa che faceva cenni col capo, e che additava la via a' sacerdoti nelle lor processioni.

Stabilimento del culto di Venere in Grecia. Figlia e sposa di Saturno presso i Sidonii sotto nome di *Dionea*, Venere fu dai Sirii appellata *Astartea*, e poi dai Greci *Ciprigna* o *Citerea*, a causa del suo culto a Cipro ed a Citera; era anche stata riguardata dai popoli d'Egitto come figlia del cielo e della terra, o di Saturno, o di Giove, o dell'antica Dionea, a cui davano per autori l'Oceano o il Nilo a Teti. Disserla i Greci figlia del mare, od uscita dalla spuma del mare, ma anteriore a tutti i loro dei, perchè la natura o la madre dell'Amore dà vita a tutti gli esseri.

Mai sempre vedesi a chiare note questa verità, che tutti gli dei de' popoli antichi, al momento della loro adozione per parte dei Greci e degli altri popoli che si potrebbero chiamar secondi, perchè si formarono dopo gli altri, ne ricevettero nuova famiglia, nuovi attributi, nuove distinzioni prese nello spirito di ciascun popolo: i Greci, popolo ingegnoso, a Venere diedero per compagne le grazie, i giuochi, i risi, che personificarono; incaricaronsi le Ore della sua educazione, e poscia la condussero nel cielo dove tutti gli dei la dimandarono in matrimonio; si ebbe templi ad Amatunta, a Citera, a Pafo, a Gnido, a Idalia ecc. La rosa, il mirto, i cigni, le passere e le colombe eranle sacre: Marte di poi la rese madre di Cupido.

La contraddizione che incontrasi fra la sua antichità ed una delle sue filiazioni, da ciò proviene che il colto di Giove era antichissimo appo gli Egizii, ed anche più presso i Sidonii.

1896

Epoca a cui colloca Lenglet il regno d'Oro, figlio d'Osiride, che pretendesi non essere stato che un re di tal nome, che venne poi deificato come Menete a motivo di sua sapienza. Seguendo lo stesso sistema, Oro, l'ultimo degli dei che regnarono in Egitto, fece al tiranno Tifone la guerra, qual omicida di Osiride, e dopo di averlo ucciso di propria mano, salì sul trono di suo padre; ma succombette dipoi sotto la potenza dei principi Titani che il diedero a morte: sua madre Iside, che possedeva i più rari segreti della medicina, perfin quello di rendere immortale, trovato avendone il corpo nel Nilo, lo rese a vita, l'immortalò, gli apprese la medicina e l'arte d'indovinare. Con questi doni, Oro si rese celebre e l'universo colmò di benefizii. Pretendesi anche che Oro sia lo stesso che Arpocrate, e che l'un e l'altro non siano meglio che simboli del sole. Lo si chiama anche Oro-Apollo.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Egli è manifesto che collocando Oro a quest' epoca, si confonde l'antica versione degli Egizii colla nuova pretensione dei Greci. Non conoscevano gli Egizii i principi Titani che son inventati dai Greci; il lor Tifone, fratello ed uccisore d'Osiride, principio del male, è diverso dal gigante Tifone che fece la guerra agli dei greci. Noi ponemmo Oro, Iside, Tifone ed Arpocrate all'epoca fissata dagli Annali d'Egitto. (V. *questi nomi.*)

1890 *Teogonia principale dei Greci.* Dopo l'espulsione dei Titani o dei ladroni che devastavano la Tessaglia e la Grecia, il culto della maggior parte degli dei d'Egitto vi si introduce. Abbia Giove o no regnato in Tessaglia, i Greci, adottando le idee religiose degli Egizii, fecer di Giove il lor dio principale, e la sua origine greca supposero; mentre i Sidonii, da gran tempo, e gli altri popoli antichi, lo riconoscevano a signore dell'universo, figliuolo di Saturno, e discendente d'Orano od Urano; come gli Egizii, i Greci avranno il loro Nettuno, il lor Plutone, la lor Giunone, e quasi tutti gli altri dei i cui nomi erano di già celebri presso molte nazioni; ma daranno loro un'origine greca, in conseguenza di quella nazionale vanità che tutto vuol da se stessa ritrarre e non mai da altri popoli; gli Etruschi, che gli avevano ricevuti dagli Egizii per altra via, e molto prima, avevano pur dato loro una tinta etrusca più grave, tratta dalla propria loro indole. Ammessi questi dei da ciascun popolo, ricevevano, per così dire, un'aria propria della nazione, che li qualificava egualmente pei diversi attributi come pel loro potere. In alcuni secoli, cioè al momento di loro incivilimento, i Latini, adottandoli, li vestiranno, se lecita è l'espressione, alla loro maniera. La scienza dei sacerdoti gentili era di particolarizzare il culto nazionale, di adattarlo agli usi, al clima dei luoghi, e di presentare i loro dei come più perfetti di quelli delle altre nazioni, onde affezionarvi ognora più gli animi dei popoli: furono i Greci in ciò più ingegnosi degli Egizii; le loro favole si risentirono del loro spirito; il loro Giove fu signore degli altri dei che non erano, a così dire, che gli attributi ed i simboli della potenza suprema; quindi i loro semidei, i loro figli degli dei ed i loro eroi. Era il governo del mondo, a dir loro, diviso fra tre dei, Giove, Nettuno e Plutone: la loro Diana avrà tre faccie; vi saranno tre Parche, tre Arpie, tre Esperidi, tre Grazie, tre Sibille, tre Ninfe campestri, ecc. Ben si vede come il numero ternario celebre fra gli Indiani, fosse pur da essi conosciuto.

1880 *Culto di Metide in Grecia.* Metide, figlia di Oceano o delle Oceanidi, o la Prudenza, era una dea i cui lumi riuscivano superiori a quelli di tutti gli altri dei e degli uomini tutti: Giove la sposò con Giunone; ma avendo dall'oracolo appreso ch'era destinata ad esser madre di un figlio, Poro, dio dell'abbondanza, che diverrebbe sovrano dell'universo, ingoiò la madre ed il figlio, onde conoscere il bene ed il male; così poi concepì Minerva. Si fu per consiglio di Metide che Giove fece prendere a Saturno una bevanda che gli fece vomitare la pietra che aveva inghiottita, e tutti i figli che avea divorati.

Culto di Temide in Grecia. Temide, figlia del Cielo o d'Urano, e di Titaia o della Terra, e per conseguenza zia di Giove, voleva conservare la sua virginità; ma Giove la costrinse a sposarlo; ne ebbe tre figliuole, l'Equità, la Legge e la Pace: è un'emblema della giustizia che produce le leggi e la pace, rendendo a ciascuno ciò che gli si deve. Si fece ella distinguere colla sua prudenza e col suo amor della giustizia; ella stabilì in Tessaglia la divinazione, i sacrificii e le leggi della religione, e tutto ciò che serve a stabilire il buon ordine e la pace fra gli uomini. Dopo la sua morte si ebbe tempii dove proferivansi oracoli;

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

uno ne aveva sul monte Parnaso, a metà colla dea Tellure, e che poi cedette ad Apollo.

1864 Giacobbe scelto da Isacco, in luogo d'Esaù, riceve la sua benedizione per esser padre dei patriarchi, colla promessa di tutti i vantaggi ad Abramo già promessi, e fra gli altri quello di esser colui da cui nascerebbe il Messia che estenderebbe il suo impero su tutta la terra.

1858 *Principio del culto di Vulcano fra' Greci.* Fecero essi di Vulcano un figlio di Giove e di Giunone, in vece che pegli Egizii era figliuolo del Nilo ed il più antico degli dei; scacciato dal cielo per la sua grande bruttezza, cadde nell'isola di Lenno, dove stabilì le officine per temperare i fulmini di suo padre; restò zoppo dalla caduta; ma richiamato poscia in cielo per la protezione di Bacco, sposò Venere in ricompensa dei servigi che prestati aveva a Giove; fabbricò in cielo un palazzo tutto di bronzo, e seminato di stelle brillanti; lo si rappresentava barbuto, colla chioma un po'negletta, col martello e le tanaglie, zoppo, ma senza deformità; le sue ordinarie dimore erano Lenno, dove trovossi cadendo dal cielo, e poi Vulcania, una delle isole Eolie, presso la Sicilia, da cui venne il nome di *vulcano:* le sue feste dicevansi *vulcanali*, e celebravansi in agosto.

1856 *Cominciamento del culto di Minerva presso dei Greci.* Dierongli anche il nome di Pallade, e la riguardavano come vergine, mentre gli Egizii considerata l'avevano come sposa di Vulcano. Dopo aver Giove divorato Metide, sentendosi forte dolor di capo, ebbe ricorso a Vulcano, il quale, con un colpo di scure, gli spaccò la testa. Ne uscì tutta armata Minerva, ed in età tale che le permise aiutare il padre nella guerra dei Giganti: uscita dal cervello di Giove, riguardavansi come dea della sapienza, della guerra, delle scienze e delle arti; fu principalmente adorata ad Atene, dove si celebravano in onor suo alcune feste che tutta chiamavan la Grecia.

1846 *Principio del culto di Marte nella Tracia.* Il dio Marte, uno degli dei egiziani, si risentì della vicinanza dei popoli della Scizia, dove i Greci collocarono la sua nascita; gli lasciarono la ferocia e la barbarie di que' popoli zotici: poco si estese in Grecia il suo culto. Era, al dir loro, Marte figliuolo di Giove e di Giunone, o meglio della sola Giunone, cioè, la guerra nacque dall' indignazione di una donna, gelosa che il suo sposo avesse dato la luce alla dea della sapienza senza partecipazione di lei. Dio della guerra, ebbe egli Bellona a sorella, e gli Egizii lo soprannominavano Arete. Diessi poi il nome di Marte alla massima parte dei principi bellicosi, ed ogni paese si fece un onore di avere un Marte come un Ercole. Tutti i popoli settentrionali uno ne avevano sotto i nomi d'Eso, Odino ed Orione.

Incominciamento del culto di Mercurio od Ermete, figlio di Giove e di Maia, figlia del primo Atlante. Messaggiero di Giove e degli altri dei, e in pari tempo dio dell'eloquenza e del commercio, il Mercurio Greco unisce in se le funzioni del Nareda Indiano, e del Tot o Mercurio Egizio; era adorato in Creta, a Cillene e nell'Elide; aveva un oracolo nell'Acaja; lo si dipingeva con una borsa in una mano, un ramo d'olivo e una clava nell'altra, ma più ordinariamente col caduceo e con ali ai talloni ed al capo; cadevano le sue feste in maggio; il fico eragli sacro.

1845 *Culto d'Apollo e di Diana in Grecia.* Apollo, posto dagli Egizii nel numero dei loro dodici dei principali, e che aveva accompagnato Osiride nei suoi viaggi, per diffondere dietro di lui la cognizione delle scienze e delle arti, divenne per i Greci un figlio di Giove e di Latona, e fratello di Diana, cioè il

RELIGIONI

sole di cui è la luna compagna. Latona, figlia di Ceo, uno dei Titani, e di Febe, figliuola del Cielo e della Terra, perseguitata dalla gelosia di Giunone che avea alla Terra carpita la promessa di non darle asilo di sorte, si ritirò nell'isola d'Ortigia o Delo, che Nettuno aveva fatto uscire dal fondo del mare, per dar in luce Apollo e Diana, ed ella quivi partorì all'ombra di un olivo. Segna questo culto l'arrivo delle arti in Grecia. Apollo, appena fu nato, che impiegò le sue forze a vendicare la madre dal serpente Pitone, da Giunone mandato contro di lei per tormentarla, e servir ne fece la pelle a cuoprire il tripode su cui poi si assise la pitonessa. Apollo incontrò grandi sventure che saran riferite. Fu per molto tempo scacciato dal cielo. Le sue disgrazie commossero Giove che gli rese la sua divinità, e lo incaricò di spargere la luce. Lo si chiamava Febo in cielo, Libero sulla terra, ed Apollo negli inferni; fu dio della poesia, della musica, dell'eloquenza, della medicina, degli augurii e delle arti; presiedeva le Muse, abitava il Parnasso, ecc. Il suo tempio principale fu quello di Delfo, ecc.

Diana, come Apollo, era adorata sotto tre nomi: Diana in terra, Febe in cielo, Ecate all'inferno: nata ella prima, aiutò la madre a dar in luce il fratello, e testimone dei suoi dolori, tanta concepì avversione al matrimonio, che ottenne da Giove la grazia di conservare perpetua virginità.

Aveva Diana per ninfe 60 Oceanidi e 20 Asie; le si sacrificavano i primi frutti della terra, arieti, ed anche vittime umane: sopra tutto veniva adorata nella Tauride ed in Cilicia: come Diana, era vestita da cacciatrice: come Luna, aveva una mezzaluna in capo; e come Ecate, era piena la testa di serpenti.

1841. I Giganti, figli della Terra, ed i figliuoli di Titano, debellati dal Giove Greco, si ritirano in Egitto, e vi assumono le spoglie di varii animali; Saturno resta cogli Aborigeni, vi stabilisce il suo culto, e vi fa regnar la giustizia.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1900 *Filosofia degli Etiopi.* Gli Etiopi vicini agli Egizii, si pretendevano più antichi di essi, perchè la loro contrada era stata più vivamente dardeggiata dai raggi del sole che dà vita a tutti gli esseri: seguendo tale idea, non erano questi popoli lontani dal riguardare gli animali come sviluppi della terra posta in fermentazione dal calore del sole, e dal congbietturare in conseguenza che le specie avessero patito un'infinità di trasmutazioni diverse anzi di pervenire alla forma in cui li vediamo; che nella prima loro origine gli animali nascessero isolati; che potessero in seguito essere maschi e femmine insieme, come ancora se ne veggon taluni, e che la separazione dei sessi non sia forse che un accidente, e la necessità dell'accoppiamento, che una via di generazione analoga all'attuale nostra organizzazione.

Tanto gli Etiopi si confessavano inferiori agli Indiani, quanto superiori reputavansi agli Egizii; locchè proverebbe che tenessero la loro filosofia dai ginnosofisti delle Indie anzichè dagli Egizii stessi, e che fossero più antichi di questi ultimi: i ginnosofisti appo essi abitavano una collina prossima al Nilo; su questa collina era un boschetto dove adunavansi per deliberare sulla generale felicità dell'Etiopia; riguardavano il Nilo come il più potente degli dei; era, a parer loro, una divinità, *terra e acqua;* non avevano abitazioni; vivevano a ciel sereno; grande poi erane l'autorità: ad essi si ricorreva per la espiazion delle colpe. Attribuiscono alcuni agli Etiopi l'invenzione dell'astronomia e dell'astrologia; formarono conghietture sulla natura degli astri, e loro attribuirono diversi effetti.

Riducevasi la filosofia morale degli Etiopi ad alcuni punti che avviluppavano sotto il velo dell'enigma e del simbolo. « Bisogna, così essi, adorare gli » dei, non far male a chicchessia, avvezzarsi alla fermezza, disprezzare la morte. » La verità non ha punto di comune nè col terrore delle arti magiche, nè col- » l'imponente apparato dei miracoli e dei prodigi. La temperanza è base della » virtù; l'eccesso spoglia l'uomo di sua dignità. Solo i beni con istento acqui- » stati godonsi con piacere. Il fasto e l'orgoglio caratterizzano la piccolezza. » Tutto è vanità nelle visioni e nei sogni ».

Gli Etiopi, fin dal tempo d'Omero, erano conosciuti e rispettati dai Greci per l'innocenza e la semplicità dei costumi: gli stessi dei, al dire di questo poeta, compiacevansi di far dimora fra loro.

1842 *Propagazione della filosofia egiziana tra i Greci e gli Ebrei.* Devesi notare come in questo secolo, quasi al tempo stesso, Ebrei e Greci aprono cogli Egizii le prime lor relazioni. Giuseppe ed i patriarchi Ebrei da una parte, un re di Tessaglia ed i Titani, dall'altra, vanno a cercar asilo in Egitto. Erano allora gli Ebrei semplici pastori arabi, ed i Greci, Sciti o Pelasghi *(erranti)*, venutisi a stabilir sopra un suolo ringiovanito da qualche rivoluzione del globo, o dopo averne distrutto gli abitanti primi che stati erano Egizii o Atlanti. Gli uni e gli altri poteano dirsi popoli nuovi, mentre di già i Caldei, i Sidonii, gli Egizii, posti, a sì dire, in mezzo a loro, mostravansi o astronomi, o navigatori, o filosofi, e dotti in teologia, in morale, nella politica, nella guerra, nel commercio marittimo, nella metallurgia, e nella maggior parte delle arti e delle scienze; in conseguenza di queste prime comunicazioni, e durante il loro soggiorno in Egitto, i Greci e gli Ebrei attingono insieme le prime loro filosofiche cognizioni.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Vi fu chi petulantemente disse: Il nome di Giove, di signore del cielo, si fa sentire; e per essi Giove non è più il sole degli Egizii; è Jeova, Javan, il dio spirituale, il dio degli eserciti pegli Ebrei; è Zeus, l'aria pura, il padre universale della natura, il signore della folgore per i Greci. Gli Ebrei danno al loro culto il genio asiatico, cioè alle idee degli Egiziani amalgamano quelle dei Caldei, dei Persi e degli Indiani a' quali eran più vicini dei Greci; quindi avranno degli angeli, delle risurrezioni, delle incarnazioni, dei diavoli opposti a Dio ed agli angeli buoni. I Greci danno al loro culto il genio dei popoli occidentali, cioè affratellano alle idee degli Egizii quelle dei Druidi e degli Slavi: ecco dunque che avranno i titani, i giganti, gli eroi, gli elisii, i tartari od abissi; il loro Giove avrà in mano la folgore dei Perun, e, come Odino, avrà la forza di annichilare i figli dei giganti; sarà padre degli altri dei; i Greci prenderanno alla lettera i simboli degli Egizii; ma il sole più non sarà che un dio secondario cacciato dal cielo: pieni gli Ebrei delle loro idee asiatiche, conserveranno nullameno al loro Iddio la forza, la potenza necessaria per secondare il loro risentimento contro i popoli vicini. Ben più in là, seguitano a dire, spingere si potrebbero i ravvicinamenti e l'esame dei cambiamenti adottati nello stabilimento del culto di questi due popoli, assolutamente sconosciuti nelle prime storie del mondo. Empio linguaggio è questo al pari di quello che seguirà e che ripugna ai lumi della rivelazione, per la quale il Dio degli Ebrei, il nostro, non è imitazione dei falsi dei di popolo nissuno. Ogni cristiano il sa, e qui non si fa che tessere la storia dei traviamenti della mente umana, non guidata da quel superno lume onde la cattolica religione ci rischiara.

Intanto Giuseppe, continuano gl' increduli, nel secolo seguente, è per divenir celebre presso i re egiziani colle sue predizioni che, a quest' epoca, erano in grand' uso appo molti popoli dell' Asia. Lasciando Api Sicione, vi porterà le scienze. Queste pretensioni scientifiche degli Ebrei e dei Greci non hanno realtà che nella vanità di loro respettive nazioni: gli Ebrei ed i Greci riconobbero in molti incontri che gli Egizii erano stati i loro maestri; chè dagli Egizii ricevettero il massimo numero di loro instituzioni. Quando i Greci e gli Ebrei cominciavano a formarsi dei sistemi, a prendere nei simboli e nel culto exoterico del popolo d' Egitto le lor prime idee, gli Egizii da più secoli coltivavano la filosofia: incidevano, dopo esser passati per infiniti sistemi, questa epigrafe sul frontispizio di un tempio della Natura: « Io sono ciò che è, tutto quanto fu, » quanto sarà, nè mortale nissuno squarciò peranco il velo che mi cuopre ».

Tanto è vero, aggiungono, che a quest' epoca nè gli Ebrei nè i Greci non erano capaci di portare in Egitto alcun lume di filosofia, e che le lor cognizioni trovavansi ancor deboli, che dipoi confessavano eglino stessi come Mosè e Cecrope, tutti e due istrutti della sapienza degli Egizii, tutti e due nel 16.mo secolo, loro diedero delle leggi ed una legislazione ragionevole. Fin allora dunque gli Ebrei ed i Greci, non erano che tribù erranti, che orde di Sciti: furono i legislatori posteriori che, per soddisfare alla lor vanità, posero alla testa della storia loro rispettiva alcune favole oscure, nelle quali si è fin' ora smarrita la loro origine forse anche più moderna; non fu anzi che progressivamente che le idee loro a quelle si frammischiarono dei popoli asiatici da una parte, e a quelle dei popoli occidentali dall' altra, che avevano sistemi di lunga mano anteriori. La legislazione degli Indiani e degli altri gran popoli dell' Asia, e quella dei Druidi, che si credeva avessero direttamente ricevuto la sostanza di lor religione dall' Egitto, erano ben più anticamente stabilite, lungi da quell' angusta periferia ove i Greci, gli Ebrei, i Sirii e gli Egizii si disputavano l' anzianità

Avanti l' era volgare

FILOSOFIA

delle loro istituzioni. Ma tutti questi ragionamenti d' una sfrenata filosofia, caggiono innanzi alla verità inconcussa dei libri sacri, ne' quali l' anteriorità del popolo eletto è irrevocabilmente per ogni cristiano stabilita ed anzi rimane per alcuni dimostrato che su quelli degli Ebrei abbiano gli altri popoli stampato i loro sistemi. (V. *Erodoto storico del popolo ebreo senza saperlo.*)

Legislazione di Giove in Tessaglia. Poco contento di essere conquistatore, volle Giove esser anche legislatore; fece di fatti leggi giustissime che volle rigorosamente osservate; assicurò la pubblica tranquillità colla disfatta dei ladroni, e la propria, fissando sull' Olimpo la sua dimora; commendevole si rese pel coraggio, per la prudenza, per la giustizia e per le altre sue civili e militari virtù. A tale poi celebre colla giustizia si rese e colle leggi, che i suoi popoli il deificarono: al meno al suo regno fittizio n storico facevano i Greci risalire l'epoca di loro incivilimento. A quest' epoca gli storici loro vogliono fissare l' origine di tutti i loro eroi, e, a dir loro, il mondo cominciasi a popolare *dei figli di Giove*, come alcuni secoli prima erasi empito di figli di Titano, d' Urano, di Osiride e di Brama. Questa pretensione di tutti i popoli, di far scaturire dal proprio seno tutti i capi delle altre nazioni, quella appunto si fu che tanta pose confusione nelle storie prime.

A questa prima pretensione che soddisfaceva alla vanità di ogni nazione, una seconda se ne aggiunse che egualmente appagava la vanità dei capi.

Gli Indiani, i Sidonii, gli Atlanti, gli Egizii, i popoli del settentrione e quasi tutti i popoli antichi, diedero ai loro dei una discendenza più simbolica che reale. Brama, come Osiride, assunsero più volte la figura di un principe, o s' incarnaròno nella sua stessa persona. Meglio vantare non si poteva la sapienza di un legislatore e di un benefattore dell' umanità, che dicendolo animato dalla divinità: attinsero i Greci in questa idea quella della metamorfosi di Giove, per dar vita agli eroi, agli uomini grandi che, co' loro talenti, si faceano distinguere dal volgo degli uomini; ma spesso se ne servirono per giustificare grandi delitti, come per onorare grandi virtù: i Romani vi sostituirono dipoi l' apoteosi, che, presa da loro dai popoli moderni e purgata da ogni vizioso o mondano affetto, divenne la canonizzazione o la beatificazione; nondimeno i maomettani, più di noi vicini alla culla di queste invenzioni, conservarono ai discendenti di Maometto tutta la venerazione che la discendenza degli esseri inviati dal cielo in terra, può agli altri uomini inspirare. I califfi della Mecca, di Damasco, di Bagdad, d' Egitto, d' Africa, di Spagna e di Persia, anche i capi posteriori dei Turchi, e dei Tartari che divennero maomettani, pretesero essere usciti dalla famiglia di Maometto, o per via de' suoi maggiori, o per parte delle sue figliuole, o per mezzo di maritaggi; e quando dimandossi ad un califfo africano la prova di sua genealogia, rispose che la prova stava nel filo della sua scimitarra.

1823 *Legislazione di Foroneo nel Peloponneso.* Vi forma questo principe i costumi dei popoli ancora barbari, e tanto per fissarli e far loro abbandonare la vita errabonda, che per servire ad essi di abitazione, lor fabbrica una città.

1810 *Legislazione di Licaone in Arcadia.* Raffigurano i Greci Licaone qual principe gentile e religioso; fu dapprima il diletto del suo popolo, al quale insegnò a condurre vita meno selvaggia; ma a lui si attribuiscono i primi sacrifizii di vittime umane in Grecia: faceva morire tutti i forestieri che passavano sopra i suoi stati. Per indurre i suoi sudditi all' osservanza delle leggi, pubblicò che Giove spesso andavalo a visitare sotto sembianti di straniero.

1801 *Legislazione degli Ebrei in Egitto.* La vita patriarcale che i poeti greci supposero anche fra i primi popoli d' Arcadia, quasi al tempo stesso di quella

FILOSOFIA

degli Ebrei in Egitto, fu pure quella di tutti i popoli nella loro infanzia; la cura del gregge, la caccia, la coltivazion delle terre, l'innocenza dei costumi, i doveri dell' ospitalità, faceano trascorrere i giorni senza noia; il governo paterno manteneva la pace nelle famiglie; l'unità del culto le adunava ad epoche fisse che divenivano giorni di festa; la saviezza formava i nodi del matrimonio, ed una nnmerosa posterità erane la messe; quindi, fra gli Arcadi come fra gli Ebrei, gli uomini si moltiplicarono a punto tale che furono costretti ad abbandonare l'angusto ricinto in cui si trovavano ristretti: una numerosa posterità, come una lunga vita, divenne la ricompensa della fatica e della frugalità.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1900 Attribuiscono alcuni agli Etiopi vicini agli Egizii, l'invenzione dell'astronomia e dell'astrologia, soprattutto le osservazioni sulle fasi della luna. Pretendesi ch'essi sieno i primi che abbiano osservato che questo astro non brilla se non per luce altrui.

Alcuni Telchini sfuggiti alla strage dei lor maggiori, od i Cureti o Coribanti lor successori, sono incaricati dell'educazione del Nettuno Greco; ovvero sia insegnano ai Greci la nautica.

Iperione, uno dei principi Titani, si rende celebre colle sue osservazioni astronomiche.

1890 Pelasgo, primo re d'Arcadia dopo i Titani, insegna a' suoi popoli a costruire capanne che possano difenderli dall'intemperie delle stagioni; gli ammaestra pure a vestirsi di pelli di cignale, ed a sostituire alle foglie d'albero, alle erbe ed alle radici, l'uso dei frutti del faggio; e questo alimento diviene a loro così necessario, che, lungo tempo dopo Pelasgo, i Lacedemoni andandone a consultare la Pizia sulla guerra che volevano fare agli Arcadi, ella rispose che un popolo il quale non vivea che di ghiande, era terribile in guerra e difficile a debellarsi.

1880 Temisa, figlia di Urano, che regnò in Tessaglia sotto suo padre o sotto suo zio, si applica all'astrologia e diviene valentissima nell'arte di predir l'avvenire.

1858 Il Vulcano Greco rendesi chiaro nell'arte di temperare i metalli. « Fu, al » dire di Diodoro Siculo, il primo autore dei lavori di ferro, di bronzo, d'oro, » d'argento, in una parola, di tutte le materie fusibili: insegnò tutti gli usi che » gli artefici, e gli altri uomini far ponno del fuoco ». Egli è perciò che tutti quelli che lavorano nei metalli, o meglio tutti gli uomini in generale, danno al fuoco il nome di Vulcano, ed offrono a questo Iddio sacrifizii. Tutti quelli che si rendevano celebri nell'arte di lavorare i metalli, erano riputati figliuoli di Vulcano. Dicevasi che si fosse ritirato nell'isola di Lenno, appunto perchè quest'isola era famosa per le sue miniere; che aveva l'officina in Sicilia, a motivo del vulcano che vi si trova. Si usarono le cose naturali per sostenere le soprannaturali: ecco che l'arco baleno era per essi la dea Iside, messaggera di Giunone, come fu in fatti il segno d'alleanza fra Dio e Abramo.

Alcuni autori trovarono della somiglianza fra il Vulcano dei Sidonii, degli Egizii e dei Greci, ed il Tubalcaino degli Ebrei. Ogni nazione ebbe i suoi inventori come i suoi dei; non v'ha un'isoletta, una nazioncella, che non siasi attribuito le invenzioni prime, e che non abbia creduto valer meglio dei vicini. Le nazioni son composte di uomini, e ciascuna di esse, che ne ha le passioni, tiene eguale pretensione alla primazia nell'industria, alla superiorità nello spirito, come all'antichità nell'origine. Quindi accreditavansi a Vulcano tutte le produzioni che si credevano capolavori, come il palagio del Sole, le armi d'Achille, quelle d'Enea, lo scettro d'Agamennone, la collana d'Ermione, la corona di Ariadne.

1855 La scoperta delle arti utili determina gli abitanti dell'Attica a consecrare l'olivo a Minerva.

1850 *Invenzione dei caratteri che dan corpo e colore a' pensieri, per opera*

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

dei Sidonii. Questa invenzione potrebbe essere anche più antica; mentre come supporre negli antichi un commercio, senza via di comunicar insieme? Itignardansi pur anco i Sidonii come inventori dell'aritmetica, sì indispensabile al commercio che portarono a' diversi popoli delle coste del Mediterraneo.

Altri attribuiscono a Sifoa, ed altri infine a Memnone *l'Egiziano* l'invenzione dei caratteri. Stimarono alcuni che Memnone fosse Amenofi, re d'Egitto; altri, che Memnone fosse Pamenofi, uno dei successori di Sesostri. Lo confusero i Greci con Memnone, figliuol dell'Aurora. Si trovò di lui una statua colossale dalla quale dicesi uscissero suoni misteriosi, simili a quelli di una corda di arpa o di lira, quando i primi raggi del sol nascente giungevano a lambirne le labbra. Lo stesso Pausania riferisce che il colosso di Tebe d'Egitto era una statua seduta dotata di voce.

1846 Dopo avere Ermete od il Mercurio Greco viaggiato l'Egitto per erudirsi nelle consuetudini di quei popoli antichi, e per impararvi la teologia e la magia allora in gran moda, diviene esperto navigatore, insegna l'arte di trar d'arco, l'eloquenza, il commercio, ed anche la mariuoleria, ai Greci che andavano gloriosi di loro finezza: fu riguardato siccome il grand'augure dei principi Titani; e, come il Nareda degli Indiani, stimavasi inventore della lira o del liuto, di cui poscia cedette l'onore ad Apollo. Reputavasi eziandio inventore della clessidra, ed era medico profondo.

1845 I Greci principiano ad erger templi ad Apollo, dio delle arti belle; ciò che indica la nascita della scienza in Grecia; consideravano Apollo, figliuol di Giove, tanto commendevole per le qualità dello spirito che per quelle del corpo; eredevano ripeter da lui le loro primitive cognizioni nelle arti e che egli avesse fatto gustare i vantaggi della civiltà: col favor della musica, loro insinuava i precetti della morale, e dava, a quelli che l'andavano a consultare, consigli mai sempre giustificati dal successo; prediceva i varii aspetti dei pianeti, l'orto ed il tramonto della luna, le ecclissi di quest'astro e quelle del sole: non ci voleva di più a que' popoli idioti e semplici, per indurgli a credere che questo principe non fosse un uomo ordinario. Ed Apollo approfittò di loro credulità per esercitare maggior impero.

Diedero i Greci per compagne ad Apollo le nove muse, che ciascuna segnalossi in un ramo di belle arti. Al dir loro, aveva Euterpe inventato il flauto, e l'arpa Tersicore. Apollo, cui Mercurio cedette l'invenzion della lira, la perfezionò: altri ne attribuirono ad Apollo la prima invenzione, e poi ad Orfeo, ad Anfione; dissero taluni che fosse un guscio di tartaruga che Ercole vuotò, forò e fornì di corde di minugia, al suon delle quali accordava la sua voce; ma gli Egizii, prima dei Greci, ne avevano attribuito l'invenzione al loro Mercurio, e gli Indiani al loro Nareda.

A contare da quest'epoca cominciano a sbucciare tutti i fenomeni delle scienze e delle arti, che si devono a questo popolo, il più ingegnoso della terra, e il quale tanto celebre si rese colla loro coltura.

1842 I Ciclopi, figli di Nettuno, fabbricano per Giove il tuono, il lampo e la folgore, co' quali fa tremare gli dei; per Plutone, un elmo che lo rende invisibile, e per Nettuno un tridente con cui solleva i mari.

1831 Secondo Varrone, a questo tempo incirca, fu visto il pianeta Venere cangiar diametro, colore, figura, andamento. Siccome le scienze e le arti allora principiavano a rinascere, e i loro progressi non erano per anche avanzatissimi, a tale da guarentir da errore nel calcolo dei fenomeni della natura, così eredesi che si trattasse di una cometa la cui apparizione avesse cagionato l'errore.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1900 Venere o Ciprigna, dea della bellezza e dell'amore, secondo i Greci, figlia del Mare, regina di Cipro: era questa la Venere terrestre; Venere-Urania o la Celeste, era figliuola del Cielo e della Luce.

Aglae od Egle, Talia ed Eufrosina, le tre Grazie o Cariti, figlinole di Giove e di Eurinome, o di Venere e Bacco, compagne di Venere.

Eunomia, Dice, Ireue, Carpo e Talatte, le Ore, compagne di Venere.

Risi, Giuochi ed Amori, figli e compagni di Venere.

Elio, figlio d'Iperione e di Basilea, re di Rodi, annegato nell'Eridano dai suoi zii.

Rode, moglie di Elio.

1898 Esaù o Edom, figliuolo primogenito d'Isacco, capo degli Idumei o Edomiti. — Vendette Esaù a Giacobbe, suo fratello gemello, il suo diritto di primogenitura, avendo 40 anni, e maritossi con delle Cananee contro il volere di suo padre. Gli avea questo vecchio promesso la sua benedizione come tornasse dalla caccia, ma Giacobbe se l'ebbe in vece sua, per destrezza di sua madre Rachele. Dopo d'allora i due fratelli s'inimicarono, ma poi riconciliaronsi. Esaù morì a Seir, nell'Idomea, in età di 127 anni, lasciando numerosissima posterità.

Tima, moglie di Esaù.

Elifaz, Batuel e Rauel, figli d'Esaù.

1896 Oro, re di Egitto, secondo Lenglet, od Oro Apollo, ultimo degli dei maggiori dell'Egitto, figlio di Osiride.

1895 Savein, rajà del Bengala, al quale i Turanii fecero guerra.

1890 Pelasgo, figliuolo d'Inaco e padre di Licaone, primo re di Arcadia.

1884 Giove, figlio di Saturno e di Rea, re di Creta e poi di Tessaglia, il primo e massimo tra gli dei della Grecia.

1880 Metide, dea della prudenza, prima moglie di Giove.

Poro, figliuolo di Giove e di Metide, dio dell'abbondanza.

Temi o Temide, dea della giustizia, seconda moglie di Giove.

L'Equità, la Legge e la Pace, figlie di Temi.

Eurinome, terza moglie di Giove, madre delle tre Grazie.

Cerere, dea delle messi, quarta moglie di Giove, madre di Perefata, poi Proserpina, che in appresso Plutone sposò.

Mnemosine, madre delle Muse, quinta moglie di Giove.

Mose. (V. *Apollo.*)

1879 Cong-chia, imperatore della China.

1878 Nabajot, figlinol primogenito d'Ismaele, capo dei Nabotei.

1872 Labano, zio e suocero di Giacobbe, re di Mesopotamia.—Figlio di Batuel e nipote di Nacor, fu padre di Lia e di Rachele, che diede ambedue in matrimonio a Giacobbe per ricompensarlo di quattordici anni di servigi che gli avea prestati. Come Labano vide che i suoi beni fruttavano sotto le mani di Giacobbe, volea tenerselo più a lungo per avarizia, sì che avendolo questi lasciato senza nulla dirgli, gli corse dietro per sette giorni coll'idea di maltrattarlo, e ricondurre poi seco gli averi, i figli e le figliuole. Però Iddio, apparsogli in sogno, gli

Avanti l' era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

vietò di fare a Giacobbe verun male; laonde, avendolo raggiunto sulla montagna di Galaad, offrirono sagrifizii insieme e si riconciliarono. Credesi che Labano poi si dedicasse esclusivamente al culto del vero Dio.

1864 Giacobbe o Israello, secondo figlio d' Isacco, che diede il suo nome agli Ebrei, e fu padre dei dodici patriarchi. — Comprò da suo fratello Esaù per un piatto di lenti il diritto di primogenitura, e poi gli rapì la benedizione paterna colla promessa di tutti i vantaggi promessi ad Abramo, e tra gli altri di esser quello dal quale nascesse il Messia, che dovea estendere il suo impero sopra tutta la terra. Allora, per fuggire allo sdegno del fratello, passò in Mesopotamia, presso suo zio Labano, per istrada vedendo in sogno la scala misteriosa, segno della comunicazione del cielo colla terra. Con quattordici anni di servigi, ebbe da Labano le due sue figliuole, Lia e Rachele, le quali, quella per aver cessato dal prolificare, questa per essere sterile, gli diedero quali mogli di secondo ordine le loro ancelle; e da tutte ebbe figliuoli. Labano, uomo ingiusto, cui egli avea servito per ben venti anni, volea spogliarlo de' suoi averi guadagnati con tanti sudori; il perchè fu costretto a fuggire: ma il Signore presto mutò il cuore del suocero che gli era corso dietro, e si pacificarono. Lottò poi Giacobbe con un angelo, che gli cambiò il nome in quello d' Israello, che significa *forte contro Iddio*. Ritiratosi a Betel, perdette Rachele, perdita che gli costò molto dolore, il quale pur si accrebbe per la creduta morte di suo figlio Giuseppe, che i fratelli di lui aveano venduto a certi mercadanti madianiti. Avendo poi saputo ch'era primo ministro in Egitto, andò a trovarlo, e quivi rimase 17 anni, dopo i quali, predetto a' suoi figliuoli ciò che dovea loro accadere, morì in età di 147 anni. Giuseppe, fattone imbalsamare il corpo, lo portò nella terra di Canaan, nel sepolcro de' suoi padri, come aveva promesso di fare.

Lia e Rachele, figlie di Labano e mogli di Giacobbe. — Lia, primogenita, fu maritata a Giacobbe per soverchieria di suo padre, che la sostituì a Rachele, cui Giacobbe dovea sposare; nondimeno visse egli bene con lei, e n'ebbe sei figliuoli, Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulone, ed una figlia chiamata Dina. — Rachele, secondogenita, sposato Giacobbe, lo rese padre di Gioseffo e Beniamino, partoriendo il quale ultimo morì, e fu sepolta sulla strada per ad Efrata, dove Giacobbe le eresse un monumento che sussistette per parecchi secoli.

Bala, serva di Rachele.

Zelfa o Zilpa, serva di Lia.

Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar e Zabulone, figliuoli di Giacobbe, o i dieci patriarchi che diedero i nomi loro alle tribù di Israello.

Dina, figliuola di Giacobbe, sorella de' patriarchi ebrei. — Fu violata da Sichem, figliuolo di Emor, re di Salem. Simeone e Levi, suoi fratelli, per vendicare l' affronto, approfittarono del tempo nel quale i Sichimiti si erano fatti circoncidere, in conseguenza del patto fermato tra il loro principe e Giacobbe, gli sterminarono tutti e ne posero a sacco la città

1860 Nettuno Greco, fratello di Giove, re delle coste marittime e dio dei mari.

Anfitrite, figlia dell' Oceano, o di Nereo e di Doride, prima moglie di Nettuno.

Tritone, figliuolo di Nettuno e d' Anfitrite.

Tritoni, Nereidi e Delfini, dei marini.

Alitra, seconda moglie di Nettuno, e madre di Ogige.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Aidoneo o Plutone Greco, fratello di Giove, re di Epiro e dei popoli occidentali, dio degl'inferni.

Tisifone, Megera ed Aletto, furie, nate dalla Terra e concepite dal sangue di Saturno.

Cloto, Lachesi ed Atropo, parche, figlie dell'Erebo e della Notte.

Giunone od Era, sorella e sesta moglie di Giove, dea degl'imperi, ecc.

Le Ore, compagne di Giunone, in numero di dodici.

1859 Vulcano, figlio di Giove e di Giunone, che sposò Venere, dio del fuoco, secondo i Greci.

Carite *(Grazia)*, seconda moglie di Vulcano.

Bronte, Sterope e Piracmone, ciclopi, figli di Nettuno e d'Anfitrite, o del Cielo e della Terra, compagni di Vulcano.

1847 Minerva o Pallade, figlia di Giove, dea della sapienza.

Alalcomenia, Aulide e Telsinia, nutrici di Minerva, chiamate *Prassidice*, che diconsi figliuole di Ogige e di Tebe.

Iodamia, prima sacerdotessa di Minerva.

1846 Marte, figlio di Giunone, dio della guerra.

Bellona, sorella di Marte, di cui alcuni ne fanno la moglie, e che dicono figlia di Forcide e di Ceto; ma allora questa dea sarebbe d'un secolo o due meno antica. (V. *Forcide.*)

Tifone, figliuolo di Giunone.

1844 Mercurio o Ermete, figliuolo di Giove e di Maia, una delle Pleiadi, settima moglie di Giove, dio del commercio, ministro di suo padre, ecc.

Latona, figliuola di Ceo, uno dei Titani, e di Febe sua sorella, madre di Diana e di Apollo, ottava moglie di Giove.

Diana, Febe o Ecate, figliuola di Giove e della Terra, dea della caccia e dalla castità.

Oceanidi, Asie e Calisto, ninfe di Diana.

Apollo, figliuolo di Giove o di Latona, dio delle belle arti.

Clio, musa della storia, Euterpe, musa della musica, Talia, musa della commedia, Melpomene, musa della tragedia, Tersicore, musa della musica e della danza, Erato, musa della poesia lirica, Polinnia, musa della rettorica, Urania, musa dell'astronomia, e Calliope, musa dell'eloquenza e della poesia eroica, figlie di Giove e di Mnemosine, compagne di Apollo.

Dafne, figliuola del fiume Peneo, prima amata di Apollo.

Clizia e Leucotoe, sorelle, figlie d'Oceano e di Teti, amate d'Apollo.

1842 I Giganti, figliuoli del Cielo e della Terra, secondo i Greci, o ladroni della Tessaglia, che Giove e gli altri dei domarono.

Encelado, che fu sepolto sotto l'Etna.

Polibete, stato seppellito sotto l'isola di Coo.

Alcioneo, che fu sollevato sino alla luna e sconfitto da Minerva.

Porfione, che Giove fulminò.

Eurito, stato ucciso da Bacco o Ercole.

Pallante, che fu scorticato da Minerva.

Clizio, ucciso da Vulcano.

Tizio, ucciso da Apollo e da Diana e precipitato nel tartaro.

Agrio e Taone, a cui le Parche tolsero la vita.

Ippolito, che fu ucciso da Mercurio, armato coll'elmo di Plutone.

Tifone, che spaventò gli dei e li fece fuggire in Egitto, ma che Giove atterrò e stese sull'Etna.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Oto ed Efialte, figli di Nettuno e d'Ifidemia, moglie di Aloo, uno dei Titani, che impresero a balzar Giove del trono, e si uccisero l'uno coll'altro per artifizio di Diana.

Briareo, Gige e Cotto, Ecatonchiri che aveano cento mani e cinquanta teste ed i quali si posero dalle parti di Giove contro i Titani.

1840 Emor, re di Sichem.

Amalecco, figlio di Elifaz e nipote di Esaù, capo degli Amaleciti.

Zara, figliuolo di Rauel e nipote di Esaù, padre di Giobbe.

Selam, figlio di Chedar, capo de' Coraichiti.

Giobbe, pronipote di Esaù.

1834 Giuseppe, undecimo figliuolo di Giacobbe, ministro dei Faraoni di Egitto. — Gli altri suoi fratelli, invidiosi della predilezione che suo padre aveva per lui e della superiorità che certi sogni gli promettevano, risolvettero di ucciderlo, e perciò il gittarono in una cisterna; ma poi ne lo ritrassero ed il vendettero a dei mercatanti madianiti, riportandone al padre le vesti intrise nel sangue d'un capretto per fargli credere che l'avesse una bestia feroce divorato. Quei mercatanti, menatolo in Egitto, lo vendettero al capitano delle guardie di Faraone, chiamato Putifarre, di cui guadagnossi la confidenza, sì che egli lo prepose agli altri suoi domestici. La moglie di questo ministro, che si era invaghita di lui, non avendolo potuto far condiscendere alle sue voglie, lo accusò al marito d'averle voluto far violenza; il perchè quest'ultimo, sdegnato, lo fece porre in prigione. Quivi il giovane Israelita spiegò i sogni ai due prigionieri, ch'erano seco lui: di cui venendo istrutto Faraone, che ne avea fatto uno spaventoso, lo fece chiamare, e Giuseppe, allora di trenta anni, spiegando il sogno, gli predisse sette anni di carestia preceduti da sette altri di abbondanza. Questo fu il principio della sua fortuna. Fu eletto dal re primo ministro. Accolse e beneficò i suoi fratelli venuti per la carestia in Egitto a cercare provvisioni; volle seco suo padre; e dopo governato per ottanta anni saviamente l'Egitto, e giunto all'anno 110 di sua età, cessò di vivere.

Putifarre, officiale de' Faraoni, e principe di Eliopoli.

Asenet, figliuola di Putifarre e moglie di Giuseppe, di cui gli Arabi diedero il nome ad una loro tribù, e della quale i rabbini raccontano il matrimonio maraviglioso.

Manasse ed Efraim, figliuoli di Giuseppe, 11.° e 12.° patriarchi ebrei. — Essendo Giacobbe al letto di morte, Giuseppe gli condusse i due suoi figliuoli, Manasse ed Efraim, affinchè loro desse la sua benedizione; e come vide che suo padre metteva sopra Manasse la mano sinistra, volle fargli mutare disposizione: ma Giacobbe insistette a volerli benedire a quel modo, dicendogli che il primogenito sarebbe padre di molte grandi famiglie, ma il cadetto diverrebbe maggiore di lui, e che dal sangue suo nscirebbero intere nazioni.

1833 Beniamino, 12.° figlio di Giacobbe.

Caat, figliuolo di Levi, avo di Mosè.

Er, Onano e Sela, figli di Giuda, ceppo dei progenitori di Gesù.

Tamar, moglie di Er e di Onano. — Morti entrambi questi suoi mariti subitaneamente, Giuda, temendo la medesima fine per Sela, suo 3.° figliuolo, differiva sempre a lasciargliela sposare, benchè l'avesse promesso. Tale rifiuto spiacque a Tamar, la quale, copertosi il volto e abbigliatasi da meretrice, andò ad attendere Giuda sulla strada maestra, ed ebbe con lui commercio. Alcun tempo dopo, essendosi manifestata la sua gravidanza, fu condannata a morte per aver mancato di fede al marito che attendeva; ma mostrando a Giuda i braccialetti che

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

ne avea ottenuti in pegno dell' amor suo, il patriarca, stupefatto e pentendosi di averle negato suo figlio Sela, fece cassare la sentenza della sua condanna. Die poi ella alla luce due gemelli, Fare e Zara.

1831 Ogige, figlio di Nettuno e d' Alitra, o Scita cimmerio, re di Beozia o dell' Attica.

Tebe, figliuola di Giove e d' Iodamia, sacerdotessa di Minerva.

Cadmo ed Eleusino, prole di Ogige e di Tebe. (V. *Minerva.*)

1823 Foroneo, 2.° figlio d' Inaco, re d' Argo, filosofo e primo legislatore della Grecia.

Io o Protogenia figliuola d' Inaco, che i Greci pretesero che fosse madre di Epafo, re di Menfi, cui ebbe da Giove, e che in secondo luogo suppongono moglie d' Api, re d' Argo, allorchè si ritirò in Egitto, mutandosi il nome in quello d' Iside.

Nornano, 10.° toba dell' Iemen, contemporaneo di Giuseppe.

1810 Licaone I o Licosura, figlio di Pelasgo o di Foroneo, re d' Arcadia.

Nittemo, che succedette a suo padre, Aconte, Acaco, che fu il padre nodritore di Mercurio, Enotro, Peucezio, Carterone, Cineto, Pelasgo II, Pallante, ec., figliuoli di Licaone, in numero di 50.

Calisto, figliuola di Licaone (l' orsa maggiore), madre di Arcade.

1808 Ramesse-Miamum, re di Egitto, di cui Giuseppe divenne ministro, e che gli Ebrei chiamano *Faraone.*

SECOLO

DI

GIUSEPPE E DI SESOSTRI

O DI API

DECIMOTTAVO AV. L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

Sul principiare di questo secolo, i Greci fanno venire d'Asia o dalla Scizia in Tessaglia, Giapeto, uno dei Titani od Atlanti in Asia riparati, e che altri vollero lo stesso che Jafet, terzo figlinolo di Noè; Giapeto, un de' figliuoli d'Urano e uno dei fratelli di Saturno, ebbe da Climene, figlia d'Oceano, quattro figliuoli: Atlante, Epimeteo, Prometeo ed Espero o Vespero, che sono pur nomi tolti dalla storia dell'Osiride degli Egizii, e da quella dell'Urano degli Atlanti. Potente in Tessaglia, ma perverso, più commendevole fu questo principe pe'suoi quattro figliuoli che per il merito proprio; riguardavanlo i Greci siccome autore della loro genia, che si frammischiò nondimeno dipoi con quella del primo Pelasgo, coll'altra d'Inaco e con quella di Giove, che discendevano, al pari di quella di Giapeto, da Urano per via di Titano o Saturno.

Giobbe, dopo grande prosperità, prova tutte le disgrazie ad una volta; non perde però coraggio nè speranza, e tutto gli riesce a bene; vive altri 147 anni, circondato da' figli e nepoti.

Foroneo, re d'Argo, fabbrica Micene, la cui fondazione vien da altri a Perseo attribuita, molto posteriormente.

1798 Niobe, figlia di Foroneo, prima mortale amata da Giove, dà in luce Pelasgo II, e qualche tempo dopo, Argo ed Api, re d'Argo, che altri chiamano figliuoli dello stesso Foroneo. A questi due ultimi principi applicarono i Greci la storia di Serapi o d'Osiride cangiato in bue, supponendo ch'ei si fossero ritirati in Egitto.

1796 Avendo già Ogige molte città nell'Attica fondate, sopravviene un diluvio che tutto distrugge, 1020 anni avanti la prima olimpiade, secondo Acusilao, citato da Eusebio. Perisce Ogige, o lascia, all'avvicinarsi dell'innondazione, quel paese, che restò, a dir d'alcuni, per dugent'anni senz'essere, com'era pria, popolato.

1794 Morte di Giacobbe, padre dei patriarchi ebrei, in età di 147 anni, dopo averne passati 17 in Egitto; gli si fanno magnifiche esequie; il suo corpo viene portato nel paese di Canaan presso Ebron, nella sepoltura di Abramo, ecc.

1790 Collocano alcuni a quest'anno la fondazione di Tebe in Etiopia.

1787 Asteria, seconda figlia di Ceo e sorella di Latona, amata da Giove, dà vita all'Ercole Tirio nell'isola di Delo. Il terzo Ercole era riguardato come fondatore di Tiro da' suoi abitanti.

1785 Li-cue, imperator della China, soprannominato *chiè* o *tiranno*, a motivo delle sue crudeltà, si abbandona alla più sfrenata dissolutezza; le sue prodigalità, la sua barbarie, sono spinte fino alla stravaganza; fa aprire uno stagno che empie di vino, e vi dà feste licenziose; punisce di morte i ministri che lo consigliano a moderar tali eccessi.

1782 Giunone, indispettita degli amorazzi di Giove, cospira con Nettuno e Minerva per detronizzare un principe omai vecchio e per caricarlo di lacci. Resta Giove vincitore; aggravato dall'età, muore nell'isola di Creta, dove lungamente mostrossi la sua tomba; contava allora 122 anni. Questa morte accadde non molto prima di quella d'Inaco.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1780 Regno di Ginnone, vedova di Giove, in Tessaglia, e di Nettuno suo fratello, sulle coste marittime della Grecia. Una differenza insorta fra Giunone e Nettuno circa a' confini de' loro stati, vien giudicata da Inaco che era in Asia ritirato, e da Foroneo che regnava ad Argo.

Dopo la morte di Giove, Mercurio tiene in eredità, secondo i Greci, l'Italia, le Gallie, e la Spagna,

Crete II, un dei figliuoli di Giove, regna dopo suo padre nell' isola di Creta, ed il suo nome dà all' isola ed a' suoi abitatori.

Epafo, figlio d' Io e di Giove, regna in Africa sulle coste della Libia: sposa Cassiopea o Menfi, e diviene padre di Libia, che dà poi l' essere ad Agenore, re di Sidone, ed a Belo, re di Tiro.

Ochimo, figlio d' Elio e di Rodi, dopo l' uccisione di Tenageo suo fratello, regna nell' isola di Rodi, dopo la morte di suo padre Elio, figliuolo del Titano Iperione.

1777 Cosng-long-pong, ministro chinese, avendo rappresentato a Li-cue le sue dissolutezze, paga colla vita l' atto di coraggio: Cing-tang, principe di Sciang, discendente da Oang-ti, fa a Coan-long-pong magnifiche esequie, ed è arrestato. I ministri di Li-cuè lo abbandonano, ed astringono il principe di Sciang, uscito della prigione, a prendere le armi per allontanare dall' imperatore le donne ed i favoriti.

1775 Succede Mercurio ad Aidoneo o Plutone nell' Epiro, e ad Atlante suo avolo nella Mauritania.

Li-cuè si pone in difesa contro i governatori delle provincie ribellate; rompe leu-minsci, uno d' essi, che s' era posto alla testa di un esercito.

Regni di Pelasgo II, figliuol di Niobe in Cureti o lanti, poi chiamata *Etolia*, e di Fetonte, figlio di Apollo e di Climene, una delle Oceanidi, sui Molossi, popoli d' Epiro.

1774 Ciang-eu, presidente del tribunale degli storici della China, cerca d'illuminare Li-cuè, e non vi potendo riuscire, si ritira presso il principe di Sciang, sul quale volgonsi tutti gli occhi per riparare alle pubbliche calamità.

Differenza insorta tra Epafo e Fetonte. Epafo gli rimprovera di non essere già figlio di Apollo, come menava vanto, perchè un gran calore desola il suo regno, senza ch' ei arrestare ne possa le consegnenze: non vi potendo in fatti Fetonte rimediare, ritirasi nell' Etruria dove precipitasi nell' Eridano, e vi si annega. Ciò diede luogo alla favola di Fetonte, precipitato da Giove dal carro del sole.

Cicno, figlinol di Stenelo, re di Liguria, amico e parente di Fetonte per lato di madre, piange questo principe sulle sponde dell' Eridano: locchè diede luogo alla favola del suo cambiamento in cigno che abita l' acqua per evitare il fuoco.

1773 Collocano alcuni a quest' epoca il principio del regno di Foroneo nell' Argolide e di quello d' Egialeo suo fratello a Sicione; ma è piuttosto l' epoca in cui Foroneo fece erigere la città di Foronio, che fu poi chiamata *Argo*, e nella quale radunò i popoli fin allora dispersi nelle campagne.

1766 Nittimo, figliuolo di Licaone, succede a suo padre in Arcadia; ebbe da sua moglie Arcadia una figlia appellata Filomene, che Marte rese madre di Licasto e Parrasio, i quali succedettero all' avolo in Arcadia.

Verso questi tempi, Enialio, figlio di Bellona e ministro di Marte, regna nella Tracia; fu poi deificato sotto nome d' *Ercole*.

I governatori delle provincie ed i Chinesi ribelli sollevansi contro Li-cuè abbandonato dalle sue truppe, costretto a riparare a Nan-Ciao, nel Chiangnan, dove muore dipoi disprezzato.

Avanti l' era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il principe di Sciang, determinato dai grandi, si pone alla testa delle truppe, ed accetta l' impero.

Il figlio di Li-cuè è obbligato a fuggire e ad errare nei deserti del norte.

Così finì la prima dinastia imperiale della China, detta *degli Ia*, alla quale succedette quella di Ciang-tang che il nome le diede di *Sciang*, da quello del suo principato. Stabilì questo principe la sua corte a To-cing, nella provincia di Onan.

1762 Foroneo, re d' Argo, e Parrasio, nipote di Nittimo, re d' Arcadia, fanno la guerra ai Carpazii, ai Coribanti, ai Cureti di Creta, di Rodi e delle altre isole dell' Arcipelago greco, comandati da Teltafi e Carsatide, e li distruggono.

Taluni che sfuggirono a tal distruzione, e conservarono il nome di *Pelasghi*, o nuova orda di Sciti, passano dalla Grecia in Italia, e ne cacciano i Siculi.

Zanele, poi Messina, è fabbricata nell' isola di Trinacria da Siculo, figlio di Nettuno e di Teti, che, scacciato d' Italia dai Pelasghi, si porta coi Siculi in quest' isola, alla quale dà il suo nome ovvero quello de' suoi popoli.

1760 Car, figlio di Foroneo, edifica Megara che divien capitale d'uno degli stati della Grecia, appellato *Megaride*.

Grande sterilità alla China, che dura sett' anni.

Pongono alcuni sull' andare di questo tempo il regno di Castore ad Argo, e pretendono che ne trasferisse il trono a Micene.

1755 Morte di Cing-tang, fondatore della 2.a dinastia imperiale della China, principe saggio che fu pianto dal suo popolo a motivo dello alleviamento che portò alle sciagure della sterilità; ebbe a successore Tai-chia suo nipote, il quale, disprezzando i consigli d' I-in, ministro dell' avolo suo, si abbandonò alla compagnia di giovani libertini che negliger gli fecero il proprio dovere.

Gli altri figli di Giove dichiaran la guerra a Mercurio: più volte vinto, prende egli il partito di riparare in Egitto ove se ne muore; credono altri che finisse i suoi giorni nella Spagna.

Circa a questo tempo, i Caii, da cui poi discesero i Caianidi dei Persi, si impadroniscono dell' Iberia asiatica, dopo averne scacciate le Amazoni.

1749 I figli di Giapeto, re di Licoria, si rendono celebri e regnano, cioè: Prometeo in Tessaglia, ed Epimeteo nell' Attica; Atlante, che puossi chiamare il terzo del nome, a motivo del primo Atlante, primo re degli Atlanti, e del secondo Atlante, figlio d' Urano, regna su quella parte dell' Africa, chiamata poi *Mauritania*; Menezio od Espero II, quarto figlio, regna nella Grand' Esperia o Spagna.

1748 Principio del regno d' Api ad Argo, che governa per trentacinque anni, in parte con suo fratello Argo; porge il suo nome al Peloponneso ed anche a tutta la Grecia.

1740 Morte di Giuseppe in Egitto, in età di 110 anni. Gli Israeliti ne portarono il corpo nel paese di Canaan, quando lasciarono l' Egitto. Qui finisce la storia della Genesi; e gli annali ebraici ammutiscono fino a Mosè.

1735 Nascita d' Amram, figlio di Caat e padre di Mosè.

1732 Sesostri, in una prima spedizione impresa per ordine di suo padre o del suo predecessore, purga la Libia dai serpenti e dai mostri; combatte gli Arabi che soggioga, ritorna in Africa, e spinge le armi sue fino all' Oceano atlantico.

1730 Principio dei re pastori in Egitto, venutine d' Arabia, di Sidonia o d' Oriente; regnarono dalla morte di Giuseppe fino a Mosè, secondo Gioseffo e Bolvino: altri, come Lenglet, li collocano assai prima, cioè all' anno 2266.

1722 Principio della 19.a dinastia dei re d' Egitto, secondo Lenglet; Sesostri che

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ne vien detto fondatore, estende le sue conquiste nella Libia, nell'Etiopia, in Arabia, nell'isola di Cipro e sulla Sidonia; soggioga i Medi, gli Assirii, e va nel mare Eritreo fino alle Indie, percorre tutta l'Asia fino all'Oceano orientale; al suo ritorno, fa la conquista della Scizia fino al Tanai, che separa l'Asia dall'Europa, e ritorna per la Tracia e per l'Asia Minore.

Vedesi, lasciando sussistere questo capovolgimento degli annali dell'Egitto, come il regno di Sesostri si accordi ben poco co' fatti storici delle altre nazioni già conosciute. Nè i Greci, nè gli Ebrei, nè gli Indiani, nè veruna delle altre nazioni che pretendesi abbia egli soggiogate, non parlano pure di tutte queste conquiste: senza dubbio tanti rivolgimenti in un tempo già vicino, sarebbero stati menzionati e disposti ad epoca fissa da alcuno almeno di quei popoli. Tanto generale silenzio adunque ne inspirò molti dubbi su questa collocazione delle conquiste di Sesostri, che pensammo convenissesi porre a fianco del suo nome, in testa di questo secolo, per meglio segnalarlo, quelli dei due uomini celebri nella storia di quest'epoca, appo gli Ebrei ed appo i Greci, Giuseppe ad Api. (V. *Sesostri all'anno* 3326, *epoca a cui lo collocano gli annali egiziani.*)

Regno d'Asopo, figlio dell'Oceano e di Tetide, in Beozia, dopo il diluvio d'Ogige.

Sinope, figlia d'Asopo e regina delle Amazoni del Termodoonte, fonda la città di Sinope nell'Asia Minore, sul Ponto Eusino, città celebre che poi divenne capitale del regno di Mitridate.

1720 Alcuni pongono a quest'epoca il regno di Licaone in Arcadia.

Api, re d'Argo, s'impadronisce di Sicione che toglie a Telchino o Telco; Argo, suo fratello, dà il nome di *Argo* alla città di Foronio, da Foroneo fabbricata, ed alla contrada, quello d'Argolide; vi regna 70 anni, in parte con Api.

1717 Licasto e Parrasio succedono a Nittimo lor avo nel regno d'Arcadia.

1713 Morte di Levi, padre di Caat, avolo di Mosè.

Api, re di Sicione, divide il trono d'Argo con suo fratello; dopo essere stato tiranno di tutto il paese per ben 35 anni, cede i suoi stati al fratello Egialo, e passa in Egitto, dove, secondo i Greci, così celebre divenne colla propria sapienza, che gli Egizii ne fecero un dio sotto nome d'*Api* o di *Serapi*.

Pretendono altri che fosse ucciso da Telchino o Telco, al quale usurpato aveva il trono di Sicione.

1710 Enotro e Peucezio, due figliuoli di Licaone o due principi d'Arcadia, conducono nell'Esperia Minore, poi Italia, una colonia di Arcadi: il primo di questi principi dà il suo nome alla contrada ed ai popoli che l'abitano; suo fratello dà il proprio ad un'altra contrada chiamata poscia *Apulia Peucezia* nella Magna Grecia. Pensan taluni che Enotro sia lo stesso che Sanco o Sango, primo re dei Sabini, che fu poi deificato sotto nome di Ercole. La venuta de' Licaonidi in Italia è pura favola inventata dalla vanità greca.

Certi Egizii di Sesostri si fissano nella Colchide.

Dopo nove anni di fatiche e di conquiste, torna Sesostri in Egitto: Armaide suo fratello, che aveva lasciato per comandare in suo nome, forma divisamento di disfarsi di lui; egli s'invola alle fiamme che dovevano consumarlo nel suo stesso palazzo; perdona nondimeno al fratello ed a quelli che l'avevano consigliato: altri pretendono che Sesostri scacciasse, all'incontro, il colpevole che si ritirò in Grecia con una colonia, e che Armaide sia lo stesso che Danao, fratello d'Egitto, che venne poi a stabilirsi nella Grecia.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Libia o Libiea, figlia d'Epafo e di Cassiopea, madre di Belo *il Tirio* e di Agenore *il Sidonio*, regna in Africa.

Quest'epoca è quella in cui la storia generale risulta più oscura e difficile a conciliarsi, a motivo delle pretensioni dei Greci che, sotto pretesto della rassomiglianza del nome d'Api, re d'Argo, con quello del dio Api o Serapi Egiziano, cercarono d'involare agli Egizii le loro prerogative d'anzianità, immaginando un'infinità di favole per ottenebrare gli annali di questo paese loro.

Il dio Api è il loro re d'Argo; Armaide, fratello dell'antico Sesostri, diventa il loro Danao; Epafo, figlio del loro Giove e d'Io, figliuola d'Inaco, è un re di Menfi e di Libia.

Vedesi nel secolo precedente, all'anno 1821, che Io, figlia d'Inaco, rapita dai Sidonii, era stata seguita in Africa dal primo Giove che ve l'aveva resa madre d'Epafo, re di Menfi; ma, a dir d'alcuni, Epafo è lo stesso che Api.

Per ispiegare la seconda versione e ricondurla alla storia, Io, ancella di Giunone, sposa d'Api, re d'Argo, soprannominato *Giove*, fu, secondo Noel, amata da questo principe; gelosa la regina, la fece rapire e la pose sotto custodia di un uomo vigilante chiamato Argo. Si disfece Api del custode; ma Io, temendo la vendetta della regina, s'imbarcò sopra un vascello che portava la figura di una vacca sulla prora; e giungendo in Egitto vi ebbe il nome d'Iside. Avendola Api seguita, accolti vi furono dai popoli che li nominarou sovrani, e poscia li deificarono sotto nome di Serapi e d'Iside.

Questa spiegazione, appagando la pretensione dei Greci, non distrugge l'anteriorità della storia d'Osiride e d'Iside appo gli Egizii.

Gli Ebrei pare se l'intendano coi Greci per venir a seminare su questi oscuri racconti la storia dei lor Faraoni che non rinvengonsi negli annali egizii.

Vedesi da ciò che il difetto dei nostri storici europei i quali, scrivendo la storia generale dei popoli del mondo, vollero tutto ricondurre ad un popolo privilegiato qualunque, si fu pure il difetto dei Greci e degli Ebrei: non si trovò un solo storico, non ne eccettuo pur uno, che non siasi lasciato preoccupare dalla pretensione del proprio paese o del suo proprio sistema: anche i Chinesi mostrano nei loro annali egual debolezza; chiaman la China *il regno del mezzo*; nelle lor mappe collocano il loro impero in *mezzo* alla terra, e non riguardano gli stati che ne vestono la superficie, se non come orde miserabili troppo lontane e poco degne di esser loro sommesse.

Sabadio o Sabasio regna sui Traci, che poi lo deificarono sotto nome di *Bacco*, egualmente che i Sabini che malamente si stima essere stati i Sabi usciti dalla Tracia. I Greci pretesero che fosse questo Sabasio, di cui facevano un figlio di Giove e di Proserpina, quegli che aiutasse poi suo padre a cucirgli il loro Bacco Tebano, figlio di Semele, in una coscia, dopo la morte di sua madre.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1800 *Stabilimento del culto di Baalfegor presso i Moobiti e Modioniti.* Questo è il culto stato seguito pur dagli Israeliti a tante riprese; si è creduto che questo dio fosse Priapo o Adone, o Crono, preso dai Sidonii o dai Caldei, il cui dio principale era Belo o Baal o il Sole, o finalmente il dio *Crepitus*, il culto del quale i rabbini pretesero che consistesse in *distendere eorom eo foramen podicis et stercus offere.* Nabo o la Luna era sua moglie; le sue feste non consistevano fuorchè in ceremonie funebri ad onore dei morti od antenati; i sacerdoti suoi gli offerivano vittime umane delle quali mangiavano le carni.

Principio del culto di Cupido o dell'Amore, figlio di Morte e di Venere. Era adorato sotto la figura d'un fanciullo nudo, armato d'arco e d'un turcasso pieno di frecce ardenti, coronato di rose, ma cieco; adoravansi nei templi stessi di sua madre, ed andava solitamente accompagnato dalle tre Grazie. Questa ingegnosa finzione indica la delicatezza che dirigeva i Greci nelle loro passioni.

Stabilimento del culto del Sole nell' isola di Rodi, per opera degli Eliadi, discendenti d' Iperione.

Giobbe viene da Ieova abbandonato a Satana, per esercitarne la virtù (*V. il libro di Giobbe*).

1796 *Diluvio di Ogige.* Senofonte conta nella teogonia dei Greci cinque diluvi: il primo accadde sotto Ogige; il secondo, sotto un altro Ogige, devastò l'Attica; il terzo, sotto Deucalione, innondò la Tessaglia per lo spazio di tre mesi; il quarto, a' tempi d'Ercole, non durò che un mese solo; il quinto ed ultimo, correndo la guerra di Troia, sommerse una parte di Egitto. Diodoro Siculo fa menzione di un sesto che succedette nell' isola di Samotracia.

1794 Dà Giacobbe la sua benedizione a' figliuoli suoi, e morendo loro predice ciò che dovea a ciascuna tribù accadere, i vantaggi loro, le loro perdite, le parentele, i disordini, e sino il lor carattere. Comprendesi che Mosè o Esdra, scrivendo tali predizioni, dovettero non ometter nulla d'interessante.

1788 *Deificazione di Giove per opera dei Greci, o sua disposizione per andar ad abitare l' Olimpo, o passare dal monte Olimpo in cielo qual sovrano degli dei e degli uomini.* A contare da quest' epoca, Giove non sedusse più le donne come re, ma si bene come dio, usando la via della metamorfosi.

1774 Fetonte precipitato dal carro del Sole col fulmine di Giove.

Metamorfosi di Cicno in cigno.

1773 Foroneo stabilisce, ei primo, sacrifizii in onore degli dei della Grecia: al culto di Giove, primo degli dei, si congiunsero: 1.° quello di Giunone sua sorella e sua sposa, come dea dei regni, degl' imperi e delle ricchezze, dei poveri e degli ornamenti femminili, e come presidente ai matrimonii, alle nozze ed ai parti; fu poi principalmente adorata in Argo, a Samo ed a Cartagine; 2.° quello di Nettuno suo fratello, come dio del mare e de' fiumi, il quale ebbe per moglie Anfitrite, figliuola dell' Oceano; Nettuno era stato il primo dio degli Atlanti e della Libia, ed uno tra quelli de' Sidonii: questo fu onorato principalmente dagli Atlantidi, da' Carii e da' Potidei; 3.° di Plutone, suo secondo fratello, come dio della regione degl' inferni; fu onorato a Nisa, a Trezene ed a Pilo; pretendesi ch' egli appunto stabilisse l' uso di rendere ai morti gli onori funebri, e facesse lavorare nelle miniere; il che fece dire che i suoi sudditi abitavano il centro della terra. I Greci credevano che Plutone o Aidoneo, re di Epiro, fosse il dio dei popoli dell' occidente; e quando cominciarono ad avere qualche

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

relazione con essi popoli, figuraronsi che il Dis dei Galli, il Tis dei Germani, il Mosoe dei Bretoni, altro non fossero che Plutone o il dio di cui era ignoto l'impero.

Qui vedesi una pruova della premura che i Druidi si davano per non lasciar penetrare alle nazioni loro vicine la sostanza delle loro istituzioni, per meglio tener i loro popoli nella dipendenza, e quanto le comunicazioni e relazioni tra essi e le genti dell'oriente dovettero stentare a stabilirsi.

1770 *Stabilimento del culto di Pane nella Grecia.* A Licaone, re d'Arcadia, si attribuisce l'istituzione dei lupercali ad onore di Pane. Licaone aveva primo eretto nell'interno della sua reggia un altare a Giove Liceo da cui diceva di essere spesso visitato; i suoi figliuoli, per chiarirsene, nel momento del suo sagrifizio, mescolarono alle carni delle vittime quella d'un fanciullino da loro scannato; ma essendosi levato un furibondo turbine, la folgore incenerì gli autori del misfatto: e fu in tale occasione che Licaone istituì i lupercali.

Egli è senza dubbio l'artifizio usato da' figli di Licaone per sorprendere il padre loro, che fece che a Licaone si attribuissero i primi sagrifizii di vittime umane presso i Greci, e che si dicesse di lui ch'era stato tramutato in lupo.

Presso gl'Indiani e gli Egizii, Pane era il compagno di Bacco (Rama od Osiride) nelle sue spedizioni; era uno de' maggiori dei egiziani ed onorato da un culto particolare. Gli Egizii non gl'immolavano nè capre nè arieti, perchè davano alle sue immagini la faccia ed i piedi di questo animale, adorando sotto simbolo tale il principio dalla fecondità della natura: era adorato soprattutto a Chemni, città della Tebaide, ed a Mende. Secondo i Greci, facevasi figliuolo di Giove e della ninfa Timbri: l'onoravano principalmente in Arcadia, dove rendeva oracoli celebri: gli si offrivano miele e latte caprino; rappresentavasi molto brutto, capelli e barba incolti, con corna, e col corpo d'un capro dalla cintura in giù, in somma, non differente dai Satiri co' quali lo si è, in appresso, confuso; poichè i Satiri, compagni di Bacco, sono posteriori a Pane nella Grecia; ed i Silvani e Fauni etruschi o sabini, vi erano sconosciuti: tuttavia lo stabilimento del culto di Pane, dio delle campagne, dei pastori e de' cacciatori, diede ai Greci l'idea di popolare i campi, le valli, i laghi, i fiumi, i prati, le selve, le fonti, di ninfe conosciute sotto i nomi di *Naiadi*, *Driadi*, *Amadriadi*, *Oreadi*, *Napee*, ecc., dietro le quali Pane ed i compagni suoi correvano non meno che dietro le bestie salvatiche: secondo altri, l'idea dell'esistenza delle ninfe proveniva dall'opinione tenuta avanti il sistema dei campi elisi e del tartaro, che le anime rimanessero nei giardini e nei boschi deliziosi che avevano in vita frequentato; il che ricorda il sistema religioso dei Druidi e dei Bardi. Il culto di Pane divenne più celebre ancora in Italia, dove, se si creda alle favole greche, lo portò Evandro.

1766 Metamorfosi di Calisto nell'orsa maggiore, e di Arcade nell'orsa minore.

1749 Prometeo, uno tra' figli di Giapeto, avendo ne' suoi sagrifizii dimenticato Giove, e volendo rapire agli dei, mediante la formazione d'un uomo, il merito della creazione, viene contrariato da Giove, il quale priva la sua statua del fuoco necessario per animare l'opera sua. Guidato da Minerva, ascende Prometeo al cielo, ed accostandosi ad una ruota del carro del Sole, riceve il fuoco in un tronco incavato, e lo riporta sopra la terra. Per punirne la temerità, Giove crea Pandora, e la manda a Prometeo con un vase che contiene i mali, ed in fondo sola la speranza. Prometeo rimanda Pandora ed il vase suo fatale; Mercurio, incaricato di vendicar Giove di tanta ingiuria, s'impadronisce di Prometeo, e lo conduce sul monte Caucaso dove lo divora un avvoltoio, finchè Ercole lo libera.

RELIGIONI

1740 Giuseppe, morendo, predice agl' Israeliti che non resteranno in Egitto, e torneranno nel paese di Canaan, il che fa dare a questo paese il nome di *Terra Promessa*.

1725 Sesostri fa edificare templi in tutte le città dell'Egitto, e consacra una nave od una barca di legno di cedro al dio che si adora a Tebe.

1713 *Stabilimento del culto di Serapi a Menfi ed a Canopo*. Serapi, quantunque l'ultimo, fu a quell' epoca considerato come il massimo tra gli dei dell' Egitto; prendeasi di sovente per Giove o il Sole, e talvolta per Plutone.

Risguardavasi Serapi come un dio della sanità: allora rappresentavasi sotto figura umana, portando uno staio sul capo, ed una regola in mano. Non era permesso agli stranieri di entrare nel suo tempio; gli stessi sacerdoti non ne avevano il diritto se non dopo di avere seppellito il bue Api. Niente vi avea di più giocondo dei pellegrinaggi che a Serapi si facevano. Aveva questo dio un oracolo famoso a Babilonia, dove rendeva li suoi responsi in sogno: il suo culto passò nella Grecia, ed ebbe un tempio ad Atene.

Pretesero i Greci che questo culto da essi fosse in Egitto portato; che Serapi fosse Api loro re d' Argo, figliuol di Giove e di Niobe, il quale era in Africa passato; che vi fosse conosciuto sotto nome di Osiride, ed Iside vi sposasse; e che con tanta dolcezza governasse l' Egitto, da essere riguardato dai popoli quale il più grande dei loro dei; così spiegarono tale pretensione. Api o Giove stesso, innamoratosi d'Io, figlia d'Inaco, per evitare il furor di Giunone, gelosa di quest' intrigo, l'avviluppò in una nube e la mutò in vacca; sospettando Giunone del mistero, finse essere invaghita delle belle forme dell'animale, e lo dimandò a Giove; e non avendo il dio osato niegarglielo, appunto per non avvalorare i sospetti, ella il diede in custodia ad Argo dai cent' occhi; ma Giove mandò Mercurio che addormentò il guardiano co' dolci concenti del suo flauto, gli tagliò poi la testa e così liberò Io. Adirata Giunone mandò una furia od un tafano per molestare l' infelice principessa, che ne fu tanto agitata che attraversò il mare a nuoto, andò nell' Illiria, e passato il monte Emo, giunse nella Scizia e nel paese dei Cimmerii; finalmente, dopo avere errato in varie contrade, s' arrestò sulle sponde del Nilo, dove Giove, placata Giunone, restituì ad Io le prime sembianze; ivi si sgravò ella d' Epafo; ma morta qualche tempo dopo, gli Egizii la onorarono sotto il nome d' Iside.

» Al tempo di Giacobbe e di Giuseppe, dice Agostino seguendo lo stesso » Varrone, Api, re degli Argivi, approdò in Egitto con una flotta; vi morì, e fu » riconosciuto massimo fra gli dei egiziani, sotto nome di *Serapi*. Così fu chia- » mato dopo la sua morte, anzichè *Api*, ch'erane il vero nome, perchè la tomba » detta *sarcofago*, vien designata in greco dalla voce *soros;* e siccome lo si » onorò nella tomba prima che un tempio eretto gli venisse, così di *soros* e » d' *Api* si fece dapprima *Sorapi*, e pel cambiamento di una lettera, *Serapi* fu » appellato. »

Altri nondimeno sostengono che Inaco, o meglio Api, avendo dall' Egitto in Grecia riportato il culto d' Iside, i Greci riguardarono Iside siccome figlia o moglie di uno dei loro re, e la confusero con Io; il nome del re Api fu confuso con quello del bue Api che gli Egizii adoravano anteriormente. L' ambizione che avevano i Greci di confondere la loro mitologia con quella degli Egizii, lor fece inventare cotali metamorfosi; si ricorda di fatti che Api, seguendo gli annali egiziani, era di lunga mano più antico. Quest' epoca è forse quella alla quale i sacerdoti dell' Egitto, divenuti dotti e filosofi, stabilirono l' oracolo di Serapi, le cui risposte annunziavano le più profonde cognizioni di medicina.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Così è dunque, che l'Api Egiziano o Greco fu adorato sotto forma di bue, ossia perchè credevasi che Osiride Egizio ne avesse presa la forma come aveva vestita quella di Menete, ossia perchè stimavasi che se la fosse Giove appropriata per salvarsi insieme agli altri dei, quando furono dai Titani inseguiti, ossia infine come Api, re d' Argo.

Il bue che rappresentava Api doveva esser nero in tutto il corpo, con una macchia bianca e quadrata sulla fronte, portar sulla schiena la figura di un'aquila, un nodo sotto la lingua, fatto a guisa di scarafaggio, i peli della coda doppi, un' impronta sul fianco destro simile ad una mezza luna; infine, la giovenca che l'aveva portato dovealo aver concepito da un colpo di fulmine. Quando incontrato erasi un toro atto a rappresentare il bue Api, pria di condurlo a Menfi, lo si alimentava per quaranta giorni nella città del Nilo, dov'era da donne servito; elleno sole erano in libertà di vederlo, e gli comparivano innanzi indecentissimamente: spirata la quarantina, lo si poneva sur una barca dov'eravi una nicchia dorata appositamente per riceverlo; e così discendeva il Nilo fino a Menfi: al suo arrivo, i sacerdoti lo andavano a ricevere in gran pompa, seguiti da infinito popolo sollecito d' avvicinarsegli. Era condotto nel tempio d'Osiride, dove aveva due stalle superbe. Questo bue non doveva vivere che certo tempo: allorchè toccava al termine, i sacerdoti lo conducevano sulle sponde del Nilo, e l'annegavano con gran cerimonia; lo si imbalsamava poi, e gli si facevano magnifiche esequie: e la spesa così poco misuravasi, che quelli che ne avean la custodia, vi rimettevano il proprio stato. Dopo la morte del bue Api, il popolo piangeva e si lamentava come se Osiride fosse morto; tutto l'Egitto era in gran lutto, finchè fosse il suo successore comparso; allora si cominciava l'allegria, come se questo principe fosse in persona risuscitato, e la festa durava sette giorni.

FILOSOFIA

1800

Filosofia di Giobbe. Secondo molti autori, la storia di Giobbe è una finzione morale per mostrare l'uomo coraggioso esposto alle prove della sciagura. Se i padri della Chiesa riguardano Giobbe come un personaggio reale, non negano però che la sua storia non sia di molto abbellita. Nè maggiore è la sicurezza di ciò che fosse Giobbe, che dell'autore del suo libro: parecchi lo attribuiscono a Mosè, altri a Salomone: Girolamo lo riguarda come un poema: i tratti della vita di Giobbe presentano l'idea di un gran filosofo religioso. Colmo di beni, padre di sette figliuoli e di tre figlie, coprivano le sue gregge la campagna; mille domestici pendevano da' suoi cenni per eseguirli: semplice e giusto, tutto ripeteva dalla bontà di Dio: nondimeno la disgrazia lo assale; sente la perdita di tutti i suoi beni, dei figli: *Dio me gli aveva dati*, ei dice, *Dio me li toglie; sia il suo nome benedetto!* Un'ulcera gli cuopre il corpo: divenuto oggetto d'orrore, si ritira sur un letamaio; sua moglie insulta al suo dolore e ne deride la pazienza; i suoi stessi amici gli dicono che, dappoichè è infelice, sarà colpevole: Giobbe sostiene che Dio lo prova: giunto, infine, al colmo delle sventure senza avere perduto punto del suo coraggio, ne cambia la sorte; guarisce, ricupera i suoi beni, vive ancora 147 anni, e vede i figli de' suoi figliuoli. Ecco senza dubbio, togliendo il maraviglioso che l'autore del libro di Giobbe pose nel suo poema, un quadro quale non offre la vita di verun filosofo.

Filosofia favolosa dei Greci, o legislazione di Prometeo nella Grecia. Vedesi dalla storia primitiva dell'Egitto, che Prometeo era stato con Mercurio uno dei ministri d'Osiride che loro aveva tutte confidate le sue scoperte. Fuggito Prometeo dall'Egitto, ne aveva portati seco i secreti dello stato; Osiride se ne adirò, e incaricò Mercurio di sua vendetta; tese Mercurio lacci a Prometeo, lo sorprese e lo gittò in fondo ad una prigione, di dove non uscì che col favore di un uomo possente.

Ecco l'origine della favola di Prometeo e di Pandora, ed ecco ancora la spiegazione che ne diedero alcuni autori, per amalgamarla colla storia dei Greci.

1749

Prometeo si fu un re venutone, a parer degli uni, dalla Scizia, e che i suoi sudditi gittarono nei ferri per non avere ovviato alle inondazioni di un fiume che devastava le loro campagne; ma Ercole dipoi condusse il fiume al mare, e liberò Prometeo. Secondo altri, l'uomo da Prometeo formato, era una statua che aveva fatta d'argilla, ovvero sia, il primo ei si fu che agli uomini insegnasse la statuaria. Essendo Prometeo della famiglia dei Titani, ebbe parte alla persecuzione che Giove fece loro provare; ond'evitare di essere compreso nella lor distruzione, fu obbligato a ritirarsi nella Scizia ove estendesi il monte Caucaso, da cui non osò di uscire durante il regno di Giove. Il cruccio di menare una vita miserabile in terra selvaggia, è l'avvoltojo che gli divora le viscere. Gli abitanti della Scizia erano grossolani all'ultimo segno, e vivevano senza leggi e senza consuetudini. Prometeo, principe civile e dotto, gli ammaestrò a condur vita più umana; locchè dir fece che aveva formato l'uomo coll'aiuto di Minerva: infine, quel fuoco che tolse dal cielo, sono le officine che stabilì nella Scizia; forse che annoiato Prometeo dell'inospite soggiorno, andasse a terminar in Grecia i suoi giorni, dove gli si resero onori divini, o, per lo meno, gli onori degli eroi, per aver sottratti alla barbarie quei popoli ancor selvaggi, e per aver fatto loro splendere i primi raggi della luce delle scienze e delle arti.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Senza dubbio cercarono i poeti di abbellire questi primordi dell'uomo fra' Greci, come ogni nazione fece per quelli che considerò come suoi primi autori; ma regge la convinzione che tali racconti servono d'invoglio ora a fatti veridici, ora a scoperte scientifiche, e che Cicerone a buon diritto diceva che Prometeo non sarebbe incatenato sul Caucaso, nè Cefeo stato su in cielo trasferito con sua moglie e suo figlio, se non avessero meritato, per qualche atto luminoso, che la favola si impadronisse dei nomi loro. Quindi, che Prometeo sia stato pur Egizio, Trace o Greco, non potè essere che un antico legislatore, cel bre per le sue cognizioni.

1722 *Legislazione di Sesostri.* Collocando a quest'epoca il regno di Sesostri, pretendesi che le sue conquiste appunto estendessero le cognizioni degli Egizii tra molti popoli dell'Asia e di Europa, peranco selvaggi. Sia il regno di quest'epoca o siasi più antico, come gli annali egiziani lo manifestano, almeno questo principe uscir dave dalla classe dei principi favolosi, come gli Osimandia, i Busiride, i Danao, i Mende, i Proteo, di cui gli storici ed i greci poeti parlarono tanto diversamente. La sua storia contiene fatti meno straordinari, e di una grandezza più appropriata alle idee che gli eroi seguenti od i legislatori storici di essi ne lasciarono.

Al suo nascere, il padre di questo principe fece adunare tutti i fanciulli nati nello stesso giorno per essere con esso lui allevati, persuaso che quelli che compagni ed eguali stati gli fossero nell'infanzia, non sarebbero un giorno infedeli ministri o effemminati soldati.

Prima di estendere le sue conquiste, aveva Sesostri incominciato coll'assicurare la tranquillità del centro del suo impero: si sforzò di guadagnare il cuore dei sudditi con atti di liberalità e di clemenza, perdonò ai colpevoli tutti di ribellione, pagò i debiti degli insolvibili, unì a questi tratti di beneficenza un'amabile affabilità, e provvide alla sicurezza del paese stabilendo trentasei governatori sotto la reggenza di suo fratello.

Sapendo ei che l'unione e l'onore fan la forza degli eserciti, stabilì Sesostri, e per terra e per mare, ordini militari formati del fior de' suoi sudditi.

Reduce dalle sue conquiste, impiegò i rimanenti giorni a fortificare non meno che ad abbellire l'Egitto. Erodoto parla di Sesostri, quale di principe che aveva cresciuto la gloria delle due capitali del suo impero, edificando templi in tutte le città, ed ergendo nelle più ragguardevoli statue ed obelischi.

Ordinando questo principe in ogni città di rilievo l'erezione di un tempio magnifico, vi fece apporre questa inscrizione: *Egizio nissuno lavorò in questo edifizio*; locchè prova come risparmiasse gli Egizii, ma insieme come i popoli vinti a servitù riducesse.

1713 *Legislazione d'Api a Sicione* e *ad Argo nel Peloponneso*. Passando dal regno di Sesostri a quello di Api, egli è un passare dalla storia alla più oscura mitologia, dalla semplice verità alla favola più inconcepibile. Le altre nazioni almeno tentarono di ridursi ad un solo sistema sull'origine degli dei, del mondo e della società: ma i Greci, fertili d'invenzioni, non esitarono ad immaginarne parecchi. Dopo Urano, i Titani, Saturno e Giove, ebbero a primi fondatori tutti gli dei, Vulcano, Mercurio, Apollo; quindi Inaco, i suoi figli, Pelasgo, Licaone, i figliuoli di Giapeto, e finalmente, Api, sul conto del quale diedero tutto lo slancio alla loro immaginazione esaltata dalla gelosia che loro inspirò l'antica celebrità degli Egizii. Nel mentre che Pelasgo loro insegnava a pascersi co' frutti del faggio, che Foroneo loro alzava una città e ad essi insegnava i primi rudimenti del culto di Giove, che tutti gli dei dell'Egitto ricevevano

FILOSOFIA

presso di loro omaggi ancor grossolani, vogliono che Api, re del Peloponneso, siane andato a dettar leggi agli Egizii, e gli abbia con tanta dolcezza governati, da esservi stato deificato per onorare la sua profonda sapienza. Tutti gli storici richiamaronsi contro tale pretensione; non omisero però di consegnare gl' incongrui racconti, ma il fecero dicendoci che questa versione aveva avuto per fondamento la vanità dei Greci i quali, ingrati verso gli Egizii delle cognizioni che pur loro dovevano, pretendevano con ciò stabilire che da essi quelli ripetessero ed arti e dei. Vi ha ogni apparenza, e molti lo pensarono, che all' incontro questo principe, di origine egizia, sia nella Grecia passato.

Api sarebbe adunque un Egizio che, anteriormente a Cecrope, ne sarebbe venuto ad annunziare ai Greci i primi elementi della filosofia, del culto di Giove, e di tutte le antiche istituzioni dell' Egitto; ma, barbaro tiranno e crudele, fu costretto a fuggire l' indignazion dei suoi sudditi.

Legislazione d' Enotro in Italia. Vi porterebbe egli le prime scintille delle scienze e della filosofia, che i Greci cominciavano a ricevere dagli Egizii.

L' arrivo d' Enotro in Italia sarebbe per divenire a questi popoli cominciamento di una mitologia diversa da quella dei Greci, quantunque attinta nella medesima sorgente; nullameno fora questo arrivo pei Sabini e per altri popoli d' Italia, ciò che fu pei Greci il passaggio d' Urano dall'Asia Minore in Tessaglia. I popoli d' Italia sarebbero dunque di tre secoli posteriori ai Greci nell' incivilimento. Ma così è che la venuta di Enotro e degli altri Licaonidi in Italia è preta favola partorita dalla fervida immaginativa dei Greci nella loro vanità, ned ha fondamento nissuno nella storia, ed anzi viene da essa, come il ch. Micali dimostrò, apertamente contraddetta.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1800 — Gli Eliadi, figli di Elio, figlio d'Iperione, re di Rodi, si fanno distinguere colla loro cognizioni astronomiche, formano della nautica una scienza, e dividono l'anno in stagioni.

Aidoneo o Plutone, re d'Epiro, fa primo lavorare nelle miniere; ma anche prima di Plutone si attribuivano ai Telchini alcune cognizioni in metallurgia; dicevasi anche che un incendio fortuito della selva del monte Ida avesse cagionato in Grecia la scoperta del ferro, che taluni attribuiscono ai Dattili di Creta discendenti dei Telchini; ciò che avvalorerebbe il sistema che la Grecia fosse stata anticamente abitata da popoli incivili, prima che gli Sciti-Pelasghi vi si venissero a stabilire ed a ricevervi le istituzioni egiziane, e che questo paese fosse stato capovolto da alcune grandi rivoluzioni cui sembra che attestino i diluvii d'Ogige e di Deucalione.

1794 — Ordina Giuseppe ai medici d'Egitto di ungere suo padre; lo che indica come di già fosse la medicina praticata in Egitto, con l'arte dell'imbalsamazione. È questa la più antica nozione e la men contrastata che abbiasi sulla medicina o arte di guarire le malattie.

1775 — Fetonte, re dei Molossi, si applica all'astronomia, e predice una grande arsura che verificossi al suo tempo.

1770 — Pane inventa il flauto a sette canne, che si appellò *il flauto di Pane*, o zampogna.

Polieno, nel suo *Trattato degli Stratagemmi*, attribuisce a Pane l'invenzione dell'ordine da stabilirsi nelle battaglie, delle falangi e della divisione di un esercito in ala destra ed ala sinistra; ciocchè Greci e Latini appellavano *le corna di un esercito*; perciò, dice il precitato autore, si rappresentava Pane colle corna.

1766 — Si attribuisce al fondatore della dinastia degli Sciang l'invenzione dell'arte di preparare le pelli, e di toglierne il pelo con cilindri di legno; egli fissò il principio dell'anno chinese alla luna del solstizio d'inverno.

1760 — Arcade, figlio di Giove e di Calisto, figliuola di Licaone, insegna agli Arcadi che da lui il nome ricevono, a seminare il grano, a farne il pane, a tesser la tela, ecc. Calisto ed Arcade furono, a detto dei Greci, cambiati, la prima nell'orsa maggiore, ed il secondo, nella minore, o nell'arturo, stella del Boote, costellazione vicina all'orsa maggiore e che pare segua il carro; ciò che significa come a quel tempo i Greci scuoprirono le due costellazioni, e ne sentirono l'utilità per la navigazione.

Gli abitanti dell'Arcadia rendonsi egualmente celebri col loro amore pella poesia e per la musica; Pane vi abitava il Liceo od il monte Menalo; cioè i pastori dell'Arcadia vi si esercitavano nella danza, nel canto, e vi gustavano le dolcezze della vita pastorale. In questo paese appunto il *Pussino* fece la scena dal bel paesaggio dove la tomba di un pastore, coll'iscrizione: *Et in Arcadia ego*, ricorda così filosoficamente la rapidità della vita ed il nulla de' suoi godimenti.

1719 — I figli di Giapeto, uno dei Titani od Atlanti, spargono le arti in occidente.

Prometeo, filosofo e legislatore dei Greci, fa co' suoi fratelli splendere per essi le prime scintille delle scienze e delle arti; trae il fuoco dalle selci e

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

stabilisce officine; lo che fece dire che aveva il fuoco dal cielo involato; solleva i Greci dalla barbarie, e loro insegna a fare statue d'argilla, e ciò dir fece che aveva fatto degli uomini.

Epimeteo inventa l'arte di far vasi di terra.

Atlante, celebre nell'astrologia, inventa la sfera o l'astronomia e la geografia; lo che dir fece che portava il mondo in ispalla; scuopre, per via delle fasi lunari, il principio della luce; divide il tempo e regola il corso dell'anno sul corso del sole: insegna la geometria e le matematiche.

Gli Egizii, secondo Pluche, grandi amatori dell'astronomia, onde esprimer ne le difficoltà, la simboleggiavano con un'umana figura avente una sfera od un globo sul dorso, che chiamavano *Atlante*. Valerio Flacco rappresenta Atlante in piedi in mezzo alle acque, in atto di sorreggere una sfera armillare con tutti i pianeti che vi si muovono intorno. Da ciò i moderni chiamarono *Atlante* un'unione di carte geografiche, che rappresentano ogni singolar parte della terra.

Espero inventa le regole dell'arte dei giardini.

Insegna Minerva a Pandora le arti che convengono al suo sesso, e tra le altre quella di tessere la tela; ella le dà il timore della lepre, l'astuzia della volpe, l'ambizione del pavone, la ferocia della tigre e la forza del leone. Venere le sparge d'intorno tutte le grazie colla brama di piacere e le core penose; le Grazie ne adornano il seno di monili d'oro; Mercurio le dà la favella coll'arte d'avvincere i cuori cogli insinuanti propositi; ogni dio le fa il suo presente: Giove le dona un'urna dov'erano tutti i mali, e nel fondo la speranza. Indica questa favola l'epoca in cui riuniti i Greci nelle città, incominciarono a sentire i vantaggi e gli inconvenienti della società, in cui le donne, colle loro attrattive coll'accortezza e colla rivalità, pongono in tanto sussulto le passioni degli uomini.

1722 Sesostri fa comporre una mappa in cui mostra agli Egizii le nazioni che ha sommesse, e l'estensione del suo impero; le bocche del Danobio e quelle dell'Indo ne formavano i limiti; erige in molti luoghi delle sue conquiste, colonne che si vedevano lungo tempo dopo di lui; abbellisce l'Egitto; alza una gran muraglia per mezzo i deserti, onde prevenire le scorrerie dei Sirii e degli Arabi; livella il suo regno, appianando i punti che non potevano ricevere il fiume, ed alzando i troppo innondati. Taglia l'Egitto con proficui canali e necessari al commercio; erge in ogni città importante un magnifico tempio.

Api, secondo i Greci, insegna agli Egizii l'uso della medicina e il modo di piantare la vite.

I sacerdoti d'Egitto rendono celebre il loro dio Serapi, ponendogli in bocca, siccome oracoli, i resultati delle loro scoperte e delle lor cognizioni nella medicina. Citansi molte sue prodigiose guarigioni nelle malattie acute. Oltre quelle di Crisermo che aveva bevuto il sangue del toro, di Batilide di Creta, tisico, e del nipote di Crisia, la cui madre consacrò in riconoscenza una lampada nella quale l'artefice aveva disposti tanti lucignoli quanti erano giorni nell'anno, lo stesso Marc' Aurelio fu guarito, dall'oracolo di questo dio, da una malattia che lo conduceva alla tomba.

Quando, sotto Teodosio, fu distrutto il tempio di Serapi, trovossi gran numero di strade sotterranee, ed un'infinità di macchine inventate per operare i prodigi che i sacerdoti attribuivano al loro iddio.

Istituzione di ordini militari fatta da Sesostri, onde ricompensare il merito de'suoi sudditi.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1800 Giapeto, uno de' Titani, re di Licoria in Tessaglia.
Climene o Asia, moglie di Giapeto.
Cupido o l'Amore, primo figliuolo di Venere e Marte.
Antero, secondo figlio di Venere e Marte, divinità opposta a Cupido, che rappresentavasi alato come lui, ma contrastandogli una palma.
Tenageo, Ochimo e Cercafo, Eliadi, figli d'Elio e di Rode, e nipoti d'Iperio e di Basilea, progenitori de' Rodii.
Baalfegor, dio de' Moabiti e Madianiti.
Li-cuè, tiranno della China, ultimo della dinastia degl' *Ia*, famoso pe' suoi stravizii e per la sua tirannia.
Stenelo, re di Etruria, padre di Cicno.
Cerdo, moglie di Foroneo.
Palasgo III, figliuolo di Foroneo, o Castore, re d'Argo.

1798 Niobe, figlia di Foroneo, prima mortale amata da Giove.

1796 Uei-ien, principe di Tai, vassallo della China. Sotto questo principe fu il nome del principato di Tai mutato in quello di *Pin-ceu*; da lui uscir deve la 3.a dinastia imperiale della China, detta *dei Ceu*.

1787 Asteria, 2.a figlia di Ceo, sorella di Latona, madre dell' Ercole Tirio, che Giove tramutò in quaglia.

1782 Crete I, figlio di Giove, re di Creta.

1780 Epafo, figlio d'Io e di Giove, padre di Libia. Alcuni lo prendono per Api.
Cassiopea, moglie d'Epafo, che altri dicono consorte di Cefeo.

1777 Coan-long-pong, savio chinese, che si espone alla morte per illuminare un tiranno.
Ciang-cu, istorico e matematico chinese.

1775 Fetonte figlio d'Apollo e di Climene, una tra le Oceanidi.
Lampezia, Fetusa e Febe, Eliadi, sorelle di Fetonte.
Cicno, figliuolo di Stenelo, re di Etruria, o di Marte e di Pirene.
Pelasgo IV, figlio di Niobe e di Giove, re d'Etolia.
Giove Licio.
Timbri, ninfa, madre di Pane.

1770 Pane Greco, figlio di Giove Licio e della ninfa Timbri, dio dei campi di Arcadia.

Ninfe, secondo i Greci.

Ninfe celesti o Uranie, che governavano la sfera del cielo.
Oceanidi. (Ved. *Oceano* e *Teti*.)
Nereidi. (Ved. *Nereo* e *Dori*.)
Meliadi, figlie di Melia oceanide e d'Apollo.
Le Naiadi, le Crenee e le Pegee, ninfe delle fontane.
Ninfe dei fiumi e torrenti, o Potamidi.
Ninfe dei laghi e degli stagni o Limnadi.
Le Oreadi, le Orestiadi e le Oredemniadi, ninfe terrestri.
Ninfe delle valli e dei boschetti, o Napee.
Ninfe dei prati, o Limoniadi.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Ninfe delle selve, o Driadi ed Amadriadi.

1766 Cing-tang, principe di Sciang, eroe chinese, il quale, mediante la sua sapienza, pervenne al trono della China, e fu fondatore della 2.a dinastia imperiale.

Nittimo, figlio e successore di Licaone in Arcadia.

Filonomene, figliuola di Nittimo, compagna di Diana, che Marte rese madre di Licasto e di Parrasio.

Arcade, figlio di Calisto, che fu, con sua madre, mutato in costellazione.

Telchino o Telco, re di Sicione.

Licasto e Parrasio, figlio di Filomene e di Marte, e nipote di Nittimo, che furono alimentati da una lupa, e la cui storia somiglia a quella di Romolo e Remo.

1762 Teltafi e Carsati, ultimi capi dei Carpazii e de' Cureti.

Siculo, figliuolo dell' Oceano e di Teti, capo dei Siculi d'Italia.

1760 Car, figlio di Foroneo, re di Megara.

Castore, re d' Argo.

Caat, figlio di Levi, avo di Mosè. — La sua famiglia fu incaricata di portar l'arca ed i vasi sacri del tabernacolo nelle marcie del deserto.

1754 Tai-chia, imperator della China.

I-in, ministro chinese, la cui sapienza illuminò un principe dedito alla crapula.

Ciong-oei, ministro e savio chinese.

1750 Ercole Tirio, figlio di Giove e d' Asteria.

Api ed Argo, figli di Niobe e di Giove, re d' Argo e di Sicione.

La seconda Giunone, moglie d' Api.

La seconda Io, amante d' Api.

Ochimo, uno de' figli d' Elio, che succedette a suo padre nell' isola di Rodi.

Agetoria, moglie d' Ochimo, madre di Cidippe.

Enialio, re di Tracia, o ministro di Marte, poi divinizzato sotto il nome di *Ercole*.

1749 Prometeo, re di Tessaglia, Epimeteo, re dell'Attica, Atlante III, re di Mauritania, e Menezio o Espero II, re di Spagna, figliuoli di Giapeto e Climene o Asia.

Pandora, prima moglie d' Epimeteo.

Mirmice, seconda moglie d' Epimeteo, madre d' Efiro.

Pleiona, figliuola dell' Oceano e di Teti, prima moglie d' Atlante, madre delle Pleiadi.

Esperide, figlia d' Espero, che divenne moglie d' Atlante, dopo che fu suo padre sforzato a ritirarsi nei paesi occidentali, a cagione de' suoi misfatti.

Maia, madre di Mercurio, Elettra, madre di Dardano, Merope, madre di Sisifo, Alcione, madre di Glauco, Celeno, madre di Lico, Taigeta, madre di Taigeto, e finalmente Asterope, Pleiadi greche, figliuole del terzo Atlante e di Pleiona, imitate da quelle degli Atlanti: furono tramutate in tante stelle che formano il segno del loro nome nella testa del toro.

Egle, Aretusa, Iperetusa, Espera, Eriteide e Vesta, Esperidi, figlie d'Atlante ed Esperide, che coltivavano il giardino in cui nascevano i pomi d'oro in una delle isole atlantidi.

1742 Amenofi II, ultimo re di Egitto della 18.a dinastia.

1730 Manasse ed Efraimo, figliuoli di Giuseppe, che compirono i dodici patriarchi. — Manasse fu il primogenito di Giuseppe e d' Asenet, ed il suo nome significa obblio; ed Efraimo il secondo. Guidandoli il padre a Giacobbe, avo

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

loro, perchè li benedisse, questi gli adottò, ed impartendo loro la benedizione insistette a tener la mano destra sopra Efraimo, cadetto, e la sinistra sul primogenito, perchè, diceva, ***Manasse sarà capo d'un popolo, ma suo fratello sarà maggiore di lui, e la sua posterità la pienezza delle nozioni.*** Ed in fatti, moltiplicarono talmente i figli di Efraimo, che all'uscir dell'Egitto erano in numero di 40,500 in istato di portar le armi.

Machir, figlia di Efraimo.

Fare e Zara, figliuoli gemelli di Gioda e di Tamar, vedova d'Er e d'Onano. — All'atto del nascere, Zara presentò primo un braccio, ma poi lo ritirò, ed intanto nacque Fare che per tal modo divenne il primogenito. E Fare tra gli antenati di Gesù Cristo.

1725 Amram, figlio di Caat e padre di Mosè.

Salati, primo dei re pastori d'Egitto, secondo Gioseffo, che lo crede il medesimo di Efraimo.

1722 Asopo, figliuolo dell'Oceano e di Teti.

Cercira o Corcira, figlia d'Asopo, che diè il suo nome all'isola di Corcira.

Sinope, figlia d'Asopo, regina delle Amazoni.

Sesostri, re di Egitto, conquistatore famoso. (V. 3326.)

Armaide, fratello di Sesostri.

1720 U-teng o Vu-ting, imperatore della China.

1713 Chia-utan ed I-ce, savi e ministri chinesi.

Serapi, dio egiziano, che i Greci credevano che fosse il loro re Api.

Iside o Io, moglie di Serapi, secondo i Greci.

Egialo, fratello d'Api.

1710 Enotro, figliuolo di Licaone, capo degli Arcadi, che andarono nell'Esperia Minore, poi Italia.

Peucezio, altro figlio di Licaone, capo degli Arcadi che andarono nella Magna Grecia.

Sanco, primo re dei Sabini, che fu indiato sotto il nome di ***Ercole.*** Credesi originario di Tracia.

Libia o Libiea, figlia d'Epafo e di Cassiopea, madre di Belo e di Agenore.

Sabadio o Sabasio, re di Tracia, stato divinizzato sotto il nome di Bacco.

Getro, suocero di Mosè. — Soprannominato ***Raguel***, era sagrificatore dei Madianiti, e nascose in sua casa Mosè tutto il tempo che questi ebbe cagion di temere di Faraone. Gli diede in moglie sua figlia Sefora; e quando Mosè ebbe liberati gl'Israeliti, gli andò incontro, conducendogli la moglie ed i figliuoli, ed allora fu che lo consigliò a scegliersi un consiglio di uomini prudenti per l'amministrazione della cosa pubblica, e gl'insegnò l'arte di disciplinare i soldati.

Jesjab, discendente d'Ismaele, capo de' Coraichiti.

Jeu, discendente d'Esaù, capo degli Idumei.

Lotan, capo degli Orrei di Seir.

SECOLO D'AGENORE

RE DI SIDONE

DECIMOSETTIMO AVANTI L' ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1700 Circa a questo tempo, Nannaco, capo dei Pelasghi e re della Pelasgiotide, parte della Tessaglia, prevede il diluvio di Deucalione lungamente pria che accada.

Morte di Caat, figlio di Levi ed avolo di Mosè, in età di 133 anni. Amram, figlinolo di Caat, diviene uno dei capi degli Israeliti in Egitto, e sposa Giocabet, della tribù di Levi.

1698 Principio della 18.a dinastia d'Egitto, detta *dei Diospoliti*, fondata da Amosi, secondo gli antichi annali.

1696 Egiro, della razza d'Inaco, principia a regnare a Sicione.

1691 Vo-ting, imperator della China, dopo un regno di 29 anni, indica, a pregiudizio del proprio figlio, Tai-cheng suo fratello a suo successore. Tai-cheng, regna 24 anni.

1690 In quest'anno circa, Parrasio fabbrica la città di Parrasia in Arcadia.

Cercafo sposa Cidippe, figlia d'Ochimo, e regna nell'isola di Rodi.

Trace, figliuol di Marte e di Neriena, dà il suo nome alla Tracia.

1687 Nascita di Maria, sorella di Mosè.

1680 Regno di Borea e d'Orizia nella Tracia.

Ponto, figliuolo di Nettuno, dà il suo nome al mar Nero, detto *Ponto Eusino*, e ad una gran contrada dell'Asia Minore, chiamata *Ponto*.

1679 Nascita d'Aronne, fratello di Mosè.

1678 Criaso o Piraso, figliuolo d'Argo, quarto re degli Inachidi, regna 54 anni ad Argo e nell'Etolia.

1676 Nascita di Mosè, figlio d'Amram e di Giocabet, della tribù di Levi; viene esposto alle acque del Nilo, e ne è ritratto dalla figliuola del re d'Egitto, che lo salva dalla morte pronunciata contro tutti i figli maschi degli Ebrei; lo fa ella stessa allevare nella scienza degli Egiziani.

Ercole, figlio d'Asteria, sorella di Latona, fonda la città di Tiro, di cui attribuiscono altri la fondazione ad Agenore, il quale era re di Sidone e figlio di Libieo.

1666 Siao-chia, figliuolo di Tai-cheng, regna 17 anni sulla China. Non si sa nulla del suo regno.

1663 Fine del regno di Sesostri; nella vecchiaia diventa cieco, e si uccide da sè, locchè fu malamente riguardato qual prova del suo coraggio: gli succede il figliuol suo maggiore, Sesostri II o Rampsete, che Erodoto chiama *Ferone*, Diodoro *Renfi*, e gli Ebrei *Faraone*.

1660 Regno d'Emo, figliuol di Borea, in Tracia.

Tessalo, re della Pelasgiotide, imparte alla Tessaglia il nome suo.

Principio del regno di Polifemo, figlio di Nettuno e della ninfa Toosa, sui Ciclopi in Sicilia: altri portano questo regno assai più tardi, al tempo d'Ulisse; ma i poeti greci fanno vivere lunghissimamente i figli dei loro dei.

Eziandio sul correre di questi tempi puossi fissare l'incominciamento dei regni di Forco o Forcide, figlio di Ponto e della Terra, in Corsica ed in Sardegna, e di Telone e di Sebete, nell'isola di Capri. Si fu, a dir d'alcuni, Forco padre di Bellona, che poi Marte sposò; ebbe pure da Ceto le Gree e le Gorgoni, che abitarono le Esperidi colle Amazoni atlantidi; le Arpie, figlie di Nettuno e del Mare, erano di loro parenti, ed abitavano le isole Strofadi; le Sirene, figliuole del fiume Acheloo e della musa Calliope, furono spesso loro compagne, ma forse son posteriori; abitavano elleno su scogli scoscesi tra l'isola di Capri e

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

la costa d'Italia. Glauco e Proteo, figliuoli di Nettuno e di due ninfe, sono pure di quest'epoca; domiciliavano nei mari della Grecia, e predicevano l'avvenire a'naviganti.

Correndo questi tempi, e dopo il diluvio d'Ogige, Cercione, padre d'Asopo ed avolo d'Ippotoone, egualmente che Sinnide e molti altri ladroni contro i quali gli eroi della Grecia avranno occasione di far valere il loro coraggio, stanziano presso Eleusi e desolano il paese, come pur l'Attica ed i contorni di Corinto, fino al tempo d'Ercole e di Teseo: costringevano questi malfattori i passeggeri a seco lor misurarsi, e facevano man bassa sui vinti: dotati di forza straordinaria, incurvavano gli alberi più grossi, avvicinandone le cime, e vi attaccavano quelli che avevano sconfitto, cui gli alberi, collo rialzarsi, straziavano, vittime miserande.

In questo ben ravvisi il principio di un popolo barbaro, ed una prova che tutti i regni anteriori ai Titani e agli dei greci non sono che regni di capi, presi nella mitologia dei popoli antichi: ma perchè non li collocare nelle pagine nostre istoriche del paro che i regni dei capi di certi altri popoli di questo tempo, dappoichè i Greci ve li collocavano? Tale è nel fatto la storia quale, in questi tempi tenebrosi, la forniscono gli annali di tutte le nazioni. Altro è credere, altro è narrare le credenze altrui: altro è rivelazione, altro è narrazione delle altrui storie: crediamo quanto la rivelazione ne dice; esponiamo le storie degli altri. Bisogna inserire nella storia di questi tempi i racconti della vita maravigliosa dei patriarchi, di Giobbe e di Sansone, e quelli non cancellarne della vita dei Titani, di Giove, d'Ercole e dei greci eroi. Conveniamo ch'egli è un mettere nella storia generale un sistema al di sopra dell'altro, e non uno scrivere la storia coll'imparzialità che si deve ripetere da uomini incaricatisi di raccorre gli annali particolari d'ogni popolo qualunque pur sieno: solleviamo al grado di storia i racconti dal serpente che seduce la prima donna, incarnazioni, risurrezioni, il cui maraviglioso appartiene alla teologia di un religioso sistema, ma non trattiamo di favola i fatti relativi alla guerra di Troja; abbiamo delle particolari raccolte per classare siccome favola ciò che non si lega col nostro sistema, e intanto le altre nazioni, le storie nostre scorrendo, vi trovano la predilezion nostra tanto fuor di proposito quanto quella che noi nelle loro notiamo; si esita a stabilire una data al regno di Giove, e siamo lungi dall'accordarci intorno all'epoca dell'esistenza d'Adamo, d'Abramo, ecc. E' dunque impossibile essere rigorosi sulla concordanza dei fatti di questi primi annali; ma perchè sta incerta sulle date la storia, non perciò è lecito relegarla tra le favole. Quando, dopo più secoli, si scopersero gli annali di un popolo celebre, si pose il cervello alla tortura per tacciarli d'apocrifi. Senza attaccare verun sistema, che nella qualità di storici noi riportiamo egualmente, abbiam dunque, per la prima volta, fatta alla storia una restituzione che le appartiene; tentammo, non in vero di foggia incontrastabile, ma verisimile almeno, di ristabilirvi i regni di molti re, le azioni di molti eroi all'esistenza dei quali, se non noi, certo i popoli d'allora prestarono fede. Se i giganti di Basan, il satana di Giobbe, la verga di Mosè si adottarono siccome storici da Lenglet, e il doveva, e perchè non fe' egli menzione e dei giganti e dei mostri che gli eroi greci hanno oppugnato? Senza cercare di sostenerci colle ipotesi dei geologi sull'esistenza dei giganti e dei mostri in terra avanti degli uomini, tutti egualmente poniamo nella storia tali esseri straordinari, quali per lo appunto se li credettero gli antichi o li supposero, spogliandoli per quanto fia possibile della veste maravigliosa; ma poniamoli senza esigere più confidenza che non meritino

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

i racconti di cui l'infanzia d'ogni popolo fornisce pari gli esempi; poichè, giova ripeterlo, narrare le credenze altrui non è credere.

1653 Morte di Giobbe, patriarca ebreo, discendente d'Esaù, nel paese di Us, fra l'Idumea e l'Arabia: contava 189 anni; diconlo alcuni della famiglia di Nacor, fratello d'Abramo.

1650 Regno di Sabo o Sabino nell'Esperia Minore, poscia Italia; dà il suo nome alla nazione dei Sabini. Lo si dice figlinolo di Sanco o di Sabasio, re di Tracia, e si pretende fosse uscito da questa contrada alla testa di una colonia di Sabi. Più vera è la storia che i Sabini erano originari d'Italia.

Verso questo tempo, Genio, figlio di Giove e padre di Tagete, si rende celebre presso gli Etruschi, e regna in questa contrada.

Efiro, un dei figliuoli d'Epimeteo e di Mirmice, fonda la città d'Efira, poi Corinto, nel Peloponneso.

1649 Iong-chi, fratello di Siao-chia, principe indolente, governa la China per dodici anni. Verso a questo tempo, la dinastia degli Seiang principiasi a indebolire, ed i principi vassalli della China, divenuti potenti a motivo della poca energia degli imperatori, si rendono padroni nei lor principati; cessano anche di prestare l'omaggio al capo dell'impero.

Bene si vede come questo secolo sia egualmente sterile in fatti storici negli annali di tutte le nazioni; soli i Sidonii continuano a rendersi celebri col marittimo commercio.

1640 Agenore, figliool di Nettuno e di Libla o Libiea, regina d'Africa, il quale già, secondo i Greci, era re di Tebe o di una parte dell'Egitto, passa d'Africa in Asia, seguito da una colonia di Libii. Agenore è ricevuto dai Sidonii che lo nominano re; sposa Telefassa, la stessa che Agriope, che gli dà per figli Cadmo, Fenice, Fineo, Tasso e Cilice, fondatori di parecchi stati nell'Asia Minore e nella Grecia, e per figlia Europa, il cui ratto divenne sì celebre; fabbrica ad ostro di Sidone, o termina di fabbricare la città di Tiro che, per la situazione, soperò Sidone stessa, più antica peraltro; diventò signora del mare e centro del commercio dell'universo.

Belo, fratello di Agenore, che, in onta alla cronologia, si confuse con Belo, padre di Nino, e dal quale si fa condurre una colonia egiziana a Babilonia, regna, secondo i Greci, nella Libia e nell'Egitto, e diventa padre d'Egitto e di Danao, che ritornarono poi co' lor figlinoli nella Grecia, paese natalizio d'Io loro bisavola.

Lelege, fratello d'Agenore e di Belo, e terzo figliuolo di Libia, passa in Grecia, diventa re di Megara, e fa portare, a dir d'alcuni, il suo nome a tutto il paese.

Anche a questo stesso tempo pretendevano i Greci che Busiride, altro figlio di Libia, ed Anteo, figlioolo del lor Nettono, avessero in Africa esistito.

La maggior parte di questi nomi furono pur presi dalla storia primitiva degli Egiziani, e non sono che noove usurpazioni dei Greci per confondere questa volta la loro origine non solo con quella degli Egizii, ma esiandio con quella degli Assirii, e loro disputare l'antichità.

Targitao, contemporaneo di Mosè, uscito dal fondo dell'Asia o della Scizia, è il primo uomo di quelle contrade che, a volere dei Greci, erasi venuto a stabilire nel paese dai Celti già abitato, ed a comunicare con essi. Aveva Targitao tre figlinoli, Leiposseno, Arposseno e Calosseno, che popolarono parecchie contrade d'Europa; altri gli indicano come discendenti di Taunace, ben più anticamente capo degli Sciti.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Rampsè o Faraone, secondo gli Ebrei od Israeliti, tormenta le dodici tribù patriarcali, impiegandole ad eriger le mura delle città del Basso Egitto.

Lampeto, regina delle Amazoni, regna a Martesia, e così lungi spinge delle armi sue la gloria, che si noma figlia di Marte: dopo avere conquistata la maggior parte d'Europa, e dopo averne sommesse alcune contrade dell'Asia, queste eroine fondano Efeso e più altre floride città.

1637 Tai-vu, imperator della China, fratello di Iong-chi, principia il suo regno senza mostrare grande energia; ma spaventato da prodigi, fa qualche sforzo per sostenere il trepidante governo; ordina di ristabilire le pubbliche case da Sciun fondate pei vecchi infermi, ed altre eriger ne fa nelle precipue città del suo impero; reprime la cupidigia dei mandarini.

1636 Mosè, nel suo quarantesimo anno, uccide un Egiziano che aveva maltrattato un Ebreo; si ritira nell'Arabia Petrea o Madianite, e si rifugia appo Getro, del quale sposa la figlia *Sefora;* rimanvi 40 anni.

Criscen, rajà di Cascemire, fonda Cacapur nelle Indie.

1632 Regno di Sifoa, re d'Egitto, secondo gli annali.

1630 Atteo o Acteo, primo re d'Atene, dà il nome suo all'Attica o Actica.

1624 Forbante, sesto re d'Argo, della schiatta degli Inachidi, regna 35 anni.

1615 Stimano alcuni che verso questo tempo gli Etiopi venissero d'India a stanziare sui confini dell'Egitto.

1610 I Sicani di Spagna passano in Sicilia, avendo alla testa Ano-Sicano; porgono per alcun tempo il nome di *Sicania* a quest'isola.

A quest'epoca, o forse in data anche più antica, devesi parlare di una spaventevole carestia che dicesi devastasse la Spagna, e che forzando i suoi abitanti a lasciare una terra ingrata, gli obbligò a spargersi in diversi luoghi; pretendesi anche che attraversassero l'Europa e si andassero a stabilire fra il mar Caspio ed il Ponto Eusino, e dessero ad una parte di quella contrada il nome d'*Iberia;* che alcuni rimanessero nelle Gallie, in Italia od in Sicilia, ed anche in Africa; che lungo tempo dopo avendo ripresa la Spagna la sua fertilità, quegliino che erano nelle Gallie vi ritornassero ed il suo nome d'*Iberia* in quel di *Celtiberia* mutassero.

Greco, re di Tessaglia, figliuolo di Tessalo, porge il suo nome alla Grecia.

1602 Morte d'Amram, padre di Mosè, di 137 anni.

Nanda è re di Magada nelle Indie, ed il regno suo dura 100 anni.

1601 Regno di Perifante ad Atene; merita, colle sue belle azioni e co' benefizii di cui colmò i sudditi suoi, di essere onorato come dio mentre era ancor in vita.

Martesia, sorella o figlia di Lampeto, regna con lei o dopo di lei sulle Amazoni; viene poi uccisa in un combattimento contro gli Sciti.

Deucalione, figlio di Prometeo e marito di Pirra, figlinola di suo zio Epimeteo, principia a regnare in Tessaglia presso il monte Parnasso.

Megaro, figlio di Giove e della ninfa Sitnide, regna in altra parte della Grecia che porta il suo nome.

Circa a questo tempo Nerito, Polittore ed Itaco fondano una città nell'isola d'Itaca, alla quale pongono il nome di uno di essi; vi costruiscono una superba fontana di cui parla Omero.

Feace, figlio di Nettuno e di Cercira, figliuola d'Asopo, è padre o capo dei Feaci di Corcira.

Giove Tauro principia a regnare nell'isola di Creta.

Ebalo, figlio di Telone e di Sebetide, regna nell'isola di Capri.

RELIGIONI

1700 Nannaco, antico re de' Pelasghi, presagisce, circa a questo tempo, il diluvio di Deucalione.

1678 Callitia o Callitea, figlia di Pirante, fratello di Criaso, quarto re d'Argo, nipote di Foroneo, è la prima sacerdotessa di Giunone in Grecia.

Le sacerdotesse della Giunone d'Argo erano ricercatissime in Grecia, e il sacerdozio loro serviva a contrassegnare le epoche principali della storia greca.

Fra tutte le antiche divinità, nissuna bavvene il cui culto più solenne siasi stato e più generalmente sparso che quel di Giunone; la storia dei prodigi da lei operati, e delle vendette che tratto aveva delle persone che osato avevano disprezzarla, o sol anche con lei paragonarsi, aveva tanto timore e rispetto tanto inspirato, che nulla omettevasi onde calmarla e placarla, quando reputavasi di averla offesa: il suo culto, da gran tempo in Egitto stabilito, essendone in Siria ed in Asia passato, fu in Grecia tradotto; e la dea fu principalmente ad Argo onorata; là vi si rappresentava con una melagranata in una mano, ed uno scettro sulla cui cima stava un cuculo, nell'altra; portava in testa una corona sulla quale le Ore siedevano e le Grazie.

1676 *Editto di Faraone, re d'Egitto, che pronuncia la morte di tutti i figli maschi degli Ebrei.* Mosè viene esposto sulle acque del Nilo; scorge la figlia di Faraone la viminea culla, e condotta da superna inspirazione, il raccoglie, ed il bambino invola al rigore della legge del padre: e questo gli valse il nome di Mosè (*salvato dalle acque*).

1670 *Stabilimento degli oracoli in Grecia.* L'oracolo o la volontà degli dei, annunziata per bocca degli uomini, era la più augusta e la più religiosa maniera di predire nell'antichità. La sempre vivida brama e inutile ognora di leggere nell'avvenire, nascer lo fece; l'impostura l'accreditò, ed il fanatismo v'appose il suggello.

Togliendo ad esempio l'oracolo di Serapi con tanta solennità stabilito dagli egizii sacerdoti, i Greci non si appagarono di far emanare oracoli da tutti gli dei; questo privilegio passò fino agli eroi. Oltre quelli di Delfo e di Claro stabiliti ad onore d'Apollo, e quelli di Dodona e d'Ammone a Giove devoluti, Marte uno ebbessene in Tracia, a Patrasso Mercurio, Venere a Pafo e in Afaca, Minerva a Micene, Diana in Colchide, in Arcadia Pane, ad Epidauro Esculapio, Ercole ad Atene ed a Gade, Trofonio in Beozia, ecc.

Nè solo gli oracoli per le grandi intraprese s'addimandavano, ebè interrogavansi pur anco per semplici affari particolari. Trattavasi di far la guerra o la pace, di stabilir leggi, di riformare gli stati, di mutarne la costituzione? eccoti che gli dei parlavano per bocca degli oracoli. Volevasi un privato legare in matrimonio, imprendere un viaggio, guarir d'un malore, spuntarla in qualche negozio? andava a consultare gli iddii, che avean fama di predire il futuro, sull'oggetto che lo interessava, dappoichè tutti non avevano gli dei pari privilegio.

Proferivansi gli oracoli in isvariate maniere, come si avrà occasione di vedere nel decorso di quest'opera; alle volte per ottenerne bisognavan di molte preparazioni, digiuni, sacrifizii, lustrazioni; altre in quella vece s'aveva, giungendo, la risposta, come Alessandro andando a consultare Giove Ammone.

Era l'ambiguità il più ordinario carattere degli oracoli, e il doppio senso non poteva che tornar loro favorevole. Ecco, per esempio, la riposta data a Creso,

RELIGIONI

dalla sacerdotessa di Delfo: *Creso, passando l'Alide, rovescierà un grand' impero*. Se Creso avesse vinto Ciro, rovesciava l'impero dei Persi; vinto poi lui stesso, abbatteva il proprio. L'altro pronunciato a Pirro, e che si racchiuse in questo verso latino:

Credo equidem Æacidas Romanos vincere posse,

aveva pari vantaggio, dappoichè significava e che i Romani potevano vincere gli Eacidi, e che questi potevano i Romani superare.

Cercarono alcuni di sorprendere gli oracoli con capziose ragioni. Gli oracoli, che sulle prime si emanavano in versi, degenerarono per l'uso che ne facevano i ciarlatani che il popolo consultava sulle strade. La sommissione dei Greci ai Romani perder fece il credito loro, perchè cessarono allora le divisioni della Grecia e i vincitori disprezzarono cotali predizioni, a lato dei loro libri sibillini e delle etrusche divinazioni. Gli abusi che fecero i sacerdoti dei loro oracoli, terminarono, come altrove, di farli disprezzare. Il ciarlatanismo sacro trovossi presso tutti i popoli incivilití o selvaggi cui una falsa religione traviava.

Stabilimento delle sibille. L'esistenza delle sibille segnì quella degli oracoli. Chiamarono gli antichi con questo nome certe donne alle quali attribuivano la conoscenza dell'avvenire e il don di predire. Fu dapprima particolare tal nome alla profetessa di Delfo, e venne tolto dal greco vocabolo che significa *inspirato* o *consigliato dagli dei*. Quindi divenne comune a tutte le donne che spacciavano oracoli. Dieci sibille celebri si resero sopra tutte: la Persica, la Libia, la Delfica, la Cumea, l'Eritrea, la Samia, la Cumana, l'Ellespontina e la Tiburtina. Si parlerà d'ognuna a suo luogo.

Spesso i capi dei popoli facevano parlare le sibille a tenore dei loro interessi, e spesso immaginavano responsi e li faceano correr tra il popolo, onde farli servire a' disegni della loro ambizione.

La prima sibilla o donna che pronunciò oracoli, si fu Sibilla o Bagoe, figlia di Giove e di Lamia, conosciuta sotto il nome di *sibilla Libica*.

Stabilimento dell'oracolo di Dodona nella Caonia, parte dell'Epiro, e di quel d'Ammone in Libia, ad onore di Giove, per opera di due sacerdotesse di Tebe o di Libia, o dei Fenicii o degli Egizii. I Greci, secondo il solito, ebber preteso che Giove, avendo fatto presente a sua figlia Tebe, moglie ad Ogige, di due colombe che avevano lo stesso dono, queste nn dì s'involaron di Tebe in Egitto per girne, l'una in Libia, a fondar l'oracolo di Giove Ammone, e l'altra in Epiro, nelle foreste di Dodona, dove si arrestò, e disse agli abitanti del paese come fosse mente di Giove che un oracolo in quel luogo fosse.

Zampillava a Dodona una fonte a' piè di una quercia, e la sacerdotessa il mormorio ne interpretava. Si pensò poscia di sospendere in aria vasi di rame presso una statua di metallo, pure sospesa, e che in mano stringeva uno scudiscio pur di rame a corde mobili. Venendone il vento a porre in moto questa figura, percuoteva essa i vasi che si accozzavano, e un suono mandavano dalla durata e varietà del quale annunziavasi l'avvenire: in fine, le querce della foresta di Dodona pronunziarono oracoli, cioè i sacerdoti ascosi negli alberi scavati davano i responsi.

Quanto a quello di Libia, si tien memoria che nei deserti che giacciono all'occidente dell'Egitto, avevano i Libii un tempio magnifico dove da lontanissimo si veniva a consultare il dio; che gli Egizii lo riguardavano quale autore

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

della fecondità, e pretendevano che questo iddio desse vita a tutti gli esseri, e disponesse delle influenze dell'aria; che vi era rappresentato sotto figura di ariete, perchè Bacco, imminente a morire di sete, avendo implorato l'aiuto di Giove, l'aveva veduto apparirgli sotto questa forma, battendo la terra col piede e facendo zampillare una fontana di acqua. Dunque era questo tempio più antico dei Greci, e la loro pretensione in proposito è ancora una sensibile usurpazione fatta agli Egizii. (V. *all'anno* 1713).

1650 *Stabilimento dell'oracolo di Delfo in onore di Apollo.* Il primo tempio di Delfo non era che una capanna formata di ramoscelli d'alloro; non era il secondo che un tronco d'albero dove, a dir di Pausania, le api avevano deposta la cera. Furono eretti ad onore d'Apollo, in occasione della sua vittoria sul serpente Pitone. Il terzo tempio edificò Vulcano; stavansi a' lati vergini d'oro a cui Pindaro attribuisce angelica voce; ma la terra poco stante s'aperse ed ingoiò il terzo edifizio. Venne un quarto da Agamede e da Trofonio in pietre costrutto, e dalle fiamme fu consumato; in fine, gli Anfizioni erger fecero l'ultimo, col danaro de' popoli a tale uso consecrato, e fu il più grande, il più ricco, e che poscia così celebre l'oracolo rese; forse non si fu che dopo la costruzione di quest'ultimo tempio che si supposero tante maraviglie anteriori: pretesero che Delfo, ch'era città della Focide situata in una vallata a libeccio del Parnasso, avesse portato il nome di *Pito*; che fosse centro della terra; ed a questo proposito raccontavasi che volendo Giove segnare il mezzo della terra, aveva fatto volare con pari velocità due aquile, una a levante, a ponente l'altra, che s'incontrarono in questa città; da ciò appunto fu posto nel tempio di Delfo un ombelico di pietra bianca, dal quale pendeva un nastro designante il cordone ombelicale, e sul quale due aquile erano in memoria del fatto scolpite; e si aggiungeva che un mandraio per nome Coreta, custodendo il gregge sul monte Parnasso, si accorse che le sue capre, accostandosi ad una specie di apertura, saltellavano e mandavano grida; se ne avvicinò egli pure, e invaso da'vapori che ne emanavano, si diede a profetizzare; che avendo gli abitanti del vicinato alla lor volta provato pari entusiasmo, supposero il prodigio prodotto dalla terra stessa; che fin d'allora onoronsi nel luogo stesso l'invisibile divinità, che le si offersero capre in sacrifizio, e che in seguito a mezzo la china del Parnasso si eressero il templo e la città di Delfo. Dunque la Terra era stata la prima in possesso dell'oracolo che divise con Nettuno: dalla Terra passò a Temide sua figlia che il possedette fin a quest'epoca: venutone allora Apollo sul Parnasso, rivestito degli immortali suoi abiti profumati d'essenza, e traendo dalla sua lira d'oro suoni melodiosi, s'impadronì a forza del santuario, e ucciso il dragone che la Terra ne avea posto a guardia, si fe' padrone dell'oracolo. Al racconto di tante maraviglie, la vinse quest'oracolo sugli altri tutti per celebrità: Greci, stranieri, principi, privati, tutti vennero a consultarlo, carichi di presenti e di così immense ricchezze, che si paragonava il tesoro di Delfo a quello dei re della Persia.

Femonoe fu la prima pitonessa o pizia dell'oracolo d'Apollo a Delfo; la collocano alcuni al 1450, al tempo d'Acrisio, avolo di Perseo.

Del pari verso questo tempo stabilironsi gli oracoli di Tracia in onore di Marte, di Patrasso ad onor di Mercurio, di Pafo e d'Afaca ad onore di Venere, e di Pane in Arcadia.

1640 *Stabilimento del culto di Ercole Tirio, figliuol d'Asteria.* Stabilirono i Tirii celebri giuochi, che rinnovavansi ogni cinqu'anni ad onore d'Ercole Tirio, Baal, Belo e Malcarto, di cui stimavano i Tirii stessi che fosse figlia

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Cartagine. È il quarto Ercole; le sue dodici imprese erann i segni del zodiaco.

I giuochi instituiti ad onor d'Ercole Tirio furono poi imitati dai Greci nell' instituzione di quelli di Giove, di Nettuno, ecc. I Romani li ricevettero e celebri egualmente li resero. Era una specie di spettacoli che la religione avea consecrati; nessnno ve ne aveva che dedicato non fosse a qualche dio in particolare, od anche a molti insieme: mai non cominciavasene la solennità senza avere in prima offerto sacrifizii e fatte altre ceremonie religiose. La loro instituzione ebbe sempre a motivi apparenti, la religione o qualche altro dovere; in questi giuochi acquistava la gioventù lo spirito marziale, si rendeva più idonea a tutti i militari esercizi, e diveniva più robusta, più vigilante. Eranvi tre sorta di esercizi; corse, combattimenti e spettacoli.

1636 Svelle Mosè il maraviglioso bastone che aveva servito ad Enoc, a Noè, a Sem, ad Abramo, a Giacobbe, a Giuseppe, e che, passato nelle mani di Getro, stato era piantato, aveva preso radice, e si era coperto di fiori e di frutti. Getro, che imponeva la condizione di svellerlo a quelli che dimandavangli la figlia in matrimonio, sorpreso che Mosè avesse fatto cosa che stimava impossibile, consulta la sua arte, scuopre che Mosè deve portar gran mali all'Egitto, e lo fa gittare in una fossa dove sua figlia Sefora lo alimenta di soppiatto. Dopo sette anni, riguardando la sua esistenza quale un prodigio, Getro gli dà la figlia, e lo tratta come profeta ed amico di Dio. Mosè conserva il bastone, che poi divenne la verga onde operò tanti prodigi.

1610 Cidippe, madre di Cleobi e di Bitone, è la seconda sacerdotessa di Giunone ad Argo. Raccontasi che essendosi i due suoi figlinoli, in mancanza di buoi, aggiogati al suo carro per condurla al tempio in un giorno di sacrifizio, la madre loro pregò Giunone di concedere ad essi il massimo bene che i mortali possano ricevere dagli dei; che dopo questa preghiera, sacrificarono, cenarono e si addormentarono nel tempio, e che il giorno dopo si rinvennero morti. Gli abitanti d'Argo loro alzarono statue.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1700

Questo secolo, arido per fatti storici presso tutti i popoli, dopo un'epoca in cui non fu parlato che di diluvi, di schiavitù, di conquiste e di altri flagelli, sembra di fatto annunziare un'epoca di rinnovamento o di trasmigrazioni per molti popoli; potrebbesi soprattutto riguardare quale l'età dell'adolescenza dei Greci e degli Ebrei, età in cui colla testa piena ancora del racconto di tante disgrazie, l'uomo cerca la verità, e può appena intravederla a traverso di tutti i fantasimi co' quali la sua alterata immaginazione tuttor lo spaventa. Questo secolo serve come d'intervallo per questi due popoli fra la favola e la storia, fra i tempi mitologici e le sociali loro instituzioni: è il secolo dei prodigi, dei mostri, dei giganti, alle prese cogli uomini, o piuttosto quello della magia allora in corso in Egitto, e che quei popoli accolsero dapprima con più avidità che la vera morale. Non vuolsi parlare della parte delle gesta del popolo Ebreo e delle sue cognizioni direttamente insinuate da Dio; parlasi soltanto della parte puramente umana, e che niuna attenenza ha colla religione rivelata. Dopo avere in questo antico paese, cioè in Egitto, attinte le idee degli dei, dei figli degli dei, dei giganti, degli spiriti malefici e dei primi uomini (i di cui nomi non furono che mitologiei (1) tanto per l'uno che per l'altro dei due popoli), nel secolo seguente i greci legislatori approfitteranno di queste prime idee per lor esibir dei sistemi più ragionevoli; troveranno in questi primi esseri, dei modelli, degli esempi da proporre per dirigere i loro popoli alla virtù, allo studio delle scienze; questi esempi di puniti delitti, di ricompensate virtù, quantunque spesso poco sostenuti dalla verisimiglianza, ma di già troppo lontani perchè non si osi più contrastarli, sono per essere fondamento dei loro codici, e per servire a preparare i popoli, ancor nuovi, barbari od erranti, a ricevere instituzioni, frutti dell'esperienza di molti secoli appo quei popoli antichi. Non è già durante la vita loro, o subito dopo morti, che si possa dei capi far degli iddii, o dare esempi; bisogna prenderli da' popoli vicini, o se si prendono nei propri annali, bisogna aver lasciato scomparire i contemporanei, adoprar l'immaginazione, ingigantire i prodigii, e distruggere i testimoni di loro umanità, onde proporli siccome autori di un disegno politico: non bisogna che il volgo possa opporre i suoi lumi naturali ai lumi soprannaturali dei suoi dottori.

Verso a questo tempo, fedeli alle lezioni dei magi dell'Egitto, i Greci ammettono dei mostri, degli oracoli e delle sibille; gli Ebrei, i secreti della grand'opera ossia pietra filosofale di Core, e le profezie di Balaam, ecc. Sarebbe una bell'opera quella in cui si sviluppasse metodicamente tutto ciò che Mosè e Cecrope presero nelle cognizioni degli Egizii ed in quelle dei vicini particolari ad ogni popolo che incivilirono, chinata prima di tutto la fronte dinanzi alla divina rivelazione.

Scorgendo l'origine dei sistemi, la filosofia che s'erge al disopra, racchiude in sè tutta l'estensione del proprio pensiero, ed imita col suo silenzio la provvidenza che ne permette lo stabilimento.

1692

Legislazione di Vo-ting, imperator della China. Un tratto della falsa politica, o forse del poco affetto di questo principe pei figli suoi, deve presentare a' governanti un grand'esempio di disorganizzazione negli stati. Indicando suo

(1) Adamo (Terreno), Eva (madre dei viventi), Abramo (amico di Dio), Mosè (salvato dalle acque), Urano (cielo), Saturno (tempo), Zeo (autor della vita), Giu o Giove (*Jurans*), Api (bue), Argo (cent'occhi), ecc.

FILOSOFIA

fratello a successore, in pregiudizio del proprio figlio, introdusse una confusione nell'ordine di successione stabilito da'suoi predecessori, che produsse in seguito moltissime rivoluzioni e guerre disastrose per quest' impero. Quest' ordine successivo dal padre al figlio, preso nel codice patriarcale, è il mezzo migliore di mantenere nello spirito dei popoli il rispetto o l' attaccamento per una sola famiglia, di rendere quasi insensibile il trapasso dell' eredità degl' imperi, e di così prevenire le incertezze degli animi, le grandi commozioni e le rivoluzioni che seco trascinano la fine ed il principio delle dinastie.

1640 *Legislazione di Sidone e di Tiro.* Esistevano i Sidonii ben prima dei Tirii, e s' erano resi celebri e potenti per il loro commercio, molto innanzi l'incivilimento dei popoli dell' Asia Minore e della Grecia. Situati in un paese ingrato e sterile, furono industriosi, perchè avevano avuto bisogno di esserlo. Credesi che Agenore, venuto d' Egitto, fosse fondatore della città di Tiro, che in prima fu fabbricata sul continente, e poi ristabilita in un' isola ad ostro dell'antica Sidone, che superò quindi di lunga mano pel vantaggio di sua posizione. In queste due opulenti città si coltivavano con lustro la filosofia, l' eloquenza e le scienze, che dimandano agiatezza e tranquillità. I bisogni del commercio vi perfezionarono la geometria, l' astronomia e l'aritmetica ; vi si formarono artefici eccellenti ; scultori, pittori, architetti, ricamatori, costruttori, legnajuoli, magnani : ai re di questo piccolo stato ricorrevano grandi monarchi, quando volevano erigere monumenti importanti. Quindi Salomone, imprendendo a fabbricare e adornare il tempio di Gerusalemme, si rivolse ad Iramo, re di Tiro, per averne direttori ed artisti sperimentati. Tutto favoriva a loro intorno le speculazioni del commercio ; il mare bagnava le loro coste ; le foreste del Libano loro fornivano abbondantemente i legni atti alla costruzione dei loro navigli; le vele, i cordami ed altri attrezzi, loro facilmente giungevano dall' Egitto ; numerosi erano i loro porti, sicuri e spaziosi ; ne facevano uscire flotte cariche, non solo dei prodotti delle loro manifatture, ma eziandio delle produzioni dell' oriente e del mezzodì, che traevano per la Siria, e spargevano nella Grecia, nelle isole, in Ispagna, e sulle coste dell' Africa, dove avevano di già delle colonie ; di modo che furono per molti secoli fattori dell' occidente, e vincolo delle tre parti del mondo.

Vi stabilisce Agenore il governo monarchico che poco vi durà, perchè i popoli commercianti acquistano, nella loro comunicazione co' popoli lontani, un' aria d' indipendenza che fa loro disdegnare interni signori la cui potenza non serve che ad impastoiare il commercio. Quasi tutti i popoli commercianti, antichi e moderni, si sono costituiti in repubblica, od almeno in monarchia mitigata. Se, in conseguenza di questa politica ragione, Agenore non fu fondatore di un impero di lunga durata, i suoi figli andranno ad operare una grande rivoluzione in Grecia e nell'Asia Minore, portandovi la industria dei Sidonii nel momento in cui altri legislatori vi giungeranno colle scienze e colla filosofia dell' Egitto.

Dopo Agenore ed i suoi figli, Sidone e Tiro, i cui abitanti saranno d' or innanzi conosciuti sotto nome di *Fenicii*, che riceveranno da un figliuolo d' Agenore, riprenderanno il reggimento repubblicano, e stabiliranno per capi, forse come prima Agenore, dei magistrati noti sotto nome di *suffeti*, che erano annui, e che dipoi vennero adottati da Cartagine, riguardata qual figlia di Sidone e di Tiro.

Filosofia di Mosco o *l'atomismo*. Parlando Strabone della erudizion dei Fenicii, dice, che ove prestar vogliasi fede a Possidonio, il dogma degli atomi è antico, e viene da Mosco Sidonio che visse prima della guerra di Troja ; ma

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

questa dottrina degli atomi, che non serviva in origine che a spiegare i fenomeni dei corpi, non fu ridotta in sistema filosofico che da Leucippo e Democrito. Sembra che Pitagora questa dottrina conoscesse nei suoi viaggi verso l'Oriente. E per il fatto fu visto che l'atomismo, che dapprima non era che l'ateismo, era dagli Indiani conosciuto fin dal 3001, e forse più anticamente. La maggior parte dei sistemi filosofici pare abbian molto viaggiato in Asia e fra i popoli antichi, prima di giungere ai Greci, e da questi sino a noi.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1678 Callitea, figlia di Piranto, sacerdotessa di Giunone ad Argo, inventa i carri ed i fornimenti da tiro, che servirono dapprima nelle cerimonie religiose per maggior pompa, quando, nella città d'Argo, solennemente si conducevano le statue degli dei.

1663 Attribuiscono alcuni a Rampsè, figlio di Sesostri, due antichi obeliscbi, uno dei quali fu trasportato a Roma sotto il regno di Costanzo: avevano questi obeliscbi cento cubiti di altezza ed otto di diametro; stati erano consecrati nel tempio del Sole.

Attribuivasi ai Faraoni il cominciamento del canale che comunicar fece il Nilo col golfo Arabico, il quale venne continuato da Dario, e terminato da Tolomeo Filadelfo.

1660 Si attribuisce ai masnadieri Cercione e Sinnide l'invenzion della lotta o combattimento di due uomini corpo a corpo, onde misurare le reciproche forze; questo combattimento fece poi parte dei giuochi istmici ristabiliti da Teseo, e fu ammesso in quasi tutti quelli che in Grecia si celebravano. Aveanvi tre specie di lotta; quella in cui si pugnava a piè fermo, l'altra in cui si rotolavano sull'arena, e nell'ultima non impiegavasi che l'estremità delle mani, senza afferrarsi a' corpi. I lottatori preludevano al combattimento con frizioni che rendevano il corpo più pieghevole, e con unzioni che più lubriche facevano le membra e più difficili a ghermirsi, od anche infine avvoltolandosi su per la sabbia.

1640 Tiro e Sidone son rinomate per le loro manifatture, per la eleganza dei lavori in legno, in ferro, d'oro, d'argento, di bronzo e di altri metalli, e per la candidezza e finezza dei lor tessuti di lino.

Credesi che il vetro s'inventasse dagli abitanti di Tiro.

Trovansi ancora dei resti della magnificenza comune in Tiro e in Sidone, e fra gli altri una vasta cisterna che non solo serviva all'uso degli abitanti di Sidone, ma che eziandio giungeva a portar le sue acque in Tiro, per canali fatti sulla diga.

Tiro si rende alla fine donna del mare e centro del commercio dell'universo. I suoi abitanti attraversando i mari e visitando le lontane nazioni, vi portavano le lor cognizioni, la loro industria e i loro prodotti, e ne riportavano quelli dei popoli tutti allor conosciuti. Le ardite imprese, come quelle dei Tirii, non si formano senza l'invenzione delle scienze e delle arti; quindi l'astronomia coltivavano, la geometria, la meccanica, la politica e la filosofia. Sidone, più avanzata nelle terre, divenne poi il pacifico asilo degli uomini doviziosi e tranquilli, mentre i commercianti stanziavano a Tiro.

Sull'andare di questo tempo, Sabo o Sabino insegna ai Sabini a coltivare la vite; ciò che lo fa porre nel novero degli dei appunto come Bacco, e dare il nome suo al popolo che governava.

1625 Intorno quest'anno si coltivano in Egitto la geometria e le matematiche, ed a questa scuola Mosè e Cecrope si formano: si studiano i libri antichi a Mercurio attribuiti, e che abbiamo sotto titolo d'*Hermes*, *Paemander*, *Asclepius*, *sive verbum perfectum*. È ciò che fu raccolto ed inscritto sul papiro, quando s'ebbe scoperta l'arte di scrivere: uno di questi libri fu chiamato *Embre*,

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Scientia Causalitatis, o regole della scienza medica che i medici seguivano puntualmente; ebbe per autori i primi successori d'Ermete: univasi allo studio di queste scienze quello dell'iatro-matematica, dei libri d'oroscopo e di una infinità di scritti sull'astrologia, sulla magia e sull'alchimia, che poi aumentati furono e commentati dalla setta dei pitagorici d'Alessandria, quando immeschiarono i dogmi dell'antica filosofia egizia con quelli di Pitagora. Gli Egizii davansi soprattutto allo studio di questi Tot, Taaut, o Teut, che erano quelle antiche scoperte e quelle filosofiche sentenze scolpite sopra colonne, che si attribuivano a Mercurio, e che servivano di regole nelle discussioni che potevano insorgere; lo che fece che dipoi si desse a Mercurio stesso il nome di Tot, che, secondo Jablonski, vuol dire *colonna*.

Per lunga pezza ancora serbarono i sacerdoti d'Egitto, ne' pubblici monumenti, il costume antico di scolpire sui mattoni e sulla pietra i principii delle cognizioni, in segni geroglifici, onde farne un mistero al popolo diviso in varie professioni, per alcune delle quali tali cognizioni tornavano inutili. Questa riserva dei dottori egizii appunto è cagione, che, quantunque dall'Egitto siasi preservato gran numero d'antichità che attestano la perizia d'esso popolo nelle arti, nullameno i nomi dei suoi artisti non siano fino a noi pervenuti.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1700 Nannaeo, uno de' più antichi re della Grecia, capo dei Pelasghi.

Discendenza dai patriarchi abrai in Egitto.

Enochiti, Fallniti, Esroniti e Carmiti, famiglia di Ruben, che, all'uscir dall'Egitto, ascendeva a 46,500 nomini in istato di portare le armi, senza contare le donne, i vecchi ed i fanciulli sotto i 20 anni.

Namueliti, Giaminiti, Giachiniti, Zareiti e Sauliti, famiglia di Simeone, che saliva a 59,300 combattenti.

Sefoniti, Aggiti, Snniti, Ozniti, Eriti, Aroditi ed Arieliti, famiglia di Gad, che aveva 45,650 combattenti.

Selaiti, Faresiti, Zareiti, Esroniti ed Amoliti, famiglia di Ginda, con 74,600 combattenti: da Esron, figliuolo di Fare, si fanno discendere Giuseppe e Maria, padre e madre di Gesù.

Tolaiti, Fuaiti, Giasubiti e Semraniti, famiglia d'Issacarre, che ascendeva a 54,400 combattenti.

Sarediti, Eloniti e Gialeliti, famiglia di Zabulone, che montava a 57,400 combattenti.

Machiriti, Gaaladiti, Gezeriti, Eleciti, Asrieliti, Sechemiti, Semidaiti ed Eferiti, famiglia di Manasse, primo figlio di Giuseppe, che contava 32,200 combattenti.

Sutalaiti, Becheriti, Teeniti ed Eraniti, famiglia d'Efraimo, secondo figlio di Giuseppe, che saliva a 40,500 combattenti.

Belaiti, Asbeliti, Airamiti, Sufamiti, Ufamiti, Erediti e Noemaniti, famiglia di Beniamino, che contava 35,400 combattenti.

Suamiti, famiglia di Dan, con 62,700 combattenti.

Gemnaiti, Gessniti, Brieiti, Eberiti e Melchieliti, famiglia d'Aser, che somministrava 41,500 combattenti.

Gesieliti, Gnniti, Geseriti e Sellemiti, famiglia di Neftali, che dava 53,400 combattenti.

Gerson, Caat e Merari, capo dei Leviti, famiglia di Levi, che era quella di Mosè e dei sacerdoti, ecc.

Tutte queste famiglie, senza contare i Leviti ch'erano addetti alle cose sacre, ascendevano, all'atto della numerazione, a 603,550 combattenti.

Amram, padre di Mosè e di Giocabet, moglie di Amram, della tribù di Levi.

Nun, figlio di Efraimo, padre di Giosuè.

Esron, figliuolo di Fare, discendente di Ginda.

1698 Amosi, fondatore della 18.a dinastia d'Egitto, secondo gli annali.

Emeisa, discendente d'Ismaele.

1696 Egiro, re di Sicione.

1691 Tai-cheng, imperador della China.

1690 Abdulscems, toba degli Omeriti dell'Iemen.

Neriene o Nerione, moglie di Marte, il cui nome significa *dolcezza*; allegoria ingegnosa, la quale indica che la stessa guerra esser deve sottomessa alle regole dell'umanità.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Trace, figlio di Marte e di Neriene, re di Tracia, che impose a quella contrada il suo nome.
Cercafo, uno degli Eliadi, re di Rodi.
Cidippe o Cirbia, figlia d'Ochimo, moglie di Cercafo e seconda sacerdotessa di Giunone ad Argo.

1680 Toosa, ninfa, madre di Ponto.
Ponto, figliuol di Nettuno e della ninfa Toosa, re di Ponto.
Borea, primo re di Tracia, figlio d'Astreo ed Eribea, madre degli astri.
Clori, figlia d'Arturo, che Borea rapì.
Irpace, figliuola di Borea e Clori.
Prima Orizia, una delle Nereidi, moglie e amante di Borea.

1678 Criaso, re d'Argo e di Sicione.
Pirante, fratello di Criaso.
Callitea, figliuola di Pirante, che fu madre di Trochilo e prima sacerdotessa di Giunone ad Argo.
Faraone, che gli Ebrei credono il medesimo di Sesostri.

1670 Ercole Tirio, figlio di Giove e d'Asteria.
Giove Dodoneo.
Sacerdoti di Giove Dodoneo.
Le tre Dodonidi, sacerdotesse che rendevano l'oracolo di Dodona, ora in versi, ora in prosa.
Lamia, figliuola di Nettuno, amata da Giove.
Le Lamie, spettri o maghe conosciute dai Greci e dagli Ebrei.
Sibilla, figlia di Giove e Lamia, sibilla di Delfo al tempo che la Terra e Temi vi rendeano i loro oracoli prima di Apollo. Si è la sibilla Libia, la quale dicesi che viaggiasse in varii luoghi, a Samo, a Delfo, a Claro, ecc. La chiamavano pure Bagoe. Fu ella che insegnò a' Toscani l'arte d'indovinare dai fulmine. Alcuni pretendono che fosse madre della sibilla Eritrea o Erofila. (V. *Erofila.*) Gli scritti conosciuti sotto questo titolo: *Sibyllarum oracula cura Servatii Gallaei*, e che tuttora sussistono, sono suppositizii: tutte le opere delle sibille, state tanto celebri nell'antichità, disparvero per due cagioni, o pegli accidenti del tempo, o per la successione di nuovi sistemi.

1666 Siao-chia, imperatore della China.

1663 Rampses, Ramsè, o Sesostri II, re di Egitto, Faraone sotto il quale furono gl'Israeliti ridotti in ischiavitù.

1660 Emo, figlio di Borea e d'Orizia, re di Tracia.
Rodope moglie d'Emo. Furono mutati in montagna per avere voluto farsi adorare.
Tessalo, figliuol di Emo, re dei Pelasghi, che pose il suo nome alla Tessaglia.
Cercione e Sinnide, ladroni famosi stabiliti presso Eleusi.
Polifemo, figlio di Nettuno e della ninfa Toosa.
Forco o Forcide, figliuol di Ponto e della Terra, re di Sardegna e di Corsica.
Ceto, moglie di Forco.
Bellona, figlia di Forco.
Enio, Pefredo e Dino, Gree, figlie primogenite di Forco e Ceto.
Medusa, Steno ed Euriala, Gorgoni, figliuole cadette di Forco e Ceto.
Aello, Celeno, Iride ed Ocipete, Arpie, figlie di Nettuno e del Mare.
Acheloo, padre delle sirene.
Partenope, Leucosia e Ligea, sirene, figliuole d'Acheloo e della musa Calliope.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Telone, re di Capri.
Sebeti, moglie di Telone.
Glauco, figlio di Nettuno e Naide.
Proteo, figliuolo di Nettuno e Fenice.
1650 Giove Pizio.
Coreta, pastore, che primo rese oracoli a Delfo.
Sacerdoti di Delfo.
Femonoe, prima pitonessa o pizia, sacerdotessa dell' oracolo d' Apollo a Delfo, e la prima che lo fece parlare in versi esametri. (Aveasi da principio scelta la pitonessa fra le giovani, ma poi era una donna di cinquant' anni.)
Sabo o Sabino, figliuolo di Sabasio, re dei Sabini.
Genio, primo capo o re degli Etruschi.
Efiro, figlio d' Epimeteo e Mirmice, re di Corinto.
1649 Iong-chi, imperatore della China, che abbandonò l' autorità sua ai principi vassalli.
1640 Agenore, figlio di Nettuno e Libia, re di Sidone.
Telefassa o Agriope, moglie di Agenore.
Cadmo, Fenice, Cilice, Tasso, Fineo ed Europa, figli d' Agenore.
Belo, fratello di Agenore, re di Egitto o di Libia, secondo i Greci.
Egitto e Danao, figli di Belo.
Lelege, fratello di Agenore, re di Megara.
Busiride II, fratello di Agenore, re d' Africa e d' Etiopia.
Anteo II, figlio di Nettuno e della Terra.
Mosco o Moco, filosofo sidonio, al quale si attribuisce l'invenzione del sistema degli atomi.
Lampeto, figlia di Marte, regina delle Amazoni.
Targitao, scita, filosofo o capo, contemporaneo di Mosè.
1637 Tai-vu, imperatore della China, che fece parecchi stabilimenti a favore dei vecchi infermi.
I-ce e Vu-ien, ministri chinesi.
1636 Sefora, figliuola di Jetro, moglie di Mosè.
Crissen, rajà di Cascemire.
1632 Sifoa, figlio di Vulcano, secondo gli annali.
1630 Atteo, primo re di Atene.
Agraulo, figliuola d' Atteo, che sposò Cecrope.
1628 Amntarteo, ultimo re della dinastia collaterale di Tebe.
1624 Forba, sesto re d' Argo.
1610 Ano Sicano, capo dei popoli celti o iberi che passano in Sicilia.
Greco, re di Tessaglia, che dà il suo nome alla Grecia.
1602 Nauda, re di Magada nelle Indie.
Cleobi e Bitone, figliooli di Cercafo e Cidippe.
1601 Perifante, 2.° re di Atene, celebre per la sua sapienza.
Nerito, Politore ed Itaco, eroi greci, fondatori d' Itaca.
Feace, figlinol di Nettuno e Cercira, primo re o capo de' Feaci.
Martesia, figlia di Lampeto, regina delle Amazoni.
Giove-Tauro, re di Creta.
Megaro, re di Megara.
Stilbe, figliuola di Peneo e Creusa, madre di Lapito e di Centauro.
Ebalo, figlio di Telone.

SECOLO DI MOSÈ

E DI CECROPE

SEDICESIMO AVANTI L' ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1600 Lapito e Centauro, figlinoli d' Apollo e Stilbe, ninfa del Peneo, regnano in Tessaglia.

— Forco viene cacciato dalla Sardegna e dalla Corsica da Atlante III, re di Mauritania.

1597 Mosè, in età di 80 anni, lascia dopo quarant'anni la casa di Jetro e l'Arabia; torna agl'Israeliti con Aronne suo fratello, per liberarli dalla servitù degli Egizii; eglino si presentano a Sesostri II, il quale niega di lasciarli uscir da suoi stati. Muore esso principe in quest' anno, cieco come suo padre, dopo un regno di 66 anni. Amenofi III suo figlio, che a lui succede, continua a perseguitare gl'Israeliti.

1596 4.a *epoca della storia degli Ebrei.* Gl' Israeliti lasciano l'Egitto e passano il mar Rosso; Amenofi III, secondo gli Ebrei, perisce perseguitandoli, dopo due anni o circa di regno, ed ha per successore suo figlio Amenofi IV, del quale la storia nulla dice.

1595 Dopo errato lungamente nei deserti dell' Arabia, gl' Israeliti si fermano appiè del monte Sinai per ricevere le leggi di Mosè. Fanno Mosè ed Aronne una prima numerazione o il primo censo del popolo d' Israello.

Avanti di trasferirsi nel paese di Canaan, Mosè vi manda Giosuè e Caleb con dodici esploratori di ciascuna tribù, per esaminarne il suolo, le produzioni, e per conoscerne gli abitanti. Al riferto di quest' inviati che il paese è fertile, ma abitato da giganti di prodigiosa grandezza, e da mostri d' altezza straordinaria, gl'Israeliti, con Maria ed Aronne alla testa, sollevansi contro Mosè, e vogliono eleggersi dei capi per tornare in Egitto. Giosuè e Caleb soli rimangonsi con Mosè.

Regno d' Aminta, re d' Assiria, che dura 45 anni, ma sotto il quale nulla accade, non maggiormente che sotto quello della maggior parte de' suoi predecessori, che giacciono immersi nell' ozio.

Gl' Israeliti vengono assaltati e battuti dagli Amaleciti e da' Cananei.

1594 Ribellione di Core, Datano ed Abirone contro Mosè, che ne li punisce, al paro di tutti i capi di tribù, tranne Caleb e Giosuè.

1590 Tagete si rende celebre nell' Etruria, o come re, o come mago.

1589 Principio del regno di Triopa ad Argo. Edifica questo principe la città di Epidauro, e governa gli stati suoi per 46 anni.

1588 Forbante, figlio di Forbante, predecessore di Triopante, passa nell' isola di Rodi od Ofia, e, purgatala dai serpenti che l'infestavano, quivi regna.

1586 Fine del regno dei re pastori in Egitto, secondo Gioseffo.

1582 Cecrope Egizio passa con una colonia di Saiti nell' Attica, ch' era ancora in preda alle invasioni dei popoli barbari ed alle devastazioni dei mostri e de' ladroni, istessamente di quasi tutta la Grecia; sposa Agraulo, figlia d'Atteo, primo re degli Ateniesi; abbellisce Atene, fabbrica la cittadella che chiama *Cecropia*, come pure tutto il paese dintorno.

Il regno di Cecrope, che divenne *l'era di Atene e la prima epoca segnata nei marmi di Paro*, dura cinquant' anni.

1574 Deucalione, figliuol di Prometeo o d' Epimeteo e di Pandora, poco contento della Licoria in cui regnava, scende dal monte Parnasso nella pianura, si

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

impadronisce della Pelasgiotide, Ftiotide o Ellade, parte della Bassa Tessaglia, e fa la guerra a' suoi vicini. Dà al suo figlio primogenito il nome di *Elleno.*

1569 Coriba, discendente dai Cureti, e Frigia, figliuola di Cecrope, conducono una colonia nell' isola di Creta.

1568 Regno d' Ortopoli a Sicione, che dura 63 anni.

1562 Morte di Tai-vu, imperatore della China; suo figlio Ciong-ting gli succede: i Man, popoli barbari del mezzodì ch'eran stati soggetti a suo padre, cessano di prestargli omaggio, e fanno incursioni nelle provincie dell' impero vicine al loro paese.

1560 Regno di Corito, padre di Giasio e di Dardano, nell' Etruria. Per lui i Troiani erano originarii dell' Italia.

1558 Regno di Ramesses in Egitto, che dura 60 anni, e la cui storia niente ha di notabile.

1557 Morte di Maria, sorella di Mosè, in età di 130 anni.

Invia Mosè suoi ambasciadori al re degli Edomiti o Idumei, per passare pel suo paese, e quel re vi si rifiuta.

Morte d' Aronne, fratello di Mosè, quattro mesi dopo quella della sorella loro: aveva 123 anni.

Arad, re de' Cananei, vuol opporsi al passaggio degl' Israeliti pe' suoi stati.

Un' innondazione sforza l' imperatore della China a trasferire la sua corte a Ngao nell' Onan; quivi regna 13 anni.

1556 Assaltano gl' Israeliti e sconfiggono Arad, re de' Cananei, e Seon, re degli Amorrei, e traversano il paese de' Moabiti.

Mosè ed Eleazaro fanno un nuovo censo degl' Israeliti dall' età di 20 anni in su; trovansi in numero di 603,550 combattenti, senza contare le femmine, nè i vecchi, nè i fanciulli, nè i leviti che ascendevano a 23,000; e si nota che in tale numerazione non si rinvennero degli Israeliti compresi nell' altra fatta da Mosè ed Aronne nel deserto, se non se Caleb, figliuolo di Gefone, e Giosuè, figlio di Nun.

Mosè sconfigge Og, ultimo capo dei giganti di Basan, e gl' Idumei che aveano niegato il passo per le loro terre.

Mosè sale il monte d' Abarim, vede il paese di Canaan, e stabilisce Giosuè per suo successore; dà le terre conquistate contro Og e Seon, alle tribù di Ruben, di Gad, e a mezza quella di Manasse; muore sulla montagna di Nebo, di 120 anni.

Giosuè succede a Mosè; manda esploratori nel paese di Canaan, e passa il Giordano; prende Gerico, Ai, Gabaone e altre piazze ai re cananei, coll' aiuto dei Gabaoniti che a lui si uniscono.

1555 Intiera conquista del paese di Canaan, fatta da Giosuè, dopo una guerra di sei anni.

Flegia, figlio di Marte e di Crisa, d' Almo figliuola, comincia a regnar sui Lapiti.

1552 Scamandro, figlio di Coriba e di Frigia, figlia di Cecrope, passa dall' isola di Creta in Frigia con una colonia, ed imparte il nome suo al fiume Scamandro.

1550 Beloco, re d' Assiria, ultimo della schiatta di Nino, regna 35 anni, durante il qual tempo, non si avendo figli maschi, associa al trono la propria figlia Atossa, che venne poscia chiamata *la seconda Semiramide.*

Uscito Lico d' Atene, diventa re di Messenia.

Gatelo, figlio di Cecrope, re d' Atene, che taluni suppongono d' Argo figliuolo, re d' Argo, fonda una colonia in Caledonia.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1549 Prima divisione dei paesi conquistati da Giosuè, sei anni dopo il passaggio del Giordano, fra le nove altre tribù e la mezza di Manasse; ei prende la parte sua, ne dà una a Caleb, e designa 46 città pei Leviti.

Morte di Cioug-ting, imperator della China, senza figliuoli: Uai-gin suo fratello gli succede, e regna 15 anni. I barbari del mezzodì rinnovano le loro incursioni nelle provincie meridionali di quello impero.

1548 Caleb conquista Ebron ai Giganti discendenti d' Enaco, mostri di prodigiosa grandezza, che si erano impadroniti di quella parte del paese di Canaan durante l'assenza degl' Israeliti.

1543 Regno di Crotopo ad Argo, che dura 21 anni. Santo, dopo la morte di suo padre Triopa, predecessore di Crotopo, non gli potendo succedere, va a fondare una colonia di Pelasghi in Libia, e poscia a stabilirsi nell'isola di Lesbo, alla quale dà il nome di *Pelasgia*.

1542 Morte di Giosuè, in età di 110 anni, dopo avere governato gl' Israeliti per 24 anni. Ridusse Usserio il suo governo a 9 anni; altri gliene danno venti, e Gioseffo 25.

Caleb e gli anziani governano per 12 anni: a parer d'altri, Otonielo, fratello di Caleb, succedette direttamente a Giosuè, e fu giudice per 40 anni.

1541 Guerra d' undici tribù contro quella di Beniamino.

1540 Dardano disputa la corona d' Etruria a Giasio suo fratello, dopo la morte di Corito padre lor putativo; poichè Dardano e Giasio erano stimati figliuoli di Giove e di Elettra, una delle Plejadi. Siceleo, re della Grand' Esperia (Spagna), scelto a mediatore, gli accorda.

Le tribù di Giuda e di Simeone debellano Adonibesecco, re dei Moabiti, e gli fanno provare crudeli tormenti in ricambio di quelli a cui aveva egli stesso assogettato i propri nemici.

Principio del regno del secondo Borea, re di Tracia.

1539 Guerra fra gli Assirii ed i Tirii. Fanno questi ultimi, sotto Cadmo, la conquista dell' Armenia.

1538 Atossa viene associata al governo d'Assiria, e regna 12 anni con suo padre.

1536 I barbari del mezzodì rinnovano le loro incursioni sulle provincie dell' impero chinese.

1534 Otan-chia, fratello di Uai-gin, nominato imperator della China, trasporta a Siang la sua corte, a motivo delle innondazioni dell' Oang-o; regna 9 anni.

Gli Idumei vengono cacciati dall' Idumea dagli Amorrei.

1532 Cranao, originario dell' Attica, espelle la famiglia di Cecrope dal trono di Atene, e vi regna dopo di lui per 9 anni.

Marte uccide Allirozio, figlio di Nettuno, che rapita avevane la figlia Alcippe; l'Areopago giudica questa contesa.

1530 Morte di Caleb e degli anziani d' Israele, dodici anni dopo la morte di Giosuè: gli Israeliti soffrono la prima servitù sotto Cuzan-Razataim, re di Mesopotamia.

Regno di Licotersete sull' Illiria.

1529 Diluvio di Deucalione in Tessaglia e ne' dintorni del Parnasso: si ritira questo principe ad Atene.

Sotto il regno di Deucalione, il corso del fiume Peneo fu in fatto arrestato dal tremuoto nel luogo dove questo fiume, gonfiato dalle acque di altri quattro fiumi, si scarica in mare; dicesi che in quest' anno tanta pioggia cadesse, che tutta ne fu la Tessaglia innondata. I sudditi di Deucalione si ritirarono sul monte Parnasso; e scolate infine la acque, discesero nella pianura.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Megaro, re della Megaride, si salva da questo diluvio guadagnando a nuoto la cima di una montagna.

1528 Teucro, originario dell' isola di Creta, si va a stabilire sulle coste dell' Asia Minore, nella Minor Frigia, dove, sposata la figliuola di Scamandro, re del paese, succede al suocero suo, e pone agli abitanti il nome di *Teucri*.

1527 Flegia, re dei Lapiti, attacca gli abitanti dei dintorni di Delfo, e il tempio ne riduce in cenere, per trar vendetta di un' ingiuria fatta da Apollo a sua figliuola Coronide, divenuta madre del greco Esculapio.

1525 Spegnesi in Assiria la prosapia di Nino; Belatore, uno degli officiali di Beloco, sposa Atossa o la seconda Semiramide, e sale al trono d' Assiria; è capo della dinastia dei Decretali; dura il suo regno 30 anni.

Morte di Otan-chia, imperator della China: suo figliuolo Tsu-i, principe pacifico, gli succede, e regna 19 anni.

1523 Cranao, successore di Cecrope, è scacciato dal trono d' Atene da Anfizione, figlio di Deucalione e di Pirra, suo genero che gli succede, mentre suo fratello Elleno va a regnare in Tessaglia.

Alcuni collocano a quest' epoca la fondazione d' Utica in Africa, e di Gade in Ispagna, per opera de' Tirii, 287 anni avanti Cartagine.

Nuova innondazione alla China, che obbliga l' imperatore a trasferire la sua corte nello Scensi.

1522 Ottonielo, fratello o parente e genero di Caleb, libera gli Israeliti dalla servitù del re di Mesopotamia. Dopo aver ucciso Cusano, li governa per 40 anni in qualità di giudice (ma a contare dalla morte di Giosuè, secondo alcuni).

Adunanza anfizionica presso le Termopili, dei principali popoli della Grecia, per l' amministrazione dei loro affari generali, istituita da Anfizione, re delle Termopili, ben diverso, a dire d' alcuni, da Anfizione, fratello d' Elleno e figlio di Deucalione, che fu re d' Atene.

1521 Regno d'Elleno, figlio di Deucalione e di Pirra, nella parte della Tessaglia, che da lui ricevette il nome d' *Ellade*, o che a lui diede quello d' *Elleno*, da cui i Greci nomati furono dappoi *Elleni*. Elleno fu padre di vari principi e principesse che fondarono degli stati e regnarono in Grecia; ebbe dalla ninfa Orseide, Doro, capo dei Dorii, Eolo, che regnò dopo di lui, e Suto, che fu padre d' Ione e d' Acheo, e stipite degli Ionii ed Achei.

1520 Tia, figlia di Deucalione, regna in Macedonia; Giove la rende madre di Macedonia, che porge il nome suo a quella contrada.

Ibero, figlio di Gatelo, re di Caledonia, e di Scota, figliuola d' un Faraone d' Egitto, dà, secondo gli annali d' Irlanda, il nome suo a quest' isola.

Ratto d' Europa, figlia d'Agenore, re dei Tirii egualmente che dei Sidonii.

A parere d' alcuni, certi mercadanti cretesi che trafficavano sulle coste di Sidonia, la rapirono pel re Asterio; e siccome il naviglio loro fregiavasi alla prora di candido toro, si spacciò essersi Giove in toro trasmutato per involare la principessa: divenne ella madre di Minosse, di Sarpedonte e di Radamanto, i cui nomi sono celebri assai; altri pretendono che il ratto d' Europa si facesse da Giove Tauro, re di Creta, e che Asterio, suo figliuolo, dopo la sua morte, avendo sposata Europa e non ne avendo avuti figliuoli, adottasse quelli che avuti ella aveva da suo padre.

Comunque però ne sia, alla voce del ratto d' Europa, Agenore, sdegnato per tanto oltraggio, la fa cercare in ogni loco, e ordina a' figli suoi d' imbarcarsi e di non tornare senza di lei; spargonsi quindi con flotte sulle coste della Grecia e delle sue isole, e si impadroniscono di alcuni stati.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Credettero alcuni che questa principessa, il cui nome esprime la candidezza, avesse dato il nome suo all' Europa.

Corinto, figlio di Giove, rifabbrica Efira nel Peloponneso, e le porge il suo nome.

Fidio, che alcuni prendono per Sanco o Silvano, altri per Giove o un figlio di questo dio, altri infine per Giano, che passava per nato da una fanciulla che, rapita da divino trasporto, erasi rinserrata nel tempio d' Enialio o Marte Sabino, si rende celebre fra' Sabini, fonda la città di Cure, e lascia un figlio di nome *Sabino*, che regna in Italia dopo di lui.

Gorgori regna in Ispagna sopra un popolo chiamato *Cineti*.

1519 Sono interamente scacciati i Pelasghi dalla Grecia e dall' Asia Minore dai Cadmei o figli d' Agenore.

Cadmo, figliuolo d' Agenore, originario d' Egitto o della Libia, che, sotto suo padre, aveva fatta la conquista dell' Armenia, viene da Tiro in Grecia, e vi fabbrica Tebe o Cadmea sul modello di Tebe d' Egitto; ripopola l' Arcadia.

Cilice, altro figliuolo d' Agenore, dopo avere invasa l' isola di Cipro, va a fondare uno stato nell' Asia Minore, che, a riguardo di lui, prende il nome di *Cilicia*.

Fineo, loro fratello, va in Tracia, e si stabilisce re a Salmidessa.

Tasso, altro loro fratello, stimavasi popolasse l' isola di Taso nel mar Egeo, e averle imposto il suo nome: è anche chiamato re dei Sidonii; ma Fenice, che erasi diretto verso l' Etiopia, dove di poi Cefeo suo figliuolo si stabilì, e verso la Bitinia, in cui aveva lasciata una colonia, non avendovi la sorella rinvenuta, sembra che sia piuttosto succeduto a suo padre Agenore, dappoichè lasciò il proprio nome agli abitanti di Sidone e di Tiro, che di poi chiamati vennero *Fenicii*.

1518 Giasio, re d' Etruria, sposa Cerere, o piuttosto l' accoglie ne' suoi stati.

1516 Dardano, fratello di Giasio, geloso di sua prosperità, l' uccide, passa in Tracia presso Fineo, e dalla Tracia in Frigia, dov' è accolto da Teucro; sposa Batea sua figliuola, e gli succede; edifica Dardania, che divenne la famosa Troja; dicono altri che abbandonasse l' Etruria dopo un diluvio accaduto nella Tirrenia.

Lelege, greco d' origine, si stabilisce nel Peloponneso, e porge il nome suo ad una contrada poi chiamata *Laconia*; fu padre di Milete, che gli succedette, e di Policaone, che fondò Messene.

1513 Tibor, poscia Tivoli, è dai Pelasghi edificata in Italia: dicono altri nel 1528.

Erittonio, figliuolo di Vulcano e di Minerva, allevato da Aglaura, figliuola di Cecrope, toglie ad Anfizione il trono d'Atene, e regna cinquant' anni con alta riputazion di giustizia.

1512 Borea II, re di Tracia, rapisce, sul fare di questo tempo, Orizia, figlia d'Erittonio, che rende madre di Calaide e di Zete, egualmente che di Cleobula o Cleopatra, che sposò Fineo, re di Salmidessa o d'Arcadia. A dire d'alcuni, Orizia era figliuola di Eretteo che non regnò ad Atene se non nel 1423; e Calaide e Zete, figli di Fineo, ebbero delle contese con Ercole, che viveva ancora più tardi. Ma come supporre allora che Fineo, figlio d'Agenore, che regnava nel 17.° secolo, avesse potuto sposare la figlia di Borea e d'Orizia? Calaide e Zete, significano, il primo, *che soffia forte*, il secondo, *che soffia dolcemente*. La storia loro, ben posteriore, è dunque un'aggiunta poetica a quella di Borea che, come re di Tracia, paese settentrionale della Grecia, fu chiamato *re dei venti del norte*.

1511 Tolto è lo scettro d'Argo a Gelanore, ultimo re degli Inachidi, da Danao,

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

figliuolo di Belo, che i Greci facevano discendere dalla lor Io per via di Epafo: uscito questo principe di Egitto o di Libia, passa a Rodi e da Rodi in Grecia colle sue cinquanta figliuole che fuggivano il loro zio Egitto e il maritaggio co' suoi cinquanta figliuoli. Viene ad Argo ricevuto da Pelasgo o Gelanore, al quale succede, dopo averlo detronizzato.

1510 Egitto, re di Libia, geloso delle alleanze che suo fratello Danao sta per far contrarre alle sue figliuole co' principi di Grecia, manda ad Argo i suoi figliuoli. Danao acconsente a' matrimonii, e fa dalle proprie figlie trucidare i nipoti, eccetto Linceo da Ipermestra risparmiato.

Eolo, maggior figliuolo d'Elleno ed Orseide, succede a suo padre nel regno della Ftiotide od Ellade; porge il nome suo agli Elleni ed a sei figliuoli ch'ebbe dalla ninfa Enarete, cioè: Creteo, che fu re d'Iolco; Cefalo, re d'Itaca; Sisifo, re di Corinto; Atamante, re di Tebe o d'Orcomeno; Salmoneo, re d'Olimpia; Deione, che regnò sulla Focide; Magnete, che diè nome alla Magnesia, provincia di Tessaglia, di cui fu re; Perierete, che regnò in Messenia; e cinque figlie, cioè Canace, Alcione, Pisidice, Calice e Perimede, che sposarono diversi principi.

Suto, fratello d'Eolo, fonda i regni d'Acaia nel Peloponneso, e d'Ionia presso l'Attica, di cui pone i nomi a' due suoi figliuoli.

Policaone, secondo figliuolo di Lelege, sposa Messene, figlia di Triopante, re d'Argo, succede a Lico, e fonda Messene nel Peloponneso, quando suo fratello Mileto succede a suo padre nel regno di Lelegia.

Clisone, altro figliuol di Lelege, regna a Megara, ed è ceppo dei dodici re sconosciuti che regnarono fino ad Aiace in quella parte della Grecia.

1506 Manete, figlio di Giove e della Terra, succede a Meone, padre della seconda Cibele che i Libii collocano a quest'epoca, e fonda egli stesso il regno di Meonia o Magna Frigia, nell'Asia Minore, 297 anni pria della presa di Troia, secondo alcuni; dappoichè i Greci, che fanno Meone padre di Cibele, sposa di Saturno, lo supponevano, come si ebbe campo di vedere, assai più antico.

Tsu-sin, imperador della China dopo Tsu-i suo padre, videsi il trono suo da suo zio disputato, ed è mantenuto dal ministro U-ien; regna sedici anni.

1502 Nauda, re di Magada nelle Indie, dopo un regno di cent'anni, viene assassinato da un bramano che sul trono mette Ciandragupta, capo della quarta dinastia detta *dei Muria*.

1501 I vassalli dell'impero della China ed i popoli vicini cessano dal rendere omaggio agli imperatori, a motivo della poca loro considerazione.

Circa a questo tempo, Ippotoone, figlio di Nettuno ed Alope, figlia di Cercione, regna ad Eleusi.

Echione, figliuolo d'Alope o uno de' compagni di Cadmo, e che l'aitò alla costruzione di Tebe, regnavi dopo di lui, quando, minacciato dall'oracolo o da' suoi sudditi scacciato, si fu nell'Illiria ritirato. Agave, figliuola d'esso principe fuggiasco, sposa il re Licotersete, che uccide per darne il trono a suo padre. Quindi sposa Echione, da cui ebbe Penteo, che regnò a Tebe con o avanti Polidoro, figlio di Cadmo.

Eaco, di Giove figliuolo e di Egina, principia a regnare nell'isola di Lepanto, di poi *Egina* chiamata.

Regno di Cefalo, uno de' figliuoli di Eolo, bisavo d'Ulisse, nell'isola d'Itaca.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1597 *Stabilimento di un balzello sulla sepoltura imposto da Caronte.* Riguardarono molti autori Caronte siccome principe potente che aveva dato leggi all'Egitto, e primo levato un dazio sulle sepolture. Secondo i Greci, era figliuolo dell'Erebo e della Notte, e una delle divinità dell'inferno; era suo ufficio di tragittare sullo Stige e sull'Acheronte le ombre dei morti; vecchio ed avaro, non vi ammetteva che le ombre di quelli che avevano ricevuto sepoltura, e gli pagavano il passo; il prezzo esatto non poteva essere inferiore ad un obolo nè passare i tre; quindi è che si poneva in bocca al morto una moneta d'oro o d'argento per pagare il tragitto; le ombre di quelli che privati si erano degli onori della sepoltura, erravano cent'anni sulle sponde dello Stige. Il Quoran o Corano confonde Caronte con Core, che la terra inghiottì ad istanza di Mosè.

Secondo Erodoto, fu Caronte un sacerdote di Vulcano, che in Egitto usurpò il sommo potere, e che, col mezzo dei tesori risultanti dai tributi che impose sugli obiti, venne a capo di costruire il labirinto dove l'opinion vulgare non tardò a collocare il vestibolo degli inferni. Gli Arabi ne chiamano gli avanzi l'*Edifizio di Caronte*. Secondo gli abitanti delle sponde del lago Meride, era un barcaiuolo che, stabilito sul lago, esigeva di sua testa un pedaggio, ecc. Diodoro infine fa derivare Caronte dalla lingua egizia, e lo traduce colla parola *nauta*, come di fatti non designante che colui che, per ordine del re d'Egitto, passava nella sua barca quegli uno che avevano pagato il diritto di sepoltura, e li conduceva presso Menfi, nelle belle campagne situate nei dintorni del lago Acherusio.

Orfeo fu quegli che dipoi fece conoscere in Grecia l'uso stabilito in Egitto, di porre sulle urne funeree una moneta, per ottener da Caronte il passaggio dei fiumi infernali.

Dipinsero i poeti Caronte come vecchio robusto, vivace negli occhi e maestoso, quantunque severo, con impronta divina; ha bianca la barba e folta, le vesti di color oscuro, e lorde del nero limo dei fiumi infernali: la sua barca porta vele del color del ferro, e tiene in mano una pertica per dirigerla.

Vede Mosè sul monte Orebbo un roveto ardente che mai si consuma; e'si avvicina, e Dio gli ordina di andar a trovare Faraone, per indurlo a lasciar uscire gli Israeliti dall'Egitto. Per convincere questo principe, opera egli le dieci maraviglie, che si nomano *le piaghe d'Egitto*, cioè: 1.° l'acqua cangiata in sangue; 2.° le rane che entrano nelle case; 3.° i tafani e altri insetti; 4.° le mosche; 5.° la peste sugli uomini e sopra tutti gli animali; 6.° le ulcere; 7.° la tempesta ed il tuono; 8.° le locuste; 9.° le tenebre in pieno giorno; 10.° la morte dei primogeniti d'Egitto.

1596 *Passaggio del mar Rosso eseguito dagli Israeliti.* L'anno secondo del regno d'Amenofi, gli Israeliti, inseguiti dagli Egizii, passano il mar Rosso; un angelo ed una colonna di nubi s'ergono fra essi e gli Egizii: luminosa è questa colonna dalla parte degli Israeliti, e fosca da quella dei lor nimici. Jeova apre il mare; violentissimo vento vi asciuga la via, e gli Israeliti camminano a piede asciutto. Amenofi gli insegue; ma Mosè stende la mano, il mare ricade e l'esercito egizio resta ingoiato; allora Mosè compone il suo cantico. Varcato il deserto, condotti dalla colonna di nubi risplendenti, e alimentati dalla manna del cielo, gli Israeliti giungono a' piedi del monte Sinai. Sale Mosè fra' lampi la montagna, dove riceve, nel mezzo d'una tempesta, il decalogo ed una costituzione

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

per il popolo ebreo, incisi sovra tavole di pietra. Credono i Musulmani che le Tavole della legge fossero scritte di mano di Gabriele. I Rabini dicono che le lettere scolpite su quelle pietre preziose stavano da se, e seco Mosè portassero; ma che avvicinandosi al campo, come videro il popolo ad adorare l'aureo vitello, quelle lettere scritte di mano di Jeova, se ne scapparono via, e le tavole divenute pesanti caddero di mano a Mosè e s'infransero.

1595 Nel mentre che Mosè è sul monte Sinai, gli Israeliti adorano il vitello d'oro o Baalfegor. Lo stesso Aronne aveva avuta la debolezza di fondere quest'idolo.

Percuote Mosè un sasso colla bacchetta, ed eccone zampillare acqua capace di dissetare tutto Israele.

Fa Mosè costruire il tabernacolo e l'arca dell'alleanza; instituisce Aronne sommo sacerdote, e l'ordine compone dei Leviti. Reso viene il sacerdozio ereditario nella famiglia d'Aronne.

Instituisce feste religiose: 1.° la festa dell'Anno in memoria della creazione; 2.° quella del Sabato in memoria del riposo di Jeova dopo la creazione; 3.° quella di Pasqua o degli Azimi, in ricordanza dei primogeniti Israeliti risparmiati nel sacrifizio ordinato da Faraone; 4.° quella di Pentecoste, consacrante il passaggio del mar Rosso; 5.° l'altra della Espiazione, in memoria del perdono concesso al popolo che aveva adorato il vitello d'oro; 6.° quella delle Trombe, ricordante il tuono udito sul Sinai. Celebrano gl'Israeliti la seconda Pasqua, dimandan carne da mangiare, e Jeova manda loro delle quaglie.

1594 Jeova fa fiorire la verga d'Aronne, onde assicurare il popolo che lo ha scelto per sommo sacerdote. Apresi la terra ed ingoia Core, Datano e Abirone, che s'erano ribellati contro Mosè e contro Aronne. La religione e le sacre bisogna son confidate alle cure della tribù di Levi.

1590 Tagete, figlio di Genio, nipote di Giove, inventa, fra gli Etruschi, l'arte degli aruspici, arte acconcia a lusingare la curiosità dei popoli, a fondare il potere dei sacerdoti, e ad arricchirli in proporzione della credulità degli spiriti. Porge Tagete agli Etruschi i libri acheronzii, dove le cognizioni trovavansi e le pratiche che riguardar li facevano come i più celebri auguri: non si consultavano che tremando: contenevano soprattutto le ceremonie consecrate agli dei dell'Acheronte, e la maniera di creare prodigii. Quest'arte degli aruspici aveva senza dubbio preso i suoi elementi nella magia degli Egizii, portatane in Etruria dalla sibilla Bagoe.

1583 Perifante, re d'Atene, è, vivo ancora, adorato qual dio da' Greci, sotto nome di *Giove conservatore*. Geloso Giove degli onori che gli si tributavano, il voleva d'un colpo di fulmine precipitare nel tartaro; ma Apollo intercede per Perifante; Giove lo cambia in aquila, gli confida il suo fulmine, e ne fa il re degli uccelli, e della sua sposa, la regina.

1582 Cecrope dà forma regolare alla religione dei Greci: insegna loro a chiamar Giove il Dio supremo, l'Altissimo, e a non offrire sugli altari degli dei che grano, fiori e frutta, anzichè vittime cruente.

Fabbricando Cecrope la città d'Atene, trovato un olivo ed una fontana, consultò l'oracolo di Delfo, il quale disse che Minerva e Nettuno avevano diritto di titolar la città novella; locchè die' luogo alla storia della contesa insorta fra Nettuno e Minerva. Avendo gli dei statuito che quello de' due che producesse la cosa più utile alla città, le impartirebbe il proprio nome, Nettuno, con un colpo di tridente fece uscir dalla terra un cavallo, e Minerva un olivo, locchè le assicurò la vittoria.

1560 *Instituzione delle feste Agraulie ad Atene, in onore d'Agraula, moglie*

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

di Cecrope, che gli portò in dote il trono d'Atene; o d'Aglaura, figlia di Cecrope; od in fine ad onor di Minerva.

1556 — *Instituzione della festa dei tabernacoli appo gl'Israeliti, in memoria dell'accampare che avevano fatto sotto tende nel deserto.* Giosuè fa circoncidere il popolo israelita in Galgala, e celebra la Pasqua. Principio dell'anno sabatico.

Profetizza Balaam suo malgrado i successi d'Israele e la venuta del Messia.

Eladad e Medad profetizzano nel campo degli Ebrei; Giosuè li vuol far punire da Mosè, che gli autorizza a continuare le loro predizioni, dicendo che sarebbe a bramare che tutto Israele profetizzasse.

1555 — Giosuè ferma il sole e la luna per tutto un giorno, fino a che gl'Israeliti abbian tratta piena vendetta dei lor nemici.

1530 — *Primo stabilimento del culto degli dei Cabiri a Tebe, per opera di Lico, ateniese, divenuto re di Messenia.*

Formazione delle sette giudaiche cinee, recabiti ed essenie, al ritorno dall'Egitto (a detto d'alcuni).

Recabbo, figlio di Gionadabbo, della tribù di Giuda, fu capo dei Recabiti. Avendo i suoi figliuoli sposato delle figlie dei Leviti, furono impiegati nel servigio del tempio di Jeova in qualità di cantori; eran d'origine Cinei. La regola dei figli di Recabbo lor prescriveva di non bere mai vino, di non alzar casa, di non seminare granaglie, di non piantar viti, di non possedere alcun fondo, e di dimorar sotto tende per tutta la vita. Sussistette cotale osservanza per oltre trecent'anni. (V. 880.) Errore egli è collocare le sette dei Recabiti a quest'epoca, dappoichè Gionadabbo, figlio di Recabbo, è dell'880: quest'ultima versione è la più ragionevole.

Erano gli Essenii una specie di Quaccheri (ved. *al quarto secolo avanti l'era volgare*); figuravano presso gli Ebrei ciò che di poi furono nei Cristiani i monaci; fuggivano le città e viveano in comunione; erano austerissimi.

1548 — Il tabernacolo e l'arca son collocati a Silo, nella tribù d'Efraimo.

1543 — Ristabilito è il tempio di Delfo ad onore d'Apollo, per far cessare una peste sparsa nel paese.

1542 — Mica trascina gli Israeliti al culto degli dei stranieri.

1532 — Seguiva la Tracia la religione dei Greci; ma prodigalizzava in preferenza l'incenso a Marte e a Mercurio. Era Enialio il suo Ercole, Sabasio il suo Bacco. Passò questo culto in Italia. In fatto, pria dell'arrivo di Giano e di Saturno in questo paese, o meglio, pria della propagazione del culto degli Egizii in questa contrada, Fidio, dio della buona fede, passava per frutto di una vergine che stata era resa madre nel tempio d'Enialio o di Marte; così era questo culto quello dei Traci, o meglio dei popoli settentrionali e dell'occidente, che avevano a iddii antichi capi, come Odino e Perun, deificati per essere stati della bellicosa indole di Marte, assai prima dello stabilimento del culto del Bacco Tebano e dell'Ercole Greco.

1530 — Adorano gl'Israeliti una seconda volta Baalfegor, e ne sono puniti dalla prima servitù in Mesopotamia.

1528 — Deucalione, dopo il diluvio in Tessaglia accaduto, innalza un tempio a Giove Frigio che lo aveva salvato, e consacra feste in memoria di quelli ch'eran periti. Introduce i Cureti in queste feste per vegliare alla loro celebrazione.

1527 — Flegia, figliuol di Marte, re dei Lapiti, incendia il tempio di Delfo, ch'era di legno.

1521 — *Riunione anfizionica dei popoli della Grecia.* Questa riunione, sulle

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

prima affatto politica, divenne una specie d'inquisizione per la fede degli oracoli di Delfo. Facevano gli Anfizioni precipitare da una rupe quelli che giudicavano colpevoli di delitti di religione. Dicesi che così facessero perire il fabulista Esopo. Aveanvi pure anfizionie particolari presso ogni popolo della Grecia, come gli Ateniesi, gli Argivi, le isole della Grecia e gli Eolii dell'Asia Minore; dipendevano però dalla principale che tenevasi presso il tempio di Delfo cui gli Anfizioni fecero ristabilire. Vi si eresse poi un tempio a Cerere, sotto nome di *Anfizionide*.

Scisma dei Beniamiti, presso gli Ebrei, prodotto da un giovin Levita di Dan, ch'erge un altare particolare, contro l'espressa inibizione di sagrificare fuor del cospetto dell'arca.

1520 Un magnifico tempio s'innalza a Gade in Ispagna dai Fenicii, in onore dell'Ercole Tirio.

Ratto d'Europa. Europa, figlia d'Agenore, re di Sidone, è rapita da Giove trasformato in toro. L'onorano i Cretesi dopo la sua morte come divinità; instituiscono anche ad onor suo una festa chiamata *Ellozia*, da cui Europa chiamossi *Ellotide*.

1519 Cadmo porta in Grecia il culto d'alcune divinità egizie o fenicie.

1516 Lasciando Dardano l'isola di Samotracia onde recarsi in Frigia, seco ne porta il Palladio (statua di Minerva), stabilisce il culto degli dei di quell'isola (i Cabiri), e loro edifica un tempio.

1511 Elice ed Archedice, due figliuole di Danao, passando a Rodi, fabbricano un tempio a Minerva, e sagrificano sulle sponde dell'India.

1510 Policaone, re di Messenia, fa celebrare con pompa il culto degli dei Cabiri ad Andania, nuova capitale de' suoi stati.

1509 Depreda Danao poi abbrucia il tempio di Delfo.

1506 Erittonio fonda i giuochi panatenei ad onor di Minerva.

Secondo i marmi di Paro, la statua della madre degli dei viene verso questo tempo ritrovata sul monte Cibele in Frigia.

Avanti l' era volgare

FILOSOFIA

1600 *Filosofia egizia al tempo di Mosè e di Cecrope.* L' uomo da' propri sensi ritrae le primitive opinioni; ciò che esiste dovette, giusta questa filosofia, esistere eternamente; niente di ciò che l' uomo vede gli porge l' idea della creazione, nè dello annientamento; non v' ha che una sola sostanza, eterna, infinita, indivisibile, il cui essenziale è immutabile, ma con passeggere modificazioni; la parte più pura forma l' Essere supremo; i corpi celesti, i genii, son l'emanazione seconda di questa essenza; la feccia della materia fornò il corpo ed il globo che noi abitiamo; tutto si spiega con una serie concatenata di cause e di effetti; la terra, sotto le acque sepolta, massa informe e limacciosa, penetrata dal sole ed agitata dalle scosse dell' aria, si scuopre, diviene feconda, sviluppa i germi suoi, e produce masse organiche; ma si esaurisce la terra e si consuma: soffre rivoluzioni, arsioni, tutto si dilata e diventa caos: ivi finisce il grand'anno del mondo, che deve essere seguito da generale rinascimento dell' universo.

Tale era il sistema degli orientali, a che si trovava scolpito in geroglifici sulle colonne dei templi degli dei egizii, quando scopertasi la scrittura corrente, fu trascritto con canne sul papiro secco. Questo sistema, frammisto alle idee di magia, sta per servire di fondamento ai sistemi dei Greci e di altri popoli e per essere tradotto nell'Asia Minore, in Grecia e nelle isole dell'Arcipelago, del paro che nell' Arabia e nella Palestina, colle modificazioni che ogni legislatore stimerà bene dovervi introdurre.

1596 *Legislazione di Mosè presso gli Ebrei.* Instrutto Mosè in tutte le scienze degli Egiziani, concepì contro gli oppressori degli Ebrei un odio che, resolo sospetto, l' obbligò a celarsi in un deserto. Dopo lungo ritiro, forma il disegno di trarre gli Ebrei dall'oppressione, e di dar loro delle leggi; si associa Aronne, supernamente inspirato, solleva gli Ebrei e gli induce a lasciare l' Egitto. Giunto in Arabia a piè del Sinai, vi dà le leggi che tiene da Jeova stesso. Prima che giungere nel paese di Canaan, stabilisce il *sanhedrin*, sinedrio o senato conservatore, composto di settanta membri, incaricato di mantenere la legge in tutto il rigore; stabilisce il governo generale e la polizia fra le tribù e le famiglie, che divide in curie; fissa le feste; la religione e le cose sacre sono affidate alla tribù di Levi. Riserba per se il governo del popolo, e dichiara che Jeova, rivelandogli la sua legge, gliene rivelò la vera spiegazione, e gli diè parte di moltissimi secreti e misteri ascosi sotto il velame delle parole: di là una doppia legge, una secondo lo spirito, l' altra alla lettera; questa erasi data pel popolo; la prima non fu comunicata che ai settanta savi d' Israele, coll' ordine di trasmetterla a' lor successori. Jeova, secondo i cabalisti, stabilì vari gradi di analogia e di subornazione fra lui e gli angeli, fra gli angeli e gli astri, tra gli astri ed i corpi sublunari; stampò il carattere di questa relazione sulle lettere, sui numeri, sui simboli, e rivelò la maniera di consultarli per rinvenirvi il rapporto di tutti gli esseri reali. Nacquero da questo principio le opinioni dei cabalisti stessi sulle parole, sulle lettere, sui numeri, sulla diversità di senso dei libri sacri, sull'influenza degli astri, sul commercio degli spiriti, e generalmente sopra tutte le virtù secrete degli esseri reali e simbolici.

Porge Mosè agli Ebrei leggi sui servitori e sugli schiavi, sui ladronecci, sugli omicidi, sui parricidi, sulle contese, sulla pena del taglione, sul deposito, sui prestiti, sulla fornicazione, sulla carità co' stranieri, sull' usura, sulle decime e

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

primizie; detta ordinanze pei giudici, regola il riposo sabatico per tutte le terre, le tre grandi feste solenni degli Ebrei: col suo Dio pone a contatto il suo popolo; ei non è che suo intermezzo, ma è ancora l'organo suo; l'autorizza la forza divina per assicurare ognor più la stabilità di sue istituzioni; egli, a nome dello stesso Dio, ordina la costruzione del taberuacolo e dell'arca, le ceremonie religiose ed i sacrifizii; Jeova è quegli che gli dà le due tavole di testimonianza, e che le scrisse di sua mano.

1582 *Legislazione di Cecrope ad Atene.* Dopo aver Cecrope fabbricato o terminato di fabbricare Atene, vi porge un'idea di Giove più grande di quella che se ne aveva dapprima; ferma più i popoli colla dolcezza di sue instituzioni, che colle armi; li trae dalle foreste, li distribuisce in dodici cantoni, e loro dà il senato, tanto poi celebre sotto nome d'*Areopago*, la cui origine è dalla teogonia attribuita a Nettuno e a Minerva, tanto si rese famoso per la sapienza de' suoi giudizii; stabilisce il matrimonio e lo rende instituzione sacra; fa la numerazione degli abitanti che si trovarono di già in numero di ventimila; infine, il culto stabilito, proibisce a' suoi popoli di sagrificar animale vivo agli dei; narrasi anzi che il primo sacerdote, violator di tal legge, preso d'orrore dopo menato il colpo, gittò la scure e si esiliò da se.

Trassero i Greci dall'Egitto i loro dei, i dogmi teologici, le filosofiche opinioni, la mistica dottrina, le orgie; non vi cangiò il culto di natura, ma di forma: lo stesso fu per l'Italia, quando venendone Tazio a Roma, vi innalzò templi a Saturno, al Sole, ec. Era il culto stesso, ma l'indole del popolo ne mutava la forma.

I primi legislatori della Grecia non proposero a' loro popoli, per anco storditi dalle rivoluzioni della terra che abitavano, astratte dottrine; parlarono ai sensi ed alla immaginazione; li ricrearono colle voluttuose e allegre ceremonie. Lo spettacolo delle danze, dei giuochi, attrasse gli uomini, ancor feroci, dall'alto delle montagne e dal fondo degli antri; vennero stabiliti alla pianura, intertenendoveli di favole, di rappresentazioni e d'immagini. A misura che i più romorosi fenomeni della natura si succedettero, vi si affibbiò la esistenza degli dei. Aggiungeremo che uso essendo dei popoli inciviliti cui i Greci avvicinavano quello d'avviluppare le lor cognizioni sotto il velo del simbolo e dell'allegoria, era naturale ai primi legislatori dei Greci comunicare le loro dottrine come le avevano ricevute. Presso quei popoli gioviali ed ingegnosi, la superstizione non soffocò il sentimento della libertà; conservarono, sotto l'autorità dei sacerdoti e dei magistrati, un'ardita maniera di pensare che li caratterizzò in tutti i temp. La sagacità del loro spirito ed il libertinaggio della loro immaginazione, applicarono l'emblema e l'allegoria degli dei che loro erano annunziati, a tutti gli effetti delle passioni; una favola ebbe un'infinità di sensi, e quello che parve il più ingegnoso fu sempre adottato con avidità, anche a spese delle più sacre instituzioni.

1522 *Riunione anfizionica.* Anfizione, figliuol d'Elleno e re delle Termopili, fu autore di questa confederazione tra dodici città greche, conosciuta sotto nome di *Consiglio degli Anfizioni*, che due volte all'anno tenevasi alle Termopili, ed i cui decreti erano così rispettati come gli ordini degli dei. Ogni città mandava due volte all'anno deputati a questa specie di stati generali, che decidevano inappellabilmente i diritti degli stati federati: la più lieve infedeltà alla patria bastava per esserne esclosi. Eran queste città quelle dei Tessali, dei Dorii, degli Idonii, dei Perrebi, dei Magneti, dei Delfii, de' Locrii, de' Melei, de' Focesi, degli Etei, degli Achei e de' Ftioti. Oltre l'anfiziona delle Termopili, quella vi

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

aveva degli Ateniesi, degli Argivi, dell'isole della Grecia, come l'Eubea e Delo, e quella degli Eolii dell'Asia Minore; eran assemblee sì politiche che religiose. Videsi l'effetto di qnesta lega all'assedio di Troja, contro cui tutti s'unirono i Greci per vendicare l'affronto a Menelao fatto.

1519 *Legislazione di Cadmo in Beozia.* Sposa Armonia, e fabbrica Tebe al suono della lira d'Anfione, ossia, vi insegna le arti; ripopola la Beozia e l'Arcadia, uccidendo nn enorme dragone nato dal limo della terra, le cni ossa originarono una nnova generazione, e i denti, dei guerrieri parati a combattere, e ciò vool dire che vi insegna l'agricoltora e l'arte della guerra; pure il commercio v'insegna e la navigazione, e ripopola il paese devastato dal diluvio. I fratelli di Cadmo portano l'incivilimento dei Sidonii, cioè, Cilice nell'isola di Rodi e nell'Asia Minore; Tasso, in alcnne isole dell'Arcipelago greco; Fineo, in Tracia, e Fenice, in certe parti dell'Asia e dell'Africa.

1516 *Legislazione di Dardano in Frigia (Minore).* Fondati erano i suoi principii sulla pietà e sulla giustizia; lnngo ne fu il regno e felice; ed i riconoscenti suoi sudditi il posero fra gl'immortali. L'aveva Tencro chiamato perchè sposasse sua figlia, in vista della ripntazione di sua virtù.

1510 *Legislazione di Danao, figlio di Belo, ad Argo.* È il secondo legislatore egizio storico che portò in Grecia le instituzioni del suo paese; ancora ha dubbia l'origine, dappoichè era discendente d'Io, e in conseguenza di origine alla foggia de' Greci.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1600 Collocano alcuni a questo tempo l'invenzione della scrittnra corrente, e la scoperta della cifre fatta dagli Arabi presso gl' Indiani.

Quanto alla scrittura corrente, è cosa possibile che sia posteriore all'invenzione dei caratteri, che le relazioni dei Sidonii suppongono assai più antica; in fatti, le invenzioni non nascono perfezionate; i caratteri rimpiazzarono dapprima i geroglifici o la scrittnra fignrata, e si potè non valersene agli stessi nsi dei geroglifici, e pegli nrgenti bisogni del commercio, che si potevano ridnrre a semplici note destinate a stabilire dei conti, senza ancor farne un nso così esteso come divenne di poi. Si cominciò dunqne a raccorre e a scrivere sul papiro secco con cannuccie mal tagliate, i Tot che stavano a geroglifici scolpiti snlle colonne dei templi d' Egitto; locchè annunzia ancora molti passi da farsi per giungere alla composizione dei discorsi e dei libri.

Quanto alla scoperta o all'origine delle cifre nnmeriche, che comnnemente si chiamano *cifre arabe*, è ancora più offuscata dall' oscurità: il nome che si dà loro proviene dall' opinion generale, che dall' oriente in occidente venissero trapiantate per mezzo dei Saraceni od Arabi; altri ne attribuirono l'invenzione ai Greci, ai Romani, ai Celti, agli Sciti, ai Cartaginesi o agli Egizii; nn maggior nnmero l' attribuì agli Indiani; ma non sarebbe piuttosto dalla China quest'invenzione passata alle Indie, e dagli Indiani poi agli Arabi, alle prime loro comnnicazioni con qnesto paese così poco agli antichi conosciuto?

Non hanno in fatto i Chinesi lettere alfabetiche, nè lettere sillabiche, cioè consonanti nnite alle cinque vocali, perchè tntta la lingua loro si scrive a cifre, e tutti i vocaboli chinesi si esprimono con nn solo carattere o cifra: qnindi è che per dire *un uomo*, mettono 1; per dire *una donna*, 2, 3, ecc. Non se ne potrebbe conchiudere che antichissimamente gli Indiani fossero da essi stati fatti accorti sulle idee di quantità, e determinati a dipingere agli occhi tal od altro nnmero che i Chinesi conobbero dalla più remota antichità. Questa opinione fu di già stabilita in un'opera moderna divulgatissima.

1598 Core, zio o parente di Mosè, divien dotto nella chimica, ed acquista grandi ricchezze coi secreti della grand' opera, ossia pietra filosofale. Prendono alcnni Core, a motivo de' suoi secreti e della sua avarizia, pel Caronte della greca mitologia, o per nn principe egiziano che primo impose una tassa sulle sepolture.

1595 Per fare Mosè il partimento della terra di Canaan alle dodici tribù d' Israele, forma una carta geografica; insegna a' suoi popoli la maggior parte delle arti degli Egizii. I medici trovano le prime nozioni sulla loro scienza ne' due libri di Mosè.

1594 I lavori d' oro, d' argento, di bronzo, di marmo e di pietre preziose, e quelli anche in legno fatti per la costrnzione e abbellimento del tabernacolo e dell'arca degli Ebrei, che Beseleele, figlio d'Uri e di Maria, ed Ooliabbo suo socio, eseguirono colla perizia e coll' intelligenza che descrivono i libri di Mosè, attestano che gli Egizii, appo i quali s'erano instrntti, conoscevano fin d'allora non solo le arti di prima necessità, ma pnre di lnsso e di magnificenza, quali di poi le conobbero i popoli più valenti e più famosi.

1590 La magia degli Egizii passa in Etrnria.

1582 A quest' epoca risale la cronaca d'Atene, secondo i marmi di Paro. Questa

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

cronaca, pur conosciuta sotto nome di ***Marmi d'Arondel*** o ***di Oxford***, perchè fu trovata al principiare del XVII.° secolo nell'isola di Paro, una delle Cicladi, e in Inghilterra trasportata per le cure del conte d'Arondel, inglese di nazione, e il cui nipote l'ha deposta nella biblioteca dell'università d'Oxford, è propriamente la cronaca di Atene, città la più dotta della Grecia, che sembra la facesse eseguire 264 anni avanti l'era volgare; incisa in marmo a lettere greche capitali; servì a rettificare la storia della Grecia, ed a fissare alcuni fatti dei tempi eroici; contiene la cronologia dei principali avvenimenti accaduti nella Grecia, principiando da Cecrope, e terminando coll'arcontato di Diognete, ovvero sia per 1318 anni; è il monumento più certo che abbiam noi dell'antichità. Selden, Lydiat e Prideaux lavorarono a supplire ad alcuni passi danneggiati.

Fondazione dell'Areopago per opera di Cecrope, così chiamato perchè la prima causa che fuvvi giudicata, quella si fu di Marte (Areteo Areo), da Nettuno accusato della morte d'Allirozio. Nell' affare d' Oreste, colpevole di parricidio, eguali i suffragi pro e contro, uno dei giudici che volevalo favorire propose di dar un suffragio favorevole a nome della dea di Atene; lo che di poi passò in legge per tutti i delinquenti. Fu di poi questo tribunale collocato nel luogo dov' era stato il campo delle Amazoni, quando fecero la guerra a Teseo.

1523 Dice Celio essere Anfizione il primo che desse agli uomini a ber vino temperato coll'acqua.

1522 Angelo, dell'isola di Rodi, inventa il belletto o lo invola a sua madre Giunone, per darlo ad Europa che ne diviene di somma bianchezza.

1520 Gorgoride, re dei Cineti, popolo di Spagna, trova prima l'uso del miele.

1519 L'arte di tingere in porpora viene attribuita a Fenice, figliuol d'Agenore, re di Sidone, che trovò un piccolo vermicello producente questo colore: pure a questo principe alcuni attribuiscono l'invenzione delle lettere e della scrittura; ma dei dotti versati nelle antichità ebraiche, pretendono che la scrittura sia antica quanto il mondo: dicono che Dio scrisse ne'cieli, a note di fuoco, i destini della terra. Non sono questi caratteri, a dir loro, che gli astri e le costellazioni che formano le lettere dell'alfabeto degli antichi Ebrei.

L'autorità dello storico Gioseffo, che, in tal argomento, dev' essere di tutto peso, ne induce a credere che esistessero lettere e scrittura pria del diluvio. Assicura questo autore che i figliuoli di Set, prevedendo che il mondo sarebbe per perire e che uno nuovo ne verrebbe, presero cura di lasciare alla posterità, sopra due colonne che posero in piedi, una di mattoni, l'altra di pietra, di cui ancora al tempo suo vedevansi gli avanzi, ciò che avevano appreso da Adamo loro avo, tanto nella scienza degli astri, che nelle altre parti della filosofia naturale.

Queste cognizioni raccolte, dopo il diluvio, dai figli di Noè, giunsero per tradizione colle lettere per iscrivere, fino a' loro discendenti, come Abramo, i Caldei, gli Israeliti e Mosè. Le insegnarono gli Ebrei a' Greci nel loro commercio con questi popoli, quando gemevano in Egitto sotto la schiavitù di Faraone.

Stimano nondimeno altri eruditi che le lettere fosser in Grecia portate di Fenicia da Cadmo; ne compose egli l'alfabeto o le lettere greche. Cent'anni dopo quest'epoca, Giano le portò di Grecia in Italia, nel paese dei Latini o degli Aborigeni. Di là vennero le lettere romane, le schiavone che sono in uso in tutta l'Europa occidentale. Ciò che vi ha di certo, si è che gli antichi caratteri greci ed i fenicii sono del tutto simili.

Stabilisce Cadmo scuole in Grecia, insegna il commercio, la nautica ed il lavoro in rame; da lui appunto si è che la cadmea o la calamina (minerale che

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

si fa fondere col rame rosso per farlo giallo) trae il suo nome. Anche Minerva aveva insegnato agli Ateniesi a lavorare il rame.

Questo principe edifica Tebe al suono della lira d'Anfione, secondo i poeti; ma Anfione è posteriore a Cadmo, dappoichè è figlio d'Antiope, moglie di Lico, che è del 14.° secolo. Dicesi anche di Cadmo come fuggissesi dalla corte di suo padre con Armonia, celebre cantatrice. È l'epoca storica della nascita delle arti in Grecia.

1513 Erittonio, infermiccio ne' piedi, inventa le vetture; altri dicono che solo aggiungesse ruote al traino inventato da Callitea; locchè gli fece riportare il premio nella celebrazione delle atenee di cui fu institutore; la sua maestria, del pari che la giustizia sua dir fece che stato era cambiato in costellazione, sotto nome d'*Auriga* o cocchiero.

1510 Il primo naviglio che in Grecia comparve, vi fu portato dall' Egitto da Danao, seco adducente le sue cinquanta figlinole; nondimeno pare che nè anche Cecrope venisse per terra dall' Egitto in Grecia.

1506 Iagnide di Frigia, secondo i marmi di Paro, inventa a Celene il flauto, ed è autore della prima armonia frigia, egualmente che degli accordi musicali della madre degli dei, come lo fu di quelli di Bacco, di Pane e delle altre deità.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1600 Lapiti e Centauri, figli d'Apollo e di Stilbe, ninfa del Peneo, autore della razza dei Lapiti e dei Centauri.

Egina, figlia d'Asopo, re di Beozia, che Giove fe' madre di Eaco.

Deucalione, figliuolo di Prometeo, re di Tessaglia.

Pirra, figlia d'Epimeteo, moglie di Deucalione.

Elleno, Anfizione e Tiia, figliuoli di Deucalione e di Pirra.

Aminadabbo, figlio d'Amram, della tribù di Giuda, padre di Naassone.

1598 Amenofi III, re di Egitto, sotto il regno del quale gl'Israeliti passarono il mar Rosso.

Simeone, capo dei sacerdoti egizii, dagli Ebrei chiamato *capo dei magi*. (Questo nome somiglia un poco a quello di Simone Mago, che comparve al tempo della venuta del Messia.)

Giat e Mossa, celebri magi d'Egitto, che disputarono con Mosè ne' miracoli; ma la verga di Mosè divorò le loro bacchette.

Core, zio o parente di Mosè, famoso chimico ed alchimista, che le sue cognizioni acquistò in Egitto.

Caronte, nauta degli inferni appo gli Egizii ed i Greci, che alcuni credettero il medesimo di Core.

1597 Mosè, ebreo della tribù di Levi, nato in Egitto, legislatore degl'Israeliti: le sue leggi formano un'opera in cinque libri, conosciuta sotto il nome di *Pentateuco*. Gli si attribuisce altresì il libro di Giobbe ed alcune poesie o salmi. — Seguasi la sacra Scrittura. Vedendo il re d'Egitto che gli Ebrei diventavano un popolo formidabile, emanò un editto pel quale comandava di gettare nel Nilo tutti i loro figliuoli maschi. Jocabed, madre di Mosè, avendolo conservato per tre mesi, costruì finalmente un panieretto di vinchi, ed intonacatolo di bitume, dentro vi espose sul Nilo il bambino. Termuti, figlia del re, passeggiando in riva al fiume, vide galleggiare la culla, e fattasela recare, colpita dalla bellezza del fanciullino, volle tenerselo, e tre anni dopo l'adottò per figlio, il chiamò Mosè, e lo fece instruire in tutte le scienze dell'Egitto; ma i genitori di lui, a'quali per un felice caso fu confidato, intesero ancora più ad insegnargli la religione e la storia de' suoi padri. In età di 40 anni uscì dalla corte di Faraone per andar a visitare quelli di sua nazione, che gli spietati padroni opprimevano di strapazzi. Incontrando un Egiziano che batteva un Israelita, l'uccise, e quell'omicidio il costrinse a fuggire nel paese di Madian, dove sposò Sefora, figlia del sacerdote Jetro, da cui ebbe due figli, Gersam ed Eliezero. Per 40 anni attese a pascere le pecore del suocero; ma un giorno, conducendo la greggia verso il monte Oreb, gli comparve Iddio in mezzo ad un roveto che ardeva senza consumarsi e gli comandò d'andar a spezzare i ceppi de' suoi fratelli. Mosè alla prima scusossi della missione; ma Iddio con due prodigi ne vinse la resistenza. Unito ad Aronne suo fratello, andarono a Faraone dicendogli come Dio gli comandasse di lasciar andare gli Ebrei nel deserto d'Arabia ad offerir sagrifizii. Ma essendone ributtati, tornarono una seconda volta per pur persuadere Faraone, accecato dagli incantesimi de'suoi magi, e disingannarlo con prodigii che vincessero i loro. E vi riuscirono; sì che il re lasciò andare gli Ebrei, che, annoverati per la prima volta, trovaronsi in numero di 600,000, senza le donne ed i fanciulli. Appena giunti in riva al mar Rosso, venne a piombar loro addosso Faraone con

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

gran possa di gente armata; ma Mosè, stendendo la verga, ne divise le acque, che lasciarono passare gli Ebrei a piedi asciotti, sommergendo poi l'esercito egiziano che li volea persegoitare. Passato il mare, cantato un inno di grazie, gli Israeliti proseguirono lor cammino che Mosè agevolò con parecchi prodigii, e per prodigio ancora tagliarono a pezzi gli Amaleciti, venuti ad assaltarli a Rafidim. Giungendo alle falde del monte Sinai, Mosè vi salì più volte, ricevette dalle mani stesse di Dio la legge, e tra il Signore e gl' Israeliti, in mezzo ai lampi, conchiuse la famosa alleanza. Al suo ritorno, trovò Mosè che il popolo era caduto nell' idolatria del vitello d'oro; laonde, inorridito per tanta ingratitudine, spezzò le tavole della legge che portava e fece passar a fil di spada 23,000 dei prevaricatori. Risalendo poi sulla montagna, n'ebbe nuove tavole di pietra sulle quali era scritta la legge, e, costrnito il tabernacolo, lo dedicò in pari tempo, consagrandone a ministri Aronne e i suoi figlinoli, ed a servirlo destinando i Leviti. Regolato indi il cammino dell'esercito, condusse gl' Israeliti ai confini del basso paese di Canaan, appiè del monte Nebo, e colà il Signore gli comandò di salire il monte, da cui gli mostrò la Terra promessa nella quale non doveva entrare, in pena della poca fiducia altra volta dimostrata. Ed in fatti qui esalò l' ultimo respiro in età di 120 anni.

Aronne, fratello di Mosè, primo pontefice o sommo sacerdote degli Ebrei. — Destinato Mosè da Dio a liberare gli Ebrei dalla cattività, associossi egli per la grand' opera Aronne, che con maggiore facilità di lui si esprimeva. Aronne accompagnò dunque mai sempre Mosè; parlò per lui, tanto al popolo che al re, e fu la verga sua quella che servì ad operare i primi miracoli. Dopo il passaggio del mar Rosso, intanto che Mosè trovavasi sul monte Sinai, Aronne, cedendo alle istanze del popolo, gli fece il vitello d'oro; il suo pentimento meritogli il perdono del fallo, sì che anzi l' Altissimo lo prescelse al pontificato: preferenza che produsse turbolenze nel popolo indocile che contro Dio mormorò, e ne fu gastigato. Nuovo prodigio confermò il sommo sacerdozio in Aronne, il quale morì di 123 anni, sul monte Or, a vista della Terra promessa, nella quale non potè entrare in pena di sua diffidenza.

Naasson, figlio d' Aminadabbo, padre d'Elisabetta, uno de' progenitori di Gesù Cristo.

Elisabetta, moglie d'Aronne.

Maria, sorella di Mosè e d' Aronne, che suscitò gl' Israeliti contro Mosè. — Quando la figlia di Faraone trovò Mosè esposto nel Nilo, Maria, che trovavasi presente, si proferse a trovare una nutrice; il che aggradito, lo diè alla propria madre. Dopo il passaggio del mar Rosso e la distruzione intera dell' esercito di Faraone, Maria intuonò alla testa delle donne quel magnifico cantico che Mosè cantava cogli uomini. Giunta Sefora, moglie di Mosè, al campo, Maria, avendo con essa qualche contrasto, interessò nelle sue parti Aronne, ed ambedue mormorarono contro il fratello, a tale che Iddio ne la punì con una lebbra di cui Mosè la liberò, dopo peraltro averla condannata a rimanerne sette giorni fuori del campo. Morì di circa 126 anni.

Uri, della tribù di Giuda, marito di Maria e padre di Beseleele.

Beseleele ed Ooliabbo, abili artisti ebrei, che fecero gli ornamenti di bronzo, argento e oro, di cui fu arricchito il tabernacolo degl' Israeliti.

1596 Amenofi IV, re di Egitto, dopo l' uscita degl' Israeliti.

1595 Aminta, re d' Assiria.

1594 Core, Datan ed Abiron, israeliti ribellatisi contro Mosè.

1590 Tagete, uno tra' nipoti di Giove, inventore dell'aruspicina fra gli Etruschi.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

1589 Triopante, re d' Argo.
Forbante, figlio di Triopante, precedente re d' Argo, legislatore di Rodi.
1582 Cecrope, egiziano di Saida, legislatore d' Atene.
Aglaura, figlia di Cecrope, che sposò Cranao suo successore.
Frigia, figlia di Cecrope, che sposò Coribante.
Gatelo, figlinolo di Cecrope, che condusse una colonia nella Caledonia.
1569 Coribante, discendente dei Cureti, padre di Scamandro, re d' una parte dell' isola di Creta.
1568 Ortopoli, re di Sicione.
1562 Ciong-ting, figlio di Tai-vu, imperatore della China.
Coan-i, ministro di Ciong-ting.
1560 Corito, re degli Etruschi, padre di Giasio e di Dardano.
1558 Ramesses, re di Egitto.
1557 Arad, re de' Cananei.
Seon, re degli Amorrei.
Ermand ed Asaf, nipoti di Caat; Etan ed Iditum, figli di Merari; Gerson ed Eliezero, figliuoli di Mosè, i cui discendenti furono posti nell' ordine dei Leviti.
Og, ultimo capo dei Giganti di Basan.
1556 Osea o Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nel governo degl'Israeliti. Viene considerato come autore del libro che porta il suo nome, e che contiene lo stabilimento degl' Israeliti nella terra di Canaan. — Al legislatore Mosè succeduto Giosuè capitano, passò prodigiosamente il Giordano, fece circoncidere tutti maschi nati passando pel deserto, e, celebrata la Pasqua, andò ad investire Gerico, cui vinse il settimo giorno, cadendone al suon delle trombe le mura. Abbandonata al sacco, i Gabaoniti strinsero, per tema di egual destino, alleanza con Giosuè; alleanza che dispiacque ad Adonisedecco, re di Gerusalemme, il che con altri quattro re andò ad assaltare Gabaone; ma Giosuè piombò sopra i cinque re, li mandò in volta, e per compir la vittoria, comandò al sole di fermarsi a mezzo il suo corso. In sei anni tolse a' Cananei quasi tutte le città, distribuì le terre ai vincitori, e deposta l'arca nella città di Silo, morì di 110 anni, governato per 27 anni il popolo d' Israele.
Balaam, ebreo, profeta suo malgrado. — Balaam, indovino, seguì gli ambasciatori di Balac, re de' Moabiti, che l' avea mandato a chiedere perchè maledicesse al popolo d' Israello. Un angelo, con ispada nuda in mano, ne attraversò la via: l' asina cui cavalcava, spaventata, non volea più andare innanzi, ed egli maltrattandola per questo, l'animale miracolosamente parlò per condannarne la crudeltà; intanto l' angelo comandò a Balaam di non dire se non ciò che Iddio gli porrebbe in bocca; ed in fatti, giunto che fu presso Balac, non proferì sugli Ebrei che benedizioni, e predisse che *di Giacobbe uscirebbe una stella e d' Israello un rampollo*, ec. Il re, deluso nella sua aspettazione, rimandava senza ricompensa l' indovino, allorchè costui gli consigliò d' indurre gl' Israeliti nell' idolatria e nell' impudicità, perchè così, abbandonati da Dio, rimarrebbero facile preda dei loro nemici; consiglio che pur troppo riportò pienissimo effetto. Ma Iddio comandò a Mosè di trarne vendetta: gl' Israeliti prevaricatori furono posti a morte dai propri fratelli che erano rimasti fedeli, e Balaam, involto nella strage fatta dei Madianiti, ch' erano stati più ardenti de' Moabiti a corrompere gli Ebrei.
Eldad e Medad, profeti ebrei.
Gadur o Nambre, Sabur o Jenne, magi ebrei, figli di Balaam.
Recabbo, figliuolo di Jonadabbo, capo dei Recabiti.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Recabiti, Cinci ed Essenii, settari ebrei, al ritorno dall' Egitto.

Eleazaro, figlio e successore di Aronne nel sommo sacerdozio.

Itamar, altro figlio di Aronne, alla cui famiglia appartenne tal volta il sacerdozio.

Nadabbo ed Abiù, altri figliuoli di Aronne, che perirono nel deserto.

Sanconiatone di Berito, o di Tiro, storico della Fenicia e della Caldea, di cui non rimangono che de' frammenti: taluni dicono che scrivesse le antichità del suo paese al tempo di Giosuè. Lenglet pretende che vivesse sotto il regno di Abibale, padre d' Iram, re di Tiro, al quale dedicò il suo libro.

Flegia, figlio di Marte e di Crisa, figliuola d' Almo, padre d' Issione, re dei Lapiti.

Coronide, figliuola di Flegia, madre d' Esculapio.

1552 Scamandro, cretese, figlio di Coribante e di Frigia, primo re della Troade.

1550 Lico, ateniese, primo re di Messenia.

Beloco, re di Assiria, padre della seconda Semiramide.

1549 Ue-gin, imperadore della China.

1543 Crotopo, re d' Argo.

Xanto o Santo, figlio di Triopante, precedente re d' Argo, popolatore dell' isola di Lesbo.

1542 Caleb, figlio di Gefone, successore di Giosuè nel governo degl' Israeliti. — Mandato con altri deputati nella terra promessa, per riconoscere il paese, rassicurò colla sua relazione il popolo d' Israele. Egli e Giosuè furono i soli tra quelli che erano usciti dell' Egitto, ch' entrarono nella terra promessa, e Caleb ebbe in parte le montagne e la città di Ebron, da cui cacciò tre giganti. Morì in età di 114 anni.

Mica, della tribù d' Efraim, settario giudeo, che in sua casa eresse un tempio ai Terafini.

Gionatano, nipote di Mosè, che fu da Mica stabilito sacerdote dei Terafini.

1540 Giasio, figlio di Giove o di Corito, e di Elettra, una delle Plejadi, re di Etruria.

Adonisebecco, re dei Moabiti.

1538 Atossa o la seconda Semiramide, figlia di Beloco, regina d' Assiria.

1534 Otan-chia, imperatore della China.

1532 Cranao, re di Atene.

Allirotio, figlio di Nettuno, che giudicò l'Areopago.

Alcippe, figliuola di Marte.

1530 Oleno il Licio, medico e poeta di Santo o Xanto, città di Licia, autore di parecchi inni che cantavansi nell' isola di Delo ne' giorni solenni: fu, secondo alcuni, uno dei fondatori dell' oracolo di Delfo, ed il primo sacerdote di Apollo che rendesse responsi in versi.

Cuzan-Razataim, re di Mesopotamia.

Licotersete, re d' Illiria.

Megaro, figlio di Giove e della ninfa Sitnide, re di Megara.

1528 Teucro, cretese, genero di Scamandro, re di Frigia.

Batea, figliuola di Teucro, che sposò Dardano.

1525 Belatore, capo della dinastia assiria dei Dercetali, che sposò Atossa.

Tsu-i, imperatore della China.

1523 Anfizione, secondo figlio di Deucalione, re di Atene.

1522 Otoniello, figlio di Cenes, fratello e genero di Caleb, primo giudice degli Israeliti. — Avendo presa Dabir, Otoniello sposò Assa, da Caleb promessa a chi

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

pigliasse quella città de' Cananei. Essendo gl' Israeliti stati per otto anni assoggettati dal re di Mesopotamia, Cuzan-Razataim, Otoniello, suscitato da Dio, vinse quel principe, e, liberati dalla servitù gl'Israeliti, ne fu giudice, e li governò per 40 anni in pace.

Assa, figlia di Caleb, che Otoniello sposò.

1521 Anfizione, figliuolo d' Eleno, re delle Termopili, fondatore della lega anfizionica dei Greci.

Elleno, figlio di Deucalione, che impose il suo nome alla Grecia.

Orseide, ninfa, moglie d' Elleno.

Eolo, Doro e Suto, prole d' Elleno e di Orseide.

1520 Fineo, figlio d' Eleazaro, sommo sacerdote degli Ebrei, che eredesi autore del libro di Giosuè. Il pontificato sommo rimase nella sua casa fino al regno di Saole. — È celebre nella scrittura pel suo zelo per la gloria di Dio. Uccise con un solo colpo Zambri e la madianita Cozbi, fornicatori; e per tale atto cessò il morbo con cui Iddio aveva cominciato a percuotere gl' Israeliti, e Fineo n'ebbe in ricompensa il sacerdozio supremo, che, con breve interruzione, rimase alla sua famiglia sino alla caduta del tempio.

Corinto, figlio di Giove, fondatore di Corinto.

Eglone, re de' Moabiti.

Fidio, Fidius o Dios filius, re dei Sabini.

Gorgoride, re dei Cineti di Spagna.

Ibero, figliuol di Gatelo, re d' Ibernia.

1519 Fenice, figlio di Agenore, re di Sidone e di Tiro, che diede il suo nome alla Sidonia.

Cadmo, figlio di Agenore, fondatore di Tebe.

Armonia, fenicia, figliuola di Marte e Venere, celebre cantatrice e sonatrice di flauto, moglie di Cadmo.

Echione, Udeo e Ctonio, eroi nati dal sangue del drago da Cadmo ucciso, che aiutarono questo principe ad edificare Tebe.

Polidoro o Fenice, Illirio, Autonoe, Agave, Semele, Ino, Elice, Archedice ed Aminona, prole di Cadmo ed Armonia.

Cilice, figliuolo di Agenore, popolatore dell' Isola di Cipro e della Cilicia.

Tasso, figlio di Agenore, popolatore dell' Arcipelago greco.

Fineo, altro figlio di Agenore, re di Tracia.

Europa, d' Agenore figliuola, rapita da alcuni Cretesi.

Asterio, figlio di Giove-Tauro, re di Creta.

Angelo, figliuola di Giove-Tauro, seguace d' Europa.

Minosse, Sarpedonte, Radamanto e Carno, prole di Giove Tauro o di Asterio e d' Europa.

1516 Dardano, fratello di Giasio, etrusco, che divenne re di Frigia.

Lelege, primo re di Sparta.

Milete, Policaone e Clisone, figliuoli di Lelege.

1513 Erittonio, re di Atene.

1511 Gelanore, re d' Argo.

Danao, egizio, che taluni credono Amasi, fratello di Sesostri.

Ipermnestra, Elice, Archedice ed Amimona, quattro delle cinquanta figliuole di Danao.

Egitto, re di Egitto o di Libia.

Linceo, uno dei cinquanta figli di Egitto, che solo sfuggì alla strage de' suoi fratelli.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

1510 Eolo, figlio di Elleno, re dell' Ellade o Ftiotide.

Eoarette, figlia di Delmaco, moglie d' Eolo.

Creteo, Cefalo, Sisifo, Atamante, Salmoneo, Deione, Magnete e Perierete, Eolidi o figli d' Eolo e di Eoarette.

Canace, Alcione, Pisidice, Calice e Perimede, figliuole d'Eolo e di Enarette.

Suto (Xuthus), terzo figlio d' Elleno, re d' Ionia e di Acaia.

Milete, figliool di Lelege, re di Sparta.

Macedonia, nipote di Deucalione, regina di Macedonia.

1506 Manete, figlio di Meone o di Giove e della Terra, fondatore del regno di Lidia o Meonia.

Calliroe, figliuola dell' Oceano.

Cotide, figlio di Manete e di Calliroe.

Tsu-sin, imperatore della China.

U-ien, ministro chinese, che conservò il trono al suo signore.

Iaguide, di Frigia, musico celebre, secondo i marmi di Paro.

1505 Abisuè, figlio di Fineo, sommo sacerdote de' giudei.

1502 Ciandragupta, re di Magada, capo della quarta dinastia detta *dei Muria*.

Alope, figlia di Cercione, madre d' Ippotoone.

Ippotoone, figlioolo di Nettuno e d' Alope, re di Eleusi.

Ippotoo, figlio di Cercione, re d' Arcadia.

Eaco, figlio di Giove e d' Egina, bisavo di Achille e d' Ajace.

Cefalo, uno degli Eolidi, che altri dicono figlio di Deione, re d' Itaca, bisavolo di Ulisse.

SECOLO DI BACCO

E DI CERERE

QUINDICESIMO AVANTI L' ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1500 Stabiliscoosi i Fenicii iu Numidia, vicino al luogo dove ora è Algeri.

Il re loro, Fenice, s'impadronisce della Bitiuia, preodeudola ai Bebricii o Mariandini.

In questo tempo, Fineo, un de' figliuoli d'Ageuore, re di Samidessa o d'Arcadia, sposa Cleopatra o Cleobola, figlia di Borea e d'Orizia, e ne ha due figliooli, Plesippo e Pandiooe; regna quest'ultimo dopo l'avolo suo Erittonio sul trono d'Atene. Sposò Fineo in seconde nozze Idea, figlia di Dardano, che lo iodusse a maltrattare e ad espellere i figli che avuti avea da Cleopatra; ella fu cagione delle sue disgrazie e di quelle della sua famiglia.

Nauplio, figlio di Nettuno e d'Amimooa, una delle Danaidi, regna nell'isola d'Eobea.

1499 Doro, terzo figliuol d'Elleno, lascia la Ftiotide, dove suo padre regnava; fonda in Grecia un piccolo stato a cui dà il nome di *Doride*, e dal quale poi varie colonie partirono per disperdersi iu diversi luoghi dell'Europa e dell'Asia Minore.

1498 Creteo, figlio maggiore d'Eolo e di Enarette, fabbrica Iolco in Tessaglia, di cui fa la capitale de' suoi stati; sposa Tiro, figlia di suo fratello Salmoneo, che avuto aveva da Nettuno due figliuoli, Pelia, che disputò ad Esone il regno d'Iolco, e Neleo, che regnò a Pilo; egli pure n'ebbe tre figli, Esone, che gli succedette, e fu padre di Giasone, Fereo, fondatore iu Tessaglia di uno stato del suo nome, e infine Amitaone, che fu padre di Melampo.

1497 Salmoneo, altro figliuolo d'Eolo e d'Enarette, che fu padre di Tiro, fa la conquista di tutta l'Elide fino alle sponde dell'Alfeo, e fonda il regno d'Elide o d'Olimpia in Grecia: resosi celebre coll'empietà e coll'ambizione, dicesi fosse da Giove fulminato, perchè uccisosi cadendo del carro.

Ippotoo, figlio di Cercione, diverso da Ippotoone, regna in Arcadia.

1495 Passata Cerere in Etruria, ha da Giasio o Giasione, un figlioolo per nome Ploto.

1490 Regno d'Eurota, figliool di Lelege e padre di Sparta, che sposò Lacedemone; diede, gittandosi ne' flutti dell'Imero, il suo nome a quel fiome che di poi chiamossi *Eurota*.

Vo-chia usurpa il trono della China, in pregiodizio di Tso-ting suo nipote. Questa violazione del diritto di successione, cui Vo-ting diede luogo nel 1692, produce grandi turbolenze per 200 anni: Vo-chia ne regna 25.

Sabino, figlio di Fidio, regna sui Sabini fino all'arrivo di Giano in Italia.

Penteo figliuolo d'Echione e d'Agave, divide il trono di Tebe, come nipote di Cadmo, con Polidoro o Fenice, figlio di Cadmo e d'Armonia, che regna sotto tutela di Nitteo, figlio di Nettuno e di Celene.

Flegia, altro figliuolo di Marte e della beota Crise, fonda il regno d'Orcomeno presso Tebe; è ucciso da Ctonio, uno de' cinque compagni di Cadmo. Atamante, uno de' figli d'Eolo, gli succede, sposando Ino, figlia di Cadmo.

Nascita del Bacco Greco o Tebano, figlio di Giove e di Semele, una delle figlioole di Cadmo. Avendo Giunone fatta consigliare Semele a veder Giove durante la sua gravidanza, perì questa principessa tra le fiamme del suo palazzo.

Condizioni dell' Associazione

1.° L' opera sarà divisa in 14 volumi circa, in grande ottavo, in carattere compatto, ed ogni volume verrà suddiviso in 4 fascicoli di 14 fogli da 8 pagine, al prezzo di austr. L. 2 ogni fascicolo.

2.° Ogni mese uscirà immancabilmente un fascicolo fino al compimento dell' opera.

3.° A chi procurerà 12 socii guarentiti, o prenderà dodici copie in una sola volta, si concederà la 13.ª copia gratis.

Le associazioni si ricevono in Venezia dal sottoscritto Tipografo al suo Stabilimento in palazzo Lezze, s. Marziale, N.° 3257; al suo negozio sotto le Procuratie vecchie, san Marco, N.° 126; alle sue case filiali di Verona, Firenze, Ferrara, Roma e Napoli; e nelle altre città dai principali libraj e dagli ufficj postali.

GIUSEPPE ANTONELLI ED.

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

DI TUTTI I TEMPI

E DI TUTTI I LUOGHI DELLA TERRA, EC., EC.

Corredati

DA PROSPETTI GENERALI E PARTICOLARI E DA TAVOLE ALFABETICHE
DEGLI UOMINI E DELLE COSE
PEL CUI MEZZO IL LIBRO DIVENTA UN

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

Tomo 1.°

VENEZIA

CO' TIPI DELL' ED. GIUSEPPE ANTONELLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
1835

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Fece Giove ritrar Bacco dal fuoco per mezzo di Vulcano o Mercurio, e se lo pose nella coscia ove feceselo cucire da Sabasio, e vel serbò pel resto dei nove mesi di gestazione: appena nato, vien confidato ad Ino sua zia che l'alleva.

Cotide, figlio di Manete e di Callìroe, regna in Meonia.

Aristeo, figliuol d'Apollo e di Cirene, sposa Antonoe, una delle figlie di Cadmo; quindi passa di Grecia nelle isole di Ceo, di Sardegna e di Sicilia, ch'ei primo incivilisce.

Eete, figlio del Sole e di Persa, principia a regnar nella Colchide, e la prima Circe. sua sorella, nella Sarmazia, sposando il re di quella contrada.

1481 Morte d'Otoniello. Seconda servitù degli Israeliti, parte sotto Eglone, re dei Moabiti, parte sotto i Filistei. Unitosi Eglone agli Amaleciti ed agli Ammoniti, perviene ad impadronirsi di Gerico.

Gli Anachini, popoli barbari, o meglio gli Enacim, discendenti dal gigante Enac, abitano i paesi di Salem e di Sichem durante la servitù.

1480 Regno di Lacedemone, figlio di Giove e di Taigete, una delle Plejadi, nella Lelegia; sposa Sparta, figlinola d'Eurota, e fabbrica una città cui il nome imparte di sua moglie, mentre assume il suo il territorio.

Ino, figlia di Cadmo, ripudiata, da Atamante, re d'Orcomeno, il quale sposa Nefele, e ne ha due figli, Trisso ed Elle.

Deione, altro figlio d'Eolo, regna nella Focide, e sposa Diomeda, figlinola di suo zio Suto; ne ha varii figli, il più celebre de' quali si fu Cefalo, marito di Procri, figlia di Eretteo, re d'Atene, che altri dicono figlia d'Eolo, ma che tutti riguardano quale stipite dei re d'Itaca.

Illirio, figlinol di Cadmo e d'Ermione, regna, dopo suo padre, nell'Illiria, che da lui prende il nome.

Macride, figlia d'Aristeo, una delle nodrici di Bacco, incivilisce l'isola di Eubea ed i Feacii dell'isola di Corcira.

Iobate o Giove Licio, da cui ebbe poi Danae Perseo, regna in Licia; visse quattro generazioni.

Dopo il fratel suo Policaone, Messene regna solo in Messenia.

Macedo, figlio di Macedonia, pronipote di Deucalione, porge, a dire dei Greci, il nome suo alla Macedonia. Gli Egizii, più assai anticamente, aveano fatto di Macedo, compagno d'Osiride, il fondatore di quello stato.

1478 Asio, figlio di Coti, re di Meonia, dà all'Asia il suo nome.

1470 Nefele, moglie d'Atamante, divenuta essendo pazza, esso principe riprende Ino.

Ino, moglie ad Atamante, vuol far morire Frisso ed Elle, figli di Nefele, onde conservare il trono d'Orcomeno a' suoi, Melicerte e Learco.

1465 Magnete, sesto figlio d'Eolo, porge il nome suo ad una parte della Tessaglia sulla quale regna; sposa Naide che lo fa padre di molti figli, un de' quali, *Alettore*, gli succede.

Tsu-ting, figlio di Tsu-sin, rientra ne' suoi diritti al trono della China, dopo la morte di suo zio Vo-chia.

1464 Frisso, figlio d'Atamante, re d'Orcomeno, e di Nefele, fuggendo con sua sorella Elle al furore della matrigna Ino, si imbarca per la Colchide; Elle perisce in viaggio, e dà il proprio nome all'Ellesponto. Approda Frisso eppo Eete, re di Colchide, suo parente, e ne sposa la figlia Calciope, dopo avere sagrificato un ariete e sospesone il vello ch'era d'oro, nel tempio di Marte. Per conquistare sì prezioso tosone appunto, Giasone adunò dipoi gli Argonauti.

1463 Atamante uccide Learco, e costringe Ino a fuggire coll'altro figlio Melicerte.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Pandione, figlio di Fineo o d'Erittonio, succede al padre sul trono d'Atene; fu padre di Progne e di Filomela, le cui disgrazie lo fecer morire dopo un regno di 40 anni. Tanta fu al suo tempo l'abbondanza di granaglie e di vini, che si diceva sotto il suo regno esserne Cerere e Bacco venuti nell'Attica.

Eud o Aod, della tribù di Beniamino, secondo giudice degli Israeliti, li libera dalla servitù di Eglone, re dei Moabiti, dopo ucciso il principe stesso nel suo proprio palagio, e dieci mila de' sudditi suoi, mentre un'altra parte degli Israeliti, su cui pesava la servitù appo i Filistei, vien liberata da Samgar, che ne uccide seicento col vomere del suo aratro.

Governa Aod gli Israeliti per 80 anni.

Daudman, rajà del Bengala, alterna la sede del suo impero, ora a Canudi, ed ora a Benares, che toglie a' Bramini.

1462 Intanto Bacco, figlio di Semele, rendesi celebre a Tebe colle vittorie sue.

1460 Linceo, genero di Danao, che Ipermnestra aveva risparmiato nella strage dei figli d'Egitto, regna nell'Argolide.

Bacco Tebano, figlio di Giove e di Semele, conquista le Indie con un esercito d'uomini e donne, portando, in vece d'armi, tirsi e tamburi; riede in Egitto e in Frigia, accompagnato da Pane e da Sileno suoi capitani. Ben vedesi come anche il regno di Bacco sia un'usurpazione sulla storia degli Egizii, egualmente che i nomi de' suoi compagni.

Regno di Doriclo, figlio di Fineo, in Tracia.

1458 Al suo ritorno dall'India in Grecia, celebre Bacco e potente per le sue vittorie, crea Tarope, avolo d'Orfeo, re dei Ciconii, popolo di Tracia.

1457 Penteo, re di Tebe, è da'Baccanti trucidato; Nitteo, figlio di Nettuno e di Celene, gli succede, o regna come tutore di Polidoro o Fenice, figlio di Cadmo, di cui usurpa metà del trono dopo la sua morte.

1455 Fondazione della ventesima dinastia d'Egitto, per opera di Necepso, secondo Lenglet.

1450 Principio del regno di Tereo, figliuol di Marte, in Tracia.

Regno d'Epopeo od Epafo, figlio di Nettuno e di Canace, a Sicione; rapì la figlia di Nitteo, re di Tebe, ed ecco partorirne una guerra fatale a tutti e due.

Regno d'Amicla, figlio di Lacedemone e di Sparta, nella Lelegia; ha da Diomeda tre figli, Argalo, Cinorte e Giacinto, che regnarono dopo di lui.

Regna Ati, circa a questo tempo, nella Meonia o Lidia, e dà il nome d'*Atiadi* alla sua dinastia.

Gorgia o Gordio, padre di Mida, regna nella Frigia Maggiore.

A questo tempo, dopo la morte di Fenice, i Fenicii ristabiliscono la loro repubblica ed i lor magistrati, chiamati *suffeti*, come in prima Agenore, e fino al regno d'Iram.

Regno di Lamo sui Lestrigoni d'Italia; è riguardato come fondatore di Formio nel Lazio.

Abi, nipote di Gorgoride, re dei Cineti, popoli di Spagna, pervenuto alla corona, avvince con leggi gli ancora barbari popoli suoi, gli ammaestra nel lavoro della terra, li ritrae da' boschi dove l'ira dell'avo suo gli aveva dispersi, e li riparte in sette città. La corona fu per molti secoli ereditaria nella sua famiglia.

1440 Labdaco, figlio di Polidoro o Fenice, ed avo di Edipo, divide il regno di Tebe con Nitteo.

Arcesio, figliuol di Cefalo o di Giove, e antenato d'Ulisse, regna nell'Itaca.

Perierete, un de' figli d'Eolo e di Gorgofone, regna in Messenia.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1433 Nan-cheng, figliuolo di Vo-chia, scaccia dal trono della China i figli di Tso-ting.

1432 Minosse il Vecchio, figlio di Giove e d'Europa in Creta; Eaco, avolo di Achille nella Ftiotide o Bassa Tessaglia, nelle isole d'Egina e d'Eobea o Enopia, del paro che Radamanto, fratello di Minosse, rendonsi celebri per la sapienza. Minosse fa nell'isola sua edificare varie città.

1430 Regno d'Argalo, figlio d'Amiela e di Diomeda, a Sparta nella Lelegia.

Verso questo tempo, Lido, figlio d'Ati, fonda nell'Asia Minore il regno di Lidia, e dà il nome suo alla Meonia.

È por l'epoca in cui Tirreno, altro figlio d'Ati, fonda una colonia di Lidii nell'Etruria. Videsi come i Greci facessero Ati e i figli suoi molto più antichi, onde far concordare la loro esistenza e quella di Cibele, amante d'Ati, con quella di Saturno. (V. 2050.) Quest' ultima versione è più verisimile.

Issione, figlio di Leonte, re dei Lapiti, sposa Clia, figlia di Deione o Deioneo, un degli Eolidi; avendo poi fatto cadere il suocero in una fossa ardente, per vendicarsi che gli avesse negata la dote della sposa, diventa oggetto del disprezzo generale; lo che dir fece che era stato punito di sua audacia dagli dei.

Eneo, figlio di Cefalo, regna in Focide dopo la morte dell'avo o zio Deione; fu padre di Meleagro, Deianira e Tideo.

1423 Ratto di Proserpina, figlia di Cerere, consumato da Aidoneo, re dei Molossi, che si è confuso con Plutone, fratello di Giove. Secondo i marmi d'Arundel, Cerere si porta in Grecia a cercarvi la figlia; vi è accolta da Celeo, re d'Eleusi, padre di Trittolemo. Bacco accompagna Cerere nelle ricerche.

Filomela e Progne, figlie di Pandione, re d'Atene, divengon vittime della brutalità di Tereo, re di Tracia, suo genero: non avendo figlio maschio per vendicare l'inginria, ne moor di dolore, dopo on regno di 40 anni. Eretteo, egizio, o figlio della Terra, è da lui nominato a succedergli, perchè aveva condotto da Egitto in Atene molti grani in tempo di carestia.

1422 Suto, secondo figlio di Elleno, sposa Creusa, una delle figlie d'Eretteo, e ne ha due figli, Ione ed Acheo.

1420 Regno di Linco sugli Sciti.

Regno di Carnadone sui Geti.

Regno di Piero, figliuol di Magnete, in Macedonia; sposò la musa Clio, e n'ebbe Giacinto.

Giano, scita o tessalo, o figlio di Creusa, figliuola d'Eretteo, re d'Atene, equipaggia una flotta, lascia la Grecia, approda in Italia, e fonda un regno in una parte di quella contrada, di poi *Lazio* appellata, perchè Saturoo venne ad ascondervisi.

1419 Principio del regno d'Abante, figlio di Linceo e d'Ipermnestra, ad Argo; dà il nome d'*Abanziode* alla dinastia di Danao: fu padre di Preto e di Acriso, e avo di Perseo; amava assai la guerra.

Regno d'Alettore, figlio di Magnete e di Naide, nella Magnesia.

1416 Lajo I, padre d'Edipo, principia a regnare a Tebe con Nitteo.

1415 Guerra fra Nitteo, re di Tebe, ed Epopeo, re di Sicione, per cagione di Antiope che quest' ultimo aveva resa madre d'Anfione e di Zeto; i due re sono uccisi in on combattimento; Nitteo, morendo, lascia la vendetta di sua ingiuria al fratello Lico, che poi ricondusse Antiope a Tebe, dove regnò con Lajo I.

1411 Fondazione della 19.a dinastia d'Egitto, secondo gli annali, per opera di Setone e Zeto.

1410 Esone succede a Creteo, suo padre, nel regno d'Iolco; fu padre di Giasone.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Dopo avere lungamente Saturno dettato sue leggi agli Aborigeni, popolo d'Egitto o di Libia, passa in Italia, e vi è accolto da Giano, che pure aveavi un regno fondato, e che se lo associa. In ricompensa, Saturno dota Giano di alta prudenza.

I popoli d'Italia stanno per appropriarsi i maggiori dei Greci, da questi pure agli Egizii usurpati.

Miso e Care, figli di Lido, re di Lidia, fondano i regni di Misia e di Caria nell'Asia Minore.

Sisifo, sesto figlio o discendente d'Eolo, primogenito d'Elleno, si stabilisce a Corinto e vi regna; sposa Merope, una delle Plejadi, da cui nacque Creonte che gli succedette, e Glauco, padre di Bellerofonte, Ornitione, Tersandro, Almo e Crisaore. Pongono alcuni a questo tempo il ristabilimento della città d'Efira o Corinto per opera di Corinto, ed in conseguenza il regno di Sisifo più tardi.

1409 Eneo, figlio di Partaone e d'Euride, dalla famiglia degli Eolidi, s'impadronisce, togliendolo ad Agrio, del trono di Calidone o Etolia.

Neleo, figliuol di Nettuno e di Tiro, fonda il regno di Pilo nel Peloponneso; fu padre di Nestore.

Cerere si porta ad Atene; manda Trittolemo, figlio di Celeo, in vari paesi, per insegnarvi l'agricoltura.

1408 Iang-chia, figlio di Tsu-ting, riprende il trono della China dopo lunga guerra. La dinastia degli Sciang è in decadenza. Più i vassalli non vanno alla corte dell'imperatore, il qual non ha più che un titolo vano.

Linco, re degli Sciti, vuol far morire Trittolemo: Carnadone, re dei Geti, lo accoglie sì, ma per ucciderlo: è divorato egli stesso da un dragone da Cerere mandato contro di lui: Cornubata, suo successore, dà asilo a questa dea.

1406 Polidetto regna nell'isola di Serifo, una delle Cicladi.

Fere, secondo figliuolo di Creteo e di Tiro, fonda in Tessaglia un regno che porta il suo nome.

Trittolemo semina grani a Raria od Eleusi.

1402 Ione ed Acheo, figli di Suto e di Creusa, figliuola d'Eretteo, succedono al padre loro, e divengono, il primo, capo o re degl'Ionii, e il secondo, capo degli Achei.

1401 Cidone, figlio di Mercurio-Tegeate e d'Acacalide, figlia di Minosse I, vien di Tegea in Arcadia, nell'isola di Creta, e vi fonda la città di Cidonia.

Poan-cheng, fratello d'Iang-chia, diventa imperator della China; trasferisce, a motivo delle nuove innondazioni dell'Oang-go, la sua corte nel paese d'In; nol segnono i suoi cortigiani che a ripugnanza: per affezionarli dunque al nuovo paese, e mettere il suo governo in considerazione, dà il nome d'In alla dinastia degli Sciang, e se ne fa ristauratore; ritorna in dovere i governatori delle provincie ribellate, e regna 28 anni.

Eduan, discendente d'Ismaele, fonda, sul correre di questo tempo, a parere d'alcuni, la dinastia dei Coraichiti, da cui poscia è uscito Maometto.

Cefeo, figliuol di Fenice ed a Cassiopea marito, principia a regnar nell'Etiopia; ebbe a figlia Andromeda, che liberò Perseo.

Nausitoo e Feaso, figlio di Nettuno e di Peribea, che fu padre d'Alcinoo, porge idee d'incivilimento ai Fenicii dell'isola di Corcira, dopo la morte di Macride.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1500 *Teogonia de' Frigii e dei Lidii.* Per concordare l'epoca dell'esistenza dell'antica Rea, Tellure, Vesta, Ope o Cibele, figlia del Cielo e della Terra, coll'esistenza del loro Saturno di cui ne facevano la sposa, e che essi chiamavano *la buona dea, la madre dei loro dei*, i Greci volevano Cibele assai più antica de' Frigii. Dopo avere da essi questo culto ricevuto, pretesero fosse di Creta portato da Coribante o Scamandro in Frigia; quindi, per iscancellare l'idea che fosse stato anticamente questo culto ad essi recato dall'Asia, non si contentarono di dire, come lo si è veduto, che quella era l'epoca in cui la statua della madre degli dei erasi in Frigia rinvenuta sul monte Cibele; ma stabilirono di più una distinzione fra l'antica Cibele od Ope la madre degli dei, e l'ultima Cibele, che appellarono la *giovine Cibele, la 2.a Vesta*, o infine *Cerere*, di cui fecer una figlia di Saturno e di Ope. (V. *i culti di Saturno, di Cibele e di Cerere.*) Comunque però ne sia, questo culto divenne celebre in Frigia: i Frigii facevano nascere le Asia dal matrimonio del dio supremo colla gran loro divinità Cibele; si rappresentava a Pessinunte sotto forma di grossa pietra che pretendevasi caduta dal cielo; teneva in questa città un tempio superbo: restò questa deità sconosciuta all'Italia fino a' tempi di Annibale; alcuni autori ne derivarono il nome dal cubo o dado che erale dagli antichi consagrato.

1495 *Stabilimento del culto di Cerere.* Cerere, ch' era Iside in Egitto quando la si onorava come madre e nodrice degli uomini, fu dipoi onorata da' Greci che ne crearono una figlia di Saturno e d'Ope, o la 2.a Vesta o Cibele; pretesero che il loro Giove l'avesse resa madre di Perefata o Proserpina, e che avesse avuto dal lor Nettuno una figlia chiamata *Ira*. Quando il culto di questa dea si fu portato nell'Etruria, i popoli di quella contrada la maritarono a gusto loro: sostennero che giungendovi, fosse stata cortese a Giasio lor re, e che ne avesse Pluto, dio delle ricchezze: di là passata in Sicilia, anche i popoli di quell'isola vollero supporle qualche fatto del loro; e pretesero che Plutone, dio degli inferni, le involasse la figlia Proserpina; che lagnatasi a Giove di tale violenza, e non paga della sua risposta, accendesse ella da' torchi alle fiamme dell'Etna; e salita sopra un carro tirato da due dragoni volanti, posta si fosse in viaggio in traccia della figlia diletta, del che facevano commemorazione i Siciliani ogni anno, correndo la notte con faci accese, e alte grida mandando; alla fine tornossene poi ella in Grecia, s'arrestò dapprima ad Atene, e gratificò l'ospitalità di Celeo, insegnando a suo figlio Trittolemo l'agricoltura. Ecco quindi come l'Egitto, l'Etruria, la Sicilia, l'Attica, si erano disputato l'onore di averle data la culla; così pure si spiegano le varie epoche in cui questi popoli la fan comparire. L'Attica, lungamente devastata dalle innondazioni, non accolse il culto di Cerere, quantunque figlia o moglie di Giove, che sotto il regno di Celeo, assai dopo che la Sicilia e l'Etruria avevano conosciuta l'arte dell'agricoltura. Trascorso ella infine il mondo senza nulla saper della figlia, si ricondusse in Sicilia, dove la ninfa Aretusa l'informò che Proserpina era moglie di Plutone e regina degli inferni; lo che prova come a quel tempo fosse riguardata la Sicilia quale la più fertile contrada della terra. Dea dell'agricoltura, presiedeva ai confini de' campi, i giardinieri le offerivano sacrifizii il 6 maggio, per ottenere abbondante ricolta; le si immolava una scrofa pregna od un ariete, ec.

1430 *Principio del culto di Bacco Tebano in Grecia.* Si è veduto fino a questo punto della storia, che non si parlò che di Bacco, figlio di Giove Egizio od

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Osiride, o di Rama, Bacco Indiano. E su questi due modelli i Greci formarono il loro. Pretendesi che fosse Orfeo, il quale apportasse di poi questo culto dall'Egitto, e che, per far onore alla famiglia Cadmea, applicasse la storia dell'antico Bacco ad un principe che si suppose discendere da Cadmo. Che che ne sia, il Bacco Tebano era riguardato come figliuolo di Giove e di Semele. Raccontasi che Giunone, gelosa, assunse i lineamenti di Beroe, nodrice di questa principessa, e la consigliò, durante la sua gravidanza, ad esigere dal suo amante, qual prova d' amore, che la venisse a vedere in tutto lo splendore della sua gloria; che Giove, resistito a lungo, finalmente cedette alle istanze dell' amata, e ricomparve ben presto tra folgori e lampi. Ne arse il palazzo, e Semele, vittima di sua indiscretezza, perì tra le fiamme. Giove ne fece ritrarre Bacco, per opera di Mercurio che gli diede del miele. Macride, figlia d' Aristeo, accolse in braccio il fanciullo e lo diede al padre, che se lo pose in una coscia facendovel cucire da Sabasio, e il tenne il rimanente dei nove mesi di gestazione; giunto il momento di darlo alla luce, lo si affidò ad Ino sua zia, che lo allevò coll'aiuto delle Iadi, delle Ore e delle Ninfe, fino a che fu in età di essere instrutto dalle Muse e da Sileno; provò spesso lo sdegno di Giunone; conquistò l' India: supponesi anche che si trovasse alla guerra degli dei e de' giganti in Egitto: inconseguenza che dimostra l' origine di questo culto.

Venia raffigurato con corna, coperto colla pelle di un capro, incoronato di pampini, di edera e di fico, sotto i tratti di giovin ridente e sbarbato, con grappoli d' uva in una mano, e il tirso nell' altra; ora assiso su botti, ora sopra carri condotti da tigri, da lioni o da pantere, e tal fiata da centauri, di cui alcuni suonavan la lira, altri il flauto; riguardavasi qual dio possente e in terra e in mare; il suo culto passò dipoi a Roma.

1481 Gli Israeliti adorano di bel nuovo gli dei stranieri; sono puniti con una seconda servitù sotto Eglone, re dei Moabiti.

1480 Messene e Policaone, re di Messenia, fan celebrare con pompa ad Andania, nuova capitale del loro stato, il culto degli dei Cabiri.

Culto delle Grazie. Lacedemone, re di Sparta, erge primo in Grecia un tempio alle Grazie sulle sponde del fiume Tiaso; altri lo attribuiscono ad Eteocle, re d' Orcomeno. Compagne della bellezza, attendevano gli antichi da queste benefiche deità i più preziosi fra tutti i beni, la grazia, l' allegria, la eguaglianza d' umore, la facilità dei modi, e tutte le altre qualità che spargono tanti diletti in società, e pure la liberalità, l' eloquenza e la sapienza; ebbero poi tempii ad Elide, a Delfo, a Perinto, ecc.; ne avevano anche di comuni con altre divinità; la primavera era lor sacra; si rappresentavano giovani, fanciulle e vergini, in atto di danzare e tenendosi per mano.

1478 Asio, re di Meonia, fa presente a Dardano del Palladio, mentre questi edifica Dardania o Troja, per conservazione della sua città e del suo regno; tal era la pretensione de' Meonii o Lidii.

1475 Dardano è dai Frigii deificato dopo la sua morte.

1466 Erittonio, re d'Atene, stabilisce ad onor di Minerva le feste atenee, dipoi chiamate da Teseo *Panatenee*.

1463 Dopo morto, Erittonio, re d' Atene, è posto in cielo, e formavi la costellazione *Auriga*.

1460 *Instituzione de'giuochi stenii od onore di Danao, 9° re d'Argo.* Furono poi celebrati in onore di Giove: anche in omaggio di Minerva, che si noma dea della forza, aveanvi feste stenie che le dame ateniesi celebravano provocandosi con motti.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Carno, figlio di Giove e d'Europa, favorito d'Apollo, instituisce giuochi e combattimenti di musica e di poesia, che si celebravano in onore d'Apollo, quand'era piena la luna; si dissero poi *giuochi carnii*.

1457 *Stabilimento dei primi Baccanali* o *Dionisiadi*. Dapprima vennero queste feste stabilite da donne che, avendo seguito Bacco nelle sue conquiste fino nelle Indie, furono al lor ritorno chiamate *Baccanti*; portavano in mano un tirso o lancia corta, coperte di edere e di pampini, spesso ignude, eccetto un legger velo che loro svolazzava intorno: la testa tal fiata avvolta di vivi serpenti, l'occhio infuocato, lo sguardo feroce, correvano qua e colà, facendo rimbombar l'aria cogli urli e collo strepito dei barbari loro istrumenti, gridando *Evoè*, formando tiasi o danze irregolari e convulsive, percotendo gli spettatori, lacerando i giovani tori, mangiando carne cruda: andavano a celebrare i lor sagrifizii sul monte Citerone presso Tebe, in Tracia, ecc. Uomini travestiti da satiri le seguivano, seco conducendo caproni ornati di ghirlande e destinati a' sagrifizii. Vi compariva Pane col suo flauto, circondato da silvani; veniva infine Sileno mezz' ubbriaco, a cavallo di un asino, colla testa grave dal vino; una Baccante gli portava la tazza, un' altra la corona d'edera, e un' altra infine lo annunziava ridendo.

Penteo, re di Tebe, avendosi voluto opporre alla seconda celebrazione di festa così licenziose, fu trucidato dalle Baccanti, nel novero delle quali eran le sue sorelle e la propria madre Agave.

1453 *Primo stabilimento dei giuochi olimpici per opera dei Dattili di Creta.* (V. il secolo seguente.)

1440 Aristeo vien sollevato al cielo, e cangisto nella costellazione dell' *aquario*; la sua statua era a Siracusa nel tempio di Bacco.

1430 Eaco fa innalzare un tempio e instituisce giuochi in onore di Giove Panellenio (o protettore di tutta la Grecia). Tutti i Greci li doveano celebrare in comunione ad Atene: furono per qualche tempo abbandonati, e quindi da Adriano ristabiliti, che, sotto nome di questo dio, pretese indicare se stesso.

Instituzione delle feste aloee, in onore di Cerere e di Bacco, fatta dagli Ateniesi, che loro offerivano le primizie del grano e del vino.

Culto di Proserpina, o stabilimento dei misteri sabasii. Si celebravano questi misteri in onore di Proserpina, riguardata qual madre di Sabasio, che seppe cucir Bacco nella coscia di suo padre; lo ebbe Giove da lei assumendo l'aspetto di dragone: di là in questi misteri si faceva sdruceiolare in seno agli iniziati un serpente.

I Fenicii conoscevano una Proserpina più antica di quella dei Greci, che diceano figlia di Saturno; anche i Greci supponevano nella loro Proserpina, figlia di Giove, un' esistenza già antica, quando dicevano che non fu rapita che a questo tempo: Aidoneo, re d'Epiro, a cui ne fu il ratto attribuito, è confuso con Plutone, fratello di Giove. Stimavasi che nessuno potesse morire senza che Proserpina od Atropo, per suo ordine, non recidesse il filo fatale.

La Sicilia le rese un culto solenne; le si immolavano cani come ad Ecate, e soprattutto giovenche sterili: vien rappresentata a fianco del suo sposo, sopra un trono d'ebano, con in mano una face che gitta una fiamma mista di fumo nerastro, o sopra un carro condotto da neri cavalli, ec.

1422 *Stabilimento della feste cereali nella Grecia.* Queste feste, chiamate poi *Eleusine* o *Tesmoforie*, furono stabilite in onore di Cerere da Trittolemo. Tutte le città della Grecia mandavano ad Eleusi, dove si celebravano processioni colle primizie delle loro messi. (V. *Misteri d' Eleusi all' anno* 1373.)

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1415 *Stabilimento del culto di Priapo.* Essendo Venere andata incontro a Bacco, che trionfante tornava dalle Indie, fu Priapo il frutto del congresso: Giunone nuovamente ingelosì, e fece nascere quel figliuolo con istraordinaria deformità. Venere lo fece allevare lontano da se a Lampsaco, dove divenne il terror dei mariti; ma afflitti gli abitanti da una malattia straordinaria, credettero di veder in essa la punizione del cattivo trattamento da essi fatto al figlio di Venere, e richiamatolo, quivi divenne in appresso oggetto della venerazione pubblica: dio degli orti, credevasi ch'ei fosse quegli che li custodiva e facea fruttificare; venia di sovente, come Pane, preso per l'emblema della fecondità: alcuni autori l'hanno confuso con Baalfegor. Gli antichi ne impastricciavano di cinabro le statue: rappresentavasi in forma d'Erme, con corna d'ariete, orecchie di capro, ed incoronato d'alloro o di pampini, circondato d'istrumenti ortivi, armato di falciuola per mietere, o di clava per tener lontani i ladri, o di verga per iscacciare gli uccelli. Fu soprattutto adorato a Lampsaco, nell'Ellesponto, ed in Misia nell'Asia Minore.

1404 Taluni mettono a quest'epoca l'esistenza del mago Oteu nel settentrione.

1401 *Stabilimento ad Atene delle feste ceramiche, in onore di Prometeo, di Vulcano e di Minerva.* Stabilite da Ceramo, figlio di Bacco e della prima Ariana, erano queste feste certi giuochi che consistevano in giungere correndo al termine della carriera, senza estinguere la face che portavasi in mano.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1500 *Cosmogonia e legislazione dei Frigii e dei Lidii.* Bisogna sempre ricordare che la nascita degli dei è per ogni popolo l'epoca a cui la propria vanità ne fa l'origine risalire, e non già quella del suo incivilimento. I Greci che facevano la data della loro da Giove e anche da Saturno, de' quali avevano formato dei re o fondatori, non dierono che in tempi posteriori Cibele per isposa a Saturno, e per essere conseguenti, avevano collocata la sua esistenza all'epoca di quella di Saturno stesso; ma i Frigii ed i Lidii che aveano più tardi il culto lor ricevuto, non si ebbero la pretensione che Cibele fosse poi tanto antica; ne fissarono dunque l'esistenza verso questo tempo; nascer facevano le Asie dal matrimonio del loro dio supremo colla Terra; quindi davano alla Terra la supremazia sugli altri elementi, e madre la facevano di tutte le cose: ecco il primo loro sistema relativamente al principio del mondo, da cui i lor sacerdoti diedero ad essi a prima divinità la Terra o Cibele. I teologi son fisici che riguardan le cose sotto l'aspetto della divinità. Credevano pure i Frigii che al tempo d'Inaco, un degli antichi loro re, fosse accaduto un diluvio che distrusse il genere umano: erano sì vicini agli Ebrei ed ai Caldei, che poteron benissimo da essi ricevere tal tradizione.

Passavano i Frigii per superstiziosissimi; la loro musica e la danza loro, lenta e poco animata, li facevano riguardare siccome effemminati; ma gli abitanti della Frigia Minore erano bellicosi, perchè la vicinanza del mare introdusse fra di loro alcune colonie greche colle quali strinsero alleanza, e ne adottarono i costumi.

I Lidii, che erano vicini ai Frigii, e che si facevano discendere dagli Egizii, molto comunicarono coi Greci; locchè insegnò loro ad abbandonarsi ai piaceri ed alle arti; così poi si lasciarono andare agli eccessi della dissolutezza, che obbliaron le leggi e il pubblico pudore; il guadagno della prostituzione serviva di dote alle Lidie; nulladimeno avvezzavano i figli a dura vita e laboriosa; la scioperatezza era punita come delitto.

Avevano i Lidii una rozzezza di costumi opposta alle dolci abitudini dei Frigii; furono famosi nella piratoria; pure sobri stimavansi e amici della giustizia.

1495 *Legislazione di Giasio e di Cerere in Etruria.* Rimasto Giasio in patria mentre suo fratello Dardano erasi andato a stabilire sulle coste dell'Asia Minore, accenna a' suoi popoli le regole dell'agricoltura, stabilisce i misteri di Cerere, e vi ammette gli stranieri; locchè dir fece che era stato amato da Cerere, e che aveala resa madre di Pluto; allegoria ingegnosa che indica come l'agricoltura sia la vera sorgente delle ricchezze.

1450 *Scuola filosofica del centauro Chirone.* Chirone, che Plutarco epiteta di Savio, venia riguardato qual figlio di Saturno e di Filira, una delle Oceanidi, e quindi più antico e d'origine affatto diversa da quella degli altri centauri: come fu grande, ritirossi sulle montagne e nelle foreste dove, cacciando con Diana, acquistò la cognizione dei semplici e delle stelle: quindi dagli dei stessi ripeteva la sua scienza e il suo sapere; la sua grotta, posta alla falde del monte Pelio, divenne la più famosa scuola di tutta la Grecia; aveva di già avuti a discepoli Fenice, fratello di Cadmo; Aristeo, figlio d'Apollo e di Cirene; Cefalo, un de' figliuoli d'Eolo: diede in questo secolo le sue lezioni ad Esculapio, a

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Bacco, a Cocito che guarì Adone dalla sua ferita, a Melanione o Ippomene, figlio di Macareo, che vinse Atalanta; e ne' secoli seguenti, a Nestore, a Giasone, ad Ercole, ad Anfiarao, a Peleo, a Telamone, a Meleagro, a Teseo, ad Ajace, a Protesilao, a Palamede, ad Ulisse, a Mnesteo, a Diomede, a Castore e Polluce, a Macaone, a Podaliro, ad Antiloco, ad Enea e ad Achille il più celebre di tutti, del quale prese, come avo materno, cura particolare. Insegnò a tutti questi eroi, oltre la filosofia, le scienze sublimi, come l'astronomia, la medicina, la chirurgia, da cui trasse il nome a motivo della sua perizia nelle operazioni; insegnò loro egualmente ad accoppiare agli esercizi dello spirito quelli del corpo, come la corsa, la lotta, l'equitazione. Alla sua scuola dicevasi che il Bacco Tebano apprendesse le orgie, i baccanali e tutte le cerimonie del culto bacchico; ed Ercole stimasi vi si instruisse nella medicina, nella musica e nella giustizia; attribuivasi pur a Chirone qualche cosa della egizia magia; spingeva il talento della musica fino a guarire le malattie cogli accordi soltanto della sua lira, e la cognizione dei corpi celesti fino a sapere o stornarne o prevenirne i malefici influssi sull'umanità. Gli si attribuivano pur alcune opere, e fra le altre alcuni precetti in versi per l'educazione di Achille, ed un trattato delle malattie dei cavalli.

1432 *Legislazione d'Aristeo nelle isole di Cea, di Sardegna e di Sicilia.* Dopo la morte di suo figlio Atteone, ritirossi Aristeo nell'isola di Cea, allora desolata da una peste ch' ei fece cessare con sacrifizi; di là passò in Sardegna, quindi in Sicilia, dove precedette Cerere e sparse i primi benefizii dell'incivilimento; andò infine in Tracia, dove Bacco lo iniziò nei misteri delle orgie.

Legislazione di Minosse detto l'Antico, in Creta, di Radamanto in Licia, e d'Eaco in Tessaglia. Sono questi i savi di quest'epoca.

Le leggi di Minosse servirono di modello a quelle che diede poi Licurgo a Lacedemone; aveva stabiliti i pasti comuni, il rispetto pei vecchi, pene contro il lusso e l'ozio; gli esercizi militari, la vita dura, i trattenimenti della vecchiaia, l'obbligo a' padroni di servire per qualche tempo gli schiavi, ed il rispetto alle leggi ed alle instituzioni. Per dare maggior peso alle sue leggi, ritiravasi ogni nove anni in un antro, dove diceva che gliele aveva Giove dettate: governò il suo regno con grande sapienza e dolcezza, e fece edificare molte città.

Devesi notare che quasi tutti gli antichi legislatori stimarono necessario di dare un'origine celeste alle loro leggi: senza Mosè che ricevette le sue sopra una montagna, tra il tuono ed i baleni, propriamente scritte per mano di Jeova; Licaone, come Minosse, avea colloqui con Giove; Zoroastro teneva il suo genio; Numa Pompilio la sua ninfa Egeria; Pitagora spacciò di esser disceso nel regno di Plutone; Epimenide, che aveva per cinquant'anni dormito in un antro dell'isola di Creta, e che durante il suo sonno gli aveva Giove dettate le leggi che proponeva. Aveano benissimo questi legislatori sentito che l'autorità di un solo, anche la regia podestà non poteva bastare, quando aveaosi ad incatenar le passioni e ad inspirare religioso rispetto per le leggi: questa previdenza li condusse a cercare un appoggio nel cielo.

Radamanto, fratel di Minosse, fu spesso consultato da lui quando volle eseguite le sue leggi; acquistò la riputazione del principe più virtuoso, più modesto del suo tempo; fece delle conquiste, ma meno colla forza delle armi che colla sapienza del governo; tanta si aveva opinione nella sua equità, che quando gli antichi volevano esprimere un giusto giudizio, ma severo, lo si appellava *giudizio di Radamanto*. Il suo amor della giustizia inspirò a' Greci l'idea di collocarlo fra' giudici dell'inferno.

Passò Eaco per il principe più equo del suo tempo. Afflitta l'Attica da

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

estrema siccità, consultato l'oracolo di Giove, rispose che cesserebbe il flagello subito che Eaco si facesse intercessore della Grecia; offerse un sacrifizio, e il flagello cessò: locchè persuase al popolo che gli dei erano convinti della giustizia di questo principe.

1453 *Legislazione di Cerere in Sicilia* e *in Grecia*. Vi insegna ella ai popoli ancor selvaggi la maniera di trarre dal seno della terra il loro alimento e le ricchezze, l'arte di coltivare i terreni, di seminare il grano, di raccorre le messi, e di ottenere un alimento preferibile ad ogni altro; ciò che la fa riguardare siccome dea dell'agricoltura.

Videsi nella storia di Proserpina l'emblema naturale della germinazione; ella è figlia di Cerere (la messe), perchè il grano è prodotto dalla spiga matura; è frutto del seme caduto in terra; Plutone è il sol d'inverno, e Proserpina resta metà dell'anno col suo sposo, perchè il grano soggiorna sei mesi in terra.

1420 *Legislazione di Giano in Italia*. Incivilisce i popoli di questa contrada, gli instruisce nei primi progressi della civiltà dei Greci, coll'aiuto di Saturno a cui si accoppia: dà loro leggi paterne; e indica le arti necessarie divenute.

1410 *Legislazione di Saturno in Italia*. Saturno porta in Italia le sue instituzioni ed il suo patriarcale governo; l'arte vi insegna di coltivare la terra che ricusava di produrre, perchè gli uomini cominciavano a divenire ingiusti. Si provavano le prime vicissitudini delle stagioni, e le arti divennero necessarie per supplire a ciò che più non dava la natura. È questa che i poeti chiamano *età d'argento*.

Questa divisione del tempo in età d'oro, d'argento o di rame, veniva dagli Indiani per mezzo degli Egizii che, molto prima, avevano ricevuto da essi la maggior parte di loro instituzioni, ma che poi ne avevano snaturata l'origine. Platone e i poeti resero questa divisione del tempo assai famosa.

1401 *Legislazione di Poan-cheng alla China*. Poan-cheng, imperator della China, volendo dare più forza alle sue leggi che a quelle dei suoi predecessori, disprezzate dai governatori delle provincie divenuti di soverchio potenti, trova l'espediente di mutare il nome alla sua dinastia, e se ne dà per ristauratore.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1500 I Frigii inventano l'arte d'indovinar dal volo e dal canto degli uccelli; la loro musica era conosciuta sotto nome di *modo frigio*, ma lenta era la lor danza e poco animata.

Si attribuisce a' Lidii la fabbricazione delle prime monete d'oro e d'argento per facilitare il commercio, l'invenzione degli alberghi pubblici, e quella del giuoco de' dadi e di vari istrumenti.

1495 L'agricoltura è in onore nell'Etruria.

1491 Tavola indiana, o congiunzione del sole, della luna e dei pianeti, secondo gli Indiani.

1480 Lo stabilimento del culto delle Grazie appo i Greci, prova come fin da quel tempo si facessero un piacere, e di rendere buoni offici, e di riconoscere quelli che lor si rendevano; come pensassero che la memoria di un benefizio non deesi mai affievolire; che bisogna giovar prontamente, nè mai deve un benefizio lasciarsi attendere; che facendo del bene si deono avere pure mire, senza di che è corrotto il benfatto; che la benefica inclinazione deve essere accompagnata da prudenza e da ritegno; che dobbiamo, con reciproci benefizii, avvalorare i nodi che gli uni agli altri ne stringono; che deve sussistere fra gli uomini una circolazione di benefizii, e che infine, col mezzo della riconoscenza, questo benefizio deve tornare naturalmente al luogo dond' è partito.

Aristeo, figlio di Apollo e della ninfa Cirene, insegna ai Greci a far quagliare il latte, a coltivare gli olivi e a formar gli alveari pel miele. I Greci diedero il suo nome alla costellazione dell'aquario.

1458 Cominciano i Greci ad intendere alla musica ed alla poesia; stabiliscono giuochi e cimenti, dove i nascenti talenti loro principiano a preludere ed a promettere, per una felice rivalità, i successi che vi ottenner dipoi.

1453 Fanno alcuni risalire fino a quest' epoca lo stabilimento dei giuochi olimpici ad Olimpia in Grecia, ed anche più alto, per opera di cinque Dattili venutine di Creta in Elide, uno de' quali, l'Ercole Ideo, aveva proposto agli altri suoi fratelli di esercitarsi fra di loro nella corsa, e di vedere chi riporterebbe il premio composto di una semplice corona d'olivo; ad Ercole Ideo quindi si attribuisce la gloria dell'invenzione di questi giuochi a' quali diede il nome di *olimpici;* e perchè erano cinque fratelli, volle che si celebrassero ad ogni quinquennio; altri ne attribuiscono lo stabilimento allo stesso Giove; furono spesso interrotti fino al tempo di Pelope.

1450 Collocano alcuni verso a quest' epoca l'invenzione del vetro fatta dai Fenicii.

Chirone, figlio di Saturno e di Filira, centauro celebre per la scienza profonda, insegna agli eroi greci la conoscenza dei semplici e delle stelle, la musica, la medicina, la chirurgia, l'astronomia e gli esercizi del corpo; guarisce le malattie co' soli accordi della musica, e conosce le influenze degli astri: gli si attribuiscono dei precetti in versi, ed un trattato delle malattie dei cavalli.

Fissa il cominciare di primavera all'equinozio, cioè, al punto in cui l'eclittica taglia l'equatore al 15.mo grado dell'ariete; compila il calendario di cui si servirono poscia gli Argonauti.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Verso a questo tempo, Gordiano, re della Frigia Maggiore, padre di Mida, forma il nodo poi chiamato *nodo gordiano:* era un nodo di scorza di corniolo, a tant' arte contesto e talmente intricato, che non se ne potevano scuoprire i capi; serviva ad avvincere al timone del carro di Gordiano, il giogo dei buoi che lo conducevano. Pretendevasi che l'impero dell'universo fosse per toccare a colui che lo districasse; ed Alessandro non vi potendo riuscire, lo tagliò colla spada.

Pioggia di pietre caduta presso Gabaone (è la prima menzione della caduta di Areoliti o Boetili). L'Elagabala di Fenicia, madre degli dei fenicii, era un Areolito.

1440 Bacco insegna ai Greci a piantare la vite; gli si attribuiscono pure le prime rappresentazioni teatrali, e la prima scuola di musica: lo si dice anche inventore dell'aratro, e per questa ragione lo appella Strabone *il genio di Cerere.*

Secondo i marmi di Paro, a questo tempo fu rinvenuto il ferro nel monte Ida dai Dattili, Celmi e Damanneo.

1432 Principiano i Cretesi, sotto Minosse l'Antico, ad aver flotte, ed a rendersi celebri nella nautica, arte che perfezionarono sotto Minosse, nipote di questo, estendendo le loro conquiste in una gran parte delle isole dell'Arcipelago, e fino nel seno stesso della Grecia.

1430 L'agricoltura comincia ad essere in onore in Sicilia.

Attribuiscono alcuni ai Tirreni, condotti da Tirreno in Italia, l'introduzione delle arti in Etruria. Verso a questo tempo, Peletronio, re dei Lapiti, inventa il freno ed il morso.

1423 Principiano i Greci ad intendere all'agricoltura; locchè dir fece che Cerere era di Sicilia in Grecia passata: è l'epoca, a dir di Giustino, in cui Trittolemo, re d'Eleusi, trovò l'arte di sementare le terre: a Raria od Elensina ne produsse l'invenzione, e ad onore di questa consecraronsi delle notti per le iniziazioni. Divulgò Trittolemo l'invenzione stessa, e portò grani nelle diverse parti della Grecia, per insegnar a seminarli. Dicesi che non solo insegnò l'agricoltura, l'aratura, e la maniera di seminare il grano, ma l'arte eziandio di ridurlo in farina e la confezione del pane.

1420 Uscito Giano d'Atene, insegna ai popoli d'Italia l'arare e la maniera di migliorare i terreni; vi porta le arti dalla Grecia; locchè dir fece che Saturno a lui s'era unito per rinnovare l'età d'oro in Italia. Invenzione tutta greca, l'Italia coltivando le terre assai prima dei Greci.

1404 Invenzione dei caratteri runici per opera di Odino od Oteno, di cui ritardano alcun l'esistenza fino a questo tempo, e che riguardano come padre dei magi nel settentrione. È cosa possibile che verso questo tempo i magi d'Etruria e del settentrione si siano ravvicinati.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1500 Cerere, figlia di Giove moglie di Giasio, re d'Etruria.
Pluto, figlio di Giasio o Giasione e di Cerere.
La giovane Cibele o Cerere, figliuola di Saturno e d'Ope, secondo i Greci.
Fineo, d'Agenore figlio, re di Salmidessa o d'Arcadia.
Cleopatra o Cleobola, figlia di Borea e d'Orizia, e Idea, a Dardano figliuola, mogli di Fineo.
Plessippo e Pandione, figliuoli di Fineo e di Cleopatra.
1499 Naoplio, figlio di Nettuno e d'Amimone, una delle Danaidi.
Doro, terzo figlio di Elleno, fondator della Doride.
1498 Creteo, figliool primogenito d'Eolo e d'Enarette, fondatore d'Iolco.
Tiro, figlia di Salmoneo, diletta di Nettuno e moglie di Creteo.
Pelia e Neleo, figli di Nettuno e di Tiro.
Esone, Fere ed Amitaone, figli di Creteo e di Tiro.
1497 Salmoneo, figliuolo d'Eolo e d'Enarette, re d'Elide o d'Olimpia.
1495 Erittonio, re della Frigia Minore.
Ippotoo, figlio di Cercione, re d'Arcadia.
Flegia, figliuol di Marte come il primo, e di Crise beota fondatore di Orcomeno.
1490 Atamante, fratello di Salmoneo, secondo re d'Orcomeno.
Nefele, Ino o Leucotea e Temisto, mogli di Atamante.
Frisso ed Elle, figli d'Atamante e Nefele.
Melicerte e Learco, figliuoli d'Atamante e d'Ino.
Orcomeno, figlio d'Atamante e di Temisto.
Aristeo, figliuol d'Apollo e della ninfa Cirene, agricoltore famoso, legislatore della Sardegna e della Sicilia.
Autonoe, figlia di Cadmo, moglie d'Aristeo.
Atteone, figliuol d'Aristeo e di Autonoe, gran cacciatore, che i cani di Diana divorarono.
Macride, figliuola d'Aristeo, nutrice di Bacco, che incivilì l'isola di Corcira.
Eurota, figlio di Lelege, re di Lelegia.
Sparta, figlia d'Eurota, che sposò Lacedemone.
Vo-chia, usurpatore del trono della China.
Sabino, figlio di Fidio, re dei Sabini.
Peoteo, figliool d'Echione e d'Agave, e Polidoro o Fenice, figlio di Cadmo, ambedue re di Tebe.
Nitteo, figlio di Nettono e di Celene, tutore di Polidoro.
Semele, figliuola di Cadmo, madre di Bacco Tebano.
Beroe, nutrice di Bacco.
1481 Eglone, re de' Moabiti.
1480 Jobate o Giove, re di Licia.
Antea o Stenobea, figlia di Giove Licio, che Preto, re d'Argo, sposò.
Coti, figlio di Manete, re di Meonia.
Lacedemone, figlio di Giove e di Taigete, una delle Plejadi, re di Lelegia o Sparta.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Deione o Deioneo, quinto figlio d'Eolo, re di Focide.
Diomeda, figlia di Soto, moglie di Deione.
Clia, figliuola di Deione, che Issione sposò.
Cefalo, figlio di Deione e di Diomeda, che sposò Procri, figliuola di Eretteo, re di Atene. Secondo alconi, era uno de' figliuoli d'Eolo.
Illirio, figlio di Cadmo, re d'Illiria.
Messene, re di Messenia.
Macedone, pronipote di Deocalione, re di Macedonia. Gli Egizii pretendevano pure che la Macedonia traesse il suo nome da un officiale d'Osiride così chiamato.

1465 Magnete, sesto figlio d'Eolo, re d'una parte della Tessaglia.
Naide, moglie di Magnete.
Alettore, figlio di Magnete e di Naide.
Tsu-ting, imperatore della China.
Bocci, figlio d'Abisoè, sommo sacerdote de' Giodei.

1463 Pandione I, figlio di Fineo o d'Erittonio, re di Atene.
Procne o Progne e Filomela, figliuole di Pandione.
Eud o Aod, figlio di Gera, secondo giudice d'Israello. — Pien di coraggio e di destrezza, occise Eglone, re dei Moabiti, che per diciotto anni avea fatto gemere gli Ebrei sotto la più crudel tirannia. Avvertiti i concittadini di quanto avea fatto, impugnarono l'armi, e cacciati i Moabiti, scelsero a giudice colui che gli avea liberati. Il suo governo fu lungo e felice.
Samgar, altro capo degl'Israeliti.
Dandman, rajà del Bengala.

1460 Linceo, genero di Danao, re d'Argo.
Ipermnestra, moglie di Linceo.
Carno, figliuolo di Giove e di Europa, fondatore de' giuochi carnii.
Doriclo, figlio di Fineo, re di Tracia.
Asio, re di Meonia, che diede il suo nome all'Asia.

1457 Bacco Tebano, figlio di Giove e di Semele, di Cadmo figliuola.
Ambrosia, Eudora, Fesile, Coronide, Polisso, Pito, e Tiche o Dione, Iadi, figlie di Cadmo, nutrici di Bacco.
Sileno, compagno di Bacco.
Pane, figlio di Demogorgone, altro compagno di Bacco.
Baccanti o Menadi o Tiadi, sacerdotesse di Bacco.
Satiri, figliuoli di Bacco e della naiade Nicea.
Bacchia, figlia di Bacco, da cui discesero i Bacchiadi che poi regnarono a Corinto.
Taropo, avo di Orfeo, re de' Ciconii.

1455 Tereo, figlio di Marte, re di Tracia.
Necepso, fondatore della 20.a dinastia d'Egitto, secondo Lenglet.

1450 Chirone, figlio di Saturno e di Filira, centauro famoso per scienza profonda.
Orcomene, figliuolo d'Atamante e di Temisto, re d'Orcomeno.
Epopeo o Epalo, figlio di Nettuno, re di Sicione.
Antiope, figlia di Nitteo, re di Tebe, moglie d'Epopeo.
Anfione e Zeto, figli d'Epopeo e d'Antiope.
Amicla, figliuolo di Lacedemone, re di Lelegia o Sparta.
Diomeda, moglie d'Amicla.
Argalo, Cinorte e Giacinto, figli di Amicla.

Avanti l'era volgare	
	PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI
	Ati, capo degli Atiadi di Meonia.
	Cibele, figliuola di Meone e di Dindima, dea de'Frigii, che amò Ati. (Ved. 1944 e 1500.)
	Lamo, re dei Lestrigoni.
	Gorgia o Gordio, padre di Mida.
1440	Labdaco e Nitteo, re di Tebe.
	Nittide, figlia di Nitteo, a Labdaco sposa.
	Lico, figliuol di Nitteo.
	Testio re d' Etolia.
	Arcesio, figlio di Cefalo, re d' Itaca, avolo d' Ulisse.
	Ozi, figlio di Bocci, sommo pontefice degli Ebrei.
	Perierete Eolide, re di Messenia.
1433	Nan-cheng, figlio di Vo-chia, imperator della China.
1432	Minosse l' Antico, figliuol di Giove e d' Europa, re di Creta.
	Eaco, re di Egina, di Tessaglia e dei Mirmidoni.
	Radamanto, fratello di Minosse, che divenne re dei Termili di Licia.
	Sarpedonte, secondo fratello di Minosse.
	Celmide e Damanneo, Dattili cretesi del monte Ida, inventori del ferro.
1430	Argalo figlio d' Amicla, re di Sparta.
	Lido, ad Ati figliuolo, fondatore del regno di Lidia.
	Tirreno, capo de' Lidii d' Etruria.
	Issione, figlio di Leonte, re dei Lapiti.
	Clia, figlia di Deione, moglie d' Issione.
	Piritoo, figliuol d' Issione.
	Oeneo od Eneo, figlio di Cefalo, re di Focide.
1413	Eretteo, egizio, o figliuol della Terra o di Pandione, sesto re d' Atene.
	Procri, Creusa, Ctonia ed Orizia, figliuole d' Eretteo.
	Aidoneo, re de' Molossi.
	Proserpina, figliuola di Cerere.
	Aretusa, ninfa di Sicilia, compagna di Proserpina.
	Ciane, compagna di Proserpina.
	Celeo, re di Eleusi.
	Metanira o Meganira, moglie di Celeo.
	Trittolemo, figlio di Celeo e di Neera o Meganira.
	Eete, figliuolo del Sole e di Persa, re di Colchide.
	Calciope, Medea ed Absirto, prole d' Eete.
	La prima Circe, sorella d' Eete, regina dei Sarmati e maga.
1423	Linco, re degli Sciti.
	Carnadone, re dei Geti.
	Piero, re di Macedonia, fa un poema sopra le Muse: avendo nove figliuoli dotti, dicesi di lui ch' era padre delle Muse.
	Giacinto, figlio di Piero e della musa Clio.
	Giano, primo re del Lazio, nipote d' Eretteo, re d' Atene.
1419	Abante, figlio di Linceo e d' Ipermnestra, 12.° re d' Argo.
	Preto o Proclo ed Acrisio, figli d' Abante, che si contrastarono il trono d'Argo.
	Certos, re di Egitto.
1418	Alettore, figliuol di Magneo e di Naide, re di Magnesia.
1415	Priapo, figlio di Bacco e Venere, dio degli orti.
	Toante, figliuol di Bacco, re di Lenno.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Laio, figlio di Labdaco, padre o avo di Edippo, e Lico, figlio di Nitteo, re di Tebe.

1412 Frisso, figliuol d'Atamante e di Nefele, che sagrificò l'ariete dal vello d'oro nella Colchide.

Calciope, figlia d'Eete, re di Colchide, moglie di Frisso.

Zaraia, figlio d'Ozi, sommo pontefice degli Ebrei.

Salmone o Salma, figlio di Naassone, padre di Booz, uno degli antenati di Gesù.

Raab, meretrice di Gerico, moglie di Salmone.

1411 Setone o Zeto, fondatore della 19.a dinastia di Egitto, secondo gli annali.

1410 Oeneo o Eneo, figlio di Partaone, della famiglia degli Oelidi o Elidi, re di Etolia o Calidone.

Altea e Peribea, mogli d'Eneo.

Meleagro e Dejanira, figli d'Eneo e di Altea, una delle figliuole di Testio.

Tideo, padre di Diomede, figlio d'Eneo a di Peribea.

Miso, figliuol di Lido, fondatore del regno di Misia.

Care, a Lido figliuolo, fondatore del regno di Caria.

Sisifo, ultimo figlio di Eolo, re di Corinto.

Merope, moglie di Sisifo, una delle Plejadi.

Creonte e Glauco, figli di Sisifo e di Merope.

Esone, figliuol di Creteo e di Tiro, padre di Giasone, re d'Iolco.

Alcimede, moglie d'Esone.

Saturno Italiano, re degli Aborigeni.

1409 Neleo, figlio di Nettuno e di Tiro, re di Pilo.

Nestore a Pilaone, figli di Neleo.

Trittolemo, re d'Eleusi, celebre per le sue cognizioni nell'agricoltura.

1408 Iaug-chia, imperatore della China.

1406 Polidette, re di Serifo, una delle Cicladi.

Fere, figlio di Creteo, re di Fere in Tessaglia.

Licurgo e Admeto, figli di Fere.

Amitaone, altro figliuolo di Creteo, guerriero famoso, padre di Melampo.

Ione e Acheo, figliuoli di Suto e di Creusa, una tra le figlie d'Eretteo.

1401 Cidone, figlio di Mercurio e d'Acacalide, figliuola di Minosse, fondatore di Cidonia nell'isola di Creta.

Poan-cheng, imperatore della China.

Eduan, discendente d'Ismaele, ed uno degli antenati di Maometto.

Cefeo e Fineo, figli di Fenice, re di Etiopia.

Cassiopea o Cassiope, moglie di Cefeo.

Andromeda, figlia di Cefeo e di Cassiopea, che Perseo liberò.

Nausitoo o Feaso, figlio di Nettuno e di Peribea, figliuola di Eurimedonte, padre d'Alcinoo, re de' Feaci.

Ceramo, figlio di Bacco e della prima Arianna, figlia del primo Minosse, fondatore delle feste ceramiche.

Filamone, di Tracia, abile musico, padre di Tamiri.

SECOLO D' ERCOLE

QUATTORDICESIMO

AVANTI L' ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1400 Regno d' Enomao, figlio di Marte e d' Arpina, a Pisa od Olimpia.

Anteo fa edificare Isura, poscia Cirene, e Tingi, poi Taugor, sulle coste d' Africa.

Tros o Troo, figlio d' Erittonio, porge il nome di *Troja* alla città di Dardania, e ne fa celebrare l' inaugurazione.

1398 Guerra fra Acheo e Ione, figli di Suto e di Creusa; vinto quest' ultimo, è obbligato, a dir d'alcuni, a passare nell' Asia Minore; vi fonda il paese d' Ionia: suo fratello Acheo il proprio nome impone ad una parte della Grecia (V. *Neleo.*) Secondo l' opinione d'altri, scacciato Ione dall'Attica, sposa Elice, figlia a Selino, figlio di Saturno; succede al padre; fabbrica una città alla quale imparte il nome della moglie, e vuole che i sudditi suoi s' appellino *Ionii*.

1396 Regno di Preto o Proclo, figliuolo d' Abante, ad Argo.

1395 Guerra d'Anfione e Zeto, entrambi figli di Giove e d'Antiope, contro Lico, figliuol di Nitteo, che viene ucciso del paro che Dirce, a sua moglie, principal cagione della disgrazia della loro madre. Succede Anfione a Lico sul trono di Tebe; perviene colla sua eloquenza a far confermare la fatta usurpazione, a pregiudizio eziandio di Lajo I, che aveva sposata Nittide, figlia di Nitteo, e termina di edificar Tebe.

1390 Circa a questo tempo, Radamanto, figliuol di Giove e d' Europa, avuta contestazione con Minosse l' Antico, re di Creta, suo fratello, si ritira in Beozia.

1387 Tantalo, figlio di Giove e della ninfa Plota, principia a regnare in Lidia.

Regno di Mida, figliuol di Gorgia o Gordio, e di Cibele, nella Frigia Maggiore.

1383 Morte d' Aod, 2.° giudice degli Israeliti. Terza servitù sotto Giabino, re dei Cananei o d'Azor, che dura vent' anni.

1376 Preto o Proclo, re d'Argo, viene detronizzato da Acrisio suo fratello; e si ripara presso Jobate, o Giove, re di Licia, padre di Stenobea, sua moglie, per dimandargli aiuti capaci di farlo risalire sul trono.

1375 Perseo, figlio di Giove Licio, o di Preto, e di Danae, figliuola d'Acrisio, re d'Argo, esposto con Danae sul mare, viene raccolto ed allevato da Polidette, re di Serifo, una delle Cicladi, che sposa sua madre. Perseo divenuto grande, si vede da Polidette imposte varie fatiche; combatte le Gorgoni, taglia la testa a Medusa, petrifica Atlante, re di Mauritania; invola i pomi d' oro delle Esperidi, libera Andromeda, nata da Cefeo, re d'Etiopia, che, sfidata Giunone, era stata esposta ai furori di un mostro marino; combatte alla fine lo stesso Fineo, per ottenerne Andromeda, sua nipote, che voleva in isposa, e la riconduce poscia in Grecia, dopo avere petrificato Fineo colla testa di Medusa.

Regno di Sicione, che il proprio nome porge al suo stato, fino allora chiamato *Egialea*

1374 Regno di Creonte, figlio di Sisifo, a Corinto; fu padre di Giocasta, madre d' Edipo, e di Creusa che fu da Giasone menata in matrimonio.

Crano, figlio di Giano e di Carnea, regna per 54 anni sugli Aborigeni.

1373 Siao-sin succede a Poan-cheng, suo fratello, nel governo della China; ma abbandonandosi ai piaceri, ripiomba l' impero nel disordine da cui suo fratello tratto lo aveva; regna 21 anni.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI.

Guerra fra Eretteo, re d'Atene, ed Eumolpo, originario di Tracia, o figlio di Nettuno e di Chione, figliuola di Borea e d'Orizia. Uccisi i due capi nel combattimento, gli Ateniesi aggiodicano il reame alla famiglia d'Eretteo, e a quella d'Eomolpo la dignità di gerofante o sommo sacerdote dei misteri Eleusini o di Cerere.

Regno di Cecrope II, figlio d'Eretteo, ad Atene.

1372 Sarpedonte, 3.° figlio di Giove e d'Europa, vuol disputare al fratello Minosse la corona di Creta; ma vinto da lui, passa con Radamanto, seguito da una colonia di Cretesi, nell'Asia Minore, al paese dei Termili. Passato in Caria, edifica la città di Mileto; quindi penetra nell'Asia, e va nel paese de' Milliadi, dipoi *Licia* chiamato.

Trasmigrano i Milesii di Spagna, e vannosi a stabilire in Irlanda con licenza di Gurgunzio, re dei Bretoni.

1370 Principia Picumno a regnare soi Rutuli d'Italia.

Licasto, figliuol di Minosse l'Antico e d'Itone, figlia di Lizio, eretese, succede al padre nell'isola di Creta.

Preto, coll'ajuto del re di Licia, ritoglie il trono d'Argo a suo fratello Acrisio.

1367 Tantalo, re della Frigia Maggiore, offesosi che non l'avesse Tros invitato ad una solennità celebratasi a Troja, rapisce Ganimede suo figlio 65 anni dopo l'incendio del monte Ida.

Umblo, re di Svezia, stabilisce suo figlio Dan in una parte del Chersoneso cimbrico, alla quale porge il nome di *Danimarca*, e il 2.° suo figlio Noro, nelle provincie settentrionali della Scandinavia, dove fonda il regno di Norvegia.

1366 Guerra fra Tros e Tantalo. Scacciato dall'Asia Minore da Tros, ripara Tantalo in Grecia, dove la sua famiglia regna di poi.

1365 Sone-Pamitra, capitano dei Muria, s'impadronisce del trono di Magada togliendolo a Vriadrata, la cui famiglia, sotto sei principi, aveva regnato 137 anni: fonda la dinastia dei Suanga nelle Indie.

1363 Barac, figlio d'Abinoem, della tribù di Neftali, seguito dalla profetessa Debora, e da lei animato, insegue Sisara, capitano di Giabino, re dei Cananei, e ne taglia a pezzi l'esercito. Liberati Barac gli Israeliti da codesta terza servitù, loro fu 3.° giudice per 40 anni.

1362 Pelia, nato da Nettuno e da Tiro, usurpa il trono d'Iolco ad Esone suo fratello uterino, e l'obbliga a condur vita privata.

1360 Regno d'Eagro, padre d'Orfeo, sui Ciconii in Tracia.

1359 Ilione, cittadella di Troja, è da Tros fabbricata, che le dà il nome di suo figlio Ilio, 64 anni prima del viaggio degli Argonauti; viene poi terminata da Laomedonte.

1358 Glauco, 2.° figliuolo di Sisifo, regna a Corinto; fu padre di Bellerofonte, d'Ornizione, di Tersandro e d'Almo, che si resero celebri.

Lajo I, figlio di Labdaco, o Lajo II, che alcuni vogliono figlio del primo Lajo e di Nittide, ritoglie il trono di Tebe ad Anfione che lo aveva tolto a Lico e a suo padre, seducendo i Tebani colla propria eloquenza. Lajo II sposa Giocasta, figlia di Meneceo o di Creonte, re di Corinto, che poi gli dà Edipo in figlio: prevenuto dall'oracolo che questo figlio gli darebbe la morte, Lajo il fa esporre sul monte Citerone. Forbante, pastor di Polibio, re di Corinto, lo raccoglie ed alla sposa lo porta di Polibio, che se lo alleva.

1355 Bellerofonte od Ipponoo, figliuol di Glauco, re di Corinto, avendo ucciso in fallo alla caccia suo fratello Crisaore o Pirreno, si ritira alla corte di Preto,

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

re d'Argo, la cui moglie Stenobea, presa del giovine eroe senza che rendere lo potesse sensibile, l'accusa di aver tentato sedorla. Preto, per non violare i diritti dell'ospitalità, lo manda a Jobate, re di Licia, padre di Stenobea, con lettere tali che lo informano della ingiuria ricevutane, e pregandolo di trarne vendetta. Aperte Jobate le lettere di Preto, manda Bellerofonte a combattere la Chimera: vinto questo mostro, ei doma l Solimi di Siria, le Amazoni e i Licii stessi. Jobate gli dà la propria figlia, e sel dichiara successore.

1352 Siao-sin, imperator della China, muore non compianto, tant'era la vita sua irregolare. Siao-i, ultimo dei figli di Tsu-ting, gli succede, e governa la China con indolenza per 28 anni.

1351 Tornatone Perseo in Grecia con Andromeda, ristabilisce Acrisio suo avolo sul trono d'Argo, e Preto uccide, che l'aveva usurpato.

1350 Danae, madre di Perseo, re d'Argo, dopo la morte di Polidette, re di Corcira, che l'aveva sposata, passa in Italia, fonda Ardea, e sposa Pienmno, figlio di Giove e della ninfa Garamantide, re dei Rutuli, dal quale ottiene un figlio chiamato *Dauno* e che fu padre di Turno.

Certi Zacintii fondano Sagunto in Ispagna.

1348 Uccide Perseo inavvertentemente Acrisio, re d'Argo, con un colpo di palo, e tanto perciò risente dolore, che abbandona la città d'Argo a Megapente, figlio di Preto, e fonda la città di Micene, che erea capitale de'suoi stati; perisce qualche tempo dopo vittima degli agguati tesigli da Megapente; suo figlio Anassagora lo vendica, e regna in Argo.

Elettrione, 2.° figlio di Perseo e d'Andromeda, succede a suo padre sul trono di Micene.

1340 Regno d'Ilo a Troja: fu padre di Laomedonte; vinse Bisete, re dei Bebricii.

Era dei Tibetani, o cominciamento della serie dei re di questo paese; non offre questa nomenclatura particolarità di sorta fino all'VIII secolo dell'era volgare.

Regno d'Onfale in Lidia.

Tersipe, capo dei figli d'Agrio, ritoglie ad Eneo il trono di Calidone o Etolia, che aveva tolto al padre loro.

Grammo o Gram, re dei Danesi, rapisce la figlia di Sigtrug, re degli Svedesi o Goti, e il padre ne uccide. Suiddager, re di Norvegia, entra in Danimarca con un esercito, fa prigioniere la sorella e la figlia di Grammo, viola l'una e sposa l'altra. Leva Grammo un esercito, dà battaglia a Soiddager, è neciso, ed i suoi sudditi rimangono tributari dei Goti.

Regno di Toante nell'isola di Cipro e nell'isola di Lenno.

1339 Anfitrione, figliuol d'Alceo, uccide in fallo suo zio Elettrione, re di Micene; sposa Alcmena, figlia di questo principe, che fu madre d'Ercole, e si ritira a Tebe.

1338 Stenelo, 3.° figlio di Perseo e d'Andromeda, succede ad Elettrione, suo fratello, sol trono di Micene.

1337 Ritirato Anfitrione alla corte di Lajo II, re di Tebe, fa la guerra ai Teleboei, e disfatto Pterelao lor capo, lo rimpiazza, e formidabile diviene a' suoi vicini. Durante questa guerra Giove visita Alcmena, e la rende madre d'Ercole.

1336 Nascita dell'Ercole Greco o Tebano, figlio di Giove e d'Alcmena. Sgravatasi sua madre di due figliuoli, Anfitrione vuol sapere qual è suo figlio, e manda due serpenti alla lor culla: Ercole li soffoca, mentre suo fratello Ificlo pareva colto da paura.

1333 Regno di Pandione II, figlio di Cecrope. Fu scacciato dal suo regno, coi

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

propri figli, dai Metionidi, discendenti d'Eretteo per via di Metione, fratello di Cecrope II, e si rifuggiò presso Pila, re di Megara, di cui sposonne la figlia.

1332 Nascita di Giasone, figlio d'Esone e d'Alcimeda, alla corte di Pelia, re d'Iolco, suo zio.

1330 Regno di Laerte, padre d'Ulisse, nell'isola d'Itaca.

Esistenza d'Orfeo, principe o re de' Ciconi, popolo di Tracia.

Principio del regno di Minosse II, figlio di Licasto e nipote di Minosse l'Antico, nell'isola di Creta; rendesi formidabile a'suoi vicini, sottomette alcune isole prossime, e diventa padrone del mare.

1327 Regno d'Euristeo, figlio di Stenelo e di Micippe, figliuola di Pelope, cugino d'Ercole, a Micene e ad Argo.

1326 Cu-cong, principe di Pin-ceu, discendente di Tico e di Oang-ti, avolo di Uen-onang, capo della dinastia dei Ceu, viene nello Scensi, vi fabbrica una città che appella *Ceu*, e si attira il rispetto dei Chinesi colla sua sapienza; principia a conciliarsi l'animo dei popoli per ottenerne il trono, mentre Siao-i cade in discredito.

1324 Morte di Siao-i, imperator della China. U-ting suo figlinolo, più conosciuto sotto il nome di *Cao-tsong*, impedisce colla sua prudenza, ed assistito da Campan, suo ministro, che i Chinesi non si dichiarino per Cu-cong. Cao-tsong regna 59 anni.

1323 Morte di Barac: 4.ta servitù degl'Israeliti sotto i Madianiti, che dura 7 anni.

Pelope, figlio di Tantalo, che stato costretto ad abbandonare la Lidia a motivo della guerra a loro da Tros dichiarata, erasi in Grecia ritirato, ponesi nel numero dei pretendenti d'Ippodamia, figlia d'Enomao, lo combatte, riman vittorioso, sposa Ippodamia stessa, e diventa re di Pisa o di Olimpia; il suo nome ei pone al Peloponneso: divenuto possente, riporta in Frigia la guerra, e vuole, contro Ilo, figlio di Tros, re di Troja, vendicare l'affronto fatto a suo padre.

1322 Piteo, figlio di Pelope e d'Ippodamia, figlia d'Enomao, avolo materno di Teseo, regna in Tracia ed a Trezene.

1321 Pelia, usurpatore del regno d'Iolco contro Esone, riguardando Giasone, figlio di quest'ultimo, siccome quello che un giorno potrebbe riprendersi i suoi stati, cerca di farlo perire: Giasone gli sfugge, e se ne va a trovar Chirone, che si assume di educarlo.

Geloso Euristeo della riputazione d'Ercole, e temendo d'esserne un giorno detronizzato, lo perseguita senza tregua, nè mai gli permette l'accesso in Micene dove fissata aveva la sua corte; gli impone successivamente le sue dodici fatiche, che furono: la prima, il combattimento contro il lione di Nemea; la 2.a, quello contro l'Idra di Lerna; la 3.a, la presa del cignale d'Erimanto; la 4.a, di raggiongere alla corsa la cerva co' piedi di bronzo; la 5.a, di liberare l'Arcadia dagli uccelli del lago Stinfalo; la 6.a, di domare il toro dell'isola di Creta; la 7.a, di rapire i cavalli di Diomede; l'8.a, di vincere le Amazoni; la 9.a, di pulire le stalle d'Augia; la 10.a, di combattere Gerione, re di Betica o d'Epiro; l'11.a, di rapire i pomi d'oro delle Esperidi, e la 12.a, di ritrarre Teseo dagl'inferni. Oltre le dodici imprese che Euristeo impose ad Ercole per allontanarlo da'suoi stati, altre azioni memorabili fece pur questo eroe: ogni paese volle l'onore di essere teatro d'alcuna: quindi sterminò i centauri presso Folo, uccise Busiride in Etiopia, Anteo nella Libia, Ippocoone, fratello di Tindaro; Eurito, re d'Ecalia, che volevagli negar Iole; Periclimene, figlio di

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Neleo; Erice, re di Sicilia; Amieo, re dei Bebricii; Lico, re dei Mariandini; Caco, del monte Aventino; Laomedonte ed altri molti tiranni. Strappò Cerbero dagli inferni, ne ritrasse Alceste, liberò Esione dal mostro che stava per divorarla, Prometeo, dall' aquila che gli mangiava il fegato; sollevò Atlante che gemeva sotto il peso del cielo; separò Calpe ed Abila, poi chiamate *Colonne di Ercole;* svelse un corno ad Acheloo che gli disputava Dejanira; attaccò gli stessi dei, ferì Giunone nel seno, Plutone in una spalla; minacciò Apollo, lottò con Giova; sposò od ebbe per amanti Megara, madre d' Iola; Onfale, madre di Agesilao; Iole; Epicasta, madre di Tessalo; Partenope, madre d' Everete; Augea, madre di Telefo; Astiochea, madre di Tlepolemo; Astidamia, madre d' Etesipe; Dejanira, madre d' Ilo; le cinquanta figliuole di Testio; Ebe, ch'ei sposò in Cielo, ecc. Oltre i suoi figli, i guerrieri od uomini celebri di questo secolo e dei seguenti, fecersi un onore di discendere da un tanto eroe; anche molte città pretendevano di aver avuto Ercole a fondatore, come Aliso nelle Gallie, Ercolano nell' Italia, ecc.

Tante azioni fatte o attribuite ad Ercole, non si poterono ricordare che in massa; la cronologica loro distribuzione avrebbe addimandato un quadro più esteso; ci contenteremo di indicarne col loro ordine dovuto alcuna che tengono un posto principale nella storia di que' tempi; e per quelle che verranno omesse, sarà facile supporne l'epoca approssimativa, dopo avere percorso l' ordine stabilito e negli avvenimenti e nel quadro.

Dopo la ritirata del suo ministro Campan, Cao-tsong, imperator della China, trascura i pubblici affari; avvertito da un sogno, sceglie per ministro Fu-iue, che non era che semplice muratore, e che nullameno l' aiutò a tornare all'impero il lustro antico.

1320 Pico o Giove Italiano, figlio di Saturno, sposa Cauente, figlia di Giano, e regna sugli Aborigeni 37 anni.

Genno, 2.° figlio di Saturno, fonda Genova, e regna in Liguria.

1319 Sei regni stranieri mandano ambasciatori a Cao-tsong, imperator della China, per rendergli omaggio e per sottomettersi alle sue leggi.

1318 Tindaro, figlio di Ebalo e di Gorgofona, figliuola di Perseo, richiamato di Messenia dove Ippocoone, suo fratello, l'aveva costretto a ritirarsi, viene da Ercole stabilito sul trono di Sparta; sposa Leda, una delle figlie di Testio, che dipoi ebbe da Giove Castore e Polluce, Elena e Clitennestra.

1317 Cao-tsong stenta a sostenersi contro la riputazione ed i disegni d' ambizione dei principi di Ceu; vi perviene però coll' ajuto di saggi ministri.

1316 Gedeone, figlio di Gioas, della tribù di Manasse, attacca i Madianiti e gli Amaleciti uniti insieme in numero di 120 mila uomini, con un esercito di 30 mila armati; riduce questo esercito a 300, e il resto rimanda; poi entra nel campo de' suoi nimici che l' un l'altro si uccidono per fuggire; egli gli insegue, fa prigionieri Zebeo e Salmana loro re, che uccisi avevano i di lui fratelli, e alla sua volta gli uccide; libera gli Israeliti dalla 4 a servitù, diventa lor 4.° giudice, e in pace li governa per quaranta anni.

1313 Nestore, figlio di Neleo, principia regnare a Pilo; andò all'assedio di Troja in età avanzatissima, e fu di gran giovamento a' Greci co' suoi consigli.

Presi gli Sciti dalla scienza di Tamiri, sel fanno re.

1312 Giasone, in età di 20 anni, abbandona il ritiro di Chirone, va alla corte di Ioleo, si fa conoscere qual figlio d' Esone, e ridomanda a Pelia il trono di suo padre. Odiato Pelia dai suoi sudditi, non ardisce imprendere nulla contro di lui.

1310 Regno d' Augia, figlio del Sole, nell' Elide.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tideo e Meleagro stabiliscono Eneo lor padre sul trono di Calidone o Etolia, che i figli di Testio gli avevano rapito.

Amico, re dei Bebricii, fratello di Antiope, regina delle Amazoni, volutosi opporre al passaggio d'Ercole pe' suoi stati, è ucciso da quest' eroe: Ercole dona la città di lui a Lico suo compagno d'armi.

Regno di Cocalo in Sicilia: presso di lui appunto Dedalo si ritira per evitare la collera di Minosse II, re di Creta.

Antiope, regina delle Amazoni, si rende celebre colle sue vittorie; viene nell'Asia Minore, dove fonda Efeso, e fin nella Grecia, dove incendia il tempio di Delfo.

1308 Egeo, figlio di Pandione II, ritorna ad Atene, ne scaccia i Mezionidi, discendenti d'Eretteo, e si rimette in possesso di quel regno.

Lico, 2.° figliuolo di Pandione II, va a cercare un asilo contro i sospetti di suo fratello Egeo, presso Sarpedonte loro zio, stabilito nel paese dei Termilli nell'Asia Minore, e di poi il nome suo porge alla Licia.

Piritoo, figlio d'Issione, principia a regnare sui Lapiti.

Evandro, figlio di Sarpedonte I, sposa Laodamia, figlia di Bellerofonte, e regna sulla Licia.

1307 Minosse II, re di Creta, reprime la pirateria dei Fenicii nelle isole della Grecia.

1306 Teseo, figlio di Nettuno o d'Egeo e d'Etra, figlia di Piteo, cammina sulle trace d'Ercole, e con lui disperde i masnadieri dell'Attica.

1305 Ercole, atterra Antiope, regina delle Amazoni, e la dona a Teseo che ne ebbe Ippolito.

1303 Fondazione d'Ercolano in Italia e d'Aliso o Alesia, capitale della Gallia Celtica, per opera di Ercole.

1302 Edippo, figlio di Laio II, re di Tebe, e di Giocasta, che suo padre aveva fatto esporre per evitare le sciagure di cui l'oracolo l'avea minacciato, e che stato era allevato ed adottato dalla moglie del re di Corinto, prevenuto della sciagura che doveva apportare, s'esilia di Corinto stessa, nella tema di farsi uccisor di Polibio; prende la via della Focide, e in augusto sentiero incontra Laio suo padre, salito sopra un carro: insultato dalle sue guardie, uccide quel principe.

Creonte, figlio del re di Corinto e fratello di Giocasta, sale sul trono di Tebe dopo la morte di Lajo.

Peleo, figlio d'Eaco, regna dopo suo padre nella Ftiotide e sui Mirmidoni dell'isola d'Egina.

Suo fratello Telamone regna nell'isola di Salamina ed a Megara.

1301 Regno d'Oileo, padre d'Aiace, nella Locride.

Sardo, figlio di Ercole e di Maceride, conduce una colonia di Libii nell'isola d'Icnusa, che da lui si ebbe il nome di *Sardegna*.

Cirno, altro figlio d'Ercole, sul decorrere di questo tempo, il proprio nome imparte alla Corsica.

Alcinoo principia a regnare a Corcira sui Feacii; suo fratello Locro passa nella Magna Grecia con una colonia che prende il suo nome, ed ivi è che fonda la città di Locri.

Tuscolo, figlio d'Ercole, regna in Etruria.

Agesilao, figlio d'Ercole e d'Onfale, regna nella Lidia.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1500 Circe, figlia del Sole e di Persa, rendesi celebre nell' isola d' Ea co' suoi incanti, verso questo tempo, e fin dopo Ulisse che fu amato dalla seconda Circe sua figlia; faceva costei calar le stelle dal firmamento, ed operava infinita di prodigii; fu dopo morte collocata nel novero degli dei.

Tiresia, uno de' più celebri indovini dell' antichità, figlio d' Evero e della ninfa Carielo, discendente d' Udeo, un di quelli che nati erano dai denti del serpente in terra da Cadmo seminati, è come dio ad Orcomeno onorato, a motivo di sua scienza profonda negli augurii: era vissuto sette età d' uomini; e gli dei lo avevano reso cieco per paura che isvelasse a' mortali troppi secreti.

Culto di Pluto in Etruria. Pluto, figlio di Cerere e di Giasio, era posto nel numero degli dei infernali, perchè le ricchezze ritraggonsi dal seno della terra. Avendo Pluto detto che voleva proteggere la virtù e la scienza, Giove, geloso delle persone dabbene, l' acciecò: era anche rappresentato zoppo, sotto forma di un vecchio che tiene una borsa in mano; veniva a lento passo, e se ne tornava sulle ali. Questo culto passò dall' Etruria ad Atene.

Principio del culto di Saturno in Italia. È stabilito da Giano, che vi fa celebrare i Saturnali; lo stesso Giano è onorato dai popoli di questa contrada come figlio d'Apollo, e come quello che aveva dato asilo a Saturno scacciato da suo figliuolo. La religione degli Italiani è per figliare da quella dei Greci, come questa figliava dall' egizia; ma notasi questa differenza nell' essenza delle due religioni: quella dei Greci affibbiava agli dei la malvagità degli uomini, mentre quella degli Italiani o Romani proporrà l' intervento degli dei in ciò che è buono; il dogma delle fatalità non passò da Atene a Roma, che ai tempi di Scipione Africano; Roma riformò della greca religione i dogmi, il maraviglioso, gli stessi dei, adottandoli.

1383 Di bel nuovo adorano gli Israeliti Baal, e ne sono puniti colla terza servitù sotto Giabino.

1380 Radamanto, re di Licia, vien posto, a motivo di sua equità, nel numero dei giudici dell'inferno, dove giudica i popoli dell'Asia e dell'Africa; Minosse, fratel suo, re di Creta, allo stesso impiego destinato, giudica i popoli delle isole; ed Eaco, re d' Egina, quelli del continente d' Europa.

1373 *Stabilimento dei misteri d' Eleusi in onore di Cerere e dei Gerofanti.* Eranvi minori e maggiori misteri; i sacerdoti veniano chiamati *Eumolpidi*, dal nome *d' Eumolpo*, originario di Tracia o di Egitto, figlio di Nettuno e di Chionea o del poeta Museo, alla famiglia del quale ascrissero gli Ateniesi la dignità di gerofante, mentre quella d' Eretteo s' ebbe la regia; erano incaricati d' insegnare i misteri agli iniziati, e di porger la chiave dei simboli del culto esteriore. Possedette questa famiglia tal dignità per dugent' anni: i misteri di Cerere erano inscritti e conservati sopra lamine di piombo. I quali misteri estesi poi vennero e regolati da Orfeo, e passarono da' Greci a' Romani.

Orfeo stabilì i misteri minori a favore degli stranieri, esclusi, ne' tempi primi, dalla partecipazion dei maggiori, riserbati a' soli cittadini: questi minori misteri disponevano a' maggiori di cui eran l' immagine. Si facevano sperare ricompense agli iniziati senza limite; tutto doveva nella vita loro andar a bene; e poi della morte, eran sicuri di ottenere i primi posti nei campi elisi, mentre l' impura turba de' profani era cacciata nel buio del tartaro; nulla più inibito che la divulgazion de' misteri; rivelare il secreto o ascoltarlo erano delitti

RELIGIONI

eguali, e queglino che l'avevano tradito veniano banditi dalla società: evitavasi di trovarsi con essi nello stesso bastimento, di albergare nella casa stessa, e di respirar l'aria medesima; rigorosamente era loro interdetto l'accesso ai templi: un silenzio dunque che tant'era l'infrangere pericoloso, ha coperto di veli quasi impenatrabili questi misteri.

Inno d' Orfeo, che si cantava ne' misteri di Cerere Eleusina. « Contempla la divina natura; illumina il tuo spirito; il cuore governa; dritto cammina sul calle della giustizia; sempre il Dio dei cieli ti sia sugli occhi; unico egli è, solo esiste da se, e gli esseri tutti da lui ripetono la provenienza; ei tutti li regge; non fu mai visto da' mortali, egli che tutte vede le cose. »

Raccontavasi che giunta Cerere alle porte di Eleusi, erasi seduta sur una pietra; che Celeo l'aveva impegnata ad andarne a casa sua; che ammalato essendo il figliuol suo Trittolemo, ella gli porse un bacio che il risanò; che di più s'incaricò d'educarlo, e volle renderlo immortale; a ciò lo alimentò col suo latte, e lo pose alla notte sotto le bragie, onde spogliarlo di quanto avea di mortale; crescendo il fanciullo straordinariamente, Celeo e sua moglie furon curiosi di vedere quanto accadeva: quando fu Cerere al punto di porre Trittolemo nel fuoco, Meganira gittò un altro strido che interruppe la dea. Non era inventato questo racconto che per ispaventare i candidati pria d'iniziarli nei misteri, indicando loro che questa prova era stata sostenuta anche da Trittolemo.

1364 Ergonsi templi ad Atene, in Egitto e nell'isola di Serifo, ad onore di Perseo; è collocato nelle costellazioni settentrionali, con Andromeda, Cefeo e Cassiopea.

1363 *Stabilimento dei giuochi ginnici.* Gli abitanti di Chemmi, città della Tebaide, dove Perseo aveva un tempio, li celebrarono ad onore di questo eroe che dicevano uscito dalla loro città, esservi tornato colla testa della Gorgone, ed avere istituito que' giuochi, che si avvicinavano agli usi greci. Consisteva il premio del vincitore in bestiame, abiti e pelli. Celebri questi giuochi divennero fra' Greci e fra' Romani, che trassero il nome loro dalla nudità degli atleti; quest' assoluta nudità principiò appo i Lacedemoni, in occasione di un atleta cui sciolta si la cintura, v' inciampò e gli costò la vita. *Collegi ginnici* si nomavano le società di persone che servivano nei combattimenti: questi giuochi furono ad Eleusi stabiliti, sotto il regno di Pandione II, figlio di Cecrope, secondo i marmi di Paro.

Sotto lo stesso regno eziandio attestano tali marmi lo stabilimento in Arcadia de' sacrifizii umani e dei licei o lupercali. (V. *Licoone* ed *Evandro.*)

Stabilimento delle feste agranie ad Argo, ad onore di una figlia di Preto. Le donne, dopo aver cercato Bacco, vi celebravano le muse.

Debora profetizza fra gli Ebrei.

1359 Avendosi voluto Bellerofonte servir di Pegaso, che Minerva dato avevagli perchè al cielo s'estollesse, è precipitato in terra, e Giove colloca Pegaso fra gli astri, dove forma una costellazione.

1330 Orfeo, principe dei Ciconii in Tracia, instituisce in Grecia la divinazione, porge i dogmi che aveva in Egitto apparati, ai misteri di Cerere e di Bacco, e basi più ragionevoli alle feste di Bacco e d'Ecate, alle Eleusine, alle Panatenee ed alle Tesmoforie; rappresentava il signore del mondo sotto forma di un dragone da due teste, una di toro, l'altra di lione; in mezzo poneva un volto che diceva *Volto-Dio.* Non era la mitologia dei Greci che un confuso ammasso di superstizioni isolate; ne formò Orfeo un corpo di dottrina; ammise spiriti, demoni, eroi. Orfeo fece primo conoscere ai Greci l'uso stabilito in Egitto di porre nelle urne funerarie una monetuccia, per ottener da Caronte il tragitto dei fiumi infernali.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Dopo la morte d' Orfeo, istituironsi in suo onore i misteri orfici.

1323 Toglie Giove Ganimede a Tantalo, e lo colloca in cielo; locchè dà luogo a dire che Tantalo vede gli oggetti senza poterli raggiungere.

Adorano gli Israeliti il dio Baal, e ne sono puniti con una quarta servitù presso i Madianiti.

Restituzione dei giuochi olimpici per opera di Pelope, in onore di Giove. Celebravansi ogni cinque anni nella città d' Olimpia nell' Elide; erano gli esercizii di questi giuochi la corsa, il giavelotto, la lotta, il palo, il salto e la corsa de' cavalli. In prima sacrificavasi a Giove; quindi aprivasi il pentatlo; dopo, la corsa a piedi; poi la corsa dei cavalli che però non facevasi lo stesso giorno. Avevano gli Elei la direzione di questi giuochi, e nominavano certo numero di giudici a presiedervi, a mantenervi il buon ordine, ad impedire che frode o soperchieria si adoperasse nel conseguimento dei premii; questi giuochi duravano cinque giorni, mentre un solo non sarebbe bastato a tutti i combattimenti che vi si davano. Pelope dunque li rinnovò, e più pompa lor diede ed apparato che qualunque altro de' suoi predecessori; dopo di lui furono di bel nuovo negletti fino ad Ifito, contemporaneo di Licurgo.

1316 Gedeone rovescia l' altare di Baal dove sagrificavano gl' Israeliti, e vi erge un altare a Jeova; erge pure, co' tesori dei Madianiti, un efod o statua d' oro che di poi adorarono gl' Israeliti, e che cagionò la rovina della casa di Gedeone.

1310 *Culto di Picumno e Pilumno in Italia.* Queste due divinità presiedevano agli auspicii de' maritaggi; per essi quindi s'alzavan letti ne' templi. Alla nascita di un bambino, quando per terra lo si posava, venia raccomandato a queste divinità, per tema che il dio Silvano non gli nuocesse. Picumno era particolarmente onorato presso gli Etruschi; presiedeva agli augurii, alla tutela degli infanti ed al matrimonio; lo si stimava il *genio del marito*. Pilumno fu particolarmente in onore dei mugnaj, perchè credevasi inventore del modo di macinare il grano, e Picumno anche chiamavasi *Sterquilinus*, perchè volevasi inventore della concimazione delle terre.

Culto di Pico o Giove Latino. Pico, figlio di Saturno, fu principe compito; oggetto delle brame di tutte le ninfe del paese, diede la preferenza alla bella Canente, figlia di Giano; siccome perì alla caccia in ancor fresca età, spacciossi che era stato cangiato in picchio, uccello il cui nome latino è lo stesso che il suo: aggiungevasi che Circe aveva operato questo cangiamento battendolo colla sua bacchetta, onde punirlo di sua insensibilità. Fu Pico onorato dopo la sua morte, e posto nel numero degli dei indigeti.

Instituzione delle corse dei corri fatta da Circe, in onore di suo padre Apollo.

1308 Ercole è iniziato nei misteri d' Eleusi, secondo i marmi di Paro.

1302 Melampo, nipote di Giasone, estende il culto di Bacco in Beozia e nell' Attica tutta; insegna a' Greci l' arte dell' indovino, e le ceremonie degli dei di Egitto. Fu Melampo annoverato nel numero degli dei della medicina, dopo la sua morte.

Stabiliti sono i Baccanali per tutta Grecia; Chirone contribuisce a regolarne le ceremonie.

1301 *Stabilimento dell'oracolo di Trofonio a Lebodea in Beozia, per ordine della pizia di Delfo, di cui aveva Trofonio rialzato il tempio.* Sussistette lungamente dopo di tutti quelli della Grecia; eranvi presso quest'oracolo dei giuochi dove tutta andavasi la gioventù a riunire. Enunciavasi quest' oracolo con più

RELIGIONI

ceremonia di quel di qualunque altro iddio. A dir di Pausania, il tempio di Trofonio giaceva in un bosco a lui sacrato; quando lo si andava a consultare, era d'uopo praticare certe forme; prima di scendere nell'antro dove si aveva la risposta, bisognava passare in una cappella dedicata al buon Genio ed alla Fortuna; ivi si purificava il petente coll' astinenza dalle cose illecite; si faceva uso del bagno freddo; sacrificavasi a Trofonio, a Giove, a Saturno, e non si viveva che di carni sacrificate.

Per sapere se Trofonio gradiva che si discendesse nell'antro, erano a consultarsi le interiora delle vittime; se favorevoli tornavano gli auspicii, conducevasi il postulante in tempo di notte, al fiume Ercine, dove due fanciulli il soffregavano per tutto il corpo coll'olio; quindi lo si guidava alla sorgente del fiume, e gli si faceva bere acqua di due sorta; quella del Lete che dallo spirito cancellava ogni profano pensiero, e quella del Mnemosine, che aveva la virtù di far ricordare tutto quanto sarebbe per vedersi nell'antro sacro. Dopo tali preparativi, si faceva vedere la statua di Trofonio, al quale bisognava volgere una preghiera. Si doveva indossare una tunica di lino, ornata di sacre bende; quindi si passava all'oracolo.

Era quest' oracolo sur una montagna, in vetta alla quale vedevasi un ricinto contesto di pietre bianche, e sul quale si alzavano obelischi di bronzo; in questo recesso eravi una caverna da uman lavoro tagliata, della forma di un forno; ivi stava un angusto calle pel quale si discendeva con piccole scalette; eccoti presentarsi una seconda caverna; bisognava prostendersi per terra, e tenere in ogni mano una composizione di miele necessaria a portarsi: si passavano i piedi nella seconda caverna, e subito ti sentivi con violenza trascinato.

Ivi decifravasi l'avvenire, ma non a tutti del pari; gli uni sentivano, altri vedevano. Si usciva dall' antro com' erasi entrato, co'piedi innanzi: tostamente dimandavasi al petente ciò che aveva veduto, e lo si riconduceva ancora sbalordito nella cappella del Genio buono, e gli si lasciavano ripigliare i sensi; quindi scriveva sopra un quadro quanto aveva inteso o veduto, e i sacerdoti allora servivano d'interpreti.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1400 *Legislazione di Trittolemo;* questo principe incivilisce le città dell'Eleusina; ma col tempo tutte obbliaronsi le sue institnzioni.

1390 *Filosofia di Lino.* Fece Linn soccedere appo i Greci la sua filosofia alla favolosa filosofia di Prometeo: teologo, filosofo e poeta, fu il primo maestro di Orfeo; aveva cantato prima di lui il corso del sole e della luna, la formazione del mondo e la storia degli dei: sosteneva che tutto l'universo era stato creato in un istante.

1373 *Instituzione dei misteri di Eleusi nella Grecia.* Dice Cicerone che i misteri regolarizzati poscia da Orfeo, ricondotti al vero lor senso, instruivano piuttosto della natura delle cose che di quella degli dei, e che gli oggetti del culto da lui stabiliti, non erano che emblemi che presentavano originariamente, sotto una immagine sensibile, qualche punto dell'egiziana teogonia, relativo alla formazione dell'universo e degli esseri che lo popolano.

Gli studii di Dupuis squarciarono questo velo misterioso, e portarono alla dimostrazione tale risultamento: cioè, che l'andamento del sole e delle stagioni era la sostanza delle ceremonie emblematiche che aveano luogo nei misteri; ma queste spiegazioni degli oggetti del culto pubblico erano riserbate agli iniziati, e religiosamente ignorate e rispettate dal popolo; quindi, regolarizzandoli, ingiunse Orfeo agli iniziati il più rigoroso silenzio.

I magi di Persia, i druidi delle Gallie, i brami dell'India, come i sacerdoti egizii, e tutti gli antichi teologi, ebbersi duplice dottrina.

L'una, esterna, pubblica, detta *exoterica*; interna l'altra, secreta, chiamata *esoterica.*

Insegnavasi apertamente la prima a chiunque; riserbata la seconda veniva a breve numero di scelti discepoli: non erano diversi i punti di dottrina, erano gli stessi soggetti, ma trattati diversamente, secondo parlavasi alla moltitudine o a' prescelti.

Orfeo imitò i sacerdoti egiziani imbevuti di tali antichi principii; questi sacerdoti erano giudici, ed il pubblico bene esser dovea l'oggetto precipuo di loro cure in ciò che insegnavano come in ciò che ascondevano, perchè i re che così gli avevano instituiti, gli obbligavano a dirigere l'instruzione che davano a' popoli in senso a'principii del loro governo.

Di qui tutti i greci legislatori appresero l'uso della duplice dottrina nei misteri introdotta, di cui fecero una delle parti più essenziali dei politici loro stabilimenti.

Questi misteri eran dunque il secreto, non dei sacerdoti, ma dei capi del governo. Giammai i sacerdoti filosofi d'Egitto, i gerofanti di Grecia, i sommi pontefici di Roma, non preteser tali misteri stabiliti per loro, ma bensì pe' governi di cui eran ministri passivi; quindi i loro oracoli erano spesso dettati per affezionare i popoli al sovrano; non cercavano nei loro misteri che di penetrare con occhio filosofico quanto era utile al popolo ed alla pubblica tranquillità; eran ben lungi dal formare uno stato nello stato. Perciò i popoli antichi non furono testimoni di guerre religiose pari a quelle che afflissero i popoli moderni. Agitare gli stati a nome di un essere invisibile, farlo parlare, secondo i proprì capricci, contro gli interessi del governo, sarebbe per essi stato il massimo dei delitti.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

Gli antichi legislatori, allo stabilimento del culto nei loro stati, furon ben lungi dal lasciar prendere ai sacerdoti un'influenza opposta alle loro vedute sull'opinione dei popoli, e dal loro permettere, con pubbliche discussioni, di formare un'opposizione potente all'andamento del loro governo; eran lungi soprattutto dal lasciar si formasse un'ecclesiastica corporazione sempre deliberante e sempre rivale del trono: fra gli antichi, tutto quanto riguardava alla religione si chiamava *misteri*, cioè, cosa da nascondere alla moltitudine, come inetta a comprenderla. E avean ragione: quelle religioni senza sanzione invece che reggere i governi, come il cristianesimo, doveano esserne rette. L'Evangelio è ben altro che le filosofiche loro speculazioni.

1370 *Eroismo greco.* Dipingevano gli antichi gli uomini illustri come giganti, od almeno come uomini di statura straordinaria. Omero e gli altri poeti fan loro adoperare giavelotti che la forza ordinaria di quattro uomini avrebbe penato a lanciare. Usavano gli Egizii giudicar dopo morte i loro re, i capitani e tutti i personaggi preclari; se ne conservava la memoria, la si rispettava; ma i Greci furono i primi a lor prestare un culto.

Quindi dalla lingua loro proviene il nome *eroe;* diversamente se ne spiega l'origine; alcuni antichi il fan derivare dalla parola *eros*, amore, per significare che gli eroi erano figliuoli degli dei e di donne mortali, o di dee e di uomini. Agostino, nelle sue ricerche, prova che la parola *hero* viene dall'*hera* che portava Giunone. Non fu dato dapprima questo nome che ai figli degli dei e dei mortali; ma in seguito fu concesso a tutti gli uomini celebri.

Insegnava l'antica filosofia che dopo la morte de' grand'uomini, le loro anime andavano ad albergare nel soggiorno degli dei. Quest'opinione die' luogo al culto che loro si tributava.

Alcuni pretendono che l'origine ne risalga a Cadmo, che portò in Grecia gli usi di Fenicia e d'Egitto, e fra gli altri quello di onorare e d'infamare la memoria dei personaggi ragguardevoli: l'Ercole Tirio, figlio d'Asteria, diffatti può aver servito di modello; ma fu in questo secolo che tal uso entrò in vigore: Perseo, Bellerofonte, Ercole, Giasone, Teseo, furono i più celebri; dopo questi ve ne ebbe gran numero.

Sta il mondo per popolarsi dei figli d'Ercole e dei figli degli eroi o semidei, come nei secoli precedenti erasi popolato dei figli degli dei. (Ved. *Legislazione di Giove.*)

1330 *Legislazione del secondo Minosse nell' isola di Creta.* Minosse II celebre si rende colla sua potenza e colle sue conquiste; giammai prima di lui non s'eran vedute flotte così numerose; servirono a renderlo padrone di tutte le isole vicine al suo regno; pervenne questo principe al più alto grado di gloria; ma la offuscò colla crudeltà esercitata verso gli Ateniesi, a' quali, per vendicare la morte del figlio Androgeo, impose inumano e vergognoso tributo, che consisteva in mandargli ogni sette anni sette garzoncelli e sette fanciulle: avrebbe goduto della riputazione del più gran principe del suo tempo, senza l'odio che i Greci gli giurarono nella loro vendetta.

Cosmogonia e filosofia d' Orfeo. Orfeo, discepolo di Lino, era di Tracia, patria sua, passato in Egitto, ed eravisi instrutto nella filosofia, nella teologia, nell'astronomia, nella medicina, nella musica e nella poesia; pieno di tutti i sistemi pe' quali gli Egizii eran da più secoli passati, immaginò un caos primitivo che un raggio dall'etere sfuggito viene ad un tratto a diradare; riguardò l'etere, sorgente della luce, come causa suprema e prima degli dei, o il primo essere emanato dal seno di Dio: collocatosi quest' essere primo fra il caos e la

FILOSOFIA

notte, aveva generato un novo da cui faceva tutti gli esseri provenire; dunque riconosceva due cause necessarie, Dio e il caos; Dio, principio attivo, e il caos principio passivo. Insegnò dietro tutto questo ai Greci che Dio e il caos coesistevano da tutta l' eternità; che Dio racchiudeva in se tutto ciò che esiste, esistette, esisterà; che gli astri, gli dei e tutti gli esseri emanarono da lui; che sparso in tutti gli esseri che hanno la stessa sua essenza, è presente a ciascuna delle loro parti; ch' egli è la forza che gli ha sviluppati e che li governa; che tutto è di lui, e che egli è in tutto; che tante vi sono divinità quante masse nell' universo; che Dio, creatore, generatore, è incomprensibile; che la collezione di questi esseri è la sua immagine; che gli uomini pii saranno ricompensati; che l' anima è immortale; ma che vi sono lustrazioni, ceremonie, che la purgano da' suoi falli, e che la rendono al suo principio egualmente santa quale ne fu emanata; ed infine, che il mondo deve finire e rinascere dalle sue ceneri.

Pretendeva che i pianeti ed i corpi celesti fossero abitati come la nostra terra; infine, ciò che i nostri geologi moderni stanno cercando, seguò nella sua caologia le diverse alterazioni, secrezioni e forme, per le quali era la terra passata prima di essere abitabile; ammetteva spiriti, demoni ed eroi.

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1400 Stafilo, figlio di Bacco e d'Erigone o di Teseo e d'Arianna, figlia di Minosse, padre d'Anio o pastore del re Eneo, avendo notato che una delle capre che seco adduceva tornava sempre più tardi e più allegra delle altre, la seguì un giorno, e la trovò in luogo appartato dove mangiava dell'uva, frutto il cui uso era per anche allora sconosciuto. Stafilo ne portò ad Eneo che ne fece del vino, e dal nome appunto di esso re dierono i Greci a questo liquore il nome d'*oinos*.

Inventate da' Toscani sono le trombette.

1399 Lino trova l'arte di filare gli intestini degli animali, e ne forma corde sonore, che sostituisce sulla lira al fil di lino ond'era montata; passa per inventore del verso lirico; scrisse sulle piante e sugli animali; conosceva l'astronomia, dappoichè la cantò.

Lino tebano inventa il ritmo, la melodia ed i canti flebili; Orfeo fu suo discepolo in musica, del pari che Tamiri ed Ercole, che, dicesi almeno, l'uccise, perchè Lino l'aveva ripreso severamente dello stuonare che faceva suonando un istrumento che si toccava coll'arco.

1398 Celebri si rendono i Tessali nel maneggio dei cavalli; locchè fece collocare nel paese loro la storia dei Centauri e dei Lapiti, a' quali si attribuisce l'invenzione dei morsi.

Pubblicazione dei poemi sul ratto di Proserpina e sulle ricerche di sua madre Cerere, di cui i marmi di Paro accennano, senza però far menzione degli autori.

1395 Anfione tebano si rende celebre nella musica. Dicevasi di lui che, discepolo di Mercurio, avuta avevane una lira che produceva in sua mano mirabili effetti; non sono i miracoli dei suoi canti lirici che un ingegnoso emblema del potere dell'eloquenza e della poesia sui primi uomini sparsi pei boschi.

Invenzione del modo di musica *lidio*, pel misio Olimpo, discepolo di Marsia, alle nozze di Niobe, figlia di Tantalo, sposa d'Anfione, re di Tebe. Animato era il carattere di questo modo, saporito, patetico, e proprio della nobiltà; quindi è che Platone bandillo dalla sua repubblica.

1375 Perseo favorisce in Grecia le belle arti, e fa edificare un'accademia sul monte Elicona; lo che, unito alle belle sue gesta, lo fa da' poeti estollere fino al cielo, ivi colla sua famiglia collocandolo fra le costellazioni settentrionali, sotto i nomi di *Perseo*, *Cefea*, *Cassiopea* e *Andromeda*.

Marsia inventa il flauto, o meglio aduna tutti i suoni che prima si trovavano sparsi nelle varie canne della zampogna; egli primo pone in musica gl'inni agli dei consecrati. Gli si attribuisce pur l'invenzione della zampogna composta del doppio flauto e della legatura che impediva il gonfiamento del volto, sì ordinario nel suono degli istrumenti da fiato, e dava più forza al suonatore, ritenendone le labbra e le gote. La favola di Marsia scorticato da Apollo, è fondata, a parer di Liceti, sulla superiorità che prese la lira sul flauto, che rovinò quelli che suonavano questo ultimo istrumento.

1373 Pubblicazione delle poesie di Museo. A lui attribuiscono i Greci l'invenzione

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

della sfera; ma tempi più antichi la rivendicano in favore di Atlante o d'Urano, e tempi più moderni in favore di Anassimandro. Diogene Laerzio attribuisce a Museo una teogonia.

1360 Bellerofonte è il primo che abbia a' Greci insegnato l'arte di guidar un cavallo colla briglia.

Ritiratosi alla corte di Preto, inspira colla sua grande bellezza ardente passione alla sposa di lui Steuobea. Non corrispose il giovine principe alle di costei brame, e Stenobea prese vendetta di suo disprezzo, accusandolo di aver tentato di violentarla. Preto, suo marito, manda Bellerofonte con lettere che l'accusavano di questo delitto, a Jobate, re di Licia, padre di Stenobea, per farlo perire; ma il giovine eroe sfuggì al pericolo colla sua prudenza e col suo valore.

A motivo delle lettere date da Preto a Bellerofonte, gli antichi chiamavano *lettere di Bellerofonte*, quelle che contenevano alcun danno contro quello stesso che le portava.

I Greci fanno di Pegaso una costellazione.

Orfeo insegna ai Greci le arti belle, la poesia e la musica, che aveva coltivate nel suo viaggio in Egitto; fornisce la lira di sette corde; inventa il verso esametro, e supera nell'epopea quelli che il precedettero. Pretendesi che Anfione aggiungesse tre corde alla lira d'Orfeo, e che molto più armoniosa con ciò la rendesse. Così puri erano i suoni che ne traeva, così sublimi, che la favolosa antichità, per dare un'idea del suo merito, suppose che al suon della corde della sua lira fabbricasse le mura di Tebe, e che le pietre, sensibili alla dolcezza de' suoi accenti, andassero a posarsi le une sulle altre.

Ed Orfeo era poi un personaggio ideale? molto su di ciò disputarono i dotti. È ben certo che mai non esistette un Orfeo quale figuraronlo i poeti, seco adducente alberi e rupi, e penetrante all'inferno coll'armonia de' suoi canti. Ma le testimonianze d'Omero, d'Erodoto, d'Esiodo, di Pindaro, d'Euripide, d'Isocrate e di Pausania, attestano abbastanza che esistette realissimo un personaggio, sotto nome d'Orfeo, che si fece distinguere come poeta, musico e fondatore di setta.

1350 Picumno, re de' Rutuli, inventa l'arte di concimare le terre, e Pilumno, suo fratello, quella di macinare il grano.

1330 Rendonsi celebri i Cretesi nella navigazione, sotto il regno di Minosse II.

Orfeo, Museo e Melampo coltivano la medicina, e si spacciano per capaci di allontanare le malattie coll'intervento degli dei.

Tali sono le prime tracce di questa scienza in Grecia. Come que' primi dottori, Tiresia, Baci, e Filammone, erano o indovini o poeti e medici verso il tempo stesso, tenevano le loro scienze dai sacerdoti e dai magi egizii; appunto dall'Egitto erane venuta tale mania di far intervenire gli dei nelle scienze come per la pubblicazione delle leggi, onde imporre di più alla moltitudine.

1322 Instituzione del ciclo canicolare egizio di 1461 anni di 365 giorni, corrispondente a 1460 anni giuliani di 365 giorni e un quarto.

1320 Perse, figlio di Perseo e d'Andromeda, inventa le frecce.

1313 Verso questo tempo, Tamiri si rende celebre nella musica; aveva la più bella voce del suo tempo; fu il terzo che riportasse il premio ne' giuochi pizii. Dicevasi che aveva al canto sfidate le Muse, che n'era stato vinto e punito dello ardire colla perdita della vista e l'obblio de' suoi talenti; succedette a Museo.

1310 Sull'andare di quest'anno, Esculapio, figlio di Coronide, si rende celebre nella medicina: istrutto alla scuola di Chirone, fa rapidi progressi nella conoscenza dei semplici e nella composizion dei rimedi; ne inventa egli stesso gran

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

numero di salutari; unisce la chirurgia alla medicina, e stimasi inventore di quest' ultima scienza.

Dicesi che inventasse la sonda e il bendaggio per le piaghe.

Nei tempi primi, la medicina, la chirurgia e la farmacia non eran già separate; sembra che Esculapio unisse tutte in se quelle scienze; talmente aveva perfezionata l'arte di guarire, che ottenna altari dalla riconoscenza dei popoli. Figuravansi, in que' tempi lontani, che queglino i quali nelle arti emergevano e soprattutto nella scienza medica, avesser commercio cogli dei. Onde ricompensarne i servigi, stabilivasi in favor loro un pubblico culto; quelli poi che coltivavano le scienze, mantenevano il religioso pregiudizio, per avere più credito sull' animo degli uomini, la massima parte de' quali ancora erravano pe' boschi e per le foreste: se ne servivano per addolcirne i costumi, per indurli a fabbricarsi città, per fissarli nel ricinto di queste, e fra essi i semi primi gittare della civiltà.

Attribuisce Tertulliano alla prima Circe, sorella d'Eete, re di Colchide, l' instituzione delle corse di carri.

1301 Dedalo, pronipote d'Eretteo, re d'Atene, perfeziona l'architettura e la scultura dei Greci; costrusse il labirinto di Creta sul modello di quel d'Egitto, onde confinarvi il minotauro, di cui esser doveva la vittima prima; ma fabbricò egli ali artifiziali che accomandò con cera alle proprie spalle e a quelle d' Icaro suo figliuolo, e si pose in libertà. Dicon taluni che queste ali sono le vele di un bastimento. Eravi a Creta un altro sotterraneo labirinto che percorreva l' interno di una collina situata a piedi del monte Ida.

Poscia Dedalo si ritirò in Sicilia od in Egitto, ed in Italia col figliuol suo Icaro; fu inventore del cuneo, del livello, del succhiello, del trapano, e sostituì l' uso delle vele a quello dei remi; ma nulla più celebre lo rese che la perfezione che seppe dare alla scultura. Prese Dedalo, facendo le statue, il corpo umano a modello, e ne seguì esattamente le proporzioni; formò occhi, giunse alla somiglianza, unì le braccia al tronco, egualmente che le gambe; ciò che non aveva avuto luogo prima di lui; fece pure statue automatiche, delle quali fu detto che vedevano e camminavano, cioè, superiorissime ai rozzi sbozzi dell' arte infantile. Dice Aristotele che questi automati camminavano col mercurio di cui avea egli pieno l' interno.

Goguet, nella sua *Origine delle Arti*, pensa con ragione che queste opere, tanto vantate nell' antichità, dovettero la maggior parte di loro riputazione alla rozzezza ed all' ignoranza dei secoli ne' quali comparvero. Pausania, che visto aveva alcune di queste statue, confessava che eran disgustose; esagerate e colossali trovavane le proporzioni.

Vedesi anche oggigiorno il labirinto di questo artista famoso; è un condotto naturale che persone curiose presero piacere di rendere praticabile, facendo ampliare la maggior parte delle vie troppo anguste, onde servir d' asilo nelle guerre civili.

Ritirandosi in Egitto, Dedalo arricchì Menfi di molti capolavori dell'arte sua.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1400 Tiresia, figlio d'Evere e della ninfa Cariclo, discendente d'Udeo. Fu gran medico e dottissimo nella scienza degli auguri.

Enomao, figlio di Marte e d'Arpinna, re di Pisa e di Olimpia.

Ippodamia, figlinola d'Enomao, che sposò Pelope.

Tros o Troo, figlio d'Erittonio e d'Aristoehea, figliuola di Simoi, re di Troja.

Ganimede ed Ilo, figlinoli di Tros.

1396 Preto o Proclo, figli di Abante, re d'Argo.

Antea o Stenobea, figlia d'Jobate o di Giove Licio, moglie di Proclo.

Ifisnassa, Ifione e Lisippa, Pretidi o figlie di Preto.

1395 Anfione dirceo, figliuolo di Giove e di Antiope, moglie di Lico, re di Tebe, musico celebre, di cui fu detto che Mercurio gli avea data una lira al suon della quale potè edificar Tebe, vale a dire, che vinse tutti i cuori colla sua musica ovvero coll'eloquenza.

Niobe, figlia di Tantalo, moglie d'Anfione.

Zeto, fratello d'Anfione, esperto cacciatore, che assistette il fratello a fabbricar Tebe.

Sipilo, Agenore, Fedimo, Ismeno, Damasittone, Labda, ecc., figli d'Anfione e Niobe.

1390 Tanta, figlinol di Giove e della ninfa Plota, re di Lidia.

Pelope, figlio di Tantalo.

Mida, figliuolo di Gorgia o Gordio, e di Cibele, re della Frigia Maggiore.

Marsia, di Frigia, egregio suonator di flauto, che pose in musica gl'inni agli dei consagrati, e del quale fu detto che ardisse disputar ad Apollo il premio dell'armonia.

Babide, fratello di Marsia, musico frigio.

Olimpo, musico, discepolo di Marsia.

1383 Gisbino, re de' Cananei o d'Asor. — Fece Giabino lega con tre re suoi vicini contro Giosuè, il quale, andato incontro all'esercito loro, lo vinse, tagliandolo a pezzi, facendo troncar i garetti ai cavalli e bruciar i carri da guerra. Assedionne poi la capitale, la prese e la distrusse, in un col re e con tutto il suo popolo. Questo però è il secondo Giabino, che da principio si assoggettò gli Israeliti; ma Dio, per liberare il suo popolo dalla schiavitù, suscitò Barac e Debora. Sisara, capitano di Gisbino, lasciò la vita nella battaglia, ed il re, volendo vendicarlo, ebbe la medesima sorte; presa per la seconda volta, distrutta e totalmente rasa la sua capitale.

Sisara, capitano di Giabino. — Barac e Debora avevano un esercito di diecimila uomini. Avendo Sisara adunate tutte le sue truppe e 900 carri falcati, andò loro incontro, e fu vinto presso il torrente Cisone. Riparò egli nella tenda di Aber, la cui moglie Giaele, vedendolo esausto dalla fatica, gli diè del latte, l'adagiò ed il coprì con un mantello; ma addormentato che Sisara fu, gli piantò in testa un gran chiodo, sì che morì sul punto.

1376 Acrisio, figliuolo di Abante, re d'Argo.

Danae, figlia d'Acrisio, madre di Perseo.

1375 Sicione, re di Sicione.

Panotea, sacerdotessa d'Apollo, che inventò i versi eroici.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Fineo, fratello di Cefeo, re di Etiopia.
Perseo, figlio di Giove Licio e di Danae, figliuola d'Acrisio.
Andromeda, figlia di Cefeo, re di Etiopia, e di Cassiopea, moglie di Perseo.
Crisaore, padre di Gerione, nato dal sangue di Medusa, una delle Gorgoni, al pari di Pegaso. Credesi che fosse un abile artefice che lavorasse in oro ed in avorio.
Calliroe, moglie di Crisaore.
Elettrione, Anassagora, Alceo e Stenelo, figli di Perseo e d'Andromeda.
1374 Creonte, figlio di Sisifo e di Merope, re di Corinto.
Creusa, figliuola di Creonte, che Giasone sposò dopo Medea.
Crano, figlio di Giano e di Carne, re degli Aborigeni.
1373 Siao-sin, imperatore della China.
Cecrope II, figliuolo di Eretteo, re di Atene.
Maliadnsa, sorella di Dedalo, moglie di Cecrope.
Metione, fratello di Cecrope, i cui figli disputarono il trono ai discendenti di Cecrope.
Eumolpo, originario di Tracia, e figlio di Nettuno e di Chione, figliuola di Borea ed Orizia, capo degli Eumolpidi, che divennero i gerofanti dei misteri di Eleusi.
Radamanto, re o capo de' Termili.
Sarpedonte I, nella Caria, e re di Licia.
Evandro, figliuolo di Sarpedonte.
1370 Licasto, figlio di Minosse il Vecchio e d'Itone cretese, re di Creta.
Minosse II, figlio di Licasto.
1376 Umblo, re di Svezia o dei Goti.
Dan e Noro, figliuoli d'Umblo.
1365 Suc-Pamitra, fondatore della dinastia dei Suanga, re di Magada.
1363 Barac, figlio d'Abinoemmo, 3.° giudice degl'Israeliti. — Governò il popolo coll'aiuto di Debora, vinse Sisara, e così liberò Israello dalla schiavitù di Giabino, re de' Cananei.
Debora, moglie di Lapidot e profetessa giudea, autrice d'un cantico celebre. — Comandò Debora, dalla parte di Dio, a Barac di muover contro Sisara, capitano di Giabino; e con lui andando, com'ei richiese, vinsero il nemico, rendendo colla lor vittoria alla libertà i figli d'Israello.
Giaele, donna israelita, che fece morire Sisara, capitano de' Cananei. — Vinto Sisara da Barac, riparò nella tenda di Giaele, la quale datogli del latte ed adagiatolo, tosto che il vide addormentato l'occise, piantandogli nella tempia un grosso chiodo.
1362 Pelia, figliuol di Nettuno e di Tiro, re d'Iolco.
Alceste, figlia di Pelia.
1360 Lino tebano, figliuolo d'Ismenio, oracolo celebre, poeta e musico, che fu maestro d'Ercole. Gli si attribuiscono varie opere, quali quelle sull'origine del mondo, sul corso del sole e della luna, sulla natura degli animali e delle piante.
Eagro, padre di Orfeo, re de' Ciconi.
Ebalo, re di Sparta.
Gorgofone, figlia di Perseo.
Tindaro ed Ippocoonte, figli di Ebalo e di Gorgofone.
1358 Laio II, figliuolo di Laio I e di Nittide, re di Tebe.
Giocasta, figlia di Menesteo o di Creonte, moglie di Laio.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Edipo, figliuol di Laio e di Giocasta.
Glauco, fratello di Creonte, re di Corinto.
Epimede, figlia di Sisifo, consorte di Glauco.
Crisaore o Pirrene, Bellerofonte o Ipponoo, Ornitione, Tersandro, Almo e Bellero, figliuoli di Glauco e d' Epimede.
Bellerofonte o Ipponoo, figlio di Glauco, re di Corinto.
Filonoe, figliuola d' Jobate, moglie di Bellerofonte.
Laodamia, figlia di Bellerofonte.
La Chimera, mostro nato in Licia da Tifone e da Echidna.
Il caval Pegaso. (Ved. *Crisaore.*)
1352 Siao-i, imperatore della China.
Esculapio, figlio d' Apollo e di Coronide, figliuola di Flegia, re dei Lapiti, allievo di Chirone e medico celebre che i Greci indiarono.
Baci, medico, mago ed indovino famoso, il cui nome passò a parecchi di coloro che, dopo di lui, si meschiarono di predir l' avvenire.
1350 Polibio, re di Sicione.
Museo di Tracia, filosofo e poeta, che dal suo paese andò in Atene. Avea composto parecchie opere delle quali non rimane più nulla. Gli si attribuisce il poema d' Ero e Leandro. Alcuni autori pretesero che sua figlia Elena avesse fatto un' opera sulla guerra di Troja, di cui approfitasse Omero.
Picumno o Picunno, figlio di Giove e della ninfa Garamantide, re dei Rutuli.
Danae, consorte di Picunno.
Dauno, figliuol di Picunno.
Pilumno o Pilunno, fratello di Picunno.
1348 Megapente, figlio di Preto, re d' Argo.
Anassagora, figlio di Perseo, re d' Argo.
Elettrione, figliuolo di Perseo e d' Andromeda, re di Micene.
Anasso, nipote e moglie d' Elettrione.
Alcmena, figliuola d' Elettrione e d' Anasso o Lididice.
Alceo, fratello d' Elettrione ed avo d' Ercole.
Anfitrione, figlio d' Alceo.
Pterelao, re de' Teleboi.
Cometo, figlia di Pterelao, che tagliò a suo padre il crine d' oro.
1340 Ippocoonte, fratello di Tindaro, re di Sparta.
Ilo, figlio di Troo, re di Troja.
Bisete, re de' Bebricii.
Onfale, regina di Lidia, che Ercole amò.
Grammo, re di Danimarca.
Sigtrug, re dei Goti o degli Svedesi.
Suiddager, re di Norvegia.
Toante, re di Lenno e di Cipro.
Enoe o Venere, moglie di Toante.
Sicino, figlio di Toante e di Enoe.
Ipsipile, figliuola di Toante.
Tersippe, capo dei figli d' Agrio, re di Calidone.
1339 Stenelo, figlio di Perseo e d' Andromeda, re d' Argo.
Anfitrione, figliuol d' Alceo.
Alcmena, moglie d' Anfitrione.
Ercole, figlio di Giove e d' Alcmena.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Ificlo, figliuolo d'Anfitrione e di Alcmena.
1333 Pandione II, figlio di Cecrope II, re d'Atene.
.... figlia di Pila, re di Megara, moglie di Pandione.
Egeo, Pallante, Lico e Niso, figli di Pandione II e di ......
1330 Laerte, re d'Itaca, padre di Ulisse.
Orfeo, figlio d'Eagro, re dei Ciconii, filosofo, legislatore, poeta, musico e medico. Gli si attribuisce un poema sugli Argonauti.
Euridice, moglie di Orfeo.
Minosse II, figlio di Licasto, re di Creta.
Pasifae, figlia del Sole e di Perseide, moglie di Minosse II.
Deucalione, Astrea, Androgeo, Arianna e Fedra, figli di Minosse e di Pasifae.
Minotauro, secondo i poeti, mostro nato da Nettuno mutato in toro, e da Pasifae; e secondo la storia, figlio di Tauro, capitano di Minosse e di Pasifae.
Dedalo, figlio d'Imetio, nipote d'Eumolpo, discendente d'Eretteo, e chiamato *discepolo di Mercurio*, architetto e statuario.
Icaro, figliuolo di Dedalo, che precipitossi in mare.
Niso, fratello di Egeo, re di Megara.
Scilla, figliuola di Niso, che tradì suo padre per Minosse.
1329 Ercole, figlio di Giove e d'Alcmena, il famosissimo tra gli eroi della Grecia, per la prodigiosa sua forza e per le sue gesta straordinarie.
Megara, figlia di Creonte; Onfale, madre d'Agesilao; Iole, figliuola di Eurito; Epicasta, figlia d'Egeo, madre di Tessala; Partenope, figlia di Stinfalo, madre d'Everete; Augea, figliuola d'Aleo, madre di Telefo; Astiochea, figlia di Filanto, madre di Tlepolemo; Astidamia, madre di Ctesippo; Dejanira, figlia di Eneo, madre d'Illo, e le cinquanta figlie di Testio, tutte mogli d'Ercole.
Ebe, che Ercole sposò nel cielo.
Filottete, figlio di Peane, Iolao, Lico, Piritoo e Teseo, compagni d'Ercole.
1327 Euristeo, figliuolo di Stenelo e di Micippe, figlia di Pelope, re di Micene e d'Argo.
Erope, figlia di Euristeo che Atreo sposò.
1326 Cu-cong, principe di Pin-Ceu, avo del fondatore della dinastia Chinese di Ceu.
1324 U-ting o Cao-tsong, imperatore della China.
Campan, ministro chinese che sostenne la dinastia degli Sciang dall'indolenza dei principi indebolita.
1323 Pelope, figlio di Tantalo, re di Pisa e d'Olimpia.
Ippodamia, figliuola d'Enomao, moglie di Pelope.
Atreo e Tieste, figli di Pelope o Pelopidi.
Ellenodici, Mastigofori ed Alitarchi, officiali dei giuochi olimpici.
1321 Teutame, re d'Assiria, di cui fu detto che gli eserciti eran venuti all'assedio di Troja.
Fu-iue, muratore chinese, che divenne ministro pe' suoi talenti naturali.
1320 Pico, Giove Latino, figlio di Saturno.
Canente, figliuola di Giano, moglie di Pico.
Genno, secondo figlio di Saturno, re di Liguria.
1318 Onfale, regina di Lidia.
Tindaro, figliuol di Ebalo, re di Sparta.
Leda.
Castore e Polluce, Elena e Clitennestra, figli di Tindaro e di Leda.
1316 Gedeone, figlio di Gioas, 4.° giudice degl'Israeliti, soprannomato *Gerobaal*.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

— Era della tribù di Manasse. Fu dall' angelo di Dio, che si fece conoscere con varii miracoli, prescelto a liberatore d'Israello. Suonate le trombe, si trovò intorno 32,000 uomini, che egli ridusse a soli 300, non armandoli che di lampade nascoste entro vasi di terra e d'una squilla. Avanzato di nottetempo alla testa loro, fece a tutti in una volta dar fiato nelle trombe e spezzare i vasi, sì che i nemici, credendo dall'apparir improvviso dei lumi ed al gran romore, di aver contro un grande esercito, confusi rivolsero le armi gli uni contro gli altri, e quei che da questo conflitto rimasero, furono uccisi dai vincitori. Gedeone gl'inseguì, uccise di propria mano Zebeo e Salmana, e liberò dai Madianiti la terra. Vollero gl'Israeliti dare a Gedeone la corona e gridarlo re, ma ei vi si ricusò, dicendo, come il Signore fosse il re loro. Continuò dunque a governargli in qualità di *Giudice*, e morì in età avanzatissima, lasciando da più mogli 70 figliuoli, oltre Abimelecco ch'ebbe da una concubina ed il quale uccise tutti gli altri.

Abimelecco e Gioattano, due dei 70 figli di Gedeone. — Abimelecco era figlio naturale di Gedeone, e dopo la morte del padre, sterminò i suoi settanta fratelli, sfuggito alla carnificina solo il più giovane, Gioattano. Usurpò quindi il dominio sopra i Sichimiti, la stessa crudeltà che contro i fratelli esercitando contro i nuovi sudditi, i quali, ribellatisi tre anni dopo contro di loi, lo discacciarono, eleggendosi Gaal per capo. Abimelecco li vinse, ne prese la città e distrussela da capo a fondo, di là poi andando a porre l'assedio dinanzi Tebe, dove fu ferito a morte da un pezzo di macina che una donna gli scagliò addosso dall'alto d'una torre. Vergognando di morire per mano d'una femmina, si fece finire dal suo scudiere. Quanto a Gioattano, ei dall'alto d'una montagna predisse ai Sichimiti i mali che dovevano aspettarsi dall'aver eletto Abimelecco, e per rendere loro più sensibile la propria ingratitudine, si valse dell'ingegnoso apologo del fico, della vite, dell'olivo e del roveto.

Zebeo e Salmana, re dei Madianiti, vinti ed uccisi da Gedeone.

Oreb e Zeb, capi dei Madianiti.

1313 Pitteo, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia, re di Trezene; fu riputato savio, ed insegnò l'arte di ben parlare. Pausania menziona un'opera di cui fu autore. Fu egli che formò l'educazione di Teseo suo nipote, e quella eziandio d'Ippolito.

Tamiri di Tracia, figlio di Filammone, poeta, uno dei più eccellenti musici e la più bella voce de' tempi suoi; era stato discepolo di Lino e d'Orfeo.

Nestore, figlio di Neleo, re di Pilo, andò all'assedio di Troja in età avanzatissima, e fu co' suoi consigli utilissimo a' Greci.

1310 Gianisco, re di Sicione.

Augia, figlio del Sole, re d'Eli o Elide, od Olimpia.

Pelopia, figliuola d'Augia.

Antiope, regina delle Amazoni.

1308 Evandro, figlio di Sarpedonte I, re di Licia.

Laodamia, figliuola di Bellerofonte, moglie di Evandro.

Sarpedonte II, figlio d'Evandro e di Laodamia.

Cocalo, re di Sicilia.

Tideo e Meleagro, figli d'Eneo, re di Calidone.

Egeo, figlio di Pandione, re di Atene.

Etra, figliuola di Pitteo, moglie di Egeo.

Teseo, figliuolo di Nettuno o di Egeo, e d'Etra.

Pallante, fratello di Egeo, padre di Aricia e dei Pallantidi.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Lico, fratello di Egeo, che diè il suo nome alla Licia.
Melampo, figlinolo d'Amitaone, nipote di Giasone, medico, poeta e filosofo perito nella cognizione delle piante; dicesi che intendesse fino il linguaggio degli animali; guarì coll' elleboro la figliuole di Preto dal furore uterino.
Piritoo, figlio d' Issione, re dei Lapiti.
Ippodamia, figlinola d' Adrasto.
Polipete, figlio di Piritoo e d' Ippodamia.
Trofonio ed Agamede, figli di Ergino, re di Orcomeno, graudi architetti ed indovini.
1302 Creonte, fratello di Giocasta, re di Tebe.
Eezione, re di Cilicia, padre di Andromaca.
Peleo, figlinolo d' Eaco, re della Ftiotide.
Teti o Tetide, moglie di Peleo, nna dalle Nereidi.
Achille, figlio di Peleo e di Teti.
Telamone, fratello di Peleo, re di Salamina.
Aiace e Teucro, figliuoli di Telamone.
1301 Agesilao, figlio d' Ercole, ed Onfale, re di Lidia.
Sardo, figliuolo d' Ercole e di Maceride, popolatore dell' isola di Sardegna.
Pescing, padre di Afrasiab, capo de' Turanii.
Tnscolo, figlio d' Ercole, re di Etruria.
Cirno, altro figlio d' Ercole, re di Corsica.
Gerione, figliuolo di Crisaore, re della Betica o delle isole Pitiuse.
Eurito, re di Oecalia.
Erice, re di Sicilia.
Amico, re de' Bebricii.
Caco, ladrone del monte Aventino.
Folo, figlinolo di Sileno e di Melia, centauro che accolse Ercole.
Alcinoo, re di Corcira.
Locro, fratello d' Alcinoo, fondatore di Locri.
Ceneo o Cenide, nata donzella, ma che Nettnno, dopo averla sedotta, cambiò in garzone; Macareo, Evagro, Mopso, Forba, Essadio, Driante, Anfice, Orione, Orneo, Licida e Fonolenide, tutti Lapiti, figli d'Apollo e di Stilbia, ovvero di Lapite e di Arsinone, sorella di Centauro, guerrieri di Tessaglia.
Brotea ed Orione, Lapiti, figli della maga Micale.
Enritione, che cagionò la guerra dei Lapiti e dei Centanri; Enrito, che volle oltraggiare Ippodamia, moglie di Piritoo; Corito, Eurinomo, Erigdupo, Afida, Fareo, Rifeo, Grineo, Ileo, Lico, Imbreo, Licida, Licota, Fecome, Rato, Odite, Nedimno, Gineo, Oreo, Mermero, Mermeronte, Stifelo, Orneo, Perimede, Drialo, Oelo e Nesso, che volle rapire Dejanira, una delle mogli d' Ercole, tutti Centauri, figli d' Issione e della nube che Giove sostituì a Giunone, o di Centauro e delle cavalle di Magnesia.

SECOLO DI PRIAMO

TREDICESIMO

AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1300 Piritoo, re dei Lapiti, si sposa ad Ippodamia, una delle figlie d'Adrasto, che fu poi re d'Argo: invitati i Centauri alle feste di sue nozze, voglion costoro far insulto alle donne; Ercole e Teseo vi s'oppongono; Eurito, uno di loro, vuol perfino rapire Ippodamia; ma Teseo lo uccide; colpito Piritoo dall'azione di Teseo, a lui si collega e gli diviene compagno.

1295 Uccisione d'Androgeo, figlio di Minosse II, re di Creta: andatone ad Atene per assistere a certe feste, combattè con tanto successo che vi riportò tutti i premi. Invida di sue prodezze la gioventù d'Atene e di Megara, ovvero sia inquieti gli Ateniesi ed Egeo pe' suoi legami coi Pallantidi, gli tolsero la vita quand'era sui confini dell'Attica al padre riedendo.

Spacciarono poi gli Ateniesi, a fine di salvare la riputazione d'Egeo, che Nettuno aveva mandato nell'isola di Creta il toro di Maratona, onde punir Minosse, perchè egli, padrone del mare, aveva omesso di prestargli l'omaggio dovuto; che, valicatosi da questo toro il mare, e venutogli incontro Androgeo, l'aveva ammazzato. La distruzione di questo toro fu una delle imprese di Teseo.

Comunque siane di ciò, Minosse, padre d'Androgeo, per vendicar la morte del figlio, allestisce una flotta, piomba sull'Attica, rompe guerra agli Ateniesi ed a que' di Megara; scaccia Niso, fratello d'Egeo, dalla città di Nisa, prossima ad Atene, per tradimento di Scilla, figlinola di Niso, che non ne guadagna che il disprezzo di Minosse e si precipita in mare.

1294 Onde por fine ad una carestia e ad una siccità straordinaria che desolavano la Grecia, avendo fatto gli Ateniesi immolare le figlie del lacedemone Giacinto, che s'era stabilito nella loro città, esigette Minosse da essi, pria che conceder pace, che gli manderebbero in tributo, ogni sette anni, sette giovanetti ed altrettante fanciulle; lo che diè luogo alla storia del minotauro.

Una prima colonia di Liguri passa in Sicilia.

1293 Istrotto Edipo che Tebe è desolata dalla sfinge, vi si conduce, attacca il mostro e lo fa perire: sposa, in premio della vittoria, senza conoscerla, Giocasta sua madre, e ne ha due figliuoli, Eteocle e Polinice, e due figlie, Antigone ed Ismene. Creonte, fratello di Giocasta, è obbligato da' Tebani a cedere il suo trono ad Edipo.

Rivolta di Cuei-fang, capo degli Iun-iun; vien sopita dai Chinesi, dopo tre anni di guerra.

Stanco Pelia di vedere da lunga pezza il nipote Giasone alla sua corte, nè sentendosi disposto a restituirgli il trono del padre, il consiglia a girne a placare i mani di Frisso, figlio d'Atamante, trucidato nella Colchide; gli promette che al ritorno gli rimetterà il trono di suo padre Esone, sempre che ne riporti il vello d'oro che Frisso vi ha sospeso nel tempio di Marte. Questa spedizione è annunziata in tutta la Grecia, ed il fior degli eroi corre da tutte le parti per avervi parte.

1292 *Spedizione degli Argonauti per andar in Colchide a conquistare il toson d'oro.* Sono in numero di cinquantaquattro eminenti guerrieri greci; lo stesso Ercole che vi si unì, deferisce a Giasone l'onore d'esserne capo. Partono di Tessaglia, visitan Lenno e Samotracia, entrano nell'Ellesponto, costeggiano l'Asia Minore, sboccano nel Ponto Eusino; dopo lunga e pericolosa navigazione,

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

giungono a Colco. Eete, re di Colchide, prima d'abbandonare il toson d'oro, impone l'obbligo a Giasone di ridorre sotto il giogo i due tori di Vulcano, di sommetterli all'aratro, e di far loro dissodare quattro jogeri di terra per seminarvi i denti di un dragone da cui dovevano nascere uomini armati ch'ei doveva combattere; e infine di uccidere il mostro che vegliava alla conservazione del vello.

Ajutato Giasone dagl'incantesimi di Medea, cui rese di se amante, compie le fissate prove, addormenta il mostro e toglie il prezioso deposito: fuggono entrambi di Colco: inseguiti, seminano le membra di Absirto per ritardare i passi d'Eete: lasciato il Ponto Eusino, guadagnano il mar Adriatico e il mar di Sardegna: giungono alla corte di Alcinoo, re dei Feaci, dove la flotta di Colchide gl'incontra; celebrano il lor maritaggio, dopo di che gli Argonauti si disperdono, e gli sposi riedono a Iulco, colla gloria d'essere riusciti in un'impresa in cui Giasone doveva perire.

1291 Prendendo Cizico, re della Propontide, gli Argonauti in cambio di pirati, non permette loro di approdare nella sua città, che diventa poi celebre sotto il nome di *Roma d'Asia*. È ucciso in un combattimento.

1290 Polluce ed alcuni Argonauti, sbattuti dalle tempeste, attaccano Amico, figlio di Nettuno, re dei Bebricii, che attirava i forestieri in una foresta per ivi poi trucidarli.

Autolico, figlio di Mercurio, altro Argonauta, toglie Sinope alle Amazoni, e la saccheggia; e poi ristabilendola, se ne vanta fondatore; era, a detto d'alcuni, avolo materno di Ulisse.

1289 Altri Argonauti sono gittati sugli scogli dell'Egitto.

Una seconda colonia di Liguri passa in Sicilia, condotta, secondo alcuni, da Siculo, che il proprio nome imparte a quell'isola, ottant'anni avanti la presa di Troja; altri pongon Siculo molto prima, e tutti poi convengono che dasse il suo nome all'isola di Trinacria.

Regno d'Evandro, figlio di Nicostrato, in Arcadia.

1288 Regno di Cheimi, ultimo rajà del Bengala della dinastia dei Pandvani.

1287 *Caccia di Calidone*. Il territorio di Calidone è devastato da un cioghiale che Diana manda per vendicarsi d'Eneo che la trascurò ne' suoi sacrifizii; Giasone lo attacca, Mopso lo ferisce; è ucciso da Atalanta, figlia di Giasio, re d'Arcadia, e da Meleagro: i Cureti ne disputan le spoglie agli Etolii sotto le mora di Calidone; Meleagro vi uccide i due fratelli di sua madre Altea, e si ritira dal combattimento: continuasi la guerra fra gli Etolii ed i Cureti.

Medea assiste Giasone a ritogliere a suo zio Pelia il trono di suo padre; perviene costei a far isgozzare esso principe dalle proprie figlie: nondimeno, Acasto, figlio di Pelia, succede a suo padre, e costringe Giasone ad abbandonare la Tessaglia, ed a ritirarsi a Corinto con Medea.

1286 Si rimette Meleagro alla testa degli Etolii; e, vincitore dei Cureti, che avean voluto torre le spoglie del cignale di Calidone, gli abbandona ad Atalanta, figlia di Giasio, re d'Arcadia.

1285 Regno di Laomedonte a Troia: nè erge le mura assistito da Nettuno e da Apollo ch'era cacciato dal cielo: Laomedonte fu padre di Priamo, re di Troja, e di Titone, re d'Abido, che Aurora sposò.

1284 Nascita di Chilie, figlio di Cu-cong, principe di Ceu, che si rendè celebre al par di suo padre, e da cui uscì Ucn-uang, fondatore della terza dinastia chinese.

1283 Regno di Fauno o Mercurio Italiano nel Lazio.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1280 Presa di Troja per opera d'Ercole, che aveva lasciati gli Argonauti pria di giungere in Colchide: Priamo ed Esione, figli di Laomedonte, son condotti in Grecia prigioni: la Frigia è desolata da tutti i flagelli che Apollo e Nettuno vi mandano.

1279 Gli Ateniesi forniscono il loro primo tributo a Minosse, re di Creta.

1278 Giasone ripudia Medea e sposa Creusa o Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto; Medea, per vendicar quest'affronto, manda in dono a Creusa uno astuccio dal quale esce un fuoco che invade il suo palazzo, e la fa miseramente perire; dopo di che la maga se ne torna in Colchide e ristabilisce Eete, padre suo, sul trono, da cui una fazione l'aveva cacciato. Giasone va ad assisterlo, e conquista buona parte dell'Asia. Secondo altri, questo eroe muore in Tessaglia o schiacciato sotto le rovine del vascello degli Argonauti.

1276 Dopo la morte di Gedeone, Abimelecco, suo figlio naturale, s'impadronisce del governo degli Israeliti a forza di danaro, e pei raggiri di sua madre ch'era di Sichem, e che lo fece nominare dai Sichemiti: fa uccidere tutti i figli legittimi di suo padre, in numero di settanta, eccetto Gioatano ch'era il più giovine, e che s'invola alla sua crudeltà.

1274 Forma Teseo il disegno di calare all'inferno con Piritoo per rapire Proserpina; Piritoo vi resta, ed Ercole ne ritira Teseo.

1273 Dopo un regno tirannico di tre anni, Abimelecco, che teneva gli Israeliti in una specie di servitù, è ucciso da una donna; Tola, figlio di Fua e zio materno d'Abimelecco, della tribù d'Issacarre, gli succede, e diventa il sesto giudice degli Israeliti, che governa per ventitrè anni.

Sotto Tola la moabita Rut, una nuora di Noemi, rivenne a Betlemme, e vi sposò il vecchio Booz, che la rese madre di Obed, avolo di Davidde.

Dopo aver lungamente accompagnato Ercole nelle sue spedizioni, Teseo se ne torna ad Atene; si dà a conoscere qual figlio d'Egeo; i Pallantidi, figli di Pallante, fratello d'Egeo, che si credevano i soli eredi, cospirano contro questo principe. Pallante ed i suoi figli cadono sotto i colpi di Teseo.

1272 Allo scadere del secondo tributo degli Ateniesi verso Minosse, volendone Teseo liberar la sua patria, si offre egli stesso d'andare in Creta con sei garzoni senza tentare il favor della sorte: ivi si porta coll'animo d'uccidere il minotauro; vedendolo Arianna, figlia di Minosse, gli dà un gomitolo di filo col favore del quale esce del labirinto. Lasciando la Creta, rapisce Arianna e la abbandona nell'isola di Nasso, dove Bacco la consola.

1269 Ercole discende agli inferni e ne ritrae Alceste, una delle figlie di Pelia, e la rende allo sposo Admeto, re di Tessaglia, o piuttosto Alceste, accusata dell'uccisione di Pelia, inseguita da Acasto, vien difesa da Ercole che la torna al marito.

Una colonia d'Arcadi passa in Italia sotto la condotta di Evandro, che viene accolto da Fauno, e si stabilisce nel Lazio, appunto nel luogo dove fu poscia Roma fabbricata, sessant'anni prima della presa di Troja: preta favola d'invenzione greca.

Circa a questo tempo la città di Padova è fabbricata in Etruria o piuttosto nell'Euganía.

1268 Criniso, principe trojano, contemporaneo di Laomedonte, fuggendo i flagelli di Frigia, approda in Sicilia, vi sposa Egesta e diviene padre d'Egeste.

1266 Morte di Cao-tsong, imperatore dei Chinesi, che governò in pace per cinquanta nove anni; dopo la sua morte, decadde l'impero dal suo stato di splendore sotto il regno di Tsu-cheng, suo figliuolo, che durò sette anni.

1263 Al ricorrere del terzo tributo dovutosi dagli Ateniesi a Minosse II, Teseo

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

si porta per la seconda volta in Creta, uccide il minotauro e sposa Fedra, e poi riede ad Atene. Ingannato Egeo dal velo nero della sua nave, si precipita nel mare che poi portò il suo nome.

Succede Teseo a suo padre sul trono d'Atene, aduna i popoli dell'Attica ancora dispersi, e gli stabilisce in dodici borgate di cui non forma che una città, secondo i marmi.

Peleo sposa Tetide, una delle Nereidi e sorella di Licomede, re di Sciro, che Giove gli concesse a dispetto di Nettuno e d'Apollo; celebraronsi le sue nozze con gran pompa sul monte Pelio; vi è Paride stabilito giudice fra Giunone, Minerva e Venere; ed ei dà il pomo a quest' ultima.

1260 Minosse II, re di Creta, sdegnato contro Dedalo che aveva favorito gli amori di Pasifae sua moglie, lo perseguita in Sicilia. Il re Cocalo, che aveva dato asilo a Dedalo, riceve questo principe, e il fa soffocare in un bagno. Deucalione e Crateo suoi figli gli succedono.

1259 Prima fondazione di Cartagine per opera dei Tirii, cinquant' anni avanti la presa di Troja.

Riceve Priamo da Ercole la libertà, e torna a regnare a Troja.

1258 Tsu-chia, 2.° figlio di Cao-tsong, che aveva ricusato l'impero dopo la morte di suo padre, sale al trono dopo suo fratello Tsu-cheng: questo principe, pieno d'orgoglio, si abbandona a' piaceri, e governa per mezzo dei suoi ministri per trentatre anni.

1257 Ercole disputa Dejanira, figlia di Eneo, re di Calidone, ad Acheloo; il centauro Nesso, che gliela vorrebbe rapire, muore sotto i suoi colpi; e morendo porge a Dejanira la sanguinosa sua tunica che cagiona la morte d' Ercole; giunto questo eroe sul monte Oeta, alza il suo rogo e prega Filottete d'appiccarvi il fuoco.

Istrutto Teseo della morte d'Ercole, lo vuol rimpiazzare; percorre la terra onde sterminarne i mostri; distrugge i ladroni dell'Attica, Sinnide, Perifete, Scirone e Procuste, re di Scilia, che faceva legare gli stranieri sopra un letto di ferro per poi recider loro le estremità.

1256 Teti, moglie a Peleo, dopo molti figli morti bambini, dà alla luce Achille; per renderlo immortale, lo tuffa nelle acque dello Stige.

Euristeo, re di Micene, perseguita i figli d' Ercole dopo la sua morte.

1255 È Tiro rifabbricata dugento quarant' anni avanti il tempio di Salomone: ciò secondo Gioseffo.

I sacerdoti carnii s' impadroniscono di Sicione per trentatre anni.

1254 Tebe è afflitta dalla peste. Edipo vien riconosciuto per uccisore di Laio e per la cagione del flagello di Tebe; si cava gli occhi, e vien di Tebe scacciato da' suoi due figli Eteocle e Polinice, che entrambi voglion regnare.

Creonte, fratello di Giocasta, mantiene il mal umore fra questi due fratelli, onde poter egli stesso regnare.

Euristeo, non contento di aver veduto scacciare gli Eraclidi dal Peloponneso, li persegue; è vinto da Illo, soccorso da Teseo, e dato a morte.

Atreo, figlio di Pelope e d' Ippodamia, governator di Micene, che aveva sposata Erope, figlia di Euristeo, gli succede e s' impadronisce del Peloponneso; i suoi discendenti vi regnarono dipoi sotto il nome di *Pelopidi*. Gli Eraclidi gli disputano il Peloponneso.

Fattosi Tieste, suo fratello, amare da Erope, e temendo il risentimento del fratello, si allontana da Atreo, che lo richiama dipoi sotto pretesto di riconciliazione, e gli fa imbandire le membra del figlio che avuto aveva da Erope.

1253 Principio della dinastia dei Canna alle Indie, fondata da Vasondeva, dopo

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

aver ucciso l'ultimo principe della dinastia dei Suanga, che aveva regnato a Magada cento a dodici anni sotto dieci principi.

Illo, figlio d'Ercole, viene ucciso in un combattimento da Eropo, re di Tegea; locchè costringe gli Eraclidi ad abbandonare il Peloponneso per cinquant'anni: si ritiran essi nell'Attica, tenendo alla testa Clodeo, figlio d'Illo.

Castore e Polluce, figli di Giove e di Leda, si rendono celebri col loro coraggio.

1252 Dopo la morte d'Atreo, viene il trono d'Argo disputato tra Anfiarao ed Adrasto, nipote di Polibio, re di Sicione. Gli Argivi scelgono Adrasto e lo invitano al lor governo. Adrasto concede sua figlia Argia a Polinice, e Deifila, secondogenita, a Tideo che, scacciato dal padre per l'uccision di suo fratello, si ritira ad Argo; queste parentele impegnano Adrasto e Tideo nella contesa di Polinice col fratello.

Tebaide, o *guerra dei sette capi*. Adrasto, Tideo, Anfiarao, Capaneo, Partenopeo, Ippomedonte, abbracciano la causa di Polinice contro Eteocle, e piantan l'assedio a Tebe; molto sangue però costa alle due parti. Uccisi sono i sette capi ad eccezione d'Adrasto. Eteocle e Polinice si danno parziale disfida, e s'uccidono entrambi.

Creonte regna a Tebe come tutore di Laodamante, figlio d'Eteocle.

1250 Dopo la morte di Tola, Giair gli succede, e ministra la giudicatura fra gli Israeliti per ventidue anni.

Regno d'Idomeneo, nipote di Minosse, nell'isola di Creta.

Susa, capitale della Susiana, è, secondo alcuni, fabbricata da Taono o Titone, padre di Mennone.

1248 Teseo, dopo le sue avventure, riede ad Atene, e vi regna di bel nuovo.

1247 Dopo avere Edipo lungamente errato con Antigone sua figlia, se ne torna nell'Attica, s'arresta presso Colonne, sobborgo d'Atene; Antigone implora i benefizii di Teseo, che offre loro il suo appoggio.

Creonte, usurpatore del trono d'Edipo, viene ad Atene a ridomandarlo a nome dei Tebani.

1246 Guerra di Teseo contro Creonte, tiranno di Tebe; liberato Edipo dalla violenza dei Tebani, raccomanda a Teseo le proprie figlie, e sen muore.

1242 *Seconda guerra di Tebe, detta degli Epigoni*, o *figli dei setti capi, per vendicar la morte dei padri loro*. Vincon essi i Tebani; Egialeo, figlio d'Adrasto, vi rimane ucciso da Laodamante, figliuol d'Eteocle, che, ben presto vinto, salvasi in Tracia.

1241 Tersandro, figlio di Polinice e d'Argia, sale sul trono di Tebe.

1240 Regno di Ciniro, padre d'Adone, nell'isola di Cipro; erane venuto d'Assiria; ricusa di fornir viveri all'esercito dei Greci.

Iapige, figlio di Dedalo, conduce una colonia di Cretesi nella Campania.

1239 Cheimi, ultimo rajà del Bengala, della razza dei Pandvani, che aveva occupato il trono per 1772 anni, vien messo a morte dal suo visir; questo, chiamato *Nasrao*, s'impadronisce del trono, e comincia la 2.a dinastia dei re del Bengala.

1236 Regno di Latino in Italia; fondazione di Laurento.

1235 Seconda guerra delle Amazoni che, sotto il comando di Pentesilea, penetrano fin nella Grecia; Teseo le rispinge.

1234 Ratto d'Elena operato da Teseo; viene restituita dagli Ateniesi a' suoi fratelli Castore e Polluce, che ne conducono seco Etra, madre di Teseo.

1233 Cartagine è terminata da Zoro e Carchedonte tirio, quattrocento ottant'anni prima della fondazione di Roma.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Teseo viene da' partigiani di Pallante screditato nell'animo degli Ateniesi, che si sollevano contro di lui; Menesteo, figlio di Peleo, coll'ajuto de' Tindaridi, s'impadronisce del trono d'Atene, e forza Teseo a cercarsi un asilo nella isola di Sciro, dove Licomede gli tende imboscate, e lo precipita dall'alto della rupe.

1231 Castore e Polluce rapiscono Febe e Talira, figliuole di Leucippo, fidanzate a Linceo e ad Ida, figli del re di Messenia, che danno loro un combattimento dov'è Castore ucciso da Linceo, del quale poi Polluce, da Ida ferito, alla sua volta trionfa.

Nascita di Uen-uang, padre del fondatore della 3.za dinastia dei Chinesi.

1230 Chilie, suo padre, succede a Cu-cong, nel principato di Ceu.

Fondazione del regno di *U*, nel mezzodì della China, per opera di Tai-pè, fratello di Chilie, principe di Ceu, e del principato di Tsi nello Sciantong, fatta da Ginsci.

Agamennone, nipote d'Atreo, principia a regnare ad Argo ed a Micene.

1229 Ratto di Elena eseguito da Paride venti anni prima della presa di Troja.

1228 Morte di Giair; quinta servitù degli Israeliti sotto i Filistei e sotto gli Ammoniti che dura diciott'anni.

1225 Lin-sin, figlio di Tsou-chia, imperator della China, si abbandona al vizio, e regna sei anni.

1224 Agamennone s'impadronisce del regno di Sicione togliendolo a Ropalo ovvero ai sacerdoti carnii.

1222 I Persi, circa a questo tempo, fanno una irruzione sulle Indie; Sursein, rajà del Bengala, paga un tributo alla Persia od Iran.

1220 I Greci si adunano nell'Aulide, e s'imbarcano una prima volta, onde tradursi alla Troade; son dai venti rispinti.

1219 Cheng-ting, fratello di Lin-sin, imperatore della China, principe negligente, regna 21 anni.

Sacrifizio d'Ifigenia; 2.a partenza dei Greci dall'Aulide.

1218 Calata dei Greci sulle piaggie della Troade; principio della guerra di Troja, a tenore dei marmi.

Falide, re o capo dei Sidonii, si sforza di staccare Sarpedonte, re di Licia, dalla sua alleanza con Priamo.

1213 Gli Assirii, da' quali Troja dipendeva, secondo Platone, ma che sussistevano senza gloria, soccorrono i Trojani, come loro vassalli e lor alleati, e non possono impedirne la rovina.

1212 Verso a questo tempo i Veneti od Eneti escono dalla Sarmazia, migrano in Italia, e terminano la città di Padova.

Pentesilea, figlia di Marte, regina delle Amazoni, si porta all'assedio di Troja, e vi perisce sotto i colpi d'Achille.

1211 Contesa d'Achille e d'Agamennone in proposito di Briseide od Ippodamia, figlia di Brise; ritirasi Achille nella sua tenda, e giura di non più combattere; vi si tiene in fatti per circa un anno confinato, fin dopo la morte di Patroclo, malgrado le soddisfazioni che gli offre Agamennone.

1210 Ricovrano gli Israeliti la loro libertà pel coraggio di Jefte della tribù di Gad, capo di una truppa di masnadieri, che, vinti gli Ammoniti, è riconosciuto qual giudice: l'indiscreto voto fatto prima della vittoria d'immolare il primo che gli verrà incontro tornandone a casa, l'obbliga a consacrare la sua figlia; rompe i ribellati della tribù d'Efraimo, uccide loro quarantadue mila uomini, e governa gli Israeliti per sei anni.

Avanti l' era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Patroclo: Achille, per vendicarlo, ritorna all' esercito: combattimento di Ettore e d'Achille; la morte del primo mette i Trojani in disperazione; Achille vien ucciso da Paride.

1209 *I Greci prendono Troja.* Dopo dieci anni di resistenza e di fatiche, soccombe questa città. Priamo perisce, e la sua famiglia patisce la morte o la cattività.

Fondazione dell' impero degl' Iun-iun, od Unni nella Scizia per opera di Cuei-fang, o Ciun-goei.

Dispersione dei principi greci abbandonando le spiagge di Frigia. Conducono prigionieri la maggior parte dei principi e principesse di Troja che erano sfuggiti alla morte. Provano eglino stessi i maggiori rovesci: Menesteo, re d'Atene, finisce i suoi giorni nell' isola di Melo; Ajace, re dei Locrii, perisce colla sua flotta; erra Ulisse sui flutti; Agamennone è tradito da' suoi; Idomeneo, Filottete, Diomede, Teucro, vanno a cercarsi nuova patria.

1208 S' impadroniscono i Misii della Frigia Deserta dopo la morte d'Astianatte, figlio d' Ettore.

La Tessaglia si forma in repubblica sotto nome di ***Repubblica Pilaica.***

Enea lascia l'Asia Minore, va in Tracia, e, percorso il Mediterraneo e le coste dell'Africa, giunge in Sicilia presso Aceste, figlio di Crioiso.

Principio de' viaggi d' Ulisse; visita le isole o coste del Mediterraneo ov' è gittato dalle tempeste, e vien trattenuto da Calispo, ecc.

Antenore, nipote di Tros, accusato d'aver traditi i Trojani, viene in Etruria a porsi alla testa dei Veneti che avevano fabbricato Padova.

Fondazione della 2.a dinastia d' Egitto, secondo gli annali.

Circa a questo tempo regna la 2.a Circe sulle coste d'Italia e nell'isola d'Ea.

Diomede viene a cercare uno stabilimento in Italia, dove, avendogli il re Dauno ceduto parte de' suoi stati e la propria figlia in matrimonio, fonda la città d'Arpi, o d'Argiripa, od Arco, o Siponto, nell'Apulia.

Guerra di Latino contro Turno.

1207 Arrivo d' Enea in Italia con ventidue navi e secento uomini. Gli dimanda Latino aiuto contro i Rutuli e gli Ardeati co' quali sta in guerra. Turno viene ucciso da Enea. Gli concede Latino un terreno per fabbricare una città che poi chiama *Lavinio*, dal nome appunto di Lavinia, figlia di Latino.

Demofonte, figlio di Teseo, regna ad Atene per trenta tre anni.

Rientrando Agamennone nel suo regno è ucciso da Egisto che sposa Clitennestra.

1206 Alcuni Tessali fondano Ravenna in Italia.

Oreste, figlio d' Agamennone, uccide Clitennestra.

1205 Morto Latino nella guerra contro i Rutuli, Enea, che ne sposò la figlia Lavinia, gli succede, e per sett' anni detta leggi a' Latini.

1204 Morte di Jefte; ha a successore Abesano di Betlemme, che giudica per sett' anni il popolo d' Israele.

Teucro, figlio d' Ajace, edifica Salamina nell' isola di Cipro.

1202 Oreste uccide Egisto, e regna ad Argo per settant' anni, dopo assolto dall' uccision di sua madre dall' Areopago, i cui suffragi erano eguali.

Capi, uno de' compagni d' Enea, fonda Capua, nella Magna Grecia.

Goarito Filottete da Macaone, si ritira in Italia, e fabbrica Turio.

Idomeneo lascia la Creta, si ritira nella Magna Grecia, e vi fabbrica Salento.

1201 Riferiscono gli annali della China a questo tempo, che i Tatari principiano a popolare le isole del mar orientale e quelle del Giappone.

I Tatari del Turchestan si estendono fio nella Minor Bucaria.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1295 Saccheggiato è il tempio di Delfo dai Driopi e dai Flegii.

Minosse II instituisce dei giuochi funebri in onore di suo figlio Androgeo.

1292 *Instituzione dei giuochi pizii a Delfo, in onore di Apollo, vincitore del serpente Pitone, per opera di Giasone o di Diomede, re d'Etolia.* Celebravansi dapprima ogni ott' anni, e quindi ogni quattro; il cretese Eubulo, figlio di Carmanore cretese, ne riportò il primo premio.

1290 Giove fa passare a Prometeo, da Ercole liberato, l'immortalità che Chirone doveva alla qualità sna di figlinolo di Saturno, e colloca Chirone, ferito da Ercole, al combattimento de' Centauri, nel zodiaco, dove forma la costellazione del sagittario.

Instituzione delle feste agonali in onore di Giano, soprannominato Agonio, fatta da Mercurio Albano o Fauno, in Italia. Altri ne ascrivono l'invenzione a Numa. *(V. Numa.)*

1288 Acasto, figlio di Pelia, re d'Iolco, instituisce giuochi funebri in onore di suo padre e degli dei infernali; li fa celebrare dagli Argonauti, al ritorno dalla Colchide: è pur questa l'epoca della discesa d'Ercole agl' inferni per ritrarne Alceste, sposa d'Admeto.

1283 *Culto di Fauno o Mercurio Albano, e di Fauna in Italia.* Fauno, figlio di Pico o Giove, e nipote di Saturno, aveva in Italia introdotto il culto degli dei. La cura avuta di tenersi rinchiuso e di sottrarsi alla vista altrui, accrebbe il rispetto che inspirava, e la pubblica riconoscenza gli decretò, dopo morte, gli onori divini: avea posto suo padre Pico nel novero dei suoi dei, e conferito a sua moglie Fauna il dono di profezia mentre ancora viveva; fu essa da' Romani chiamata *la buona dea;* ed eziandio appellavasi *Feronna;* era adorata dai Sabini, dagli Umbri, dai Toscani, come dai Latini. Pur è quest' epoca quella in cui i popoli d'Italia ammisero i Fauni nel loro culto, i Silvani, i Satiri, i Titiri, i Sileni, i Pani, le Ninfe, ecc. Gli Etruschi lor diedero Pale qual dea delle campagne, Vertunno per dio, e Pomona o Norzia a dea de' frutti e dei giardini, ecc.

1280 *Stabilimento del culto delle ninfe Camene.* Le ninfe Camene (*cantae amaenae*) erano invocate dai poeti latini, prima che il grecismo non fosse tra lor penetrato, cioè prima del culto delle muse greche: queste ninfe veniano chiamate nella Campania *Attelane.*

Eteocle, re d'Orcomeno, innalza, a parer d'alcuni, il primo tempio alle Grazie; egli è forse quegli che ne rinnovò le ceremonie. *(V. Lacedemone.)*

Stabilimento del culto d'Esculapio in Grecia. Era Esculapio presso gli Egizii un antico re dedicatosi alla medicina, e che essi avevano stimato figlio de' loro dei. Appropriandoselo i Greci, ne fecero un figlio d'Apollo e di Coronide, figlia di Flegia, re de' Lapiti, che il partorì sul monte Tittione, dalla parte d'Epidauro, dove l'aveva condotta suo padre; e siccome Coronide vuol dir in greco *cornacchia*, spacciossi che Esculapio era nato sotto figura di serpente o di un uovo di quest' uccello. Allattato da una donna per nome *Trigone*, fu istrutto alla scuola di Chirone, in cui fece rapidi progressi nella cognizione dei semplici e nella composizione dei medicamenti; passò per inventore e dio della medicina, accompagnò Ercole e Giasone nella spedizion della Colchide, e prestò grandi servigi agli Argonauti; poco contento di guarire le malattie, risuscitò anche i morti. Lo citò Plutone al tribunale di Giove, dolendosi che il regno de' morti era considerabilmente scemato, e correva evidente

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

pericolo di vedersi intieramente deserto; di modo che Giove irritato uccise Esculapio con una folgore. Sdegnato Apollo per la morte del figlio, uccise i Ciclopi che avevano temprato il fulmine di cui Giove servissi. Poco dopo la sua morte ricevette Esculapio gli onori divini; e formò su in cielo la costellazione del serpentario.

Fu questo culto dapprima stabilito ad Epidauro, luogo di sua nascita; si sparse ben tosto di là per tutta la Grecia; lo si onorava ad Epidauro sotto forma di serpente, o d' uomo assiso sur un trono con un bastone in una mano, ed appoggiando l' altra sulla testa d'un serpente, con un cane coricato a' suoi piedi. Il gallo, il serpente, la tartaruga, simboli della vigilanza e prudenza, erangli consacrati. Nel suo tempio, sempre pieno d' ammalati, si conservavano le tavolette dove erano descritte le operate guarigioni. Dicesi che Ippocrate vedesse sì preziose raccolte.

Ristaurazione delle feste lupercali in Arcadia eseguita dal re Evandro, in onor del dio Pane.

1276 Dopo la morte di Gedeone, gli Israeliti adorano di bel nuovo il dio Baal.

1269 Evandro erge primo un altare in Italia ad Ercole; vi instituisce le feste censuali in onore di Nettuno; furono poi rinnovate da Romolo. Evandro porta in Italia il culto della massima parte delle divinità dei Greci; instituisce i primi sacerdoti salii, egualmente che i lupercali; egli stesso fu dopo morte collocato nel novero degli dei.

1260 Toante, re di Cipro e di Lenno, di Biblo e di Chio, stabilisce in onore di sua moglie Calieopide o Venere, ch' era figlia d' Otreo, re della Frigia Maggiore, templi ed altari a Pafo, ad Amatonta, a Biblo. È la Venere che si crede madre d' Enea: fu confuso il suo culto con quello della Venere, figlia del mare.

1259 ***Teseo ristabilisce i giuochi istmici.*** Stati erano questi giuochi stabiliti a Corinto da Sisifo, in onore di Melicerta; ma furono ristabiliti e resi più celebri da Teseo, in onore di Nettuno, da cui esso eroe vantavasi discendere; volendo in ciò imitare Ercole pel quale, a dir d' alcuni, s' erano i giuochi olimpici instituiti. Celebravansi questi giuochi ogni tre anni in estate, e furono reputati sacri; dipoi s' adottarono dai Romani.

1251 ***Stabilimento dei giuochi nemei.*** Questi giuochi, annoverati tra' più famosi della Grecia, vennero da Ercole instituiti ad onore di Giove, dopo che esso eroe ebbe ucciso il lione di Nemea, ed in memoria della sua vittoria. Dice Pausania che Adrasto, uno dei sette capi sotto Tebe, ne fu l'autore; che gl' instituì per onorare Archemoro, figlio di Licurgo, re di Fere in Tessaglia, ucciso da un serpente, mentre la sua balia mostrava agli Epigoni una sorgente d' acqua. I marmi di Paro ne collocano a questo tempo lo stabilimento, e l' attribuiscono ad Adrasto e ad Anfiarao; si celebravano di tre in tre anni: erano gli Argivi che li facevano celebrare a loro spese nella selva Nemea, e che ne erano giudici; giudicavano in abiti di lutto, e tenevano del *sedano*, erba funebre, in mano per dinotare la loro origine. Passarono questi giuochi per funebri. Non v' ebbero dapprima che due esercizii, l' equestre ed il ginnico; quindi vi si ammisero le cinque sorta di combattimenti, come negli altri giuochi; i vincitori si chiamavano *nemeonici*.

1250 Anfiarao, uno dei sette capi sotto Tebe, è, dopo morto, deificato. Il suo oracolo rispondeva ai sogni.

Manto o Dafne, sibilla delfica, figlia dell' indovino Tiresia, consecrata dapprima al tempio di Delfo, è tradotta dopo la guerra di Tebe prigioniera in Asia dagli Epigoni; fu la prima che, secondo Diodoro, ebbe il nome di *Sibilla*,

RELIGIONI

perchè era spesso invasa da divino furore; lasciò molti oracoli di cui, dicesi, Omero si valse ne' suoi poemi; stabilì ella il suo oracolo a Claro nell'Ionia, in onore d'Apollo.

Abari, sacerdote d'Apollo iperboreo, fabbrica, secondo alcuni, una statua colle ossa di Pelope, e la vende a' Trojani che ne fecero il *Palladio*. (Ved. *Dardano*.)

1245 *Culto dei Dioscuri* o *Tindaridi in Grecia*. Ottien Polluce da Giove di dividere la immortalità col fratello Castore, cioè che dopo morte sono essi principi nel cielo collocati, dove formano il segno dei gemelli, una cui stella si asconde sotto l'orizzonte quando l'altra comparisce. I Tindaridi furono contati fra gli dei maggiori della Grecia; si riguardavano quali divinità favorevoli alla navigazione; appellavansi *i Dioscuri* o *nati da Giove*, nome che davano i popoli più antichi agli dei Cabiri; erano rappresentati con acconciatura in capo simile a un mezzo guscio d'uovo, rivestiti di un manto, tenendo per la briglia i loro cavalli, oppure standone insieme abbracciati; soprattutto adorati a Cefalonia, a Sparta e ad Atene. Il culto dei Tindaridi passò poi a Roma.

1243 Jefte consacra sua figlia, e l'obbliga ad osservare perpetua virginità.

Le Amazoni, facendo la guerra a Teseo, riedificano il tempio di Delfo che avevano abbattuto. Pure a questo tempo innalzar esse fecero il primo tempio ad Efeso.

1240 *Stabilimento delle feste afrodisie in onore di Venere*, o *culto d'Adone, figlio di Ciniro e di Mirra, nella Grecia*. Fu Adone adorato dai Fenicii, dagli Assirii e dai Sirii, come figlio di un re d'Egitto. I Greci, appropriandosi questo culto, fecer d'Adone un figlio di Ciniro e di Mirra, o un figlio dell'adulterio, che fu ucciso da un cignale del monte Libano, dove andava a caccia. Geloso Marte della preferenza che Venere gli concedeva, lasciando Citerea e Pafo per seguitarlo, usò l'opera di Diana che lanciò il suo giavelotto contro il cignale; scagliossi il furioso animale allora sopra Adone e lo ridusse a brani. Accorse Venere e lo mutò in anemone. Disceso Adone all'inferno, fu amato da Proserpina. Venere il ridomandò, ma nol potè ottenere che per quattro mesi dell'anno, chè gli altri otto doveva passarli a fianco di Proserpina; e ciò vuol dire, pensa Dupuis, che durante i segni della state il sole è prossimo alla terra, laddove pel resto dell'anno sta da noi lontano. È ucciso da un cignale, ossia dall'inverno, quando i suoi raggi non hanno più forza di cacciare il freddo nemico della fecondità. (Ved. *l'antico Adone nel* 1921.) Le feste di Adone si chiamavano *Adonie*; la più notabile fu poi instituita da Ciniro, re di Cipro, nella famiglia del quale sceglievansi i sacerdoti di Venere, perciò *ciniradi* chiamati; per essere invitato a questa festa davasi a Venere una moneta d'argento, *velut prostibuli pretium*, e se ne ricevevano presenti degni della dea, come una misura di sale ed un fallo. Queste feste si celebrarono poscia ad Amatonta, a Pafo, a Corinto. Adone fu poi dio della città di Palmira. Ciniro fu collocato tra gli dei.

1235 *Cominciamento del culto d'Ercole in Grecia*. Ercole, era fra gli Egizii uno dei dodici loro dei maggiori; pei Cretesi, un Dattilo; pe' Tirii, un figlio di Giove e d'Asteria: i Licii, i popoli del settentrione dell'Asia, ebbero il loro Ercole; il più celebre è l'Ercole Tebano, figlio di Giove, che la vanità greca caricò di tutte le gesta degli altri; le sue dodici imprese eran pe' Tirii le dodici costellazioni: ebbe molte mogli e un diluvio di figliuoli, senza contare quelli che gli si supposero onde vantarsi di discender da lui; morì sul monte Oeta, dove fece alzare una pira che Giove accese, per purificare ciò che aveva Ercole

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

di mortale; fu, dopo morte, onorato qual semidio; il suo culto passò a Roma, e si confuse poi con quello degli Ercoli più antichi di lui; era per il più rappresentato colla clava, e coperto da una pelle di lione.

Nicostrata o Carmenta, madre d'Evandro, passando col figlio in Italia, vi pronunzia oracoli in versi; le madri di famiglia instituiscono feste a suo onore.

1231 Circa a questo tempo la sibilla Albunea, o la Tiburtina, si rende celebre a Tibur o Tivoli in Italia; vi fu poi adorata come divinità. Stimano alcuni che fosse Ino, figlia di Cadmo, moglie d'Atamante, chiamata anche *Leucotoe* o *Matuta*, che passò in Italia quando fu dal marito inseguita; ma dicono altri che consultasse essa la famosa Carmenta passata in Italia con Evandro.

1222 Secondo Anquetil-Duperron, il culto del Sole o sabeismo è dai Persi in India portato; Sursein, rajà del Bengala, l'accoglie e lo abbraccia.

1219 Eritrea o Bagoe, nata ad Eritre, sul mar Rosso, predice l'esito della guerra di Troja, mentre s'imbarcavano i Greci per questa spedizione. Il senato romano raccolse poi i versi di questa sibilla.

Sacrifizio d' Ifigenia fatto da' Greci in Aulide, a compimento dell' oracolo di Calcante.

Mopso, figlio d'Apollo e di Manto, e Calcante, figlio di Testore, si rendon celebri vicino a quest'epoca appo i Greci colle lor predizioni: ebbesi Mopso tanta riputazione, che fu onorato qual semidio, ed ebbe un oracolo a Malea in Cilicia.

1218 Verso questo tempo la frigia sibilla, stabilita ad Ancira, emana oracoli. Molte principesse trojane, Cassandra, Enone, egualmente che Laocoonte e Proteo, vanno a predire le disgrazie di Troja.

1208 Pirro, figlio d'Achille, saccheggia il tempio di Delfo.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1300 *Cagione principale dell' incertezza della storia greca.* Durante questo e il secolo precedente, presenta la storia della Grecia una serie di avvenimenti, che se stati non fossero i poeti, più numerosi in questa nazione degli storici, non avrebbe provata alcuna varietà; ma la neccessità per ciascuno degli autori dei celebri poemi, come quello degli Argonauti, l'Iliade e l'Odissea, la Tebaide, la maggior parte delle tragedie d'Eschilo, d'Euripide e di Sofocle, l'Eneide eziandio, ed alcune altre opere antiche di cui venne preso l'istorico alla lettera; la neccessità per ciascuno di questi autori, dicevasi, di moltiplicare gli attori o gli eroi dei loro poemi, e di prenderli fra uomini già celebri, per infondere anche più interesse alle opere loro, fece sì, che negligessero i riguardi dovuti alla cronologia; quindi è che tennero vivi Chirone, Tiresia, Proteo, Esculapio, Nestore, le Sibille, per molte età d'uomini, onde supporre i loro eroi instrutti da questi; quindi pure compresero fra gli Argonauti Calaide e Zete, Glauco, padre di Bellerofonte, e molti altri che erano di un secolo anteriore a questa spedizione. Mille di questi esempi s'incontrerebbero in Omero ed in Virgilio; ristabilendo, col mezzo dell'ordine naturale della cronologia, ciascuno di questi uomini celebri all'epoca di sua esistenza, come figlio o discendente d'altro uomo celebre dei tempi anteriori, facilmente si scoprirebbero tutte le infedeltà dei poeti, e i loro errori in fatto di cronologia; si farebbe cessare la confusione che sembra esista in questa parte della storia, e che sì ingiustamente la fece trattare di favola, appunto perchè fu dai poeti abbellita.

1292 *Spedizione degli Argonauti.* Avvenimento più di questa spedizione celebrato non v'ha, e che più di esso abbia esercitato gli scrittori ed i poeti di quei tempi; se avere se ne voglia un'adeguata idea, bisogna riguardarlo quale la prima impresa dei Greci per istabilire un commercio marittimo, estendere fino nell'Asia i propri stabilimenti, e portarvi nuove colonie dalla Grecia, che già cominciava ad esuberare d'abitanti: per riuscirvi, si volevano molte navi e più gente. La sola nave *Argo* tiene della celebrità, ma non era che l'ammiraglia portante tutti i capi della spedizione. Tutta vi prese parte la Grecia; la storia di Frisso vi aveva dato occasione; si voleva vendicarne la morte: la brama di entrare nel regno che Eete, re di Colchide, aveva a Frisso promesso, determinò Giasone suo parente a condurvisi. Per rendere poi più romorosa questa spedizione, fece invitare tutti i principi greci ad unirsi a lui; a questi principi si congiunsero quanti mal instrutti uomini in Grecia vi aveva; Tifide, valente marinière; Orfeo, i cui canti e gli accordi dovevano alleviare le noje della navigazione, arte fin allora sì poco conosciuta dai Greci, dappoichè non si perdevano mai di vista le coste; si consultò Chirone che diede un nuovo calendario. Tutti gli avvenimenti che circondano questa spedizione, provano come di già i Greci avessero fatto grandi progressi nello incivilimento; avevano savi per regolarli, capi valenti per comandarli, e poeti o storici per celebrare le loro azioni.

Questo saggio degli Argonauti mostrò loro la via da seguirsi per istabilire il loro commercio lungo le coste del Ponto Eusino; percorsero le coste orientali dell'Asia, attraversarono il Bosforo e le Paludi Meotidi; andarono al ritorno loro per tutto il Mediterraneo, fino alle colonne d'Ercole. Prima di separarsi, fecero una lega contro tutti quelli che volessero attaccarli, e per renderla più solenne, si portarono sulle pianure dell'Elide, a celebrarvi i giuochi olimpici.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1280 *Legislazione d' Evandro in Arcadia.* Eccita Evandro i popoli dell'Arcadia ad intendere alla cultura delle terre e alla cura del bestiame. Gli uomini vi arano, seminano, offrono agli insetti l'asilo degli alveari, e tesson la lana; le donne vi spremono il miele, coagulano il latte e filano il lino. Questo paese, sotto un buon principe, offre il quadro più animato; tutte le ricchezze e tutti i piaceri della natura vi sono gustati; vi si celebrano feste campestri in onore di Pane, dio dei pastori; vi si compongono poesie pastorali e danze ingenue. Fu questo regno celebrato dai poeti greci, come l'età pastorale o patriarcale della loro nazione. Veniva l'Arcadia da lungo tempo riguardata come culla delle arti campestri. (V. *Pelasgo.*) Era sì fertile il paese e quindi così felice, che i capi d'ogni città poteano dirsi altrettanti piccoli re. Da Licaone che aveva avuti cinquanta figliuoli, la maggior parte dei quali si erano posti alla testa di colonie per andarne a popolare lontane contrade, fino ad Evandro che passò in Italia, trovasi una folla di re d'Arcadia, che regnarono ad una volta, gli uni a Tegea ed a Parrasia, gli altri a Pallene; ciò che porta confusione nella storia di questo paese.

1269 *Legislazione d' Evandro in Italia.* Evandro porta in Italia, coll' agricoltura, l' uso delle lettere che state vi erano fino a lui sconosciute, e con ciò merita, e più colla sua sapienza, la stima ed il rispetto degli Aborigeni che, senza averselo preso a loro re, gli obbedirono quale ad uomo amico degli dei. Suppone Virgilio che ancora vivesse all' arrivo d' Enea, e che con lui stringesse alleanza. Credono alcuni autori che Evandro fosse il Saturno dei Latini, e che il suo regno fosse l' età d' oro per l' Italia.

1260 *Legislazione di Teseo in Atene.* Teseo, fin da' prim'anni, aveva lasciato prevedere che sarebbe un eroe, ma di un eroismo più incivilito dalla galanteria che nol fosse quello d' Ercole suo maestro: fu pure legislatore: purgata l'Attica da' masnadieri, difeso il padre contro i Pallantidi, liberata la patria dal tributo esatto da Minosse, seguiti gli Argonauti, debellate le Amazoni ed i Centauri, e mille avventure arrischiate con Piritoo, imprende la riforma del governo dell'Attica, e pianta le basi dei principii che Atene così celebre rendettero in seno alla Grecia; aduna in una sola città gli abitanti di quel paese che fino allora stati eran dispersi, e loro propone il disegno di una repubblica. Disgustato del reame, tutta rimette l'autorità in mano del popolo: questa forma di governo, allora nuova in Grecia, attrae molti stranieri che rendono il popolo numerosissimo: teme Teseo che questi stranieri possano nuocere all'ordine pubblico, e divide in tre corpi il popolo; il primo fu composto di nobili, di artigiani il secondo, e il terzo di agricoltori; lor concede privilegi che essi stimano utili alla propria felicità; non riserva per se che il diritto di vegghiare alla sicurezza delle leggi: instituisce molte feste religiose, rinnova i giuochi istmici, come Ercole aveva risuscitati gli olimpici; introduce il culto della dea Pito o della Persuasione, onde unisca tutti gli interessi e tutti gli animi; incarnati infine tutti i suoi disegni, lascia la nuova repubblica sotto la guida delle leggi emanate, e torna a correre avventure come Ercole facea.

Unendo le dodici borgate dell' Attica, non avea Teseo pensato che a rendere più potenti gli Ateniesi, nè aveva previsto come un tal benefizio distruggerebbe ogni sua potestà: ciascuna borgata aveva in prima i suoi particolari interessi, e non pensava a governare, perchè temeva le altre borgate che Teseo poteva adoperare per contenerla in dovere. Al suo ritorno, non si ebbe più Teseo alcuna forza a sua disposizione; non si era riservato che la soppravveggenza delle leggi; non li poteva più forzare a seguirle; invano invocò la riconoscenza, invano aumentò i privilegi del popolo; questo popolo volle governare di per se,

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

chiamò gli sforzi di Teseo per rientrare ne' propri diritti, atti tirannici, e lo costrinse ad esiliarsi: nondimeno dopo morte gli si alzarono altari, e la sua famiglia regnò ancora in Atene dopo Menesteo, che la fazion dei Tindaridi vi aveva collocato.

Stabilisce Teseo ad Atene il tribunale chiamato il *Pritaneo*, composto di cinquanta magistrati. Era anche destinato questo stabilimento ad alimentare i cittadini miserabili che avevano servito lo stato.

1209 *Assedio di Troja.* Dopo la spedizione degli Argonauti e le due guerre di Tebe, dove le scienze della navigazione e della guerra avevano fatto qualche progresso, i Greci aggoerriti, colla testa piena delle chiare azioni dei padri e dei lor semidei, e di già ricchi di tanto bottino, non si potevano rimanere in riposo. Le immaginazioni erano scosse, l'ardente sete di combattimenti accesa in tutti i cuori; un improvviso avvenimento die' luogo allo sviluppo di codeste impressioni. Sulla costa opposta alla Grecia vedevasi Priamo circondato da numerosa famiglia quasi tutta d'eroi; il suo regno, tanto per l'opulenza che pel coraggio dei popoli pendenti dalle sue leggi, e pe' legami con alcuni re dell'Asia, spargeva in questa contrada lo stesso lustro che il regno di Micene in Grecia, cinto da quei di Tebe, di Sicione, di Corinto, ecc. I torti di Tantalo, la guerra d'Ercole contro Laomedonte, fomentavano le divisioni, quando per lasciarle scoppiare, Paride, figlio di Priamo, venne in Grecia a rapir Elena, la cui bellezza attraeva tutti gli sguardi. Vollero gli Atridi ottenerne soddisfazione. Non vide Priamo nel figlio che il riparatore dei torti che la sua casa e l'Asia tutta avevano dalla Grecia esperimentato. S'agitano i Greci al rifiuto, i capi, posseduti dallo spirito d'eroismo, si adonano, e giurano di ridurre in cenere Ilio. Nestore, Ulisse terminano di convincere quelli che l'esempio d'Ajace, di Diomede, d'Idomeneo, d'Achille, non vale a determinare. Un esercito si raccoglie di cento mila uomini; mille dugento vele li trasportano alle piagge di Troja, cui un esercito da Ettore comandato protegge.

Con fragili pini e con debili nozioni sull'arte della navigazione, non avevano potuto i Greci fornirsi di viveri, nè stabilire una regolar comunicazione fra la Grecia e l'Asia; si devastarono le isole e le coste vicine; si assaltarono gli alleati di Priamo; si venne spesso alle mani; tutto annunziò che l'assedio sarebbe lungo, e che tutti i popoli stavano per estenuarsi onde giungere alla distruzione di una delle due parti; il sangue versato chiedeva sangue; le armate distruggevansi, e sparivano i guerrieri; all'aspetto di tanto eccidio, agognavano i Trojani alla restituzione d'Elena, i Greci alla patria; ma entrambi eran trattenuti dalla vergogna; tutta la terra teneva immobile il guardo su questi luoghi dove ad alte grida la gloria chiamava i principi che stati non erano del principio della spedizione; infine, dopo dieci anni di calamità e di fatiche, cadde la città sotto gli sforzi dei Greci; e la sua caduta tanto fece in Grecia romore, che serve ancora d'epoca principale agli annali delle nazioni. Tutti gli antichi fatti vi son riferiti; tutti i fatti posteriori cercano di risalirvi; le disgrazie dei principi vi hanno la loro sorgente; le opere degli scrittori ne ripeton l'origine. L'epoca della guerra di Troja è per quei tempi antichi ciò che furono poi le epoche di quella di Alessandro con Dario, e delle altre dei Romani con Annibale ed Antioco, un cambiamento notabile nello stato delle nazioni; e se ne cagionò gl'infortunii, estese anche i lumi e le comunicazioni dei popoli fra di loro.

1204 *Legislazione d'Enea in Italia.* Col miscuglio dei costumi greci e latini, non fa de' Trojani e degl'Itali che un popolo solo; se Enea, se i Trojani sien mai in Italia venuti.

Avanti l' era volgare

FILOSOFIA

Lo dipinge sopra tutto Virgilio qual principe sì religioso, che i principi greci rispettarono la sua pietà verso suo padre, e il lasciaron partire colla famiglia senza molestarlo. Allevato alla scuola del centauro Chirone, aveva imparato da lui tutti gli esercizii che potevano contribuire a formare un eroe; fu accolto da Latino che, rapito di sue virtù, lo preferì a Turno per succedergli.

Cosmogonia de' Latini. Quando Virgilio fa da Anchise insegnare ad Enea la filosofia degli Egizii, lo fa parlare così: Il cielo, la terra, il mare, i brillanti globi del sole e della luna, tutti gli astri, son mossi da un principio di vita interna che ne perpetua l' esistenza: una grand' anima intelligente sparsa in tutte le parti del vasto corpo dell' universo, è quella che a tutto immedesimandosi, l' agita di moto eterno; quest' anima è la sorgente della vita dell' uomo, di quella de' bestiami, degli uccelli, di tutti i mostri che respirano nel seno dei mari; la viva forza che gli anima, emana da quel fuoco eterno che brilla sui cieli, e che prigione nella grossolana materia dei corpi, non vi si sviluppa che per quanto il permettono le diverse organizzazioni mortali, che ne smussano l' acutezza e ne annientano l' attività.

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1300 Prima biblioteca fondata in Egitto, secondo Diodoro Siculo, sulla quale stava scritto: *Rimedii dell' anima*. Fu collocata nel Serapeone o tempio di Serapi, e divenne poi famosa pel numero e valore dei libri che conteneva.

Sull' esempio degli Egizii, instituiscono i Greci molte danze che stimano sacre, e che eseguiscono o ne' templi, come le danze dei sacrificii, dei misteri; o nelle pubbliche piazze, come le baccanali; o ne' boschi, come le rustiche; quelle dei funerali, ecc. Quasi tutti i popoli fecero della danza una parte essenziale del culto e delle pubbliche ceremonie.

Avevano gli Egizii la danza astronomica, che, con isvariati movimenti, con passi assortiti e ben disegnate figure, rappresentava su musica di carattere, l' ordine, il corso degli astri, e l' armonia delle loro rivoluzioni.

Ebbero i Greci la danza dei Cureti, che si eseguiva al suono del tamburo e del tintinnio delle armi; quella dei Lapiti, inventata da Piritoo, che si eseguiva al suono del flauto; quella d' imene o nuziale, ecc.

Avevano i Lacedemoni la danza dell' innocenza che le giovani fanciulle eseguivano dinanzi all'altare di Diana con dolci e modeste carole, e con lenti passi e pesati. Esercitavasi Elena in questa danza quando Teseo la vide, ne arse, e la rapì.

1292 . Autolico insegna ad Ercole a guidare i carri.

La spedizione degli Argonauti alla quale tutta contribuisce la Grecia, ha per oggetto di aprire un commercio nel mar Nero; estende le relazioni loro in tutto il Mediterraneo, fino alle colonne d'Ercole; prova i progressi dei Greci nella nautica.

1290 Epoca in cui Orfeo porge il suo poema sugli Argonauti. Attribuiscesi pure ad Orfeo l' invenzione della cetra come quella della lira. Avendo avuto il dolore di perdere Euridice sua moglie, andonne a consultare un vecchio oracolo che pretendeva avere la facoltà d' evocare i morti; credette rivedere Euridice; ma l' illusione non durò che un istante: locchè die' luogo alla favola della sua discesa all' inferno; e come il potere della sua musica era così grande che gli traeva dietro gran numero di discepoli, le donne di Tracia, offese per vedersi abbandonate, gli tesero agguati e l' assassinarono. Il piacere e le illusioni attenenti alla sua memoria, dir fecero ed anche persuasero che gli usignuoli che abitavano intorno alla sua tomba, superavano gli altri per la forza e bellezza de' loro canti. Non si passeggiava mai all' ombra de' boschetti sacrati che l'urna sua cingevano, senza provare un religioso rispetto; e l' immaginazione condotta da dolce e tenera melanconia, credeva al più leggero frastuono sentir ancora i sospiri d' Orfeo, o rivedere l' ombra errante d' Euridice.

I Greci fan della lira d' Orfeo una costellazione.

Poche e brevissime erano le poesie d' Orfeo; si cantavan ne' templi; più non rimangono. Gli *Argonautici* e gli *Orfici* sono d' Onomacrite, contemporaneo di Pisistrato.

Fanno i Greci di Chirone la costellazione del sagittario.

Acalo o Perdice, al quale dan altri il nome di *Talo*, allievo e nipote di

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Dedalo, inventa la ruota da vasajo. Abbattutosi un giorno in una mascella di serpente con denti acutissimi, se ne servì per tagliare un pezzo di legno, e da questo inventò la sega: deesi pore a lui l'invenzion del compasso. Dicesi che Dedalo, geloso di questo nipote, il facesse perire.

1283 Fauno, figlio di Pico, insegna ai Latini le regole dell'agricoltura.

1280 I Greci fan d'Esculapio la costellazione del serpentario.

1269 Porta Evandro in Italia le lettere e le arti utili che Cerere aveva a' Greci insegnate; dà loro i caratteri di scrittura che i Greci avevano ricevuti da Cadmo. I Latini li modificarono, e ne fecero successivamente i caratteri che servirono ai Cicerone, ai Virgilio, agli Orazio, ecc.

1250 I Latini ed i Campanii cominciano ad intendere alla poesia e alle arti. Le prime produzioni teatrali che furono a Roma rappresentate, traevano il nome loro d'*Attelane* da quel delle ninfe che riguardavano i Campanii per loro muse.

I Greci instituiscono gli agoni, combattimenti od esercizii di ginnastica e di spirito, e se ne attribuiva l'invenzione a Mercurio; s'introdusser dipoi questi combattimenti ne' giuochi pizii, nemei, istmici ed olimpici; quindi l'*agone Nemeo*, l'*agone Olimpico*, ecc. I Romani, sull'esempio dei Greci, ne stabiliron di simili; Aureliano instituì l'*agone del Sole*, Diocleziano l'*agone Capitolino*, che si celebravano ogni quattr' anni, come i giuochi olimpici; lo che porta che talfiata gli anni son calcolati per agoni, anzichè esserlo per lustri. L'*agone Adrianale* fu stabilito da Adriano ad Atene, e l'*agone Iselastico*, a Pozzuolo, da Antonino Pio. Era un sacro esercizio; i vincitori si chiamavano *Ieronici*, e non potevano entrare nella città che per una breccia fatta a bella posta. L'*agone Musico* era quello ove il premio venia disputato dai poeti o dai musici, come quelli dedicati a Tolomeo, ad Apollo ed alle Muse. Nerone ne fu inventore, locchè dar gli fece il nome di *Neroniano*. Aveva luogo ad ogni cinqu' anni. Diocleziano altri ne fondò a Roma, a Napoli, ad Alba, ecc.

Circa a questo tempo gli Etruschi si rendono celebri nelle arti, in conseguenza del loro commercio cogli Egizii e coi Fenicii; ma, secondo altri, queste relazioni e questa celebrità eran di molto più antiche.

Corabo inventa in Grecia i vasellami di terra cotta, o, per meglio dire, vi porta le cognizioni che da gran tempo ne avevano gli Etruschi.

I Greci, dalle stille del latte di Giunone spruzzate dalla bocca d'Ercole, formano la via lattea; dal lione di Nemea, la costellazion del leone; dal cancro mandato da Giunone mentre oppugnava l'idra di Lerno, la costellazione del cancro.

Castore e Polluce erano due fratelli che sì s'amavano, che mai non lasciavansi, nè nei loro viaggi, nè nelle loro spedizioni: seguirono Giasone in Colchide, ed ebbero molta parte alla conquista del toson d'oro. I Greci fan di Castore e Polluce la costellazion dei gemelli, e danno i nomi loro ai fuochi che, nelle tempeste, volteggiano intorno ai navigli: quando se ne vedevano due, era segno di buon tempo; se un solo, lo si chiamava Eleno, ed era presagio d'imminente tempesta; è ciò che al dì d'oggi ancora i nostri marinaj chiamano *fuochi sant' Elmo* e *san Nicolò*.

1243 Taluni, e Pindaro sopra tutti, collocano a questo tempo l'edificazione del tempio d'Efeso, una delle sette maraviglie del mondo, per opera delle Amazoni; ma ci voller più secoli anzi che arrivasse alla sua perfezione. Riferisce Plinio che tutta l'Asia concorse a fabbricarlo per 220 anni, e che ci vollero altri due secoli per ornarlo ed abbellirlo.

1240 Ciniro, re di Cipro, inventa le tanaglie, il martello, l'incudine e la leva.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1215 Palamede, uno dei discepoli di Chirone, perfeziona le lettere greche; i Greci gli attribuiscono l'invenzione dei pesi e misure, l'arte di disporre un battaglione, e quella di regolare l'anno secondo il corso del sole, ed i mesi secondo quel della luna; il giuoco degli scacchi (che altri attribuiscono ad un ministro indiano che voleva far ravvedere il suo principe della sua mala condotta), quello dei dadi, ed alcuni altri. Assicura Plinio che egli inventò, durante l'assedio di Troja, queste quattro lettere del greco alfabeto Θ, Σ, Φ, X. Filostrato non segna che queste tre, Υ, Φ, X. Aggiungesi che beffandosi Ulisse di Palamede, gli diceva che non doveva poi prevalersi di aver inventata la lettera Υ, dappoichè le gru la formano volando. Palamede concorse così a rendere la lingua greca più perfetta, aggiungendo alcune lettere all'alfabeto. L'alfabeto è l'istrumento di una lingua; più è perfezionato, e più la lingua acquista di forza, dolcezza ed armonia. In parte a questa invenzione l'antica lingua dei Greci deve le sue bellezze.

Palamede, cordial nemico d'Ulisse che contraffaceva l'insensato, onde dispensarsi dall'andare alla guerra di Troja, fu mandato per assicurarsi della verità. Pose egli sull'orlo del solco che tracciava Ulisse, il suo figliuolo Telemaco, ancora in fasce; Ulisse che lo vide da lungi, levò dolcemente l'aratro per non ferirlo. Scopertasi l'astuzia, Ulisse fu obbligato a seguir Palamede, ma come giunti furono al campo dei Greci, Ulisse, per vendicarsi del suo nemico, suppose una lettera scritta a Palamede dal re Priamo, colla quale lo ringraziava di un resogli servigio, annunziandogli in pari tempo che gli mandava la somma di danaro pattuita: la falsa lettera fu letta all'assemblea dei principi Greci. Accusato Palamede di tradimento, stava per essere condannato, quando Ulisse finse prendere la difesa del nemico, dichiarando che non si doveva giudicarlo sopra una lettera, ma piuttosto mandar nella tenda sua per assicurarsi se il danaro vi fosse stato mandato. La somma in discorso vi si rinvenne, perchè Ulisse ve l'aveva fatta introdurre da fidi schiavi. Palamede, con questa perfidia, parve convinto di tradimento e fu messo a morte.

1212 Podaliro, figlio d'Esculapio, era medico non men valente di suo padre: fu condotto dai principi Greci all'assedio di Troja, con suo fratello Macaone. Inventò e praticò il salasso a questo assedio famoso. La circolazione del sangue la cui scoperta tornò in tanto onore d'Harwei, nel 17.mo secolo, fu conosciuta in que' tempi lontani. Esculapio, Chirone, Podaliro, celebri medici dell'antichità, eran penetrati di questa verità, che il sangue colla circolazione si porta nelle parti tutte del corpo. Il salasso praticato da Podaliro all'assedio di Troja, non lascia dubbio alcuno su questo fatto importante. Le opere in cui questa grande scoperta era sviluppata, si perdettero nella notte dei tempi. Avviene della massima parte delle scoperte, come delle scienze e delle arti. Il tempo, nel suo rapido corso, seco le porta, e, dopo lunga eclisse, ricompariscono fra gli uomini con nuovo lustro.

1207 Invenzione della danza neottolemica o pirrica, o danza di un uomo armato che Pirro fa eseguire intorno alla tomba di Priamo. Questa danza armata, imitata dalla danza menafitica che Minerva dicesi inventasse per celebrare la vittoria degli dei e la rotta dei Titani, si eseguiva colla spada, col giavelotto e collo scudo.

1204 Eolo, re delle isole Vulcanie, si dedica allo studio dell'astronomia, e colla ispezione del flusso e riflusso del mare, predice qual vento abbia a soffiare, e porge consigli a' viaggiatori.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1300 Ippodamia, moglie di Piritoo.
Atalanta, figlinola di Scheneo, re di Seiro, amata da Ippomene.
1295 Androgeo, figlio di Minosse II, ehe gli Ateniesi fecero perire.
1293 Cuei-fang, primo capo conoscinto degli Iun-iun (*Hyun-yun*) od Unni.
1292 Edipo, figlio di Laio II e di Giocasta.
Eteocle, Polinice, Antigone ed Ismene, prole di Laio e Giocasta.
Gli Argonauti, in nnmero di cinquantaqnattro.
Giasone, capo.
Ercole.
Acasto, figlio di Pelia.
Eurito, centauro.
Menezio, padre di Patroclo.
Admeto, re di Fere.
Etalidete, figliuol di Mercnrio.
Anfiarao.
Anfidamante.
Cefeo, figlio d'Aleo, re d'Arcadia.
Anfione, figlinol d'Iperasio, re di Pallene in Arcadia.
Tifi, pilota beoto.
Anceo, figlio di Nettnno.
Anceo, figlio di Licurgo, re de' Tegeati in Arcadia.
Argo, figliuol di Frisso.
Polluce, figlio di Giove e di Leda.
Castore, figlio di Tindaro e di Leda.
Asterione ed Asterio, della schiatta degli Eolidi.
Asterio, fratello di Nestore.
Augia, re d'Elide o d'Olimpia.
Calai e Zete, figli di Borea o di Fineo, e d'Orizia.
Ceneo, figliuolo d'Elato.
Clito ed Ifito, figlinoli d'Enrito, re d'Oecalia.
Eumedonte, figlio di Bacco e d'Arianna.
Deucalione e Crateo, figli di Minosse II e di Pasifae, re di Creta.
Echione, figlio di Mercurio.
Ergino ed Eofemo, figlinoli di Nettono.
Glauco, figliuol di Sisifo.
Idmone, celebre indovino.
Ida e Linceo, figli d'Anfareo.
Iola, nipote e compagno d'Ercole.
Ifico, figliuolo di Testio.
Ificlo, padre di Protesilao.
Laerte, padre di Ulisse.
Linco, figlio di Epito.
Meleagro e Tideo, figli di Oeneo od Eneo, re di Calidone.
Mopso, indovino famoso.
Bute, ateniese.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Nauplio II, figlio di Nettuno.
Neleo e Periclimene suo figlio.
Oileo, padre d'Ajace.
Telamone, Teseo, Piritoo, ecc.
Stiro, re d'Albania, al quale Eete promise sua figlia per ottenerne gli aiuti contro gli Argonauti.
Medea, figlia d'Eete, re di Colchide, maga, e Creusa o Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto, mogli di Giasone.
Absirto, fratello di Medea.
Antioco, figlio d'Ercole e di Medea.
Medo, figliuolo di Giasone e di Medea.
Alceste, figlia di Pelia, moglie d'Admeto.
1290 Meleagro, figlio di Oeneo, re di Calidone e d'Altea, capo della caccia del cignale Calidonio.
Atalanta, figlia di Giasio, re d'Arcadia, amata da Melea gro.
1289 Meleagridi, sorelle di Meleagro.
Siculo, ligure, popolatore della Sicilia.
Eubolo, figlio di Carmanore, cretese, primo vincitore ai giuochi pizii.
1288 Cheimi, raià di Bengala, ultimo de' Pandvani.
Acasto, figliuolo di Pelia, re d'Iolco.
Cisseo, re della Frigia Maggiore.
Otreo, Migdone ed Ecuba, prole di Cisseo.
1285 Laomedonte, figliuolo d'Ilo, re di Troia.
Podarcete o Priamo, Taono o Titone ed Esione, figliuoli di Laomedonte.
1284 Chilie, figlio di Cu-cong, principe di Ceu.
1283 Fauno o Mercurio Italiano.
Fauna, moglie di Fauno, o la buona dea dei Latini.
Fauni, Titiri, Pani, Satiri, Sileni e Silvani, semidei dei popoli d'Italia.
Pale, dea delle campagne presso gli Etruschi ed i Latini.
Vertunno, dio dei giardini e degli orti.
Pomona o Nortia, dea dei frutti e degli orti.
1280 Eteocle, re d'Orcomeno, fondatore del culto delle Grazie.
1276 Abimelecco, figliuol naturale di Gedeone e d'una concubina di Sichem, 5.° giudice degl'Israeliti. (*Ved.* 1316.)
Gioattano, figlio legittimo di Gedeone. (*Ved.* 1316.)
1273 I Pallantidi, figli di Pallante.
Aricia, sorella dei Pallantidi, che amò Ippolito.
Tola, figlio di Fua, zio paterno d'Abimelecco, 6.° giudice degl'Israeliti. — Governò 28 anni, e sotto di lui si pone la storia di Rut.
Booz, uno degli antenati di Gesù Cristo. — Fu marito di Rut.
Rut, moabita, moglie di Booz. — Era prima stata moglie di Maalone, figlio di Noemi. Il libro di Rut, continuazione a quello dei *Giudici* ed introduzione al primo dei *Re*, serve a stabilire la genealogia di Gesù Cristo.
Obed, figliuolo di Booz e Rut, avolo di Davidde.
1272 Teseo, re di Atene.
Antiope, Arianna, Fedra e Peribea, mogli di Teseo.
Ippolito, figlio d'Antiope; Stafilo, figlio d'Arianna; Atamante e Demofonte, figli di Fedra; prole di Teseo.
1270 Priamo, figliuolo di Laomedonte.
Ecuba, figlia di Cisseo, re della Magna Frigia.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Ettore, Paride, Deifobo, Antinoo, Polimeto, Laocoonte, Eleno, Polidoro, Laodice, Creusa, Polissena, Cassandra, ecc. figli di Priamo e di Ecuba.

Eezione, re di Cilicia.

Andromaca, figlia di Eezione.

Astianatte, figliuolo d' Ettore e d' Andromaca.

1269 Evandro, arcade, che passò in Italia.

1266 Tsu-cheng, figlio di Cao-tsong, imperadore della China.

Perifete, gigante d' Epidauro; Scirone, ladrone dell'Attica; Sinnide, ladrone del Peloponneso; Procuste o Damaste, scellerato, uccisi o puniti da Teseo.

1260 Sarpedonte II, figliuolo di Giove e di Laodamia, re di Licia.

1258 Tsu-chia, 2.° figlio di Cao-tsong, imperatore della China.

1257 Zeusippo, figliuol d' Apollo e di Sillide, ultimo re di Sicione.

1256 Acheloo, amante di Dejanira, rivale d' Ercole.

Ceice, re di Trachina, ed Epalio, re di Doride, protettori degli Eraclidi.

1255 Illo e Tomeo, figli d' Ercole, o gli Eraclidi.

Cleodeo, figliuolo d'Illo, capo degli Eraclidi.

Atreo, figlio di Pelope e d' Ippodamia, re di Micene e d' Argo.

Erope, figliuola d' Euristeo, re d' Argo, moglie di Atreo.

Cefea, 2.a moglie di Atreo.

Erope, figlia d' Atreo e di Cefea.

Melampo ed Eumolo, figli d' Atreo e d' Erope.

Tieste, fratello d' Atreo.

Plistene, fratello d' Atreo e di Tieste.

Erope, nipote di Minosse II, moglie di Plistene.

Agamennone e Menelao, figli di Plistene e d' Erope.

1253 Vacondeva, fondatore della dinastia dei Canna nelle Indie.

1252 Argia e Deifile, figliuole d' Adrasto, che sposarono Polinice e Tideo.

Egialeo, figlio d' Adrasto,

Anfiarao, pronipote di Melampo, famoso indovino e concorrente d' Adrasto al trono di Argo.

Erifile, sorella d' Adrasto, moglie d' Anfiarao.

1251 Eteocle, figlio d' Edipo, re di Tebe.

Adrasto, nipote di Polibio, re d' Argo e di Sicione; Tideo, re d' Etolia; Anfiarao, cognato d'Adrasto; Capaneo, nipote d'Adrasto; Partenopeo, figlio di Meleagro; Ippomedonte, nipote d' Adrasto, e Polinice, figlio d' Edipo, furono i sette capi dinanzi a Tebe o i prodi.

Creonte, re di Tebe.

1250 Corabo, vasaio etrusco.

Giair, 7.° giudice degl' Israeliti. — Governò gli Ebrei per 22 anni, per 18 dei quali essi furono ridotti in ischiavitù dai Filistei e dagli Ammoniti.

Idomeneo, nipote di Minosse, re di Creta.

Taono o Titone, re d' Abido.

Aurora, moglie di Titone, re di Creta.

Manto o Dafne, figliuola di Tiresia, indovina, profetessa, sibilla persica.

1248 Abari, sacerdote d' Apollo iperboreo.

Criniso, principe troiano, uno dei popolatori della Sicilia.

Egeste, figlia d' Ippotete, principe troiano, moglie di Criniso.

Eolo ed Aceste, figli di Criniso e d' Egeste.

Palamede d' Argo, parente d' Agamennone, inventore d' alcune lettere greche. Gli si attribuiscono alcune poesie.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Eumolpo, figliuol di Museo, poeta, di cui alcuni antichi citarono parecchi versi.

1242 Laodamante, figlio d'Eteocle, re di Tebe.

Tersandro, figliuol di Polinice.

Gli Epigoni o discendenti dei sette capi dinanzi a Tebe, erano Almeone ed Anfiloco, figli d'Anfiarao; Adrasto, Timea e Terpandro, figli di Polinice; Egialeo, figlio d'Adrasto, e Stenelo, figlinolo di Capaneo.

1241 Polifideo, figlinolo di Mantio, divenne nella Grecia famoso, dopo la morte di Anfiarao.

1240 Iapige, figlio di Dedalo, popolator dell'Italia.

Ciniro, assirio, re di Cipro e di Biblo.

Mirra, figliuola di Ciniro.

1239 Adone, figlio di Ciniro e di Mirra.

Nasrao, rajà del Bengala.

Latino, re del Lazio.

Tson-chi, ministro chinese.

1236 Coscen-ching, astronomo chinese.

1235 Pentesilea, regina delle Amazoni.

1234 Eleoa, figliuola di Giove e di Leda, celebre per la sua bellezza

1233 Zoro e Carchedonte, tirii, fondatori di Cartagine.

Licomede, re di Sciro.

Menesteo, figlio di Teseo, re di Atene.

1230 Tai-pe, primo principe d'U, vassallo della China.

Gin-sci, primo principe di Tsi, vassallo della China.

Armonide, famoso artista trojano, che aveva da Minerva istessa apparato le arti: fu egli che costrusse le navi sulle quali Paride rapì Elena.

Fereclo, figlio o nipote d'Armonide, che l'aiutò a costruire le navi di Paride.

1229 Agamennone, re d'Argo e di Micene.

Clitennestra, figlia di Tindaro e di Leda, moglie d'Agamennone.

Ifigenia, Ifianassa, Crisotemide, Elettra ed Oreste, prole d'Agamennone e di Clitennestra.

Menelao, fratello di Agamennone, re di Sparta.

Elena, moglie di Menelao.

Macaone, figlio d'Esculapio e d'Epione o d'Arsinoe, gran cacciatore ed esperto chirurgo; fu dopo la morte invocato da' Messeni.

Podaliro, fratello di Macaone, gran cacciatore e medico.

Nicomaco e Gorgaso, figli di Macaone, Asclepiadi, medici.

Peone, medico egizio, che guarì Marte ferito da Diomede.

Epeo, architetto o ingegnere dei Greci, autore del cavallo di legno.

Corino, discepolo di Palamede, poeta, che scrisse la storia dell'assedio di Troja e della guerra di Dardano.

1225 Carmenta, famosa profetessa d'Arcadia, che rendea i suoi oracoli in versi, creduta la medesima di Nicostrata, madre di Evandro.

1220 Mopso, figliuolo d'Apollo e di Manto, indovino.

Calcante, figlio di Testore, indovino.

Enone, figlio di Cebreno, ninfa del monte Ida, prima moglie di Paride.

Otreo, re della Magna Frigia, fratello d'Ecuba.

Anchise, figlio d'Assaraco, padre d'Enea.

Panteo, figlinolo d'Otreo, sacerdote d'Apollo.

Euforbo, figlio di Pantoo, valoroso dardanio, che primo ferì Patroclo.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Pitagora pretende che l'anima d'Euforbo sia passata nel suo corpo, e che la prima volta che fu ad Argo, ne abbia egli riconosciuto lo scudo, appeso da Menelao nel tempio di Giunone.

1219 Cheng-ting, imperatore della China.

Proteo, re o indovino d'Egitto, che a Paride predisse le sue sventure.

Cassandra, figliuola di Priamo, che predisse i mali di Troja.

1209

Capi dei Greci all'assedio di Troja.

Agamennone, re d'Argo, di Micene e di Sicione.

Menelao, re di Sparta.

Atamante o Acamante, figlio di Teseo, principe d'Atene.

Ulisse, re d'Itaca, Cefalonia e Zante.

Achille, figlio di Peleo e di Teti, primo eroe dei Greci, re dei Mirmidoni, degli Elleni e degli Achei.

Anfimaco, Tulpio, Diorete e Polisseno, capi degli Achei e di quelli d'Elide.

Ajace, figliuol d'Oileo, re dei Locrii.

Ajace e Teucro, figli di Telamone, re di Salamina e di Megara.

Diomede, figlio di Tideo, re d'Etolia.

Stenelo e Mecisteo, capi di quelli d'Argo.

Menesteo, re d'Atene.

Agapenore, capo degli Arcadi.

Toante, capo degli Etolii.

Nestore, re di Pilo, capo de' Pilii.

Pisistrato ed Antiloco, figli di Nestore.

Idomeneo, re di Creta.

Merione, capo dei Cretesi.

Tlepolemo, capo de' Rodii.

Eumelo, capo di que' di Fere e d'Iolco.

Patroclo.

Palamede.

Filottete.

Polidoro.

Macaone.

Euripilo.

Protesilao, capo de' Filacli.

Polipete.

Tersandro, Laito, Arcesilao, Protenore e Clonio, capi dei Beoti.

Guneo, capo de' Dodonei.

Ascalafo e Iamene, capi degli Orcomenii.

Elpenore, capo degli Eubei.

Schedio ed Epistrofante, capo de' Foceesi.

Protoo, capo de' Magnesii.

Capi dei Trojani.

Priamo, re di Troja.

Ettore, condottiero dei Trojani.

Paride, amante di Elena.

Enea, figlio d'Anchise.

Deifobo, fratello d'Ettore.

Naste ed Anfimaco, capi de' Carii e de' Milesii.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Melilo ed Antifo, capi de' Meonii.
Memnone, figlio di Titone e dell' Aurora, re d' Abido.
Dio ed Epistrofo, capi degli Alisonii.
Ascanio e Forcide, capi de' Frigii.
Atamante ed Archiloco, capi de' Dardanii.
Pilemene, capo dei Paflagoni.
Adrasto ed Anfio, capi di quelli d' Adrastia, d'Apulia, di Pitia e del monte Terieo.
Pandaro, capo di quelli del monte Ida.
Aseo, capo di quelli di Parcote, Prasio, Sceste, Aido ed Ariba.
Ippotoo e Pileo, capi de' Pelasgii.
Telefo, figliuolo d' Ercole, re de' Misii.
Chetonio ed Eumone, capi de' Misii.
Acano e Pireo, capi di quelli di Tracia e dell' Ellesponto.
Eufemo, capo de' Ciconii.
Pirecmo, capo de' Peonii.
Sarpedonte e Glauco, capi de' Licii.
Ciun-goei, capo degli Unni e fondatore dell' impero loro.
1208 Pirro, figlio d' Achille e di Deidamia.
Egisto, usurpatore del trono d' Argo.
Pisistrato, figlio primogenito di Nestore, re di Pilo.
Antenore, nipote di Tros, fondatore del regno dei Veneti.
Teano, figliuola di Cisseo, re di Tracia, moglie di Antenore.
Automede di Micene, poeta.
Metabo, fondatore di Metaponto, re de' Volsci.
Demofonte, figlio di Teseo, re d' Atene.
Turno, re dei Rutuli.
Umbrone, medico di Turno.
Mezenzio, re d' Etruria.
1204 Enea, capo dei Trojani, re de' Latini.
Creusa, figliuola di Priamo, prima moglie di Enea.
Lavinia, figlia di Latino, seconda moglie di Enea.
Ascanio e Silvio, figliuoli d' Enea.
Iapi, medico di Enea.
Lari e Penati, dei domestici dei Trojani, recati da Enea in Italia.
Camilla, figlia di Metabo, regina de' Volsci.
Cloreo, famoso indovino e sacerdote di Cibele, che seguì Enea in Italia.
Abesano, di Betlemme, giudice degl' Israeliti.
1202 Oreste, re di Micene, d' Argo e di Lacedemone.
Ermione, figliuola di Menelao, moglie d' Oreste.
Pilade, amico d' Oreste.
Capi, compagno d' Enea, fondatore di Capua.
Elena, figlia o nipote dell' antico Moseo, autore di un' opera sulla guerra di Troia, di cui pretendesi che abbia Omero approfittato.
La seconda Circe, che amò Ulisse.
Eolo, figlio di Giove e d' Egesta, o d' Ippota e di Menalippe, pronipote del primo Eolo, re delle isole Vulcanie, poi Eolidi, dio dei venti: ricettò Ulisse. I dodici venti erano suoi figliuoli.
Calipso, figliuola d' Atlante, regina dell' isola di Ogigia nel mar Ionio, presso la quale Ulisse si fermò.

SECOLO DEGLI ERACLIDI

DODICESIMO

AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1200 Dopo avere lungamente errato sulle coste dei Ciconii in Tracia, sulle spiagge dei Lotofagi in Africa; corsi i più grandi pericoli in Sicilia co' Ciclopi; dopo passato in casa d' Eolo, re delle isole Vulcanie, visitato i Lestrigoni, rimasto un anno nell' isola d'Ea presso Circe, calato agli inferni per consultare Tiresia, afuggito alle seduzioni di Circe e delle Sirene, evitate le voragini di Cariddi e di Scilla, stanziato sett' anni nell' isola di Calipso, e varii mesi presso i Feacii alla corte d' Alcinoo; infine, dopo un'assenza di vent' anni a contare da quello di sua partenza per la guerra di Troja, arriva Ulisse ad Itaca; coperto di cenci si reca al suo palazzo, e si scopre a Telemaco suo figlioolo.

Oreste, figlio di Agamennone, uccide Alete, figliuol d' Egisto, che voleva salire al trono d' Argo.

1199 Unito Ulisse a Telemaco, vede Penelope che lo riconosce e gli racconta i disegni dei suoi pretendenti: ajutato dal figlio e da due servi fedeli, tende l'arco che i pretendenti non potevano piegare, e gli stermina tutti. Regna Ulisse pacificamente sulla sua isola per alcuni anni.

I Sassoni cominciano ad esistere ed a farsi conoscere nel norte della Germania.

Circa a questo tempo Cleodeo, figlio d'Illo, capo degli Eraclidi, tenta invano di rientrare sul Peloponneso.

1198 U-i, figliuolo di Cheng-ting, empio principe e vizioso, succede a suo padre sul trono della China; trasferisce la sua corte nell'Onan, ad Ope.

1197 Aialone, 10.° giudice dopo Abesano, governa per dieci anni gli Israeliti.

Morte di Enea; è ucciso in un combattimento contro Mezenzio, re d' Etruria; suo figlio Ascanio o Julo gli succede, continua la guerra con Mezenzio, ne uccide il figlio, e regna 38 anni sui Latini. Vedendo Lavinia, figlia di Latino, e vedova d' Enea, il trono suo occupato da Ascanio, e per la propria vita temendo, si va a nascondere nei boschi dove partorisce un figlio che assume il nome di *Silvio*, dal luogo di sua nascita, e quello di *Postumo*, perchè nato dopo la morte di suo padre.

1196 Ulisse, sotto nome di Nanno, lascia di bel nuovo Itaca, viaggia in Tracia fra i Ciconii, a' quali distrugge Ismara lor capitale, passa in Germania, attraversa le Gallie, e giunge fino in Ispagna.

1195 Fondazione d' Oliside o Lisbona nella Lusitania, per opera di Ulisse.

Dei soldati di Nestore fabbrican Pisa in Italia.

L' assenza di Lavinia fa mormorare i popoli Latini; Ascanio è costretto a far cercare sua matrigna ed a cederle la città di Lavinio.

Stanchi i popoli orientali della China del governo dei loro imperatori, migrano sulle isole vicine, e, a parere di alcuni, in quelle del Giappone. Rivolta delle provincie di Peching e d' Iencheng contro gli In. L' imperatore U-i viene ucciso alla caccia, da un fulmine. I principi di Ceu, dipendenti da Eut-sie, figliuoli dell' imperatore Ti-eo, cominciano a prendere ascendenza nell' impero per la saviezza del loro governo.

1194 Edifica Ulisse sulle sponde del Reno la città di Ascaffenburgo o Asciburgio (*Asciburgium*).

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tai-ting succede a suo padre e governa la China per ben tre anni; manda Chilie, principe di Cen, contro i popoli ribellanti d'Ieo-ching e di Pechino.

1193 Nascita di Sansone, figlio di Manne, della tribù di Dan.

A quest'anni, Telegeno, figlio di Ulisse e di Circe, nato nell'isola d'Ea, si ritira in Arcadia.

Ausonio, altro figliuolo di Ulisse e di Calispo, viensi a stabilire in Italia, ed il suo nome imparte a questa contrada.

1192 Si arresta Ulisse presso i Tirreni dove termina i suoi giorni, lasciando i propri stati al figlio Telemaco, al dire d'alcuni.

1191 Morta di Tai-ting; è pianto per la sua prudenza; Ti-i suo figlio gli succede; conferma la scelta di Chilie fatta da suo padre; e quegli sommette i popoli di Pechino.

Rivolta dei popoli di Ien-n, che scuotono il giogo dell'impero. Vien Chilie innalzato al grado di governatore di una provincia; è mandato contro questi ultimi ribelli, e li soggioga, egualmente che quelli di Silo, di Sci-sn e d'I-tu.

1190 Fondazione di Gaieta nella Magna Grecia.

1189 Per via di sua moglie Ermione, figlia di Menelao, Oreste diviene re di Lacedemone, e regna 58 anni.

Tisamene, figliuol d'Oreste e d'Ermione, regna a Micene e ad Argo, col consentimento di suo padre.

1188 Tai-pe lasciar volendo suo fratello Chilie pacifico possessore del principato di Cen, si ritira nel regno di U che fondò nel mezzodì della China.

1187 Abdone, della tribù d'Efraimo, succede ad Aialone, e diventa l'11.mo giudice degli Israeliti, cui governa per otto anni.

1186 Chilie, principe di Cen, viene dichiarato principe dell'impero chinese.

1185 Morte di Chilie, principe di Cen: suo figliuolo Uen-nang gli succede nel favor dei Chinesi che si affeziona colle sue virtù; acquieta nuova ribellioni.

1183 Ocno o Bianore, figlio del Tevere e della sibilla Manto, fonda la città di Mantova.

1180 Telegeno, figliuol d'Ulisse e di Circe, a dire d'alcuni, s'imbarca per girne in traccia di suo padre: gittato sulle coste d'Itaca, è rispinto da Ulisse: Telegono lo colpisce colla lancia e l'uccide; sposa Penelope e ne ha un figlio per nome *Italo*, che poi il proprio nome imparte all'Italia; secondo altri però, Ulisse morì in Ispagna o presso i Tirreni. (*V.* 1192.)

Pirro, figlio d'Achille, re d'Epiro, cede morendo i propri stati ad Eleno, principe trojano, in pregiudizio di suo figlio Molosso.

1179 Morte d'Abdone, 11.mo giudice degli Israeliti; 6.a servitù sotto i Filistei, che dura 40 anni. Sotto questa servitù deonsi porre la vita e le gesta di Sansone. Lenglet, che le riferisce alla 7.a, viene contraddetto da altri autori, e, stimiamo, con fondamento: di fatti, col riferire i prodigi di Sansone alla 7.a servitù non si va nè punto nè poco d'accordo colla storia di Eli e di Samuele, che vi hanno le lor relazioni; invece che l'intervallo della 6.a servitù non è occupato da nissun fatto preciso, se non vi si riporti la vita di Sansone.

Birsa, rajà del Bengala, paga tributo alla Persia.

Nascita di Sipé-fa, poi chiamato *U-uang*, figlio d'Uen-uang, principe di Ceu, fondatore della dinastia chinese dei Ceu.

Asmondo o Hasmund, figlio e successore di Suiddager, re dei tre regni del norte, perisce in una battaglia che dà a' Danesi.

1175 Fondazione della città d'Alba, per opera d'Ascanio, dopo 22 anni di regno; ne forma la capitale del suo regno: altri la pongono nel 1153.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Cominciamento delle gesta di Sansone.

Sansone, di 18 anni, principia a farsi notare colla sua forza; sposa la figlia di un Filisteo; sbrana un leone feroce.

Pretende Lenglet che Sansone servisse di modello all'Ercole dei Greci: bisogna in tal caso confessare che la straordinarietà dei fatti attribuiti a Sansone desse occasione all'immaginazione dei Greci di non rispettare troppo la verità, e che nella copia essi esagerassero i più vivaci colori dell'originale. Gli antichi Ercoli egizii, tirii ed idei dovettero piuttosto servire di tipi l'uno all'altro.

1170 Fondazione, per opera di Franco, figlio d'Ettore, della città di Bavay nella Gallia belgica; venne poi chiamata nuova Troja, e fu lungo tempo la capitale di quella parte delle Gallie.

Tamna, primo principe discendente da Esaù, regna sugl' Idumei.

Si sceglie Sansone trenta compagni, e lor propone un' enigma che non san estricare; sua moglie gliene invola il secreto.

1168 Ribellione dei popoli del ponente e del settentrione della China, sedata da Uen-uang, principe di Ceu.

Ti-i, imperator della China, vuol nominare a suo successore Uei-tse, figlio di una concubina, in pregiudizio di Ceu, suo figliuolo legittimo.

1165 Volendo Sansone trarre vendetta da' Filistei che negavano restituirgli la moglie, attacca delle faci alla coda di 300 volpi, e le caccia per mezzo alle lor messi: in rivalsa, gli abbruciano i Filistei il suocero e la moglie nella propria di lui casa.

1163 Si ritira Sansone nella caverna d' Etam.

1162 Gli abitanti di Giuda cercano Sansone per legarlo e porlo in mano dei Filistei, e Sansone si lascia legare; rompe poi le funi, ed ammazza mille Filistei con una ganascia d' asino.

1160 Confinato Sansone in Gaza dai Filistei, prende la due porte della città, se le carica sulle spalle, e le porta in cima alla montagna d' Ebron.

1159 Molosso, figlio di Pirro, regna dopo Eleno nell' Epiro.

Nominato è Sansone 12.° giudice degli Israeliti; ei li governa per vent'anni, continuando a difenderli contro l' oppressione dei Filistei.

Silvio Postumo, figliuol d' Enea e di Lavinia, regna dopo Ascanio sui Latini.

Si ritira Pergamo, terzo figlio di Pirro e d' Andromaca, insieme alla madre, in Asia, uccide in singolar certame il re di Misia o Teutrania, Ario, si mette in sua vece, e fonda la città di Pergamo.

1155 I grandi della China, disprezzando i voti dell' imperatore Ti-i, collocano, dopo la di lui morte, sul trono il suo figlio Ceu, conosciuto poi sotto il nome di *Sceu-sin*.

1154 Principio del regno Sceu-sin, ultimo imperatore della dinastia degli In o Sciang, principe irrequieto, vivace ed astuto; non guari dopo, le sue crudeltà, le dissolutezze e le stravaganze sollevano i Chinesi.

1153 Marso, figliuol d' Ulisse e di Circe, regna in Etruria, o sui Marsi d' Italia, che menavan vanto di trattare i serpenti senza pericolo.

1150 Circa a questo tempo, Aristomaco, figlio di Clodeo, capo degli Eraclidi, tenta di rientrare nel Peloponneso, e vi lascia la vita.

Italo, figliuol di Telegono e nipote d' Ulisse, da il proprio nome all' Italia.

I Beoti, popoli di Tessaglia, si portano nella Cadmea dov' era Tebe, da Cadmo edificata, e danno, a parer d'alcuni, il nome di *Beozia* a quel paese, cui costituiscono in repubblica.

1146 Guerra fra gli Ateniesi ed i Beoti, pei confini del lor territorio.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1147 Sceu-sin accetta in isposa Tan-chia, figlia di un signore chinese ribellato, che lo precipita in ogni intemperanza.

Sceu-sin e la sua concubina fanno morire la figlia di Chieu-eu, ministro chinese, che offerta gliela aveva in maritaggio a motivo delle sue virtù.

1146 Argone o Agrone, figlio di Alceo, discendente d'Ercole per parte di Cleoalo, regna nella Libia; fabbrica la città di Sardi; vien seguito da dodici re, dei quali i soli quattro ultimi son conosciuti.

1144 Uen-uang, principe di Ceu, è arrestato pegli ordini dell'imperatore Sceu-sin, geloso di sua riputazione e del suo credito, e sotto pretesto che aveva disapprovata la morte della figlia di Chieu-eu.

1142 Uen-uang è ristabilito ne' suoi impieghi, e nominato principe dell'impero, per destrezza di suo figlio, che presenta a Sceu-sin una fanciulla di rara bellezza. Ritirasi egli nel suo principato di Ceu; quaranta signori chinesi vengono a porsi sotto gli ordini suoi, e lo impegnano a brandir le armi contro Sceu-sin; egli si limita a sottomettere alcuni popoli ribelli, e prende a ministro il saggio Tai-cong.

1141 Pervenuto Sansone al suo 18.° anno di giudicatura, ama una donna della città di Sorec, per nome *Dalila;* i Filistei vanno a trovar questa donna per cercare di rilevar da lei il secreto della grande sua forza, e il modo di vincerla.

1140 Dalila studiasi di carpire il secreto a Sansone che più volte la inganna.

Infine scuopre costei che la forza di Sansone sta riposta nella sua chioma; lo addormenta ella, lo fa tosare, e l'abbandona ai Filistei, che gli cavano gli occhi e lo riconducono a Gaza; è quivi impiegato a far girare una macina.

1139 Condotto Sansone dai Filistei nel tempio di Dagone, si colloca fra due colonne; i capelli tornati a crescere avendogli resa la primiera forza, egli scuote le colonne, e si seppellisce con tremila Filistei sotto le rovine del tempio.

Eli, della famiglia d'Itamaro, 2.° figliuol d'Aronne, sommo sacerdote degli Ebrei, unisce la giudicatura al sacerdozio, succede a Sansone, e governa gli Israeliti per quarant'anni.

1138 Nascita di Samuele.

Fondazione della 21.a dinastia dei re d'Egitto, detta *dei Taniti*, per opera di Smede. Qui si riuniscono, con alcuni anni di differenza, le due cronologie d'Egitto, cioè quella degli annali e quella di Lenglet.

Uen-uang sommette vari popoli vicini al suo principato; trasferisce la sua corte a Fong-cing, città che aveva fatta edificare.

1135 Morte di Uen-uang, principe di Ceu; gli succede suo figlio Sipe-fa sotto nome di *U-uang*, nel principato di Ceu, che si estendeva di già a due terzi dell'impero della China; sposa egli I-chiang, figliuola del savio Lieu-sciang, che l'anno di poi gli dà un figlio chiamato *Song*.

1132 Tisamene, figliuol d'Oreste e d'Ermione, di già re d'Argo, succede al padre suo, morto che fu, nel regno di Sparta.

1130 Fondazione di Londra o nuova Troja, fatta da Bruto, figlio di Silvio Postumo, figlio di Enea, dopo avere ucciso suo padre.

Temene, Cresfonte e Aristodemo, figli d'Aristomaco, e pronipoti d'Illo, equipaggiano una flotta a Neupatto per rientrare nel Peloponneso: nuovi regni sono per istabilirsi in Grecia.

Regno d'Enea Silvio sui Latini.

Uffo, re di Svezia, rompe i Danesi; ma Adingio, o Hading, re di Danimarca, lo fa cadere in un laccio tesogli e quindi assassinare.

1129 All'avvicinarsi degli Eraclidi, uno dei figli d'Oreste, Pentilo, passa in

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tracia e nell'Asia Minore; vi fonda varie città; e, secondo altri, nell'isola stessa di Lesbo.

Tisamene, re d'Argo e di Sparta, è dagli Eraclidi detronizzato; ei ritirasi colla propria famiglia nell'Acaja; aiutato dai Dorii, costringe gli Achei a dargli parte delle lor terre; quantunque vittorioso, viene ucciso in uno scontro.

Ritorno degli Eraclidi, o discendenti d'Ercole nel Peloponneso, sotto la condotta d'Ossilo, figlio d'Emone, discendente d'Etolo, capo degli Etolii, 80 anni dopo la presa di Troja, e 353 avanti la prima olimpiade. Vi repristinano vari regni; Aristodemo regna a Lacedemone, Temene ad Argo, e Cresfonte a Messenia, scacciatine gli antichi re.

1128 Ossilo, discendente degli Eolidi, che stato era preso a capo dagli Eraclidi, ottiene da essi l'Elide, alla quale detta sue leggi.

I grandi e i savii della China, vedendo un figlio ad U-nang, l'eccitano a liberare la China dalla tirannia di Sceu-sin; U-uang, sentendo la generale ribellione dei signori contro l'imperatore, passa l'Oang-o, e si vede circondato da essi e dalle truppe che gli si sono portate incontro fino nell'Onan.

1125 Dopo la morte d'Aristodemo, re di Lacedemone, dividesi la regia autorità tra' due suoi figli postumi, Euristene e Procle: e resta pure divisa fra i lor discendenti. Regna Procle sotto la tutela di Eurifonte. È il solo regno che abbiasi avuti due re ad un tempo.

1123 Uei-tsè, fratello di Sceu-sin, fa vani sforzi onde determinarlo a cangiare condotta.

1122 Uei-tsè vedendo messo a morte un dei ministri, arrestato un altro, si ritira egli stesso presso U-uang che il riceve; sollecitato U-uang da tutti i signori chinesi a brandir l'armi, dichiara la guerra a Sceu-sin; ottocento signori si uniscono a lui; ei dispone il suo esercito lunghesso le sponde dell'Oang-o. Sceu-sin gli va incontro immantinenti con un esercito che tantosto è rovesciato. Ritirasi questo principe nel suo palazzo e vi fa dar fuoco, per non ne cader vivo in mano di U-uang; suo figlio U-cheng, carico di catene, montato sopra un carro dove il feretro di lui gli sta a lato, si presenta ad U-uang che lo riceve con bontà. L'imperatrice Tanchia avendolo voluto imitare, è arrestata e data a morte.

U-uang, vittorioso, fa richiamare i popoli rifuggiti nelle montagne all'avvicinare del suo esercito; quando il popolo è tutto accolto nella capitale, U-nang vi fa il suo ingresso, dai ministri preceduto; licenzia l'esercito, e, ristabilita la tranquillità, trasporta la sua corte da Fong-cing ad Ao nello Scensi, e divide lo impero in principati tributari, gratificandone i principi che avevano cooperato a condurlo sul trono: e dà il paese di Tsao nello Scensi ai discendenti di Scin-nong; il paese di Ceu, ai discendenti di Oang-ti; il paese di Chi o Pechiuo, ai discendenti di Iao; il paese di Chi nell'Onan, ai discendenti di Iu; il paese di Tsi nello Scian-tong a Sciang-fu, uno dei suoi maestri; il paese di Lu nello Sciantong, a Ceu-cong, suo 3.o fratello; il paese di Ien, a Sciao-cong, altro fratello; il paese di Pi, a Pi-cang, uno dei suoi ministri; il paese di Coan, a Scio-sien, suo fratello maggiore; il paese di Cing, a Scio-u, suo 5.o fratello; il paese di Tsai, a Sciu-tu, 2.o fratello; il paese di O, a Sciu-cin, 4.o fratello; il paese di Tsao, a Sciu-cing, 6.o fratello, e la Corea a Chi-tsè, zio di Sceu-sin.

Varii popoli vicini mandano ad U-uang ambasciadori per felicitarlo del suo avvenimento al trono, e a riconoscersegli tributari; fra questi popoli son quelli del re Iue-ciang-sci al mezzodì della Cochinchina.

U-uang incomincia la 3.a dinastia dei Chinesi, appellata *dei Ceu*, che durò 863 anni, sotto 35 imperatori. A questa famiglia riferisce il sig. di Guigne il

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

principio della storia della China, pretendendo che U-uang uscisse dall'Egitto alla testa di una colonia.

1120 Morgete, figlio o successore d'Italo, porge il suo nome agli Enotrii.

Rendonsi gli Eraclidi padroni del regno di Sicione.

1119 Settima servitù degl' Israeliti sotto i Filistei, la quale dura vent'anni, nel rimanente della giudicatura d'Eli.

Abbandona Eli il governo degli Israeliti ad Ofni e a Fineo suoi figliuoli, che si abbandonano ad ogni fatta di vizii.

1116 Codro, ultimo re d'Atene, principia il suo regno che dura 21 anni.

S'impadronisce Polifonte del trono di Messenia, dopo avere trucidata la famiglia di Cresfonte.

Morte di U-uang, fondatore di Ceu, in età di 93 anni.

1115 Cing-uang, suo figliuolo, di 13 anni, gli succede, sotto la reggenza di suo zio il principe di Lu. Geloso il principe d'Ien, vuolsi ritirare dalla corte; ma il reggente lo trattiene invitandolo a volerlo assistere de'suoi consigli; rassegna il principato di Lu a suo figliuolo Pechino, per intendere esclusivamente all'impero. Tre fratelli del principe di Lu voglion perderlo nello spirito dell'imperatore: Ceu-cong si ritira fra' popoli del Levante, senza avvertirne punto Cing-uang.

1114 Telefonte o Egitto, figlio di Cresfonte e di Merope, uccide Polifonte che aveva tutta sterminata la sua famiglia, usurpato il trono di suo padre, e che volevasi sposare a sua madre.

L'imperator della China richiama alla corte suo zio il principe di Lu: al suo ritorno i tre di lui fratelli riuniti a U-cheng, figlio di Ceu-sin, si ribellano, sotto il pretesto di difendere la dinastia dei Ceu.

1112 Ordina l'imperator della China a Ceu-cong di marciare contro i propri fratelli che si separano da U-cheng; quest'ultimo vien fatto prigioniero; Pechino, figlio di Ceu-cong, è da' ribelli attaccato nel suo principato di Lu: ei però li rispinge. Porge l'imperator il principato di U-cheng ad Uei-tsè, fratello di Ceu-sin, creandolo principe di Pu-cing; gl'imparte il titolo di cong o principe, e lo incarica di governare il paese di Song nell'Ouan; punisce alcuni altri principi ribellati. Risvegliasi il partito degli Sciang.

1111 Continuando il principe d'Ien a minacciare l'antico patrimonio degli Sciang, è dall'imperatore perseguitato, e lo fa anche morire, forzando poi i principi della famiglia degli Sciang, a ritirarsi presso il fiume Loo, dove fa loro edificare la città di Loiang; punisce gli altri principi che negligono di venirgli a prestar omaggio.

1110 L'imperator della China visita il suo impero; riceve un'ambasciata dal re d'Iue-cian-sci, vicino alla Cochinchina, alla quale dona dei carri ed una bussola per indicarle la strada che deve tenere nel riedere al proprio paese.

Zamolsi governa i Traci ed i Geti.

1109 Cing-uang trasferisce la sua corte a Loiang, che Cen-cong venne incaricato d'ampliare.

Siccome l'impero era diviso in varii principati che assumevano il titolo di regni, così Ceu-cong pone al paese di Loiang il nome di *regno di mezzo*, o *Ciong-ue* che portò poi tutta la China.

1108 I discendenti d'Iao, non contenti del loro principato, fanno la guerra ai loro vicini per ingrandirsi; vengono spogliati dei loro stati che l'imperatore dà a suo fratello Sciu-iu.

1106 Morte di Cen-cong. L'imperator della China ne ricompensa i figliuoli.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1101 Alete, figlio d'Ippota, e pronipote d'Antioco, figliuolo d'Ercole, dopo avere a lungo i Dorii comandati, fa la conquista di Corinto, di dove scaccia i discendenti di Sisifo, e imprende poi quella d'Atene.

Verso questo tempo Ofni e Fineo, figli d'Eli, sono disfatti dai Filistei alla battaglia d'Afec, dove periscono 30 mila Israeliti. L'arca vien presa, ed uccisi sono i due figliuoli d'Eli. Cade a tal nuova Eli dal suo seggio e si uccide. Qui in seguito si pone uno interregno più o meno lungo, che fece Samuele cessare.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1200 La sibilla Cumea (*Cumea virgo*) è ancor più celebre di tutte le altre sibille; chiamavasi anche *Deifobe*, era figlia di Glauco e sacerdotessa d'Apollo; al tempo di Enea aveva vissuto settecento anni, e ne aveva a vivere altri trecento. Apollo, che amata l'aveva, non ottenne dal destino per lei che la voce qual doveva eternamente conservare; emanava gli oracoli da un antro situato nel tempio di questo dio; questo antro aveva cento porte, da cui uscivano altrettante voci terribili, che facevano intendere i responsi della profetessa; era pure costei sacerdotessa d'Ecate, e i sacri boschi d'Averno stavan sotto di lei custodia.

I versi di questa sibilla furono poi conservati dai Romani colla massima accuratezza; le innalzaron essi un tempio quale a divinità, nel sito stesso dove pronunciati aveva gli oracoli.

Enea stabilisce in Italia i misteri di Samotracia ovvero il culto degli dei Cabiri, che poi Alba ricevette, ed a' quali, qualche tempo dopo, eresse Roma tre altari nel circo.

Enea pure stabilisce in questa contrada le feste ed i giuochi greci, il culto di Vesta, gli dei Lari e Penati, egualmente che la sede del Palladio, che portati aveva dall'Asia.

Culto di Crodo presso i Sassoni. Fissano alcuni sul correre di questo tempo lo stabilimento del culto di Crodo o Krodo; supponesi che sia la cosa stessa che Saturno: si effigiava sotto forma di vecchio a testa nuda, co' piedi appoggiati sopra una pertica, coperto da una veste che non ne lasciava scorgere che i piedi, cinto da una ciarpa, con nella man sinistra una ruota e nella destra un paniere di fiori e frutti. Al dire d'Eineccio, questo dio aveva il capo coperto da lunga capigliatura, ed i capegli ne figuravano i raggi del sole, dappoichè appunto in tal modo i popoli tutti, fosser inciviliti, fosser selvaggi, rappresentarono quest'astro. La ruota che aveva in pugno voleva esprimere il moto perpetuo dei corpi celesti; il canestro di fiori diceva la terra: la pertica non poteva rappresentare che l'acqua, e i piedi ignudi mostravano i varii avvenimenti della natura; di modo che tutto l'insieme di questo dio non era che l'immagine della natura.

Culto d'Eolo. Eolo, discendente dal primo Eolo, figlio d'Elleno, era figlio di Giove o d'Ippota e di Menalippe, e re delle Isole Vulcanie, che dopo di lui nomaronsi *Eolie:* la sua residenza era a Lipara, una di quest'isole, che, a dir d'Omero, era fluttuante, cinta da grossa muraglia di bronzo e fiancheggiata da scoscesi dirupi. Virgilio, che ne colloca il regno in seno alle acque, vicin alla Sicilia, lo dipinge co' venti incatenati in una profonda caverna, onde prevenire disastri simili a quelli che apportarono quando la Sicilia separarono dalla terra ferma, e aprirono lo stretto di Gibilterra, ecc. Quando che i venti gittarono Ulisse negli stati di Eolo, questo dio lo regalò d'otri contenenti i venti non propizii alla sua navigazione. Cedendo i compagni di esso principe a indiscreta curiosità, aprirono quelle pelli, e cagionaron una furiosa tempesta che tutti affondò i legni d'Ulisse. Dovette Eolo a Giunone il favore di esser dio dei venti; ebbe dodici figliuoli, sei maschi e sei femmine, che si maritarono insieme, o che furono i dodici venti principali che teneva avvinti o che scioglieva; rimbombava tutto il suo palazzo di grida di gioia, e vi si sentiva uno strepito armonioso. Lo si rappresenta collo scettro, simbolo di sua autorità.

1197 Perduta Enea la vita in un combattimento contro Mezenzio, re d'Etruria,

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

e non si essendo il corpo suo rinvenuto nel Memicio ov'erasi annegato, fu sparsa voce che Venere se lo avesse raccolto in cielo, dopo lavato il suo corpo nel fiume. Alzossegli un monumento, e fu da' suoi sudditi deificato col nome di *Giove indigeto*.

1195 L'imperator della China, U-i, vuol porre nella categoria degli spiriti celesti che adorano i Chinesi, una statua da lui trovata: è ucciso da un fulmine.

1193 La nascita di Sansone vien a sua madre predetta da un angelo che le annunzia come sarà per concepire un figlinolo destinato a liberare Israele dalle mani dei Filistei; che dar non gli deve nè vino nè impuro alimento. Manue, suo padre, offre, a questa nuova, un sagrifizio a Jeova, e l'angelo risale in cielo tra le fiamme del sacrifizio. Sansone è consecrato fin dal ventre di sua madre.

1180 Ceice, re di Trachine, e Alcione, figlia d'Eolo, sono, per la grande lor fedeltà, da Giove cangiati in alcioni, e vuole che il mare stia tranquillo per tutto il tempo in cui questi uccelli faranno i nidi loro. Era l'alcione consecrato a Tetide, perchè quest'uccello cova sull'acqua e fra le canne. Riguardavanlo gli antichi siccome simbolo di pace e di tranquillità; chiamavan essi *alcyonis dies* i giorni in cui non si perorava.

1179 Avendo di bel nuovo adorati gli Israeliti gli dei stranieri, ne sono puniti con una sesta servitù sotto i Filistei.

Cominciamento dei prodigii o delle imprese di Sansone. Lo spirito di Jeova s'indonna di lui; dotato di maravigliosa capigliatura che costituisce la sua forza, soletto ne va ad uccidere bestie feroci, a distruggere interi eserciti: al suo primo prodigio, vede uscire dalla gola di un leone, che egli sbrana, uno sciame d'api, e ne prende il miele; propone a tal proposito un enigma a' suoi compagni, il cui significato è da sua moglie venduto.

1175 *Culto di Flora o prima instituzione dei giuochi floreali presso i Sabini.* Flora, una delle ninfe delle isole Fortunate, che i Greci chiamavano *Clori*, fu amata e rapita da Zeffiro, figlio d'Eolo e dell'Aurora, che se la fece sposa; riserbandosi un influsso benefico sulla natura, abbandonò a Flora l'impero dei fiori. I Sabini fecer di Flora una dea, il di cui culto poscia fu da uno dei loro re a Roma portato. Passò anche in Grecia questo culto; ed anche presso i Focesi di Marsiglia, co' giuochi che ne facevano parte; questi giuochi erano spesso interrotti, e non si rinnovavano che quando le intemperie dell'aria faceva paventare per la sterilità, o che i libri sibillini l'ordinavano: a' giuochi innocenti della festa primitiva, succedettero col seguito infamie degne di una seconda Flora o Larenzia, cortigiana, che, avendo instituito il popolo romano erede dei suoi beni, fu per riconoscenza arruolata nelle divinità, e confusone il culto con quello dell'antica Flora. Si celebravano questi giuochi di notte al chiaror delle faci; la rilassatezza assoluta dei costumi n'era il carattere primitivo; nè bastavano i più osceni canti, che le nude cortigiane vi danzavano al suono della trombetta, e vi si prostituivano sotto gli occhi del popolo. Era Flora rappresentata qual giovinetta ninfa incoronata di fiori, e avente nella mano sinistra un cornucopia pieno di fiori.

1162 Uccisi Sansone mille Filistei con una mascella d'asino, vede zampillare da uno dei denti che guernivano la stessa mascella una fonte o sorgente che lo disseta.

1160 Costruzione del primo tempio d'Esculapio a Titania, luogo posto fra Sicione e Corinto.

1153 *Stabilimento delle feste opoturie od Atene, in onore di Minerva o di Venere, o, al parere di altri, di Giove e di Bacco.* Avendo i Beoti dichiarata la

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

guerra agli Ateniasi, in occasione di un territorio che questi due popoli si disputavano, Santo, capo dei Beoti, offerse di accomodar la bisogna con singolare certame. E come Timete re d'Atene nol volle acconsentire, fu deposto, e Melanto, che lo accettò, posto nel luogo suo. Vedendosi avvicinare l'inimico, gli rimproverò di venire accompagnato da un uomo coperto di pelle di capra nera; sorpreso Santo, volse la testa, e Melanto lo infilzò colla spada. Da ciò le Apaturie, appunto da *Apatè*, froda, soperchiaria. In memoria di questo vantaggio, fu Giove soprannominato *Apatenore*, ingannatore, Bacco, *Melanegida*, coperto di pelle d'una capra nera. Secondo altri, nel primo giorno di questa festa, che tre ne durava, celebravasi un banchetto; nel secondo si sacrificava, e nel terzo s'inserivevano in ogni tribù i giovani che doveansi ammettere nel novero dei cittadini, dietro giuramento dei genitori attestante che propri figli eran que' dessi. Fino a quel punto, reputavansi senza padre, *apatori*. Al dire di Senofonte, i parenti ed alleati s'accoglievano onde unirsi a' padri dei giovani che ricevere si dovevano, *apaturia*. I giovani vi si recidevano i capelli per la prima volta; vi si offeriva a Diana una pecora.

1150 Iulo II, figlio d'Ascanio, obbligato, dopo la morte di suo padre, a cedere il trono a Silvio Postumo, figlio d'Enea e di Lavinia, ottiene da' Latini il sacerdozio perpetuo che poi conservossi nella famiglia Giulia.

1148 Incendian le Amazoni il tempio d'Efeso da esse innalzato.

Morto Sansone, in vista de' suoi grandi prodigii, è messo dagli Israeliti fra i patriarchi.

1139 *Nascita di Samuele*. Vien consecrato fino dal nascer suo.

1127 Samuele ancor fanciullo ha una visione durante la quale Jeova gli predice che la casa d'Eli anderà distrutta.

1121 Ammalatosi l'imperator della China U-uang, si consultano i suoi antenati, il Tien e le Sorti: questi pronostici s'incontran secondi.

1119 Ritornano gli Israeliti al culto di Baal, e sono puniti con una settima servitù presso i Filistei.

1115 *Instituzione delle feste carnee*. Avendo gli Eraclidi ucciso Carno, sacerdote d'Apollo, che aveva loro predetto sciagure, instituiscono, per blandire il Dio, feste chiamate *carnee*, che si celebravano a Lacedemone; erano queste feste un'imitazione della vita militare e della disciplina osservata nei campi. A tale effetto, si alzavano nove tende nelle quali nove uomini di tre differenti tribù vivevano per nove giorni sotto le leggi di un pubblico araldo; altri ne attribuiscono l'instituzione a Menelao che, prima di partire per la spedizione di Troja, aveva fatto voto ad Apollo di riconoscerne la protezione, in caso di buona riuscita, con qualche onor segnalato, e fanno venire questa parola da *crenein*, compir un voto; altri, dalla parola greca trasportata dal corniolo *(craneia)*, perchè i Greci, dice Pausania, erano incorsi nello sdegno d'Apollo, tagliando de' cornioli che gli erano sacri in un boschetto del monte Ida. Diverse però erano queste feste dai giuochi carnii. *(V. Carno, figlio di Giove e di Europa.)*

1101 L'arca dell'alleanza degli Israeliti è condotta dagli anziani da Silo in mezzo al campo, onde la sua presenza salva il popolo ebreo da' suoi nemici. Vien tolta dai Filistei ai figliuoli d'Eli, chiamati *figli di Belial*, a motivo dei disordini loro.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1199 *Sapienza di Ulisse.* Ulisse, minore fra tutti gli altri principi greci per l'estensione dei dominii, ne divenne però il più celebre colla sua sapienza: la sua vita che fu cantata dal massimo dei poeti, presenta tratti di prudenza che devono tenere un posto nella storia della filosofia; eloquente, perspicace, astuto, artificioso, tanto contribuì colla sua accortezza alla presa di Troja, quanto gli altri generali greci col loro valore. Dice Omero di lui che per consiglio poteva essere paragonato a Giove: pare che celebrando Ulisse come il più saggio dei Greci, questo poeta abbia voluto gittar un velo sui vizii dei Greci, che diffatto comprendevano negli elementi della poco scrupolosa loro sapienza, l'astuzia ed anche l'inganno. Ulisse non si smentisce giammai; bisogna partire per l'assedio di Troja ch'egli era stato il primo a consigliare, ei si finge pazzo per rimanersi presso la bella Penelope: nella sua follia ara la sabbia del mare con due bestie diverse, e vi semina sale; ma quando Palamede gli mette il proprio figlio Telemaco sul ciglio del solco, egli solleva l'aratro: sorpreso quindi negli inganni e costretto a marciare, sa che Achille, vestito da donna, si nasconde nell'isola di Sciro, e va a scuoprirvelo: è mestiere rapire ai Trojani il Palladio, ei si fa seguire da Diomede, e tutto per se ne vuole l'onore; uccide Reso e Dolone, che i Trojani impiegavano come spioni nell'esercito dei Greci: fa d'uopo sorprendere le armi d'Ercole a Filottete, ei si vale del giovine Pirro: sono a disputarsi le armi d'Achille, eccolo che riduce Ajace suo concorrente a darsi la morte. Scappa ai Ciclopi, a Circe, alle Sirene, ai vortici di Scilla e Cariddi, ed a Calipso, ossia a tutti i pericoli e a tutte le seduzioni; ritorna ad Itaca, cercá di rilevare se la moglie l'ha ingannato: infine, solo esposto alla gelosia dei pretendenti, giunge ad ucciderli tutti, coll'aiuto di suo figlio e di due servi fidati.

1180 *Repubblica di Creta.* Dopo la morte o l'allontanamento d'Idomeneo, la isola di Creta si costituisce in repubblica: risiede la sovrana podestà nel senato composto di trenta membri; dieci cosmeti sono incaricati di mantenere l'ordine nello stato.

1149 *Repubblica di Tebe.* Dopo l'espulsione dei re, e lassi delle catastrofi che avevano occasionate, i Beoti abdicano al reame, e formano una repubblica presieduta da un pretore; aveva un consiglio di undici beotarchi, che moderavano l'autorità del pretore, e dei magistrati chiamati *polemarchi*, che ministravano la giustizia: eranvi quattro consigli composti dei deputati dei cantoni, che decidevano degli affari generali: i mercadanti e gli artigiani erano cittadini, ma però veniano esclusi dagli impieghi.

1139 *Riunione del sacerdozio all'autorità nella persona d'Eli, presso gli Israeliti.* L'esempio d'Eli e di Samuele, rivestiti della giudicatura e della sagrificatura tutto ad un tempo, prova quanti possa quest'unione condurre abusi; quindi è che convinti di ciò gli Israeliti pei disordini a cui si davano i figli d'Eli e di Samuele, non tardarono, malgrado la resistenza di Samuele, e lo svantaggioso quadro ch'egli lor fece del reame, a ridomandare un re, ovvero sia un capo diverso da quello incaricato dei sacrifizii e delle ceremonie sacre.

1129 *Ritorno degli Eraclidi nel Peloponneso.* Questo ritorno degli Eraclidi, circa 80 anni dopo la presa di Troja, è una delle epoche principali della storia della Grecia; riguardasi anzi come la più esatta di tutte; questo tempo quello si è della formazion di nuovi stati che esistettero fino al tempo di Alessandro, ed anche fin dopo i Romani; la rimembranza d'Ercole e degli eroi che

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

avevano preteso discenderne, formava l' orgoglio di tutta la Grecia, e fu poscia cagione delle più magnanime azioni, e forse di quella sublime emulazione che ridestò ne' Greci ogni fatta di talenti; era il titolo loro di nobiltà che tanto vani li fece, che poi, tutto quanto greco non era, era barbaro; e dappoichè alla fin fine bisogna perdere l' origine di ciò che si fu nella notte dei tempi, non è forse meglio lasciarla vagare in chimere utili all' emulazione dei popoli?

1128 *Legislazione d' Ossilo ad Eleo.* Equipaggiata gli Eraclidi una flotta per tornare nel Peloponneso, furono da un oracolo avvertiti di prendere tre occhi per guide alla lor spedizione: mentre rintracciavano il senso di queste parole, Ossilo, discendente d' Etolo, autore degli Etolii, che s'era in Elide ritirato, passò di là per caso, cavalcando un mulo guercio: Cresfonte, capo degli Eraclidi, comprese che quelli potevano essere i tre occhi designati dall' oracolo, e lo associò alla loro impresa: s' imbarcò Ossilo con essi, e gli aiutò ad impadronirsi del Peloponneso, dopo di che domandò l' Elide in ricompensa, che gli fu cessa a titolo di regno. Ossilo, nel nuovo suo stato, si chiamò intorno moltissimi uomini dei circostanti paesi, ampliò Elide sua capitale, e ne fece una floridissima città: dietro ordine dell' oracolo di Delfo, prese a compagno nel governo Agorio, pronipote di Oreste, discendente di Pelope.

1125 *Divisione del reame a Sporto.* Ciò che manca di esempio in ogni altra nazione si fu che i figli di Aristodemo divisersi il reame, e assidendosi sul trono stesso, comandarono con eguale autorità. Quest'incoerenza nell'amministrazione di Sparta fu sorgente di continue divisioni: nondimeno il rispetto degli Spartani per la famiglia d' Ercole conservò quella forma di governo che a lungo sussistette, e se per riparare ai disordini che la suprema autorità ingenerava, ebbero ricorso dipoi a Licurgo per averne leggi migliori ed una costituzione; non dimandarono già la riunione dell' autorità pel rispetto alle due famiglie, e solo cercarono rimediare alle cause delle discordie collo stabilimento di altre autorità; ma le due famiglie discese da un eroe che riverivano, conservarono il trono sotto la forma del governo più popolare, per mezzo a tutte le burrasche che Sparta provò in seguito, e per ben 700 e più anni.

1122 *Legislazione di U-uang, fondatore della dinastia dei Ceu alla China.* Dopo la sua inaugurazione, aduna i popoli rifuggiti nelle montagne all' avvicinarsi del suo esercito, pubblica che non inferirà verun cangiamento nel governo degli Sciang, conferma le costituzioni, ripara ai mali e ai disordini del suo predecessore, fa distribuire al popolo i grani dei pubblici depositi, ed a' soldati i tesori del suo predecessore medesimo, rimanda le donne del palazzo alle proprie famiglie, libera i ministri perseguitati, visita le tombe di quelli che cadder vittime della tirannia; tutto per convincere che vuole restituire la pace, licenzia il suo esercito, forma savi regolamenti per lo stato, determina l'estensione delle terre che dovevano possedere i varii signori a tenore delle rispettive dignità, impiega più officiali dell' antica corte che mai può, protegge l' agricoltura a paro del commercio, e vuole che si cerchino i sapienti dell' impero onde ricompensare il merito loro; ma in mezzo a questi primi slanci di generosità, rende ai principi dell' ultima dinastia l' antico lor patrimonio, divide la China in principati tributari, di cui gratifica i suoi fratelli, i principi e i discendenti dei principi che assistito l' avevano a giungere all' impero; generosità male intesa, che suscitò grandi divisioni nello stato e pregiudizio a' suoi successori.

1110 *Legislazione di Zamolsi presso i Traci e presso i Geti.* Geta di nazione, porge questo filosofo leggi eminenti ai Traci, ai Geti ed ai Tatari antichi, che per riconoscenza l' adorano poscia qual dio: aveva viaggiato l' Egitto, e

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

ne riportò nel proprio paese i costumi: queste leggi dovevano essere più savie di quelle dei Greci, dove se ne giudichi dalla condotta degli Sciti, che tutti gli storici ne rappresentano come uomini saggi, temperanti, equi, disinteressati, rigidi osservatori delle promesse e dei giuramenti. Onde far credere a questi popoli ciò che loro annunziava, si fabbricò una casa sotterranea nella quale si tenne ascoso per tre anni; il 4.o anno ricomparve. Crederono i Traci apparentemente che fosse risuscitato, e non osarono dubitare di quanto aveva lor detto. Zamolsi insegnò loro principalmente la trasmigrazione delle anime, e promise eterna felicità in altra vita a quelli che fosser fedeli osservatori delle leggi da lui prescritte. Erodoto lo fa vivere a questo tempo; ma altri vogliono fosse schiavo di Pitagora, e quindi suo contemporaneo.

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1200 Il frigio Euforbo, geometra, scuopre la descrizione del triangolo, e primo studia o investiga le proprietà di questa figura.

I Greci che, appropriandosi gli dei dell'Egitto, gli avevano costituiti antenati dei loro eroi, e che, ad esempio degli Egizii, posti gli aveano nel sole e nei pianeti con modificazioni che supponevanli nati sulla lor terra, vollero dar pure alle costellazioni, o aggregati di stelle, i nomi d'esseri o di personaggi tolti dalle storie loro: quindi, come già si ebbe campo di vedere, di Calisto e di Arcade, fecero le due orse maggiore e minore: supposero che le Plejadi, figlie di Atlante, avessero sposati parecchi dei principi loro, e che dopo morte elleno fossero state sul cielo disposte; il lor Chirone si fu la costellazione del sagittario; il loro Esculapio, quella del serpentario, ecc. Fecero pure d'Icario, amico di Bacco, quella del boote; d'Erigone sua figlia, quella della vergine; di Mera, cane di Icario, quella della canicola; del delta greco, quella del triangolo; del toson d'oro di Frisso, quella dell'ariete; in fine, poser nel cielo perfino il naviglio *Argo*, la corona d'Arianna, il dragone custode de' giardini delle Esperidi; Orione, di Nettuno e di Euriale figlinolo, che aveva voluto far violenza ad Opide o Diana; lo scorpione che, per ordine di Diana, morsicò Orione al tallone; i pesci che portano Venere o l'Amore; i delfini che conducono Anfitrite; Ganimede rapito da Giove, ecc.

I Greci, al pari degli Egizii, dopo avere imposti i nomi da' loro dei ai corpi celesti, ovvero dati i nomi dei corpi stessi ai loro dei od eroi, trovarono pure nei nomi di questi stessi corpi le denominazioni che lor erano necessarie alla divisione del tempo. Gli Egizii avevano dapprima diviso il giorno in dodici ore, egualmente che la notte, senza aver punto riguardo alle loro lunghezze che nondimeno variavano colle stagioni; ma nella state, le ore del giorno erano lunghissime, brevissime quelle della notte; e tutto avveniva all'opposto in inverno. Per evitare simili inconvenienti, divisero e notte e giorno in 24 ore eguali, che designarono col nome di un pianeta, sotto la protezion del quale posero ogni parte; quindi disposer le ore coll'ordine dei pianeti. La prima ora fu designata da Saturno, la seconda da Giove, la terza da Marte; dal Sole la quarta; la quinta era protetta da Venere, la sesta da Mercurio, dalla Luna la settima. Credevano gli Egizii che questi sette pianeti, gli unici che conoscevano, fossero con questo ordine in cielo disposti. L'ottava ora tornava sotto l'autorità di Saturno, la nona sotto quella di Giove, ecc., di modo che la quindicesima e la ventesima seconda erano ancora di Saturno, la ventitreesima per Giove e la ventiquattresima per Marte. La prima ora del secondo giorno era dunque sotto l'impero del Sole, e si seguiva allora, per gli altri giorni, l'ordine degli altri pianeti.

Quest'uso della division delle ore per via dei pianeti, servì anche alla divisione del tempo in giorni; si formarono delle serie di sette giorni, perchè non si contavano che sette pianeti, ed eccone la settimana; ogni giorno aveva dunque il nome del pianeta che designava la prima ora delle sue ventiquattro; così il primo giorno era Saturno (*dies Saturnii*), seguendo l'ordine dei pianeti per ventiquattro ore; il secondo giorno era il Sole (*dies Solis*); il terzo, la

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Luna *(dies Lunae)*; il quarto, Marte *(dies Martis)*; il quinto, Mercurio *(dies Mercurii)*; il sesto Giove *(dies Jovis)*; il settimo, Venere *(dies Veneris)*. Si comprenderebbe meglio questa disposizione dei giorni con una tavola dove fossero le ore sopra ogni pianeta corrispondente, ed ove i pianeti corrispondessero ad ogni prima ora del giorno, da cui esso giorno prendeva il nome.

Questa divisione del tempo in settimane da sette giorni, e del giorno in ventiquattr'ore, fu dai Greci adottata, e siccome si trovava tutta accomodata colla divisione stabilita da Mosè nel sistema degli Ebrei, da cui il cristianesimo trae la sorgente, divenne così successivamente quella dell'Europa tutta con leggiere modificazioni.

La divisione dell'anno in mesi, o piuttosto la concordanza del corso della Luna con quello del Sole, provò più contrarietà. Notossi che la Luna a parte a parte crescendo era illuminata prima che tutto ne risplendesse il suo disco, e che questa illuminazione coll'ordine stesso decresceva sinchè spariva. Questo periodo abbracciava intorno allo spazio di quattro settimane. Fecero dunque gli Egizii una divisione del tempo in Lune o mesi; ma ben presto venne fatto di accorgersi dell'inesattezza di questa divisione, soprattutto quando vollesi determinare il tempo della rivoluzione del Sole nella sua orbita. Erasi pensato che dodici Lune o dodici mesi dovessero dividerla; ma siccome trovavasi un eccedente di dodici giorni e alcune ore ad ogni anno, si vollero conciliare questi due movimenti; gli Egizii vi rinunziarono e si attennero al moto del sole; gli Arabi non istettero che a quel della Luna; e i Greci, non facendo mai nulla senza consultare l'oracolo, che spesso compiacevasi imbarazzarli, tentarono lungamente per conformarsi alla sua risposta, di accordare i due movimenti del Sole e della Luna. La loro incertezza e l'imbarazzo loro durarono fino al tempo di Talete, ed anche fino a quel di Metone, e furono una delle cause delle variazioni della loro cronologia e della loro storia in que' tempi lontani.

1195 I Lidii, dopo Minosse II, acquistano sul Mediterraneo grande potenza.

1193 Mostrasi una cometa nei contorni delle Plejadi, attraversa la parte settentrionale del cielo, e va a scomparire presso il circolo artico. Pretendono altri che fosse una delle Plejadi che scomparve verso quel tempo; locchè dir fece che Merope, una di quelle, s'era nascosta per vergogna di aver sposato Sisifo, semplice mortale, i di cui delitti gli avevano tirata addosso la collera di Giove, mentre alcune sue sorelle eransi sposate a dei o a principi Titani, o che era Elettra, moglie di Dardano, che scomparve per non essere testimone delle sciagure di sua famiglia, e che più non si mostrava a' mortali che sotto forma di cometa.

1142 Uen-nang, principe di Ceu, spiega le cua o linee misteriose inventate da Fu-i, che poi serviron di base all'I-ching. (V. 2914 avanti l'era volgare.) Ne spinse il calcolo più lungi del 64.

1136 Uen-nang, ristabilisce l'astronomia chinese, e fa eriger una torre per le osservazioni.

1122 U-uang, fondatore di Ceu, ristabilisce sei collegi in Ao sua capitale, e vi fa trasportare le nove grandi urne d'Iu, sulle quali erano rappresentate le mappe delle nove antiche provincie della China.

1115 Ceu-cong, imprende a spiegare le cua o lineole dell'I-ching, e le porta fino al 384, secondo l'idea che suo padre Uen-uang avevagliene data, cioe estende la maniera di calcolare e di scrivere dei Chinesi fino a questo numero (bisogna ricordare che la scrittura dei Chinesi è tutta in cifre). E poi prendendo le cose naturali e fisiche a fondamento, descrive i mezzi che si fecero

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

valere per perderlo, ed il vantaggio dell'uomo dabbene sui cattivi; misura le altezze meridiane solstiziali del sole.

1110 Cing-uang, imperator della China, regala una bussola agli ambasciatori del re di Ine-ciang-sci, paese sitnato al mezzodì della Cochinchina; era una piccola scatoletta a cupola, nella qnale stava una mano che indicava il mezzodì. Pretendono i Chinesi che qnesta invenzione risalga fra loro all'anno 2600 avanti l'era volgare sotto il regno di Oang-ti. (*V.* a tale epoca le altre invenzioni dei Chinesi.)

1109 Un matematico chinese si serve di un gnomone per misurare le altezze del sole ai solstizii ed agli equinozii: questo gnomone, alto 8 piedi, dava al mezzodì del giorno del solstizio d'estate, l'ombra di 1 piede, 5 pollici ed 8 linee; al solstizio d'inverno, l'ombra di 3 piedi, 1 pollice, 4 linee, e ai due equinozii qnella di 7 piedi, 3 pollici, 6 linee.

1103 Si comincia a valersi alla China, per moneta, di danari rotondi, con un buco quadrato in mezzo, del peso di un ventiqnattresimo d'oncia; è la moneta che fu poi sempre in corso alla China.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1200 Crodo o Krodo, dio dei Sassoni.
Euforbio, frigio, geometra e matematico.
Cleodeo, figliuol d'Illo, capo degli Eraclidi.
Aceste, figlio di Criniso, re di Sicilia.
Obed, avo di Davidde. — Era figlio di Booz e di Rut.
Anticlea, madre d'Ulisse.
Ulisse, re d'Itaca.
Penelope, moglie d'Ulisse.
Telemaco, figlio d'Ulisse e di Penelope.
Mentore, amico d'Ulisse, che gli confidò la cura della propria casa e l'educazione di suo figlio, e di cui sovente Minerva prese il volto e la voce. Una tradizione, che fa onore ad Omero, insegna che il gran poeta pose per riconoscenza ne' suoi poemi Mentore, il quale, allorchè approdò egli ad Itaca, gli fu prodigo d'ogni attenzione per sollevarlo da una flussione d'occhi che il tormentava.
Antinoo, Agelao, Melanzio, Eurimaco, Enridamante ed Eurinomo, pretendenti di Penelope.
Demodoco di Corcira, e Fenio d'Itaca, poeti e musici, di cui cantò Omero le virtù.
Eumeo, servidore fedele di Ulisse.
Euriclea, nutrice di Ulisse, che prima riconobbe questo principe al suo ritorno.
Pisistrato, figlio di Nestore, re di Pilo.
Trasimede, altro figliuol di Nestore.
Laodamante, figlio d'Alcinoo, re di Corcira.
Nausicaa, figlia d'Alcinoo, che, secondo taluni, sposò Telemaco.
Euriloco, cognato di Ulisse, di cui avea sposato la sorella Climene.
Alcione, figliuola d'Eolo, re delle isole Vulcanie, vedova di Ceice, re di Trachina, che, vedendo il naufragio del marito, precipitossi in mare.
Sisifo di Coo, poeta greco; scrisse la storia dell'assedio di Troja, dove avea accompagnato Teucro, figlio di Telamone. Pretendesi che Omero di quest'opera si valesse.
Ditti di Creta e Darete Frigio, storici della guerra di Troja, anteriori ai poemi d'Omero; credonsi supposti; si hanno stampati insieme ed in latino soltanto. — Il cav. Compagnoni li tradusse in italiano.
Alete, figlio d'Egisto, che volle disputare ad Oreste il trono d'Argo.
Euro, vento d'Oriente; Aquilone, vento del freddo; Borea, vento del settentrione; Austro, vento del caldo, ed altri venti in numero di dodici, figli d'Euro o d'Astreo, e dell'Aurora.
Zefiro, figliuolo d'Eolo, vento d'occidente, dio della primavera.
Clori o Flora, ninfa delle Esperidi, sposa di Zefiro, dea dei fiori, pur chiamata *Zefiritide*.
1198 U-I, imperator della China.
Manue, padre di Sansone.
Asmundo o Hasmund, figlio di Suiddager, re dei tre regni del norte.
Aialone, 10.mo giudice degl'Israeliti.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Lanso, figlio di Mezenzio, re di Etruria.
Ascanio o Iulo, figlio di Enea, re dei Latini.
Silvio Postumo, figliuolo di Enea e di Lavinia.
Caieta, nutrice di Enea, che questo principe seguì ne' suoi viaggi, ed alla quale egli eresse un sepolcro sulla costa d'Esperia, dove formossi intorno a questo tempo la città di Gaeta, in latino *Caieta*.
1195 Nanno od Ulisse, re dei Tirreni.
1194 Tai-ting, imperator della China.
Telegono, figlio d'Ulisse e di Circe, poi re d'Itaca.
Ausonio, figliuolo d'Ulisse e di Calipso, capo degli Ausonii.
1191 Ti-i, imperatore della China.
1189 Tisamene, figlio d'Oreste e d'Ermione, re di Micene e d'Argo.
1187 Abdone, 11.° giudice degl' Israeliti.
Chilie, principe di Ceu, dichiarato principe dei Chinesi.
1185 Uen-uang, figlio di Chilie, principe di Ceu, guerriero chinese.
1183 Ocno o Bianore, figlio del Tebro e di Manto, fondatore della città di Mantova.
1180 Eleno, figlio di Priamo e d'Ecuba, re d'Epiro.
1179 Birsa, rajà del Bengala.
Silio, nipota di Nestore, re di Messenia.
1175 Sansone, eroe degl'Israeliti e 12.mo giudice. — Nato miracolosamente da una madre prima sterile, presto apparve in lui lo spirito di Dio per la forza straordinaria onde fu rivestito, tosto che consagrato al Signore nel modo particolare de' Nazareni. Di 18 anni, andando a Tamnata co' suoi genitori, cui avea persuasi a chiedere per lui una donzella di quella città che gli era piaciuta, veduto a venirsi incontro furibondo un lione, l'afferrò e lo sbranò. Ottenne la giovane che bramava, e tornando a Tamnata per isposarla, trovò nel campo del leone che aveva ucciso uno sciame d'api; dal che trasse un enigma che propose agli abitanti di quella città; ma carpitogli da sua moglie il segreto, essi, per suo mezzo lo spiegarono. Quindi ad Ascolon uccide 30 Filistei, nè cessa di perseguitare questa nazione, acerrima nemica degli Ebrei, e la quale, sorpresolo in Gaza, ne avea per arrestarlo chiuse le porte; se non che egli le prese in ispalla e portolle in cima all'alta montagna d'Ebron. Non avendo potuto riuscire contro di lui la forza, fu vinto dall'amore. Dalila, filistea, cui svisceratamente amava, gli trasse di bocca il segreto della sua forza, e fattigli, mentre dormiva, tagliare i capelli, lo tradì ai Filistei, suoi nemici, i quali gli cavarono gli occhi e lo costrinsero a girare la macina d'un mulino. Tornandogli coi capelli la forza, ed avendolo 3000 Filistei, adunati nel tempio di Dagone, fatto colà venire per farsene beffe, egli, afferrate le due maggiori colonne che il tempio sostenevano, sì fortemente le scosse, che l'edifizio rovinò, seppellendovi sotto Sansone e tutti que' Filistei.
Gli Asclepiadi, famiglia di medici, discendenti d'Esculapio e di Macaone.
1170 Tamna, discendente d'Esaù, re degl' Idumei. Secondo alcuni, Tamna diede al suo governo il proprio nome, al pari degli altri capi che lo seguono; lo che sussistette fino a Davidde.
Uei-tse, figlio dell'imperatore della China e d'una concubina.
Franco, figliuolo d'Ettore, fondatore di Bavay nel Belgio.
1161 Santo, o Xanto, ultimo re di Tebe.
Timoete, re d'Atene.
1159 Silvio Postumo, figliuolo d'Enea e di Lavinia, re dei Latini.
Iulo II, figlio d'Ascanio, primo sommo pontefice dei Latini.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Alceo, figliuolo di Cleobalo, Eraclide.
Molosso o Anfialo, figlio di Pirro e di Andromaca, re di Epiro.
Pergamo, 3.° figlio di Pirro e di Andromaca, fondatore di Pergamo.
1153 Marso, figliuolo d'Ulisse e di Circe, capo de' Marsi e d'Italia.
Melanto, re d'Atene.
Cipselo, re d'Arcadia, padre di Merope.
1150 Aristomaco, figlio di Clodeo, capo degli Eraclidi.
Italo, figlio di Telegono, popolatore dell'Italia, secondo i favoleggiatori Greci.
1147 Seeu-sin, imperatore della China.
Tan-chia, moglie di Sceu-sin.
1146 Argone, figliuolo d'Alceo, Eraclide, re di Lidia.
1144 Chieu-eu, ministro chinese.
Arno, famoso indovino che volle seguire nelle lor conquiste gli Eraclidi.
Alcmeone, figlio di Silio, discendente di Nestore, re di Messenia, cacciato dagli Eraclidi.
1141 Tai-cong, saggio ministro dei principi di Ceu.
Sciang-fu, filosofo chinese, fatto principe di Tsi da U-uang, di cui era stato padrone.
1140 Dalila, moglie di Sansone. — Era una meritrice, secondo alcuni, che abitava nella valle di Soree, della tribù di Dan. Essendosene Sansone invaghito, se la avvicinò, e pare che ne divenisse moglie legittima. Essa fu che lo tradì ai Filistei.
1139 Eli, sommo pontefice e 13.mo giudice degl'Israeliti. — Discendente d'Itamarre, secondo figlio d'Aronne, fu il settimo sommo sagrificatore e il successore d'Achibol. Siccome avea troppa debolezza pe' suoi figliuoli Ofni e Fineo, che, nel loro uffizio di giudici, abbandonavansi ad ogni sorta d'eccessi e spogliavano il popolo, un profeta l'avvertì, in nome del Signore, che per punirlo del poco coraggio in opporsi ai disordini de' figli suoi, la grande sacrificatura uscirebbe della sua famiglia: il che tuttavia non accadde che dopo la quarta generazione. Essendo Ofni e Fineo stati uccisi in una battaglia, e presa l'arca del Signore, Eli, a sì triste novella, fu preso da tanto dolore, che caduto sul suo seggio morì. Avea 98 anni, ed era stato per 40 giudice d'Israello.
1138 Smedete, fondatore della 21.a dinastia dei re di Egitto.
1135 Sipe-fa, poi U-uang, fondatore della dinastia chinese dei Ceu; travagliossi sopra le cua, ed i Chinesi ne parlano come d'un modello da seguirsi dai fondatori degli stati.
I-chiang, moglie di Sipe-fa.
Cing-nang, Song, Scin-in e Cang-scin, figliuoli d'U-uang.
Lieu-ciang, filosofo chinese.
Pei e Sciu-ci, savi chinesi che rinunziano alla vita piuttosto ch'essere infedeli agli Sciang loro principi, quantunque degenerati.
1130 Temene, re d'Argo; Cresfonte, re di Messene, ed Aristodemo, re di Sparta, discendenti d'Ercole, nipoti d'Illo, che ripigliarono il Peloponneso.
Argia, moglie d'Aristodemo.
Pentilo, figliuolo d'Oreste e d'Erigone, figlia di Egisto, re di Tracia o di Lesbo.
Damosio, figliuol di Pentilo e padre d'Agorio.
Ossilo, capo de' Dorii che passarono cogli Eraclidi nel Peloponneso, e legislatore dell'Elide.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Agorio, pronipote d' Oreste, che Ossilo associò al trono.
Merope, figlia di Cipselo, moglie di Cresfonte.
Polifonte, tiranno di Messenia.
Telefone o Egitto, figliuolo di Cresfonte e di Merope, educato da Cipselo, suo avo materno.
Enea Silvio, re dei Latini,
Tisameoe, figlio d' Oreste e d' Ermione, re d' Argo e di Sparta.
Bruto figliuolo di Silvio Postumo, fondatore di Londra.
Uffo, re di Svezia.
Adingio o Hadiog, re di Danimarca.

1125 Euristene e Procle, figli d' Aristodemo e di Argia, capi delle due dinastie dei re di Sparta.
Eurifone, tutore di quest' ultimo principe.

1122 Scio-sieu, principe di Teng, Ceu-cong, principe di Lu, Sciao-cong, principe d' Ien, Scio-sien, principe di Coan, Scio-u, principe di Cing, Scin-tu, principe di Tsai, Scin-cin, principe di O, Scin-cing, principe di Tsao, tutti fratelli di Sipe-fa od U-uang.
Chi-tsce, zio di Sceu-sin, primo re di Corea.
Pi-cong, ministro chinese, fatto principe di Chi.
Tong-leu-cong, discendente d' Iu, principe di Chi.
U-cong, discendente di Oang-ti, principe di Cin.

1120 Morgete, figlio d' Italo, capo dei Morgeti d' Italia.

1116 Codro, ultimo re di Atene.

1113 Ceo-cong, principe chinese, guerriero, matematico, astronomo e geometra. Pose in versi le gesta degli antichi principi; fu egli che compose il libro dei riti ed una parte del Ceu-li.

1112 U-cheng, figlio di Scieu-sio, ultimo imperatore degli Sciang, autore d' una conspirazione contro i Ceu.

1109 Zamolsi, filosofo e legislatore della Tracia.
Cing-uang, imperatore della China.
Sciu-in, fratello di Cing-uang.
Jesse o Isai, figlio di Obed di Betlemme, della tribù di Giuda, padre di Davidde.

1105 Chinn-iu, Pe-chiong e Sin-en, savi chinesi.
Chinn-cin, matematico chinese.
Sse-i, institutore di Can-uang, figlio di Cing-uang.

1101 Ofni e Fineo, figliuoli d' Eli, che formarono la sciagura del loro padre.
Alete, Eraclide, re di Corinto.
Iantida, ultimo re di Corinto, della schiatta di Sisifo.
Architobe, nipote del sommo sacerdote Eli, e sommo sacerdote durante la giudicatura di Samuele.

SECOLO DI SALOMONE

UNDICESIMO

AVANTI L'ERA VOLGARE

Avanti l'era volgare

EPOCHE

ED AVVENIMENTI CIVILI

1100 A confessione stessa dei Greci, ponnosi a questo tempo collocare i primi popoli che si diedero a conoscere poscia nelle Gallie, nella Spagna, in Germania e nella Gran Bretagna, dappoichè nel secolo precedente, i Trojani, i Greci e gli Italiani vi avevano fondato città per le loro colonie,

1099 Samuele, di 40 anni, ritrae gli Israeliti dalla servitù dei Filistei; procura loro una pace profonda, e li giudica per 40 anni.

1098 Gli Israeliti sono in pace non solo co' Filistei, ma pur col resto dei Cananei, che allora erano conosciuti sotto il nome d' *Amorrei.*

1095 Codro, re degli Ateniesi, avendo rilevato com'erasi da un oracolo esposto che gli Eraclidi sarebbero vincitori se risparmiassero Codro, si traveste subitamente da paesano, si precipita fra' battaglioni nemici, e si sacrifica per salvezza della patria; locchè vedutosi dagli Eraclidi, che si volevono impadronire d'Atene, preser la fuga senza combattere.

Prende Atene, dopo la morte di Codro, Giove per re, cambia il suo governo monarchico in repubblicano; e stabilisce degli arconti perpetui per governare lo stato; Medone, primogenito di Codro, è nominato primo arconte, da cui gli altri arconti si appellarono *Medontidi*

Alete, un degli Eraclidi, rinunzia egualmente alle sue imprese sopra Atene, ritorna a morire ne' suoi stati di Corinto, dove poscia regnò la sua figliuolanza per cinque generazioni.

1094 A quest'epoca del pari formasi la prima lega Achea, che si chiamò anche la Greca, e che componevasi dei popoli dell' Attica, di quei di Megara, della Locride, della Focide, della Beozia, dell'Etolia e della Doride; durò fino ad Alessandro e si formò di nuovo dopo di lui, ma secondo cambiati elementi.

1089 Nascita di Davidde, settimo figliuolo di Jesse od Isai, pronipote di Booz e di Rut, della tribù di Giuda.

1088 Disprezzando Neleo, secondo figliuol di Codro, il fratello Medone, perchè era zoppo, usurpa la sovrana autorità ad Atene, e la serba 13 anni.

Cominciansi ad edificare città sull' isola di Lesbo, 130 anni dopo l' incominciamento della guerra di Troja.

1080 Pervenutone Samuele ad un'età in cui le infermità sue più non gli potevano permettere di vacare agli esercizii della giudicatura colla stessa puntualità di prima, e volendosi alleviare nelle sue funzioni, se ne scarica sui propri figli; consegna l' amministrazione di un cantone a due di loro; e il popolo mormora immediatamente contr' essi. Gli anziani d' Israele più non potendo contenere il proprio risentimento, si adunano, vengono a trovar Samuele a Ramata, e gli dicono che, poichè i figli suoi indegni si mostrano di succedergli, il popolo israelita dimanda un re come ne hanno tutte le altre nazioni, onde essere giudicato e governato da lui. Offeso Samuele della proposizione, promette di correggere i suoi figli.

1079 Instando il popolo israelita nella dimanda, Samuele lo aduna, e gli rivela quali saranno i diritti di un re sopra di lui; ma il popolo rinnovando le dimande, ottien da lui Saulle, semplice pastore, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, il cui regno dura 20 anni; ciò che pone fine al governo dei giudici.

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Cing-nang, imperatore della China; Cang-nang, suo figliuolo, gli succede. Aiutato dal saggio Sciao-cong, mantiene in pace l'impero; veggonvisi rivivere i regni d'Iao e Sciun. Visita questo principe tutte le terre dell'impero, assegna a ciascheduno quanto può lavorarne, ed anima il commercio e l'agricoltura in tutte le provincie.

1078 Saulle, re degli Israeliti, fa grande carnificina degli Ammoniti.

1077 Rimette Neleo a Medone la dignità d'arconte, passa in Asia, dove conduce una colonia d'Ionii; scacciati i Carii, i Lelegi dell'Asia Minore, e trucidati i Milesii, ne dà le donne a' propri soldati, e fonda o riunisce dodici città, cioè: Mileto, Efeso, Eritrea, Clazomene, Teo, Labdea, Colofone, Minuto, Focea, Priene, Samo, Scio, delle quali forma un'associazione o lega a mutua difesa, che fu conosciuta pel nome di *lega ionica*.

Ippocle e Megastene, greci pur di nazione, fabbricano, a detta d'Erodoto e di Strabone, la città di Cuma nell'Asia Minore, che divenne capitale dell'Eolide, composta di undici città sparse nell'agro dov'era stata Troja.

Edifica, sull'andare di questo tempo, una colonia di Dorii, nella stessa contrada, la città di Turio, poi Alicarnasso, e dà il suo nome al paese.

Queste greche colonie fecero poi appellare l'Asia Minore *Grecia Asiatica*.

1076 Saulle, con un esercito di 3000 uomini, ridotto circa a 600, debella un'armata Filistea composta di 30,000 carri, di 6000 cavalieri, e di gran moltitudine di fantaccini.

1075 Acasto è nominato 2.o arconte ad Atene.

1072 Disfatti sono gli Amaleciti da Saulle che aveva un esercito di 200,000 uomini a piedi, e 10,000 uomini della tribù di Giuda; Agag, loro re, è fatto prigioniero, ed il rimanente viene passato a fil di spada.

Gionata, figlio di Saulle, porta la discordia nel campo dei Filistei, che si uccidono fra loro. Riporta Saulle grandi vittorie contro i Moabiti, gli Ammoniti e gli Idumei. Disprezza questo principe i consigli di Samuele che pensa sostituirgli un altro re.

1071 Celebre si rende per la forza Davidde; arresta lioni ed orsi nella corsa, li soffoca e gli sbrana.

1070 Ne va Samuele a trovar il padre di Davidde, Isai, per annunziargli che sceglie il figlio suo a regnar in Israele.

1069 Viene Davidde sostituito a Saulle che, quando gli comparve dinanzi, se lo fa scudiero.

1067 Combattimento di Davidde contro Golia o Goliatte, gigante de' Filistei, che si porta incontro a' battaglioni Israeliti quasi a sfidarli. Davidde uccide Goliatte, e in premio di sua vittoria sposa Micol, figlia di Saulle.

Alla China, i partigiani di Sciang che ognora fomentavano nuove divisioni, sono ricondotti al partito di Ceu da Pi-cong, un dei figliuoli di Ceu-cong, principe di Lu.

1066 Saulle si vuol disfar di Davidde; Gionata, figlio di Saulle, previene Davidde, e Micol, sua moglie, lo salva dalla sua collera e lo induce a fuggire; si ritira egli presso Samuele a Ramata; Saulle ve lo insegue. Armato Davidde della spada di Golia, ritirasi nel deserto di Maone dove sposa Abigail, vedova di Nabal.

1065 I Filistei attaccano Saulle, e lo forzano a cessare dal perseguitar Davidde.

1063 S'impadroniscono i Dorii dell'isola di Coo e di Gnido.

1061 Morte di Samuele, due anni innanzi quella di Saulle.

1060 Nuova guerra dei Filistei contro Saulle che, in un combattimento, perde

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

tre figliuoli e fra questi Gionata; consulta la pitonessa, che evoca l'ombra di Samuele.

1059 Inseguito Saul dai Filistei, e vicino a cader nelle lor mani, si dà di per se stesso la morte.

Succedegli Davidde e regna in Ebron 7 anni e mezzo sulla tribù di Giuda, mentre Isbosetto, figlio di Saulle, regna sopra una parte d'Israele, proclamato da Abnero, capitano di suo padre.

1057 Abnero, partigiano d'Isbosetto, imprende a sottomettere la tribù di Giuda.

Regno d'Iramo I, re di Tiro o dei Fenicii, che cessano d'essere in repubblica fino all'anno 602.

1053 Morte del ministro chinese Scia-cong e dello imperadore Cang-uang, che ei dirigeva, dopo un celebre regno di 26 anni. Ciao-uang succede a suo padre; ma ben presto abbandona il governo per intendere alla caccia.

Stimano taluni che la città di Mantova non fosse che a quest'epoca fabbricata, 300 anni prima di Roma.

1052 Dopo la morte d'Abnero, Isbosetto, figlio di Saulle, perde il coraggio; è sul proprio letto assassinato da due suoi officiali; vendica Davidde la sua morte sugli uccisori; è da' maggiori riconosciuto re, e solo regna sopra tutte le tribù.

1051 Raguna Davidde le truppe d'Israele e marcia contro Salem o Gerusalemme, che aveva sempre resistito agli assalti degli Israeliti, e che era occupata o dagli Anachini o dai Gebusei. Assistito da Gioabbo, suo capitano, rendesi padrone di questa città e della sua fortezza chiamata *Sionne*, e poi *città di Davidde*; ne forma la sede e capitale del suo regno, e la fa abbellire.

Iramo, re di Tiro, aggiornato dei successi e del poter di Davidde, gli manda ambasciadori con artisti espertissimi per fabbricargli il palazzo.

Si sposa Davidde ad altre donne, e ne ottiene 19 figli ed una figlinola.

1050 Vedendo i Filistei come Davidde si affortificava, mettono in piedi un esercito poderoso che spargono nei contorni di Gerusalemme. Davidde li debella, e ne riporta due vittorie.

A questo tempo, Berchia, un figlio di Saulle, conduce una colonia ver il monte Caucaso, e vi diventa capo o solimano degli Afgani o Roilla, che poi passarono nelle Indie, e celebri vi si resero nel 10.mo secolo dell'era volgare.

A quest'anno Irmia, altro figliuolo di Saul, fonda la colonia degli Usbechi nella Scizia meridionale, all'occidente del mar Caspio; almeno tal è la pretensione dei due popoli.

Viene aumentata Smirne dagli abitanti di Cuma; altre città ergonsi nell'Asia Minore e nella Siria.

1049 Rinnova Davidde la guerra contro i Filistei, e libera gl'Israeliti dal tributo al quale eran soggetti.

1048 Rivolge Davidde le armi sue contro i Moabiti, toglie ad essi i loro re, e li rende tributarii.

1047 Davidde estende la sua dominazione fin sull'Eufrate, debella Adarezer, re di Soba, città di Siria, gli prende mille settecento cavalli e ventimila pedoni, arresta le truppe di Rastino, re di Damasco, che ne venivano in aiuto d'Adarezer, ne uccide ventiduemila, prende Damasco, vi colloca una forte guernigione, e rende le due Sirie tributarie.

1046 Al ritorno dalla sua spedizione di Siria, Davidde taglia a pezzi diciottomila Idumei, e soggioga l'Idumea; Adad, loro re, si ritira presso il re d'Egitto; non pure, a dire d'altri, l'Idumea a questo tempo aveva governatori o principi della razza di Esaù.

Avanti l' era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1045 Alba Silvio regna sui Latini.

Comiucia Abibal a regnare sui Tirii.

Davidde restituisce al nipote di Saulle, Mifiboseito, tutte la terre dell'avo suo, e così se l'affeziona.

Fa Davidde la guerra agli Ammoniti ed ai Sirii uniti insieme: il suo capitano Gioabbo li rompe.

1044 Davidde taglia a pezzi sette ceuto carri, quarantamila uomini di cavalleria ed il sirio duee; cinquant' ottomila alleati prendon la fuga; ed i Sirii ne rimangouo tributarii.

Coutinua Gioabbo la guerra agli Ammoniti, e pianta l'assedio dinauzi la loro capitale Rabbate.

1043 Rimasto Davidda in Gerusalemme, commette l'adulterio con Bersabea; ne mauda a riutracciare il marito Uria, che stava all'assedio di Rabbate, e vuol farlo assassinare; uè vi potendo riuscire, lo rimanda all'esercito coll' ordioe a Gioabbo di porlo nel luogo più pericoloso del combattimento, dove Uria perda la vita.

1042 Davidde sposa Bersabea.

1041 Strage degli Ammoniti per ordine di Davidde.

1040 Nascita di Salomone, secondo figlio di Bersabea.

Davidde più nou incontra ehe disgrazie.

Archippo vien nominato 3.o arcoute d' Atene.

1038 Il principe di Lu è ucciso dal fratello Uei-cong, che s' impadronisce dei suoi stati; Ciao-uang, imperadore della Chiua, dato a' suoi piaceri, non punisce tale attentato.

1037 Uniugio od Huning, re di Svezia, dopo uua guerra ehe fa al re di Danimarca per vendicare la morte di suo fratello, fa la pace con Adingio od Hading, a lo fa suo amico.

1035 Assalonne, uno de' figliuoli di Davidde, solleva le tribù d' Israello per farsi riconoscere re; ribellasi apertamente contro il padre ch' è costretto a fuggire le imprecazioui del popolo. Aehitofello, uno de' capitani di Davidde, passa nel campo d' Assalonne.

1034 Assaloone persegue Davidde; le doe parti ue vengouo alle mani; l'esercito d' Assaloune è tagliato a pezzi, ed ei medesimo ucciso da Gioabbo.

Ribellione d' alcune tribù contra Davidde sotto la condotta di Seba.

1033 Estinzioue della famiglia di Saulle.

1032 I Filistei dichiarano la guerra agl' Israeliti; un Filisteo della schiatta dei Giganti vuol trafiggere Davidde; Abisai l'uccide; i Filistei vengouo sconfitti.

1031 Nascita d' Omero.

1030 Censo fatto del regno di Davidde, ehe presenta un milione treceutomila uomini atti a portare le armi, senza coutare quelli che si trovavano nelle tribù di Beniamino e di Levi.

1026 Regno d' Iramo II a Tiro; stringe amicizia eon Davidde.

Nascita di Saca, Seqoia, Xaca, Xequia, o Buda, legislatore di quasi tutta l'Asia, uell' isola di Ceilan.

1020 Adonia, uno tra' figliuoli di Davidde, vuol farsi gridare re. Preferendo Salomone, Davidde gli abbandona il governo del regno, e la fazione di Adonia si dissipa.

Tersippo vien nominato 4.to arcoute d' Atene.

1019 Morte di Davidde, in età di 70 anni, e dopo un regno di 40. Gli succede suo figlio Salomone. Gli orientali, quali i Persi, riguardarono Salomone come

Avanti l'era volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

uno dei loro Solimani o monarchi universali, che comandò a tutta la terra, ed eziandio ai Giganti ed agli Spiriti. È egli stato il soggetto di mille racconti maravigliosi che entrare non possono nella storia.

Adad, re d' Idumea, ch' erasi ritirato in Egitto, viene da Salomone ristabilito ne' suoi stati, dopo la morte di Davidde e di Gioabbo suo capitano.

1018 Giudizio di Salomone sui richiami di due madri; per iscuoprire la vera, comanda la morte del bambino contrastato; tale giudizio stabilisce la fama di sua sapienza.

1017 Collegasi Salomone col Faraone di Egitto; ne sposa la figlia e l' alberga nella città di Davidde, finchè le abbia fatto edificare un palagio.

Uningio od Huning, re di Svezia, sopra una falsa voce, sente che Adingio od Hading, re di Danimarca, è assassinato dalla propria figlia: non volendo sopravvivere all' amico suo, Uningio si annega. Nè Adingio vuol parere meno generoso, e si dà la morte.

1015 *Quinta epoca della storia degli Ebrei.* Salomone, il cui dominio estendevasi fino all' Eufrate, ed anche oltre a questo fiume, getta le fondamenta del tempio di Gerosolima.

1013 Regno d' Eupacme o Eupale sogli Assirii.

1008 Salomone, dopo fatto edificare il tempio di Gerusalemme, costruisce il suo palagio; costruzione che dura tredici anni.

Equipaggia Salomone un' armata navale ad Asiongaber sul mar Rosso, per mandare ad Ofir o sulla costa di Sofala in Africa, a cercarvi ricchezze immense in oro, legni preziosi ed altre rarità sconosciute fin allora in Palestina. Alcuni pretendono che si valesse delle navi dei Fenicii, poichè niente allora fa supporre che gli Israeliti avessero vascelli. Fu dopo questa impresa che Salomone, al dir degli Ebrei, divenne il più potente dei re del suo tempo, come n' era il più sapiente.

Principio della ventidnesima dinastia dei re di Egitto detta *dei Bubastiti*, di cui Sesonchi o Sesac è fondatore; regna egli 34 anni.

Regno di Capeto o di Silvio Ati sopra i Latini.

Pur a quest' epoca alcuni pongono il viaggio d' Annone, tirio o cartaginese, intorno all' Africa; alcuni lo fanno vivere anche avanti l' assedio di Troja; altri finalmente lo pongono 340 anni innanzi l' era volgare. (V. *quest' ultima epoca.*)

1007 Intanto Salomone termina di sommettere al suo potere un resto di Cananei che trovavansi sparsi nel suo regno, e gli assoggetta ai lavori pubblici; attende quindi a fortificare le città, a ripararle, a rinovare i tesori che le grandi spese, fatte pel tempio e pel suo palazzo, aveano quasi intieramente esaurito.

1002 Ribellione dei popoli chiamati Ching-man, al mezzodì della China, contro questo impero. Ciao-uang, imperatore, annegasi passando per un ponte.

1001 Mu-uang, che, durante l'assenza di suo padre, avea voluto ristabilire l' antico governo, gli succede e dà di se belle speranze.

Salomone, fatto ricco e potente, si abbandona ai piaceri; sfoggia un lusso che chiama alla sua corte i principi vicini.

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

1099 Samuele sacrifica un agnello, e l' offre in olocausto a Jeova; edifica un altare a Ramata, luogo di sua dimora, ma senza però farvi sacrifizii.

1095 Il reame che stava unito al sacerdozio ad Atene, venendone abolito alla morte di Codro, si continua a scegliere un re ed una regina onde presiedere alle cose sacre; attribuzione che passò poscia agli arconti e alle mogli loro, ma di cui non facevano uso che nelle ceremonie religiose.

1079 Saul, scelto da Jeova per regnare in Israele, riceve la regal unzione da Samuele.

1077 *Instituzione delle feste Panionie ad onor di Nettuno.* Stabilite furono queste feste dalle colonie ionie sul monte Micale nella città di Panionio, ove ogni anno s' accoglievano gl' Ionii: ciò che vi aveva di notabile in queste feste, si è che, se muggiva la vittima prima del sacrifizio, tale muggito interpretavasi qual segno di special favore di Nettuno.

Adottano gli abitanti delle città dell' Ionia la religione dei Greci da' quali eran discesi, e stabiliscono nell'Asia Minore religiose ceremonie, sacre instituzioni, oracoli, e perfino sibille, come in Grecia lor madre patria ne avevano.

1070 Samuele consacra Davidde e gli porge l'unzione reale. Lo spirito maligno s' indonna di Saulle: e Davidde, per cacciarlo, suona l' arpa.

1060 Saulle, coll'aiuto della pitonessa d'Endor, evoca l'ombra di Samuele, quando fu preso da spavento alla vista dell' esercito dei Filistei che stava parato a dargli quella battaglia in cui perì. Vedutone la pitonessa comparir Samuele, mandò un alto grido, e riconoscendo Saulle che erasi travestito, a lui si dolse perchè l' aveva ingannata consultandola senza darsi a conoscere. Rassicuratala il re, diss' ella che ben vedea un uom maestoso che spuntava di sotterra, coperto dal manto; Saulle riconoscendo in quegli Samuele, si prosternò fino al suolo.

Stabilimento dell'oracolo di Didima, a Mileto, città d'Ionia, in onore d' Apollo. Era l' oracolo più rinomato dopo quello di Delfo; veniva Apollo onorato quale il dispensiere della luce del giorno, e qual sorgente di quella della Luna alla notte. Branco, figliuolo di Macareo, a dir degli uni, o giovin tessalo, figlio d' Apollo, al dire di altri, ne fu primo sacerdote. Essendo gravida sua madre, ebbe un sogno, e parvele che il sole per la bocca entrassele e le passasse ne' fianchi. Il fanciullo ingrandì, ed errando pe' boschi, si abbattè un giorno in Apollo che l'abbracciò e gli diede uno scettro ed una corona. Ei sul momento profetizzò, e presto scomparve; alzossi a onore di lui e d' Apollo un superbo tempio, e dei giuochi vi si stabilirono. I sacerdoti di questo tempio chiamavansi *Branchidi*, appunto a cagione di Branco; abbandonarono poscia questi sacerdoti tutti i tesori loro a Serse, e si ritirarono nella Sogdiana. Volendo poi l'imperatore Giuliano riporre in eredito quest' oracolo affatto decaduto, assunse il titolo di *profeto dell'oracolo di Didima.*

1050 Profetizza Natano agli Ebrei.

Zamolsi, filosofo e legislatore dei Geti e dei Traci, è da que' popoli deificato e da quelli pure d' una parte della Scizia, dopo la sua morte.

Il re di Siria Adad, è a Damasco, dopo morto, adorato; e il Dagone dei Filistei, era la sua sposa Adargatide; l'uno era il sole e l' altra la luna.

Arsalo, Dria e Trosobio, erano gli dei dei Solimi.

1048 Davidde fa trasportare l' arca da Cariatiarim, dove stava da 50 anni, a

Avanti l'era volgare

RELIGIONI

Gerusalemme sulla montagna di Sion. Oza, figlio d'Abinabad, voluto avendo sostenerla mentre pendeva, ne fu morto sul punto. Davidde immola buoi e pecore. Di più concepisce il disegno d'alzare un tempio a Gerusalemme; dà parte di questo disegno a Natano, che profetizza, dicendo che ha sparso troppo sangue per essere degno di quest'impresa, la quale vien riserbata ad uno de' suoi figliuoli.

Attribuiscono gli orientali a Davidde molti prodigii, diversi da quelli di cui si parla nel libro degli Ebrei; pretendono che uccelli e pietre a lui obbedissero, che il ferro si ammollisse fra le sue mani, e che per 40 giorni che pianse il suo peccato, le lagrime che sparse facessero pullulare delle piante.

Adamo, al dire dei Musulmani, donò 60 anni della sua vita onde prolungar quella di Davidde, a cui Dio rivelò che le grandi prosperità di cui molti re di Persia aveano goduto, state lor erano concesse in ricompensa della giustizia che rendevano a' sudditi loro.

1042 Il profeta Natano rimprovera Davidde del suo delitto, e tutte gli predice le disgrazie della sua rasa.

1030 Sparge un angelo sterminatore sugli Israeliti una peste che ne fa morire settanta mila. Davidde offre olocausti; egli e i principali del suo regno accrescono il tesoro del tempio di trecento cinquanta milioni, e subito cessa il flagello.

Accresce Davidde la pompa delle ceremonie religiose degli Israeliti, onde sempre più avvincergli al loro culto. Ordina a' leviti di cantare i suoi salmi davanti il tabernacolo, ad onore del dio d'Israele; Sadoc e Abiatarre sono incaricati di presiedere a questi canti di letizia, e Davidde prende pe' suoi particolari sacrificii un sacerdote chiamato *Ira*, che viene detto, negli scritti degli Israeliti, *il sacerdote di Davidde*.

1026 Nascita di Saca, Sechia (Xaca, Xeqnia) o Buda, fondatore in Asia del budzoismo.

1019 Davidde in morendo raccomanda a Salomone la costruzione del tempio.

Salomone, dopo la morte di Davidde, offre sacrifizii a Jeova, dove sagrifica mille vittime sull'altare di bronzo che Mosè aveva fatto eriger nel deserto, e che stato era collocato a Gabaone coll'arca. Jeova si mostra a lui, e gli dice di domandargli ciò che desideri: Salomone gli dimanda la sapienza e l'intelligenza.

Fa Salomone edificare il tempio di Gerusalemme, e tal costruzione dura sett'anni e mezzo.

1018 *Dedicazione del tempio di Gerusalemme*. È terminato il tempio di Gerusalemme; Salomone vi fa trasportar l'arca con tutto quanto Davidde vi aveva votato; raduna a Gerusalemme tutti gli anziani di Israele, tutti i principi delle tribù, e i capi delle famiglie per assistere a questa ceremonia; l'arca è tradotta dai sacerdoti. Il re e il popolo le camminavan dinanzi, la portan nel tempio con tutto l'addobbo del tabernacolo; viene deposta sotto le ali dei cherubini; contsneva le due tavole depositatevi da Mosè ad Oreb. Durante la ceremonia, i sacerdoti e leviti fan eccheggiare il tempio del suono delle trombette e di vari musicali istrumenti.

Con ciò fu aperta la dedicazione del tempio; una nube miracolosa vi si distese, di modo che i sacerdoti erano impediti nelle loro funzioni; Salomone vi sacrificava ventiduemila buoi e cento ventimila pecore, e siccome l'altare degli olocausti non era abbastanza capace, consecrò il mezzo del suolo, dove immolò gran numero di vittime. Fatta Salomone la sua preghiera, il fuoco del cielo vi calò, e divorò le vittime. Jeova si mostrò a lui, e questo fu il termine della dedicazione.

RELIGIONI

Finita la festa della dedicazione, Salomone celebrar fece per sette giorni la festa dei tabernacoli.

Il tempio di Gerusalemme divenne per gli Ebrei l'unico ove fosser permessi i sacrifizii, il solo ove si emanassero oracoli. Ivi stava il gran sacrificatore; i sacerdoti ed i leviti stanziavano in un ricinto loro apposito. Tutti gli ebrei vi si doveano condurre alla festa di pasqua.

Volle Salomone che un fuoco perpetuo quivi ardesse sull'altare.

Fecero gli orientali di Salomone un de' lor Solimani, e gli attribuirono non solo impero sugli uomini, ma pur sugli spiriti buoni e perversi, sugli uccelli e sui venti; Jeova gli aveva dato un vento leggero e gradevole, ma spedito, che gli serviva di cavalcatora. Celebri rabini sostengono che col suo anello famoso vedeva quanto bramava sapere; nulla più del suo trono magnifico sul quale gli uccelli del continuo volteggiavano per servirgli di baldacchino e di padiglione mentr'era assiso, e intorno al quale stavano a destra mille dugento sedili d'oro pei patriarchi e profeti, alla sinistra, mille dugento pei saggi e dottori che assistevano a' suoi giudizii, e questi di argento.

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

1095 *Repubblica d' Atene.* Dopo Teseo, che aveva stabilito il governo repubblicano, Atene fu ancora governata da dodici re; stata erane questa qualità necessaria al capo di un popolo che diveniva ombroso e difficile: l' ultimo si chiamava *Codro;* informato questo principe di una predizione che annunzia la disfatta degli Eraclidi se nol risparmiano, si precipita in mezzo ai nemici che prendon la fuga. Aveva Codro governati gli Ateniesi con tanta dolcezza e con tanta giustizia, che presero, quando morì, una risoluzione unica nella storia; e si fu di non aver altro re che lo stesso Giove, nella tema di non poter più trovare un re simile a Codro; ma, in riconoscenza, collocarono nella famiglia di questo principe la dignità del primo loro magistrato, che appellarono *arconte;* fissarono dapprima la durata di questa carica per la vita e per la persona stessa; estintasi la famiglia di Codro, resero l' arcontato decennale, poi annuo. Adottando quest' ultima magistratura, in luogo di un solo ne elessero dipoi fin nove, ciascuno con separato dipartimento; venivano scelti dal popolo, ma presi nel corpo della nobiltà: avevano l' autorità sovrana, ma erano obbligati a dar conto di loro amministrazione al popolo. Gli Ateniesi, fin a Dracone, non avevano leggi scritte; il magistrato giudicava secondo la nozione che aveva del giusto e dell' ingiusto. Sotto questa forma di governo, che fu regolarizzata da Dracone e quindi da Solone, gli Ateniesi divennero uno dei popoli più celebri della terra.

Lega Achea. Questa lega o associazione di città o repubbliche della Grecia, comincia al momento in cui finiscono i tempi appellati *eroici*, e si mantenne fino al regno di Alessandro: quantunque non formassero queste città che un corpo solo, erano nullameno indipendenti le une dalle altre; ma unite in istretta alleanza, governate dalle leggi stesse, avevano la stessa moneta, la stessa religione, gli stessi usi e quasi gli stessi magistrati.

La religione, la musica e alcune arti avevano preparato i popoli della Grecia a ricevere il giogo della legislazione; ma questo giogo non era loro par anco imposto; avevano abbandonato le foreste, erano adunati nelle città; avevano innalzato altari; coltivavano la terra e sacrificavano agli dei; ma erano ancora senza convenzione che tra di loro gli stringesse, senza capi a' quali si fossero d' unanime consenso sommessi: alcune nozioni vaghe della giustizia naturale erano tutta la regola di lor condotta; e se stavan in freno, era ciò meno pur pubblica autorità di quello sia per timore del particolare risentimento; non avevano ancora leggi scritte, sola barriera che possasi alzare contro le passioni degli uomini; la cognizione delle leggi egiziane che Cecrope e Danao loro avevano data, erasi perduta e dimenticata fra le guerre dei tempi eroici e dell' assedio di Troja che non avevano dimandato altro fuorchè coraggio. Non abbracciava la lega Achea che le provincie del continente che si chiamava *la Grecia*; si riformò dopo la morte di Alessandro; ma nel Peloponneso, fra la baja di Corinto e l'Elide, riprese nascimento, come lo si vedrà nel 3.o secolo avanti l' era volgare.

1077 *Lega Ionica.* Formando, dietro proposta di Neleo, le città dell' Ionia, una società a comune difesa, non fecero già una repubblica governata dalle stesse leggi; ogni città conservò le sue, ed ebbe i suoi propri magistrati: i discendenti dei re che le avevano fondate, conservarono nella lor associazione gli stessi

FILOSOFIA

privilegi, e fin i distintivi dei re: il comune pericolo di cui gli stranieri le minacciavano, quello stesso le univa; ma passato che fosse, l'amore dell'indipendenza le isolava; ognuna di esse e per la bellezza degli edifizii, e per gli avvenimenti di cui si fu teatro, e pel suo amore alle scienze ed al commercio, provò le sue particolari vicissitudini, ed ebbe una storia sua propria: tra queste città notavasi Focea, da cui uscirono i Focesi, fondatori di Marsiglia ed altre colonie; Smirne, che perteneva agli Eolii, vi si unì poscia per divenirne l'ornamento e la città principale dell'Asia; Eritrea, fu celebre per la sua sibilla; lo fu Teo qual culla di Anacreonte; Priene, come quella di Biante; Colofone, di Menandro ed anche d'Omero; Efeso, fu famosa pel suo tempio di Diana; Mileto, menava vanto di aver fondato 300 colonie. Le città degli Eolii, che gli Eraclidi scacciarono dal Peloponneso, e quelle dei Dorii loro vicini, che com' essi eran colonia greca, seguivano gli stessi usi degli Ionii, ed eran loro alleati; Cuma ed Alicarnasso furono celebri quanto le città dell'Ionia propria. Gli Ionii, che stati erano valorosi, divennero poi voluttuosi, effemminati e superstiziosi.

Oltre le scosse particolari alle città della Ionia, ve ne ebbero di comuni; furono sommesse dai Persi e dai Romani.

1040 *Filosofia di Lockman.* Pretendon gli Arabi che Lockman fosse uno schiavo etiope o nubio, che fu venduto agli Israeliti al tempo di Salomone. Lo dipingono gli storici come taciturno filosofo e contemplativo, egualmente stimabile per le sue cognizioni e per le sue virtù, occupato nell'amore della divinità e staccato da quello delle creature. Dimandavasi a questo savio da chi aveva imparata la sapienza: *Dai ciechi*, rispose, *che non posano mai il piede senza essersi assicurati della solidità del terreno.* Alcuni solitari avevano spogliata una carovana; gli scongiurarono i mercadanti, colle lacrime agli occhi, di lasciar loro almeno qualche provvisione onde progredire nel viaggio: i solitari furono inesorabili: il saggio Lockman era allora fra essi, e uno dei mercatanti gli disse: *Ed è così che instruite questi uomini perversi? — Io non gl' instruisco,* disse Lockman; *che farebbero essi della sapienza? — E che cosa fate dunque voi con questi malvagi? — Ceren,* riprese Lockman, *come il son divenuti.* Datogli il suo signore un mellone guasto ei lo mangiò per obbedienza: maravigliato il signore gli disse: *E come mai potesti gustare di sì cattivo frutto? — Tanto spesso,* soggiunse Lockman, *ricevetti da voi dolcezze, che non è fuori di proposito che abbia mangiato una volta in vita mia un frutto amaro che voi mi porgeste.* Questa risposta commosse il suo padrone, a modo che gli diede la libertà: lasciò, oltre le sue favole, delle sentenze, dei discorsi e dei trattenimenti filosofici.

1019 *Sapienza di Salomone, figlio di Davidde,* o *Soliman ben Doud.* Salomone, che gli orientali riguardano qual un lor Solimano o monarca universale di tutta la terra, ed al quale assegnano Asaf per visir, è da essi riguardato come autore d' innumerevoli prodigii: anche gli Ebrei lo presero ad esempio dei loro re, e quasi tutti gli attribuirono gli stabilimenti della loro nazione i più grandiosi, le maravigliose vittorie, le fondazioni dei templi, e delle opere, quali i *Proverbi*, l'*Ecclesiaste* e *il Cantico dei Cantici*, che altri gli contrastarono, o che riguardano come raccolte di sentenze orientali: al dire di altri, i suoi *Proverbi* superano tutto quanto i filosofi fecero in questo genere, ossia per la nobiltà dell' espressione, ossia per la dirittura delle massime. Nell'*Ecclesiaste*, cerca Salomone in che consista la felicità degli uomini; e dopo aver approvato l' opinione degli empii che pongono la loro felicità nel godimento dei piaceri, la condanna, e tutte le sue riflessioni lo conducono a questa grande verità, che le

Avanti l'era volgare

FILOSOFIA

creatura sono incapaci di render l'uomo felice, e che non può esserlo che col suo amore pel creatore. Quanto al *Cantico dei Cantici*, è un epitalamio il cui significato è mistico. Attribuivansi anche a Salomone 3000 parabole, 1500 cantici, ecc.

Il libro che Razielo aveva consegnato ad Adamo, passò, secondo gli orientali, nelle mani di Salomone, e gli insegnò la maniera di comporre il famoso talismano del suo anello, col quale operò cose sì maravigliose, che passar lo fecero pel principe più saggio dell'universo.

Gli ebrei cabalisti avevano attinta questa filosofia misteriosa in Egitto ed appo i popoli orientali; poi seco la portarono in Africa, l'insegnarono ai Romani ed ai popoli dell'occidente; e si frammischiò alle idee di magia che i Druidi avevano conosciuto da gran tempo allor dell'antica loro comunicazione cogli Egizii.

1008 *Setta dei frammassoni.* Pongon taluni a quest'epoca lo stabilimento dei frammassoni, e riguardano Adoniram, principale architetto del tempio di Gerusalemme, come lor fondatore; ma altri ne collocano la fondazione a' tempi delle crociate. (V. *a quell'epoca.*)

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1078 Cang-vang, imperator della China, fa fare piantazioni di gelsi, eccita i suoi sudditi alla cultura dei bachi da seta, che da gran tempo era conosciuta alla China, e stabilisce manifatture per la fabbricazione delle stoffe di tale materia.

1077 Si attribuisce agl' Ionii l' invenzione dei profumi, delle corone di fiori nei banchetti; l' arte di confettare i frutti eccellanti in quella contrada.

1059 Davidde compone un cantico sulla morte di Saulle e di Gionata.

1048 Davidde suona l'arpa, e coltiva la poesia; viene molto parlato nei libri degli Ebrei della musica di Saulle e di Davidde; attribuiscono a Lamech l' invenzione del salterio e dell' arpa; immaginarono poscia il cimbalo ed il tamburo di cui formossi un concerto: aveva ad essere un gran rumore; e soprattutti doveva il tamburo dominare e soffocare tutti gli altri suoni armoniosi che la arpa ed il salterio avessero pototo emanare; vollesi nondimeno provare che il tamburo racchiude ne'suoi suoni la misura dell'antica versificazione dei Greci e dei Romani.

Parlasi pur in Daniele d' uno stromento di musica detto *sinfonia*.

Avevano i Greci immaginato quattro specie di canti che parevano formare la musica più perfetta; li chiamavano *moderatori delle umane passioni*.

Il primo, Lamira, poeta e musico di Tracia, che viveva prima di Omero, imparato ad accoppiar l' arpa al canto, aveva inventato il canto *dorio* che serviva alle cose gravi, severe e bellicose.

Il secondo, chiamato *frigio*, aveva il potere d' eccitar il furore.

Il terzo, *sottofrigio*, opposto al secondo, acquetava i furori da questo eccitati; n' era l' inventore Marsia.

Il quarto, così detto *lidio*, cupo e flebile, produceva languore e melancolia.

Un quinto, chiamato *eolio*, ma ben posteriore, poichè fu inventato da Demone, nipote di Demostene, inspirava tenerezza ed amore.

1045 Ne' preparativi che fece Davidde pel tempio di Gerusalemme, la di cui costruzione era riserbata a Salomone, vedesi che quel re conosceva tutte le arti dei Fenicii co' quali ebbe di molte relazioni; egli aveva concepito il disegno del tempio che lasciò al saggio suo figliuolo; aveva chiamati alla sua esecuzione artisti valenti in ogni ramo; animò in fine, tra gli Ebrei e tra gli Orientali, l' amor delle belle arti.

Quanto a' 150 salmi di Davidde, non si può assicurare che questo principe ne sia l' unico autore: pensossi che se ne dovessero attribuire parecchi a quelli il di cui nome s' incontra alla testa d' alcuni; nondimeno tutti gli attribuisce Agostino a Davidde, e tale è il general sentimento.

1031 Alla nascita d' Omero, i Greci intendevano alle poesie cicliche, che erano un miscuglio di mitologia e di storia. In queste varie poesie o storie isolate, Omero prese i materiali de' suoi poemi.

1015 Fa Salomone venire moltissimi artieri per costruire il tempio di Gerusalemme: tempio che offeriva varii capolavori di scultura, d' architettura, d' oreficeria e di fusione, che attestavano i progressi delle arti tanto in Egitto che in Fenicia: era il tempio coperto di lamine d' oro; i vasellami, le lampade, i candelabri e gli utensili destinati al servigio degli altari erano di questo metallo, e con grand' arte lavorati. Cotesto tempio che, secondo la descrizione

Avanti l'era volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

che ne fu data, era immenso, fu terminato l'anno 8.º del regno di Salomone, cioè in sett' anni e mezzo. Ebbe Salomone ricorso ad Iramo, re di Tiro e amico di suo padre, per avere valenti artisti onde lavorar l'oro, l'argento, il rame, il ferro; periti nel tinger in porpora, in iscarlatto ed in giacinto; gli dimandò pure scultori e cesellatori, cedri e abeti del Libano: tagliati i legnami, furono per mare tradotti fino a Joppe, di dove Salomone tasportar feceli a Gerusalemme. Iramo mandò ancora gran numero di lavoratori per adoprarsi nelle cave del Libano.

Lungo era questo tempio 60 cubiti, 20 era largo; il vestibolo che trovavasi davanti, e la cui lunghezza corrispondeva a quella del tempio, pur misurava 20 cubiti, ma di 120 n'era l'altezza. Salomone fece internamente dorar questo tempio con finissimo oro e purissimo; ne fece impiallacciare la maggior parte, ed applicar sui rimessi lamine d'oro; incider fecevi palme e come delle catenelle insieme intrecciate; la lunghezza dal santuario corrispondeva alla larghezza del tempio, ovvero 20 cubiti; fecelo coprire di lamine d'oro, il cui valore poteva ammontare a 600 talenti: tutti i chiodi erano d'oro massiccio; le camere superiori n'erano pur rivestite.

Far fece nel santuario due statue di cherubini che tutte d'oro volle coperte; le ali loro da un lato andavano al muro, e dall'altro cozzavano insieme, sicchè spiegavansi per 20 cubiti; far fece un velario di giacinto, di porpora di scarlatto e di bisso, sul quale fece pur rappresentare dei cherubini. La descrizione di questo tempio è ancora più magnifica nei Paralipomeni.

Non solo Salomone non risparmiò l'oro e i legni preziosi per rendere il suo palagio degno della regia maestà; chè trar fece dalle cave del Libano stupende colonne.

Si attribuiscono a Salomone dei trattati su tutte le piante, su tutti gli animali della terra, sugli uccelli, sui rettili e sui pesci; ma queste opere non vennero fino a noi. Gli si attribuiscono le Clavicole di Salomone, *de Lapide Philosophorum*, ecc.; ma in quanto alla sua scienza, bisogna credere che v'entrino molte attribuzioni fatte dallo spirito di sistema.

1008 S'incaricano i Fenicii di condurre le flotte di Salomone alla costa di Sofala e a Tarsi in Etiopia.

Verso quest' epoca appunto alcuni collocano il viaggio d'Annone, cartaginese, che fece un periplo delle coste che aveva percorse.

In questi anni, tutti i popoli del Mediterraneo comunicano insieme, si mandan colonie, si danno alla navigazione, e imprendono eziandio viaggi di lungo corso; oltre la conoscenza dell'orsa maggiore ed altre costellazioni che servivano a dirigerli nei loro viaggi, questi antichi popoli avevano pure, per osservare gli astri, un istrumento di cui si attribuisce l'invenzione ai Caldei, o meglio ai Fenicii, e che poi si disse *bastone di Giacobbe*, e infine *balestra;* prendevano con questo istrumento la latitudine o la distanza all'equatore dal luogo dov'era il naviglio; misuravano anche il cammino che in mare facevano; avevano accomciato a lato del bastimento una ruota guernita di palette; e secondo che l'acqua vi urtava con più o meno velocità faceva più prontamente girar la ruota: per conoscere il numero delle sue rivoluzioni, ponevano altra ruota che dalla prima era mossa; questa seconda era piena di ciottoli che cadevano a mano a mano che la ruota girava; ogni rivoluzione ne dava uno; sapendo quindi per esperienza quante rivoluzioni vi volessero per far una lega, ciò che si conosceva dal numero dei ciottoli, si avevano i primi termini di una regola di proporzione che poneva al caso di metter a calcolo il solco o la celerità della nave.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI

ED UOMINI CELEBRI

1099 Samuello, figlio d'Elcana e d'Anna, della tribù di Levi, discendente di Caat, 14.° ed ultimo giudice degl'Israeliti, autore del libro *dei Giudici*, del primo e d'una parte del secondo *dei Re*, che portano il suo nome, e forse del libro di *Rut*.— Anna sua madre era sterile da un pezzo, quando, per grazia singolare di Dio, concepì e die' alla luce questo figliuolo, cui menò a suo tempo a Silo, nella casa del Signore, e consegnò ad Eli, in adempimento del voto da lei fatto di consacrarlo al servigio del tabernacolo. Eseguite poi sopra Eli e i suoi figli le minaccie di Jeova, Samuele, che avea 40 anni, fu stabilito a giudice del popolo. Fermò stanza a Ramata, luogo di sua nascita; e divenuto vecchio, pose a giudici d'Israello i suoi figli Gioello ed Abia, i quali esercitavano l'uffizio loro a Bersabea; ma diportandosi costoro malamente, gli anziani andarono al padre chiedendogli un re; ed il profeta, così comandando Iddio, consagrò Saulle, dopo aver loro fatto comprendere che non sapevano che cosa si chiedessero. E questo principe anch' egli colle sue disobbedienze, irritò il Signore, che lo rispinse del trono e prescrisse a Samuello d'ungere in re Davidde. Pianse il profeta la sventura di Saul, e gli comparve dopo la morte, accaduta mentre avea 98 anni, allorchè la pitonessa n'evocò l'ombra, predicendogli che morrebbe, come morì, in una co' suoi figliuoli, nella battaglia che diede a' Filistei sulla montagna di Gelboe.

Abia e Gioello, figli di Samuello, giudici a Bersabea.

Eudoco, scultore, pittore ed architetto, discepolo di Dedalo, od uscito della sua scuola.

Antezione, figlio di Tisamene, capo degli Achei.

Orebanzio, di Trezene, poeta.

1095 Medone, figlio di Codro, primo arconte d'Atene, donde i suoi discendenti furono chiamati *Medontidi*.

Elia, uno degli antenati di Maometto.

Zoroastro, filosofo persiano, uno de' primi scrittori, secondo Lenglet. Santo, citato da Plinio, lo pone a quest'epoca. Prese forse questo filosofo il nome dell'antico Zoroastro, re dei Battriani, che vivea al tempo di Nino, 2160 anni innanzi l'era volgare. Vedrassi sotto il regno di Dario un altro Zoroastro, filosofo e legislatore della Persia, che fu più celebre de' due primi.

Achia, figlio d'Achitobe, sommo sacerdote degli Ebrei.

1080 Agag, re degli Amaleciti. — A costui Saulle concesse grazia contro l'ordine espresso di Dio; ma Samuello il fece porre a morte a Galgala, dinanzi l'altare del Signore.

Achis o Achide, re dei Filistei. — Presso di lui Davidde, fuggendo Saulle, due volte riparò, ed egli fu che riportò la vittoria in cui questo re fu ucciso coi suoi figliuoli.

Naas, re degli Ammoniti. — Pose egli l'assedio a Giabes, capitale della provincia di Galaad. Ridotta che fu la città agli estremi, chiese di capitolare, e Naas proferì agli abitanti di salvare loro la vita, a condizione che si lasciassero cavare l'occhio destro. Costernò risposta tale i Giabei, i quali nonostante promisero di sommettervisi, se soccorsi non fossero in termine di sette giorni. Mandati pertanto lor deputati a Saulle, re da un solo mese, questi corse con tanta celerità addosso a' nemici, che l'esercito di Naas fu tagliato a pezzi, ed il

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

capo stesso ucciso nella mischia, se pur non ne sia scampato, vedendosi un Naas che accoglie Davidde, fuggente lo sdegno del re, che però alcuni vogliono figlio dell'altro a Giabes perito.

Branco, figlio di Macareo o d'Apollo, tessalo, primo sacerdote d'Apollo a Didima.

Branchidi, sacerdoti di Didima.

Agide I, figlio d'Euristene, re di Sparta.

Cang-uang, imperadore della China, il cui regno ricorda quelli d'Iao e di Sciun.

1079 Saul o Saulle, figlio di Cis, uom ricco e potente di Gabaa, della tribù di Beniamino, primo re degl'Israeliti. — Unto da Samuele per ordine di Dio, la sua statura ed il bell'aspetto lo resero rispettabile al popolo. Assediata Giabes dagli Ammoniti, Saulle piombò loro addosso, e tagliatigli a pezzi, liberò la città. I Filistei, irritati per alcuni successi contro di loro riportati da Gionata, di Saul figliuolo, andarono ad accampare a Macmas con 30,000 carri, 6000 cavalli ed una moltitudine innumerabile di gente a piedi. Il re d'Israello mosse contro di loro e li vinse. E di diversi altri popoli riportò egli vittoria; ma ne perdette il frutto colla sua disobbedienza. In una guerra contro i Filistei, offrì, senza attendere Samuele, un sagrifizio, e conservò quanto vi avea di meglio negli armenti degli Amaleciti, con Agag loro re, contro l'ordine espresso del Signore. Quindi il suo scettro passò in mano di Davidde, che divenne suo genero. Qualche tempo dopo, fu Saulle tormentato dallo spirito maligno, e solo potea molcerne l'affanno il suon dell'arpa di Davidde, non perciò meno da lui perseguitato. Saul consultò la pitonessa per sapere quale avesse ad essere l'esito della battaglia che apparecchiavasi a dare ai Filistei, e Samuele, all'evocazione comparso, gli annunziò la sconfitta. Poco stante, fu il suo esercito tagliato a pezzi, sì che credendo egli inevitabile la morte, sollecitò il suo scudiero ad ucciderlo: ma negandogli costui l'ufficio, si lasciò egli cadere sulla propria spada, e così miseramente passò di questa vita.

Achinoam, moglie di Saul.

Resfa, concubina di Saul.

Pi-cong, figlio del principe Ceu-cong, savio chinese.

Sciao-cong, ministro chinese, famoso per la sua sapienza.

1077 Ippocle e Megastene, capi degli Eolii cacciati dal Peloponneso dagli Eraclidi, fondatori della città di Cuma nell'Asia Minore.

Neleo, n.° figlio di Codro, legislatore degl'Ionii d'Asia.

1075 Gionata, figliuol di Saulle e d'Achinoam, amico di Davidde. — Celebre pel valore e per l'amistà costante ch'ebbe per Davidde, contro gl'interessi della propria casa, disfece i Filistei due volte, e sarebbe stato fatto morire da Saulle, per aver mangiato un po' di miele, se opposto tutto l'esercito non si fosse. Rotta poi di nuovo la guerra tra gli Ebrei ed i Filistei, Saul e Gionata accamparono sul monte Gelboe, dove forzati e tagliate a pezzi le truppe loro, Gionata rimase nella mischia ucciso. Sublime *cantico* Davidde per la morte dell'amico compose.

Gesui e Melchisua, altri figli di Saulle.

Acasto, 2.° arconte di Atene.

1073 Golia, gigante de'Filistei, che dicesi misurasse 12 piedi di altezza; di bronzo n'era l'elmo; la corazza pesava 156 libbre; i calzari e lo scudo pur di bronzo, ecc. — Fu ucciso da Davidde con una pietra scagliatagli colla fionda nella fronte.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Achimelecco, 2° figlio d'Achitobe, sommo sacerdote degl'Israeliti presso David. — Fu Achimelecco che diede a Davidde i pani di proposizione e la spada di Golia; il perchè Saulle, spinto da gelosia contro quel principe, ebbe la crudeltà di far morire il sommo sacerdote in vecchia età, con 85 uomini della sua tribù.

Merob o Micol, figlinola di Saul, che sposò Davidde, ma da cui egli non ebbe prole. Alcuni credono che sieno due sorelle. — Fu promessa a Davidde a condizione che uccidesse 100 Filistei, ed egli uccidendone 200 l'ottenne. Volendo Saulle disfarsi del genero, mandò gente in sua casa a pigliarlo; ma Micol calò il marito per una finestra e pose in sua vece una statua vestita; del quale strattagemma sdegnato il re, die' Micol a Falti, della città di Gallim, con cui ella rimase sino alla morte del padre. David, divenuto re, la ripigliò. Avendo ella veduto il consorte a danzare trasportato dinanzi l'arca, ne concepì disprezzo ed aspramente lo redarguì; in punizione del quale rimprovero, divenne sterile.

Faltiel o Falti, secondo marito di Micol.

Abnero, figlio di Ner, capitano di Saulle, che sostenne suo figlio Isbosetto contro David.—Qualche disgusto col figliuolo l'indusse poi a mettersi dalle parti di Davidde, il quale gli manifestò molta amicizia; Gioabbo, geloso di quel favore, lo trasse in disparte e vilmente l'uccise; morte che crudelmente dolse a Davidde, che gli fece erigere un magnifico sepolcro e l'onorò d'un epitafio.

1062 Cao-eoug, figliuolo di Pechin, principe di Lu.

1061 Issione, re di Corinto.

1060 La pitonessa d'Endor, ch'evocò l'ombra di Samuello, maga e negromante.

Abiatar, figlio d'Achimelecco, sommo sacerdote degl'Israeliti. — Sfuggito alla vendetta di Saul, succedette al padre nella sagrificatora; ma avendo poi voluto metter sul trono di Davidde Adonia, Salomone ne lo privò, e lo relegò ad Aratat, così compiendosi quello che cent'anni prima aveva Iddio fatto predire ad Eli.

Nabal, abitante della montagna del Carmello.

Abigail, moglie di Nabal, che sposò Davidde. — Di avarizia estrema, Nabal negò duramente a David ogni rinfresco; ma Abigail per calmarlo gli portò dei viveri; nella qual occasione Davidde, mosso dalla liberalità, dalla bellezza e dalle grazie della donna, ne invaghì a segno che poi la sposò.

Achinoam, amalecita, altra moglie di Davidde.

1059 Isbosetto, figlio di Saulle, che succedette al padre in una parte de' suoi stati. — Dovea la corona ad Abnero, capitano delle sue truppe, il quale, mal comportando un rimprovero che gli diede, passò al servigio di Davidde, e lo fece riconoscere re di dieci tribù. Alcun tempo dopo, due Beniamiti assassinarono Isbosetto nel suo letto, e portatane la testa a Davidde, questi, invece di premiarneli, li fece porre a morte.

Recabbo e Baana, capi di briganti al servizio d'Isbosetto, che dopo la morte d'Abnero, lo assassinarono.

Iramo, primo re di Tiro, amico di David.— A questo ei somministrò legno di cedro, oro ed argento per la costruzione del tempio di Gerusalemme.

1058 Iaug-cong, principe di Lu.

1056 Locman o Lockman, filosofo e favoleggiatore etiope o nubio, che taluni credono il medesimo di Esopo. Havvi un libro di *Favole* e di *Sentenze*, a Locman dagli Arabi attribuito, ugualmente che una raccolta di *Trattenimenti* e di *Discorsi*. Galland gli ha tradotti con quelli di Pilpay, o meglio Bidpai.

Echestrato, Euristenide, re di Sparta.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

1052 Ciao-uang, imperatore della China.

Ieu-cong, principe di Lu.

1050 Berchia ed Irmia, figliuoli di Saul, che gli Afgani e gli Usbecchi considerano come loro fondatori.

Natano, profeta degl' Israeliti. — Dichiarò a Davidde che non edificherebbe il tempio del Signore, onore riservato a suo figlio Salomone. Quindi ebbe ordine da Dio d'andar a rinfacciare allo stesso re l'uccisione di Uria e l'adulterio che l'avea occasionato. Si valse d'una parabola, che fu a Davidde un lampo, onde rimase compunto e fece penitenza del fallo.

1048 Davidde, 7.° figliuolo di Jesse o d'Isai, pronipote di Booz e di Rut, della tribù di Giuda, uno degli antenati di Gesù, re degli Israeliti, autore di poesie sacre appellate *Salmi*. — Nato a Betlemme, fu consagrato re da Samuele, mentre custodia le gregge di suo padre, avendolo Iddio prescelto a sostituire Saul. Avea 22 anni ed era già noto per fatti coraggiosi. Uccise il gigante Golia; ne ebbe in ricompensa Micol, figlia di Saulle, che gliela diede in isposa; e poi lo perseguitò, nulla giovando la generosità con cui Davidde si comportava verso quel re, geloso di sua gloria. Vinse i Filistei, vinse gli Amaleciti. Morì poi Saulle miseramente, ed allora la corona passò a Davidde, che quantunque ne fosse stato sino a quel momento perseguitato, non solo il pianse, ma il vendicò ancora, dando a morte coloro che si vantavano di averlo ucciso. Fu di nuovo e per la seconda volta unto re ad Ebron. Abnero, capitano degli eserciti di Saulle, fece riconoscer re Isbosetto suo figliuolo, ma ucciso quel duce tutto Israello proclamò Davidde, il quale, insignoritosi della cittadella di Sion, vi fermò stanza, e vi fece edificare un palagio, donde le è provenuto il nome di *Città di David*. E Gerusalemme divenne pure la capitale del suo impero; vi fece trasferire l'arca, e sin d'allora concepì il disegno di erigere un tempio al Dio che gli avea concesso lo scettro. Era al colmo la sua gloria: vinti i Filistei, soggiogati i Moabiti, posta sotto la sua potenza la Siria, sconfitti gli Ammoniti; ma sì grandi azioni furono oscurate dal suo adulterio con Bersabea, seguito dalla morte di Uria, di quella donna marito. Natano, profeta, lo fece rientrare in se, e già lo conquidono i mali che gli avea predetto: un suo figlio viola la sorella; il fratello poi assassina il fratello; il figlio vuol togliere al padre la corona; tutto Israello ribellato abbandona il suo re, e la ribellione non termina che colla morte del figliuol suo Assalonne. Poco dopo, in un moto di vanità, Davidde, per appagare il proprio orgoglio, fa fare il censo del suo popolo, e il novello fallo tirò addosso al regno un flagello che in tre giorni sterminò sessantamila uomini. Placato il cielo, per dar la pace alla sua famiglia, dichiarò Salomone suo successore, ed il fece consagrare ed incoronare malgrado le pratiche avverse di Adonia suo primogenito. Morì poi colmo d'anni ed oppresso dalle infermità, dopo 40 anni di regno. Gran questione agitossi fra'dotti, se cioè fosse Davidde autore di tutti i 150 *Salmi*; l'opinione oggi più seguita è, che ne abbia composto la massima parte.

Eliabbo, Abinadabbo e Samma, fratelli di Davidde.

Sarvia, sorella di Davidde.

Amnone, figlio d'Achinoam; Cheleabbo, figlio d'Abigail; Assalonne, figlio di Maaca; Adonia, figlio d'Aggit; Safatia, figlio d'Abital; Getraammo, figlio d'Egla, e Tamar, sorella d'Assalonne, tutti figliuoli delle prime mogli di Davidde.

Gioabbo, figlio di Sarvia e capitano di David. — Combattè a Gabaone, dove vinse Abnero, capo della parte d'Isbosetto; mosse contro i Sirii, ribellatisi a Davidde, e li fugò; segnalossi in tutte le guerre ch'ebbe David a sostenere; ma

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

disonorossi assassinando Abnero ed Amasa, per gelosia della fiducia che il re in loro poneva. Riconciliò Assalonne col padre, ma non per questo tralasciò di uccider questo principe rubello in una battaglia. In considerazione de' suoi servigi e per timor del suo potere, David non incrudelì contro di lui; ma morendo comandò al figliuol suo Salomone di punirlo. E Salomone, visto che Gioabbo prendea contro di lui le parti di Adonia, eseguì la vendetta del padre, facendo uccidere il capitano ribelle appiè dell'altare dov'erasi riparato, come in sicuro asilo.

1046 Azaele, fratello di Gioabbo. — Era sì leggiero alla corsa che il paragonavano ad un caprinolo: fu ucciso da Abnero.

1045 Adarezer, re di Soba in Siria.

Sobae, capitano di Adarezer.

Alba Silvio, re dei Latini.

Abibal, re di Tiro, al quale dedicò Sanconiatone il suo libro, secondo taluni.

Razon, re di Damasco in Siria.

Adad, re degl' Idumei. — Vinse i Madianiti ed edificò la città di Avit.

Anon, re degli Ammoniti. — Oltraggiò Davidde ne' suoi ambasciatori, ed esso re gli tolse e vita e regno.

Mifibosetto, figliuolo di Gionata, nipote di Saul, adetto a Davidde. — Era fanciullo quando padre ed avo rimasero estinti alla battaglia di Gelboe; ma Davidde il trattò bene in considerazione dell' amicizia avuta con Gionata padre di lui, facendogli restituire i beni dell'avolo e volendolo sempre alla sua mensa. Siba, suo domestico, profittando che per esser zoppo non potea andarne a piedi, corse a Davidde e l'accusò che seguisse le parti del ribellato Assalonne, a tal che il re, dal rapporto ingannato, al delatore donò tutti i beni di Mifibosetto; giustificossi questi pienamente, ed allora David comandò a Siba, non potendo nelle circostanze provvedere altrimenti, di restituirgli la metà dei beni; ma Mifibosetto, considerando i beni stessi come una ricompensa del servigio da Siba, benchè colpevole verso di lui, prestato al re, glieli cesse tutti quanti.

Abisai, fratello di Gioabbo. — Uccise 300 uomini; fugò parecchie migliaia d' Idumei, e sterminò un gigante filisteo armato d' una lancia il cui ferro dicesi che pesasse 300 sicli.

Uria, capitano di Davidde. — Negando di prestarsi alle insinuazioni di Davidde che il sollecitava rivedere sua moglie Bersabea, rimasta incinta dall' adulterio con esso principe commesso, il rimandò questi all'assedio di Rabba, con ordine a Gioabbo di esporlo al pericolo maggiore perchè vi perisse; e vi perì.

Bersabea, moglie d' Uria, che Davidde sposò, dopo di averne fatto perire il marito.

Salomone, figliuolo di David e di Bersabea.

1040 Epoca alla quale Lenglet pone Sanconiatone che, secondo lui, dedicò il suo libro ad Abibal, re di Tiro. *(Ved. 1556, dove, seguendo altri, vien detto contemporaneo di Giosoè.)*

1039 Archippo, 3.o arconte d' Atene.

Achitofello, capitano di Davidde, che prese le parti d' Assalonne. — Dopo stato consigliere di Davidde, entrò nella congiura di Assalonne, cui consigliò di abusare pubblicamente delle donne del padre. Pregò David Iddio di non permettere che i consigli del malvagio e maligno uomo fossero eseguiti; e quando Achitofello volle indurre Assalonne ad insegnire senza dilazione il re fuggitivo, il che sarebbe stato decisivo, non fu ascoltato, e Davidde potè fortificarsi e guardarsi da ogni danno. Disperato allora di veder disprezzati i suoi suggerimenti, ei s'impiccò.

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

Cuzai e Berzellai, amici e capitani di Davidde.

Assalonne, figlinolo di Davidde, ribellato contro il padre. — Avvenente della persona, l'ambizione e le sregolatezze ne offuscarono tutte le belle qualità. Uccise suo fratello Amnone in un banchetto, ribellò il popolo contro Davidde, suo padre, cui costrinse a fuggir di Gerusalemme e di tutte le mogli del quale abosò pubblicamente. Levò il re un esercito contro di lui, e datone il comando a Gioabbo, questi tagliò a pezzi nella selva d'Efraim le truppe del ribelle. Assalonne, volto in fuga, intricossi co' capegli ne' rami di una quercia, cui rimase sospeso; e quivi Gioabbo trafiggendolo colla lancia l'uccise, contro il divieto di Davidde.

Seba, capitano ribellato contro Davidde. — Dopo la morte di Assalonne, ritirossi nella città di Abela: Gioabbo ve l'assediò: gli abitanti, per togliersi ai goai dell'ossidione, gli mozzarono il capo gittandolo per sopra le mura nel campo di Gioabbo, che tosto levò l'assedio.

Gad, profeta ebreo, che annunziò a Davidde le sue sventure. — Proferse per ordine di Dio a Davidde la scelta della fame, della guerra o della peste, per punirlo della numerazione del popolo che avea voluto fare per vanità ed in onta al suo divieto. Scelta David la peste, Gad gli consigliò di offerire un sagrifizio per calmare lo sdegno di Dio.

1038 Uei-cong, principe di Lu, uccisore del fratello suo.

Ira, sacerdote particolare di Davidde.

Lamira, poeta e musico di Tracia, inventore del canto Dorio.

Susennes, ultimo re della 21.a dinastia di Egitto, col quale Salomone si imparentò.

1031 Criteide, madre d'Omero.

Femio o Pronapide, di Smirne, letterato e musico, che sposò Criteide e ne adottò il figlio per istruirlo.

Mente o Mentore, navigatore, che incaricossi di far viaggiare Omero, e gli diede sollievo nella sua malattia degli occhi.

1026 In-saug-vao, padre di Saca, Xaca o Scechia, principe indiano.

Moie, sua moglie.

Iramo II, re di Tiro, amico di Davidde e di Salomone, senza dubbio diverso dall'architetto del tempio di Gerosolima.

Mediriche, uno degli antenati di Maometto.

Adoniram, figlio di Abda, principal conduttore dei lavori del tempio di Gerusalemme. Comandava a 30 mila operai; fu egli appunto commesso a far tagliare i cedri del Libano. Taluni lo considerano come fondatore dei frammassoni, ossia liberi-muratori.

1023 Agelao, re di Corinto.

1021 Labota e Pritanide, re di Sparta.

1020 Asaf, Eman ed Iditun, capi della musica del tabernacolo e del tempio di Gerusalemme, sotto i re Davidde e Salomone.

Adonia, figliuol di Davidde, ribellatosi contro il padre. — Riparò appiè dell'altare per isfuggire allo sdegno di Salomone, che gli perdonò; ma avendo per la seconda volta aspirato al regno, questo re il fece toglier di mezzo.

Egone, re degli Argivi, dopo l'estinzione della famiglia degli Eraclidi.

Tersippo, 4.to arconte d'Atene.

1017 Uningio od Huning, re o eroe svedese.

Adingio o Hading, re di Danimarca.

Sadoc, figlio d'Achitobe, sommo sacerdote degl'Israeliti. — Allorchè Adonia

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

volle prevalersi della molta età di suo padre per farsi dichiarar re, Sadoc, così comandandogli Iddio, unse Salomone, che il dichiarò solo sommo pontefice, spogliando della dignità il suo collega Abiatar III e relegandolo ad Anatot.

1015 Salomone, considerato come il savissimo e sapientissimo dagli orientali; secondo i Persiani, Solimano o capo de' genii, e secondo gli Ebrei, re degl'Israeliti, autore dei *Proverbi*, dell'*Ecclesiaste*, del *Cantico dei Cantici* e dei *Salmi* 71 e 126; i libri della *Sapienza* e dell'*Ecclesiaste* sono, al dir di taluni, raccolte di massime orientali, non di Salomone. È celebre questo principe per la sapienza straordinaria che dimostrò nel giudizio che diede per iscoprire la vera madre d'un fanciullo che due donne si contrastavano: per la costruzione del tempio magnifico che in Gerusalemme eresse alla gloria del creatore del cielo e della terra; per le armate navali che mandava ad Ofir e le quali ne riportavano oro, argento, ed un'infinità di preziose mercatanzie. Salomone, in quel tempo rimoto, era il re più potente dell'oriente; avea tesori immensi, e coi lumi e colla saviezza ecclissava gli altri potentati de' suoi giorni. — Fu amato dal Signore che dal profeta Natano gli fece porre il nome di *Gedidiac*, cioè *diletto da Dio*. Suo padre lo fece incoronare mentre vivea, ed egli poi consolidossi sul trono colla morte di Adonia e di Gioabbo. Sposò la figlia del Faraone re di Egitto. Appársogli Iddio in sogno, gli comandò di chiedere tutto ciò che bramasse; chiese cuor docile, disposto ad ascoltare e seguire i buoni consigli; ed il Signore gli concesse non solo maggiore sapienza che ad ogni altro uomo, ma inoltre il fece ricchissimo e magnificentissimo sopra tutti i re. Compiuto in sett'anni il tempio che avea eretto al creatore, e pel quale ottenne cedri del Libano, da Iramo, re di Tiro, con cui aveva stretta alleanza, il consacrò con inenarrabil pompa. Quindi fabbricò a se ed alle sue donne un superbo palagio, ristauro le mura di Gerusalemme, e fece ne' suoi stati molte altre opere utili e rilevanti. Estese le frontiere del regno sino all'Eufrate, ed astrinse varie nazioni a pagargli tributo. Il lusso della sua corte, la sontuosità della sua mensa, l'innumerabil moltitudine de' suoi ufficiali, la ricchezza degli abiti, la magnificenza della reggia, la sapienza del suo governo, ne mandarono famoso il nome presso i vicini ed i lontani: la regina di Saba fu a fargli omaggio. Non sostenne Salomone l'alta riputazione ch' erasi acquistata. Aprissi il cuor suo a tutti i vizii: ebbe 700 mogli, 300 concubine; eresse templi ed are a' falsi dei. Iddio sdegnato gli fece intimare che, smembrandone il regno, dieci tribù darebbe a Geroboamo. Morì poi di 58 anni, dopo 40 di regno.

Naama, ammonita, moglie di Salomone. — Era idolatra come gli Ammoniti, e nella sua empietà educò il figlio suo Roboamo.

Roboamo, figlio di Salomone e di Naama.

Asaf, gran-visire di Salomone, secondo i Persi.

Iramo di Tiro, israelita d'origine per parte di madre, espertissimo in architettura e scultura; a lui si attribuisce la direzione della fabbrica del tempio di Salomone ed un numero infinito d'opere d'oreficeria e di getto che doveano esservi impiegate; edificò pure parecchi palazzi e dentro e fuori di Gerusalemme.

1013 Eupacmo od Eupale, re degli Assirii.

1008 Annone, cartaginese, è nell'antichità famoso per le sue cognizioni nell'arte di navigare. Commesso dai Cartaginesi a fare il giro dell'Africa, entrò nell'Oceano per lo stretto di Gibilterra, molti paesi scoprì, nè fu nelle sue corse arrestato, se non dal difetto delle vettovaglie. Plinio e Plutarco riferiscono in suo proposito un aneddoto che dimostra quanto i suoi compatrioti gelosi fossero della loro libertà. Aveva talmente ammansata la ferocia d'un lione, che se

Avanti l'era volgare

PRIMI ESSERI ED UOMINI CELEBRI

ne serviva per portare una parte del suo bagaglio. Immaginando i Cartaginesi che dopo addomesticato un tanto fiero animale, Annone verrebbe a capo d'ogni sua impresa, e che quindi aveano a temere non egli li riducesse in servitù, l'esiliarono pel resto dei suoi giorni. Taluni lo fanno vivere avanti la guerra di Troja ; altri circa 336 anni soltanto avanti l'era volgare; Lenglet lo mette a quest' epoca : *Hannonis periplus ;* tal è il titolo dell' opera che lo rigoarda.

Palefato, che pretendesi più antico di Omero, avea fatto cinque libri intitolati: *Delle Cose incredibili;* ma non ne rimane che il primo, e *Palaephatus de incredibilibus* n' è il titolo.

Sesonchi o Sesac, fondatore della 22.a dinastia egiziana.

1001 Capeto o Silvio Ati, re dei Latini.

Mo-oang, imperatore della China.

Eolo II, re delle isole Eolie, che edificò la città di Lipara.

Balchide, Balki, o Nicansis, regina di Saba nell'Iemen o d' Etiopia, colpita dalla gran fama di Salomone, scese momentaneamente del trono e trasferissi a Gerusalemme, per vedere da per se medesima tutte le maraviglie che la rinomea pubblicava intorno al figlio e successore di Davidde. Lo pose ella sulle prime alla prova con quesiti oscuri per assicurarsi de' suoi lumi, e Salomone soddisfece pienamente a tutte le sue difficoltà. La regina, abbagliata da totto lo splendore della magnificeza del principe, ma più ancora incantata dalla potente sua sapienza, invidiò la felicità di coloro che poteano del continuo attingere a quella inesauribil vena di luce. Fece ella al re magnifici presenti d' oro, d' argento, d' aromati, di pietre preziose ; e Salomone, dal canto suo, gliene offerì di maggiori ancora, e di onori la ricolmò.
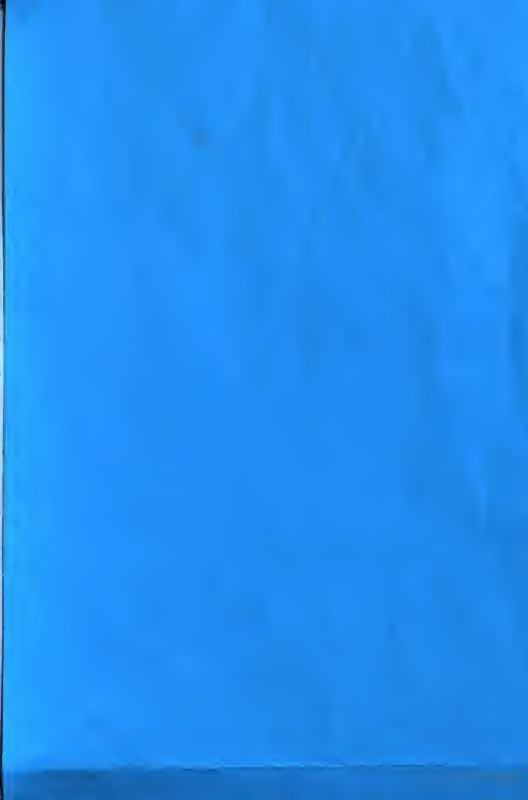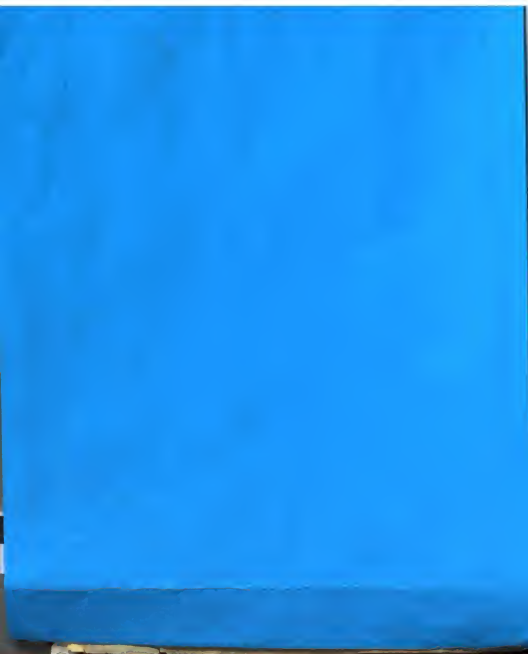
TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL I. VOLUME

DAL 50.mo ALL' 11.mo SECOLO AVANTI L' ERA VOLGARE

CHE COMPRENDE I NOMI DEGLI UOMINI E DELLE COSE

E PEL MODO OND' È CONCEPITA SERVE DI

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

MODO DI VALERSI DELLA TAVOLA ALFABETICA

Tutta l'opera porta in margine d'ogni articolo la data degli avvenimenti, delle invenzioni, delle scoperte, di quanto in somma nell'opera stessa contiensi. La Tavola Alfabetica porge i nomi degli Uomini e delle Cose, e dopo il nome segna un numero, ch'è appunto quello della data relativa. Or dunque cercando nell'opera, e nelle rispettive sue parti di — Epoche ed avvenimenti civili — Religioni — Filosofia — Scoperte e progressi nelle arti e nelle scienze — Primi assari ed uomini celebri —, la data, già corrente progressivamente, a ciascun nome apposta, si troverà in quei diversi luoghi quanto al personaggio o alla cosa si appartiene.

TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL PRIMO VOLUME

A

B

C

H

H

I

I

I

J

K

L

L

M

M

M

N

T